Vincenzo Coccione

Paese belle mé

"Vulesse cantà"

VINCENZO COCCIONE

PAESE BBELLE MÉ

“VULESSE CANTÀ”

(Canti folcloristici abruzzesi)

Con presentazione di
Francesco Paolo Santacroce
e
Nicola Fiorentino

Edizioni dell’Associazione Culturale “Tommaso Coccione” di Poggiofiorito (Chieti)

A miei genitori TOMMASO ed ANGELA

A mia moglie Nicoletta

Aj figli Tommaso, Piero, Angela e Paolo

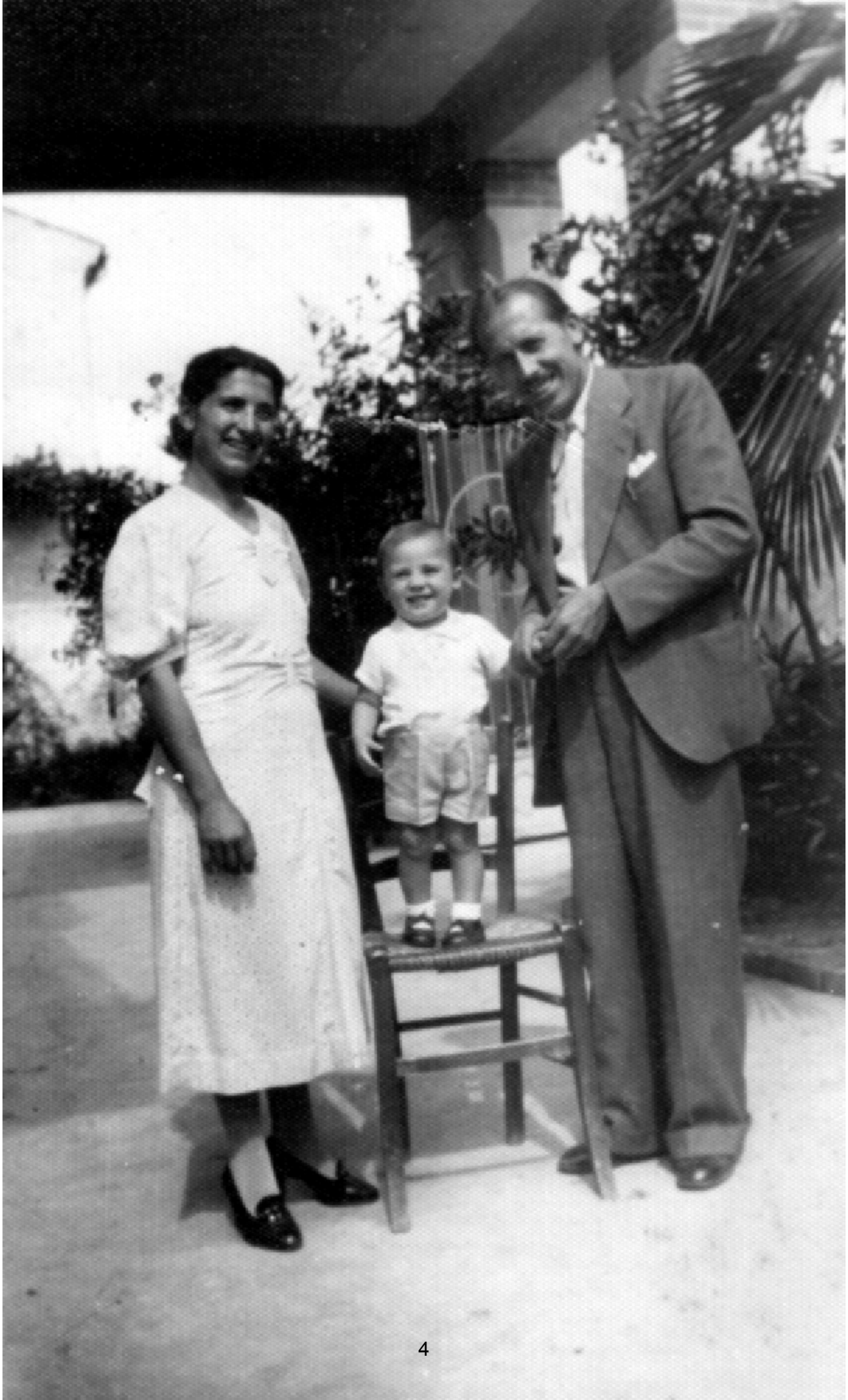
Ai nipoti Samuele, Noemi, Simone, Michela, Federico ed Andrea

Alle nuore Loredana, Valeria, Maruska ed al genero Maurizio,

Ai miei nonni Vincenzo e Camilla.

Ringrazio
tutti i Poeti
che hanno, con i loro testi, ispirato le mie canzoni,
e contribuito al loro successo,
ma un particolare e doveroso ringraziamento va a
mio fratello Camillo Coccione,
che da oltre quaranta anni collabora con me
scrivendo i suoi meravigliosi testi Poetici per le mie canzoni
ed in tutte le occasioni mi è sempre stato vicino
ed a volte consigliato.
Un pensiero
a tutti i Poeti ed amici Musicisti
prematuramente saliti in cielo,
che ricordo con affetto.

Vincenzo Coccione



Ringrazio

tutti i poeti
che hanno,con i loro testi, ispirato le mie canzoni
e contribuito al loro successo,
ma un particolare e doveroso ringraziamento va a
mio fratello Camillo,
che da oltre quaranta anni collabora con me
scrivendo i suoi meravigliosi testi poetici per le mie canzoni
ed in tutte le occasioni mi è sempre stato vicino
e tante volte consigliato.
Un pensiero
a tutti i poeti ed amici musicisti
prematuramente saliti in cielo,
che ricordo con affetto.
Inoltre ringrazio in modo particolare
il M°Corrado Morisi,
che ha curato la trascrizione di tutti i canti
di questo volume.

La presente raccolta contiene anche dodici brani di mio padre,
Tommaso Coccione
che ho voluto inserire poiché rappresentano
la bellezza, la sensibilità e la dolcezza del suo genio musicale,
canti meravigliosi
che hanno contribuito a sviluppare nel mio animo
la passione e l'amore per la nostra terra ed il nostro folklore

.

Vincenzo Coccione

PRESENTAZIONE

Non è cosa frequente una sintonia perfetta di un figlio con un genitore: la facile vena di Tommaso Coccione, un artista di raro talento di cui il mondo culturale abruzzese è ancora debitore di adeguato giusto riconoscimento, si perpetua nel figlio Vincenzo. Che ,non per nulla, nel presentarsi con questa Raccolta, ha voluto far precedere le sue composizioni da dodici canzoni scritte dal padre negli anni trenta dello scorso secolo, dopo il ritorno in Italia dagli Stati Uniti, che ne avevano decretato il successo come fisarmonicista e compositore.

*Vincenzo Coccione è un musicista genuino, naturale, spontaneo che traduce nel canto le sensazioni quotidiane della vita. I suoi temi sono legati prevalentemente al passato perché vivo e profondo è l'attaccamento alle tradizioni, che sente tuttavia minacciate da un processo di anonima omologazione di tutte le forme di vita. Il richiamo al passato, beninteso, non ha il carattere polemico di rivendicazione ideologica; è espressione, invero, genuina e impellente di un recupero di sentimenti, un piacere dell'anima. Ma avverte il Nostro ugualmente, con pulsante vitalità, la vita presente. Canzoni nostalgiche e gioiose si alternano in una sorprendente ricchezza di ispirazione. Nel musicista vibra l'anima del poeta. Coccione si commuove e si accende di entusiasmo alle cose semplici della vita: ed ecco la malinconia di "*Spiranze", *la gioia di vivere di "*Se sceje le marrocche"*, la gaia spensieratezza di* "Jamme bbelle". *La fertile ispirazione ha sollecitato la collaborazione di numerosi poeti della Regione: Aimola, Consalvi, De Luca, Flamminio, Tritapepe, Catania, Mucci ed altri. Ma è con il fratello Camillo che la delicatezza dei sentimenti sembra trovare una pienezza espressiva in assoluta unità spirituale: un tocco di grazia si avverte in "*È l'amore a chiamà", *nella raffinata "*Ricorde d'amore" *o nella elegante "*Pasturelle senza sonne" *di sapore rinascimentale.*

La spontaneità dei sentimenti detta anche la forma musicale: semplice, a due voci, rispetto autentico dei canoni della tradizione. Nel momento attuale di ricerche di nuove vie di espressione, talvolta affannose e attraverso esperimenti che adottano con disinvoltura sconcertante le forme della musica leggera nazionale, forzatamente "abruzzesizzate", le composizioni del Nostro esprimono un vigoroso richiamo alle radici. Coccione non ama la ricercatezza, la novità a tutti i costi di certe mode attuali. Egli si esprime direttamente e semplicemente, come è nella sua natura; in lui canta l'anima popolare. Per questo le sue canzoni, motivi orecchiabili, accattivanti, suscitano un contagio immediato e trovano unanime riconoscimento nelle più importanti manifestazioni canore della Regione: esse conservano la freschezza, il sapore della più profonda etnia abruzzese e ne rafforzano il senso di identità.

La Raccolta concretizza un progetto che Coccione coltivava da tempo, ma ne era frequentemente distolto dalla sua riservatezza e ritrosia. Non è azzardato affermare che essa rappresenta un sicuro modello, un riferimento costante per quanti vogliano cimentarsi nel variegato campo del folklore.

Completano la Raccolta alcuni canti ispirati al mondo dell'infanzia. Ai giovani Coccione guarda sempre con speranza e fiducia e nella loro coscienza tenta, con pervicace determinazione, di infondere il seme della musica, perché ad essi vede affidato il compito di conservare e sviluppare il nostro patrimonio canoro. E propriamente ai giovanissimi, ai bambini, al loro fantastico mondo, Vincenzo Coccione dedica diversi canti, particolarmente suggestivi. È anche questo un segno delicatissimo della sua sensibilità.

Francesco Paolo Santacroce

Io penso che un abruzzese innamorato della sua terra non possa non gioire quando vede pubblicata, come in questo caso, una raccolta di testi poetici eccellenti, rivestiti di note che, mentre risuonano col timbro della tradizione, si presentano tuttavia gioiose di una loro inconfondibile peculiarità. Una corona di firme prestigiose! Da Modesto Della Porta, Giulio Sigismondi, Evandro Marcolongo, Aldo Aimola, Armando Consalvi, Attilio Micozzi, Tommaso Di Martino, autori del passato, fino ai contemporanei Attilio Mucci, Luciano Flamminio, Vincenzo De Luca, Concetta Tritapepe, (e così via elencando), i quali, con diversi apporti, mantengono accesa la fiaccola del nostro folclore canoro. Poeti tutti di area frentana, dove la canzone abruzzese è nata. Ma già si profila un'auspicabile e promettente collaborazione con l'area peligna: ed ecco, perciò, l'intervento di Raffaella Del Greco, di Anversa. Ovviamente, in questo corpus *una parte cospicua è riservata alla produzione, diciamo così, familiare dei Coccione: sul versante poetico la raffinatissima penna di Camillo, e in quello musicale la sapiente tastiera di Tommaso e Vincenzo, padre e figlio.*

Dunque, un prezioso scrigno di arte autentica, che oggi con la sua misura stilistica ed umana ci risarcisce dei quotidiani assalti a piene mani profusi da certa volgarità mass-mediatica, e domani costituirà una delle fonti a cui le nuove generazioni potranno attingere le migliori espressioni del nostro patrimonio culturale. Che, purtroppo, si va smarrendo, ma che non può, non deve inaridirsi. Altrimenti saremmo il più infelice dei popoli.

Nicola Fiorentino

TOMMASO COCCIONE

TOMMASO COCCIONE

Nato a Poggiofiorito il 2/1/1905 da famiglia contadina, emigrò giovanissimo negli Stati Uniti d'America, dove già lavorava il padre. Studiò musica e composizione con i migliori Maestri di Seattle, nel Washington, e ben presto si affermò come uno dei migliori fisarmonicisti del tempo. Tenne concerti in molti teatri d'America, unitamente ai pionieri della fisarmonica Pietro e Guido Deiro

Si dedicò con successo anche alla composizione e nell'anno 1921 incise, a soli 16 anni, i suoi brani con la casa discografica "*Okey"* di New York, tra i quali il famoso valzer "*Napoli sempre canta"*, conosciuto come "*il valzer di Coccione"*.

Tornato in Italia negli anni '30, proprio nel periodo più felice del folclore abruzzese, fu il primo ad inserire il suono della fisarmonica nei gruppi corali. Il M° Guido Albanese lo volle, infatti, insieme al suo mirabile strumento, nella memorabile Maggiolata del 1938. Portò al successo il Coro folcloristico di Poggiofiorito, ovunque si esibisse: a Roma nel 1938, in occasione della manifestazione in onore della venuta di Hitler, dove suonò da solista, prescelto tra i circa 900 fisarmonicisti presenti; a L'Aquila, Teramo ed altre località. Partecipò, insieme al Coro, al film "*Torna caro ideale"*, sulla vita di Francesco Paolo Tosti, nell'anno 1938, con scene di canti e danze, riprese a Poggiofiorito.

Durante ogni manifestazione folcloristica veniva richiesto che il M° Coccione si esibisse come esecutore solista di brani di opere e pezzi classici. Fu anche chiamato alla Radio, allora EIAR, ad eseguire le sue composizioni e quelli dei più noti compositori.

Negli anni 1939 e 194° si dedicò all'insegnamento rispettivamente nelle città di Pescara e Roma, dove si era trasferito. Morì a Poggiofiorito, all'età di soli 36 anni, il giorno 8 luglio 1941, tra la costernazione ed il dolore di musicisti e poeti.

Ha scritto sinfonie, marce e brani celebri come: *"Orgia, Voci d'Italia, Tramonto orientale, Un giorno in Ungheria, Brio*; *Bolero orientale, Se parto", ecc.*. Scrisse una Messa Solenne, per organo e Coro, nonché numerosi ballabili che sono stati pubblicati, in due raccolte musicali, dalla Casa editrice Pino Asti di Parma e dalla Casa editrice Primo Tema di Pescara, tra i più noti ricordiamo: *"Napoli sempre canta", "Primavera", "Ricchi e Poveri", "Razza latina", "Abruzzo forte e gentile", "Figli d'Abruzzo", "Nostalgia d'amore"," Ricordo", "Richiamo d'amore", "Trovatello", "Contadinella", " Lei voi tu", "Improvviso", "Sogno", "Ultima polka", "Faremo pace" "Lacrime segrete", "Tango celebre", "Tenerezza",ecc.*. Oltre alla canzoni folcloristiche incluse nel presente volume*"La quatrije", "Saltarella paesane", "Albe e ne albe", "La cuiture de la live", "La mititure", "Tu pe' stu core", " La Picurale", "La moija mé", "Ni' ffarme spasimà", "Ggioja mé", ecc.*. ne ha scritto numerose altre come: "*Rusinelle", "Forche e vattitore", "La donne 'nghi li trucche",* ecc.. le quali, insieme a diverse altre sue composizioni, un nuovo metodo per Fisarmonica, ed un'opera lirica "*Papà stile '9*00" sono andati dispersi sia a Roma, dove abitava con la moglie ed i figli, e lasciati per tornare al proprio paese a causa della grave malattia che lo colpì e lo portò alla morte, e sia a Poggiofiorito, nella casa paterna distrutta a causa degli ultimi eventi bellici.

Grazie alla collaborazione di alcuni allievi del M° Tommaso Coccione (ricordiamo il M° Mario D'Angelo), e all'impegno dei figli Vincenzo e Camillo, diverse sue composizioni sono state recuperate in manoscritto ed altre ritrascritte.

VINCENZO COCCIONE

È nato a Poggiofiorito il 9-2-1937 dove risiede con la famiglia. Figlio del Maestro Tommaso Coccione, rimasto orfano del padre a soli 4 anni, sin da ragazzo impara a suonare il pianoforte e la fisarmonica, da autodidatta, e apprende nozioni di musica dal M° Guglielmo Gialloreto. Appassionato del folclore della sua terra e, quindi, dei canti della

tradizione canora locale ed abruzzese, ha iniziato a scrivere canzoni: *"La partenze"*, *"Dimmi di scì*", *"Nanna nanne*", ecc.. ed a suonare con il coro folcloristico di Poggiofiorito sin dall'anno 1956, anno in cui il Coro partecipò a Chieti alla manifestazione in onore del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi .

Compositore affermato di musica folcloristica, ha vinto i seguenti Concorsi regionali: " La Viuletta d'oro" a Fracavilla al Mare, con "*Dimme Picchè"* nel 1985; " La barchetta d'Oro" a Pineto, con *"Vulesse cantà"* nel 1991; il Premio Abruzzo per canzone d'Autore, organizzata della Settembrata Abruzzese a Pescara con "*La tele d'amore"*nel 1997*;* il Festival Nazionale "Canti della Montagna",con " *Paese de silenzie"* nel 1992, ricevendo come premio una medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Inoltre, 1° classificato a "I Canti del Bimbo" a Chieti Scalo, con " *Un Fiocco di seta"* nel 1988 ed al 2° Festival di Ateleta, premio per la migliore canzone inedita con " *La Sciuscillette"* nel 1976. In numerose occasioni si è classificato al 2° posto, alla "Viuletta d'Ore" del1981, con "*Jamme bbelle"*,poi Serramonacesca, con "A *lu gardine*", ad Ortona con "*Ssa vuccucce*", Trabocco d'oro di Fossacesia con "*Lu core mè*" Canti della Montagna, con "*Cime d'incante*" e La Panicella d'Ore a Palena:"*La campane di San Biase*"a Roccascalegna:"*Mmezz'a la vigne*",ecc.. Ha avuto, infine, il riconoscimento come autore di " *Paese bbelle mé"*, giudicata tra le canzoni più belle degli anni '80/'90, nella manifestazione svoltasi al Teatro Comunale di Teramo.

Ha scritto più di 150 canzoni partecipando ai vari concorsi della Canzone Abruzzese. I suoi canti sono stati sempre ammessi in finale e, molte volte, premiati. Tra quelli più affermati ricordiamo: "*Jamme bbelle", "Dimme picchè", "'Ssa vuccucce", "Paese bbelle mé", "Vulesse cantà", "La tele d'amore", "Cime d'incante", "La sciuscillette", " Coccia pilate", "Un fiocco di seta", "È na spose la Majelle", "Serenate a mamme", "La zincarelle", "Lontananze", " Lune d'amore", " Lu core mé", "Ricorde d'amore", " L'urganette di sciore", "È l'amore a chiamà", "'Mmezz' a la vigne", " Muntagne doce e care", "'N cim'a la Maielle", "Pinzîre", " Pastorelle senza sonne", " Paese di silenzie", " Primavere d'amore", " Saltarelle d'amore", "Tra cime valle","Arpurtime nu cante", "Amore vecchie e amore nove", " Gli occhi di mamma","Ze sceje le marrocche" ecc.*. Iscritto alla SIAE in qualità di compositore, ha scritto diversi brani ballabili, tra i quali i più noti sono: *"La Vampata","* *Thoss", "Fiori di casa mia", Rimpianto", Samuele, "Lacrime di fanciullo".*

Ha partecipato, inoltre, alla vita politica ed è stato Sindaco di Poggiofiorito dal 1964 al 1985 e membro del Comitato di Gestione della ULLS di Ortona. A lui si deve la realizzazione di numerose opere pubbliche, come "Nuovo palazzo comunale, Campo sportivo, Giardini e Parco pubblico, Dancing, Campi da tennis, di calcetto, e pallacanestro, Campo di bocce, Parco giochi per bambini, Sopra-elevazione dei palazzi della Scuola elementare ed Asilo comunale, Illuminazione pubblica, Acquedotti e fognature, Strade di piano regolatore e strade interpoderali, Monumento ai Caduti, ecc

Con la collaborazione del fratello Camillo ed altri appassionati, infine, ha rimesso in vita Il Coro folcloristico di Poggiofiorito, ha istituito l'Associazione Pro Loco e l'Associazione Culturale "Tommaso Coccione", della quale è Presidente, Associazione che organizza da oltre dieci anni un Concorso di Poesia dialettale abruzzese dedicato al poeta poggese "Tommaso Di Martino" e due Concorsi nazionali, dedicati al M° "Tommaso Coccione" di Composizione e di Esecuzione per fisarmonica. Con la stessa Associazione Culturale ha istituito in Poggiofiorito il Museo dell'Arte e del folclore Abruzzesi, che raccoglie spartiti musicali di canti abruzzesi, oltre a testi di poesia, di paesaggistica, di storia e di letteratura varia sempre di autori abruzzesi, e riguardanti la nostra Regione. Ha istituito, altresì, il Museo della Civiltà Contadina, ed una vasta raccolta fotografica.

NOTIZIE BIO-BIBLIOGRAFICHE DEI POETI

Camillo COCCIONE

È nato a Roma nel 1940 e vive a Poggiofiorito.

Ha pubblicato due raccolte di poesie in dialetto abruzzese: "*Vulije di cante"* nel 1988 con prefazione di Giuseppe Antonio Mariani e " *Scenne 'm bacce a ssole"* con prefazione di Nicola Fiorentino. Sue poesie sono state pubblicate su diverse riviste letterarie, come "Il Belli", "Abruzzo letterario", "Poiesis", "Periferie", "Pagine", "Rivista italiana di letteratura dialettale", ecc. Sta curando una nuova raccolta di poesie dialettali "*Valle Cicchitte"*, di prossima pubblicazione.

Scrive anche in prosa. Un suo racconto dedicato alla vita di mare ha vinto un prestigioso premio nazionale a Portofino Ha scritto, inoltre, circa un centinaio di testi per canzoni, di cui oltre una cinquantina musicati dal fratello Vincenzo. Altri ancora musicati dal M° D'Alonzo, Marrocco, D'Angelo, e dall'autore stesso.

Luciano FLAMMINIO

È nato nel 1941 a San Vito Chietino, dove risiede. È stato Collaboratore di Cancelleria presso il Tribunale Amministrativo Regionale per l'Abruzzo. Scrive poesie da oltre trent'anni in dialetto abruzzese e in italiano. Ha pubblicato per l'Editrice "Itinerari" di Lanciano una raccolta di poesie in vernacolo "*Suspire e spiranze*" ed ha in corso di pubblicazione un altro volume di poesie, in italiano, dal titolo "*Oscillazioni"*. Molte sue composizioni sono inserite in antologie specializzate e libri divulgativi ed ha ricevuto notevoli e prestigiosi riconoscimenti.

È ideatore e conduttore di programmi radiotelevisivi sugli usi e costumi della gente d'Abruzzo. Ha inciso, con la sua dolce voce tenorile, molte canzoni abruzzesi con l'Associazione Culturale "T.Coccione" di Poggiofiorito, su musicassette e cd, specialmente di Antonio Di Jorio e, ultimamente, di Alberto Garzia.

Aldo AIMOLA

È nato a Guardiagrele nel 1938 e vi è morto il 27 febbraio 1998. Ha esercitato la professione di insegnante elementare e si è dedicato ad attività artistiche varie, come vignettista satirico, paroliere di canzoni folcloristiche e poeta dialettale.

Ha pubblicato nel 1982*"Accante a lu foche*", raccolta di poesie dialettali con presentazione di Michele Ursini, e, postumo, nel 2000, a cura del Comune di Guardiagrele, *" N'atru jurne"*, con la presentazione di Vito Moretti. Inoltre nell'anno 1996, in collaborazione col M° Donato Ricci ha pubblicato una raccolta di canzoni "*Canti della mia terra d'Abruzzo"*.

La sua poesia ha ricevuto ambitissimi e prestigiosi premi.

Attilio MUCCI

È nato a Bologna nel 1932, ma è sempre vissuto a Torino di Sangro dove svolge l'attività di agricoltore.

È poeta autodidatta ed ha pubblicato "*Lu terranelle e lu harbine"* in dialetto abruzzese nel 1986, Editrice Itinerari di Lanciano, "*Dimensione"* in italiano nel 1988, Editrice Gabrieli di Roma, e nel 1999, nelle Edizioni Cannarsa di Vasto "*Na bbotte a lu cerchie e n'addre a lu vascelle*" in dialetto e "*L'onda e lo scoglio"* in italiano, con presentazione di Giuseppe Catania.

Concetta TRITAPEPE D'ATTILIO

È nata a Lanciano dove ha sempre vissuto. È stata maestra elementare con lunga attività didattica. Nel campo della poesia dialettale ha pubblicato " *La voce di stu core"* con presentazione di Giovanni Nativio, nell'anno 1994 e " *L'Òmmene de la Croce",* nel 1998, con presentazione di Giulio Marino, entrambi presso l'Editrice Cannarsa di Vasto.

Svolge notevole attività culturale, e partecipa a manifestazioni e rassegne raccogliendo numerosi e lusinghieri riconoscimenti: Sue poesie sono state pubblicate su riviste specializzate ed antologie.

Raffaella DEL GRECO

Nata in Anversa degli Abruzzi (AQ), vive a Roma. Scrive poesie in lingua e in dialetto, racconti, testi dialettali ed in lingua per canzoni, musicati da compositori abruzzesi e nazionali.

Ha pubblicato, presso l'Edizione L'Atelier del Sagittario di Villalago: nell'agosto 1996 " *'U pecurale"* raccolta di versi dialettali ; nell'agosto del 1997 "*Voce de mammarosse e de 'uagliune"*, raccolta di detti e giochi fanciulleschi; nell'agosto del 1995 "*Quei lunghi trenta giorni",* sulla vita del genitore, martire della resistenza, fucilato nel 1943 dai tedeschi. Ha in via di pubblicazione diverse altre opere di poesia dialettale, tra le quali ricordiamo: *La mano di Tatone"* e*"All'ombra de la torre";* di poesie in lingua: "*Foglie del mio autunno","Arpa a mille corde"*, "*Un lampo nelle nuvole" e "Sensazioni*",vincitrice del Concorso Lago Verde di Roma; e, inoltre, una serie di racconti dal titolo "*La voce dei ricordi"*.

Vincitrice di numerosi concorsi, ha ottenuto, tra gli altri premi, targa e medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, rispettivamente al Concorso "Bacherontius" di S.Margherita Ligure e al "Concorso Universum" in Svizzera, e medaglia d'oro dell'Accademia di Paestum.

Vincenzo DE LUCA

È nato a Ortona nel 1934 e risiede a Pescara. Giornalista-pubblicista, premio per la cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cavaliere al merito della Repubblica, è autore di commedie dialettali e di vari testi per canzoni.

Ha pubblicato *"Pé sumende"* 1977, una raccolrta di sonetti dialettali, in due edizioni; "*Lu cruvelle"* 1981, ;antologia di poeti abruzzesi; *" Emigrante è . . ."* 1982, quaderno d'arte sull'emigrazione con xilografie di Enea Cetrullo: *"Microcosmo – Viaggio nell'uomo- "* 1987, Carabba Editore, racconti in lingua; *" Paese mé"*, 1990, poesie e immagini d'Abruzzo, con la partecipazione di fotografi abruzzesi; "*Natale"* 1992, quaderno d'arte: un Poeta e un Pittore, con Enea Cetrullo; *"Voglia d'Abruzzo*", 1993 poesia e immagini a colori; i quaderni d'arte *" Gente di mare"* e *" 1943 – Lu sfullamente-"*, poesie e immagini; l'antologia *"Capat'a lu mazze"*, XV Edizioni del Premio Pescara di poesia dialettale; *"Viaggio nel tempo variabile"* Poesie e Immagini, 1999, Edizione Tracce di Pescara, con poesie in italiano e xilografie di Enea Cetrullo.

Tommaso STELLA

È nato nel 1940 in Arielli (Ch), dove risiede. Svolge l'attività di agricoltore presso la propria azienda viticola, producendo pregiati vini.

Si è avvicinato alla poesia dialettale da pochi anni, da autodidatta, raggiungendo soddisfacenti risultati di critica . Partecipa a rassegne e manifestazioni poetiche raccogliendo lusinghieri riconoscimenti, ultimo dei quali: vincitore del Premio Città di Penne, nell'anno 2000, per la poesia dialettale.

È socio della Settembrata abruzzese. Sue poesie sono inserite nella Raccolta antologica "*Poeti d'Abruzzo*", Edizioni Settembrata abruzzese, 1998. Ha in corso di pubblicazione la sua prima raccolta di poesie in vernacolo.

Modesto DELLA PORTA

Nacque a Guardiagrele nel 1885 e vi morì nel 1938, a 53 anni. Frequentò la scuola elementare e, privatamente, qualche classe di scuola media. Apprese il mestiere di sarto, che esercitò a Guardiagrele e a Roma.

Nel 1933 pubblicò per i tipi della dell'Editrice Carabba *" Ta-pù (Lu trumbone d'accumpagnamente"*, volume di poesie dialettali.

Postumo, nel 1954, furono pubblicate per i tipi della Casa Marchionne di Chieti le *"Poesie"* inedite per l'interessamento di alcuni amici. Le seguenti altre opere inedite furono perdute durante la guerra: *" Cacce lu rospe"*, commedia in tre atti; *"La chiave de la case"*, commedia in tre atti;*" La risate de lu poverelle"*, poesie.

Nell'anno 1999 il Comune di Guardiagrele ha pubblicato "*Per Modesto Della Porta – Inediti e apparati critici"*, a cura di Vito Moretti, contenente la Commedia dialettale *"Ta-Pù – La Commedia di Cicche di Sbrascente*", poesie e scritti inediti, oltre a testimonianze e bibliografie varie.

Armando CONSALVI

Nacque il 9 settembre 1923 a Sant'Eusanio del Sangro, patria di Cesare De Titta, e morì il 14 aprile 1990, lasciando un vuoto nel cuore di tutti gli amici.

Poeta dialettale ed in lingua, pubblicò nel 1989 per i tipi della Editrice Itinarari di Lanciano, la sua unica raccolta di poesie in vernacolo *"Lu ciardinette mé"*, con prefazione di Francesco Paolo Giancristofaro, il quale lo definiva : Uomo semplice nella vita di un paese di provincia, nell'affetto della sua famiglia, che cerca di donare amore coltivando il suo giardinetto, che contiene una mirabile varietà di amici, di persone amate, di sentimenti puri.

Ricevette ambiti e lusinghieri riconoscimenti di critica nei vari concorsi e premi di poesia dialettale.

Mario LA SELVA

È nato a Francavilla al Mare l'8 gennaio 1921, ove è residente. La sua passione per la poesia dialettale e per la canzone abruzzese lo ha impegnato continuamente con la organizzazione e la presidenza di diverse manifestazioni del Festival regionale della Canzone abruzzese *"La viuletta d'ore"*e *"Festa del bimbo"*.

Poeta in lingua e in dialetto, , ha riscosso numerosi successi, tra i quali il 1° Premio con la canzone *" Nu ventecelle d'ore"*, con la musica di Giuseppe Di Pasquale, nell'anno 1991, al Festival del "Leone d'oro" di Poggiofiorito.

Ha pubblicato nel 1992, presso la tipolitografia C.D'Argento di Francavilla al Mare, insieme all'amico musicista Gino Piastrelloni, la sua numerosa raccolta di versi, con musiche di Piastrelloni ed altri valenti compositori, dal titolo *" Amore vecchie e nove"*.

Domenico CUPIDO

Nato a Ortona (Villa S .Leonardo) il 2.9.1920 morì prematuramente all'età di 68 anni, in data 29.8.1988. Esercitò l'attività di Guardia comunale e la sua partecipazione alla vita di paese, lo portò a sviluppare la sua passione per la canzone e per il folclore abruzzesi. Scrisse una quantità enorme di versi, i quali furono musicati da valenti maestri, tra i quali Mario Lanci e Nicola Lanci di Guastameroli, Rocco Iarlori di San Vito Chietino, ecc.

Ivano CATENARO

È nato a Ortona (Villa S.Leonardo) in data 11.1.1919 ed ivi residente, dove ha svolto attività artigianale. Autodidatta, è autore di versi per canzoni abruzzesi, che ha raccolto in due volumetti, pubblicati in numero ridotto ed in forma privata, dal titolo *"Lu 'nvadente"* e *" Lu belle e lu brutte"*.

Gino SALEMME

È nato a Tollo il 17.3.1929 ed ivi residente. Ha svolto attività didattica, come insegnante elementare, occupandosi di diverse forme di espressioni culturali, tra le quali la poesia.

È in via di pubblicazione una sua raccolta comprendente poesie in lingua ed in vernacolo. Ha scritto un centinaio di testi per canzoni, molti dei quali musicati dal M° Guglielmo Gialloreto di Tollo.

Tommaso DI MARTINO

Nato a Poggiofiorito nel 1885, è stato Ufficiale di carriera nell'arma di Fanteria. Combattente della prima e della seconda guerra mondiale, ha raggiunto il grado di generale di brigata. Profondo cultore delle lettere e appassionato poeta dialettale, ha scritto i testi di molte canzoni abruzzesi, musicati dal M° Di Jorio, Fuggetta, T.Coccione, E.Zazzini, ecc., nonché diverse composizioni in lingua italiana, raccolti in un volumetto dal titolo "*Minestrone*", ancora inedito. È deceduto nel 1960 in Chieti.

Giovina DI MARTINO

Nata a Poggiofiorito, vive a lavora ad Ortona presso l'Ufficio delle Imposte Dirette. Amante della poesia e delle tradizioni culturali e folcloristiche, ha pubblicato un volumetto do poesie in vernacolo in forma privata ed in un numero ridotto di copie numerate, dedicato agli affetti più cari e ai ricordi di gioventù, legati al suo paesello natio.

Giuseppe CATANIA

È nato a S. Stefano di Camastra (ME) il 1° gennaio 1930 e risiede a Vasto dal 1943.

Giornalista iscritto all'Albo Nazionale dal 1970, è Presidente dell'Associazione della Stampa vastese. Ha collaborato con " *Il Giornale d'Italia", "Il Tempo" e "Il Messaggero"*, inoltre con le riviste "*Scena illustrata", " Italia sul Mare" "Il Corriere canadese di Toronto"*. Scrive sui periodici *" Il Nuovo", "Abruzzo nel Mondo", "Adriatico Flash 2000", "Marsica domani", "Gente e Piazza", "Punto d'Incontro", "Il Vastese"* ecc. Ha pubblicato nel 1987 il volume "*Natale, Capodanno, Epifania: tradizioni popolari*" Fra i premi conseguiti più volte al " *Sulmona*" di critica d'Arte; Premio Camera di Commercio di Chieti " *Il Golfo d'Oro"; " San Michele"* per la cultura e il giornalismo; "*Montenero"*. Moltissimi i riconoscimenti ricevuti nel campo della poesia e del giornalismo.

Gabriele NERVEGNA

Nato ad Ortona il 22/7/1932 e residente in contrada San Leonardo di Ortona, impiegato postale in pensione, fa parte dell'Associazione Culturale e del Coro folcloristico del proprio Paese, si diletta a scrivere qualche testo per canzone abruzzese.

Andrea CICCONETTI

È nato a Poggiofiorito il 7 dicembre 1935 e vive a Roma da oltre 40 anni, dove svolge le mansioni di Dirigente Capo del Tribunale romano. Da giovane , insieme agli amici, si è adoperato per la continuazione delle tradizioni folcloristiche del paese natio, nonché dell'arte e della cultura locali. Ha pubblicato diversi testi in materia professionale di diritto, e si interessa assiduamente delle vicende culturali di Poggiofiorito, dove ritorna con assidua frequenza insieme ai suoi familiari, per l'amore che nutre verso la propria gente e la propria terra.

Giulio SIGISMONDI

Nacque a Guardiagrele il 2 marzo 1893 e morì a San Vito Chietino il 14 giugno 1966. Svolse l'attività di Segretario comunale dapprima a Rocca S.Giovanni poi a San Vito Chietino. Ha scritto opere teatrali, poesie in lingua e in vernacolo, oltre ad un numero illimitato di testi per canzoni, musicati da tutti i più illustri musicisti abruzzesi. Oggi è ricordato come uno dei personaggi artistici più famosi della terra d'Abruzzo.

Ha pubblicato diverse opere, tra le quali *"Canzuna nustre"*, canzoniere abruzzese edito nel 1923; *"Teatro dialettale abruzzese"* contenete, in due volumi, tre opere teatrali; *"Lo scettro e la folla"*, poema drammatico in lingua edito nel 1933; *"Da cente e cente voche*", di canzoni, liriche, poemetti e traduzioni, con prefazione di Ottaviano Giannangeli, edito nel giugno 1966.

Evandro MARCOLONGO

Nacque ad Atessa nel 1874. Ordinato Sacerdote, insegnò al seminario di Napoli e fu Cappellano militare nella Guerra d'Africa, ma svolse le sue mansioni per il resto della vita a Ortona. Fu uno scrittore fecondo e attento, studioso delle tradizioni popolari. Poeta in lingua e in dialetto, fu autore di molti testi di canzoni, musicati, la maggior parte, dal suo compaesano Antonio Di Jorio, con il quale partecipò a tutte le più famose maggiolate ortonesi, firmandosi con lo pseudonimo di Romagnolo D'Evrano. Pubblicò nel 1956 un volumetto di versi *" I paesaggi dell'anima"*, al quale seguì postsumo, nel 1964, *" Foglie sparse*", con poesie in lingua e in vernacolo.È deceduto nel 1959.

Custode MICCOLI

È nato a Ortona (Villa Rogatti) il 12.11.1913. Poeta contadino, autodidatta, è stato l'organizzatore dei raduni folcloristici di Villa Rogatti, dedicati alla Festa del Grano. Autore di un centinaio di testi di canzoni popolari, risulta in possesso di un animo sensibile e genuino. I suoi versi, di una gradita ed immediata musicalità, sono stati trasposti su pentagramma da illustri musicisti, tra i quali, Di Jorio, Olivieri, Di Santo, Liberati, Marincola, Benvenuto, ecc.. Vive tuttora a Villa Rogatti, immerso nella natura, nella dolcezza dei ricordi e dell'arte che mai lo abbandona.

Oberdan GIANGRANDE

È nato a Ortona (Villa Caldari) il 14 febbraio 1914 ed è deceduto il 5 aprile 1985. Era dipendente del Comune di Ortona con le mansioni di Vigile Urbano. Di animo sensibile ed ispirato si è sempre dedicato allo studio delle tradizioni popolari, raccogliendo ispirazione dalla voce del popolo, con il quale era continuamente in contatto.

Ha scritto numerosi testi di canzoni, musicati, oltre che dal M° Coccione, da Albanese e Cristo Sorrentino, fra i più noti.

Antonio AMBROSINI

Nacque a Chieti il 7 febbraio 1881 e vi morì, all'età di 53 anni, il 29 settembre 1934.

Svolgeva la professione orologiaio. Mente fertilissima, scrisse tantissimi versi per la canzone abruzzese, dagli anni 20 fino alla morte. Oltre alla famosa *"Saltarella pajsane"*, il M° Tommaso Coccione ha musicato altre quattro canzoni su versi di Ambrosini, le cui musiche, purtroppo, sono andate perdute, come tante altre, a causa degli ultimi eventi bellici.

Atri suoi testi furono musicati da Fuggetta, Ciampella, Masciangioli e Paparella.

Antonio DI TOMMASO

È nato a Ortona (Villa Caldari) il 15 giugno 1915 ed attualmente vive a Toronto (Canada), dove emigrò intorno agli anni '60. Artigiano e studioso, fu ricercatore di storia e di fotografie sulla guerra in Abruzzo. Non ha scritto molti testi di canzoni, ma quei pochi conosciuti dimostrano ottimo gusto e musicalità. Quasi ogni anno ritorna nella natia Caldari per l'amore che nutre verso la propria terra e verso la cultura popolare abruzzese.

Attilio MICOZZI

È nato a Filetto il 2 marzo 1919 ed è deceduto il 30 novembre 1989. Ha pubblicato due volumi di poesie dialettali. *"Lu ruscignole"*nel 1980 e *"La ciamarelle"* nel 1986, entrambi presso la Tipolitografia Camillo D'Argento di Francavilla al Mare.

Poeta profondo dalla facile vena umoristica, sapeva cogliere e descrivere ogni evento della natura, dell'uomo e della vita. Molti suoi testi di canzoni sono stati musicati dal M° Franco Potenza di Roma. In relazione al testo della canzone compresa nella presente raccolta, raccontava questo aneddoto. Appena ventenne venne un giorno a Poggiofiorito a trovare il M° Coccione, della cui fama aveva tanto sentito parlare. Portava la sua poesia in tasca e chiese al Maestro se volesse musicarla. Al che il M° Coccione, in tutta fretta poiché stava uscendo per impegni, prese un foglio di carta paglia (dei maccheroni) e una matita, vi tracciò le linee del pentagramma e, in piedi, senza strumento alcuno, leggeva i versi e scriveva le note. In pochi minuti scrisse la canzone e gliela consegnò.

I TESTI DELLE CANZONI

A LU GIARDINE

A ugne primavere nghe li stelle
nascé li fiure rusce, bbianche e ggialle
e lu vallone tra lu verde abballe
canteve a ffeste nghe li racanelle,
a ugne primavere nghe li stelle.

E ss'ucchie rilucé di nu surrise
e strette a mme canté ssa vocia tese:
"A lu giardine tenghe undici cose,
tre ggije, tre vijole e cinche rose."

Amore, quanta vote mo ti chiame
pe' quanda vote arispunnive –Jeme!–
e quanda vasce. . . e mmo stu core treme
nascoste tra li fronne e tra li rame,
amore, quanda vote mo ti chiame.

Ssa vocche ch'addurave di cirase
gna mi canté ridenne: "Si mmi spuse,
a lu giardine tenghe undici cose,
tre ggije, tre vijole e cinche rose."

Amore, mo fa fredde e piove piove
e ppo' tra cacche mmese vé la neve,
addó la 'rtrove cchiù chi m'ascalleve,
e ggije, rose e viole addó la 'rtrove?
Amore, mo fa fredde e piove piove.

È sempre 'verne, n' passe ma' li mise,
addó li cante cchiù ssa vocia tese:
"A lu giardine tenghe undici cose,
tre ggije, tre vijole e cinche rose?"

Camillo Coccione

ALBE E NE' ALBE

È nate già la stella matutine
e le paranze è 'scite 'mmezz'a mare,
lu sonne è scorte pe' lu marinare,
ma tu, giujucce, durme a tre cuscine.

Apre ss'ucchie cilestre
ndra' vistete, 'Ngelelle,
t'aspette nu battelle
ca ti vò 'nnazzecà'.
Lu battelle è tutte d'ore
e lu reme è d'ariggente,
ma leggere gne lu vente
sopr'all'acque sa vulà'.

'Mmezz'a mare ci sta na casarelle:
le mure è tutte di cristalle fine,
la porte di diamante e di rubbine,
lu tette trapuntate da le stelle.

Apre ss'ucchie cilestre
. . . . . .

Nu vicchiarelle sta pe' guardïane
esse l'addorme nche lu papambrone,
la porte facce aprì' nche na canzone,
e ppo' entre nche tte, stella dïane.

Apre ss'ucchie cilestre
. . . . . .

Giulio Sigismondi

AMORE AMORE

La vit'è fatte come na barchette
che quande parte
s'arrive nen se sa;
gna va lu vente accuscì corre e aspette
di 'ntrà' a la porte
de la filicità.
È na barchette
che va tra gioj'e guaje
gne lu distine
che tè l'umanità,
e chela porte
che n' si spalanche maje,
sole l'amore
l'arresce a spalancà'.

Amore, amore:
l'amore è n'allegrije,
ma guaje se ti pije,
ti cunsole o ti castije
o ti fa sempre suspirà'.
Amore, amore:
l'amore è sempre belle,
fa come lu ruscelle:
tra lu core e lu cirvelle
scorre e nen s'assecche ma'.

Mi vóte 'n ciele a rimirà' li stelle,
ma, che mistere,
li stelle nen ci sta:
se l'ha rrubbate forse lu ruscelle
chell'atra notte
mentre si stè a spicchià'.
Je vulè fa'
na bbella sirinate,
ma m'è passate
la vojje di cantà'.
Se lu ruscelle
li stelle s'ha purtate
sole l'amore
l'arresce a ritruvà'.

Amore, amore:
. . . . . .

Attilio Micozzi

AMORE E VINE

È tempe di villegne
e ggià li voce corre a li campagne,
quanda ricurde, amore, tra li vigne,
pripàrete ch'arijeme a villignà'.

Pista piste entr'a la tine
ca dall'uve vé lu vine,
uva bianche e uva nere
fa lu vine cchiù sincere.
E l'amore è ridarelle
nghe lu vine che ci-ascalle,
e si ddî' nu vasce a mme
i' li denghe une a tte.

È tempe di canzune,
la vrìscule ggià cante a la cantine,
l'amore è bbelle quand'è cirvilline
com'a lu vine ci fa 'mbrijacà'.

Pista piste entr'a la tine
. . . . . .

È tempe che l'amore
già pazzijenne mo ci fa 'ddavere,
l'amore sa la vije de lu core,
sbrihèmece ch'è ttempe di spusà'.

Pista piste entr'a la tine

Camillo Coccione

AMORE VECCHIO E AMORE NOVE

Mammarosse m’arcuntave
ca l’amore a lu sessante,
si facé, ma che li spuse
si smirciave da distante;
ci si scrivé, ci si parlave;
serenate cant’ e ssune
ma li vasce, gioja care,
si vidé nghe l’ucchialune.

Mo l’amore s’è cagnate,
mo l’amore n’è cchiù quelle,
mo l’amore jè cchiù bbelle,
mo ci sta la libbertà;
si cumenze nghe li vasce,
nghe li vasce si cumenze,
gna finisce . . . e chi li sa! . . .

Cacche sere che lu spose
jav’a ffa’ na passatelle,
s’assittave nghe la spose
che facé lu ndruvarelle;
ma tatone juste ‘mmezze
ch’arcuntave ogne tante
ca na vote ‘n tempe antiche
s’incuntrà nghe li bbrihante.

Mo l’amore s’è cagnate,
. . . . . .

Mo li mamme l’ha capite
ca pe’ marità na fijje
ci vò’ n’avetre sisteme:
jj’ si d’allentà la vrije;
vé lu spose: permettete,
me ne vaje a la cucine,
e si quelle sta presente
dorme e ffa lu pedaline.

Mo l’amore s’è cagnate,
. . . . . .

Modesto Della Porta

AMORE PI' DDISPETTE

Quanta vulesse dice:
ma chi jj li fa fa'
a ccirte ruffijne
di sta sempr'a pparlà'.
Amore, amore amore,
ci tocche a suppurtà',
li lenghe vilinuse
n' ci po' vidé campà'.

Ma che jj 'mport'a nnu'
si st'amore va ccuscì,
la ggente té la mmidie
ca ci vuleme bbene,
e mmo vulesse struje
tutte sta felicità.

Mo sinte che ffaceme,
tu stamme ad ascultà':
l'amore pi' ddispette
nu' sigueteme a ffa'.

Amore, amore, amore,
so' stanche d'aspettà',
la ggente a stu paese
n' ci vo' vidé spusà'.

Ma che jj 'mport'a nnu'
. . . . . .

Andrea Cicconetti
Camillo Coccione

ARCOBALENO

Lassù, per le strade del cielo,
di trilli festosi già pieno,
s'accende tra nastri di velo
la luce di un arcobaleno.
È un raggio dai vivi colori
che nasce con l'oro del sole,
che canta la gioia dei cuori
con l'aria che odora di viole.

Non piove più! Torna il sereno
col verde, il rosso, il giallo e il blu,
in alto c'è l'arcobaleno
che brilla ancor, sempre di più.
E gioca il grillo a nascondino
e le farfalle con i fior
e con il nonno il nipotino
è un girotondo pien d'amor.

E vola, così, un aquilone
e vola e si perde lassù
portando una dolce canzone
cantata dai bimbi quaggiù
e ride una nuvola rosa
al battito d'ali d'uccello;
si tinge di fresco ogni cosa
e tutto è più nuovo e più bello.

Non piove più! Torna il sereno
. . . . . .

Concetta Tritapepe

ARIA DI FESTA

Aria di festa in cielo
se innalzo un aquilone
leggero come un velo
coi fiori e una canzone,

se intono un ritornello
che sa di giovinezza,
se invento un gioco bello
che toglie la tristezza.

Quant'è più caldo il sole
se, insieme ad un amico,
dipingo stelle e viole:
mi sei fratello "gli dico";
se parlo senza fretta
di mamma e di papà
con una luccioletta
che, lenta, vola e va …

Aria di festa intorno
sui banchi della scuola,
se giorno dopo giorno
è luce ogni parola.

Dimmelo, su, piccino
il pianto tuo, perché?
Io ti sarò vicino,
festa farò con te.

Quant'è più caldo il sole
. . . . . .

Concetta Tritapepe

ARIE DI MARE

L’arie è sirene e va lu marinare
jttenne sopr’a ll’onne li suspire
che dentr’a ll’alme vòlene liggire
tra luntananze di ricurde care.

Arvede na casette a la culline,
na finestrelle e ll’ucchie nghe na pene
che cerche, tra nu cante di sirene,
ddu’ trecce d’ore e rose di giardine.

Cante e vva lu marinare
tra lu fresche vinticelle,
ccuscì cante l’acqua chiare
coma cante lu bbattelle.
Cante l’ônne de lu mare,
cante lune, ciele e stelle,
cante e vva lu marinare:
marinare cante e va.

Addòsele na vocia mistiriose
che cale dôce da lu paradise,
lu mare ‘ntorne è tutte nu surrise
vistite d’ariggente gne na spose.

E da li note l’aneme è rapite
e saje ‘n ciele pe’ la scalinate
di chela fantasije ma’ scurdate
che ci-ariporte arrete entr’a la vite.

Cante e vva lu marinare
. . . . . .

Na faccitella rosce entr’a la scianne,
la spose che suspire entr’a lu sonne:
sumente li pinsiere ‘m mezz’all’ônne
lu marenare e vva: nu jurne è n’anne.

Ma vole la spiranze da lu core
appena l’albe ride e ll’acque pure,
tra luce e sinfunije di nature
che dentr’all’albe si fa spuma d’ore.

Cante e vva lu marinare
. . . . . .

Camillo Coccione

ARPÙRTIME NU CANTE

Ci sta na croce ‘n cim’a la muntagne
piantate entr’a na prete, a la sulagne:
lu jurne l’arie e sole vi ci pasce
sturdite da garufinitta rusce,
la notte ci s’addorme lune e stelle!
Na croce: ddu’ bbastune d’alvanelle
piantate entr’a na prete fatte a ccore.

Arpùrtime nu cante tra ssi cime,
sta nustalgija dôce che mi chiame
mi struje l’alme mentre ci ni jeme,
gne tante cose che n’ zi po’ fermà’.
Muntagna mé,
li pene zi ni vanne
luntane pe’ lu monne,
luntane gne nu sonne,
o crocia mé.

Vicine gne nu fiume lu trattore
trascine a valle picurile e voce
di nustalgije antiche e tanta pace.
Nu scritte di rimite rascicate
sopr’a la prete, stracche e cunzemate,
pe’ recurdà’ lu tempe e lu distine
di tante cose che circheme ‘nvane.

Arpùrtime nu cante tra ssi cime
. . . . . .

È tutta na staggione che ji’ cante,
che cante pe’ stu ciele ‘ntruvelate
attorne a lu ricorde scardellate,
dentr’a stu tempe ferme, o crocia sante,
a nu distine antiche già scurdate,
ma sta canzone vole nghe lu vente
e more chisà ‘ddó, e ne’ li sinte.

Arpùrtime nu cante tra ssi cime
. . . . . .

Camillo Coccione

CANTE LU MARE

Spiagge d'Abbruzze; rena vellutate,
fa' la fatture a chela ggiuvenette
che m'à surrise quande m'à lassate!
Dijje o che ci-arpense ca l'aspette
'nnanz'a stu mare addó l'aje vasciate
pecché da sole i' n' ce pozze sta'!

Cante lu mare
'mmezz'a le scuje,
nche l'ûnne chiare
nu cante d'amore.
Piagne e se struje
sole stu core
ca senza te
nen po' campà'!

Spiagge d'Abbruzze; rena vellutate,
fa' remenì' la bbella furastière
che nche nu vasce 'n tutte m'à strehate!
Mo ch'à passate già la primavere
doce se fa stu mare nche l'estate
e i' da sole nen ce pozze sta'!

Cante lu mare
. . . . . .

Spiagge d'Abbruzze; rena vellutate,
fa' na carezze a chesta bbella bionde
che mo surride ca m'à retruvate!
Dentr'a stu pette volle e già arevonde
tutte l'amore che m'à repurtate
pecché abbracciate a me strette se sta!

Cante lu mare
'mmezz'a le scuje,
nche l'ûnne chiare
nu cante d'amore.
Ride de gioje,
cante stu core
che accant'a tte
mo sta a gudé'!

Aldo Aimola

CANTIAMO TUTTI INSIEME

Canta l'uccello appena l'alba spunta
e chiama il sole a risvegliare il mondo,
e gli risponde a tono la sorgente
e tutta la natura riderà.

Su, cantiamo tutti insieme
perché il canto è per la vita
la ricetta dell'amore
e della felicità.
Ma chi pensa non sia vero
stia bene ad ascoltare
e lasciateci cantare,
su, lasciateci cantar.

Il grillo canta per le stelle in cielo,
il mare canta quando splende il sole
e noi ad ascoltar senza parole
perché noi non sappiamo più cantar.

Su, cantiamo tutti insieme
. . . . . .

Canta la mamma al suo bambino casto
la ninna nanna e s'addormenta presto,
e gli angioletti in coro fanno festa,
lo cullano coi baci dell'amor.

Su, cantiamo tutti insieme
. . . . . .

Camillo Coccione

CE SCIOJJE ‘U CORE MIJE

‘Na nùvela leggiere pe’ llu ciéle
passégge tutta sole alle sirine,
‘u sole l’accarézze e la culore
revènde tutta nda nu vèle d’ore.

Ogne vote che rrèsce ‘stu sole
sopre ‘u munne spiétate e cattive
penze ‘u tiémbe de la giuvintù:
tande spranze sapive dà tu.
Tutta rose paréve la vita,
zénza péne, paure e delure,
troppe priéste haje capite però
zénza le spine na rose nge stà.

‘U core mije c’è ‘mmalengunite:
ce sènde suója nda la nuvelétte,
nesciune sole prò je dà culore,
nesciune ‘u accarézze e je dà amore.

Ogne vote che rrèsce ‘stu sole
. . . . . .

So’ tante e tante ciéjje sopre ‘u rame,
nu cande d’addegrïe salle ngiéle :
ognune dice “grazie” allu Segnore.
Ce sciojje ‘u core mije e cande “Amore”.

Ogne vote che rrèsce ‘stu sole
. . . . . .

Raffaella Del Greco

CIME D'INCANTE

Nu cante si sente d'ammonte
che cale a la valle e ch'ammante
lu core, che cerche surriente
di luce e di serenità.
E sempre cchiù dôce si spanne
pe' ll'arie na voje di sunne,
tra cime che sfiore nu monne
di pace e di tranquillità.

E vva lu cante e vva …
e lune e stelle chiame
a ricamà' sti cime
dentr'a st'immensità.
E vva l'aneme e vva …
appress'a la canzone,
e corre e vva luntane
fin'a l'eternità.

Là, sopr'a li cime lucinte
na vocia divine ci cante
gne n'òrghene a canne d'argente
ch'ammite lu core a prigà'.
E saje lu core a lu ciele
circhenne li note che vole
gne piume liggîre dill'ale,
e tocche la filicità.

E vva lu cante e vva …
. . . . . .

Dall'albe a la sere z'arnove,
tra cime d'incante e di neve,
na pace, ch'all'ore dill'Ave
la voce di Ddije si fa.
E l'aneme preghe, rapite
da st'arie trapunte di note,
gna fusse nu ciele stillate
spirdute tra l'infinità.

E vva lu cante e vva …
. . . . . .

Camillo Coccione

COCCIA PILATE

Coccia pilate nghe trenta capille
tutte la notte ci cante lu grille
e lu grille ci-à cantate,
bbona notte, coccia pilate!

Mo vi li cante na sirinatelle,
mo vi l'acconte na bbella sturielle:
è la storie di coccia pilate
finalmente ch'è 'nnammurate.

Dentr'a sta cocce ha minute na voje:
z'ha messe 'm mente di pijà' la moje,
chisà quante huaglione ha 'ducchiate,
gna ci vede coccia pilate.

Coccia pilate nghe trenta capille
. . . . . .

Ma chi mi struje e mi dà tanti pene
è la nipote di za' Filumene,
ma la mamme accuscì l'ha cacciate
ca tiné la coccia pilate.

E ca la mamme ne' mmi dà la fije
che mme ne 'mporte, i' me la pije:
si la pije ma n' si l'ha pijate,
quant'è ffurbe coccia pilate.

Coccia pilate nghe trenta capille
. . . . . .

Passe lu tempe e mmo vaje dicenne:
"Jeme minenne milune cujenne,"
ma la moje l'ha sole sunnate,
bbona notte, coccia pilate.

Pe' tutte quille che n' z'hanne spusate
quest'è la storie di coccia pilate:
abbadète a chi tè la furtune
n'aspettà' che cale la lune.

Camillo Coccione

COSÌ NON VA

Non vedo più volare rondinelle,
i prati con i fiori e le farfalle;
non sento più cantare pei colli
uccelli, né cicale e né i grilli.

Mi dice il professore
che s'è ammalato il sole,
non tiene più calore:
così, così non va.
Mi dice il professore
che il cielo è tutto nero,
che l'acqua non è pura:
così, così non va.
Andiamo dal tintore
per farli colorare
il cielo, il sole e il mare,
così, così andrà.
Andiamo dal dottore
che possa risanare
il nostro mondo caro:
così, così andrà.

Non vedo più bambini nel giardino
giocare con il cerchio e l'aquilone,
e correre e gridare, senza pene,
ma vedo che non ride più nessuno.

Mi dice il professore
. . . . . .

E quando me ne vado in riva al mare
la sabbia d'oro è diventata scura
e le conchiglie vuote hanno l'odore
di morte e non riesco più a capire.

Mi dice il professore
. . . . . .

Camillo Coccione

CUNCITTELLE

Ucchie fuchente che stu core appicce,
sopr'a stu mare che sonne z'affacce
nu sintimente che forte mi 'ntrecce,
ucchie fuchente che stu core appicce.

Nghe ss'ucchiune tanti bbelle
Cuncitté, tu si' na stelle
che mi huarde ugne matine
da lu mare cchiù turchine.
Cante cante na sirene
sta canzone marinare
e ji' sonne a notta chiare,
Cuncittelle, d'avé' tte.

Vuccuccia doce pe' li vasce fatte
accome abbrusce forte entr'a stu pette
na forze che mi dà na voja matte,
vuccuccia doce pe' li vasce fatte.

Nghe ss'ucchiune tanti bbelle
. . . . . .

Faccia di rose, rose di giardine,
mi cresce dentr'a st'aneme nu bbene
ch'arvonte gne nu cante di marine,
faccia di rose, rose di giardine.

Nghe ss'ucchiune tanti bbelle
. . . . . .

Camillo Coccione

CURRE SONNE

Ci sta nu grille ‘m mezz’a la campagne,
ci sta nu bbrutte lope a la muntagne;
gne nu cillucce sta dentr’a lu nnide
lu citilucce mé che dorme e rride.

Curre sonne, tisse e file
tra li stelle de lu cîle
e ricame lu linzole
tutte trine e tutte viole.
Curre sonne, ffile e tisse
e ‘bbirrute la matasse
ca lu cìtele zi ‘ngrosse,
curre sonne, ninnaò!

Ci sta ‘n cim’a lu monne nu castelle
e l’angilelle cante tra li stelle;
la lune veje ‘n ciele e ffa la spije
sopr’a lu sonne di stu bbelle fije.

Curre sonne, tisse e file
. . . . . .

Ci sta nu cante chiuse entr’a lu pette
e ‘m mezz’a mmare corre la bbarchette;
lu citilucce sta dentr’a la scianne,
la fatarelle fa la ninna nanne.

Curre sonne, tisse e file
. . . . . .

Camillo Coccione

DIMME DI SCÌ

Stu core mé da quande i' t'ajje viste nen po' risiste,
sente na smania forte che mm'ha ppahate anem'e ccorpe,
sî bbelle gne li stelle 'nzimbr'a lu sole,
bbelle cchiù di na rose e di na vijole.

Tu Ggiuvì', dimme di scì
ca stu core si sente murì'.
Vì' nghe mme, vicin'a mme
ca stu core vulesse arrubbà'
tutte la cuntintezze che ttî'.

Tî' na faccetta bbelle che rride sempre di cuntintezze,
sembr'a vidè nu fiore, ma è nu fiore che mma' ni' mmore,
tî' ddu' bbill'ucchie nire da paradise
e na vuccuccia rosce che manne amore.

Tu Ggiuvì', dimme di scì
. . . . . .

Tî' ssi capilla nire che mm'ha ttaccate aneme e ccore,
n' ci sta tante putere dentr'a li stelle e dentr'a lu sole;
sente dentr'a li vene gne nu trimore:
è na passione ardente che chiame amore.

Tu Ggiuvì', dimme di scì
. . . . . .

Camillo Coccione

DIMME PICCHÉ

Dimme picché, o bbèlla ggiuvinette,
dimme picché si' ccome na bandiere;
lu core te è semplice singere,
ma certe vodde manche mi dà rette.

Quande ti vede amore,
all'albe pe' la vije,
stu core me pazzije,
vulesse a te vulà …
Quante t'incontre amore,
duvente gne nu matte,
cumenze 'n bette a vatte,
vulesse a te vascià …

Dimme picché, amore, scia-bbindette,
dimme picché, ssa tresche pare vere;
ma s'aripenze solamente a jere
n' ti dasse cchiù nemmene nu vascette.

Quande ti vede amore
. . . . . .

Dimme picché, la sere mi vuò bbéne,
dimme picché, all'albe si' cagnate;
ssa capillira d'ore so' 'llisciate
n' ti n'adduvine di stu core 'n pene.

Quande ti vede amore
. . . . . .

Luciano Flamminio

È BELLO

È bello, così, dal mattino
trovare le prime parole
da dire al mio mondo piccino
che amico di tutti mi vuole.
Scoprire figure e colori
sul filo di un raggio di luce,
pensare ad un ponte fra i cuori
sospeso in un mare di pace.

C'è gioia nel fiume che corre,
nel fiore che sboccia, che cresce,
nel suono, lassù, sulla torre:
c'è il bacio del giorno che nasce.
C'è amore nel fuoco che brilla,
in tutto c'è gioia infinita,
nel cielo s'accende una stella:
è un canto che inneggia alla vita!

È bello donare una rosa,
dipingere rondini al volo,
la storia di piccole cose
segnare in un foglio di scuola.
È bello guardare lontano
incontro a un domani migliore
e stendere a tutti la mano
aprendo le porte del cuore.

C'è gioia nel fiume che corre,
. . . . . .

Concetta Tritapepe

È FESTA

La campana stamattina
sta suonando in allegria,
la sua voce sbarazzina
dal lettino butta via;
incomincia nel rione
la gran festa di stagione.

La banda col TA-PUM,
le bombe fan BUM-BUM,
la giostra girerà,
l'orchestra suonerà,
la sagra porterà
nel cuor felicità,
a pranzo ci sarà
formaggio e baccalà!

Quante luci e che colori,
che bell'abito ha Maria;
dalle case già gli odori
con il vento scappan via;
è contento l'uccellino,
pure il cane ed il gattino.

La banda col TA-PUM
. . . . . .

Chissà quanti bei gelati
per me Mamma comprerà
con i soldi guadagnati
dal mio tenero Papà.
Un abbraccio vorrei dare
ai nonnini tanto cari.

La banda col TA-PUM
. . . . . .

Luciano Flamminio

È L'AMORE A CHIAMÀ'

Sopr'a lu mare va, luntane,
la vocia d'ore di la sirene
che cante: l'amore sta a chiamà',
lu core fa tremà'.
Ma chi le sa, chi pô' sapé':
l'amore è l'acqua chiare
che corre e s'aretire.
Ma chi le sa, chi pô' sapé':
gne l'ônne 'm mezz'a mmare
chi ride e chi suspire.
È l'amore a chiamà':
(Ritornello) "So' l'amore di ciele e mmare,
la surriente di jerve e fiure,
so' la voce di primavere
e la luce che dà splennore.
So' lu sole che saje 'n ciele,
so' la lune che se ne cale
e lu core che sonne e vvole,
so' l'amore che chiame a tte."

Tra valle e culle va, luntane,
na voce di maggija serene
che cante: l'amore sta a chiamà',
lu core fa tremà'.
Ma chi le sa, chi pô' sapé':
l'amore è gne lu fiume
ch'all'aneme sprufonne.
Ma chi le sa, chi pô sapé':
lu nnide è senza piume
chi chiame e chi risponne.
È l'amore a chiamà':

Sopr'a lu ciele va, luntane,
na voce d'angilelle divine
che cante: l'amore sta a chiamà',
lu core fa tremà'.
Ma chi le sa, chi pô sapé':
l'amore è gne lu sole
ch'abbrusce e ddà turmente.
Ma chi le sa, chi pô' sapé':
nen tenghe cchiù parole,
chi cante e chi ni' sente.
È l'amore a chiamà':

Camillo Coccione

È L’AMORE

Sopre a la terre n’ ci po’ sta’ bbillezze
o casciaforte piene di ricchezze,
nchi perle e ddijamante ‘n quantità,
cchiù grosse di l’affette e la bontà.

La bbillezze gne si sa
nghi lu tempe ti svanisce;
la ricchezze là per là
si cunzume e ti finisce.
È l’amore lu tesore
che nen cagne e ma’ si more!

E nen ci-avessa sta’ lu preputente,
chi vusse e si fa larghe tra la ggente,
chi vvo’ fa’ prime e nen vvo’ ma’ ‘spittà’,
senza rispette pe’ cchi sta a ppenà’.

La viulette sa che ffa?
Gne nu male ti stranisce;
la superbie, a ogne età,
pe’ la rajje t’aggiallisce.
È l’amore lu tesore
che nen cagne e ma’ si more!

Ma pe’ furtune truve li pirzone
che sta’ cuntente a ttorte o a raggione,
ca pijje la juornate a gne và-và
e preghe lu Signore pe’ campà’.

Chi li cerche po’ truvà’
pace e bbene tra la ggente,
pe’ lu monne ggià ci sta . . .
e ci-avaste nu mumente.
È l’amore lu tesore
che nen cagne e ma’ si more!

Luciano Flamminio

È NA SPOSE LA MAJELLE

Amore, amore, addó ti si' 'nnascoste?
Chi tti puté 'rchinosce nghe ssa veste,
na sposa bbianche e li campane a feste
arsone tra li cime e sta a chiamà'.

È na spose la Majelle,
tra lu ciele e tra li stelle
nghe sta sirinata bbelle
nu suspire corre e vva.
Ma si li sindisse, amore,
tra li fiure e l'acqua chiare
coma chiame a tte lu core
che stu sonne fa tremà'.

Li stelle aprisce l'ucchie entr'a la sere
e pe' lu ciele arcoje li suspire,
nghe na carezza d'arie chiame amore,
t'accenne e ppo' vulesse pazzijà'.

È na spose la Majelle
. . . . . .

E quand'è matutine, all'alba chiare,
li stelle sbatte l'ucchie e ppo' z'armore,
amore, i' stenghe sole e mi dispere
picché lu sonne ha scorte e zi ni va.

È na spose la Majelle
. . . . . .

Camillo Coccione

ERE NU FIORE

Ere nu fiore
piene di garbe e ‘ddore;
pe’ vulè bene a te,
nu fiore nen so chiù!

Ere na rose
assai belle e ddurose;
so’ ‘dduselate a te,
sò perse ogne virtù.

Ere nu cice
stave tonne e felice;
pe’ vulè bene a te,
nu cice nen so chiù.

Ere na belle
e tonna prezzechelle;
so’ ‘dduselate a te,
tonne ‘n ci stenghe chiù.

Ere na quaije
senza pinzere e guaje;
pe vulè bene a te,
na quaije nen so chiù.

Ere na belle
e piena palummelle;
so’ ‘dduselate a te,
piene ‘n ci stenghe chiù.

Giulio Siogismondi

FACÉME GNE L'ANTICHE

So' state l'atra sere / vicine a mont'Amare,
pe' ffarme ddù bbicchiere / e vvéve a ssazietà
chell'acqua cristalline / che vvè da la Majelle,
però na funtanelle / n' so' pute aretruvà'!
Tra pine abbruçiacchiate / e ffile di palazze,
girave gne nu pazze: / mi stave a suffucà'!

Ma che tteném‘ mmente
d'arimmurì' lu sole?
di fa' scurì' lu ciele?
di îrce a sutterrà'?
Té ggià zzuffià' lu vente
ch'armore le cannele
e ffa cascà' lu jéle!
Ma che tteném‘ a ffa'?

So' state a la marine / p'arevedè' lu mare.
Oh, quant'è ttriste e amare! / Nen s'archenosce cchiù1
Tè nu culore strane / tra rosce, bianche e nnere,
gne n'acque di pantane / che ffa rabbrevedè'!
N' ti vé nisciuna vojje / di fartece nu bbagne!
È piene di petrojje, / di stricce e purcarè!

Ma che tteném‘ mmente
. . . . . .

Lu monne s'è sfasciate, / lu ciele s'è scurite,
li fiure ammuscilite, / sta tutte pe' ffinì'!
Tenéme a ffa' la guerre / a tutta la nature!
Sta bbella nostra terre / tenéme a ffa' murì'!
Ci séme avvelenate! / lu pane n'è cchiù cquelle!
Mannaggi-a la Majelle / caccose avéma fa'!

Faceme gne l'antiche
che, a lume di petrojje
si cucenè le fojje
e si mettè a ccantà'!
Facéme gne l'antiche
che nen facè li ‘mbruojje,
ma come le furmiche
penzave a ffatijà'!

Armando Consalvi

FELICITÀ

Chi è sta cuntentezze,
sta smanie, st'allegrezze,
sta voje di cantà.
Chi è sta fantasije,
sta zurle, sta pazzije,
sta voje di ballà.

Mi sente na farfalle,
ti vede gne nu fiore,
Madonne di l'Amore
quest'è felicità.

Giovina Di Martino

GGIOJA MÉ

Allegre, ggioja mé, la vite è bbelle ,
nu vasce, nu surrise e ppò nne' cchiù!
Se vu magnà te cante nu sturnelle
quande tè fame a mme le chinte tu!

Na canzone a qualazione,
nu sturnelle a mezzejurne;
po' la sere pe' la cene
la canzone de lu bbene.
Ggioja mé, che bella cose,
steme fresche gne na rose!

La vite, ggioja mé, è 'na vutate,
nu passe, nu salute e ppo' nne' cchiù.
Appresse a na jurnate trebbulate
'ntuneme 'na canzone tutte ddù.

Na canzone a qualazione,
. . . . . .

La ggioje che ce fa pruvà lu cante,
nesciuna cose ce le fa pruvà,
te entre 'n core gne 'na cosa sante
e tante cose triste fa scurdà.

Na canzone a qualazione,
. . . . . .

Antonio Ambrosini

GIRE E VOTE

Ggire ggire, vota vote,
vote gne lu ‘ntruvarelle…
La matasse de la rote
z’abbirrute a lu cannelle!

Accuscinde, Cuncittè
sta a succede a mme e a tte:
la matasse di l’amore
zi sbirrute da ssu core
piane piane, belle belle
e z’attorce a lu cannelle,
e z’attorce ‘ntorne a mme,
Cuncittella, Cuncittè.

Ggire ggire, vota vote,
vote gna fa lu muline….
L’acque fa girà la rote,
l’ître arcoje la farine!

Accuscinde, Cuncittè,
sta a succede a mme e a tte;
j’ so l’acque di la fote,
chi la rote vote vote
e l’amore è lu muline….
Tu, Cungè, si la farine
e Francische, marimè,
ti zi gode, Cuncittè.

Ggire ggire, vota vote,
vota vò, savitarelle….
Lu paone fa la rote
gne Francische a Cuncittelle!

Statt’ attente, Cuncittè,
statt’attente, cori mè,
ca mannajja la Majelle,
si zi vote stu cirvelle,
‘nghi ‘na scote di zappone
vi cunsole bbone bbone…
e vuteme tutt’e tre,
Cuncittella, Cuncittè.

Tommaso Di Martino

GIROTONDO

Gira la pietra del mulino,
gira la ruota del destino,
come la giostra quando è festa
e come il vino che va in testa.

Ma se poi gira a chi comanda
(girotondo giro-giocando)
preme un bottone e salta il mondo
(girotondo giro-giocondo
così poi siam tutti contenti
(girotondo giro-giocondo).

Volano i giorni al calendario,
passa l'estate con le ferie
e ricomincia il campionato
con Maradona osannato.

Ma se poi gira a chi comanda
. . . . . .

Passa l'estate e vien l'inverno,
gira la ruota del governo;
girano i fogli del giornale
e leggi che va tutto male.

Ma se poi gira a chi comanda
. . . . . .

Camillo Coccione

GLI OCCHI DI MAMMA

Se guardo gli occhi di mamma
vedo un mare imbrillantato,
una luce come fiamma,
tanti fiori come un prato.
Vedo un mare imbrillantato,
tanti fiori come un prato.

Ah, se potessi nuotare
in quell'acqua silenziosa,
su quel verde camminare
e poi cogliere una rosa.

Se guardo gli occhi tuoi belli
vedo un tempo ormai lontano
e mi libro con gli uccelli
per il monte e per il piano.
Vedo un tempo ormai lontano
per il monte e per il piano.

Ah, se potessi sentire
il profumo di quel mare,
soddisfatto poi dormire…
gli occhi tuoi, mamma, sognare.

Mamma, Mamma,
(Finalino) il tuo sguardo d'amore
è una musica infinita
che dà gioia e dà calore…
Mamma, Mamma, tu sei la mia vita.

Luciano Flamminio

IL CUORE MIO BAMBINO

C’è un grillo in mezzo al prato
che canta a perdifiato;
c’è un gufo sopra il melo
che piange sotto il cielo.

C’è il cuore mio bambino
piantato qui nel petto
che cresce come un seme
e batte forte e fa:
bum bum bum, ta-ra-tan-tan
senza mamma e né papà,
bum bum bum, ta-ra-tan-tan,
solo solo che farà.

C’è nella notte il vento
che soffia il suo lamento;
poi c’è la neve bianca
che scende tutta stanca.

C’è il cuore mio bambino
. . . . . .

C’è una farfalla sola
che cerca, cerca e vola,
è sola e cerca un fiore
così come il mio cuore.

C’è il cuore mio bambino
. . . . . .

Camillo Coccione

IL FIORE DELL'AMORE

Sui prati profumati della vita
ci sono i fiori, i sogni colorati
che volano sull'ali di canzoni,
dipinti nei sorrisi d'aquiloni.

Ma il fiore dell'amore
se n'è volato in cielo,
nascosto dentro il gelo
in cerca di calor.
O giallo, bianco, o nero
anch'io sono un fiore,
il sogno del tuo cuore
in cerca dell'amor.

E nei giardini spenti e scoloriti
lo cerca una farfalla disperata,
lo cerca su nel colle e nella valle:
"Dove si trova il fiore a foglie gialle?"

Ma il fiore dell'amore
. . . . . .

Sta troppo alto, proprio in cima al monte,
lì dove il gelo piange con il vento,
oppure proprio in fondo, alla marina,
lì dove il vento brucia e lo rovina.

Ma il fiore dell'amore
. . . . . .

(Finalino) O giallo, bianco, o nero
un bimbo è sempre un fiore,
il frutto dell'amore
di mamma e di papà.

Camillo Coccione

JAMME BBELLE

Mi so’ fatte n’urganette:
cante e sone senza pinsà’,
chi sa quante ggiuvinette
stanne pronte già pe’ ‘bballà’,
ma ci sta cacche fijole
che zi stracche e si va ‘ssittà’:
senza lune o senza sole
mo la feste n’zi pô fa’.

Chi sa picché stu bbelle sone
tutte li stelle fa tremà’,
ma zi ffa rosce na guaglione,
acciucche la cocce… ma chi sa!
Jamme bbelle, ja’,
mane e pîde fa vulà’
p’abballà’ sta saldarelle
o lu pegne ha dì’ pagà’.

Tu nen si’, fijola bbelle,
che sunate vulesse fa’,
na cchiù bbella saldarelle
come queste n’z’ha ‘ntese ma’,
ma ci sta chela brunette
z’annasconne pe’ n’abballà’,
mo l’acchiappe strette strette
ca sta cocce fa ggirà’.

Chi sa picché stu bbelle sone
. . . . . .

Li so’ fatte na sfuriate,
l’allegrije quanta ne fa,
nu ccinnette e na risate
nghe na pizzicate mi dà,
e mi jette nu vascette
e mi fa segne ca vo’ ‘bballà’:
mo l’acchiappe strette strette
e ne’ le facce cchiù scappà’.

Chi sa picché stu bbelle sone
. . . . . .

Camillo Coccione

LA BELLA BISENTINE

La bella bisentine,
di-rimpette alloche allà,
sta a venne pane e vine,
oh che specialità;
furmagge casaline
e dolce ‘n quantità,
prisutte e salamine
di tutte li qualità.

Oh che vine té Bisente,
su, bivete bbona-ggente.
Quest’è vine pajsane
di Muntòniche nustrane.
Quest’è vine che ffa bbene,
mette sanghe pi’ li vene.
Quest’è vine che ‘nnamore,
mette ‘n pette lu calore.

Chitarre e urganette,
oh che sone pe bballà’
valzette, pulichette
che tanta gioja dà.
Massere a sta piazzette
quanta pazzije fa’
stie bielle giuvinette
che mò nen se ferme ma’.

Oh che vine tè Bisente
. . . . . .

Na festa pazzijarelle
ne l’aveme viste ma’:
nche na biundina bbelle
che mi fa ‘nnammurà’.
Stu vine calarelle
m’ha fatte ‘mbrijacà’:
mannagge a la Majelle
chillè j’ m’aja spusà’.

Oh che vine tè Bisente
. . . . . .

(finalino) Ci dà forze e giuvinezze
tanta gioje fa sintì’

Domenico Cupido

LA CAMPANE DI SAN BIASE

Già sone la campane di San Biase
e chiame, chiame tutte, a monte e valle:
currète, ggente, ‘scète da li case,
amore e pace è pronte da ‘mpastà’.
    Currète, ggente, a rimpastà’ l’amore,
    adduselete ‘n gire quanta piante
    e quanta strille dentr’a ugne ccore;
    purtete pace a chi vi sté chiamà’,
e luce dentr’a ll’alme, lucia sante,
currète, ggente, ca stanne a spittà’.

E sone, (din)
sone campanelle (dan)
pe’ na panicelle (din)
di felicità. (din – dan)

Già chiame la campane di San Biase
e ‘mmite tutte, cìtele e anziane:
currète, ggente, ‘scète da li case,
tutte ahhunìte, dèmece da fa’.
    Apreme li finestre a ugne mmente,
    tra tutte sti parole senza pace
    che corre pe’ lu monne, jème, ggente,
    dentr’a lu core e ll’aneme a purtà’,
a chi n’ ci vede e chi ni’ hè capace,
na panicella dice di buntà.

E sone (din)
. . . . . .

Gna piagne la campane di San Biase,
ugne rindocche arndone pe’ lu monne
e ffa trimà’ li porte a ugne case
e tutte, tutte stanne a dduselà’.
    Currète, note d’ugne campanelle,
    aprete li purtune a ugne ccore,
    lassètece fumà’ na panicelle,
    lassètece na lacreme spuntà’:
tutte stu sanghe, tutte stu dulore,
o campanelle, forte ha di’ sunà’.

E sone (din)
. . . . . .

Camillo Coccione

LA CANZONE DE LU GRANE

Lu solistizie:
Signore, t'arengrazie,
lu campe è na delizie,
grane 'nquantità.
Su, mititure,
ca sa dà rimpiì l'are,
che metacchiune d'ore
s'ha da fà.
Su Angelelle, Riginelle,
Rusinelle.
'ntra mannoppele e mannelle,
quanta bielle
canzunitte êma cantà.
Llerì llerì llerì llerà- Llarì llerà

Sole di Lujje!
Cchiù grane s'ariccoije
cchiù âte 'ncele sajje
lu cantà.
La pruvvidenze
ci manne st'abbundanze
e nnu' cantême
senza mà cessà.
Sù, Pippine, Pasqualine,
Giuvannine
'nghe li pale e li furcune
la canzone
'ncele vo' ì.
Llerì llerì llerì llerà Llarì llerà.

Sole lucente:
'ncim'a la trebbiatrice
saije pure Valente
a tribbià.
Belle e robuste
tutte lu monne à viste
gne vù, Valente nostre
a fatijà.
Su fijole, su quadrare
'mmezz'all'are
'ntra cantàre a centenare
di lu grane
la canzone
ha dà vulà
Llerì llerì llerì llerà llarì llerà Oilì Oilà!
Llerì llerì llerì llerà Llarì llerà.

Evandro Marcolongo

LA CIUVETTE

Da tre juorne ‘nte ved’e ‘nte sende,
nen le sacce che cose t’haje fatte,
ugne tante t’arpasse caccose,
ugne tante me fì ‘mpavurì.

Ji vulesse sapè’
pecché tu fì ccuscì
e si bene mi vuò
nen me fa cchiù suffrì;
la ciuvette tu fì
pe’ me fa ‘ngelusì
ji te vuojje spusà’
nen me fa cchiù ‘spettà’.

Te n’abbuse ca te facce venge
tutta sorte de vojje e crapicce,
si’ sicure ca ji nen te lasse
pecché si’ ca me more pe’ tte.

Ji vulesse sapè’
. . . . . .

Da tre anne ce seme spusate
la ciuvette nen fa cchiù crapicce
penze sol’a ccudì la famije,
quand’è belle l’amore ccuscì.

Si’ capite ca mò
è cchiù bell’a ccuscì
e cchiù bene me vuò
e cchiù te strigne a mme.
Si’ capite ca nu’
‘nze puteme lassà’
‘ddò cummanne l’amor
quand’è belle cambà’.

Vincenzo de Luca

LA CUJJETURE DE LA LIVE

A scarpurirme l'àneme mi sente
pe' nu cante ch'arrive da luntane
a vespre, traspurtate da lu vente,
'm mezz'a nu piante cupe di campane.

Nen è nu sonne, no: la cummitive
sta 'ncore a cojje all'albere la live.

È lu piante dell'anne che si more,
lu piante de lu sole che s'ammante:
ti sinte traspurtà l'alme e lu core
a le persone che tti' cchiù distante.

Sta fatije è la lùteme dell'anne,
quanta pene ti mette, quant'affanne!

O liva sante, chesche a lu cajone
aspre e nere, ma gialle come l'ore
è l'ojje che tu checce, è dòce, bone …
e va a la pile senza fa' rumore.

Ah, senze n' ci fa sta lu puverette,
a dà la lampetelle a la lumette!

Giulio Sigismondi

LA FARFALLA INNAMORATA

Una farfalletta sul prato
ricerca un fiorellino che non c'è più;
svolazza più triste del vento
che cerca una canzone solo per te!

Non piangere, ascolta, farfalla,
il tuo amore senza fine non morirà.
Farfalla gialla e nera che te ne vai,
nel mio giardino c'è un bellissimo fior
che sta sbocciando solamente per te.

Se tu mi verrai a trovare
sarà più bello di un prato per te;
col vento e la pioggia, ogni giorno
staremo io e il fiore sempre con te.

Non piangere, ascolta, farfalla
. . . . . .

Ho tanti soldini da parte
ed ogni giorno compro un fiore per te;
ascolta la mia canzone
che canto con dolcezza solo per te.

Non piangere, ascolta, farfalla
. . . . . .

Camillo Coccione

LA FESTE DI SANTE ROCCHE

È feste maddemane a lu paese.
Spare le bbomme e ssone le campane,
la bbande fa la marce di “l’Ernane”,
“l’Amico Fritz” e ppò la “Turandot”.
È tutte bbelle, pare tutte nove!
luce a la chiese e fiure a li balcune;
arvé a la feste pure li cafune
nche lu cappelle messe a “llariulà”.

La bbande va ‘nnante,
lu popele arrete,
appresse lu prete
lu Sante a pprehà’.
Le femmene cante
canzune di chiese.
. . .Campane a distese,
. ..picciune a vulà’.

Lu corse principale è piene piene
di ggenta paisane e furastiere,
di mille bancarelle e ggilatiere,
di scorce di lupine e “ciccigò”.
Ma n’ si ne ‘mporte ‘Ndonie e Filumene,
pe’ isse è sempre feste e, huatte huatte,
si va ‘nnasconne arréte a cacche fratte
a ddice lu . . . Rusarie tutt’e ddù.

La bbande va ‘nnante
. . . . . .

A mezzejuorne vé lu dunative
nche tutte le pacchiane ‘nghirlandate,
e ‘nnante sta lu cape debbutate
che ppare nu suldate di lu Rrè.
A mezzanotte rulle di tamurre,
squille di trombe e scoppie di murtare.
Lu Sante s’aricale da l’altare
e tutte quiente se ne va ‘ddurmé!

La bbande va ‘nnante
. . . . . .

(Finalino)
La bbande va ‘nnante
lu popele arrete
n’ ci sta cchiù lu prete
lu Sante a pprehà’.
Finite la feste,
gabbate lu Sante!
Finite è l’incante,
. . . si va ‘ffatijà’!

Armando Consalvi

LA FONTE A BBALLE

Chi lu scrosce di lu panne
si sintè da la muntagne:
gioie e amore l'accumpagne
nghe lu cante di vint'anne.
Na parole senza 'nganne,
nu ccinnette, nu surrise,
parè di sta 'mparadise
e la fonte che ridè.

. Cantè la fonte a bballe
nghe ll'acqua cristalline,
currenne pi' la valle
addò ci stive tu.
Mo corre a la marine
cantenne lu turmente,
l'amore mé cucente
ca n' ti so' 'rviste cchiù.

E chill'acqua cristalline
sunè accome nu cuncerte
pi' la valle tutte aperte
fine a balle a lu muline.
La farine bianche e gialle
gne li fiure di ciardine
è tisore di sta valle,
stu paese fa cantà.

Cantè la fonte a bballe
. . . . . .

Lu sudore a pisciarelle
tra li fiure di li chiuppe
mi caleve annienze all'ucchie
gna bbivè a la funtanelle.
Ma chill'acqua chiare e bbelle
di la fonte m'ha 'ngannate
ca l'amore m'ha lassate
e mo cante senza te.

Cantè la fonte a bballe
. . . . . .

Gabriele Nervegna

LA METITURE

‘N s’è viste mà nu ciele chiù turchine,
è tutte d’ore fine la campagne;
si cont’a une a une a la marine
lle barichette e luce la muntagne.

A mete, a mete ‘nche la favucije
lu sol’è forte e fort’è la fatije:
ah, morra, morra belle, paija paije
la favucije abbrusce e dope taije!

S’ammucchie la mannelle a piane a piane
ma ogni e tante abbence la fahagne
che ci-assuche la vocche ‘nche ‘ssa mane.
Vive a lu fiascarelle la buvagne!

Ah mete a mete ‘nche la favucije
. . . . . .

Tu, ggiuvinotte poche fatiatore,
nen guardà tante a che la spicarole:
n’abbaste a ‘mbriacarete lu sole?
Aleste, a fatià ca passe l’ore!

Ah mete a mete ‘nche la favucije
. . . . . .

Giulio Sigismondi

LA MOJA MÉ

Da n’anne che tti vuoje tante bbene,
dùdici mise che nen dorme cchiù;
rimedie pe’ guarirme da sti pene
li tiè nascoste solamente tu.

Nu sguarde che mi disse,
nu surrise,
livesse da stu core tant’affanne
e mi desse la spiranze che st’atr’anne
vulisse divintà
la moja mé.

Nen pozze cchiù j’ nnanze nghe ste pene,
la mente ni lli tenche quase cchiù;
tu tiè nu core che nn’apprezze bbene
mentre lu core mé scì sole tu.

Nu sguarde che mi disse,
. . . . . .

Ma si cuntinue ancore so’ pinsate:
turmente ni’ mmi vuoje pijà’ cchiù.
Massere i’ t’aspette a la vutate
e mi t’arrobbe e n’ zi ni parle cchiù.

Nu sguarde che mi disse,
. . . . . .

Oberdan Giangrande

LA PARTENZE

I’ parte, mi ni vaje ‘m pinitenze,
mi porte appresse tutte ssu dulore
ma l’aneme mi treme gna ci-arpenze
e pe’ rricorde lasse a tte stu core.

Tié stu core sempre ‘mbresse e annascunnate
dentr’a ss’ucchie, ssu surrise e ssu pinsiere,
tra li catene di ssa treccia nere,
arposte tra la dodde: addó vu’ tu.
Tille sempre forte e strette e ‘ncatenate
da l’amore e da lu bbene di ssa mente,
i’ mi ni vaje gne nu pinitente
ma tî’ stu core che n’ ti lasse cchiù.

Luntane di ricurde vujje piagne,
ma prime che vvé l’ore e ni’ mmi scorde
vijje arguardà’ stu ciele e sta muntagne
ch’almene m’arcunzole a lu ricorde.

Tié stu core sempre ‘mbresse e annascunnate
. . . . . .

E mentre da lu ciele vé nu cante:
nu sone, nu turmente di campane,
mi facce, gna mi sté ‘mminì’ lu piante,
lu segne di la croce nghe la mane.

Tié stu core sempre ‘mbresse e annascunnate
. . . . . .

Camillo Coccione

LA PICURALE

Coma pu' stà,'Ngelelle ,
tutte le jorne 'm mezz'a ssi serrupe ?
'Itte la mazzetelle,
falle magnà sse pecore a li lupe!

Si' na bella quatrale,
la pecurale
ne' l'à da fa.
Fatte lu fanguttelle,
studìjete, 'Ngelelle,
su, ca l'amore
ti sta 'spettà.
Micce la suttanelle,
micce le chiuchiarelle
pe' lu camine
ch'avem'a fà!

Màmmete è sciambricone,
te' nu fiore galante e ne' l'addore;
pètrete è nu birbone,
te' na madonna belle e ne' l'adore,

Si' na bella quatrale,
. . . . . .

I' t'ajje preparate
na pinciarette 'mmezz'a jerve e fiure,
ci sta dentr'aggiustate
lu lette granne e la cùnele pure.

Si' na bella quatrale,
. . . . . .

Giulio Sigismondi

LA QUATRIJE

Nu sone d'urganette vé ffilate
pe' fa' bballà sta bbella cumitive,
lu core a tutte quante s'arivive
e na quatrije mo vuleme fa'.

Esce a coppie le parije
p'abballà chesta quatrije:
Ggiuvinelle e Marïette
scrocche forte li tacchette.
Poche vote s'à vidute
n'allegrije accuscì bbelle,
come tante fatarelle
tutte 'nzimpr'a pazzijà.

Ma l'uocchie amante si va 'ncrucijenne
gna vole a primavere le farfalle,
l'amore che ci nasce tra stu bballe
è ccose che nen si po' ma' scurdà.

Esce a coppie le parije
. . . . . .

Chi se ne vo' scurdà di st'allegrije,
chi se vo' scurdà di sta serate;
chi bballe e chi duvente 'nnammurate,
chi da stasere si vo' ntra' spusà.

Esce a coppie le parije
. . . . . .

Custode Miccoli

LA SCIUSCILLETTE

I
Piane piane, lieve lieve
da lu ciele vé la neve,
a farfalle e grusse stricce
e cchiù fforte a granilicce.

Ma lu foche sta ‘ppicciate,
lu prisutte sta tajate,
e ‘n cantine a lu vascelle
j cacceme lu spinelle.

Lu finucchie a uje e sale
e lu pepe a lu murtale,
vine bianche e vine nere
e lu casce nghe li pere.

Tra bbicchjìre e bbarzillette
nnanze va la sciuscillette,
for’è ffredde, dentr’è calle,
mitte musiche, za ‘bballe.

II
N’ ti sculà’ tutte lu vine . . .
Lasse lu bbicchjìre, Ggine . . .
Mitt’a mme lu vine bbianghe
e tu vatte a ffa’ nu tanghe.

Nu ggirette, na risate,
a lu foche na ‘ttizzate,
a la vrasce li castagne
ca lu vine l’accumpagne.

Uè, Pippì, làssene une . . .
Mitt’a ffa’ li maccarune . . .
Senza sughe, nen fa niente,
li magneme cutte al dente.

Pije lu tijane, e daje,
ca ci mitte a ffrije l’aje.
For’è ffredde, dentr’è calle
e lu vine cale abballe.

III
Fore nenghe piane piane,
l’aje frije a lu tijane,
l’acque volle a lu callare:
Carracine si pripare.

Uè, Vincè nghe li spaghitte
ci li vo’ ddu’ tre ciucitte!
Addavere, addó stanne
ca ti vuje coce ‘n ganne.

Andreì, nghe ssa furchette
ca nen hè na bbaiunette!
Tu chiuttoste statte ferme
ca mi simbre tî’ lu verme!

E ttu, ‘Ndò, tìrite arrete
ca ti ‘mbìveze lu dete . . .
Sente mo chi parle, sente,
sta ‘mmagnà’ gne na jumente!

IV
Nen facete ssu rumore . . .
Uè, guagliò, vi cacce fore.
Lu ciucette piste piste,
quanta coce, Ggisù Criste!

È la ffine di lu monne . . .
Zitte ca za sveje nonne . . .
Uà, Camille ha ‘ngucciate:
falle sta’ z’ha ‘mbrijacate!

Si fa feste ffine a ttarde
e lu foche arde arde,
Cocciarosce va ‘nnammore,
va ‘vidé’ se nnenghe fore.

Fore piane gne nu vele
vé la neve da lu ciele
e si cante ‘n cumpagnije
ca dumane n’ si fatije.

Camillo Coccione

LA TELE D'AMORE

I
N' ci stanne jurne cchiù
che ssanne di feste e d'amore;
n' ci stanne voce cchiù
ch'acconte la vite che ffu.
Na canzunette mo
gne na vote cantesse lu core
a mmezz'a n'are addó
chell'amore sta 'ncore a sunnà'.
Ma tutte sta 'ffenì':
cante e sunne, miselle e cantine,
ccuscì l'amore che
chisà ddó zi n'ha jte a mmurì'.

Zi stucche lu file, core mé,
si 'ntrecce la tele, maramé,
e ppure a ll'amore, va ffinì',
succede a ccuscì.
Pruvémele ancore, core mé,
lu 'ndrèccica-ndrecce, su Cuncè,
accome na vote, amore mé,
che ggioie sarà.
Ccuscì tra suspire e spiranze
a ccore a ccore, sole nu' ddu',
na strette, nu 'ccenne, nu vasce,
a ccore a ccore vuleme sta'.
Z'annode lu file, core mé,
si strecce la tele, ggioia mé,
lu 'ndrèccica-ndrecce, amore mé,
fa 'ncore sunnà'.

II
È bbelle a pinzà' che
accome na tele d'amore
lu ciele sopre a nnu'
ci tesse pe' ffarce 'ncantà'.
È bbelle a pinzà' che
gne na vote lu vente che ccorre,
mi pare di sintì'
la canzone di la ggiuvintù.
Ma tutte sta ffinì':
pane e vvine, tilare e distine,
ccuscì l'amore che
chisà cchiù ddó z'ha jte a ddurmì'.

III
Oh, quanta vote che
mi sonne ssu rise lucente,
mi sonne 'mbracce a tte
trumminte mi stî 'ccarizzà'.
E quanta vote che
gne nu celle che sbatte li scenne
i' vole appresse a tte
ma tu durme e nen sinte, Cuncè.
Ma tutte sta ffinì':
uje e ssale, murtale e farine,
ccuscì l'amore che
cchiù nen sacce ddó jrle a ccercà'.

Zi stucche lu file, core mé,
. . . . . .

Camillo Coccione

LA VEDUVELLE

La cosa té cchiù care t'ha lassate,
la vite e lu destine s'è cagnate
pe' purtà fede a le prumesse fatte
lu vote a la Madonne avive fatte.
La veduvella afflitte tu facive
lundane da lu monne e da li vive.

Quande t'ajje cunesciute
gne na sante sci' parute,
nghe na facce bianche e bbelle
e nghe ss'uocchie gne ddu' stelle.
Appress'a tte me so' 'nganite,
pe' ssa vocche avé 'mbazzite.
Mo lu tembe s'è cagnate
e l'amore sci' 'rtruvate,
chelu vote sci' scurdate,
troppe avante sci' passate.

Mo la superbie te se legge 'mbacce,
come sci' fatte ji' mo ne' le sacce,
me pesse 'nnenze nghe na vonna curte
e lu delore 'mbacce cchiù nen purte.
Stu core soffre ancore e ss'ha 'nnerite,
la cuntendezza mé sci' sculerite.

Quande t'ajje cunesciute
. . . . . .

Mario La Selva

LA ZINGARELLE

O zingarella mé, ‘zzecca-vinture,
la vite è gne ssa hocce di cristalle
addó ci-asciuje sunne e habbature
a fantasije bbille, rusce e gialle.

La vite è gne la vije ch’anduvine,
stracche di storie e lunghe di camine;
l’amore è come st’aneme di pene,
mo, dimme,addó circà’ chi tti vô’ bbene?

E ppije la pianete
che parle de l’amore
pe’ strùjeme lu core,
o zingarella mé.
Armùreme sta sete
ca l’ucchie mi si ‘mbanne
e st’alme mo sa danne
appene vede a tte.

O zingarella mé, porta furtune,
la vite che tti jonde dentr’all’ucchie
già ride, accome ‘n ciele fa la lune,
che manghe na parole cchiù ci-accucchie.

La vite è gne la vije ch’anduvine
. . . . . .

Vulesse scrive chisà che jinnotte,
arcoje li parole e arpiccicarle
coma li sgreje di cristalle rotte,
m’addó circà’ lu file, addó circarle?

La vite è gne la vije ch’anduvine
. . . . . .

Camillo Coccione

L’AMORE QUANTA NI FA

La lune mo sta ‘scì’ da ‘m mezz’a mmare
e sta nu core amante ‘n cime all’are
che cante ch’à truvate la furtune:
na spose nghe la facce di la lune.

Ah, l’amore quanta ni fa!
Mo nu cante, mo nu ‘ccenne,
mo nu sonne che zi ‘mbenne,
ah, l’amore quanta ni fa.
Canta cante na filastrocche,
è l’amore che mm’attocche:
vasce e pene ‘nquantità,
ah, l’amore quanta ni fa.

Li vide, ‘n ciele spùntene li stelle
nghe ll’ucchie fricagnole e ‘ccinnarelle,
ccuscìnde fanne l’ucchie di l’amore
che ridene gna cale entr’a lu core.

Ah, l’amore quanta ni fa!
. . . . . .

Li sinte gna parlotte nghe lu vente
li fronne che zi danne appuntamente.
È scure, ggià z’armore li lampiune,
ci-armine sole tu, facce di lune!

Ah, l’amore quanta ni fa!
. . . . . .

Camillo Coccione

L’AMORE

L’amore è gne na rose
che nasce tra li spine,
nu ciele di rase
tra nùvele e serene.
L’amore è na fonte
che corre e va a lu mare,
currenne za vante
ca ti zi vo’ carjà’.
L’amore, è proprie vere,
sta dentr’a ss’ucchia nire
e st’alme suspire
ca nen se po’ sazià’

ca l’amore pìzziche lu core
gne na rose a pungicà’,
è na cosa granne gne lu mare,
acqua chiare, corre e se ne va.
Core mé,
addó sta chi tti vo’ bbene,
sinte a mme,
ca l’amore fa penà’.

II
L’amore è gne lu vente
che fere e ti straporte
e pare ca cante
ma ride e n’ se ne ‘mporte.
L’amore è na viole
che nasce entr’a la fratte,
tu sinte lu ‘ddore
ma ni’ li pû acchiappà’.
L’amore, è proprie vere,
sta dentr’a ss’ucchia nire
e st’alme suspire
ca nen se po’ sazià’

III
L’amore è gne lu ciele,
lu ciele cchiù stellate,
la lune, lu sole
che ‘ncàntene affatate.
L’amore, sapisse,
t’acchiappe e nen te lasse,
è gne na matasse
ca n’ ti pû striccicà’.
L’amore, è proprie vere,
sta dentr’a ss’ucchia nire
e st’alme suspire
ca nen se po’ sazià’

ca l’amore pìzziche lu core
. . . . . .

Camillo Coccione

LA CAMPANE DI SAN BIASE

Già sone la campane di San Biase
e chiame, chiame tutte, a monte e valle:
currète, ggente, ‘scète da li case,
amore e pace è pronte da ‘mpastà’.
Currète, ggente, a rimpastà’ l’amore,
adduselete ‘n gire quanta piante
e quanta strille dentr’a ugne ccore;
purtete pace a chi vi sté chiamà’,
e luce dentr’a ll’alme, lucia sante,
currète, ggente, ca stanne a spittà’.

E sone, (din)
sone campanelle (dan)
pe’ na panicelle (din)
di felicità. (din – dan)

Già chiame la campane di San Biase
e ‘mmite tutte, cìtele e anziane:
currète, ggente, ‘scète da li case,
tutte ahhunìte, dèmece da fa’.
Apreme li finestre a ugne mmente,
tra tutte sti parole senza pace
che corre pe’ lu monne, jème, ggente,
dentr’a lu core e ll’aneme a purtà’,
a chi n’ ci vede e chi ni’ hè capace,
na panicella dôce di buntà.

E sone (din)
. . . . . .

Gna piagne la campane di San Biase,
ugne rindocche arndone pe’ lu monne
e ffa trimà’ li porte a ugne case
e tutte, tutte stanne a dduselà’.
Currète, note d’ugne campanelle,
aprete li purtune a ugne ccore,
lassètece fumà’ na panicelle,
lassètece na lacreme spuntà’:
tutte stu sanghe, tutte stu dulore,
o campanelle, forte ha di’ sunà’.

E sone (din)
. . . . . .

Camillo Coccione

LI FATARELLE

Z’arròcele na voce pe’ la valle
e n’atre j-aresponne da lu colle,
surriente d’acqua fresche e funtanelle
che cente e ccente vocche fa tremà’.

Cante cante fatarelle:
e lu cante addonna va,
ggire gne nu vinticelle
dentre all’alme va a calà’.
Nghe le vocche ridarelle
sa’ li fate mo che ffa’:
fanne proprie gne lu celle
che lu nnide va a cercà’.
Fatarelle di sta sorte
che m’ha fatte ‘nnammurà’,
e stu core vatte forte
senza pace n’ po’ ‘rpusà’.
Fatarelle bbelle bbelle
vu’ facete gne lu celle
che lu nnide va a cercà’.
Fatarelle di sta sorte
mo stu core vatte forte
senza pace n’ po’ ‘rpusà’.

È senza nu refiate la vallate,
è tutte nu suspire lu cannete
gn’addòsele ‘n silenzie mille note
che ll’arie tutte ‘ntorne fa tremà’.

Cante cante fatarelle
. . . . . .

E cante, trecce sciùvete a lu sole,
e dentre a st’alme a hocce a hocce cale
nghe nu sapore dôce gne lu miele
ssa voce che stu core fa tremà’.

Cante cante fatarelle
. . . . . .

(Finalino) Senza pace nen po’ ‘rpusà’.

Camillo Coccione

L’INNO DEL CUORE

Non ti nasconder più caro fratello,
vieni con me sui prati, è primavera;
il posto dove vivi non è bello,
lo sguardo tuo diventa color cera.

Non osservi la natura?
Il ciliegio quando è in fiore?
Dopo il frutto si matura
con il succo e il suo sapore.
Più la “coca” non sniffare,
la siringa lascia stare,
mangia pane e mortadella,
bevi l’acqua a “Ricciardelle”!

Non devi più nutrirti di veleno,
ricorda un po’ quei giorni assai felici
quando studente tu prendevi il treno
o lungo i verdi viali con la bici.

Non osservi la natura?
. . . . . .

Facciamo tutti insieme un girotondo,
cantiamo forte al ciel l’inno del cuore:
non devono più esserci nel mondo
chi per la droga perde pace e amore.

Non osservi la natura?
. . . . . .

Luciano Flamminio

LU CORE MÉ

Da quande m'aricorde, a stu paese
ci nasce rose e ffiure d'ogni mese,
ci nasce sone, cante e puhisije
che sponte da lu core a 'nquantità.

Già sente nu cante
(i' cante pe' tte)
che corre cuntente
da stu core mé,
paese d'incante
canteme pe' tte.
La voce di cente ggiuvinette
sveje l'amore entr'a lu pette
ccuscì lu core po' sunnà'.
Core mé,
cante e vva,
core mé
e jamme ja',
ca l'amore a la 'mpruvvise
ti si coje là per là
e lu core 'm paradise
ride e cante allariulà.

Jinnotte isciarrà tre quattre stelle
di quante si cuntèvene a jummelle
e tra li stelle, jinnotte, na cantate
statte sicure ca sa rsintarrà.

Già sente nu cante
. . . . . .

Mi vujje armbjì' lu core di sturnille,
na scrima ritte 'm mezz'a li capille
e 'rfa' chilu bbardasce mattacchione:
a ugne ballicone a tuzzilà'.

Già sente nu cante
. . . . . .

Camillo Coccione

LU CUNZIJE DE MAMME

O mamma mamme, damme nu cunzije,
ca nen po' repusà sta bbella fije,
ca notte e jorne penze a lu marite
e pace e cuntendezze se n'ha jte.
Vulesse fa' nu sonne a ccore a ccore
nghe 'Ndonie, nghe Ggiacinte o Salvatore.

Fijja mé, che pozze fa',
stu cunzije pozze da':
come ll'être tu de fa'
se ce ti' a maretà.
Fatte na vunnarelle,
smande sse cussetelle,
pitte ssa faccetelle
nen fa' la santarelle.
E ssu pette fa vedé,
rann'e ttone coma jè,
a ccuscì pû sta cuntente
ca te spuse a lu mumente.

O mamma mamme, li sci' 'nduvenate,
pecché lu monne mo s'ha revutate,
nen pu' sapé che ggioie so' pruvate
mmezz'a la ggiuvenezze scatenate.
Sopr'a sta vocca mo me s'è pusate
le vèsce doce, doce e appassiunate.

Fijja mé, che pozze fa'
. . . . . .

Mmezz'a le fiure jere ji' so' state
e de lu tempe cchiù me so' curate,
la ggiuvenezze preste m'è passate,
la ggioje e la speranze m'ha lassate.
A ma', mo sa' cû fa', pìnzene n'atre
ca lu marite ji' nen so' truvate.

Fijja mé, che pozze fa'
. . . . . .

Mario La Selva

LU MARINARE VA

Li stelle già z'appicce a une a une,
sopr'a lu mare chiame na sirene,
lu marinare va: sonne e furtune;
tra la brezze di marine
dôce, gne na pene,
si ni va luntane
(chi sa ddó?)
E lu cante chiane chiane
spanne lu distine
dentr'a stu core mé.

E tessa tesse entr'a lu sonne,
acqua chiare, ninna nanne,
mare d'ore gne na scianne
che mi chiame a sunnà'.
E canta cante pe' lu monne
nu suspire ch'addummanne,
mare d'ore gne na scianne
mo l'amore addó sta?

Gna tire n'aria fine e sapurite,
lu core che suspire 'nnammurate,
lu marinare va: alma spirdute;
cante, voce di villute,
cente sirinate,
cante gne na vote
mo pe' mme.
E la rete 'mpriggiunate
armane 'ndriccicate
dentr'a stu core mé.

E tessa tesse entr'a lu sonne,
. . . . . .

Lu cante d'ore saje e cchiù n' si sende,
si sperde tra li stelle di bbirlande,
lu marinare va: core cuntende
cante marinare, cante
ca l'amore sponte
e da lu core arvonte
mo pe' tte.
E già scorre lente lente
chilu sintimente
dentr'a stu core mé.

E tessa tesse . . . . .

Camillo Coccione

LU PAESELLE MÉ

Dentr’a na conca verde di tratture,
di ‘live, di capanne e jervaprate
na morre di casette sta ahhuattate
tra cante e ‘ddore di surriente e ffiure.
E ‘rvonte la vallate di culure,
di feste di villegne e maggiulate
e na voje cchiù cresce e cchiù dure
dentr’a st’arie ch’addore di te!

Paese mé,
sî lu sonne cchiù bbelle,
na carezza pittate
da na mana fatate.
Tu sî pe mme
na risate di stelle
tra nu ciele ‘ncantate
che mi fa suspirà’.

È nu paese ‘m mezz’a la campagne
ma, bbelle, gne na scianne entra la valle
z’annàzzeche a lu vente e za riscalle
come na fronne stese a la sulagne.
E gna lu ciele tocche la muntagne
mi sembre gne na hocce di cristalle
appujate a la lune che piagne:
sî na làcrima dôce pe’ mme!

Paese mé,
. . . . . .

Addore di muntagne e di marine,
zi veste a primavere gne na spose,
z’ammante di garùfene e di rose
e ‘rvonte di prufume la culline.
Risplenne ‘n gire com’a na riggine
che cante e z’annammore d’ugne ccose,
ti vé voje di dice a la fine:
“Nu paese cchiù bbelle n’ ci sta!”

Paese mé,
. . . . . .

Camillo Coccione

LU PRIME FIORE

Dentre a nu libbre ‘ngiallite di scole
ci so’ truvate a paggina tre,
tutte siccate, na bbella vijole,
che m’aricorde tante Carmè.
Na bbardascelle nghe na treccia d’ore,
che vulé bbene soltante a mme,
quande nu juorne m’ha date lu fiore:
le so’ vasciate mentre esse piagné.

È state chelu fiore che m’ha fatte ‘nnammurà’,
na viola profumate proprie gne la vocca sé.
Di tempe n’è passate e n’ so’ pututе ma’ scurdà’
chela faccella rosce nghe chell’uocchie chiare e blé.
Dope tant’anne, ca nen ci si crede,
mo li vulesse di nove abbraccià’;
i’ so’ sicure ca gne m’arivede
mi corre ‘ncontre e na strette mi da.

Quante ricurde chelu prime fiore:
mille suspire m’ha fatte fa’;
‘mpette sbatteve cchiù forte lu core
ca n’ zi puteve proprie fermà’.
Mo senza vite e nemmene lu ‘ddore,
me l’arimire e ripenze a Carmé:
chela matine gne pegne d’amore
esse m’ha dette: è soltante pe’ tte.

È state chelu fiore . . . . . .
. . . . . .

Certe arimane na bbella vulije:
lu tempe passe, se ne ntra vva;
chela bbardasce mo tè na famije,
pur’i’ spusate so’ ggià papà.
Ma l’allegrije di chilu mumente
lu prime amore di ggiuventù:
pure se nnu’ mo viveme cuntente . . .
quille è li juorne ca n’ zi scorde cchiù.

È state chelu fiore . . . . . .
. . . . . .

Luciano Flamminio

LU TEMPE

Gne l'acque che surrie e corre,
che parle tra lu cannete po' si fa tròvele,
ccuscinde la vite scorre:
si nasce, si vive e ppo' s'aritorne pròvele.
Lu tempe è gne na surriente,
surriente che corre, ride e se ne va,
e lu core si lamente
ca la vite passe, stè vvulà'.
E lu core si lamente
ca la vite se ne va.

Lu core che tè paure
è stu sole che sta ccalà',
è ll'ombre che si fa scure
e lu ciele fa 'ndruvelà'.
Lu tempe che ride e passe
è stu vente che fa cantà',
stu sonne che nen ci lasse
e la vite fa sciuvelà'.

Lu vente pazzije e cante,
ti entr'a lu core, forte, po' si ni sciùvele,
lu ciele fa n'atre-ttante,
apprime è serene e dope aritorne nùvele.
Lu tempe è come lu vente,
lu vente che cante, ride e se ne va
e lu core si lamente
ca la vite passe, stè vvulà'.
E lu core si lamente
ca la vite se ne va.

Lu core che tè paure
. . . . . .

Lu core sta senza fiate
gna guarde, assittate sott'a nu bbelle sàvece,
lu grane pe' la vallate
che cresce, zi 'ndore e dope chiame la fàvece.
Lu tempe è lu sole ardente,
lu sole che luce, ride e se ne va,
e lu core si lamente
ca la vite stè vvulà'.
E lu core si lamente
ca la vite se ne va.

Lu core che tè paure
. . . . . .

Camillo Coccione

LUNE D'AMORE

Massere la lune splenne,
sopr'a lu mare va;
na scije d'argente spanne
che ci fa 'nnammurà'.
E ll'ucchie d'amore sonne,
na sirinate vo' fa',
chiane chiane ride e cante,
nghe ll'ucchie accinnarille acconte
l'amore a na sirene che sta 'huardà'.

Sonne lu core e suspire,
lune d'amore , massere
sopr'a lu mare 'ndurate
nghe nu vasce dôce
gne na carezza prufumate
famme 'mbazzì'.

Li stelle pe' 'n ciele accenne,
treme d'amore già,
lu mare fa gne na scianne
che cci ste 'nnazzecà';
lu core z'incante e sonne
sente l'amore chiamà',
dôce dôce, sole sole
nu vasce, amore, e mi ni vole,
sott'a la luna chiare famme murì'.

Sonne lu core e suspire
. . . . . .

E tutte lu ciele veje
e zi mette a huardà',
lu vente ci fa la spije
e ci li vé a 'rcuntà'.
Gna cqueste n' s'è vviste maje,
na notte cchiù bbelle n' ci sta:
luna chiare, luna d'ore,
l'amore cale entr'a lu core
e tti chiame, amore bbelle, famme gudé'.

Sonne lu core e suspire
. . . . . .

Camillo Coccione

LUNTANANZE

Massere che tristezze, amore,
la lune spunte, ma n'acconte
quanta turmente entr'a lu core,
quanta ricurde all'alme arvonte
tra cante di surriente e fonte
che mo nen pozze aretruvà'.

Sta luntananze è amare
gne na vocche 'n cerche di parole,
gne nu vole a scenne senza ciele
ch'addummanne addonna sta lu sole.
Muntagne bbelle e care,
i' vi porte ancore chiuse 'm bette
gne lu sguarde di na ggiuvenette
ch'addummanne addó l'amore sta.

E mmo vi cerche entr'a lu sonne,
cime di stelle argente vive,
e lu pensiere mi sprufonne
dentr'a stu ciele, che m'arbive
ricurde gne ferite vive
e nen mi lasse aripusà'.

Sta luntananze è amare
. . . . . .

Curre pinsiere, va canzone,
mitte li scenne e vule chiane
dentr'a na case a lu vallone,
addó la vocia mé luntane
è chelu cante di campane:
lu piante che mi sté cchiamà'.

Sta luntananze è amare
. . . . . .

Camillo Coccione

L’URGANETTE DI SCIORE

Vulesse arisintì’ chell’urganette
che mi facé ‘mpazzì’ a la ‘mburnite:
li suné nonne , forse pe’ ddilette,
invece a mme paré da gran struite.
Me la ricorde quande a primavere
lu vicchie s’assitté tutte cuntente,
nche ll’arie prufumate di la sere
scurré li dete sopre a lu strumente.

Oh, sciore, mo ntra ‘rpijje lu “ddu’ bbotte”,
vuleme arifà’ feste ‘n cumpagnije
e ssune, senza smette, juorne e nnotte
cheli mutive piene d’allegrije.
Po’ resse ca lu sone è staggiunate,
ancore mejje, proprie a gne lu vine:
ssa musiche ariporte a lu passate
di lu campà’ felice e ggenuine.

Allore si bballave ‘mmezze a ll’are,
ci si strigné nu ccone a la cilate
e succidé ca gne nu vintilare
t’aritruvì di bbotte ‘nnammurate.
Però, quande la musiche a la radie
ha ‘ntrate pi’ li cocce a ffa’ rimore,
abbandunate dentre a chil’armadie
s’ha chiuse l’urganette di lu core.

Oh, sciore, mo ntra ‘rpijje lu “ddu’ bbotte”
. . . . . .

Luciano Flamminio

MA GUARDE QUANT'È BBILLE

La vite è lu surrise
di n'angiulette bbelle
che dice paradise
e luce gne na stelle,
e nen ci sta tisore
che tti po' fa' gudé
gne na stilluccia d'ore
che guarde e rride a tte.

Ma guarde quant'è bbille
di notte entr'a lu ciele
li stelle a cente, a mmille,
nghe ll'ucchie accinnarille,
e sembre gne la tele
che tesse mo sti fije
'nghe tante meravije
gne sti niputuccia mì'.

La vite è lu piacere
aperte a la bbillezze:
n' ci serve lu putere,
n' ci serve li ricchezze,
ca nen ci sta ggiujelle
che tti po' fa' gudé
gne nu visucce bbelle
che guarde e rride a tte.

Ma guarde quant'è bbille
. . . . . .

La vite è gne na fonte
che, fresche, ti dissete
e che ti parle e acconte
di quale è lu sigrete,
ca nen ci sta birlante
che tti po' fa' gudè
gne ll'ucchie da bbrihante
che guarde e rride a tte.

Ma guarde quant'è bbille
. . . . . .

Camillo Coccione

MAGGE D'AMORE

A sti ricurda mî' tante fiurite . . .
So' ggià quaranta vote ch'à 'rminute,
lu mese di l'amore ha già finite,
la stelle ha 'scite e ne' mm'ha 'rcunusciute.

Gne na vote Magge addore
tra li fiure e tra li rose,
nghe lu cante di la spose
tra li 'ndricce di l'amore.
Gne na vote mo lu core
tra canzune e puhisije
nghe stu mese di pazzije
zi vulesse 'ndriccicà'.

Mo gne aripenze a chilu tempe arrete
lu vente quanta fronne ha scingilate,
'mbracci-a ll'amore dorme nu sigrete,
tra veje e ssonne va la sirinate.

Gne na vote Magge addore
. . . . . .

Ere na vote: pe' prate fiurite
lu fiore cchiù 'ddurose so' capate!
Mo l'arie come allore è prufumate
ma li vint'anne, amore, zi n'ha jte!

Gne na vote Magge addore
. . . . . .

Camillo Coccione

MAMMINA MIA

Mammina mia, carissima mammina,
stanotte ad occhi aperti t'ho sognata.
Avevi gli occhi azzurri d'una fata
ed una veste bianca come il sol!
Eri più bella di una Madonnina
e mi tenevi in braccio, stretta al petto,
e mi cantavi piano piano un motivetto:
un canto come quel d'un usignol!

Tesoro mio, su svegliati,
giriamo intorno al mondo,
facciamo il girotondo,
insieme … io e te.
Tesoro mio, abbracciami
e stringiti al mio cuore.
Sei bello come un fiore:
più bello non ce n'è.

Mi son svegliato al suon di questo canto,
e, aperti gli occhi, ho visto un'altra fata:
ho visto la mammina, dolce, amata,
che sorrideva e mi facea: cu – cu!
Le son saltato addosso in un istante
e, stretti l'un nell'altro, in dolce amplesso,
di baci l'ho coperta e poi le ho promesso
di non lasciarla e amarla sempre più.

Mammina mia carissima,
ti voglio bene assai,
lontan da te giammai,
non ti abbandonerò.
Ascolterò i tuoi palpiti,
ti prenderò per mano,
e un giorno assai lontano
bisogno avrai di me!

Armando Consalvi

‘MMEZZ’A LA VIGNE

Già l’arie zi fa dôce e la campagne
di ciàppele ‘ndurate cchiù si tegne,
pripàrete ch’è tempe di villegne:
è ttante che mmi vuje ‘nnammurà’.

Pripàrete, Carmé,
ca ‘mmezz’a chesta vigne
si tu mi fî’ nu segne
cujesse chi sa che.
È st’uve accom’a tte
picché tè lu sapore
di ssa vuccuccia d’ore,
è ddôce huale a tte.

E ‘mmezz’a ttante bbene e tanta grasce
nghe ll’uva nere su curpette cresce
e Carmelina bbelle si fa rosce
quanda li huarde e mi fa suspirà’.

Pripàrete Carmé,
. . . . . .

E ppo’ fra pochi jurne a la cantine,
si ttu mi li prumitte tanti bbene,
faceme feste a tramutà’ lu vine
e ppo’ faceme aleste a ndra spusà’.

Pripàrete Carmé
. . . . . .

Camillo Coccione

MUNTAGNE DÔCE E CARE

Splenne lu sole, splenne la nature,
e l'aneme avvilite z'arischiare
appene vede a tte, muntagna care.
Ed ècchele sbuccià' ssi cime d'ore
tra ciele azzurre di la primavere,
gne voce antiche d'alme che suspire.

Ed ècchele stu core,
muntagna dôce e care.
Stu core mé pittore
va 'n cerche di culure
pe' cculurà' st'amore
che mi fa spasimà'.

Splenne la lune, splenne la nuttate,
stelle a mijare 'n ciele a ffa' tappete
di puhisije e cante pe' la vite.
Ed ècchele arminì', come na vote,
dentr'a lu core mé na sirinate
appene penze a tte, muntagna amate.

Ed ècchele stu core,
muntagna dôce e care.
Stu core mé puhete
vulesse, a vocia mute,
truvà' parole nate
dentr'a ss'immensità.

Splenne la fede, splenne entr'a la mente
grandezze di pinsîre e d'urizzunte
e tutte l'universe si fa cante.
Ed ècchele cantà' gne na surriente
d'amore e pace e note ch'arivonte
dentr'a lu core mé, muntagna sante.

Ed ècchele stu core
muntagna dôce e care.
Stu core mé amante
nen trove sintimente
pe' ddirte di st'incante
che mi fa suspirà'.

Camillo Coccione

‘NA SERENATE

Tu si’ ‘ccome nu fiore profumate
che sbocce a primavere tra li spine;
sti’ sempre chiuse tutte la juornate
dentre a ssa casarelle di regine.
Se sole nu mumente t’incuntresse,
a gne ‘na rose i’ mi ti cujjesse.

La vite è ccuscì bbelle
e i’ ti vuojje bbene;
ntra llive Rusinelle
da ‘mbette a mme sta’ pene.
Ti denghe tante amore,
ti vasce e t’accarezze,
dapù sazie stu core
di ‘ddore e di freschezze.

Pe’ ssa faccella chiare a gne lu latte
e ssi vracciune tùnne di villute,
‘stu core pazziarelle fa’ lu matte,
nen vò stà’ ferme manche nu minute.
Se sole pi na vodde i’putesse,
ssa carne bianche e rrosce t’alliscesse!

La vite è ccuscì bbelle
. . . . . .

T’aspette tra li fiure a la ‘mburnite,
nen farme aspettà cchiù bellezza rare;
puorte nghe te la ggioje de la vite,
ssa vocche che prufume a gne lu mare.
Se sole pe’ nu ccone ti strignesse,
lu ciele finalmente i’ tucchesse!

La vite è ccuscì bbelle
. . . . . .

Luciano Flamminio

NA VOCE

Lune che spanne la lucia rosce
e l'ombra belle sopr'a lu monne,
l'amore mé pi' lloche s'annasconne
gne une che l'amore nen chinosce,
li vuoje rividè gne nu culore,
belle di dolcezze com'allore.

Da quande li so' viste
tant'anne ha già passate,
m'ha dette se da 'siste
gne te accumpagnate.
Ma dope s'ha perdute,
nen so potute nôve
ti ggiure se l'artrove
i nen li lasse chiù.

Lune che spanne la vocia dôce
pi' la terre la sera sirene,
li sacce, tu chinusce chi lu bbene
che i' je vuoje ancore, ma mi coce:
dimme se ci sta na spiranze vere
d'artruvarle gna stu core spere.

Da quande li so' viste…

Ivano Catenaro

NANNA NANNA

Tu sî’ proprie na fija d’ore,
notte e jurne tu sî’ cuntente
ma nen pinze ca ggià l’amore
va truvenne lu pazzijà’.

Nanna nanna la fija mé
n’è cchiù tempe di sunnà’,
ma ssu core ne’ vvô’ sapé’
ca l’amore sta cchiamà’.
Nanna nanna la fija mé,
ti vulesse accarezzà’
ma ssa vocche chisà picché
ride e mi fa suspirà’.

Tu sî proprie la fatarelle
che lu core me z’ha ‘rrubbate
e nghe ss’ucchie e ssa vocca bbelle
alme e core mi fî’ tremà’.

Nanna nanna la fija mé
. . . . . .

Tu sî’ proprie com’a lu sole
che m’abbrusce lu sintimente
e tti guarde senza parole:
pinze ancore a lu pazzijà’.

Nanna nanna la fija mé
. . . . . .

Gino Salemme

‘N CIM’A LA MAJELLE

Ci sta na vije ‘n cim’a la Majelle
che porte a nu paese strette e mute,
paese mé che dorme tra li stelle
e na cuperta nere di villute.

Ma ‘ddonna sta
lu tempe che
‘nzimbr’a tte,
Majella mé,
mi ni steve lu jurne a cantà’,
mi ni steve la notte a sunnà’;
‘m cim’a tte,
Majella mé,
già suspire lu tempe che ffu
e lu sonne z’allonghe di cchiù.

Ci sta na croce ‘n cim’a la muntagne
che m’aricorde citilanze strane,
ci sta na croce che cci guarde e piagne
e preghe pe’ li fije cchiù luntane.

Ma ‘ddonna sta
. . . . . .

Ci sta nu fiore ‘n cim’a la Majelle
che sso’ lassate tante tempe arrete,
nu fiore, gne l’amore trimarelle,
che cresce rosce e gialle tra li prete.

Ma ‘ddonna sta
. . . . . .

Camillo Coccione

NI’ FFARME SPASIMÀ

Quande t’aje cunisciute
e ‘rmirate ssi bbillezze
mi so’ ndese gne na frezze
che mi stesse a trapassà’.

Ssi fattezze di Madonne,
ss’ucchie nire e ssa vucette
e ssu nome ‘Ndunijette,
chi li po’ diminticà’:
“Mi fiè tante spasimà.”

Si tinisse cumpassione,
è ttre vvote che ti scrive,
m’arfacisse mezze righe,
mi faciss’a rispirà’.

Ssi fattezze di Madonne
. . . . . .

I’ n’arpenze cchiù che ffacce,
so’ pirdute lu cirvelle:
pi’ ssa grazie tante bbelle
cacche guaje mi fiè fa’.

Ssi fattezze di Madonne
. . . . . .

Oberdan Giangrande

NINNA NANNE

Ninna nanne, ninna nanne,
mo è l'ore di lu sonne,
di nascoste la Madonne
nghe sta mamme ti vé 'nnazzicà'.
Ninna nanne, ninna nanne,
ssu visucce d'angiulelle,
ssa vuccuccia ridarelle
gna li guarde mi fa sazià'.

Ninna nanne, nannarelle,
si vo' ddurmì' stu fije bbelle.
Mentre cante na canzone
si vo' ddurmì' stu fije bbone.
Nu sonne 'n santa pace si vo' fa'
stu tesorucce di mammà e ppapà.

Ninna nanne, ninna nanne,
fije mé bbona furtune,
tu sî stelle, sole e llune:
tu sî tutte pe' stu core mé.
Ninna nanne, ninna nanne,
Ti ringrazie bbone Ddije
che mmî date chestu fije,
chestu fije nghe n'ansie aspette.

Ninna nanne, nannarelle
. . . . . .

Custode Miccoli

NONNA CARULINE

I’ li tenghe na nunnette
che è tante ‘ngignarelle,
nghi na canne a fraffecchie
ci s’ha fatte na chinucchie,
ha piantate po’ lu line
pi’ puterle ammisticà’
nghi la lane e lu cuttone
ca ci sève da filà’.

Dajje, nonna Caruline,
dajje, jamme ,fa ggirà’.
Ggire forte ssu vurtecchie
ca lu file di’ ‘ndurcià’
e nu jòmmere facème
pi’ puterle fatijà’,
ca li maje e pidaline
nghi li firre sèm’a fa’.

Zi n’ha jte a la luggette,
z’ha pijate nu cannelle
nghi ddu’ file abbirrutate,
a lu fuse strizze l’ucchie,
lu lavore fatte bbone
gna finisce a rindurcià’
sente ca lu core ‘ntone
na canzone da cantà’.

Dajje, nonna Caruline,
. . . . . .

Za ritire a na stanzette
dope na jurnata bbelle,
la cinette appariccchiate
nghi ddu’ lesche di citrone,
nu sapore accuscì ffine
che li fa ricuminzà’:
tilarucce, che passione,
e zi scorde di magnà’.

Dajje, nonna Caruline,
. . . . . .

Tommaso Stella

NOTTE DI STELLE

I
Notte di stelle, notte del Messia
che inondi il mondo tutto di splendore,
notte che vegli il Cristo Salvatore,
Pargol divino, figlio di Maria,

II
fa che Sua luce brilli in ogni cuore.
Notte d'incanto, notte di mistero,
fa che la pace avvolga il mondo intero,
segno perenne del Suo immenso amore.

Rit.
In questa notte Tu, Vergine Santa,
insieme a San Giuseppe, Casto Sposo,
del Buon Gesù raccogli il bel sorriso,

ove si specchia tutto il Paradiso;
porgilo a noi sempre più radioso,
e fa che il mondo ognora tutto ammanta,

notte di luce, lieta notte Santa.

Giuseppe Catania

O BELLE FARFALLE

O bella farfalla
che vai volando
sul colle e la valle
con aria sognante:
tu vai spiando
sospiri e misteri
di foglie e di fiori
di mille colori.

Ma l'uomo quando capirà
che la vita è un volo, così,
nell'azzurro, nell'immensità:
farfalla che muori
nel cuore dei fiori
e nessuno lo sa . . .

O belle farfalle
sognate l'amore
nei voli tranquilli,
nell'aria di sera,
se vi riposate
di luce accendete
le lucciole belle
con luci di stelle!

Ma l'uomo quando capirà
. . . . . .

O belle farfalle
con tenere ali
or bianche ed or gialle,
chissà quanto vale
il mondo che Dio
ha creato per noi
con l'acque ed i cieli
riempiti di voli.

Ma l'uomo quando capirà
. . . . . .

Camillo Coccione

PAESE BBELLE MÉ

Quande ripenze a tte,
terra d'ore, paese mé,
stu core là pe' llà
sbatte forte e cumenze a cantà.
Ripenze a tte, Marì',
ca mi scrive: Ma quand'arvì?
vulà vulesse pe' sta' nche tte
ma lu destine nen vò, picché?
Ma se nu juorne pozz'armenì
nen vuojje cchiù ripartì.

Paese bbelle mé,
juorne e notte mi strujje pi' tte,
gne nu fijje che vvò 'rvidè
pi' na vote la mamma sé . . .
O paiselle mé,
ti prumette ch'arvinghe pi' tte,
na brunette vuojje arbraccià,
strette strette vuojje vascià.

Sempre mi sonne a tte,
'ddó so' nate, casetta mé,
tra fiure di lillà
e l'amore che n' si scorde ma'.
Vulesse mo capì
gne lu sonne scort'accuscì . . .
I' mi cunzole pinzenne a tte,
ca na matine ti stregne a mme,
e che lu juorne, quande sarà,
na grossa feste êma fa'.

Paese bbelle mé
. . . . . .

Luciano Flamminio

PAESE DI SILENZIE

So’ viste nu paese de l’Abbruzze
abberrutate attorne a la muntagne,
le vijarelle antiche s’arempiagne
chi se n’è jte e forse n’arvè cchiù.

Paese di silenzie senza nome
andó cchiù nen se nasce e nen se more,
andó n’ze spreche cchiù fiate de sole,
andó lu tempe è ferme sempre llà.
Paese di silenzie abberrutate
a la muntagne che je fa da mamme,
ninna nanne, ninna nanne,
ninna nà . . .

Le case pe’ resiste s’ôme ‘ntrecce
nghe radeche a mijare fitte fitte
mentre ch’aspette ‘n file, zitte zitte,
chi se n’è jte e forse n’arvè cchiù.

Paese di silenzie senza nome
. . . . . .

La file fa le lucenacappelle
p’areschiarà la vije a ch’à partite,
che brutta sorte attocche a chila vite
ch’a lu paese n’ po’ cchiù riturnà.

Paese di silenzie senza nome
. . . . . .

Vincenzo de Luca

PAPÀ MIO

A te, caro papà, vo' dedicare
questa canzone che mi detta il cuore,
per dirti che per noi sei come un fiore,
un fiore che giammai appassirà.
Quando al mattino vai al tuo lavoro
la casa è buia e il nostro cuore è in pena;
è come se si spezza la catena
che unisce e lega il tuo al nostro amor.

Papà, sei tutti noi,
noi sangue del tuo sangue,
tu sei dei figli tuoi
l'amico più fedel.
L'amico più fedele
tu sei dei figli tuoi,
noi sangue del tuo sangue,
papà, sei tutti noi.

Quando la sera al tramontar del sole
lasci il lavoro e torni in mezzo a noi,
il cuor ci si rattrista e ci si duole
per la stanchezza che si legge in te.
Ma basta solamente un tuo sorriso
a riscaldarci come un fuoco ardente,
ed il sudore che ti bagna il viso
ai baci nostri non esiste più.

Papà, sei tutti noi,
. . . . . .

Resta con noi per sempre a farci luce,
e, con la mamma, a illuminar la vita
che tu ci hai regalato e ci conduce
le mete più sublimi a conquistar.
E quando un giorno, che sarà lontano,
si argenteranno i tuoi capelli neri,
noi figli tuoi, papà, saremo fieri
di far corona e star vicino a te.

Papà, sei tutti noi,
. . . . . .

Armando Consalvi

PASTURELLE SENZA SONNE

Penna penne na stillucce,
penne ‘n cim’a la Majelle,
nghe na lucia trimarelle
z’ha firmate pe’ huardà’.
Corra corre l’acqua chiare
tra li prete e tra li fiure
nghe nu cante di mistere
che mi chiame a pazzijà’.

Lu sonne vé,
lu sonne va!
Pasturelle pe’ lu cîle
tra li stelle sonne e ffile!
La gnillucce z’ha ddurmite
tra li vracce di la fate!
La scianne vé,
la scianne va!

Z’ha pirdute la gnillucce
bianche bianche gne la neve,
chi li cerche, chi l’artrove
ca la lune sta ‘spijà’.
Sta canzone è gne na scianne
che t’annàzzeche la nonne,
pasturelle senza sonne
la gnillucce arminarrà.

Lu sonne vé,
. . . . . .

Tessa tesse lu starucce
nghe li sgreje di li canne,
nonne fa na bbella scianne,
statt’attente a n’ ti tajà’.
Passa passe cruvillucce
ca lu sonne chiane chiane
chiude l’ucchie di la lune
e n’ ti pozze arisbijà’.

Lu sonne vé,
. . . . . .

Camillo Coccione

PÌNZEME

Quante stelle, tutte d'ore
pe' stu ciele chiare a caminà',
che mi pàrlene d'amore,
che mi fanne suspirà',
e na voje entr'a lu core
saje e luce pe' sta chiarità:
cresce e vole dôce dôce
pe' lu ciele, gne nu cante
st'aneme a chiamà';
corre e chiame nghe na voce
che mi sembre piante,
che mi fa penà'.

Pìnzeme,
come stu ciele fa pensà',
sott'a li stelle pàrleme
come lu vente sa parlà'.
Sùnneme,
come la lune fa sunnà',
dentr'a lu sonne strìgneme
come ssi vracce sanne fa':
picchè nu sintimente nôve
nasce, che si chiame amore,
e l'alme fa tremà',
ccuscì lu core s'aritrove
nu giardine 'n fiore
di felicità.

Quante fiure, quante stelle,
quante perle, tutte a luccicà'
dentr'all'ucchie, gne fiammelle
che pazzìjene a bballà',
e na voja pazziarelle
pe' le vene nen si po' fermà'.
Scorre e coce, piane piane,
na passione tante forte
che tti fa 'bbruscià'.
Hentre e scave e va luntane
entr'a lu core: porte
che n' si chiude ma'.

Pìnzeme,
. . . . . .

Camillo Coccione

PINZÎRE

Chi ma’ zi po’ scurdà’ di chista terre,
di sti muntagne e di stu mare azzurre,
na vèvete a la vocche di la ggiarre,
lu sole ch’accarezze e l’alme a corre.

Pinzîra mî’, pinzîre:
so’ nuvele che ggire
circhenne nustalgije
di cante e puhesije.
Lu core nen z’appose
e l’alme n’ tè ripose,
ma pe’ stu ciele spase
se sente a trafunnà’.

Arvaje ugne ssere a la funtane
e ‘spette e ‘spette e parle nghe la lune:
j-acconte di n’amore senza pene
nghe ll’ucchie lustre e rrise di guaglione.

Pinzîra mî’, pinzîre:
. . . . . .

Nisciune sa picché, dope tant’anne,
ancore ugne notte mi ti sonne
e sente ca li vracce mi si stenne
gna cante e cante: Core di sta ninne …

Pinzîra mî’, pinzîre:
. . . . . .

Camillo Coccione

PREGHIERA

Vorrei tanto risvegliarmi un giorno
per trovar tutto cambiato intorno:
nel sereno, tutti uniti, insieme,
cuori pieni di felicità.

Fa', Signore, che mi svegli
quando il sole ci sarà,
quando il sole della vita
a scaldarci tornerà,
quando il sole della pace
finalmente splenderà.
Fa, Signore, tanto freddo
per le vie della città
e mi sento tanto solo
senza mamma e né papà.
Fa', Signore, che mi svegli
in un'altra realtà:
fa', Signore, che ogni bimbo
abbia sempre la sua mamma,
abbia sempre il suo papà.

Questo cielo è un prato sempre grigio,
la campagna senza più colore:
fa', Signore, che riveda un fiore,
oda un canto di serenità.

Fa', Signore, che mi svegli
. . . . . .

Fa', Signore, che capisca l'uomo
tutto ciò che un bimbo può sognare,
tutto ciò che un bimbo può volere:
solo amore, pace ed onestà.

Fa', Signore, che mi svegli
. . . . . .

Camillo Coccione

PRIMAVERE D'AMORE

Nen sinte gna strille e cante
li cille che ffa' 'nnasconne
là 'mmezz'a li fronne?
Tu nen sinte accoma fanne?
Tesse lu prime nnide
mentre l'amore ride.
E mmo facèmele pure nu'
gne cheli cille, amore mé:
li rose e viole ci sta' spittà'
e ggià lu 'ddore ci fa 'mpazzì'.

La primavere ha 'rrivate ggià,
porte l'amore, ma ni' li sî',
apre la porte a ssu core té
e, zitte zitte, fàmmece entrà'.

Nen vide quanta ciambine
ci casche dentr'a la tine
'mbrijache di mmoste,
ma cchiù bbeve e cchiù ni' j-avaste:
facèmele nu' pure
ccuscì na bbella cure!
E mmo facèmele pure nu'
gne ddu' ciambine, amore mé,
amore e vvine fa' 'mbrijacà'
e ggià la voje ci fa murì'.

La primavere ha 'rrivate ggià,
. . . . . .

Nen vide accoma z'appose
chell'ape sopr'a li rose
e zuppie li vasce
che, vuccucce come la vrasce,
cchiù ddûce di lu miele
porte lu core 'n ciele.
e mmo facèmele pure nu'
gna fa chell'ape, amore mé,
che zuppia zuppie lu rise tè
'm paradise po' si ni va!

La primavere ha 'rrivate ggià,
. . . . . .

Camillo Coccione

PRUVILONE NOSTRE

Pruvilone abbruzzese,
st'uva bbelle 'nzuccarate
zi lavore na misate
e zi fa tant'apprizzà'.
Fa 'rsanà' chi sta mmalate
st'uva doce di culline;
ugni mostre di vitrine,
ugni tavole ci sta.

È vasce d'amore
sti gràppile d'ore,
nu balz'a lu core
vi fanne pruvà'.
Pi' cent'anne ha da campà'
chi li magne a 'nquantità.
Mo cantete 'nzieme a mme:
viva l'amore che st'uve ti dà.

Giuvinette a stu paese
si l'amore vu' facete
stu cunzije ne' sintete
ca vi dà filicità.
Lavurete a sti campagne
ca l'amore ni' vi 'nganne.
Cinchicente vasce all'anne
come pegne di spusà'.

È vasce d'amore
. . . . . .

Benedette sti campagne
che ddà st'uva 'nzuccarate,
pure all'èstere è ricircate,
zi trasporte qua e llà.
Fanne a gare chi l'accatte,
ggente pòvere e signure,
li 'mpiegate e prufissure,
tutte rrazze e qualità.

È vasce d'amore
. . . . . .

Antonio Di Tommaso

QUANDE SÓNE LA SIRENE

Quande sóne la sirene
tutt'attorne a li bbancune:
svite e avvite li bullune,
forze…svelte…n' ti fermà'!

Ciuffe e cciuffe lu mutore
dumme e ddumme lu martelle.
T'arentrone lu cervelle:
ci sta proprie da crepà'!

I
Cuntente stave 'mmezze a la campagne
a ssumentà' lu rane e la trefojje.
La sere piparuole e ppizze e ffojje
e ddope a ffa' l'amore nche Rrusì.

Da quande à messe foche a lu bbidente,
s'arrizze stracche e mmorte la matine,
pe' ccorre a jj' ttimbrà' lu cartelline,
e n' tè lu tempe manche a ffa' …"pipì"!

Quande mo vô fa' l'amore,
nche la cocce che ssi trove,
n' sente cchiù chelu sapore
che ppruvave nche Rrusì.

Ciuffe e cciuffe lu mutore,
dumme e ddumme lu martelle.
Lu cervelle penze a cquelle
e la mojje n'ô sentì'!

II
D'estate jave 'n gire pe' le feste,
sunave lu "trumbone in sì bbemolle".
Mo s'è rridotte gne na pizza mmolle
e a ffa' "l'assole" nen ci-azzecche cchiù.

'Mmezze a lu grasse e ll'ojje di muture
ficche li vite dentre a li cavute,
senza cuntà' le note e le battute,
e tté na cocce che je fa … 'ndu …'ndu!

Mo nen tè nisciuna vojje
di purtà' la serenate.
Quande torne da la mojje,
n' tè la forze pe' ccantà'.

Ciuffe e cciuffe lu mutore,
dumme e ddumme lu martelle.
Lu cervelle penze a cquelle,
lu …trumbone n' pô sunà'!

III
Tenè na mojja bbelle e bbone assaje,
che pprufumè di ddore di campagne.
Mi cucinave spesse cice e ssagne
e nen ti diche coma le facè.

La sere si metteve la vestajje
mi dè' nu vasce 'mmocche a ppizzichille,
e ddope zumpavame gne ddu' grille
e cantavame 'n core … "scioscia mé"!

Mo s’arrizze la matine,
nen me guarde manche ‘n facce.
Pe’ ttimbrà’ lu cartelline,
nen me porte lu cafè.

Quande torne ne’ mm’abbracce,
tè na tuta scuzzecate,
puzze d’ojje ariscallate,
Mi fa tutte … ammuscelè’!

(Finalino)
Mo lu monne s’è cagnate,
mo lu monne è n’atra cose,
séme tutte cchiù nnervose,
chi sa come va ‘ffinì’.

Ciuffe e cciuffe lu mutore,
dumme e ddumme lu martelle.
Lu cervelle n’è cchiù cquelle:
nen pô corre cchiù ‘ccuscì!

Armando Consalvi

RICORDE D'AMORE

Ddu' cìtele, nu pegne, na 'nillucce,
vuccuccia rosce e capillîra ricce:
ti so' riviste uje, a facce a facce,
gne na viulette di tant'anne arrete
arposte entr'a lu libbre de la vite
ch'arnasce a nu giardine abbandunate.

Amore, amore, amore
che svùsciche ricurde,
lu vente ci disperde
e nen ci fa 'rtruvà'.
O core, core, core,
tra sunne gialle e virde
lu foche che cci arde
già cenere si fa.
Ma l'ucchie, amore, l'ucchie
nen z'accuntente ma',
all'aneme si specchie
ccuscì ne' mmore ma'.

Come lu sole nasce e si fa luce
ccuscì lu cante affine ugne voce
e l'alme, nghe lu tempe, si fa pace.
Capilla ricce e vocche di curalle,
lu tempe m'ha sbianchite lu cirvelle
ma l'ucchie, come allore, ancore brille.

Amore, amore, amore
. . . . . .

Camillo Coccione

SALTARELLA PAJSANE

Na bbella saltarella pajsane
vuleme fa' nche ccente ggiuvenette:
sta pronte calascione e urganette,
avante coppie coppie p'abballà!

Isce Terese,
dajje Giuvanne,
jtte le panne,
forz'a bballà'!
Zumpe Carmele,
'ttacche Martine,
vute la schjìne
dajj'a zumpà'!
Schiuppe lu pede,
sbatte li mane,
fin'a dumane
dajj'a cantà'!

Stasere le cchiù bbelle ggiuvenette
s'hanna sfrenà' pe' ffa' la saltarelle:
fra tutte po' capeme la cchiù bbelle,
dentr'a nu mese sùbbet'a spusà'!

Isce Terese,
. . . . . .

Ve vojje fa' 'mbazzì' pe' l'allegrije,
ve vojje fa' menì' lu capeggire,
chi 'bballe e chi li jette nu suspire
è segne ca se vo' ndra' maretà'!

Isce Terese,
. . . . . .

Antonio Ambrosini

SALTARELLE D'AMORE

Cante lu grille gna guarde li stelle,
ccuscì lu core gna penze a ll'amore;
sott'a la lune lu monne è cchiù bbelle,
d'ore e curalle li sunne ci fa,
come ssa vocche, na rose ch'addore
dentr'a sta notte di felicità.

Na saltarelle d'amore nghe tte
tra ciele e mmare vulesse cantà',
strette a ssu core vulesse vulà',
. . . amore mé.
Na saltarelle d'amore, picchè
come na vote, vulesse abballà'
tutte la notte ahhunite nghe tte,
. . . amore mé.

Saje li note e suspire lu vente
'mmezz'a li stelle che treme d'amore,
sopr'a na nùvele d'ore e d'argente
pure la lune si mette a bballà';
l'aneme sonne e si stregne a lu core
dentr'a sta notte di felicità.

Na saltarelle d'amore nghe tte
. . . . . .

Cresce la voje gna cresce lu sone,
tocche lu core e cci lasse lu segne,
come na vote sta bbella canzone
tè nu prufume che ffa suspirà':
nghe nu ccinnette lu core zi 'mpegne
dentr'a sta notte di felicità.

Na saltarelle d'amore nghe tte
. . . . . .

Camillo Coccione

SE FUSSE

I
Se fusse na vijole
mo ‘mbette a tte i’ stesse
e ttu bellezza mije
vulisse bbene a mme.
Se fusse na farfalle
nghe tte sopr’a nu fiore
l’amore i’ facesse,
Cuncè, sole nghe tte.

Ma mo nen so’ nu fiore,
nen so’ manghe farfalle
e tu bellezza mije
tu nen mi pu’ vidè.

II
Se fusse nu cillucce
facesse strille e feste
e sopr’a ssa finestre
pe’ tte stesse a cantà.
Se fusse po’ na rose
a mmezz’a ssi capille
simbrà mo ti facesse
la fije di nu rre.

Ma mo nen so’ cillucce,
nemmanche so’ na rose
picchè, cara ‘morose,
tu nen vu’ bene a mme.

(Anonimo)

SE T'AVESSE CUNISCIUTE

Se t'avesse cunisciute
quanda ire ggiuvinette
so' sicure, tra stu pette,
tu mo stisse a suspirà.
I' t'avesse sussurrate
dentr'a ssu curucce d'ore
li parole di l'amore
che n' zi po' ma' cchiù scurdà.

Stu pinziere nen z'appose,
stu turmente nen z'alloche,
mi cunzume a ppoch'a ppoche
come ti cunzume tu.

Se t'avesse cunisciute
'mpunte a quindicianne pure,
i' ti li ggiure, amore bbelle,
tu gni mme div-a scappà,
e t'avesse accarezzate
pur da darte nu surrise
e pi' vvive 'm paradise
cchiù cuntente 'nsieme a tte.

Stu pinziere nen z'appose,
. . . . . .

Ti vulesse tra sti vracce
e tinerte a facci-a facce
pi' vascià ssa vocca bbelle
e ssi trecce accarezzà.
Ti vulesse pi' la vite,
pi' ssu sguarde mo mi arde
e stu core cchiù mi treme
e n' zi po' scurdà di te.

Stu pinziere nen z'appose,
. . . . . .

Ivano Catenaro

SERENATE A LU PAESE MÉ

J’ nen cante a la lune
u a nu bbelle balcone;
chestu core, massere,
nen ci sta pe’ nisciune,
cheste note d’argente
è soltante pe’ tte,
pajesette mé bbelle
e tu stamme a sentì’.

Sta canzone che vole
pe’ ste ruve e sti vije,
a stu core, massere,
quanta gioje je dà.
Chesta nuvola d’ore
tra nu ciele stellate
è na fiamme appicciate,
è nu cante d’amore
che stu fijje te fa.

Attilio Mucci

SERENATE A MAMMA

I
O Ma', se quacche notte mi vé' 'mmente
ti vujje fa' na bella 'mpruvvisate;
t'aja minì a purtà na serenate
nche stu trumbone d'accumpagnamente.
II
Ne' ride, Ma' . . . Le sacce: lu strumente
è ruzze e chi le sone nen té fiate,
ma zitte, ca se ccòjje lu mumente,
capace che l'accucchie na sunate.

Ritornello
Quande lu vicinate s'arisbejje,
senténneme sunà, forse pu' dire:
vijat'a isse coma sta cuntente!

Ma tu che mi cunusce nen ti sbèjje:
li sî ca ogni suffiate è nu suspire,
li sî ca ogni mutive è nu lamente!

Modesto Della Porta

SOLTANTE L'AMORE

I
Staggiune passate:
lu cante ha finite
appress'a la vite
cchiù vvote sunnate.
E ll'arie ci porte
missagge che vvive
tra scenne che scrive:
l'amore addó sta?
Lu bbene cchiù fforte
mo valle a truvà'.

Soltante l'amore,
nu sguarde, nu fiore,
na facce che rride
cuntente ci fa;
nu celle, nu nnide
che ggioje ci da'.
Cumete che passe
ci-allume e cci lasse,
la vite è nu cante
che ppo' finirà,
l'amore soltante
cuntente ci fa.

II
E cente pinzîre
z'affolle a la mente:
chi ride cuntente,
chi dorme e suspire;
chi piagne e si chiude
pinzenne a la fine,
chi cerche e camine
l'amore addó sta,
chi scherze e zi 'llude:
mo valle a truvà'.

Soltante l'amore
. . . . . .

III
Ha state massere
na smanie di sonne,
na stelle che spere,
nu mare prufonne:
È st'alma sirene
na bboffe di fiure,
è ggioje e paure:
l'amore addó sta?
e chi tti vo' bbene
mo valle a truvà'.

Soltante l'amore
. . . . . .

Camillo Coccione

SOPR’A LU MARE

Sopr’a lu mare vole
na vela bianche va,
zi stenne ‘m bacce a ssole,
chisà ddó vo’ ‘rrivà’!
Mi sembre nu fazzole
scingilate a salutà’,
che spanne na fijole
che nen pozze cchiù scurdà’.

Sopr’a lu mare mé
vulesse ariturnà’
com’a nu tempe bbelle
vocch’a vocche a pazzijà’.
O mare, mare mé,
ddó sta lu tempe che
nu’ ‘nzimbr’a Cuncittelle
pazziavame tutt’e tre!

Sopr’a lu mare sponte
na stelle a luccicà’,
lu core leste e pronte
si ferme a rimirà’.
Mi sembre nu brillante
che vulesse arcarizzà’,
coma ss’ucchie lucente
che nen pozze cchiù scurdà’.

Sopr’a lu mare mé
. . . . . .

Sopr’a lu mare sone,
mi ferme a ‘dduselà’:
nu cante o na canzone,
na voce sté cchiamà’.
Mi sembre na sirene
che m’ammite a suspirà’,
e ‘rpenze a chelu bbene
che nen pozze cchiù scurdà’.

Sopr’a lu mare mé
. . . . . .

Camillo Coccione

SOTT'A LU MELE

Sott'a lu mele 'n fiore, l'atra sere,
Giuvì, te so' vasciate finalmente
mentre lu sole se spujeve d'ore,
la luna piene se vesté d'argente.

Avì paure e te stregnive a mme
ma te diceve j': statte secure . . .
sott'a stu mele, mo, ne' vvé nisciune,
la spije le po' fa' sòle le fiure.
E fiure e fiure sopre e 'ntorne a mme
e vasce e vasce ardente tutte a tte.

Ugne vascette date a sse bbellezze
porte a lu core tanta tenerezze,
done a la vite gioie e cuntendezze;
nasce l'amore piene de dulcezze.

Avì paure e te stregnive a mme
. . . . . .

Lu mele so' riviste, stamatine,
ancore cchiù fiurite e profumate,
a ugne rame appese so' truvate
speranze e nu suspire abbandunate.

Avì paure e te stregnive a mme
. . . . . .

Mario La Selva

SPIRANZE

Na casette abbandunate
tra lu bbosche z'ha ddurmite:
notta triste senza cante,
ciele scure senza vente,
ma la pace addonna sta?
Vole, vole n'atru sonne,
core bbelle di sta ninne:
è nu celle senza scenne
la spiranze d'arvinì'.

N'atru fije n'arvé,
o muntagne, picché?
Piagne st'anema mé
piagne senza sapé'.
Sta la lune pe' 'scì',
sta lu core a suffrì'
tra spiranze, chi sa
st'atru fije addó sta.

Sta n'elmette di suldate
su na croce arruzzinite:
la muntagne treme e sente,
ciele scure senza vente,
ma la pace addonna sta?
Vole, vole n'atru sonne,
core bbelle di sta mamme:
la spiranze è gne na fiamme
che già cenere si fa.

N'atru fije n'arvé,
. . . . . .

Sta nu core aritrattate
nghe na scritte su na prete:
lu ricorde che zi stregne,
tutte calme è la muntagne,
ma la pace addonna sta?
Vole, vole dispirate,
core bbelle 'nnammurate:
lu ricorde è na ferite
che nen z'arichiude ma'.

N'atru fije n'arvé
. . . . . .

Camillo Coccione

SSA VUCCUCCE

Si tu mi li cantisse na canzone
pe' st'anema accirite di sfurtune,
o fronna villutate, ciclamine,
dentr'a sta notta fredde gne na pene,
si tu mi li cantisse gna cantive
(ssa vocche di garùfene addurave)
nghe n'aria fricagnole che sapeve
di scenne di farfalle e jerva nôve,

allore scì, amore,
gne ll'ape nghe lu fiore
i' m'appusesse dôce
sopr'a ssa bbella voce
e mi ni jesse, amore,
diritte 'm paradise
purtenne lu surrise
di ssa vuccuccia tè.

Si tu mi li cantisse nu sturnelle,
o fiore arrampicate rosce e gialle
ammonte pe' la cime di lu colle
(quanta ricurde a cheli timpa bbille),
si tu mi li cantisse come allore,
o vocche di cirasce a primavere
ch'addore di vulije e di suspire
nghe ss'ucchie cchiù cilestre di lu mare,

allore scì, amore,
. . . . . .

Si tu mi li cantisse na canzone,
quelle che chiame amore e, chiane chiane,
ti cale dentr'a ll'alme e n' ti n'addune
cchiù ddôce di nu 'ddore di mirene,
si tu mi li cantisse gne na vote,
voce di miele e vocca 'nzuccarate
'mmezz'a la jerva fresche a lu cannete,
ssi labbra rusce sempre cchiù ardite,

allore scì, amore,
. . . . . .

Camillo Coccione

STATTE ZITTE CORE

Ma chi l'ascodde cchiù nu ruscignole
che di canzune arrémbie terre e céle?
Sgrizze le note, spoppe e se ne vole,
mentre lu sole cale e vé la sere;
nu cante che nn'ascodde cchiù nisciune
e che se perde 'mmezze a li vallune.

Chela telucce bianche e aricamate,
che le tesseve chi ti sté a sintì
ha duventate scure e 'ndriccicate
come lu reste di 'ste juorna mì.
E tu chi chente a fa cume na vodde?
Ma statte zitte, core! … chi t'ascodde?

Ccuscì nisciune ascodde cchiù stu core
che va chiamenne senza avé risposte
e cante accuma fa lu ruscignole
a ssol'a ssole tra vallune e coste;
nu cante che lu vente se le porte,
gna fa a nuvembre nghe na fruosce a morte.

Chela telucce bianche e aricamate
. . . . . .

Vulesse arisintì, distine amare,
la vocia fresche de na vocch'amate
che s'accurdé a nu sbatte de telare
'nnente a na tele tutte aricamate,
na tele aricamate a file d'ore,
cume lu cante de lu ruscignole.

Chela telucce bianche e aricamate
. . . . . .

Ma zitte, core mé, e chi ti sente? …
Lu sole ha già calate senza scampe
sopr'a lu céle de lu bbelle tempe
e l'ombre de la morte m'affahagne;
na morte ch'à 'rruvate nno di sere,
ma di matina preste, a primavere.

Chela telucce bianche e aricamate
. . . . . .

Attilio Mucci

STILLUCCIA MÉ

Tutte li stelle ha ‘scite a la sirene,
chi la stilluccia mé n’ si vede ancore,
i’ stienghe sole tra mmezz’a sti pene,
s’armane senza tè l’anime more.

Na regge di perle lucente,
na serra fragrante di rose,
nu fruscije d’acqua surriente
sta ‘pposte p’arcève la spose.
Nu cante pi’ ll’arie si sente
di voce che pare divine,
se jeme pi’ lloche vicine
s’acchiappe la serenità.

Di tutte li bellezze di lu monne
a nnienze all’uocchie miè ci stiè tu sole;
sempre cchiù bbelle ti prisiente ‘n sonne,
ti preghe dimme na bbella parole.

Na regge di perle lucente
. . . . . .

Lu segne porte di nu core ‘nfrante,
lu tempe scorre ‘m mezz’a lu turmente,
dìmmele, amore, “scì” na vôta tante,
i’ pense sole a tte ogne mumente.

Na regge di perle lucente
. . . . . .

(*Finalino)* Stilluccia mé.

Ivano Catenaro

TERESINELLE

Teresinelle, tu Teresinelle
da poche tempe ti si' trasfurmate,
da pied'a ccape ti si' 'mpupazzate
pe' ffarte veramente rimirà.
Se nen mi sbaje, pure ssu cervelle
completamente ti si sta ccagnà.

Sient'a mme, Teresinelle,
nu cunzije t'ajja dà:
nen le fa' la civettelle
ca pecché si po' pagà.
Tutt'a tte la ggente guarde,
cchiù nen ci di' fa' 'ccuscì;
forse dope è troppe tarde
quande tu ti vuò pentì.

Teresinelle, mo Teresinelle
come si vede, ggià ti si' 'ggiurnate,
na minigonne te le si' 'nfilate
e quante cose ancore stié 'dduprà.
Se la nature t'ha create bbelle
vale la pene a n' ti sufisticà.

Sient'a mme, Teresinelle,
. . . . . .

Teresinelle, scì Teresinelle
l'amore si da fa', ma limitate,
invece tu si' ttroppe esaggerate,
da cchiù di une ti fié curteggià.
E se pe' ccase rieste na zitelle
a chi la colpe le vulisse da'?

Sient'a mme, Teresinelle,
. . . . . .

Custode Miccoli

TRA CIME E VALLE

La notte té li sunne entr'a lu core,
sunne di neve e di fiammelle d'ore
e hhè na vijanôve di suspire
ch'appicce l'alme e l'arie fa tremà'.
Lu vente spanne note cchiù liggire
da la muntagne a la marine abballe,
pe' ugne ccime, amore, e ugne valle
tutte è nu cante di felicità.

Pe' la muntagne va la serenate
che porte 'n zene strette nu sigrete:
pure lu vente jinnotte è nu puhete
che cante nghe la vocia villutate,
e ugne stelle abbrusce di passione
e pare ride e 'nvece sta tremà'.

A ugne nota dôce di stu cante
i' pure scioje l'alma mé sugnante
dentr'a nu vole àvete di sonne,
e gne na stelle, sempre a caminà',
i' mi ni scesse fôre da stu monne
pe' ccorre appresse appress'a stu richiame
come sta voce, amore, che ti chiame
pe' ffarte entr'a sta notte 'nnammurà'.

Pe' la muntagna va la serenate
. . . . . .

Addùsele stu cante gne lu miele
che saje tra le valle fine 'n ciele,
fine a li porte de lu paradise,
addùsele stu cante accoma fa:
ti porte dentr'a ll'alme lu surrise
e ugne core abbrusce cchiù di prime,
pe' ugne valle, amore, e ugne ccime
tutte è na feste, è tutte nu cantà'.

Pe' la muntagna va la serenate
. . . . . .

(Finalino) Ma pecché, ma pecché
di passione mo m'abbrusce accome tte;
accuscì, accuscì
mo stu core pare ride e sté ssuffrì'.

TU PE' STU CORE

La mamme che tt'à fatte accuscì bbelle
come nu fiore quande sta sbuccià',
nghe ss'ucchie nire nire accinnarelle
tu sole nghe nu sguarde fiè 'ncantà'.

Nche ss'ucchie bbille
come na fate
da piccirille
ti so' amate.
Si' gne nu fiore
a matutine,
tu pe' stu core
si' na regine.

Mi simbre n'angiulelle 'm paradise
nche ssa vuccucce dilicate assà';
quande tu pirle e mmi fi' nu surrise
dentr'a lu core mi si va 'ppusà'.

Nche ssa vuccucce
come la lune
gna si' ccarucce
cìtela brune,
si' gne nu fiore
a matutine,
tu pe' stu core
si' na regine.

Stu core mé l'aspette tante tante
di sta vicine a tte, bbella Mariù,
tra nu lettucce d'ore di birlante
d'averte 'mbracce e ne' lasciarte cchiù.

Che bbella cose
amore amore,
quanda ti spose
a ccore a ccore.
Si' gne nu fiore
a matutine,
tu pe' stu core
si' na regine.

Custode Miccoli

UN FIOCCO DI SETA

Mi piace guardarti volare
in alto, su su, fra le stelle,
nell'orto vederti giocare
felice tra mille saltelli.

Un fiocco di seta sei tu,
piccino sei tu, come me,
t'aspetto ogni giorno, di più,
segreti fra noi non ce n'è.
La luna ti ninna, ti nanna,
se dormi, lei sogna con te
castelli di burro, di panna
e storie di fate e di re.

Su, vieni, mio caro uccellino
e portami un raggio di sole,
faremo, così, da vicino
un canto di belle parole.

Un fiocco di seta sei tu,
. . . . . .

E quando poi viene la sera
insieme con te dormo anch'io
dicendo la stessa preghiera
così, sotto gli occhi di Dio.

Un fiocco di seta sei tu,
. . . . . .

Concetta Tritapepe

VINT'ANNE

Lu tempe di vint'anne è 'na maggije,
nu maghe che te porte addò vo' esse;
è come nu cavalle senza vrije:
quand'ha partite chi je corre appresse!

Tu fì' nu zompe e je ti mitte 'ngroppe;
e chi ci vu', nu ccone fantasie
e stu cavalle parte di galoppe:
ma quanta corte e strette è la vije! ..

Tu pienze ca ti porte addo' vu' tu,
quanda , di botte, dènne na sgruppate,
ti lasse 'nterre e nen l'archieppe cchiù.
Lu tempe di vint'anne zi n'ha jte

e pe ricorde si' che m'ha lassate?
Chelu ritratte dentre a na cornice,
de sùonne d'ore na bbella vrangate
e nu ciardine che n'ha ma' fiurite.

Mi reste solamente che la voce
che dice:-Aspette, arvienghe.. 'nde scurdà!..
Ma è lu ritratte dentr'a la curnice
che ugne tante si mette a parlà.

Attilio Mucci

VIVA L'AMORE

L'amore, bbella fije, quanta ni fa,
è ccome l'acqua chiare e ttu ni' li si',
è na funtana fresche che ffa minì'
la sete, che cchiù bbive e n' ti sazie ma'.

(Rit.)
(Uomini) Dajje, Mariette,
ca stenghe a 'spettà' . . .
(Donne) Zitte, Nicole,
n' ti vujje sentì' . . .
(Uomini) Dajje, Cuncette,
l'amore vî' ffa' . . .
(Donne) Vàttene, 'Ndo',
ne' vvujje minì' . . .

(Tutti) L'amore è bbelle, addùsel'a mme,
quande t'acchiappe n' ti fa scappà',
ujje o dumane, chi ppo' sapé',
dentr'a lu core si va ppusà'.
L'amore è bbelle e ci fa tremà',
l'ucchie e lu core ci fa cantà',
lu bbene té nisciune li sa,
viva l'amore, jem'a spusà'.

A ssu giardine quanta fiure ci sta',
nu fiore sole vujje, si vvu' sapé',
tra tant'addore mo chi po' 'nduvinà',
ma solamente tu addure pe' mme.

Dajje, Mariette,
. . . . . .

Guarde a lu ciele quanta stelle ci sta',
la spose è chela lune bbelle gne tte,
e mentre stelle e lune stann'a bballà'
mi sente a cresce già la felicità.

Dajje, Mariette,
. . . . . .

Camillo Coccione

VOCE DI MUNTAGNE

Lu sole cale e nu silenzie dôce
d'acqua surriente, jrvitelle e ffiure
di la muntagne fa 'ppiccià' la voce
tra tèleche di fronne, gna fa scure.
Lu core sonne entr'a sta sinfunije
gna pàrlene muntagne, ciele e Ddije.

Ssa voce che mi sonne,
ssu cante che ssi spanne,
muntagne, pe' lu monne
mi porte 'm bracci-a tte.

Na vocche a valle, ammonte nu suspire:
chisà quante parole saje e cale
nghe storie d'ansie e ucchie di prighîre,
tra sonne e veje, lope e picurale.
Lu core sonne entr'a sta sinfunije
gna pàrlene muntagne, ciele e Ddije.

Ssa voce che mi sonne
. . . . . .

È tutte nu cantà' dentr'a sta pace
mentre li stelle rìdene strigate:
cantesse i' pure, ma nen so' capace
tra tante amore orama' scurdate.
Lu core sonne entr'a sta sinfunije
gna pàrlene muntagne, ciele e Ddije.

Ssa voce che mi sonne
. . . . . .

Camillo Coccione

VUJJE PIJÀ LA MOJJE

I

Lu tempe passe e l'anne sempr'accòjje,
nen m'aricorde chiù l'età che àjje,
perciò vujje lassà pinzìre e guajje,
ajje penzate di pijà la mojje.
Ma prime di truvà chi mi si pije,
vajje cercanne chi mi dà cunzije.

M'à ditte Zi' Giuvanne di Caròte:
"la mojje s'arsumèjje a nu citrône,
che tutte sta gnà èsce. Certe vòte,
quande l'acchètte, crìchel'e rintône,
dapù li vi' tajà: pò 'scì… ammannate,
po' 'scì checòcce e ti po' 'scì…scarlàte!"

II

Zi' Colasante immèce m'à spiegate:
"La giuvinette quande si marite
è gni nu solde nove: appena 'scite
è belle, pare d'ore, aricercàte.
Ma dope a mane a mane si scurisce,
divente nere e te s'arruzzinisce!"

M'à ditte Zi' Giuvanne di Caròte:
. . . . . .

III

E mo vàjje facenne gnì la hatte,
la hatte quand'à perse lu pulmone!
Ma di truvà' ne' 'ncore mi vè fatte
n'amiche che capisce lu citrone,
o quacche àtre che mi garantìsce
nu solde nove che n' s'arruzzinisce.

M'à ditte Zi' Giuvanne di Caròte:
. . . . . .

Modesto Della Porta

VULESSE CANTÀ'

Nu cante di terra luntane
lu vente mi porte: chisà,
è forse la voje di lune
che dentr'a lu core mi sta.
La voje di ciele serene
e di stelle, di mare, di te;
na case sopr'a la culline
e nu core ch'aspette s'arvé.

Amore, amore, vulesse cantà'
tutte l'Abbruzze che porte nghe mme,
ssu mare verde che sta luccicà',
ssu ciele chiare che 'm pozze arvidé'.
A une a une vulesse arcapà'
tutte li note cchiù bbille, picché
tutte l'Abbruzze che porte nghe mme,
amore, amore, vulesse cantà'.

Mi porte na voce lu vente
che chiame stu core: chisà,
è forse la voje di piante
che l'aneme fa suspirà'.
È forse la voje di cante
o di fiure ch'addore di te,
la voje di ss'ucchia lucinte
che m'aspette e che piagne pe' mme.

Amore, amore, vulesse cantà'
. . . . . .

La sere gna cale lu sole
lu core zi mette a sperà',
vulesse allangià' mare e ciele,
pe' sempre vinirte a ttruvà'.
Ma stenghe luntane, cchiù sole
di nu celle che nen sa vulà',
sti scenne ne' spicche lu vole
e ti pozze soltante sunnà'.

Amore, amore, vulesse cantà'
. . . . . .

Camillo Coccione

ZA CRISTINE LA MAHARE

I Mi so' 'rrezzate preste na matine
e 'n ciele ancore si vedé li stelle.
Avéda j' luntane, a za Cristine,
che sta vicine a Ccasacanditelle.

Za Cristine è na mahare
che tte tojje la fatture.
Si tu tî na scuntrature,
va da esse e n' ci pensà'.
Je si porte na camiçe,
nu fazzole o na gunnelle,
e la maha Cristinelle
se le mette a rimirà'.
Dope, fatte li scungiure,
va 'ppijjà' nu scartuzzelle
nche na bbianca pruvelelle,
e tu, fesse, à dì pahà'.

II Je so' purtate na camiçia vrette,
che nen m'aricagnave da Pasquette;
e ppò s'è mmesse a ddice nu cifrarie,
che nen sta scritte a lu vucabbularie:

"Nfrigne e 'nfragne,
'nfrigne e 'nfragne,
gatte e ggufe, mosche e rragne,
si ssi frane la muntagne,
l'acque a mmare nen ci va.
Camiçette e ccamiçiole,
s'è scurite lune e ssole,
dimme quelle che tti dôle,
ca le vuojje arisanà'.
'Nfrigne e 'nfragne
'nfrigne e 'nfragne,
gatte e ggufe, mosche e rragne,
so' truvate la magagne!
'nfrigne e 'nfragne, 'nfrigne e 'nfrà!

III S'è mmesse a riggirà' la camiçette
e l'addurave accoma fa lu cane,
e ddope m'à tuccate nche la mane,
a suspirà' s'è mmesse e ppò m'à dette:

"Fijje mé, se nen menive,
ti cujjè na bbrutta sorte!
Ci sta chi tti vò la morte
chi 'ssutterre t'ô vedè.
È na femmena cattive
che tt'à fatte la fatture!
Mò ti denghe i' la cure,
tu nche cqueste à dî guarè':
queste mìttetele 'mpette
e sta pròvela divine
pijje tutte le matine,
quande vive lu cafè".

IV Nu sacche m'à vulute di quatrine
pe' cchili strufanicce 'mpacchettate;
e, quande a lu paëse so' 'rrivate,
so' viste che cci-à messe za Cristine.

Lu pacchette piccirille,
che mm'avéda mette 'mpette,
ere piene di capille,
di zicrine e ppurcaré.
Quand'aprive la cartate
di chell'àvetru pacchette
ci statté lu 'carbunate
che sservé pe' lu cafè.
Queste fa za Cristinelle,
'mbruojje e spruojje tutte quante.
Nche na nzì di pruvelelle
à 'mbrujjate pure a mme!

Armando Consalvi

ZE SCEJE LI MARROCCHE

Massere jame tutte a zi' Pierine,
ze sceje li marrocche 'n mezze a ll'are;
me vuojje mette 'mbacce a Mariannine
all'intrasatte le pozze abbraccià'.

Aringrazie stu mumente
che me fa 'mpazzì lu core,
pecché stinghe finalmente
tra le vracce de l'amore.
Té nu pare d'uocchie nire,
na vuccucce de curalle,
nu pettucce che j'abballe
pe' lu troppe suspirà'.

Mendre lu mucchie de scartuocce cresce
e li marrocche empie lu cajone
s'aspette quelle rosce quande esce
pecché na ggiuvinette pù vascià'.

Aringrazie stu mumente
. . . . . .

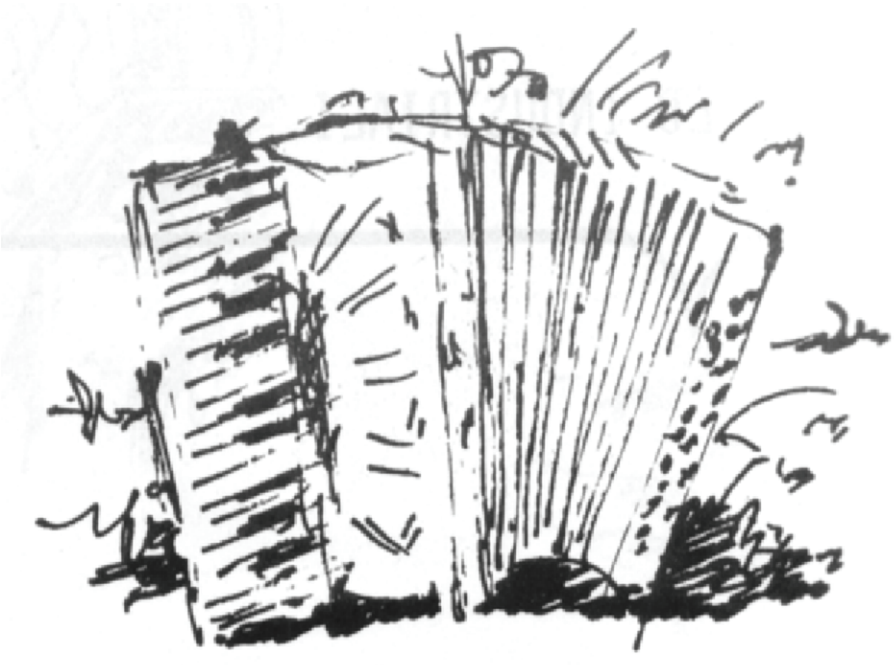
Dapù a la scurtanze, gne n'incante,
n'urighinette sone nu mutive,
cumenze l'allegrije, strille e cante,
e le coppie se ndra mmette a zumbijà'.

Aringrazie stu mumente
. . . . . .

Luciano Flamminio

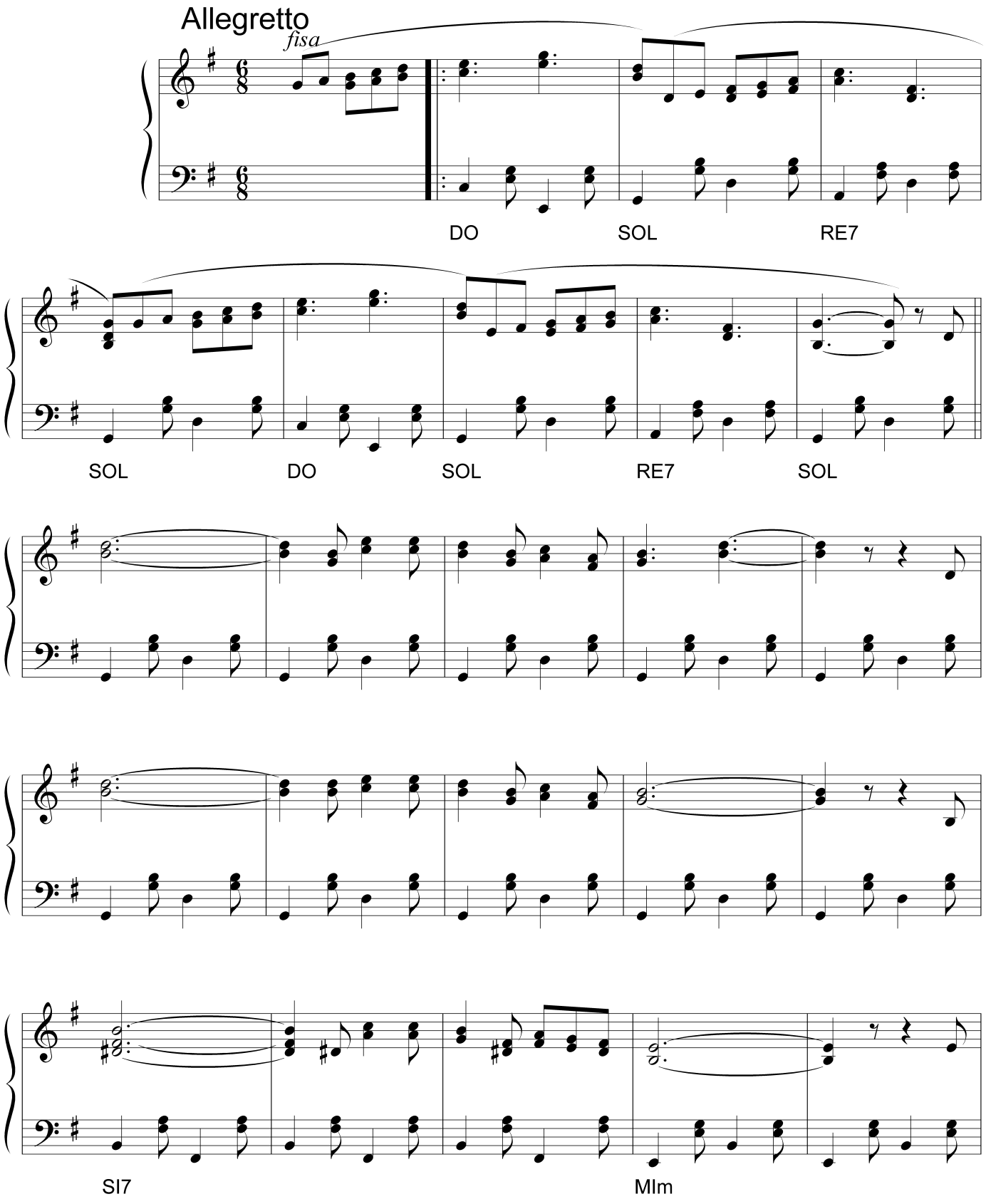
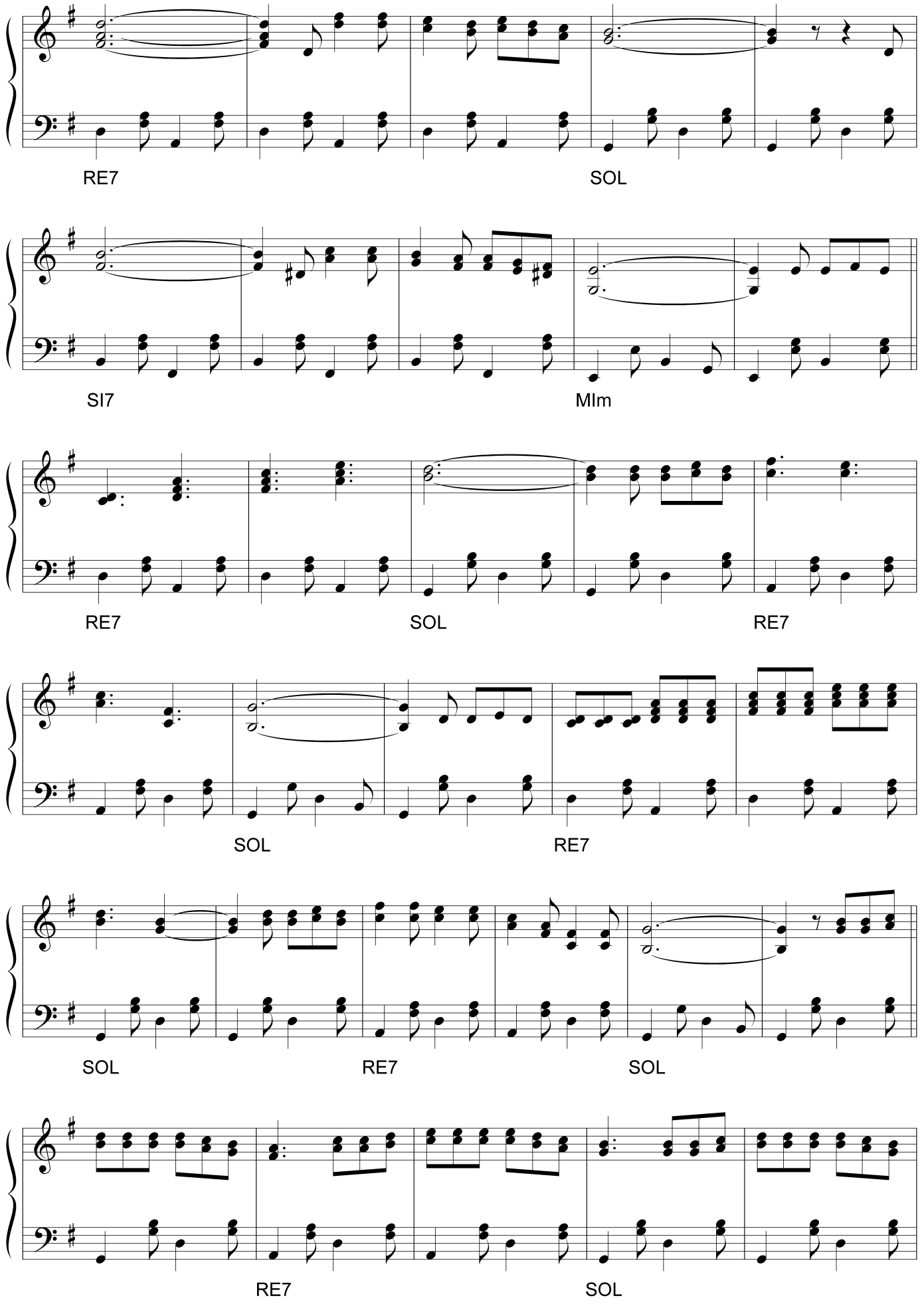
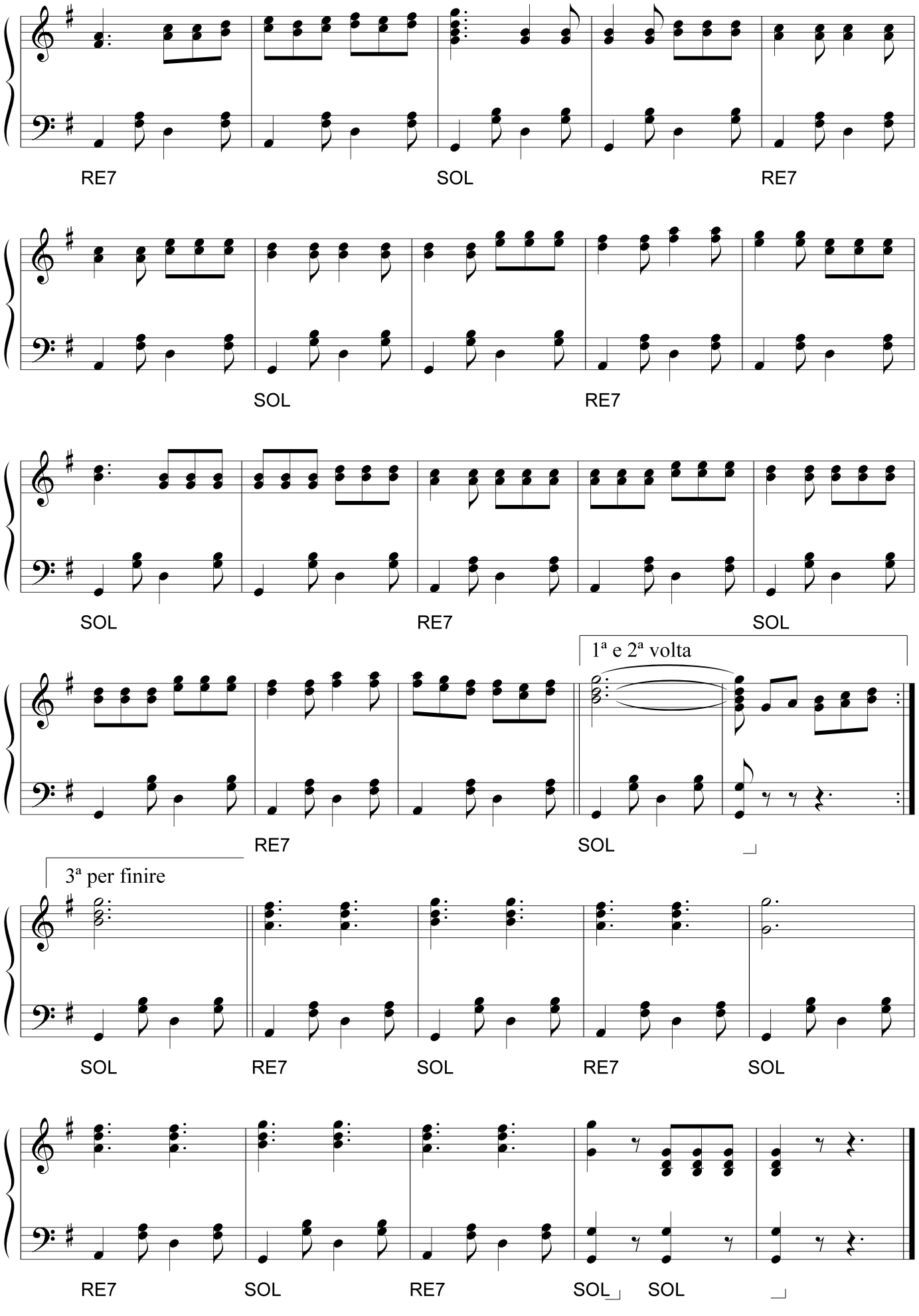
Tommaso - Piero - Angela e Paolo Coccione

LE MUSICHE DELLE CANZONI



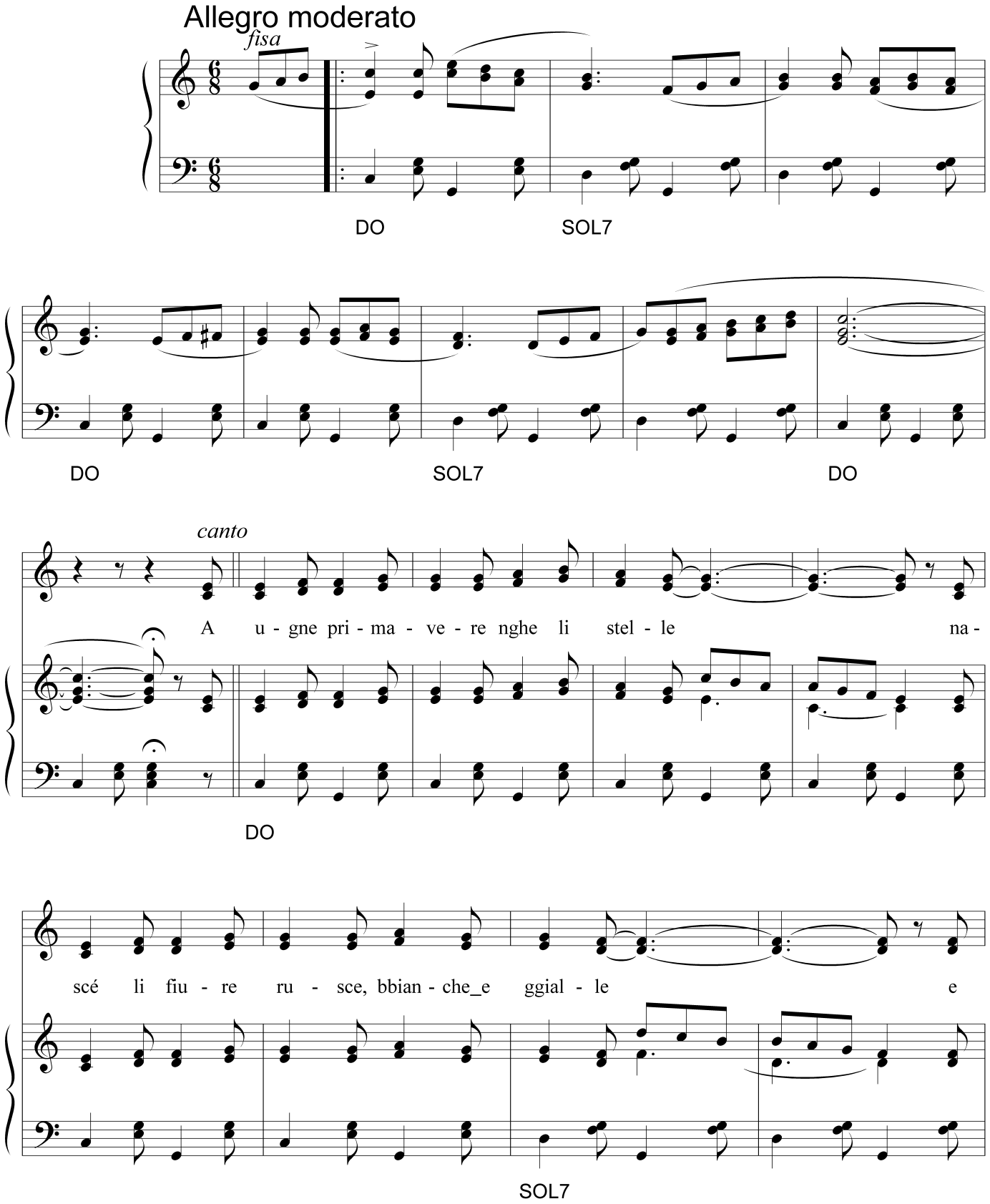
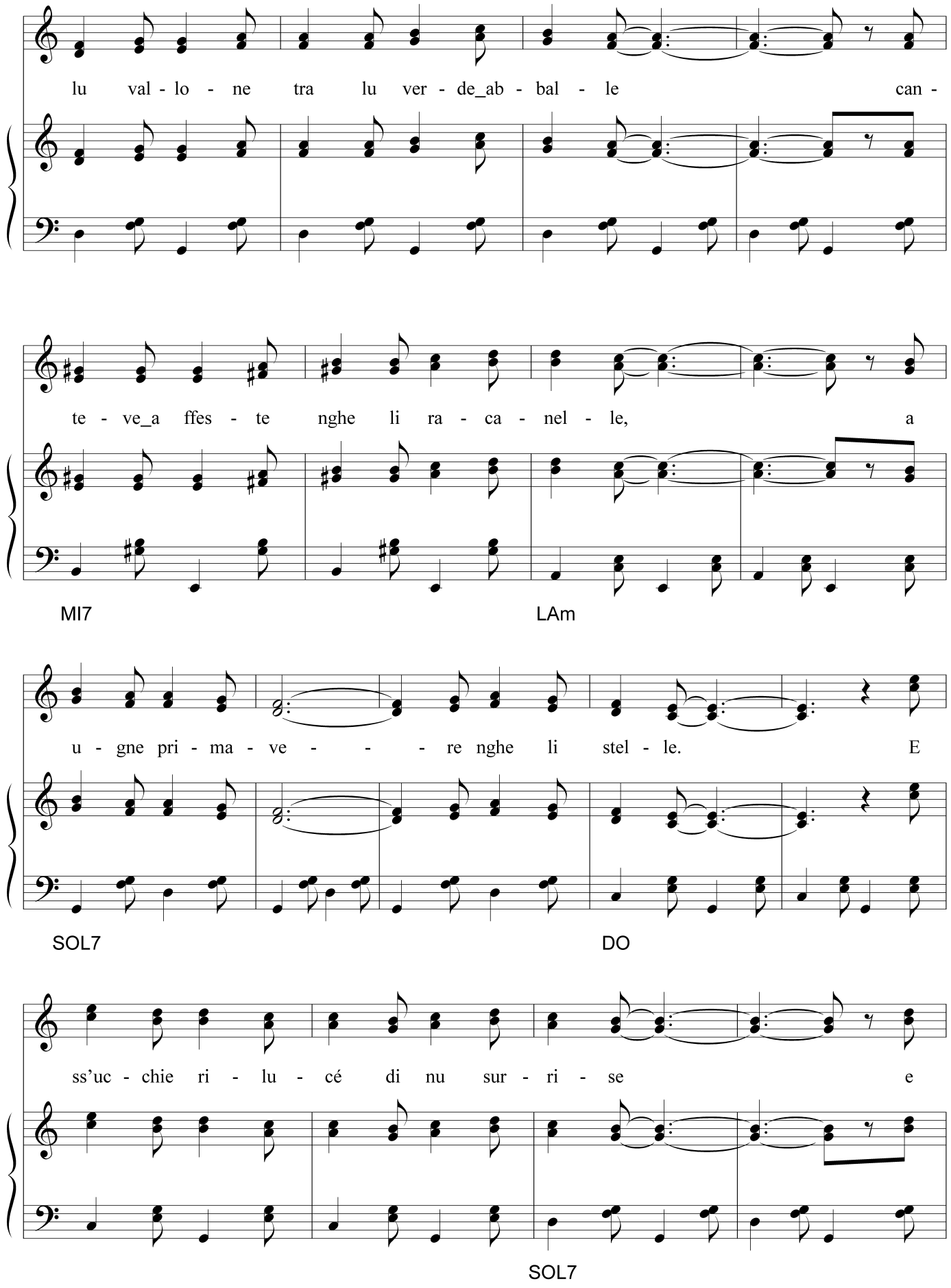
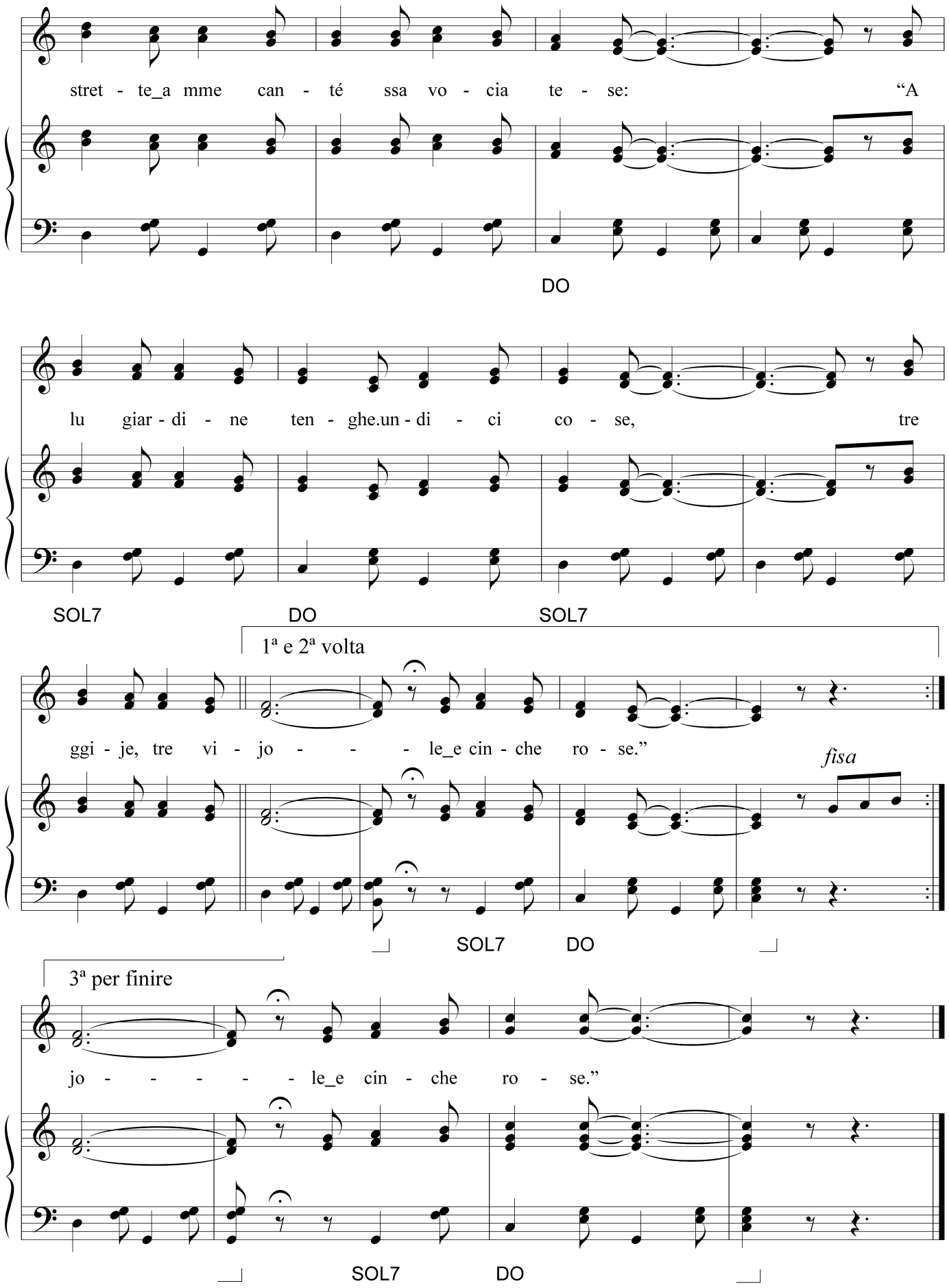
A la Puggiane

"Salterello"

Musica di V. Coccione

RE7
SOL
SI7
MIm
RE7
SOL
RE7
SOL
RE7
SOL
RE7
SOL
RE7
SOL

RE7
SOL
RE7
SOL
RE7
SOL
SOL
RE7
SOL
1ª e 2ª volta
RE7
SOL
3ª per finire
SOL
RE7
SOL
RE7
SOL
RE7
SOL
SOL
SOL

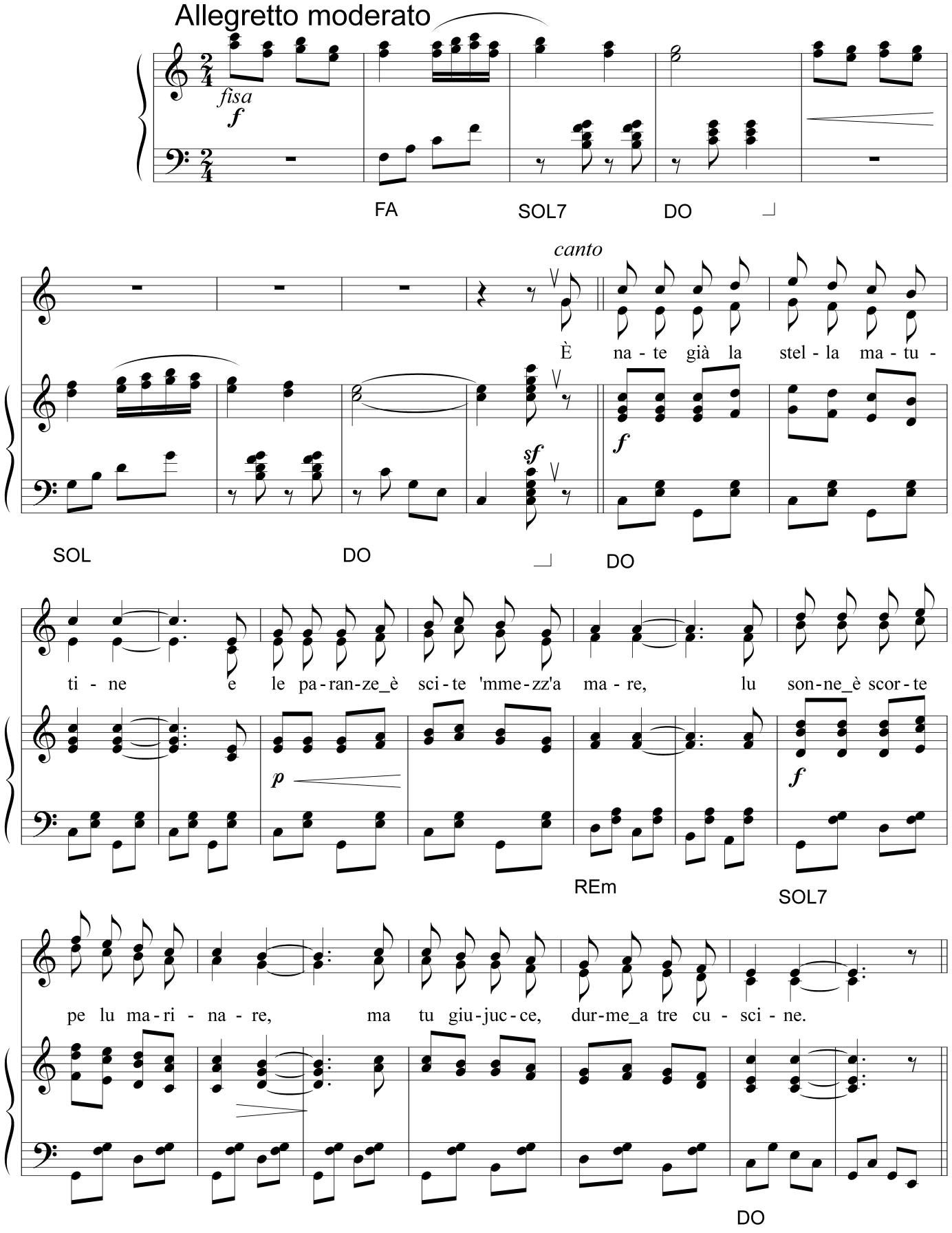
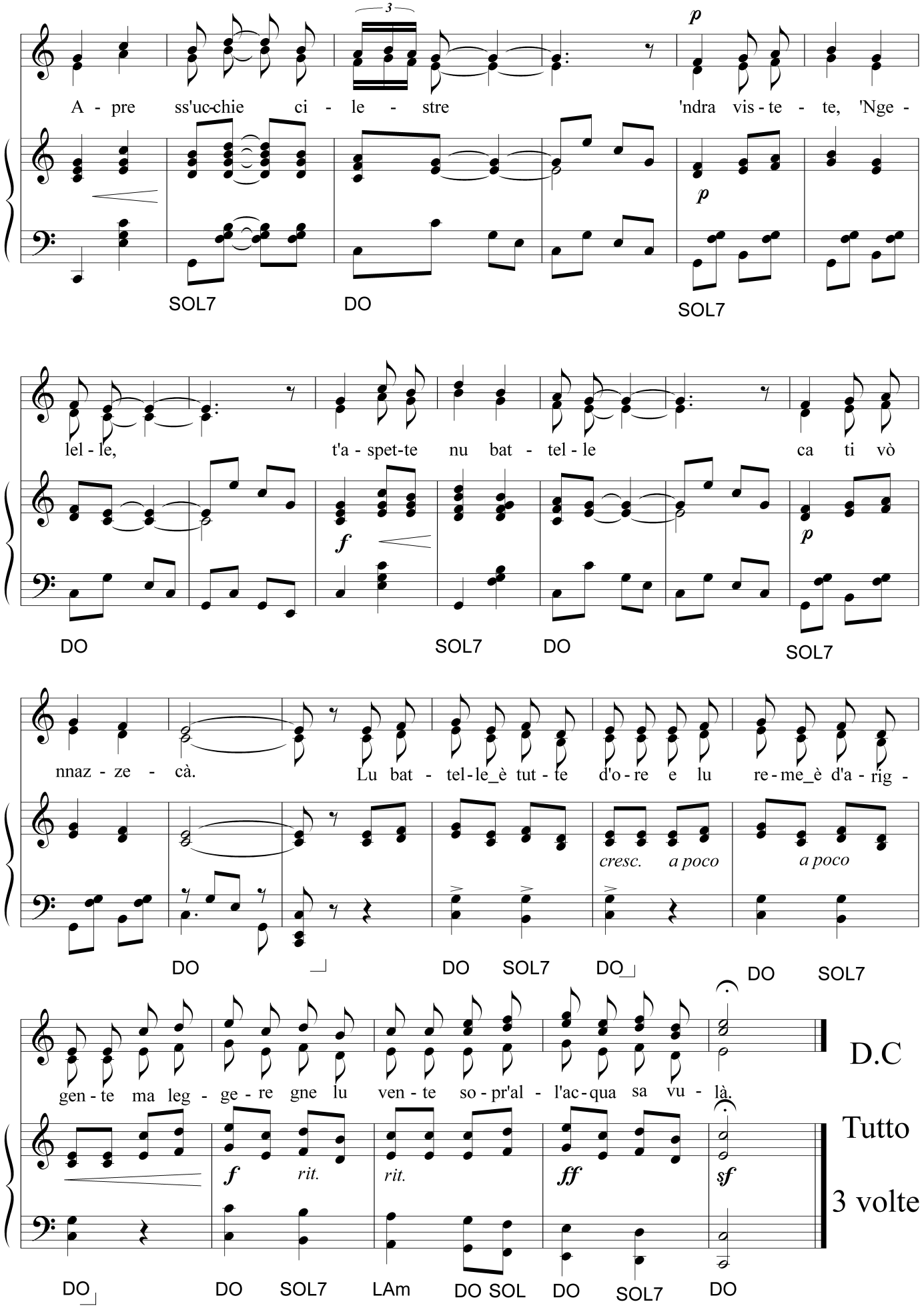
A lu giardine

Versi di C. Coccione

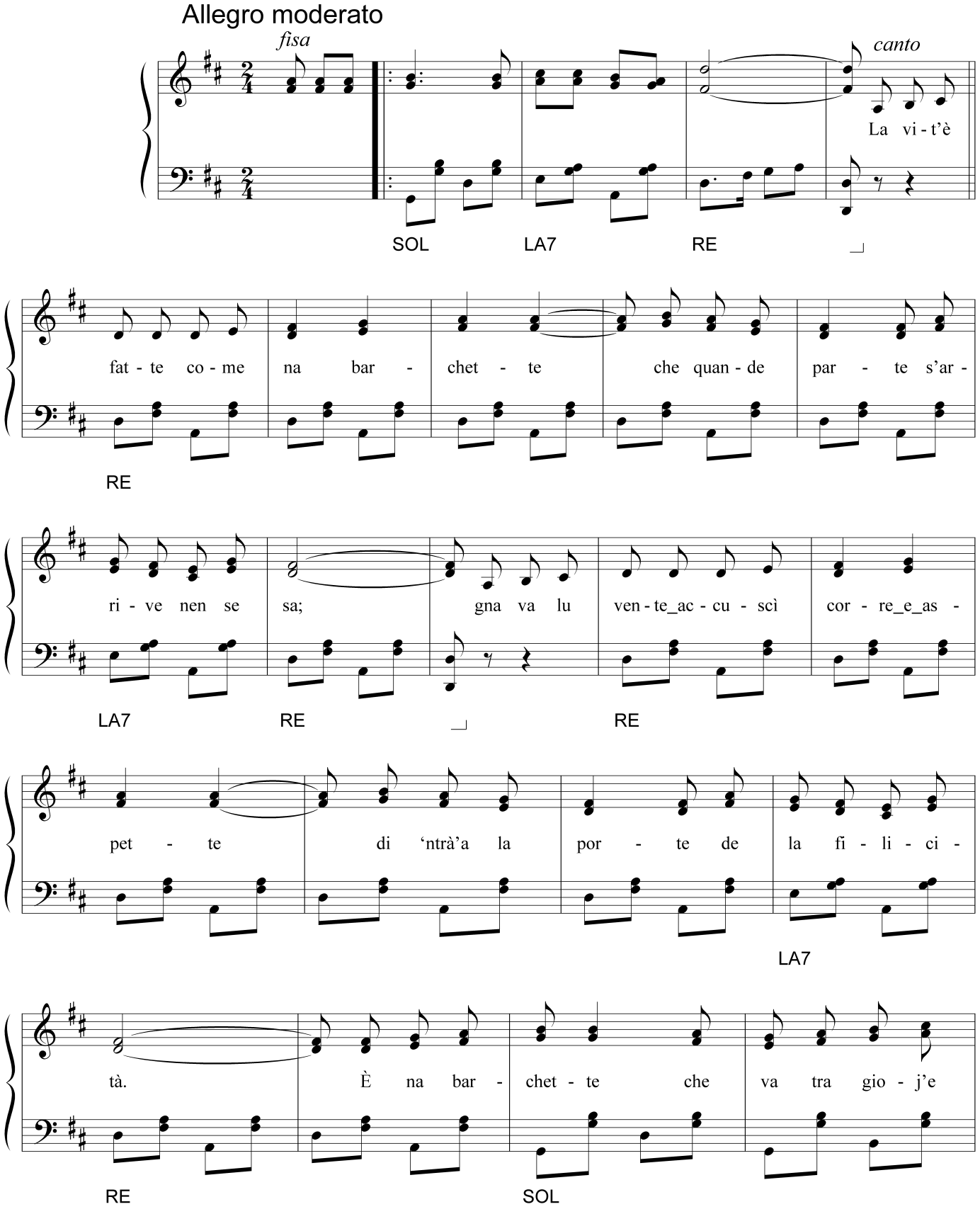
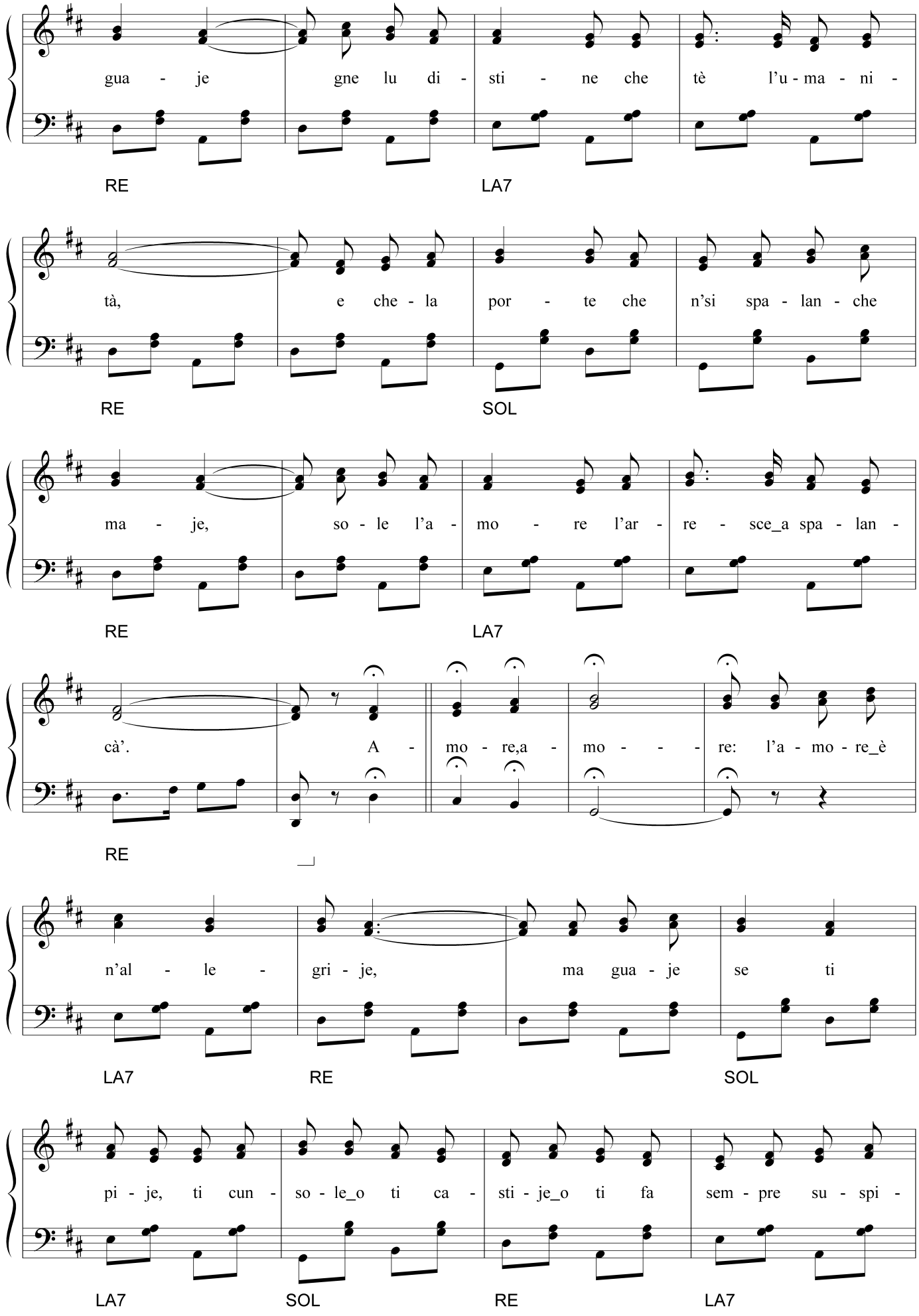
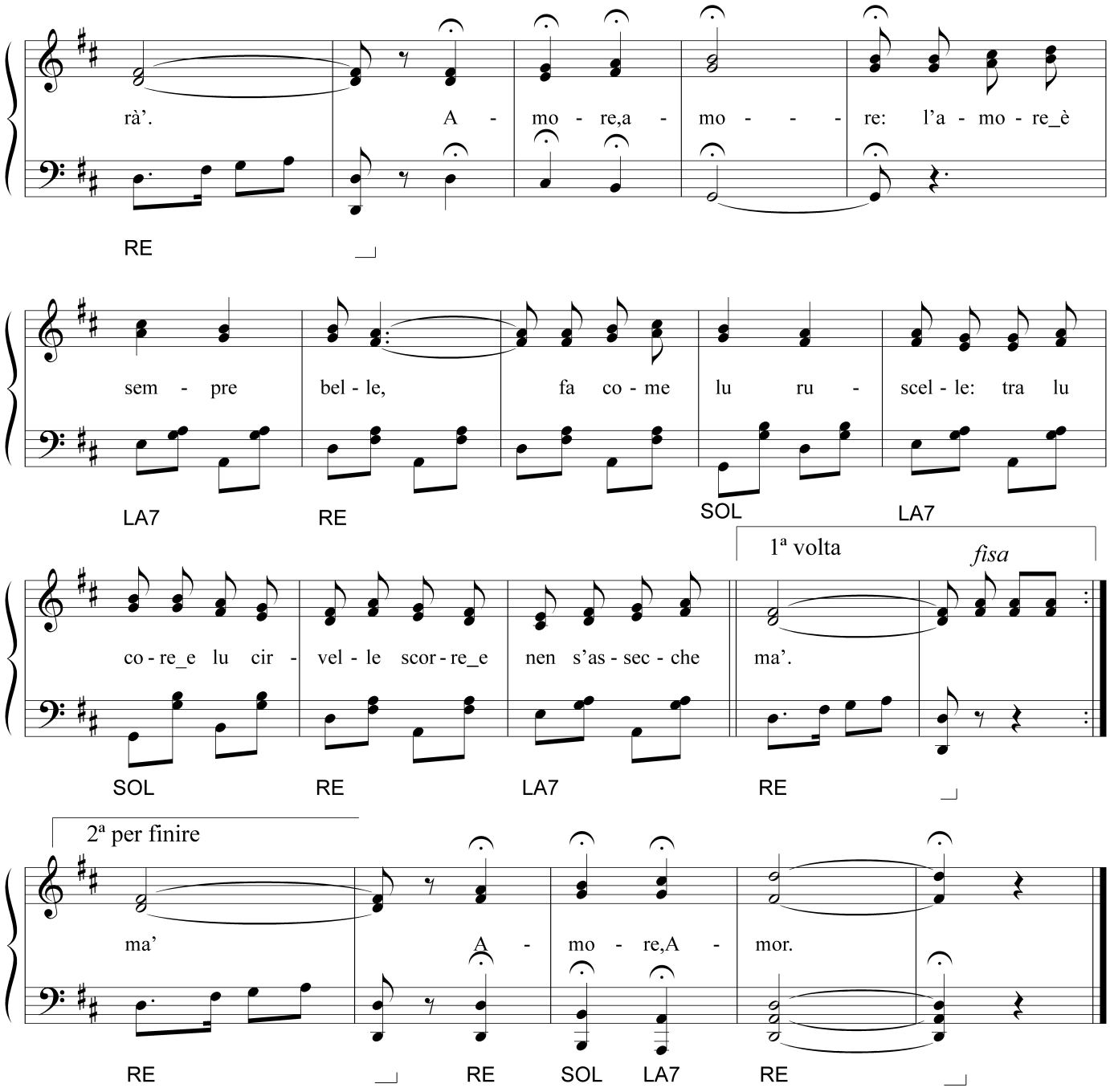
Musica di V. Coccione


lu val - lo - ne tra lu ver - de_ab - bal - le can -
te - ve_a ffes - te nghe li ra - ca - nel - le, a
MI7
LAm
u - gne pri - ma - ve - - - re nghe li stel - le. E
SOL7
DO
ss'uc - chie ri - lu - cé di nu sur - ri - se e
SOL7

stret - te_a mme can - té ssa vo - cia te - se: "A
DO
lu giar - di - ne ten - ghe.un - di - ci co - se, tre
SOL7 DO SOL7
1ª e 2ª volta
ggi - je, tre vi - jo - - - le_e cin - che ro - se."
fisa
SOL7 DO
3ª per finire
jo - - - - - le_e cin - che ro - se."
SOL7 DO

Albe e ne' albe

Versi di G. Sigismondi

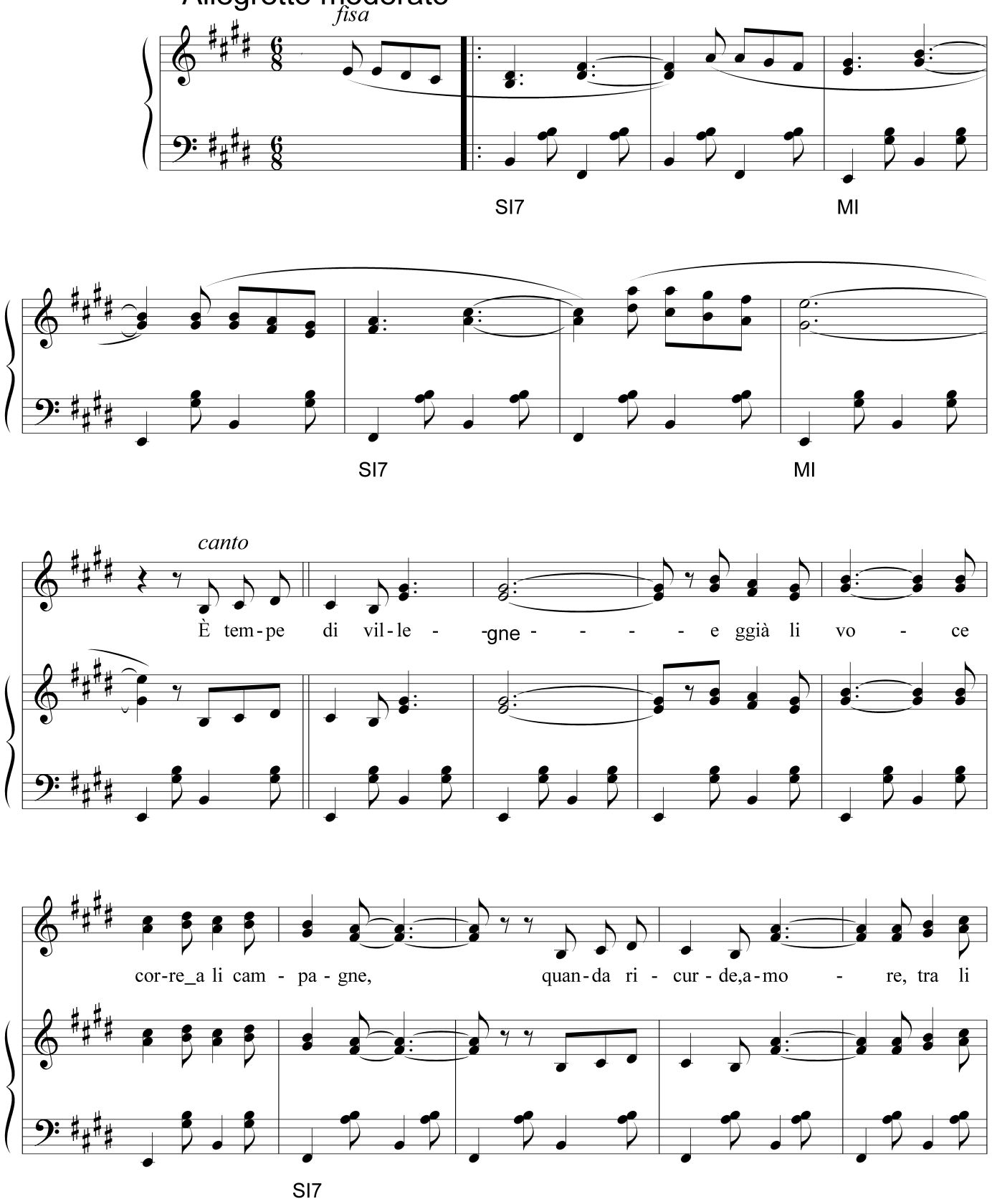
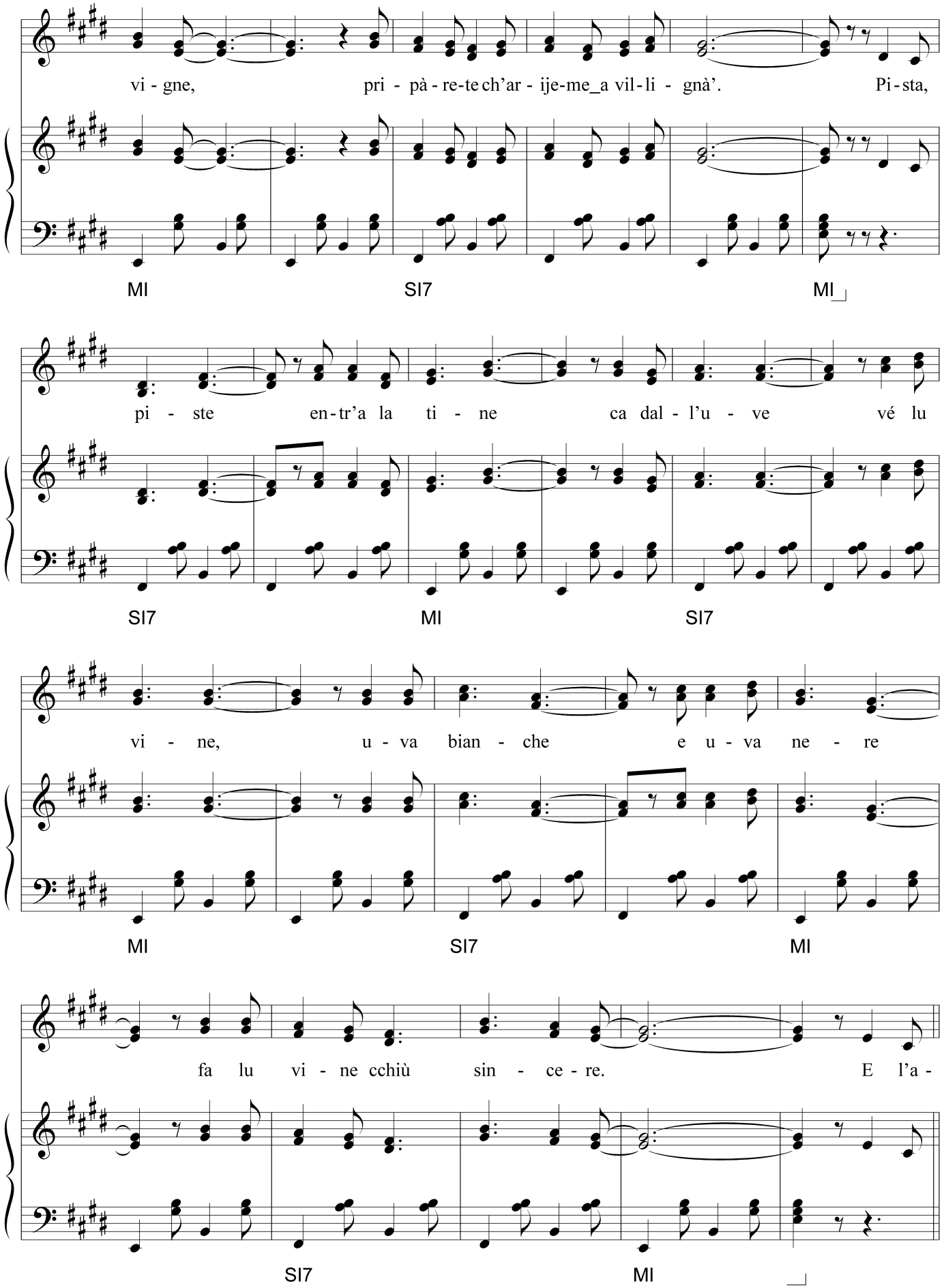
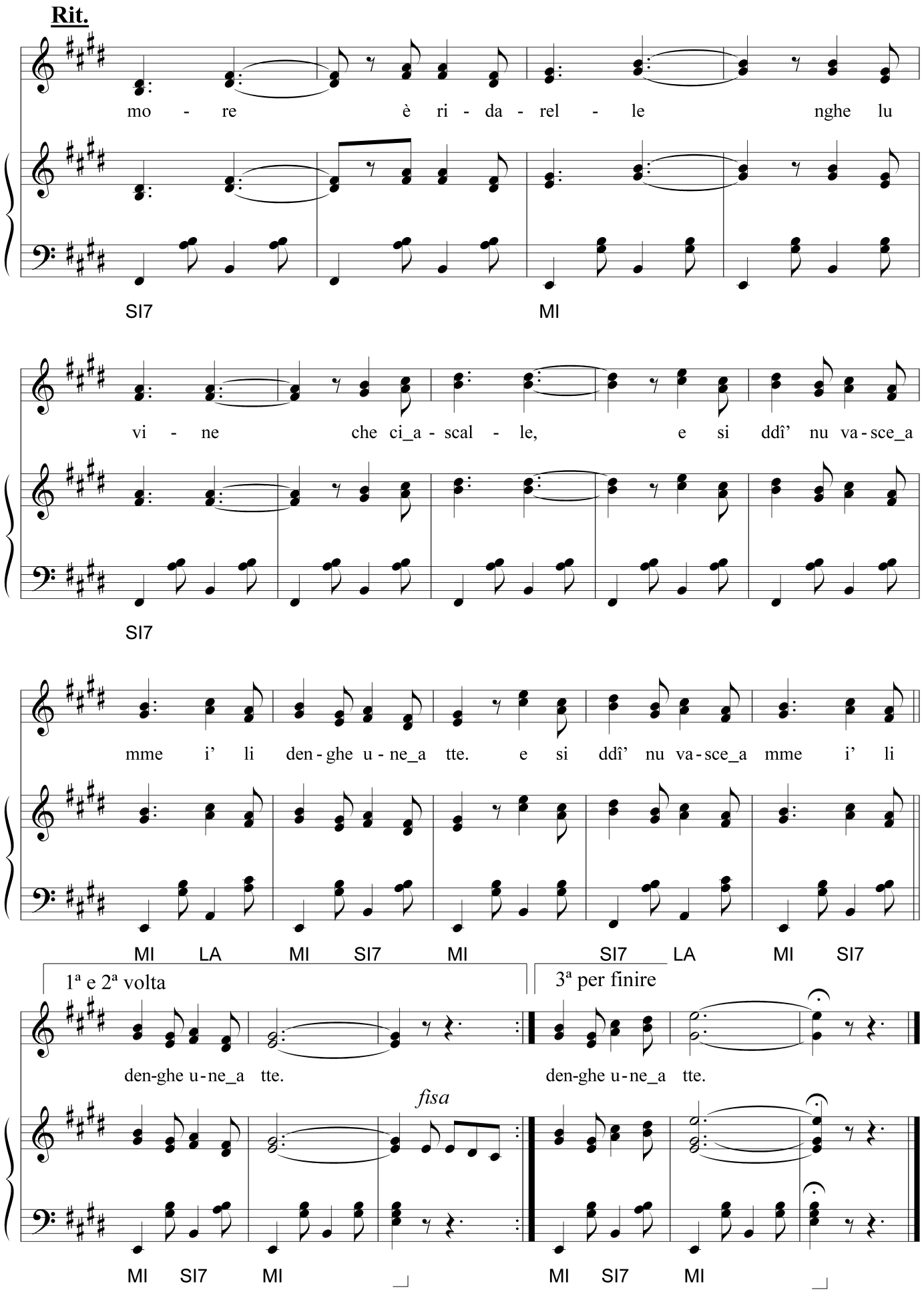
Musica di T. Coccione

A - pre ss'uc-chie ci - le - stre 'ndra vis - te - te, 'Nge -
SOL7 DO SOL7
lel - le, t'a - spet-te nu bat - tel - le ca ti vò
DO SOL7 DO SOL7
nnaz - ze - cà. Lu bat - tel-le_è tut - te d'o - re e lu re - me_è d'a - rig -
cresc. a poco a poco
DO DO SOL7 DO DO SOL7
gen - te ma leg - ge - re gne lu ven - te so - pr'al - l'ac - qua sa vu - là.
rit. rit.
DO DO SOL7 LAm DO SOL DO SOL7 DO
D.C
Tutto
3 volte

Amore amore

Versi di A. Micozzi *Musica di T.* Coccione

gua - je gne lu di - sti - ne che tè l'u - ma - ni -
RE LA7
tà, e che - la por - te che n'si spa - lan - che
RE SOL
ma - je, so - le l'a - mo - re l'ar - re - sce_a spa - lan -
RE LA7
cà'. A - mo - re,a - mo - - - re: l'a - mo - re_è
RE
n'al - le - gri - je, ma gua - je se ti
LA7 RE SOL
pi - je, ti cun - so - le_o ti ca - sti - je_o ti fa sem - pre su - spi -
LA7 SOL RE LA7

rà'. A - mo - re,a - mo - - - re: l'a - mo - re_è
RE
sem - pre bel - le, fa co - me lu ru - scel - le: tra lu
LA7 RE SOL LA7
1ª volta
fisa
co - re_e lu cir - vel - le scor - re_e nen s'as - sec - che ma'.
SOL RE LA7 RE
2ª per finire
ma' A - mo - re,A - mor.
RE RE SOL LA7 RE

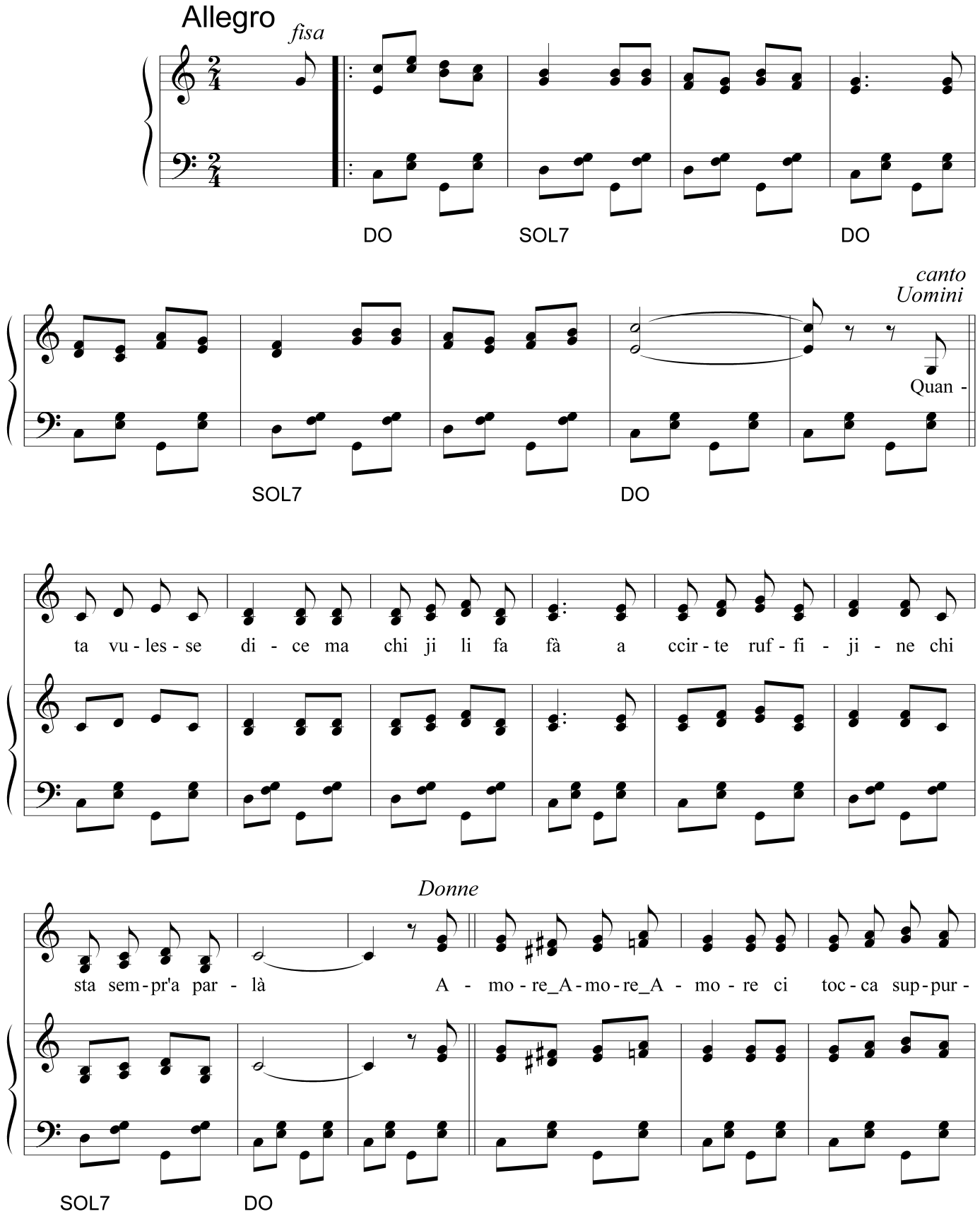
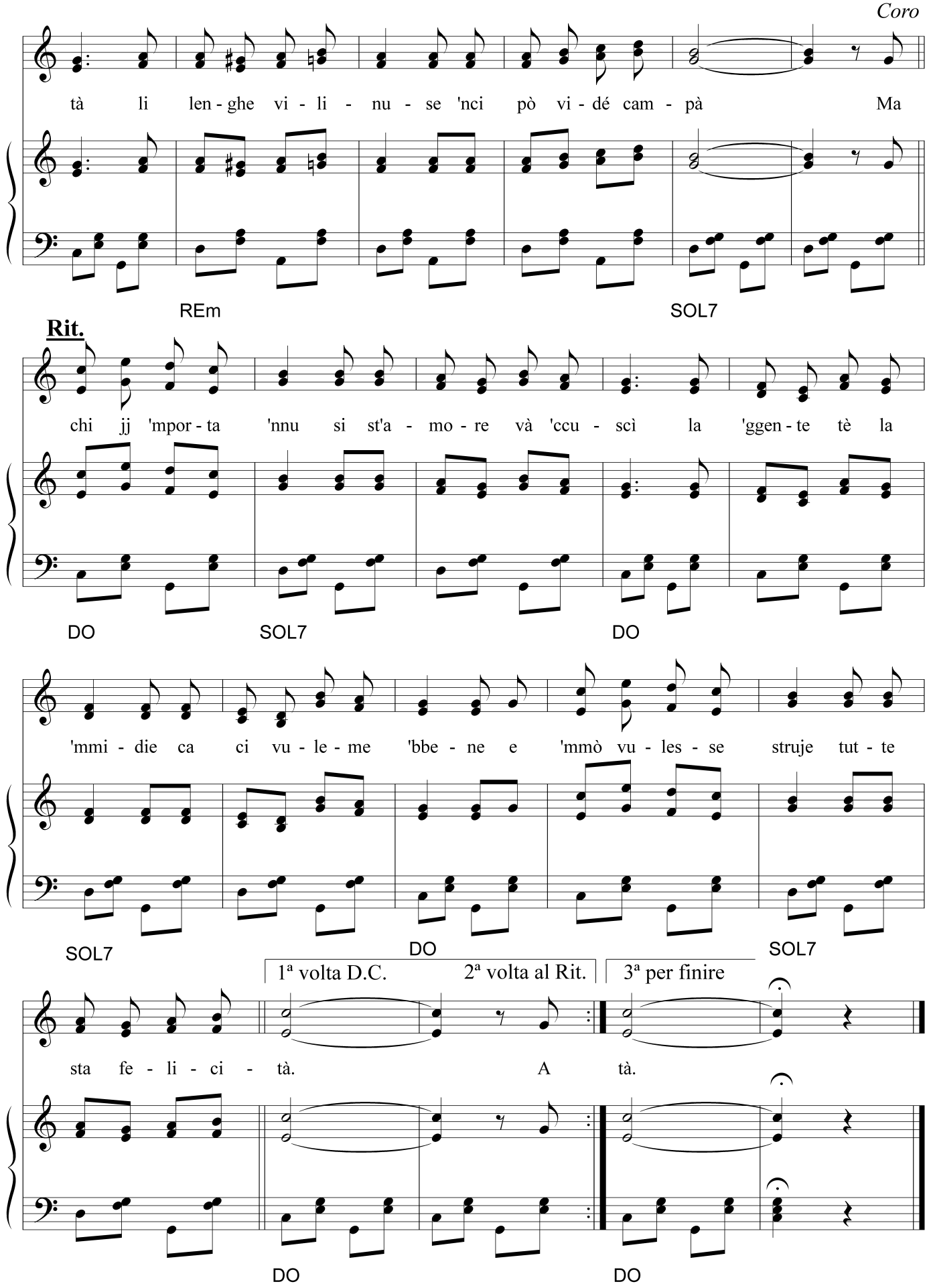
Amore e vine

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Allegretto moderato

vi - gne, pri - pà - re-te ch'ar - ije-me_a vil-li - gnà'. Pi-sta,
MI SI7 MI
pi - ste en-tr'a la ti - ne ca dal - l'u - ve vé lu
SI7 MI SI7
vi - ne, u - va bian - che e u - va ne - re
MI SI7 MI
fa lu vi - ne cchiù sin - ce - re. E l'a -
SI7 MI

Rit.
mo - re è ri - da - rel - le nghe lu
SI7 MI
vi - ne che ci_a - scal - le, e si ddî' nu va - sce_a
SI7
mme i' li den - ghe u - ne_a tte. e si ddî' nu va - sce_a mme i' li
MI LA MI SI7 MI SI7 LA MI SI7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
den-ghe u - ne_a tte.
den-ghe u - ne_a tte.
fisa
MI SI7 MI
MI SI7 MI

Amore pi 'ddispette

Versi di A. Cicconetti - C. Coccione

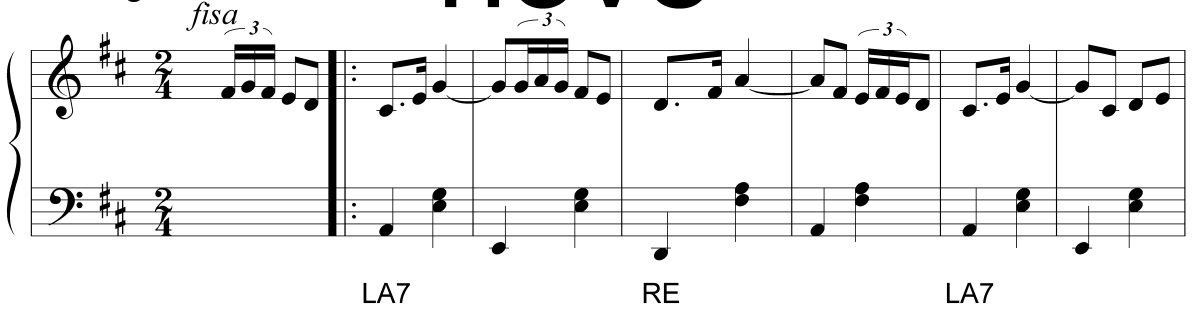
Musica di C. e V. Coccione

Coro
tà li len - ghe vi - li - nu - se 'nci pò vi - dé cam - pà Ma
REm
SOL7
Rit.
chi jj 'mpor - ta 'nnu si st'a - mo - re và 'ccu - scì la 'ggen - te tè la
DO
SOL7
DO
'mmi - die ca ci vu - le - me 'bbe - ne e 'mmò vu - les - se struje tut - te
SOL7
DO
SOL7
1ª volta D.C.
2ª volta al Rit.
3ª per finire
sta fe - li - ci - tà. A tà.
DO
DO

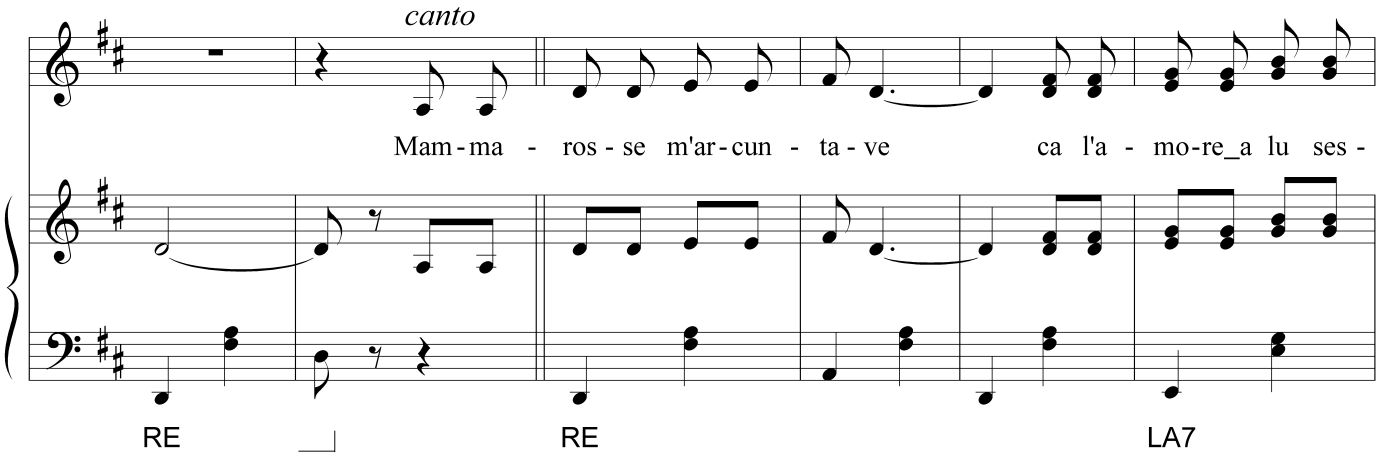
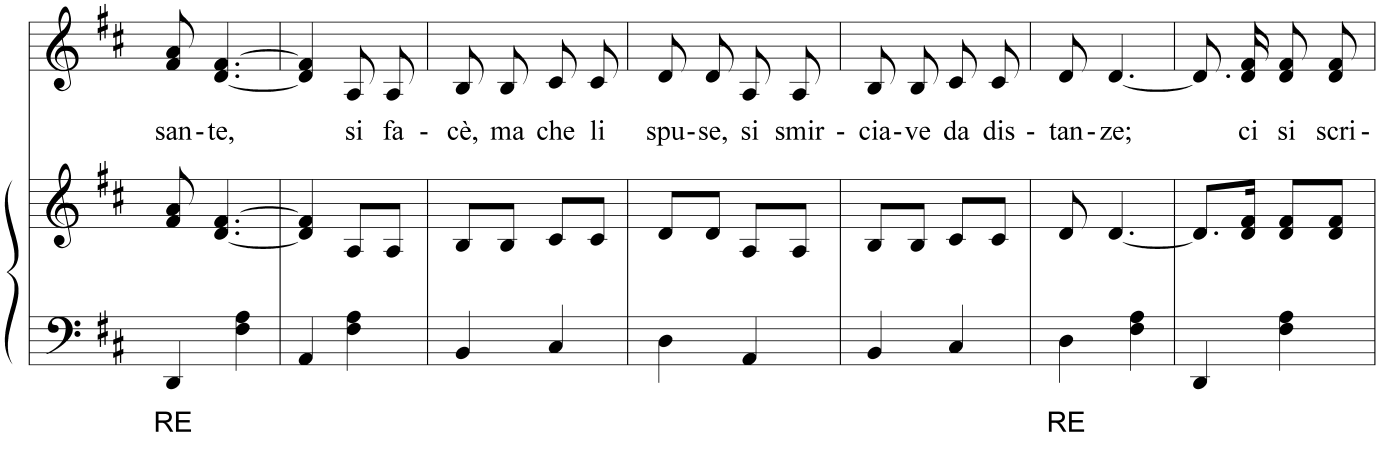
Amore vecchio e amore nove

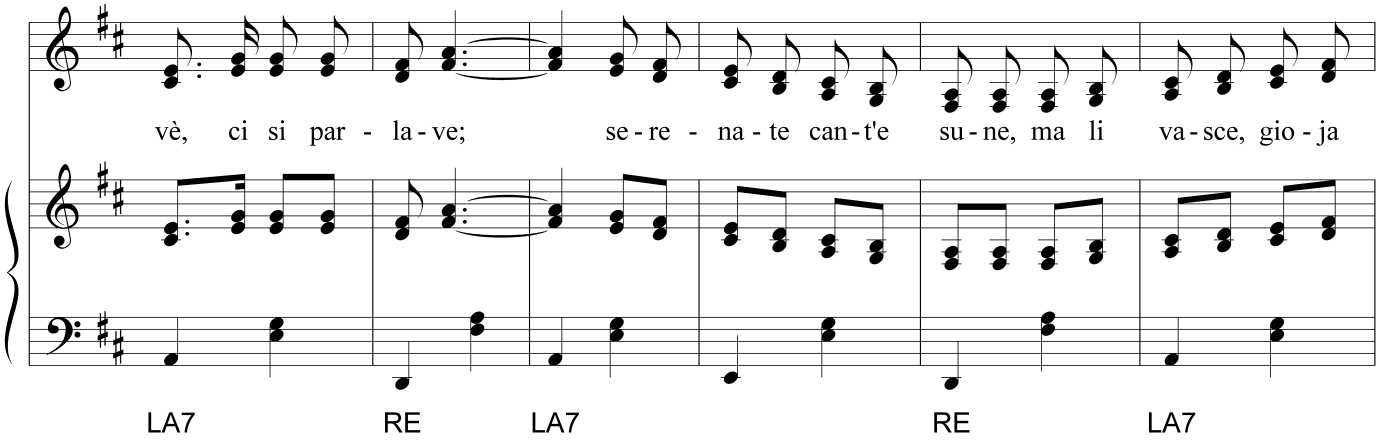
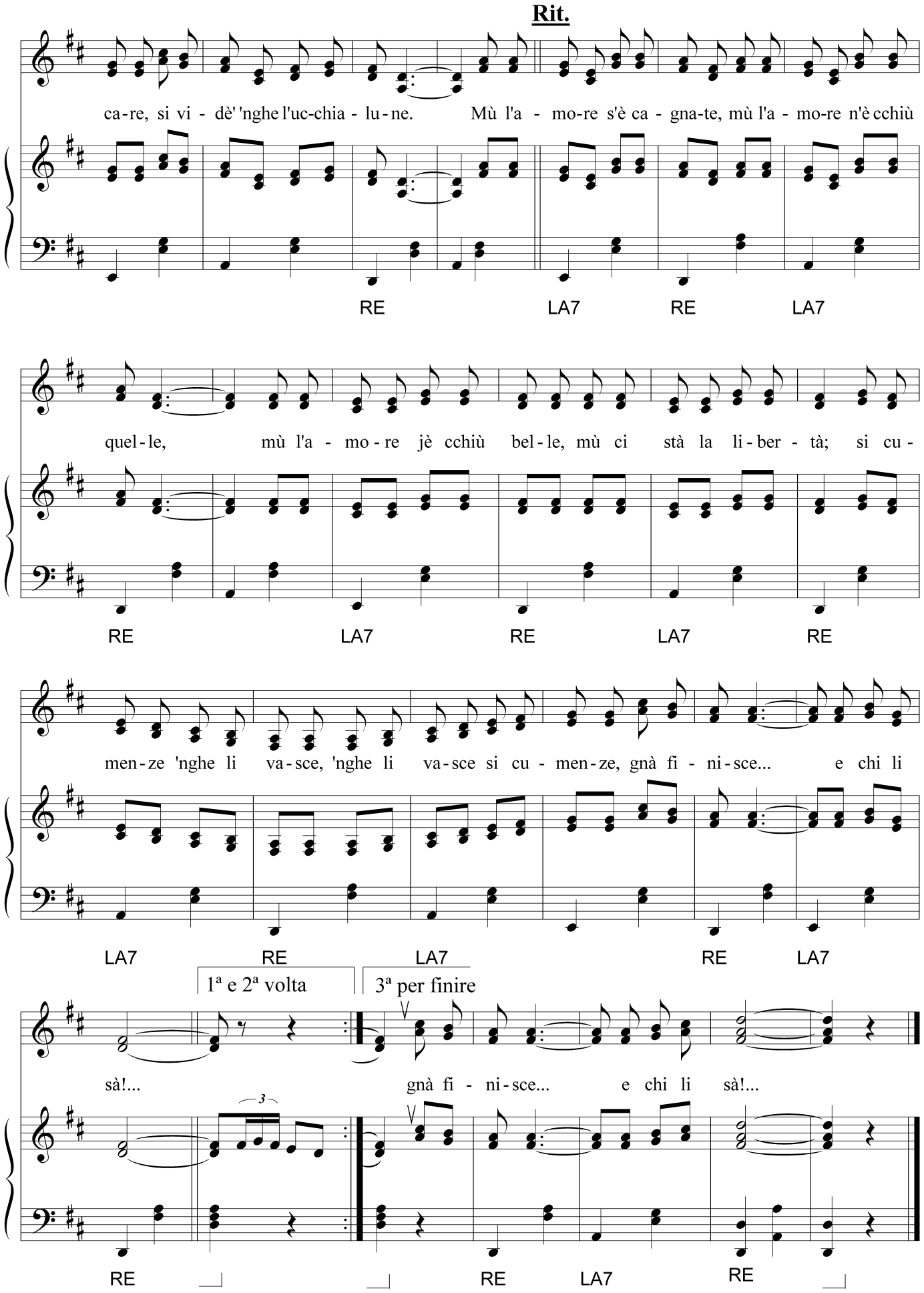
Versi di M. della Porta

Musica di V. Coccione

Allegretto moderato

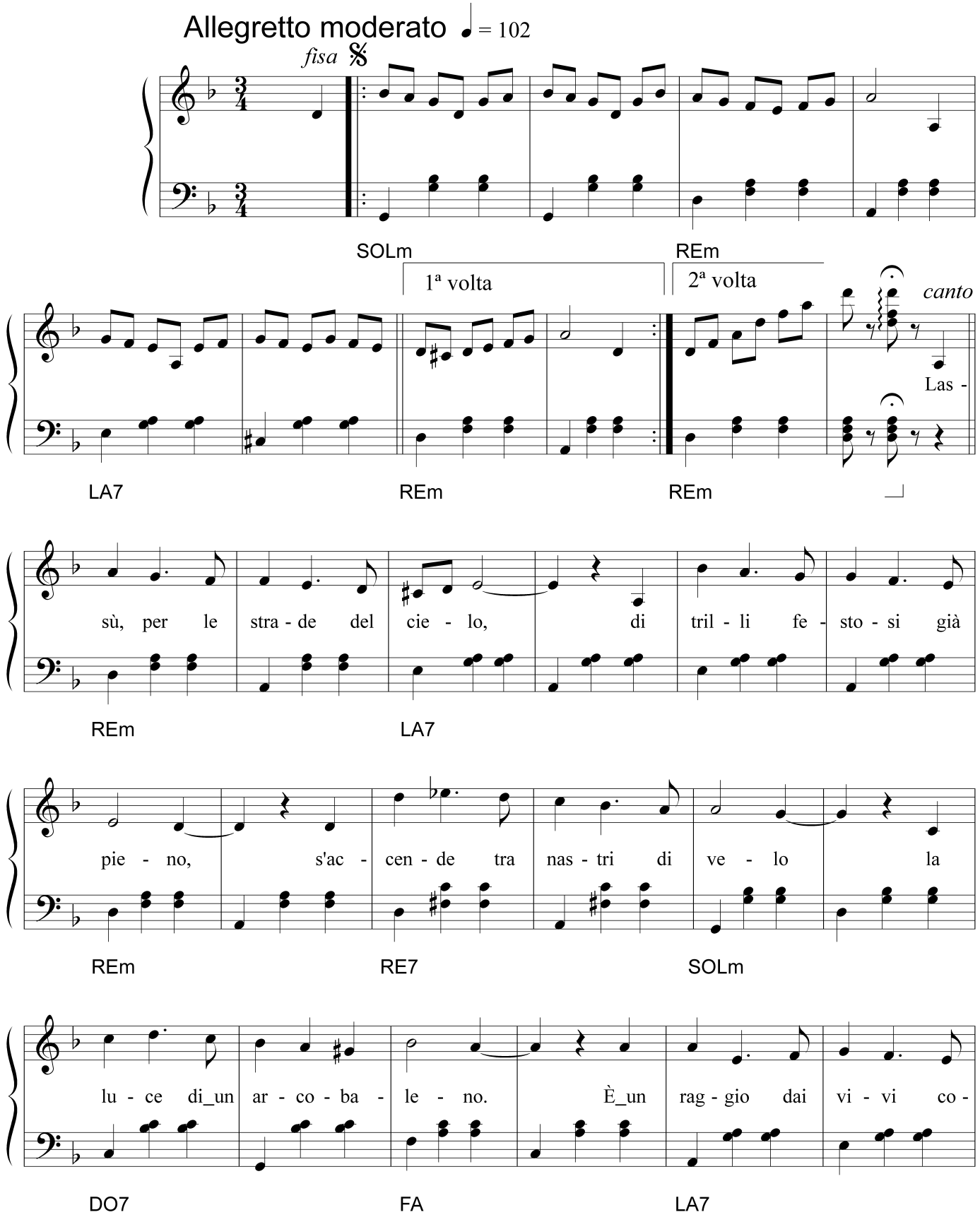
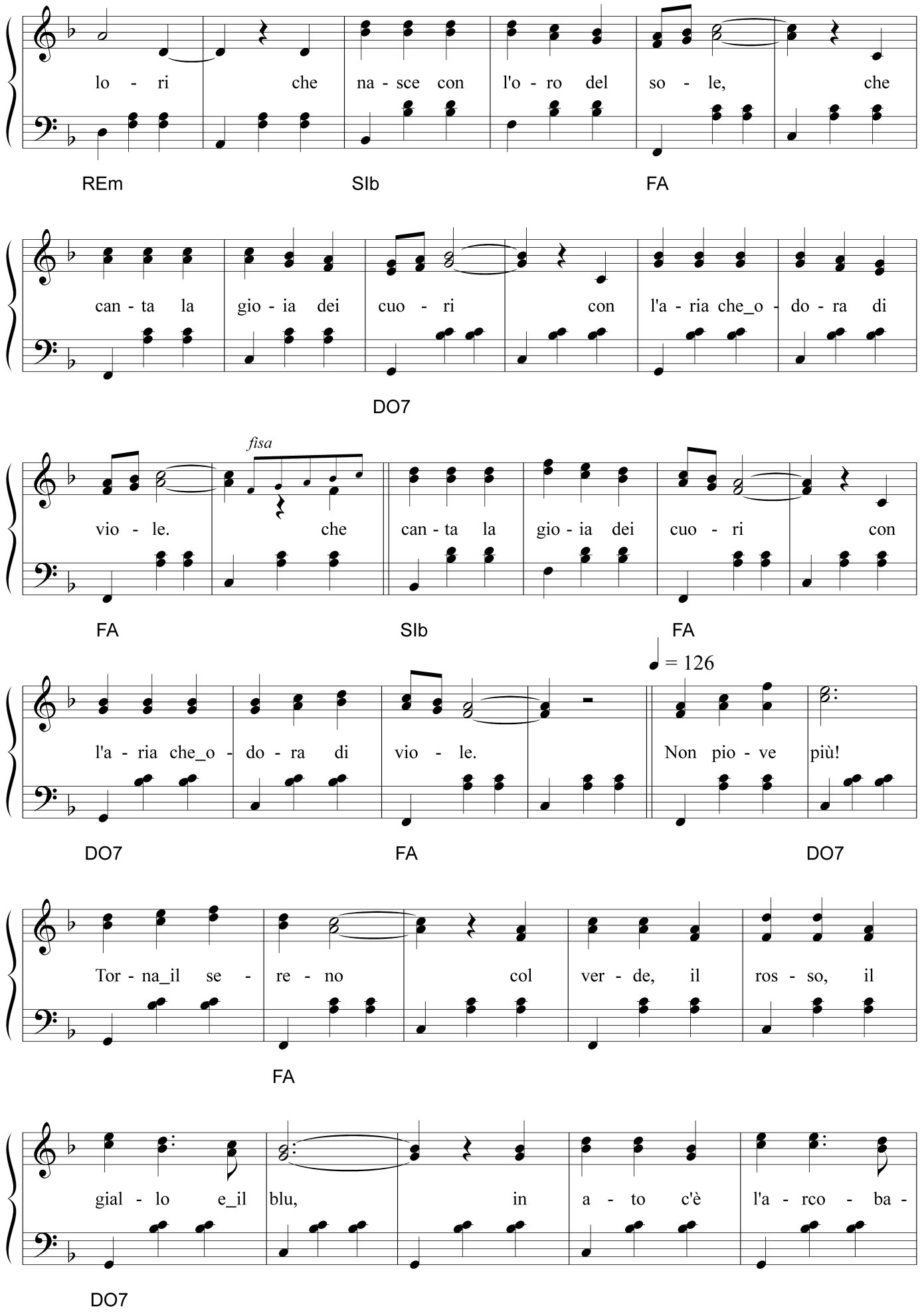
fisa

canto

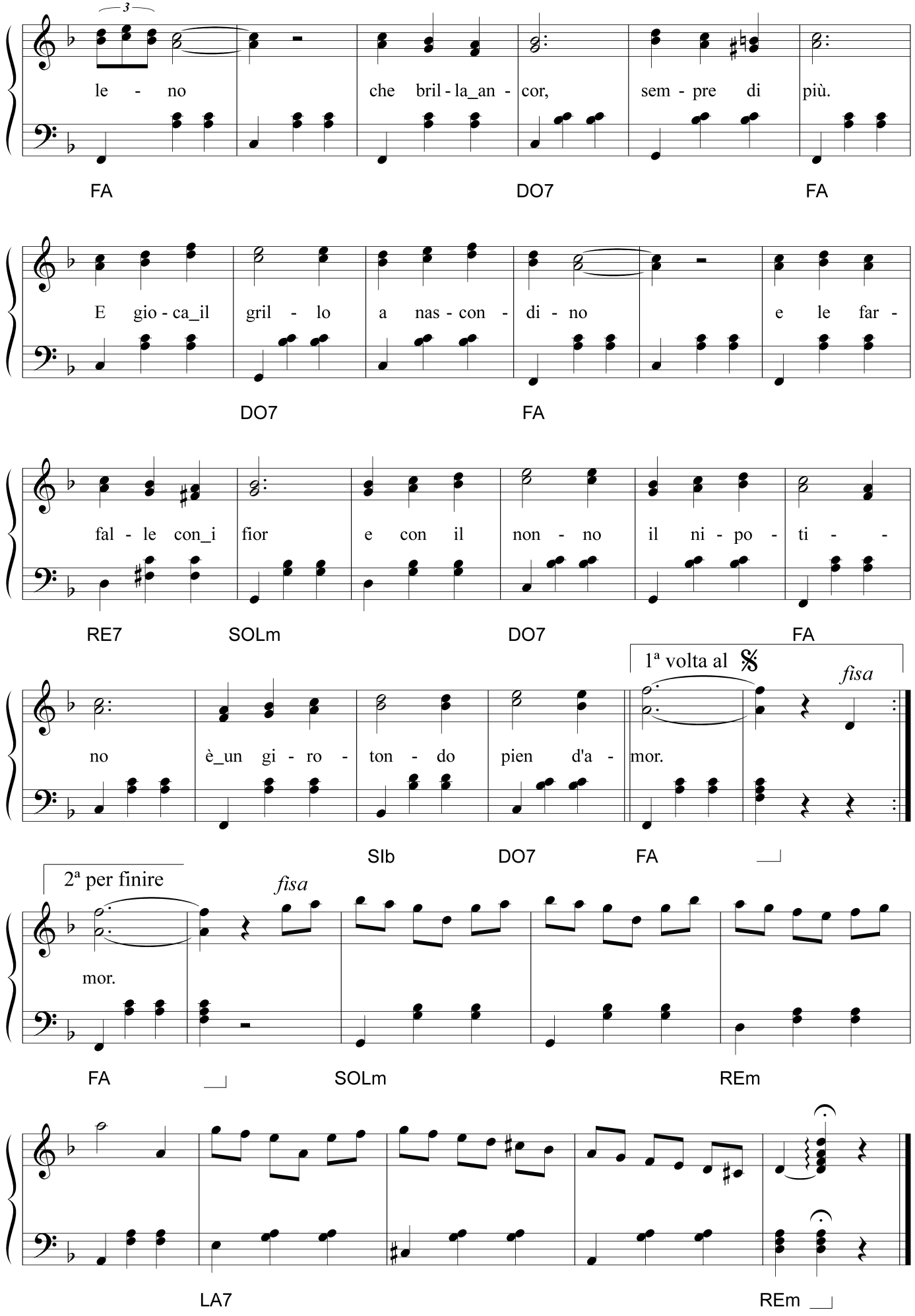




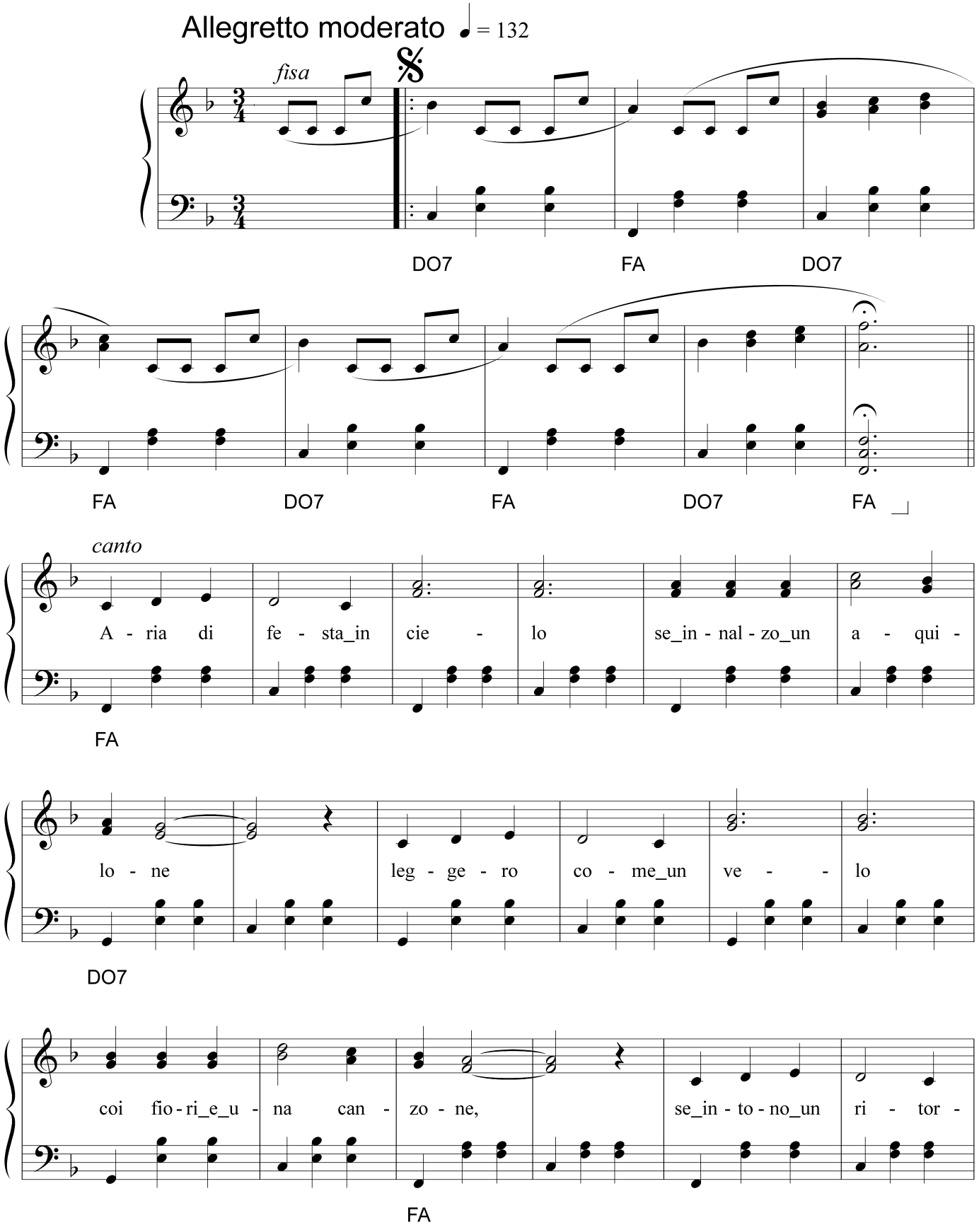
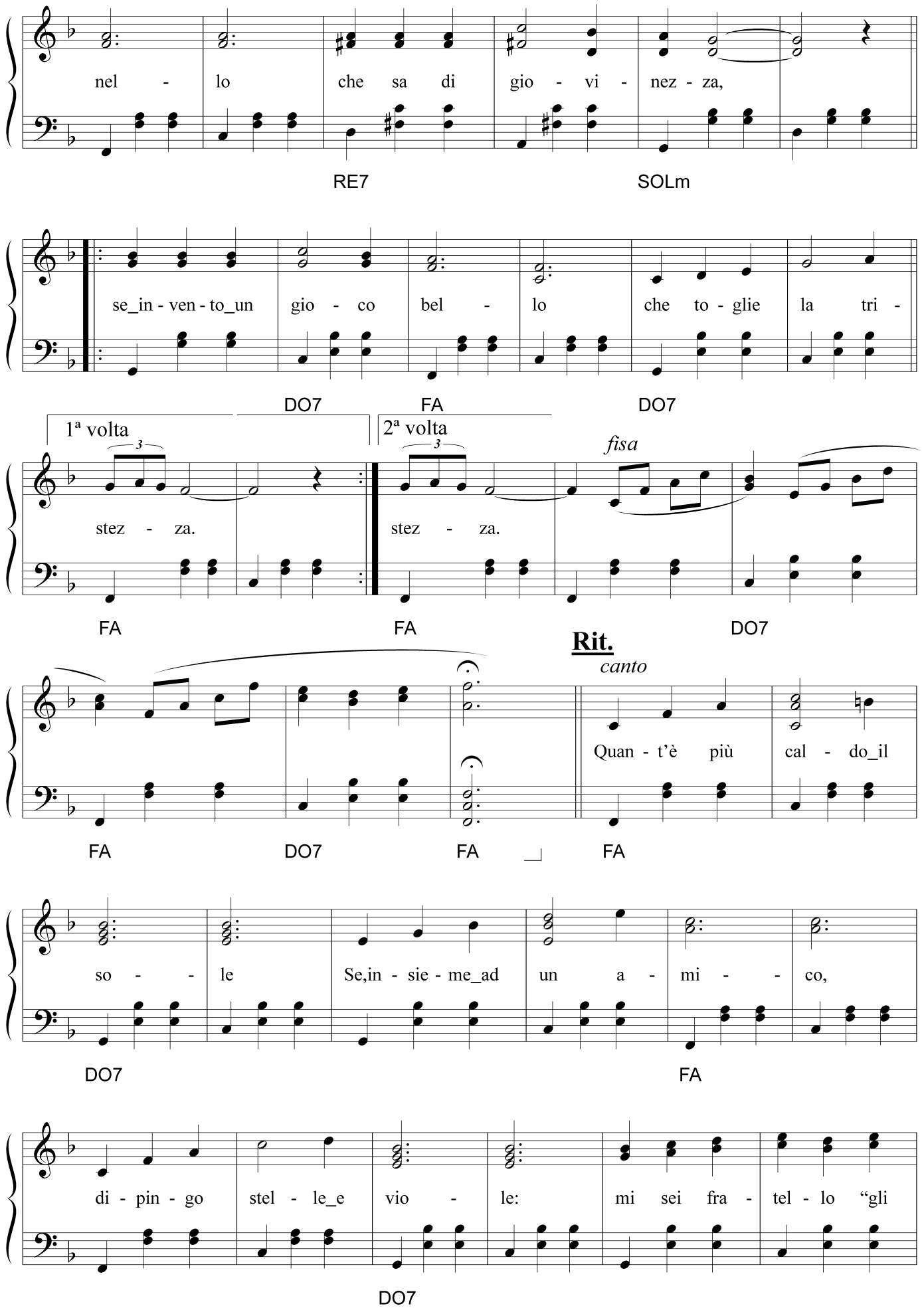
Rit.
ca-re, si vi - dè' 'nghe l'uc-chia - lu-ne. Mù l'a - mo-re s'è ca - gna-te, mù l'a - mo-re n'è cchiù
RE LA7 RE LA7
quel-le, mù l'a - mo - re jè cchiù bel-le, mù ci stà la li-ber - tà; si cu -
RE LA7 RE LA7 RE
men-ze 'nghe li va-sce, 'nghe li va-sce si cu - men-ze, gnà fi - ni-sce... e chi li
LA7 RE LA7 RE LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
sà!... gnà fi - ni-sce... e chi li sà!...
3
RE RE LA7 RE

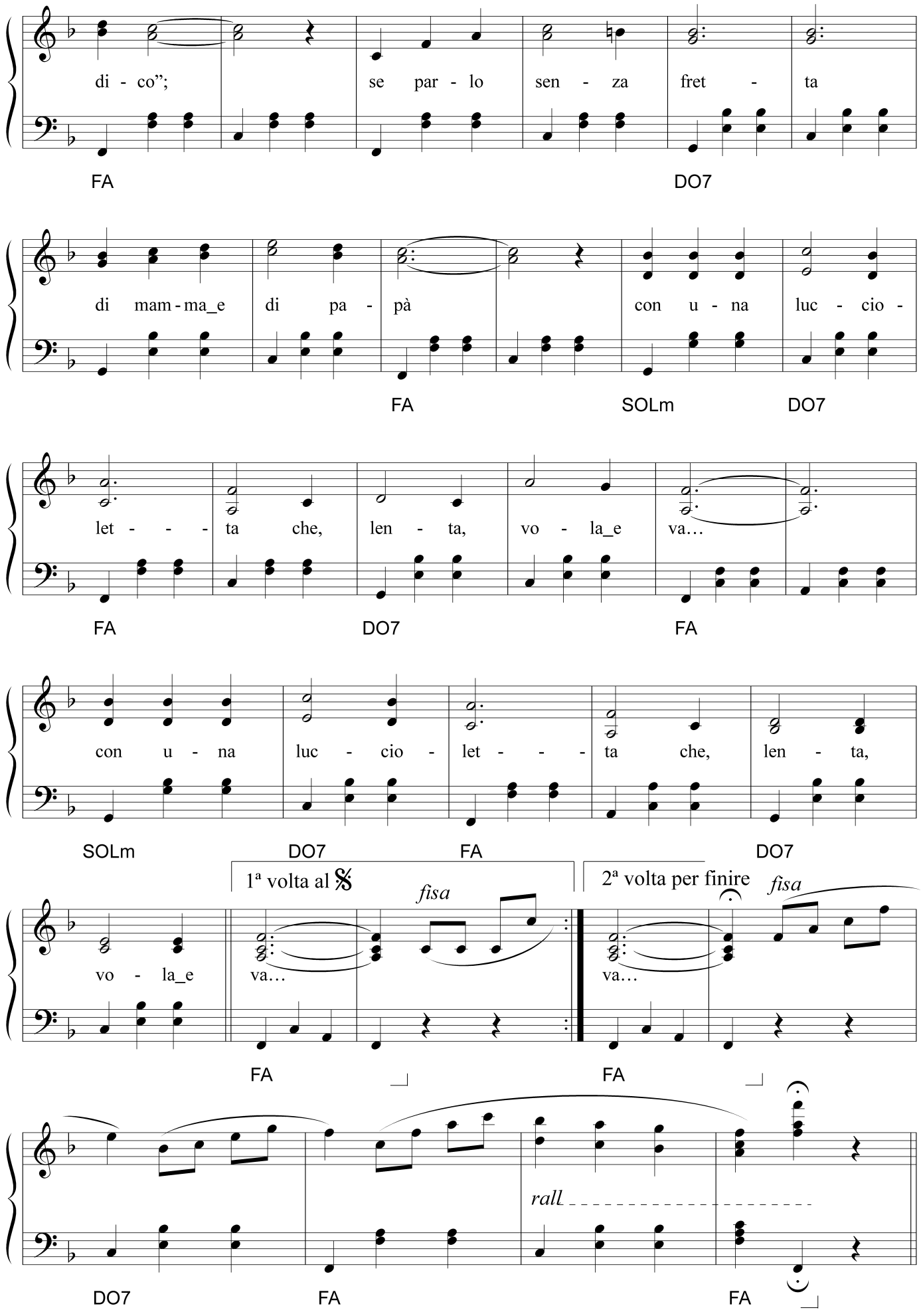
Arcobaleno

Versi di C. Tritapepe *Musica di* V. Coccione

lo - ri che na - sce con l'o - ro del so - le, che
REm SIb FA
can - ta la gio - ia dei cuo - ri con l'a - ria che_o - do - ra di
DO7
fisa
vio - le. che can - ta la gio - ia dei cuo - ri con
FA SIb FA
♩ = 126
l'a - ria che_o - do - ra di vio - le. Non pio - ve più!
DO7 FA DO7
Tor - na_il se - re - no col ver - de, il ros - so, il
FA
gial - lo e_il blu, in a - to c'è l'a - rco - ba -
DO7

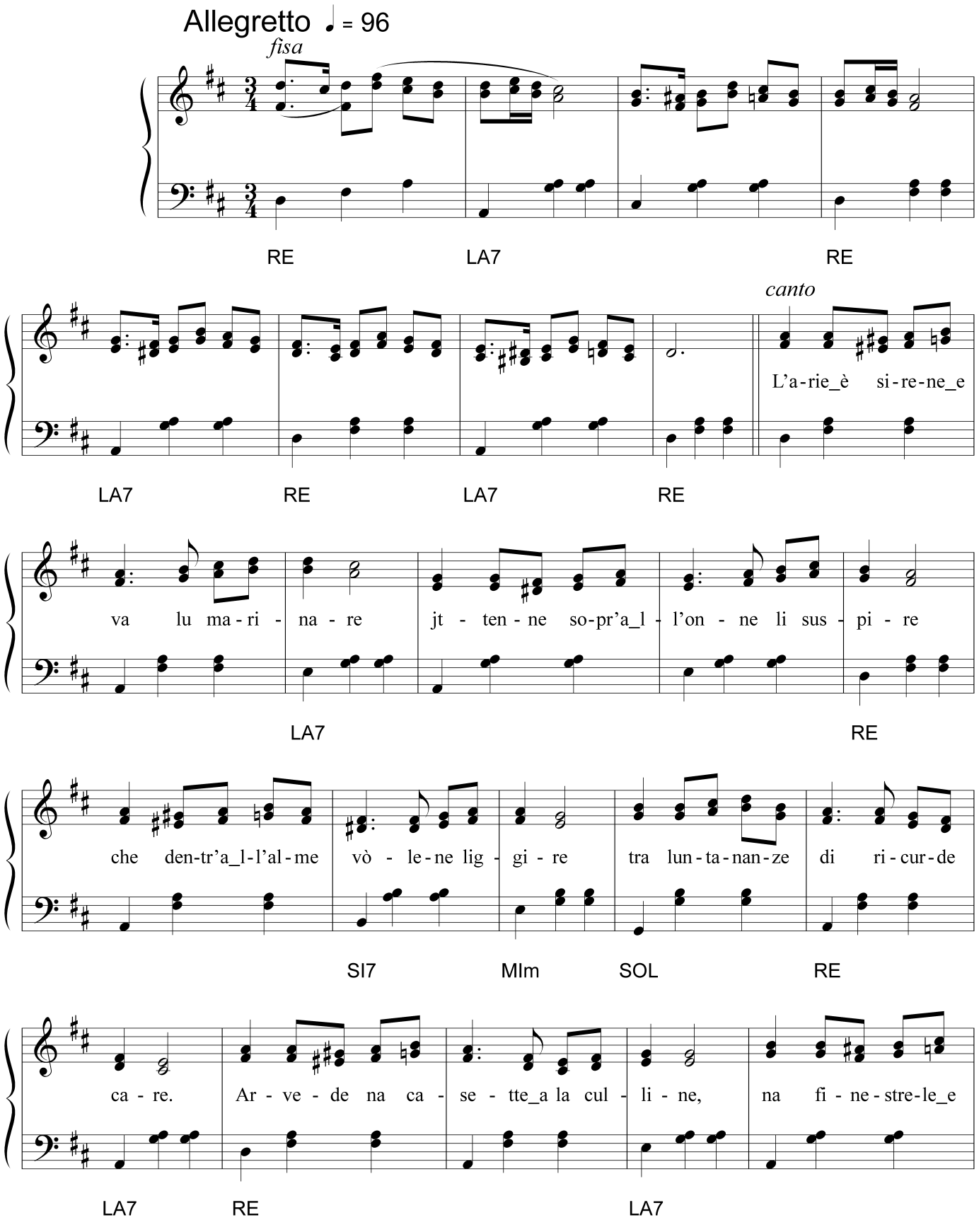
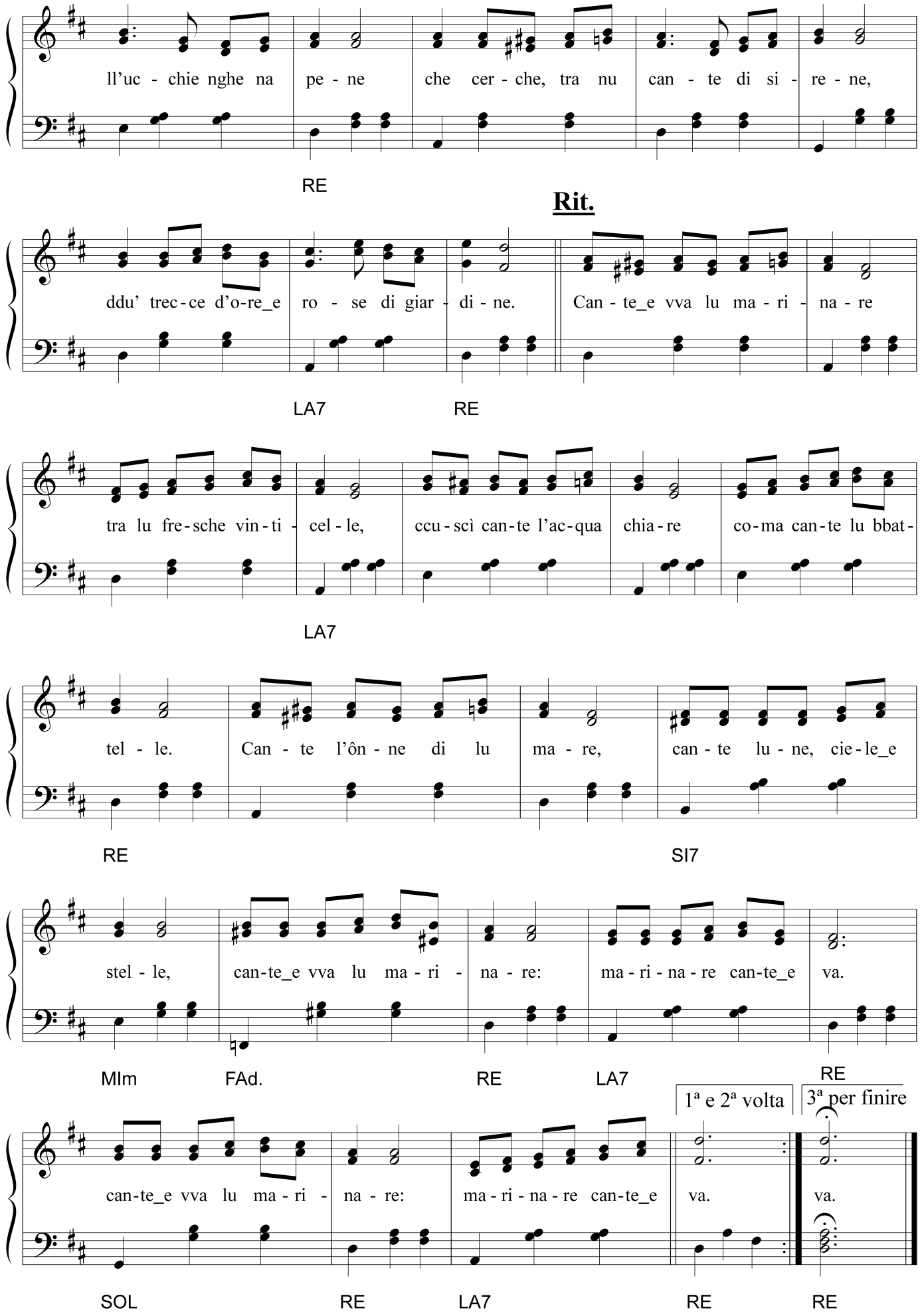

3
le - no
che bril - la_an - cor,
sem - pre di più.
FA
DO7
FA
E gio - ca_il gril - lo a nas - con - di - no e le far -
DO7
FA
fal - le con_i fior e con il non - no il ni - po - ti - -
RE7
SOLm
DO7
FA
1ª volta al 𝄋
fisa
no è_un gi - ro - ton - do pien d'a - mor.
SIb
DO7
FA
2ª per finire
fisa
mor.
FA
SOLm
REm
LA7
REm

Aria di festa

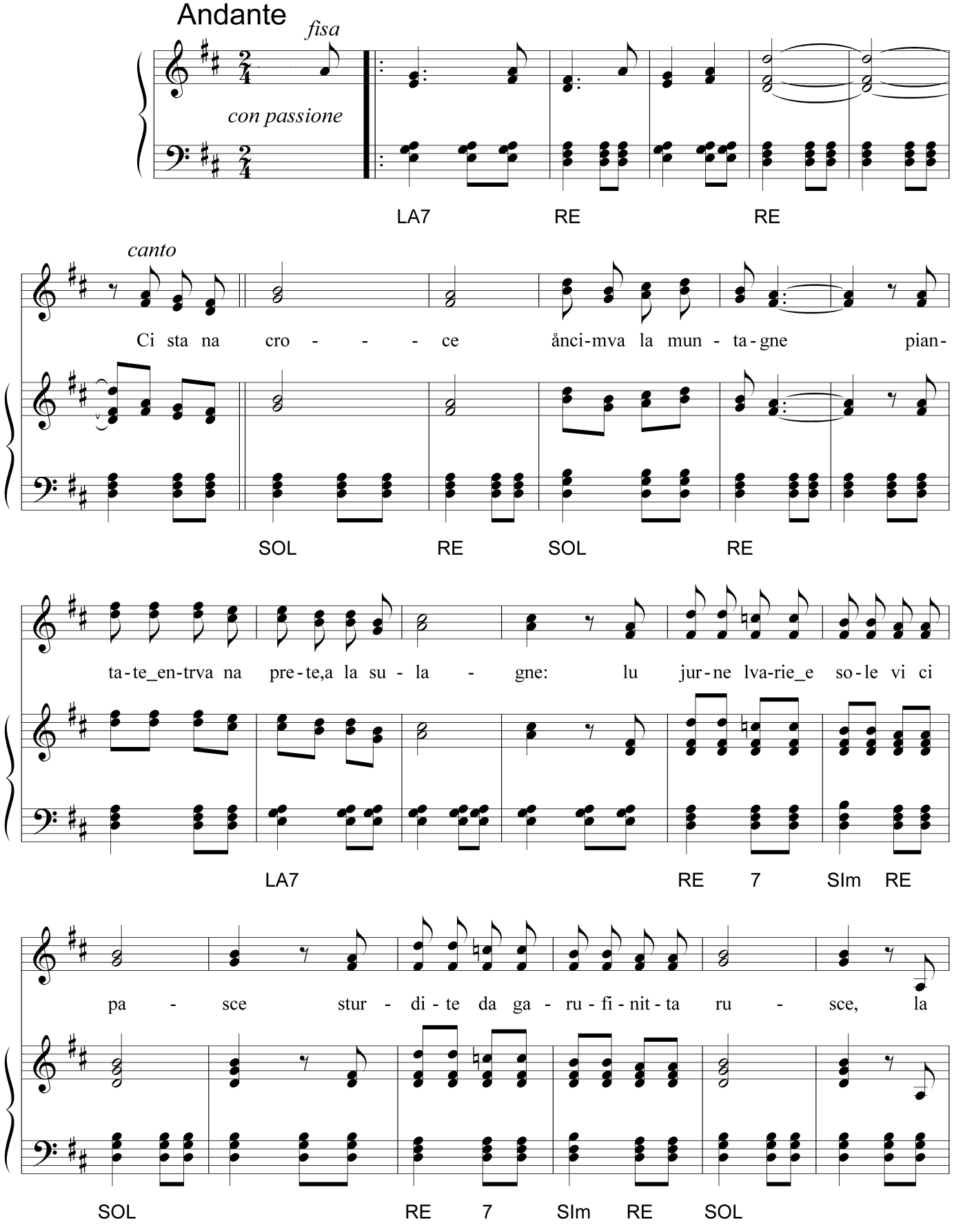
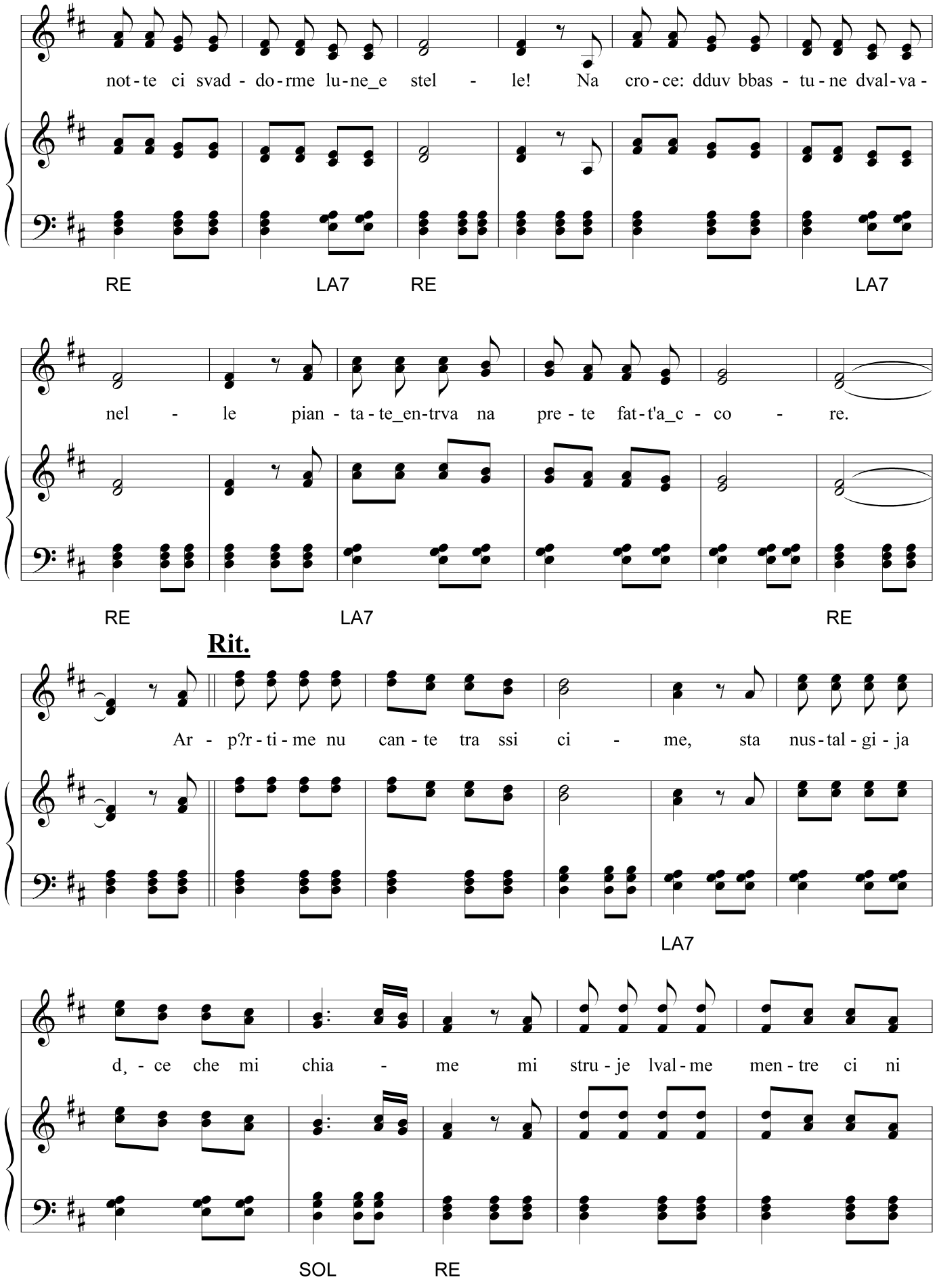
Versi di C. Tritapepe *Musica di* V. Coccione


nel - lo che sa di gio - vi - nez - za,
RE7
SOLm
se_in - ven - to_un gio - co bel - lo che to - glie la tri -
DO7
FA
DO7
1ª volta
2ª volta
fisa
stez - za.
stez - za.
FA
FA
DO7
Rit.
canto
Quan - t'è più cal - do_il
FA
DO7
FA
FA
so - - le Se,in - sie - me_ad un a - mi - - co,
DO7
FA
di - pin - go stel - le_e vio - le: mi sei fra - tel - lo "gli
DO7

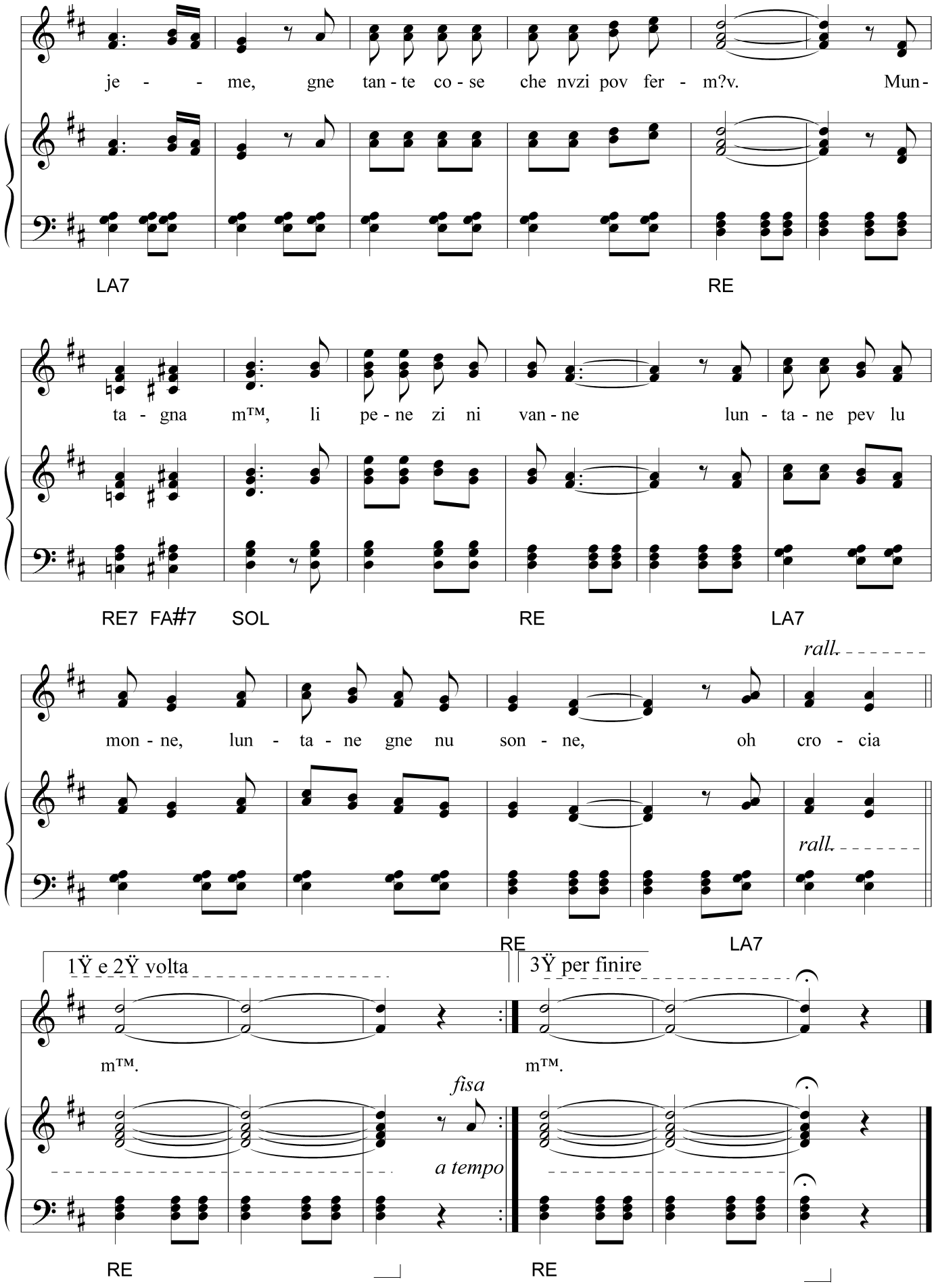

di - co”; se par - lo sen - za fret - ta
FA DO7
di mam - ma_e di pa - pà con u - na luc - cio -
FA SOLm DO7
let - - - ta che, len - ta, vo - la_e va…
FA DO7 FA
con u - na luc - cio - let - - - ta che, len - ta,
SOLm DO7 FA DO7
1ª volta al 𝄋
2ª volta per finire
fisa
fisa
vo - la_e va… va…
FA FA
rall
DO7 FA FA

Arie di mare

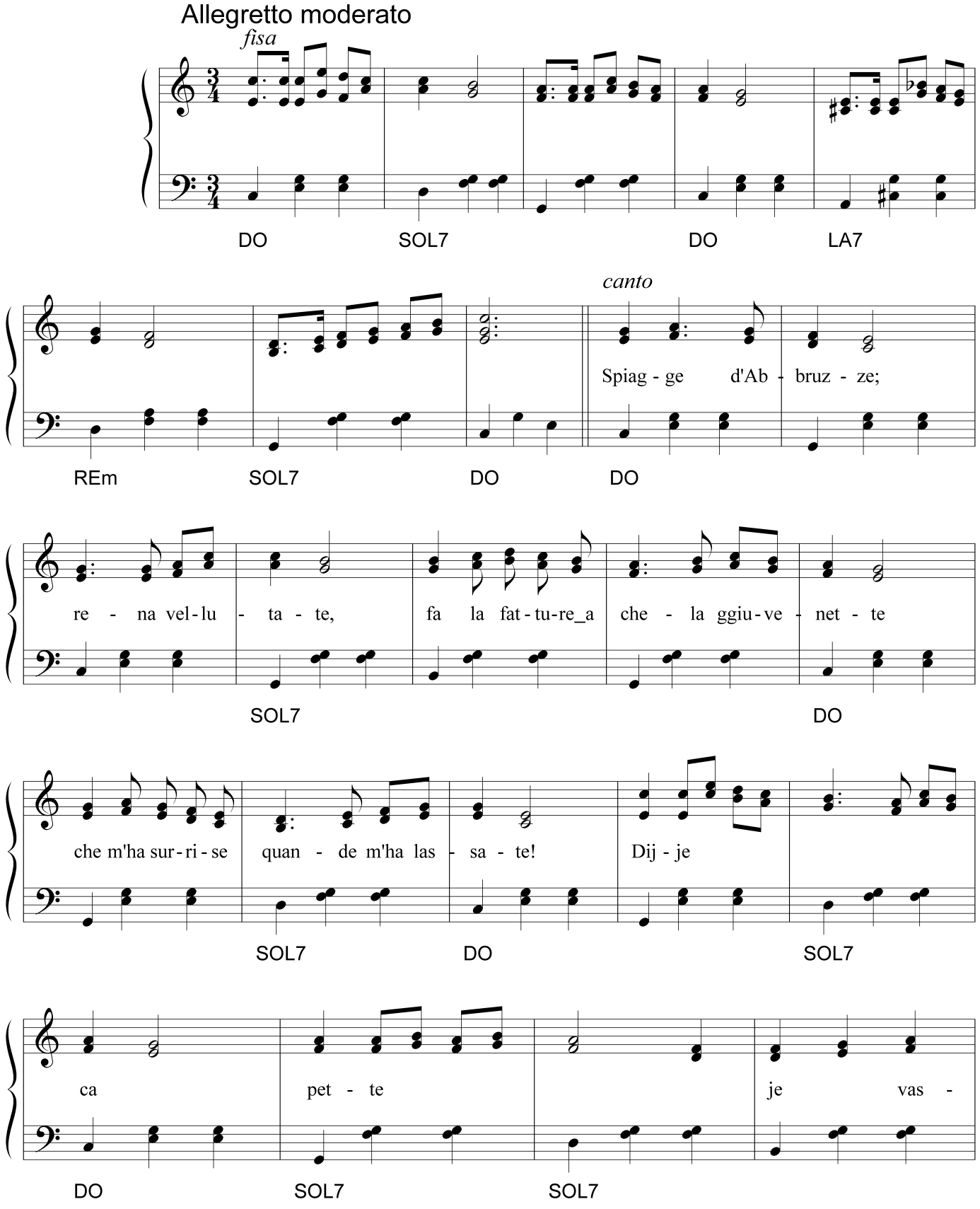
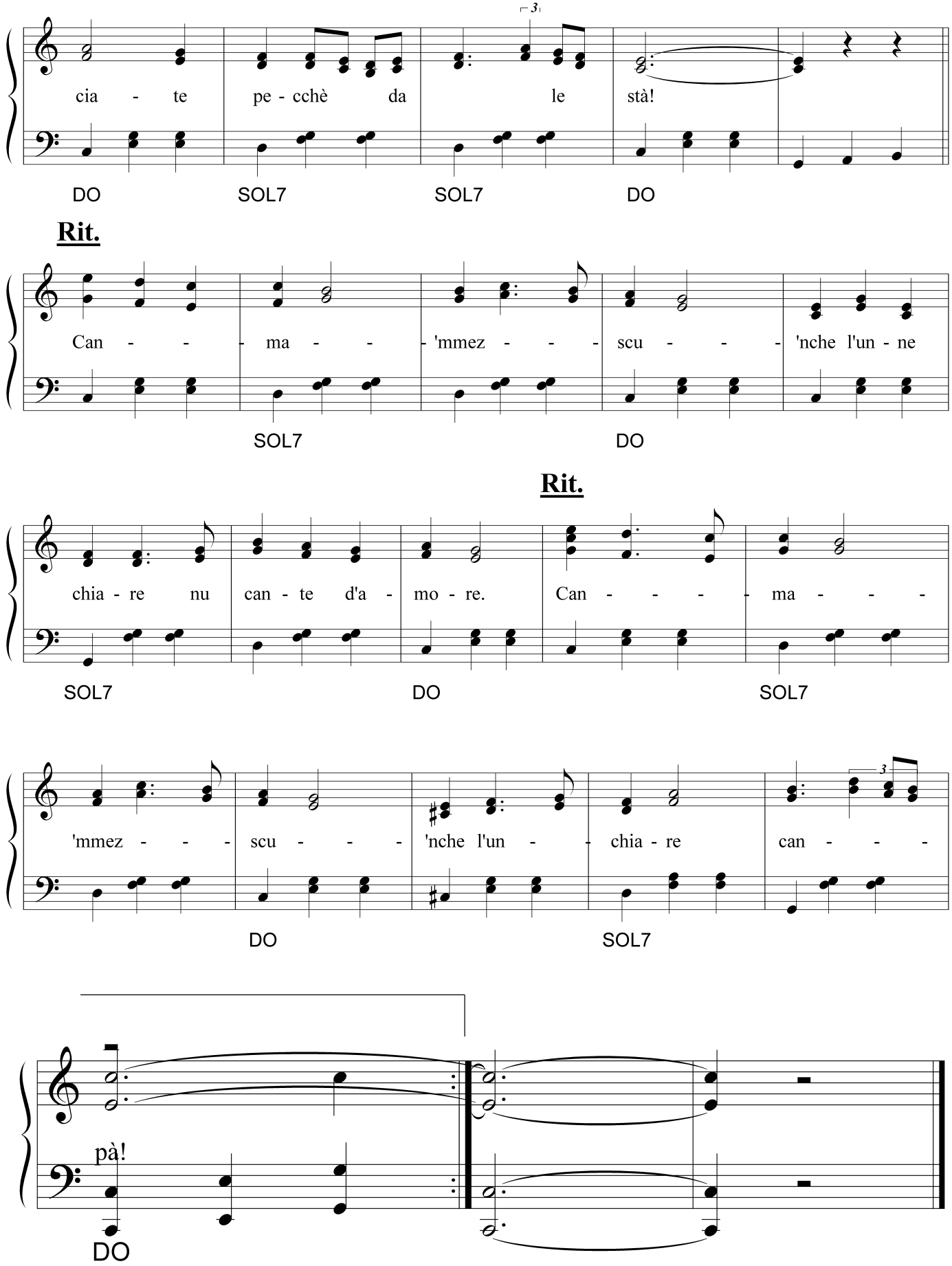
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

ll'uc - chie nghe na pe - ne che cer - che, tra nu can - te di si - re - ne,
RE
Rit.
ddu' trec - ce d'o-re_e ro - se di giar - di - ne. Can - te_e vva lu ma - ri - na - re
LA7 RE
tra lu fre - sche vin - ti - cel - le, ccu - scì can - te l'ac - qua chia - re co - ma can - te lu bbat -
LA7
tel - le. Can - te l'ôn - ne di lu ma - re, can - te lu - ne, cie - le_e
RE SI7
stel - le, can - te_e vva lu ma - ri - na - re: ma - ri - na - re can - te_e va.
MIm FAd. RE LA7 RE
1ª e 2ª volta
3ª per finire
can - te_e vva lu ma - ri - na - re: ma - ri - na - re can - te_e va. va.
SOL RE LA7 RE RE

Arpurtime nu cante

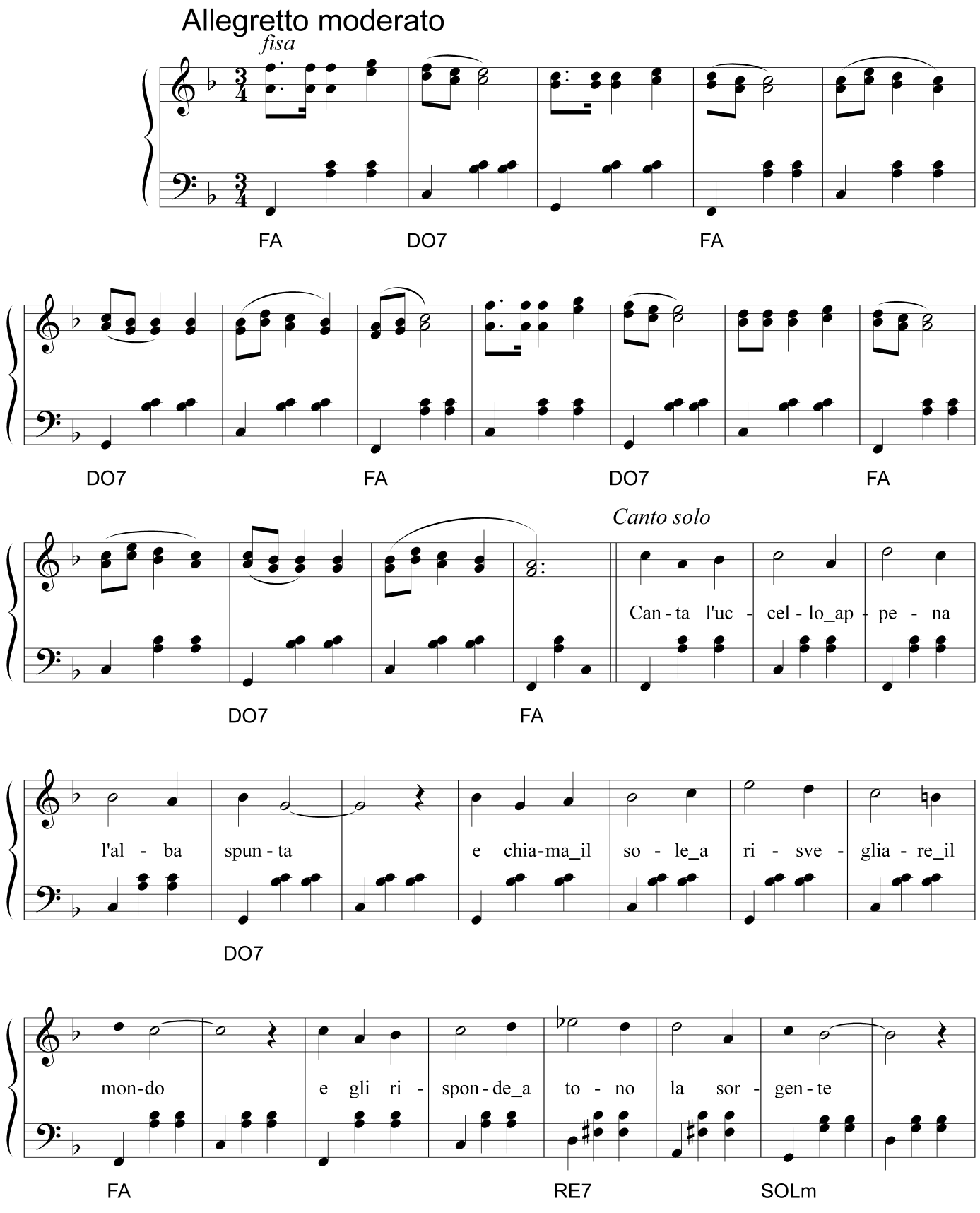
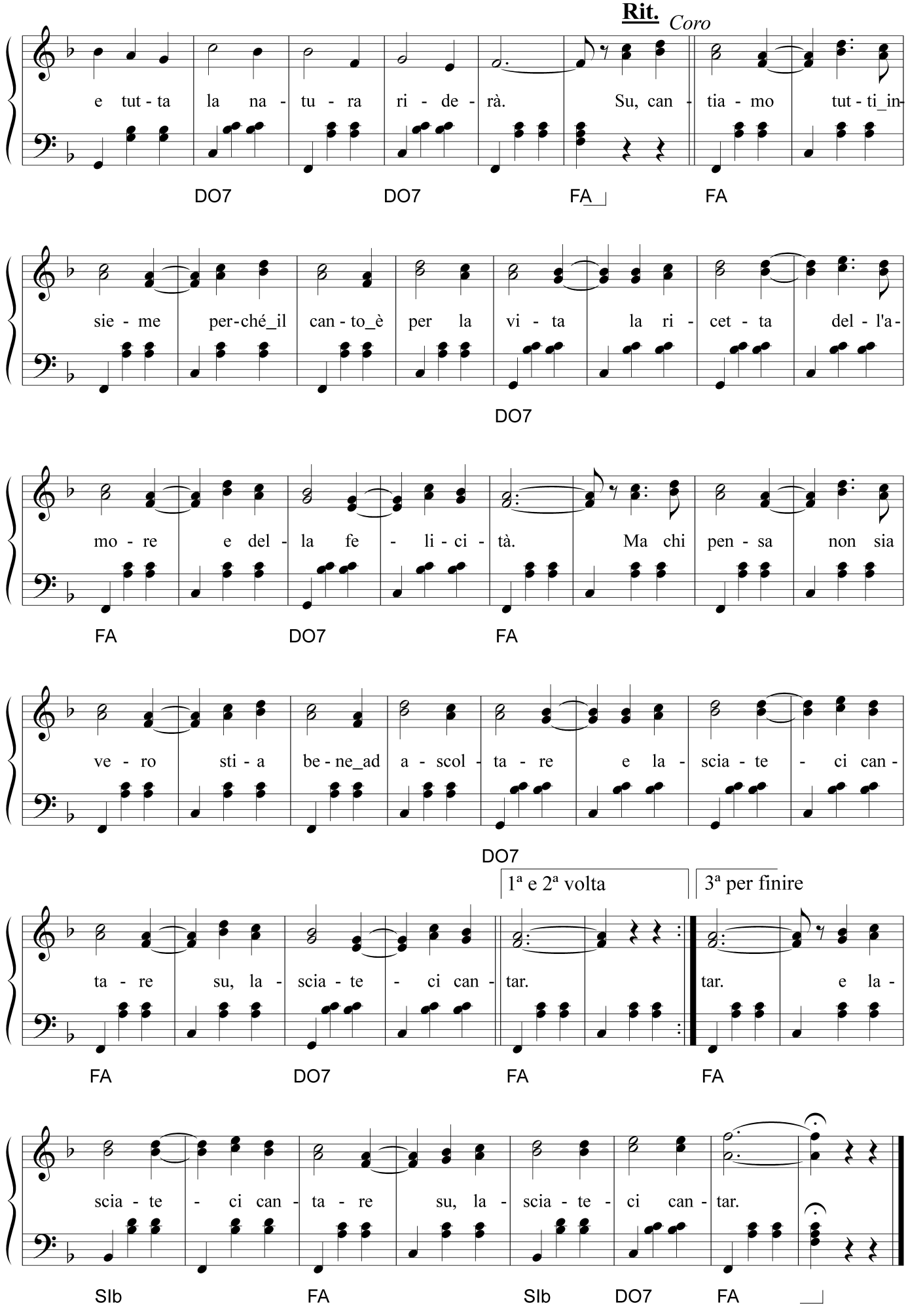
Versi di C. Coccione *Musica di V.* Coccione

not - te ci svad - do - rme lu - ne_e stel - le! Na cro - ce: dduv bbas - tu - ne dval - va -
RE LA7 RE LA7
nel - le pian - ta - te_en - trva na pre - te fat - t'a_c - co - re.
RE LA7 RE
Rit.
Ar - p?r - ti - me nu can - te tra ssi ci - me, sta nus - tal - gi - ja
LA7
d¸ - ce che mi chia - me mi stru - je lval - me men - tre ci ni
SOL RE


je - - - me, gne tan - te co - se che nvzi pov fer - m?v. Mun -
LA7
RE
ta - gna m™, li pe - ne zi ni van - ne lun - ta - ne pev lu
RE7 FA#7 SOL
RE
LA7
rall.
mon - ne, lun - ta - ne gne nu son - ne, oh cro - cia
rall.
RE
LA7
1Ÿ e 2Ÿ volta
3Ÿ per finire
m™.
m™.
fisa
a tempo
RE
RE

Cante lu mare

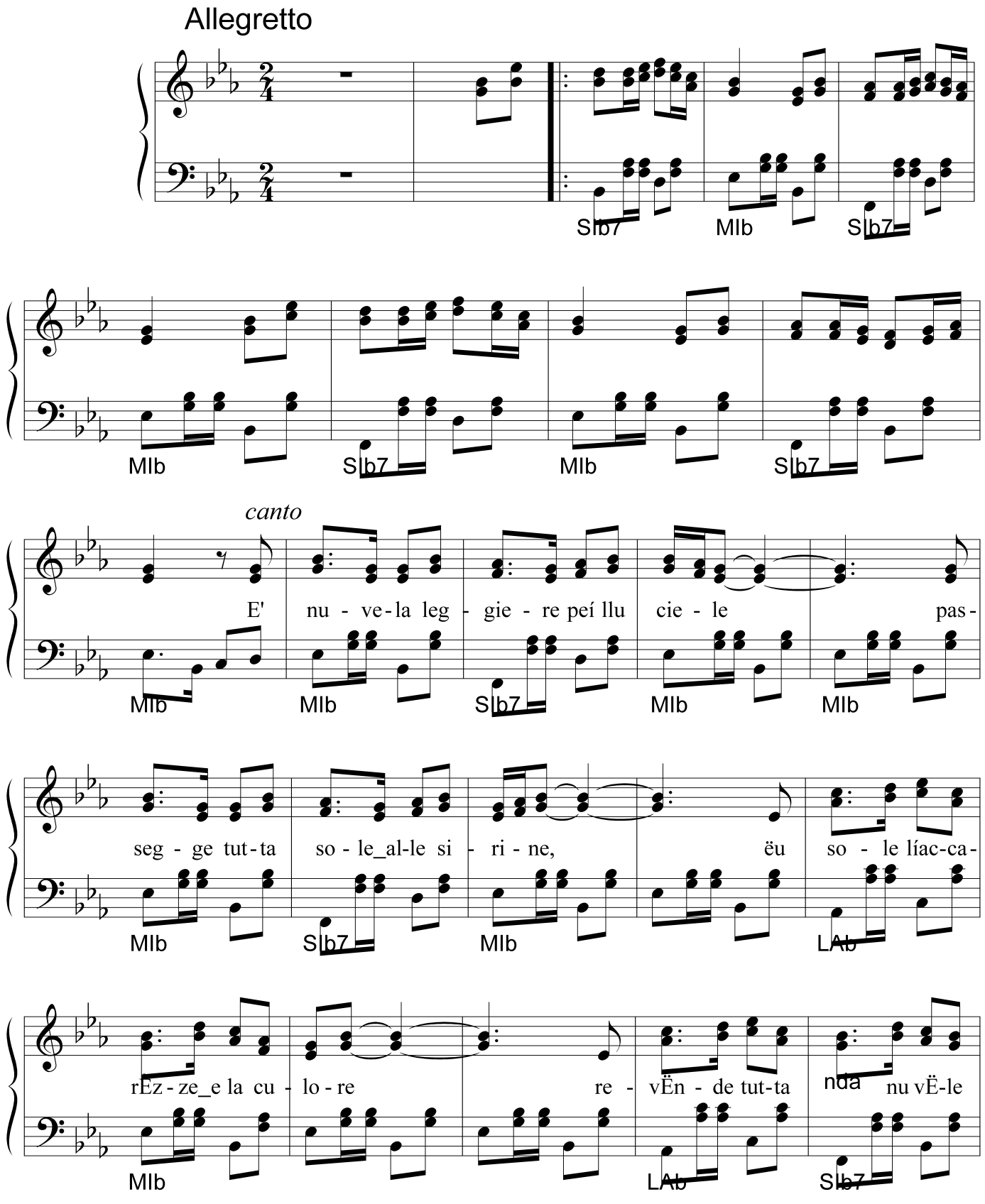
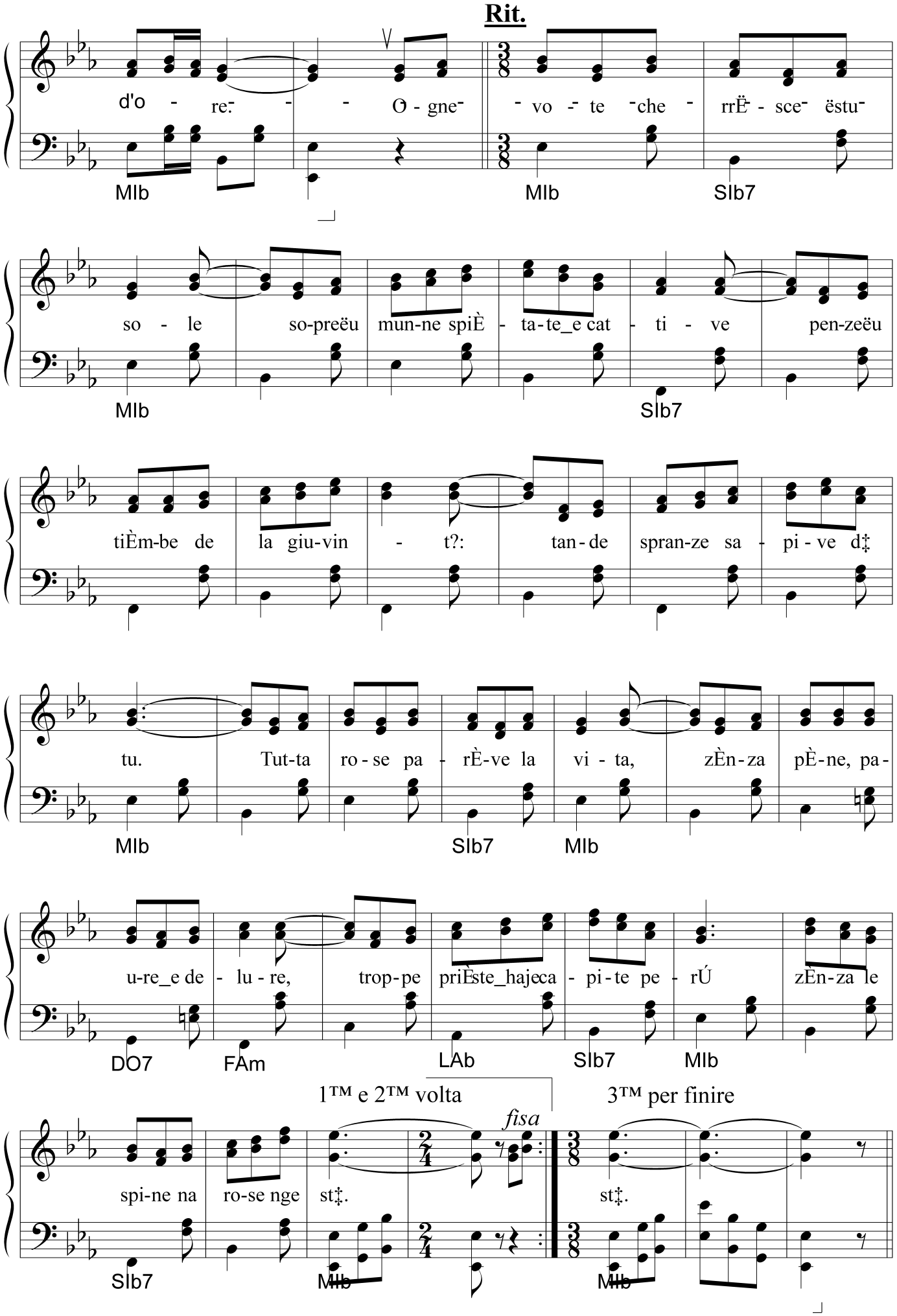
Versi di A. Aimola *Musica di* V. Coccione

cia - te pe - cchè da le stà!
DO SOL7 SOL7 DO
Rit.
Can - - - ma - - - 'mmez - - - scu - - - 'nche l'un - ne
SOL7 DO
Rit.
chia - re nu can - te d'a - mo - re. Can - - - - ma - - -
SOL7 DO SOL7
'mmez - - - scu - - - 'nche l'un - - chia - re can - - -
DO SOL7
pà!
DO

Cantiamo tutti insieme

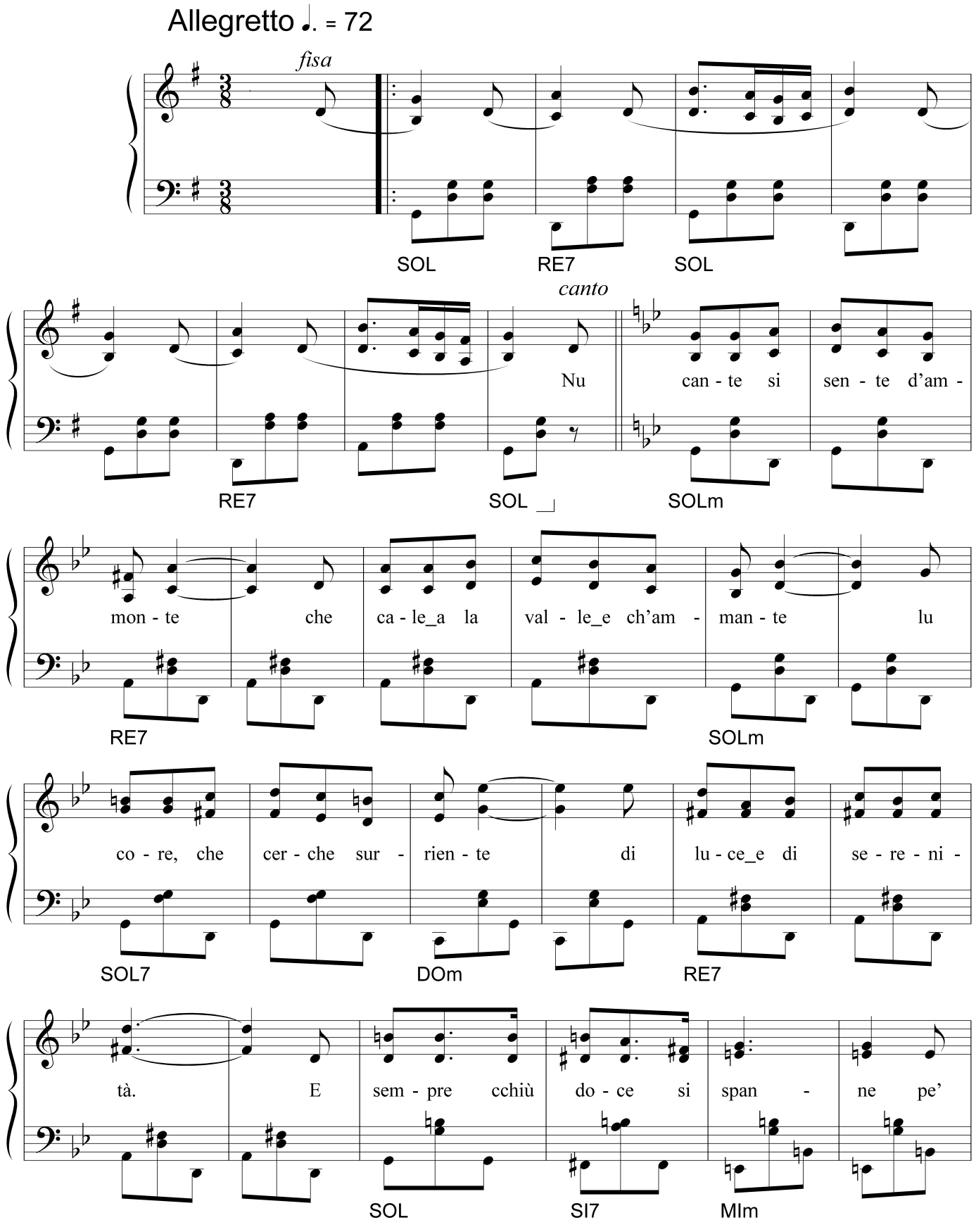
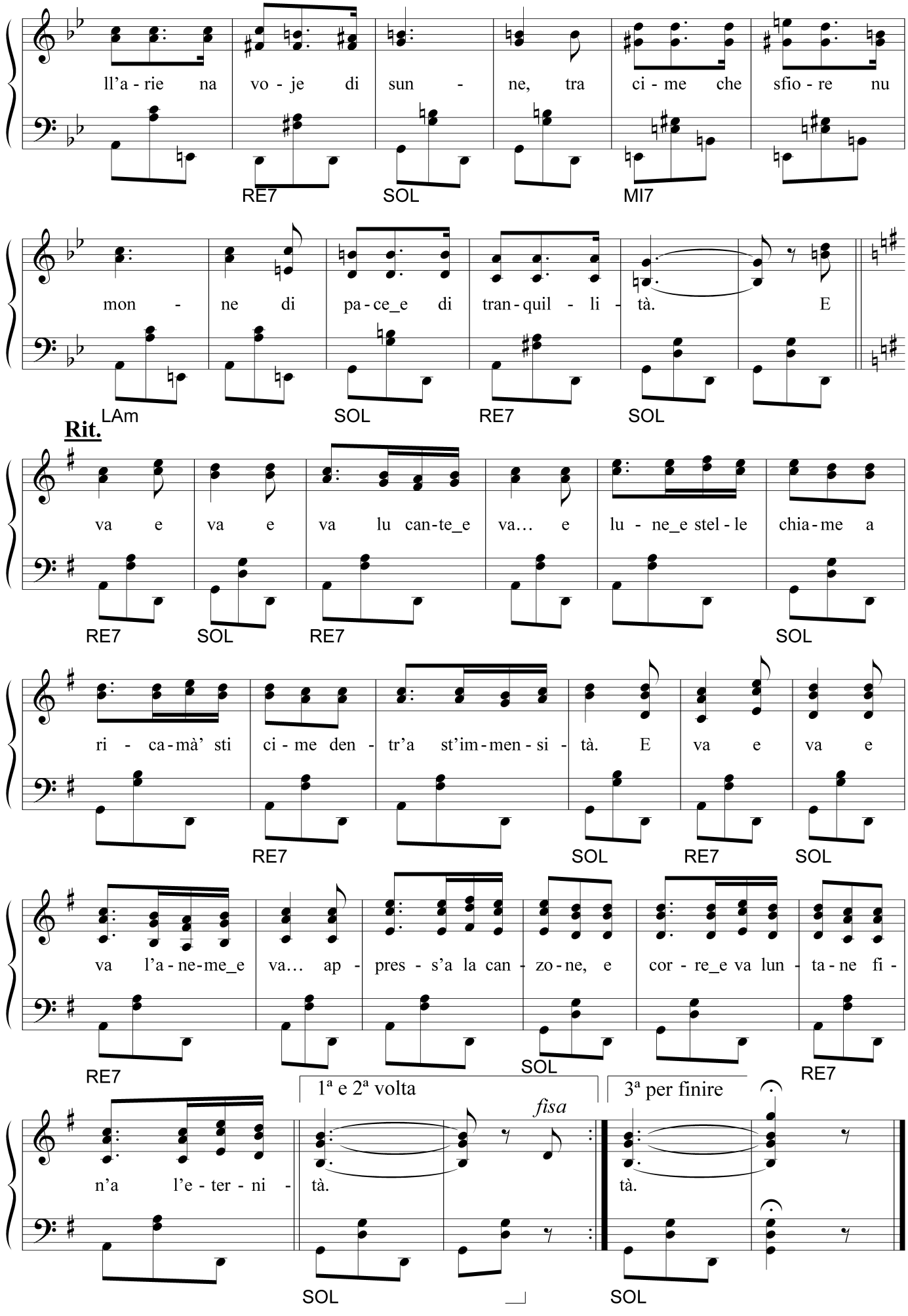
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione


Rit. Coro
e tut - ta la na - tu - ra ri - de - rà. Su, can - tia - mo tut - ti_in-
DO7 DO7 FA FA
sie - me per-ché_il can - to_è per la vi - ta la ri - cet - ta del - l'a-
DO7
mo - re e del - la fe - li - ci - tà. Ma chi pen - sa non sia
FA DO7 FA
ve - ro sti - a be - ne_ad a - scol - ta - re e la - scia - te - ci can -
DO7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
ta - re su, la - scia - te - ci can - tar. tar. e la -
FA DO7 FA FA
scia - te - ci can - ta - re su, la - scia - te - ci can - tar.
SIb FA SIb DO7 FA

Ce sciojje íu core mije

Versi di R. Del Greco

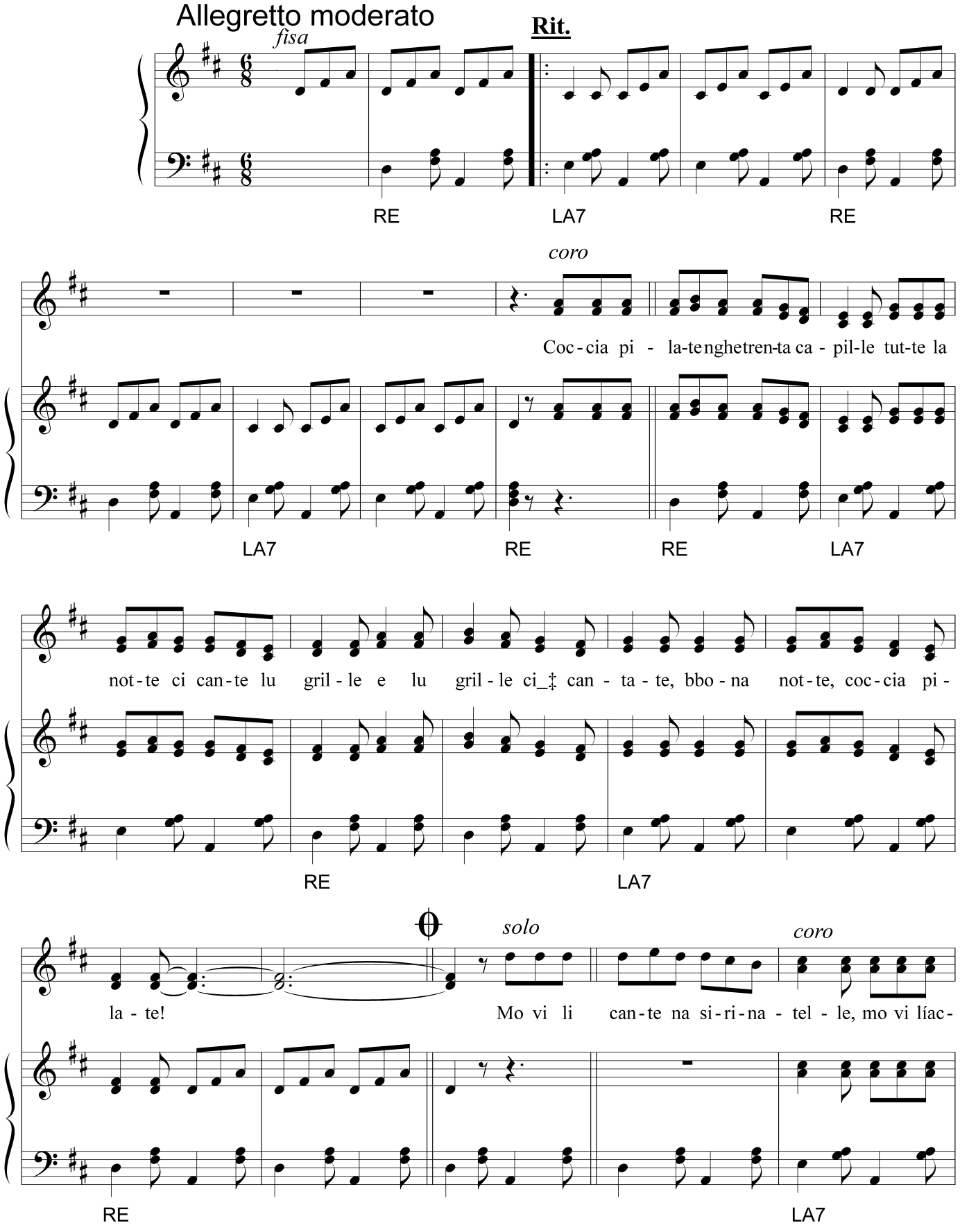
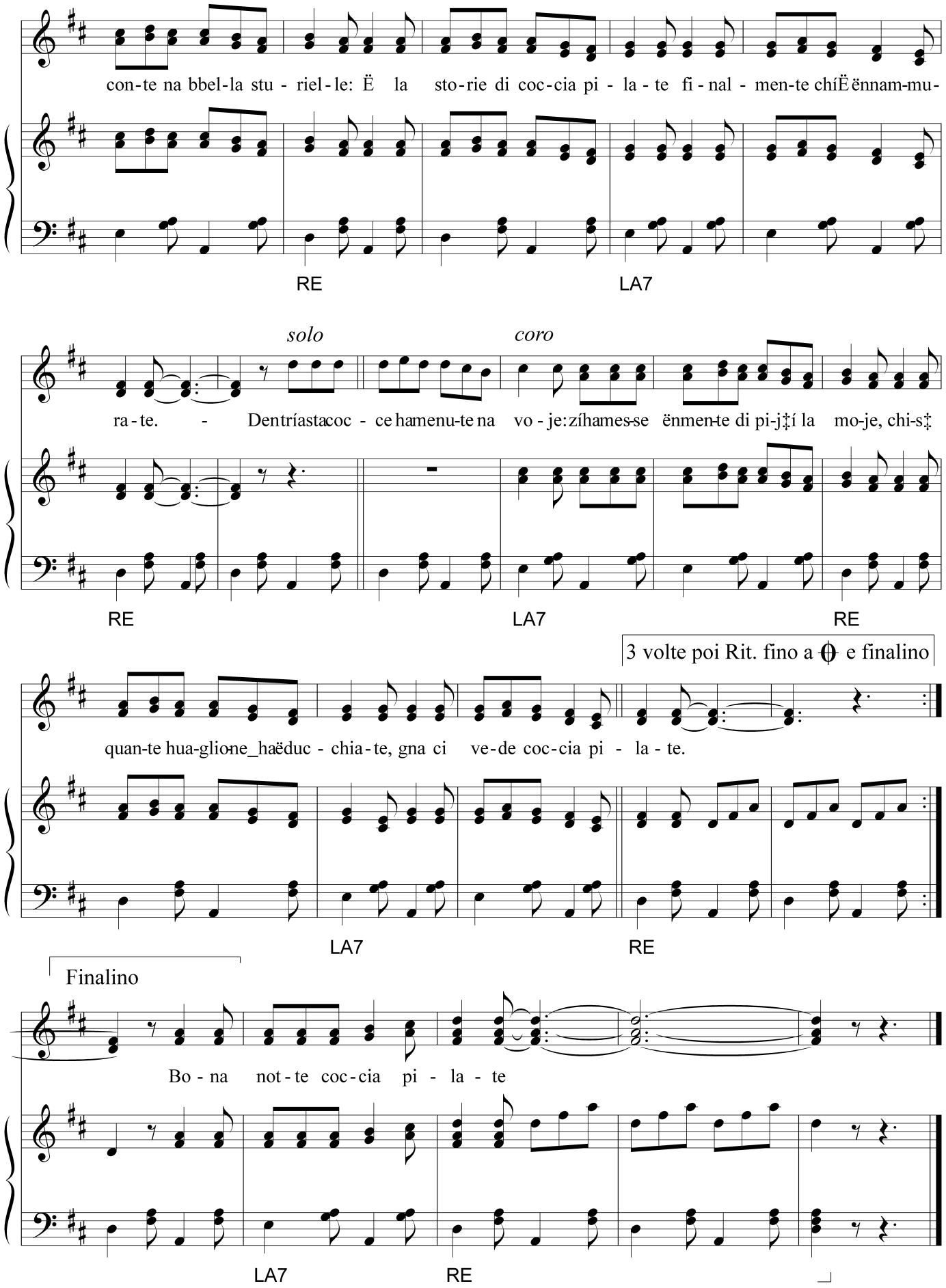
Musica di V. Coccione


Rit.
d'o - re: - - O - gne - vo - te - che - rrË - sce - ëstu -
so - le so-preëu mun-ne spiÈ - ta-te_e cat - ti - ve pen-zeëu
tiÈm-be de la giu-vin - t?: tan-de spran-ze sa - pi - ve d‡
tu. Tut-ta ro - se pa - rÈ-ve la vi - ta, zÈn-za pÈ-ne, pa-
u-re_e de - lu - re, trop-pe priÈste_haje ca - pi-te pe - rÚ zÈn-za le
spi-ne na ro-se nge st‡.
st‡.
Mlb
Slb7
DO7
FAm
LAb
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa

Cime d'incante

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

ll'a - rie na vo - je di sun - ne, tra ci - me che sfio - re nu
RE7 SOL MI7
mon - ne di pa - ce_e di tran - quil - li - tà. E
LAm SOL RE7 SOL
Rit.
va e va e va lu can - te_e va… e lu - ne_e stel - le chia - me a
RE7 SOL RE7 SOL
ri - ca - mà' sti ci - me den - tr'a st'im - men - si - tà. E va e va e
RE7 SOL RE7 SOL
va l'a - ne - me_e va… ap - pres - s'a la can - zo - ne, e cor - re_e va lun - ta - ne fi -
RE7 SOL RE7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
n'a l'e - ter - ni - tà.
tà.
SOL SOL

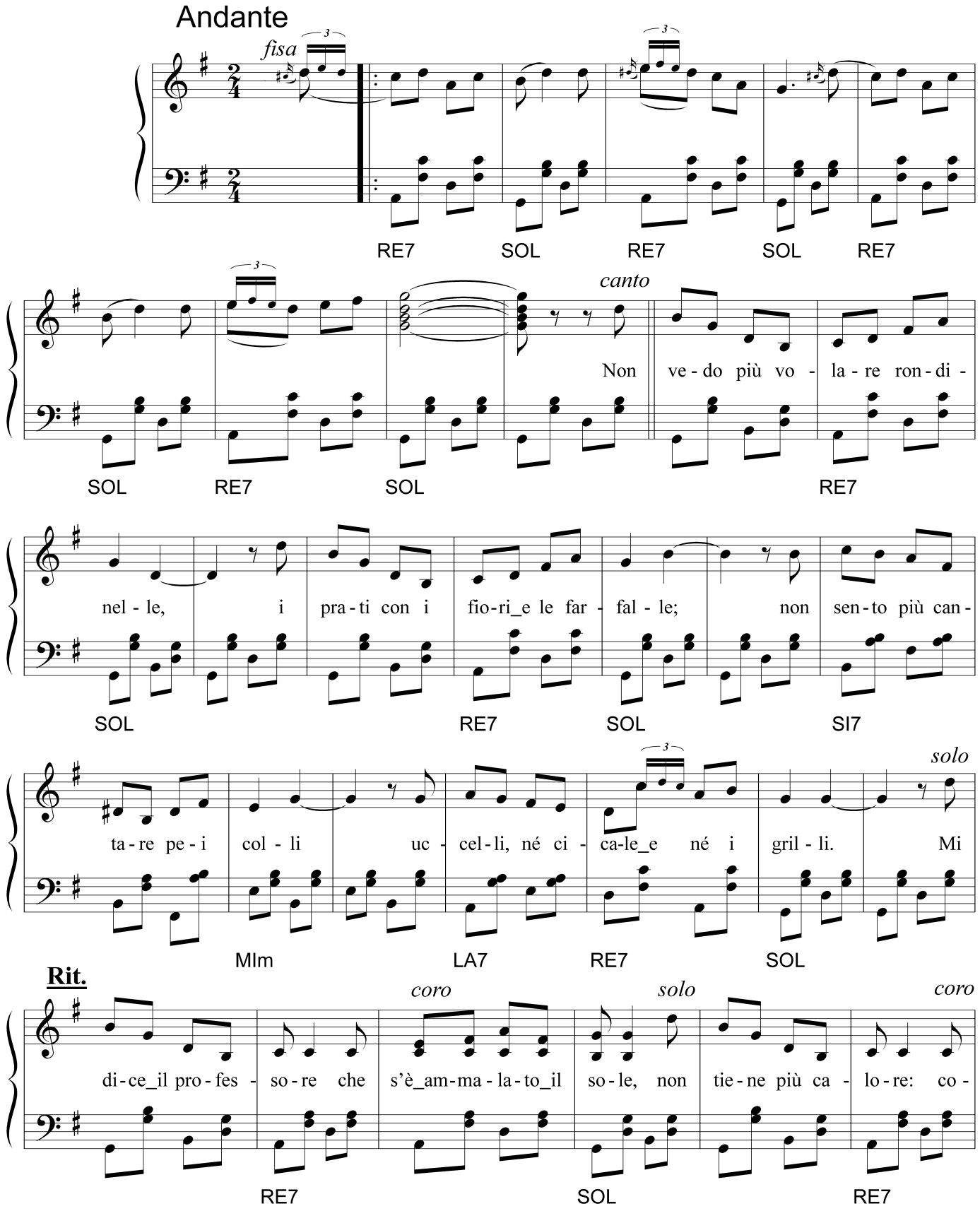
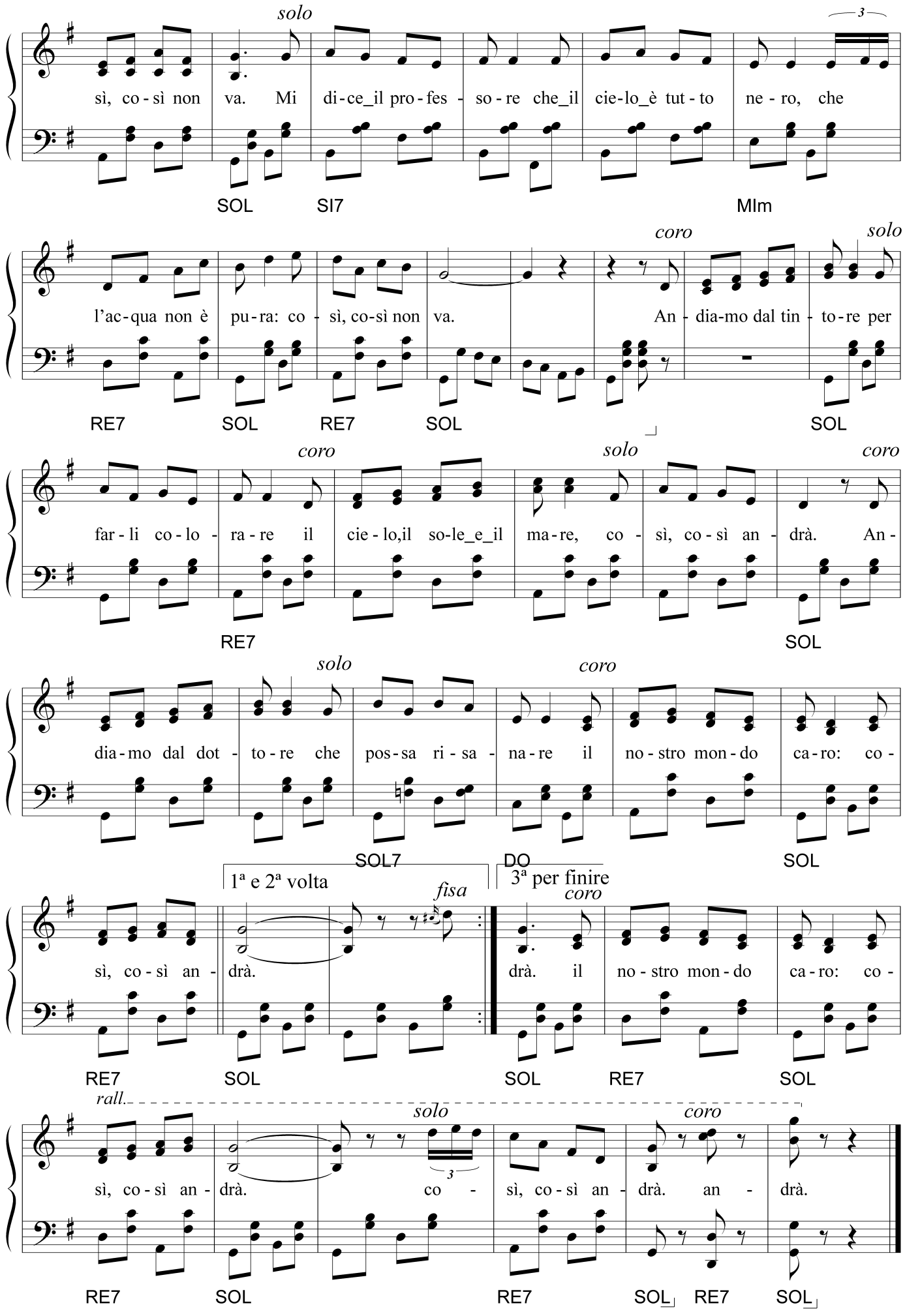
Coccia pilate

Versi di C. Coccione

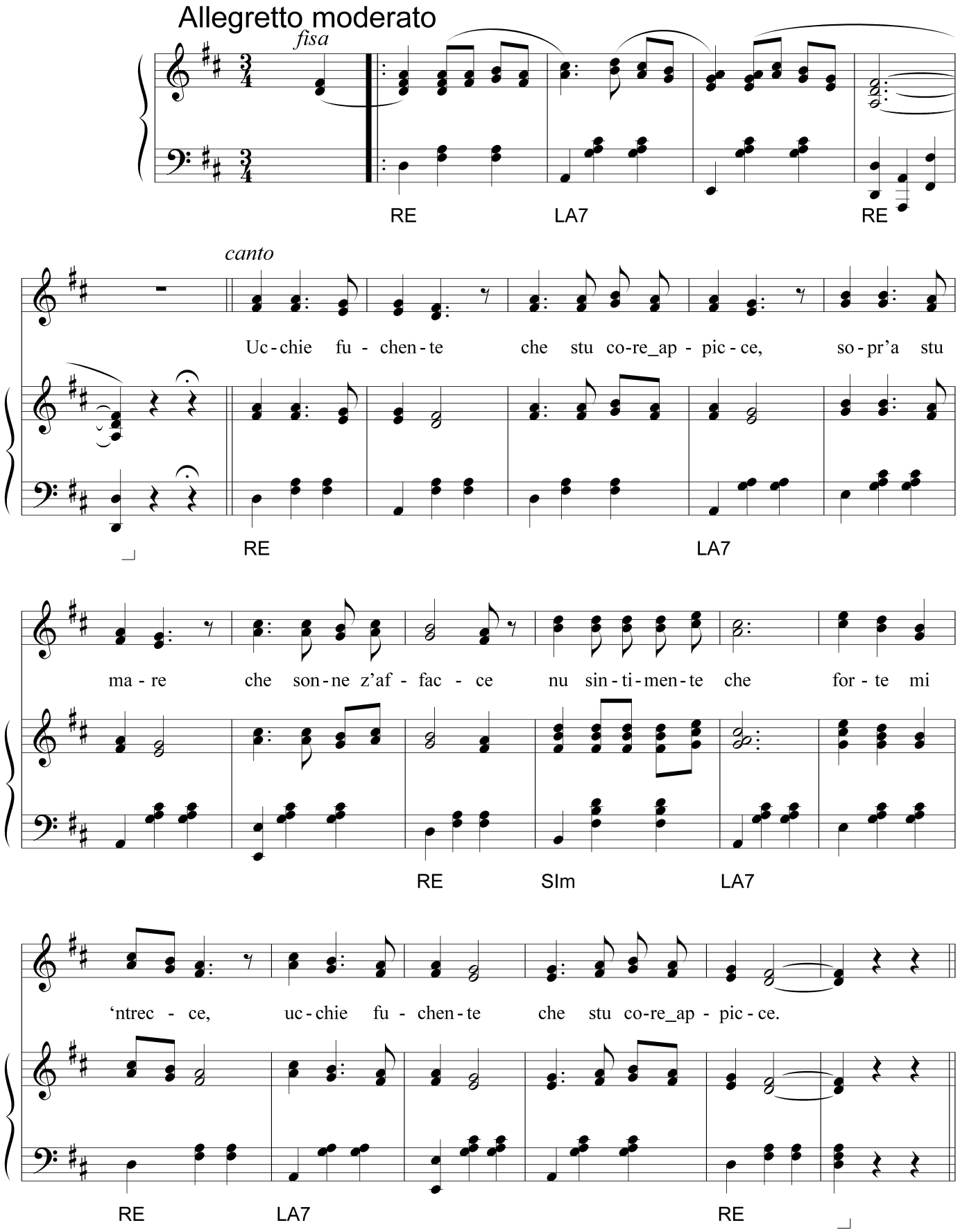
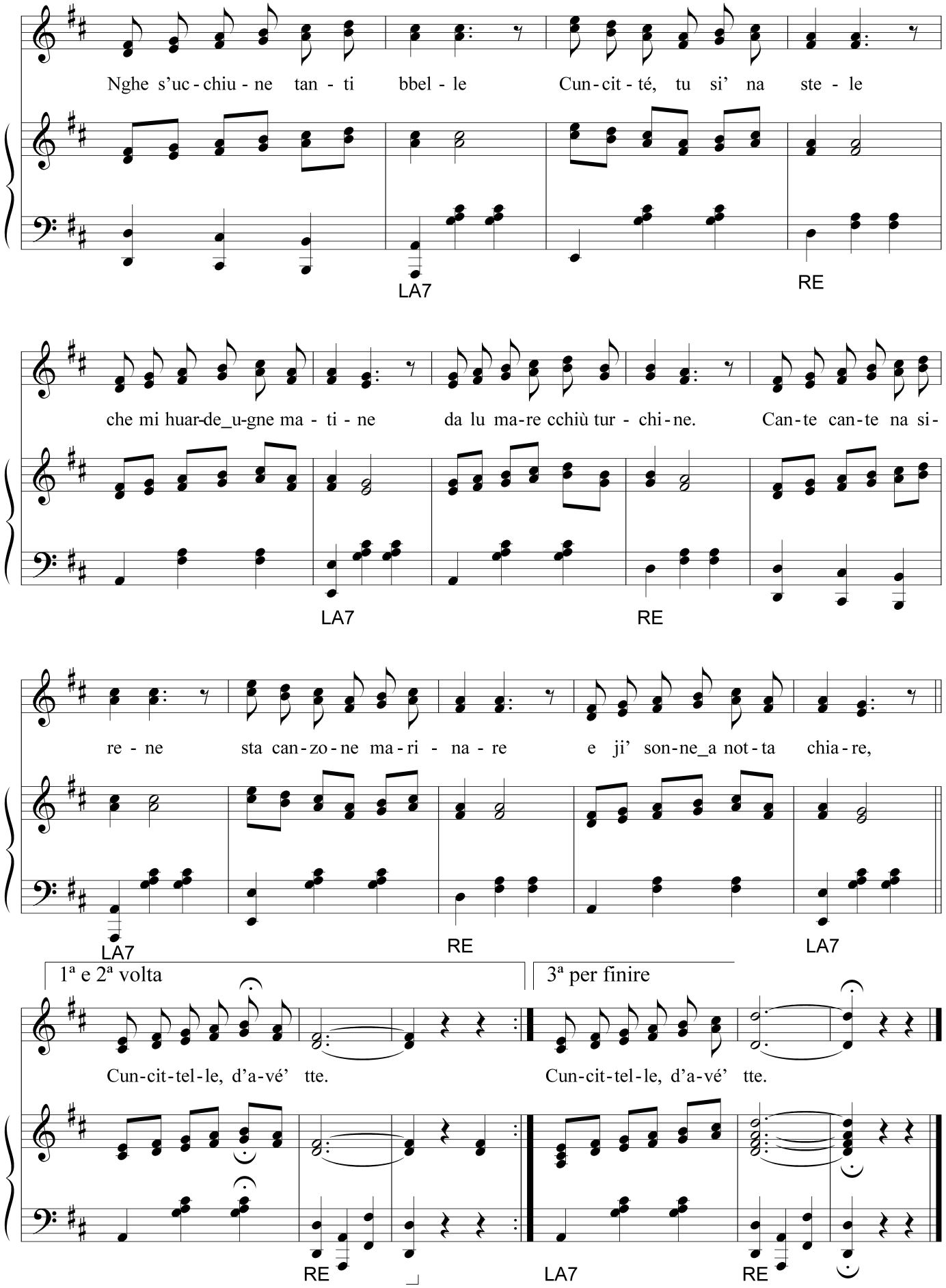
Musica di V. Coccione

con-te na bbel-la stu - riel-le: Ë la sto-rie di coc-cia pi - la - te fi - nal - men-te chíËënnam-mu-
RE
LA7
solo
coro
ra-te. - Dentríastacoc - ce hamenu-te na vo - je:zíhames-se ënmen-te di pi-j‡í la mo-je, chi-s‡
RE
LA7
RE
3 volte poi Rit. fino a 𝄋 e finalino
quan-te hua-glio-ne_haëduc - chia-te, gna ci ve-de coc-cia pi - la - te.
LA7
RE
Finalino
Bo - na not - te coc-cia pi - la - te
LA7
RE

Così non va

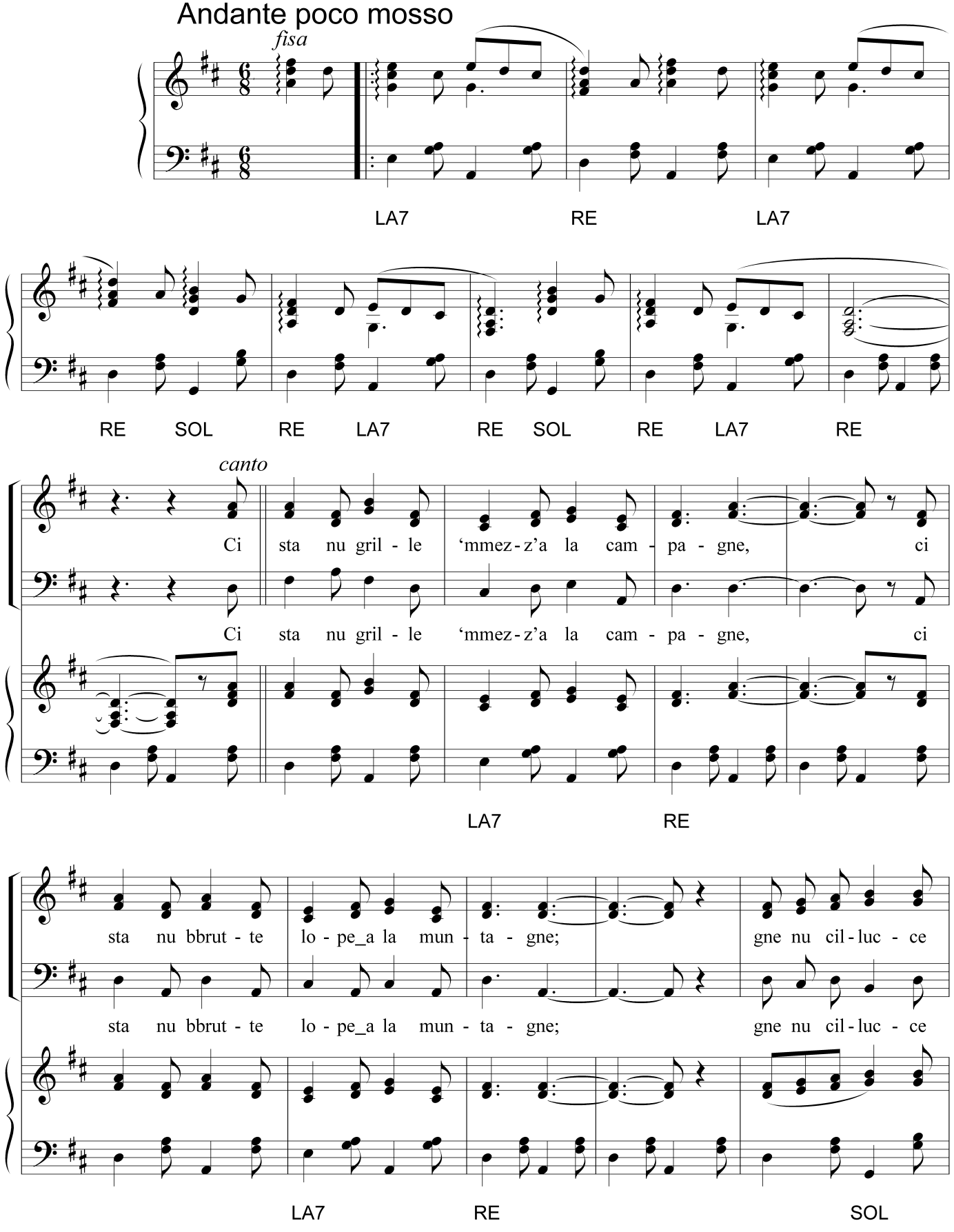
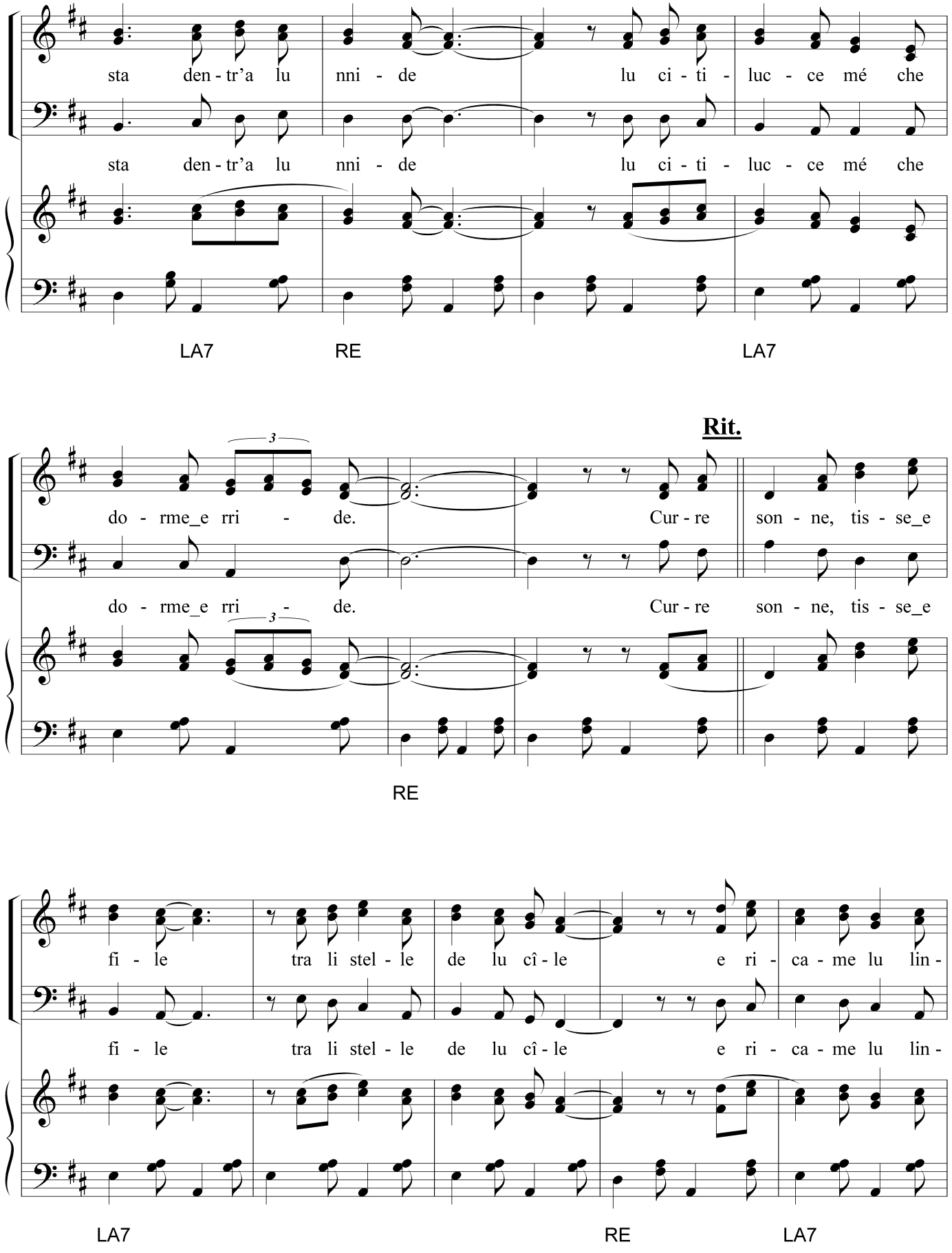
Versi di C. Coccione

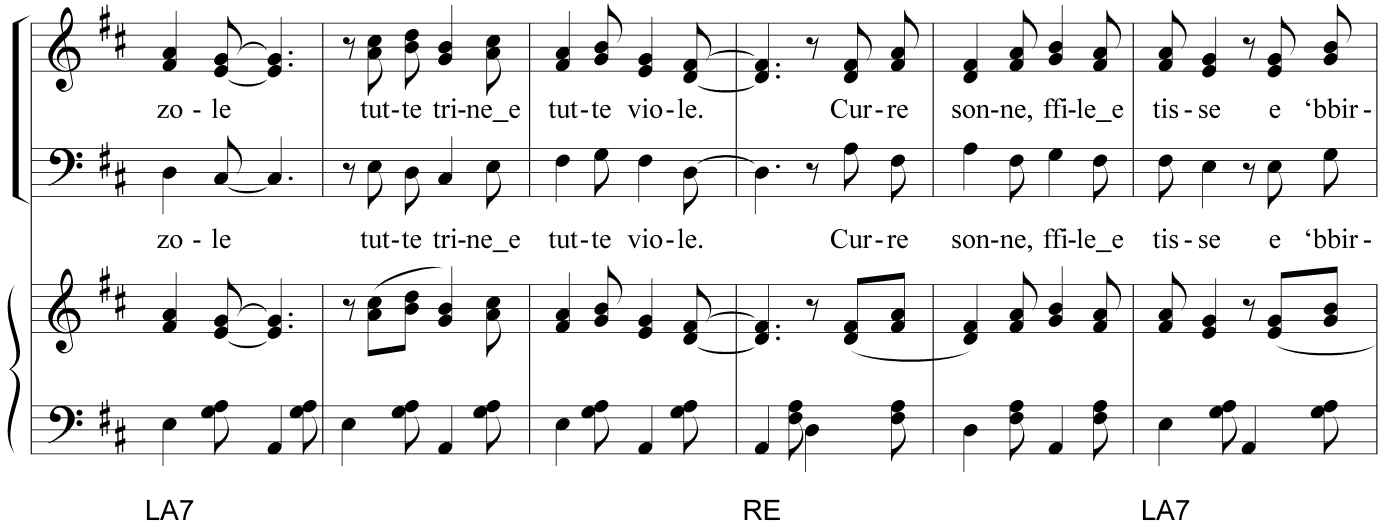
Musica di V. Coccione

solo
3
sì, co - sì non va. Mi di - ce_il pro - fes - so - re che_il cie - lo_è tut - to ne - ro, che
SOL SI7 MIm
coro
solo
l'ac - qua non è pu - ra: co - sì, co-sì non va. An - dia-mo dal tin - to-re per
RE7 SOL RE7 SOL SOL
coro
solo
coro
far - li co - lo - ra - re il cie - lo,il so-le_e_il ma - re, co - sì, co - sì an - drà. An -
RE7 SOL
solo
coro
dia - mo dal dot - to - re che pos - sa ri - sa - na - re il no - stro mon - do ca - ro: co -
SOL7 DO SOL
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
coro
sì, co - sì an - drà.
drà. il no - stro mon - do ca - ro: co -
RE7 SOL SOL RE7 SOL
rall.
solo
coro
3
sì, co - sì an - drà. co - sì, co - sì an - drà. an - drà.
RE7 SOL RE7 SOL RE7 SOL

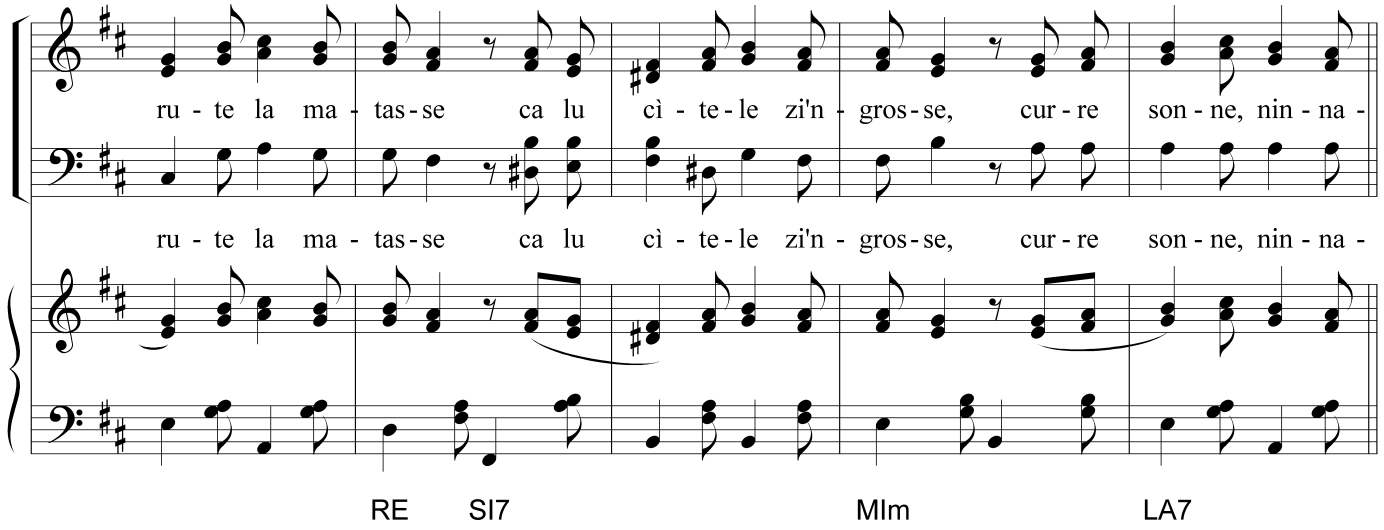
Cuncittelle

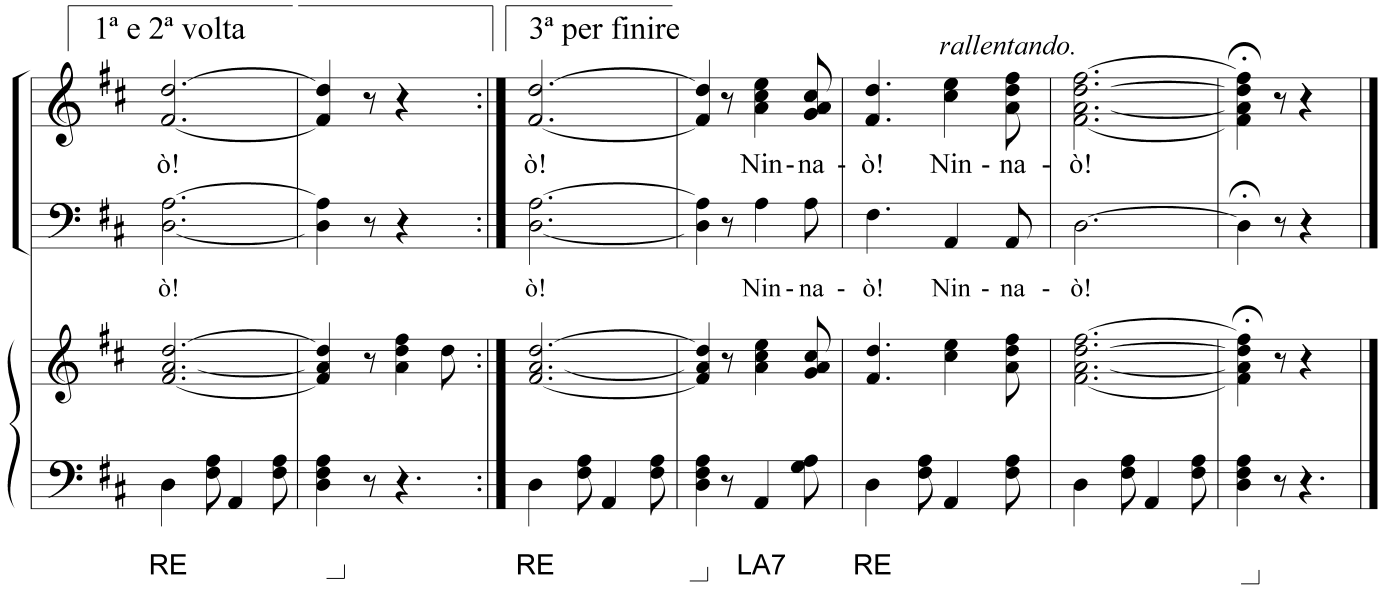
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Rit.

Nghe s'uc-chiu-ne tan-ti bbel-le Cun-cit-té, tu si' na ste-le
LA7
RE
che mi huar-de_u-gne ma-ti-ne da lu ma-re cchiù tur-chi-ne. Can-te can-te na si-
LA7
RE
re-ne sta can-zo-ne ma-ri-na-re e ji' son-ne_a not-ta chia-re,
LA7
RE
LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
Cun-cit-tel-le, d'a-vé' tte. Cun-cit-tel-le, d'a-vé' tte.
RE
LA7
RE

Curre sonne

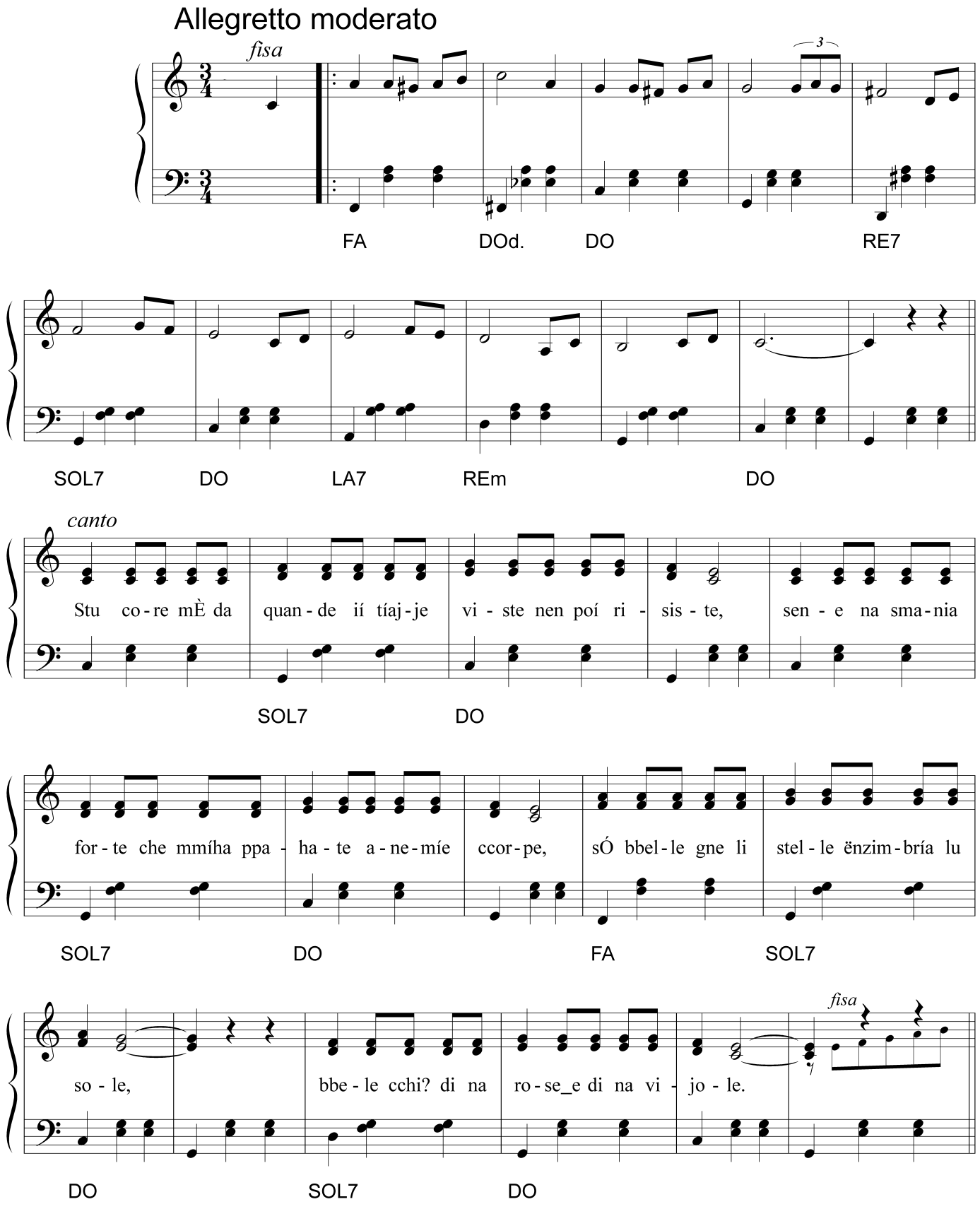
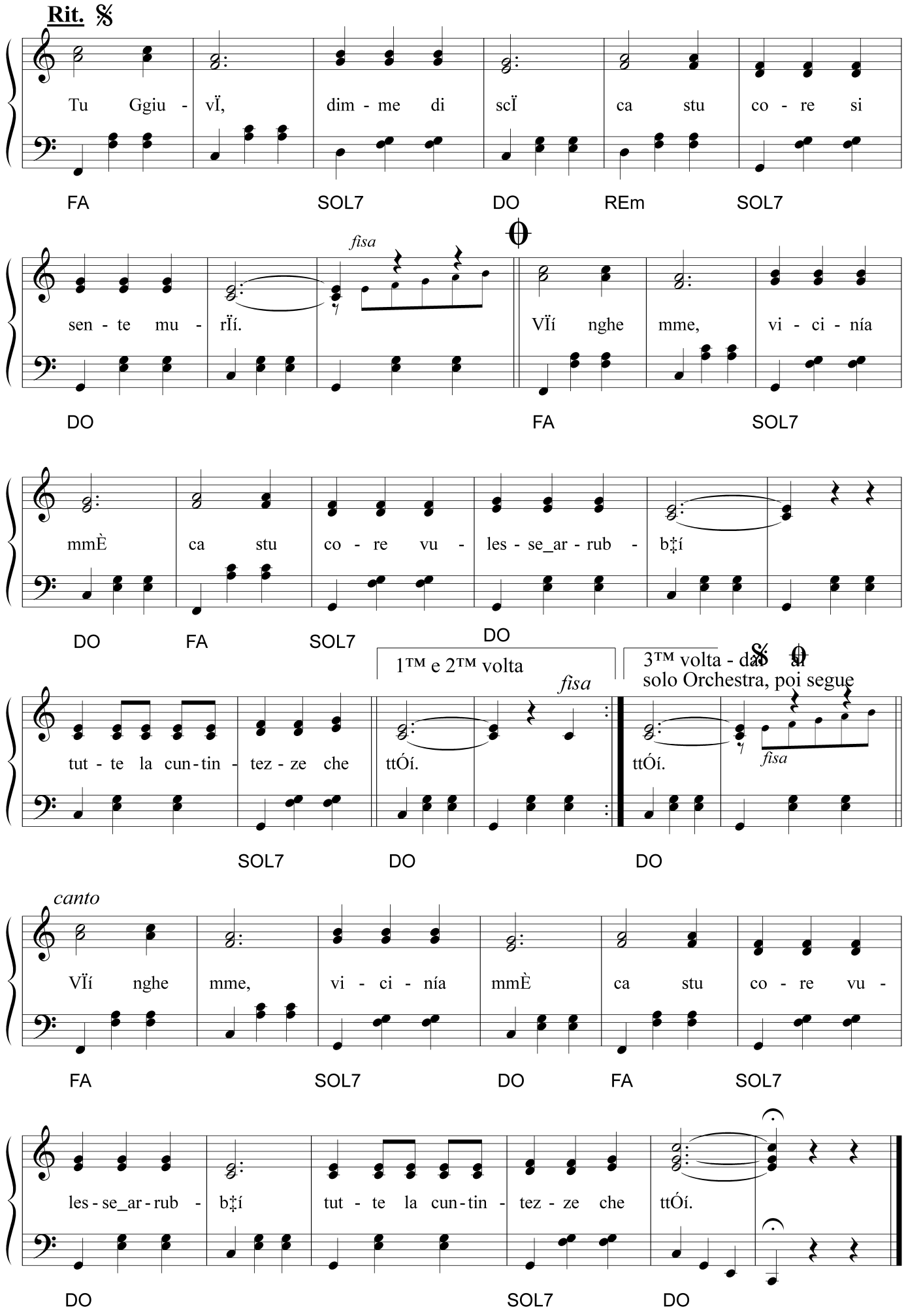
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

sta den - tr'a lu nni - de lu ci - ti - luc - ce mé che
sta den - tr'a lu nni - de lu ci - ti - luc - ce mé che
LA7 RE LA7
Rit.
do - rme_e rri - de. Cur - re son - ne, tis - se_e
do - rme_e rri - de. Cur - re son - ne, tis - se_e
RE
fi - le tra li stel - le de lu cî - le e ri - ca - me lu lin -
fi - le tra li stel - le de lu cî - le e ri - ca - me lu lin -
LA7 RE LA7


zo - le tut-te tri-ne_e tut-te vio-le. Cur-re son-ne, ffi-le_e tis-se e 'bbir-
zo - le tut-te tri-ne_e tut-te vio-le. Cur-re son-ne, ffi-le_e tis-se e 'bbir-
LA7
RE
LA7


ru - te la ma - tas-se ca lu cì - te-le zi'n - gros-se, cur - re son - ne, nin - na -
ru - te la ma - tas-se ca lu cì - te-le zi'n - gros-se, cur - re son - ne, nin - na -
RE
SI7
MIm
LA7


1ª e 2ª volta
3ª per finire
rallentando.
ò!
ò!
Nin-na - ò!
Nin - na - ò!
ò!
ò!
Nin-na - ò!
Nin - na - ò!
RE
RE
LA7
RE

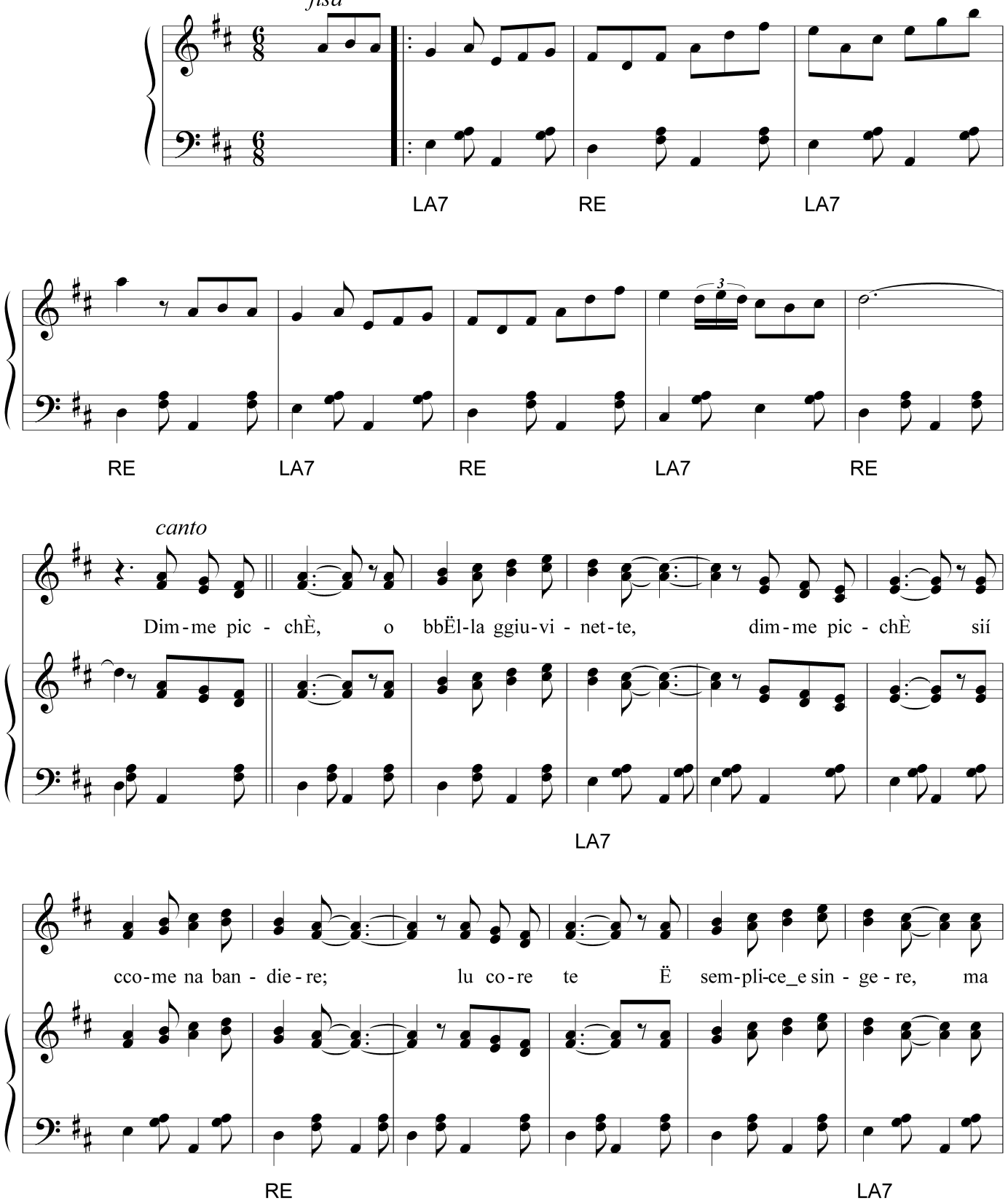
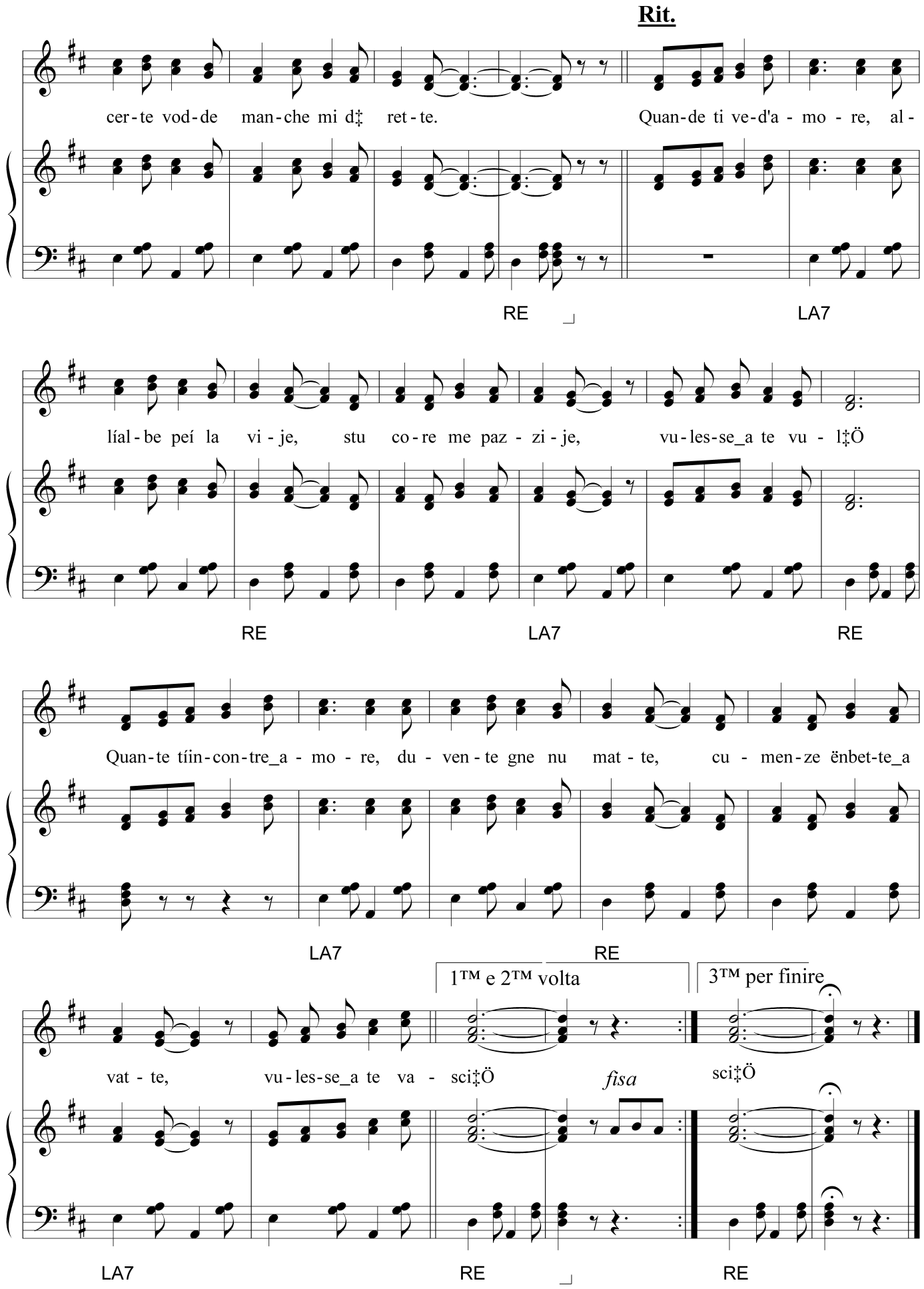
Dimme di sci

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Rit.
Tu Ggiu - vÏ, dim - me di scÏ ca stu co - re si
FA SOL7 DO REm SOL7
fisa
sen - te mu - rÏí. VÏí nghe mme, vi - ci - nía
DO FA SOL7
mmÈ ca stu co - re vu - les - se_ar - rub - b‡í
DO FA SOL7 DO
1™ e 2™ volta
fisa
3™ volta - dà al solo Orchestra, poi segue
tut - te la cun - tin - tez - ze che ttÓí. ttÓí.
SOL7 DO DO
canto
VÏí nghe mme, vi - ci - nía mmÈ ca stu co - re vu -
FA SOL7 DO FA SOL7
les - se_ar - rub - b‡í tut - te la cun - tin - tez - ze che ttÓí.
DO SOL7 DO

Dimme picchè

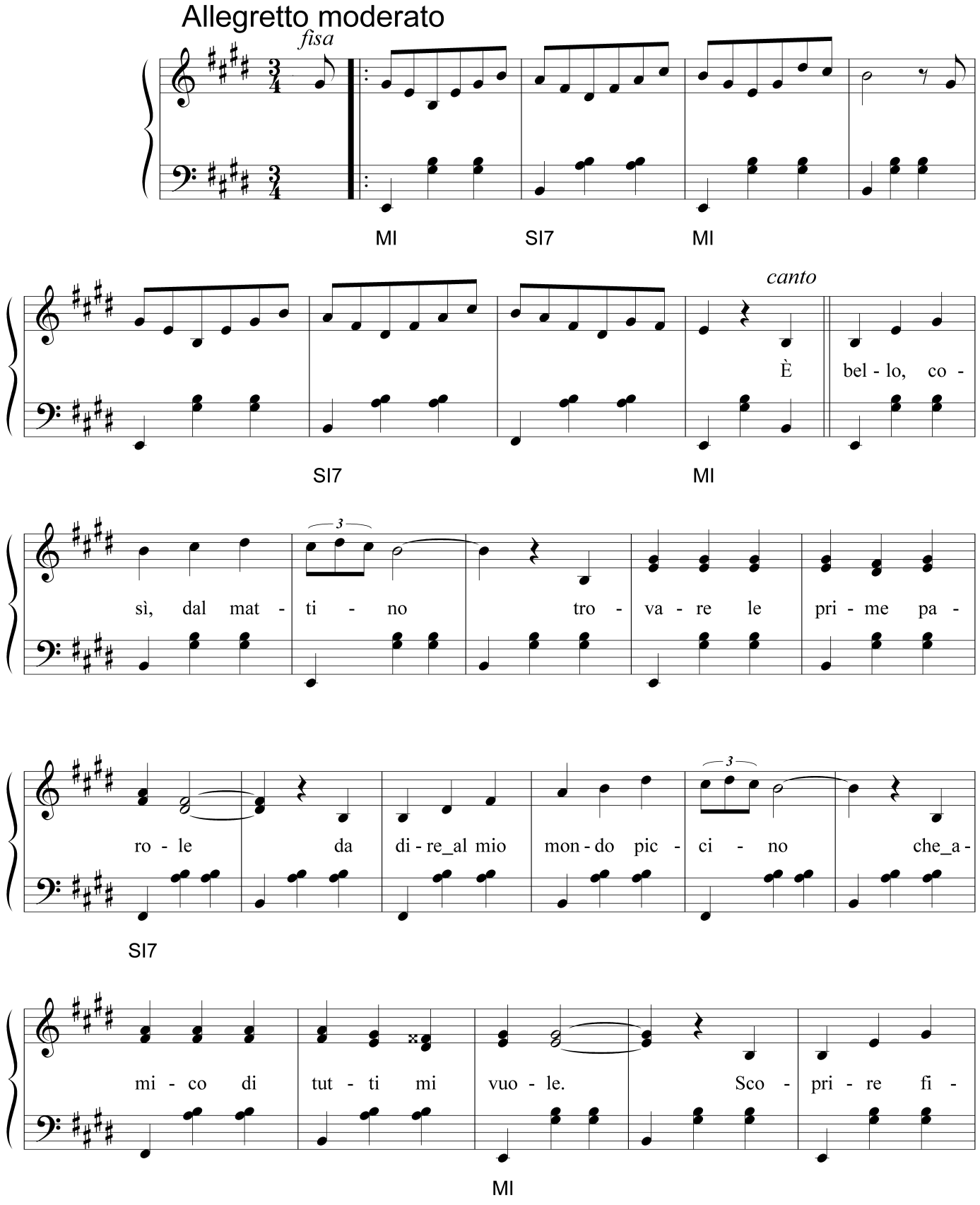
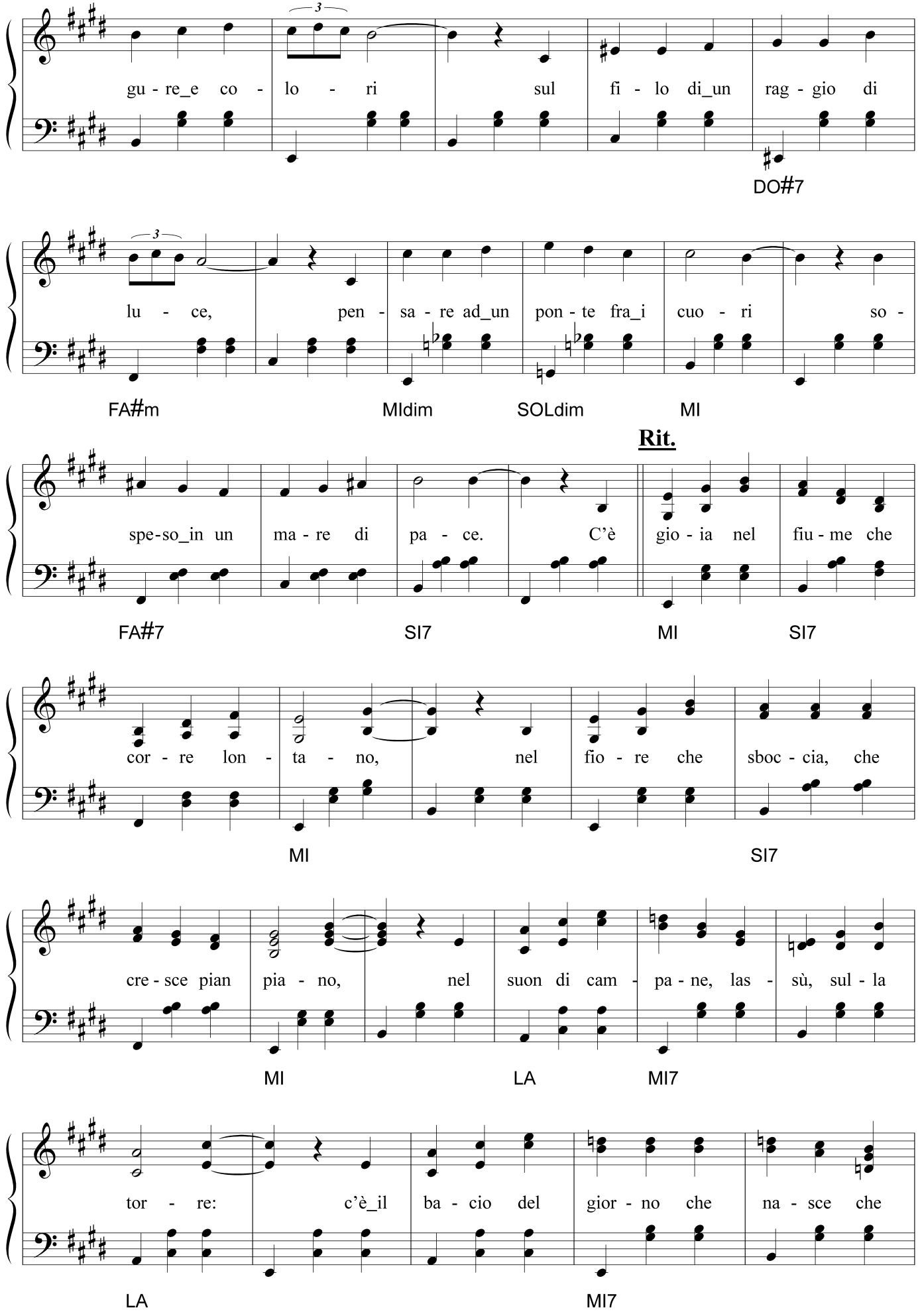
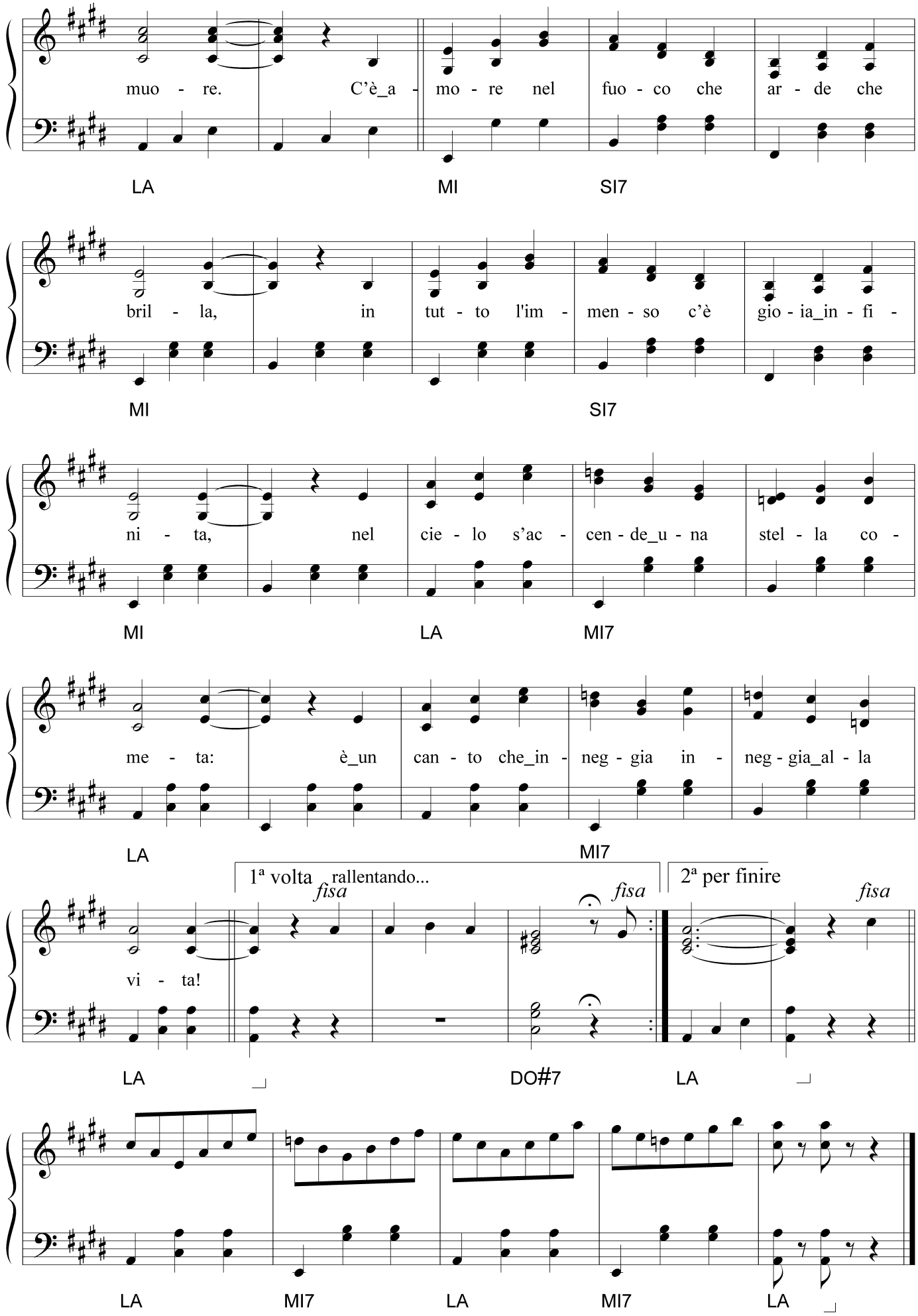
Versi di L. Flaminio *Musica di* V. Coccione

Allegretto moderato

fisa

Rit.
cer-te vod-de man-che mi d‡ ret-te.
Quan-de ti ve-d'a - mo - re, al -
RE
LA7
líal-be peí la vi - je, stu co-re me paz - zi - je, vu-les-se_a te vu - l‡Ö
RE
LA7
RE
Quan-te tíin-con-tre_a - mo - re, du - ven - te gne nu mat - te, cu - men-ze ënbet-te_a
LA7
RE
1™ e 2™ volta
3™ per finire
vat - te, vu-les-se_a te va - sci‡Ö
fisa
sci‡Ö
LA7
RE
RE

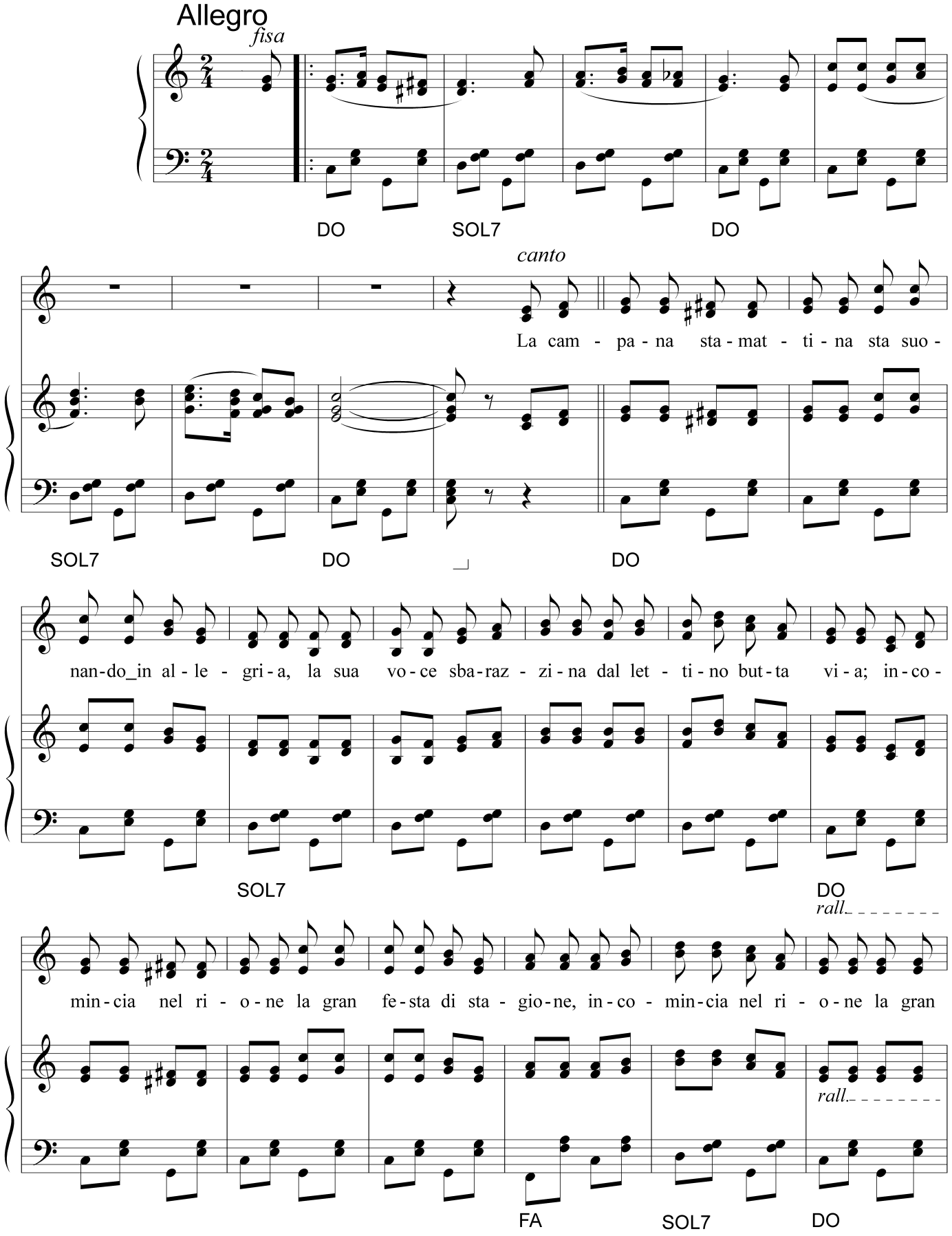
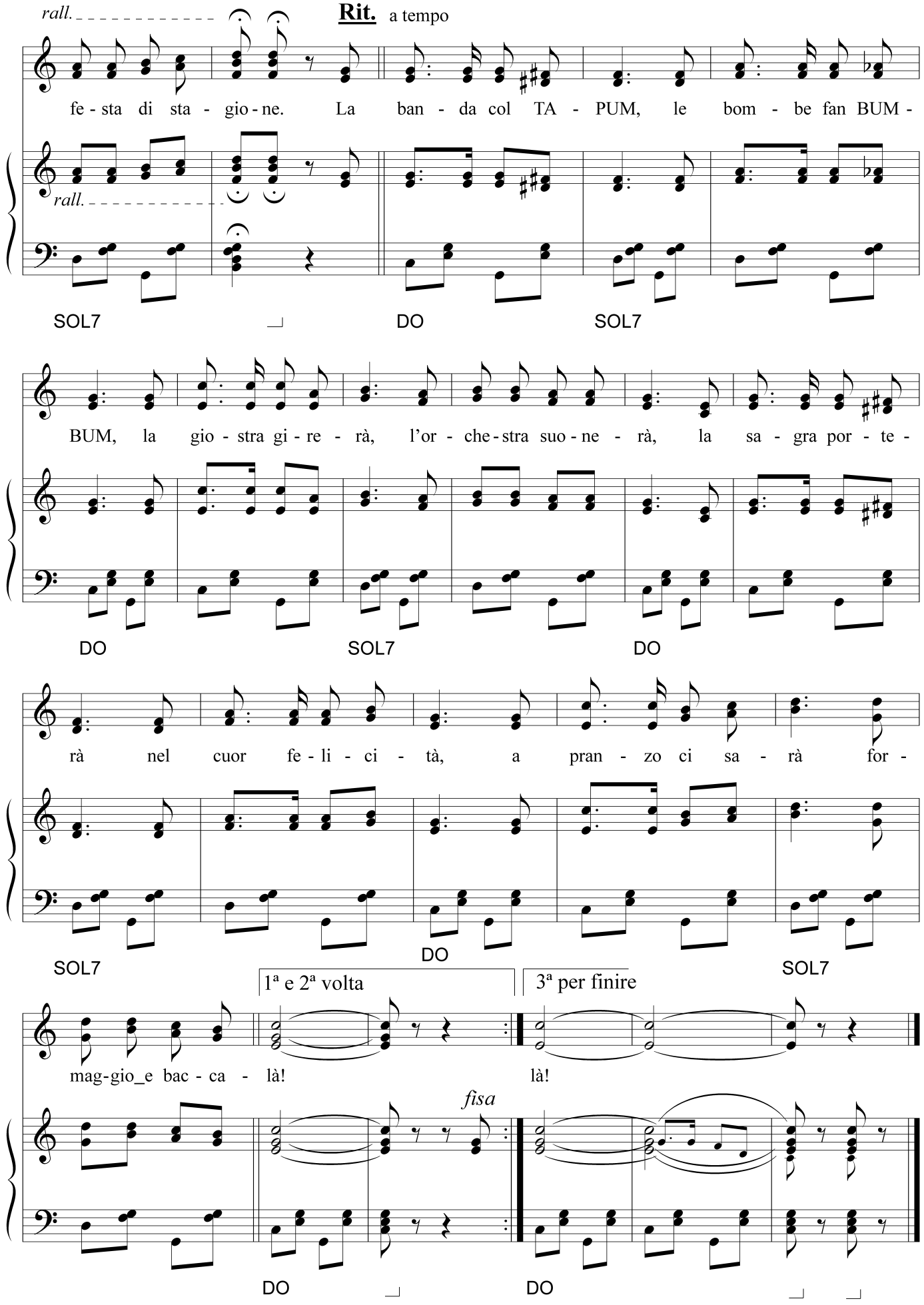
È bello

Versi di C. Tritapepe

Musica di V. Coccione

gu - re_e co - lo - ri sul fi - lo di_un rag - gio di
DO#7
lu - ce, pen - sa - re ad_un pon - te fra_i cuo - ri so -
FA#m MIdim SOLdim MI
Rit.
spe-so_in un ma - re di pa - ce. C'è gio - ia nel fiu - me che
FA#7 SI7 MI SI7
cor - re lon - ta - no, nel fio - re che sboc - cia, che
MI SI7
cre - sce pian pia - no, nel suon di cam - pa - ne, las - sù, sul - la
MI LA MI7
tor - re: c'è_il ba - cio del gior - no che na - sce che
LA MI7

muo - re. C'è_a - mo - re nel fuo - co che ar - de che
LA MI SI7
bril - la, in tut - to l'im - men - so c'è gio - ia_in - fi -
MI SI7
ni - ta, nel cie - lo s'ac - cen - de_u - na stel - la co -
MI LA MI7
me - ta: è_un can - to che_in - neg - gia in - neg - gia_al - la
LA MI7
1ª volta rallentando... fisa fisa 2ª per finire fisa
vi - ta!
LA DO#7 LA
LA MI7 LA MI7 LA

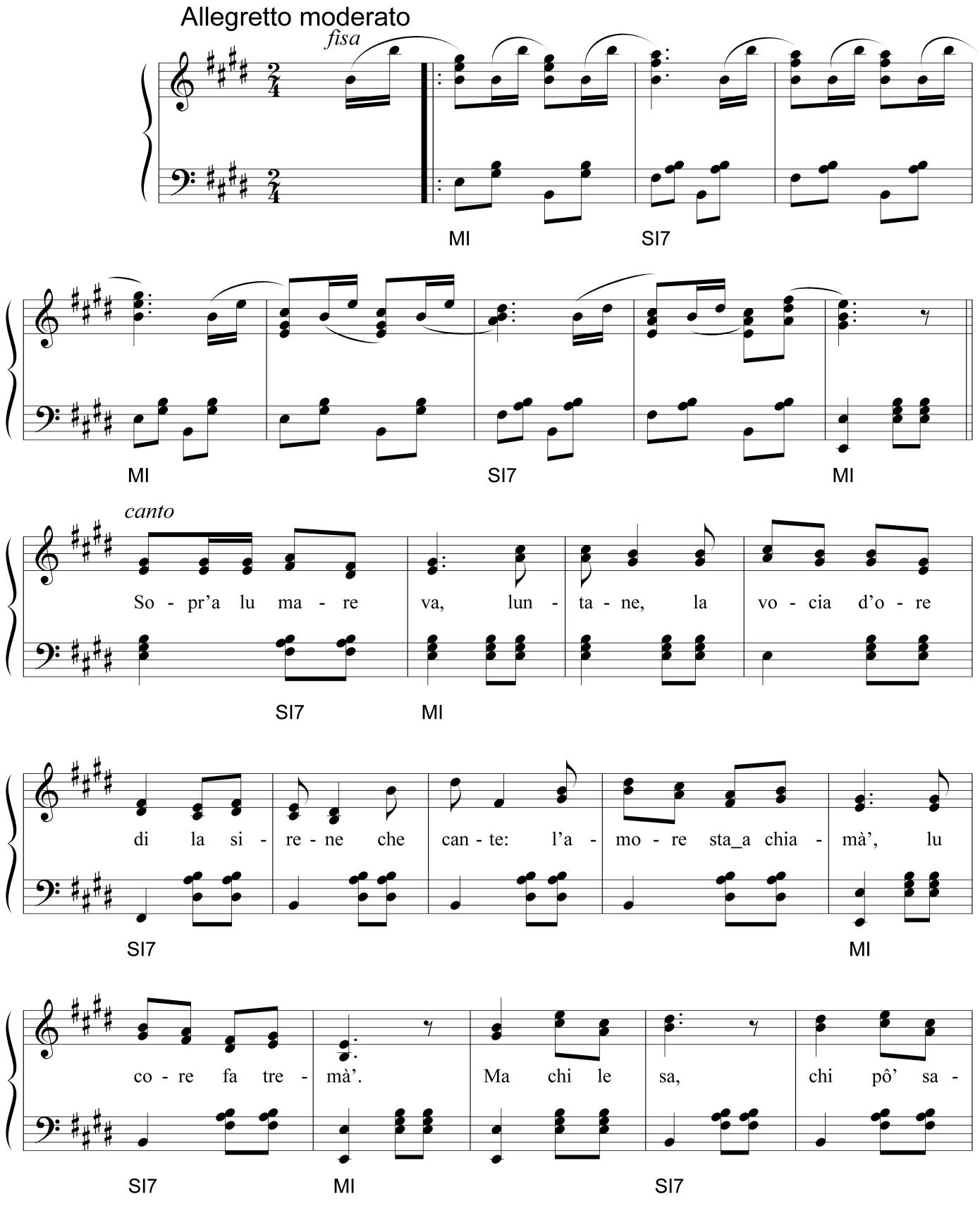
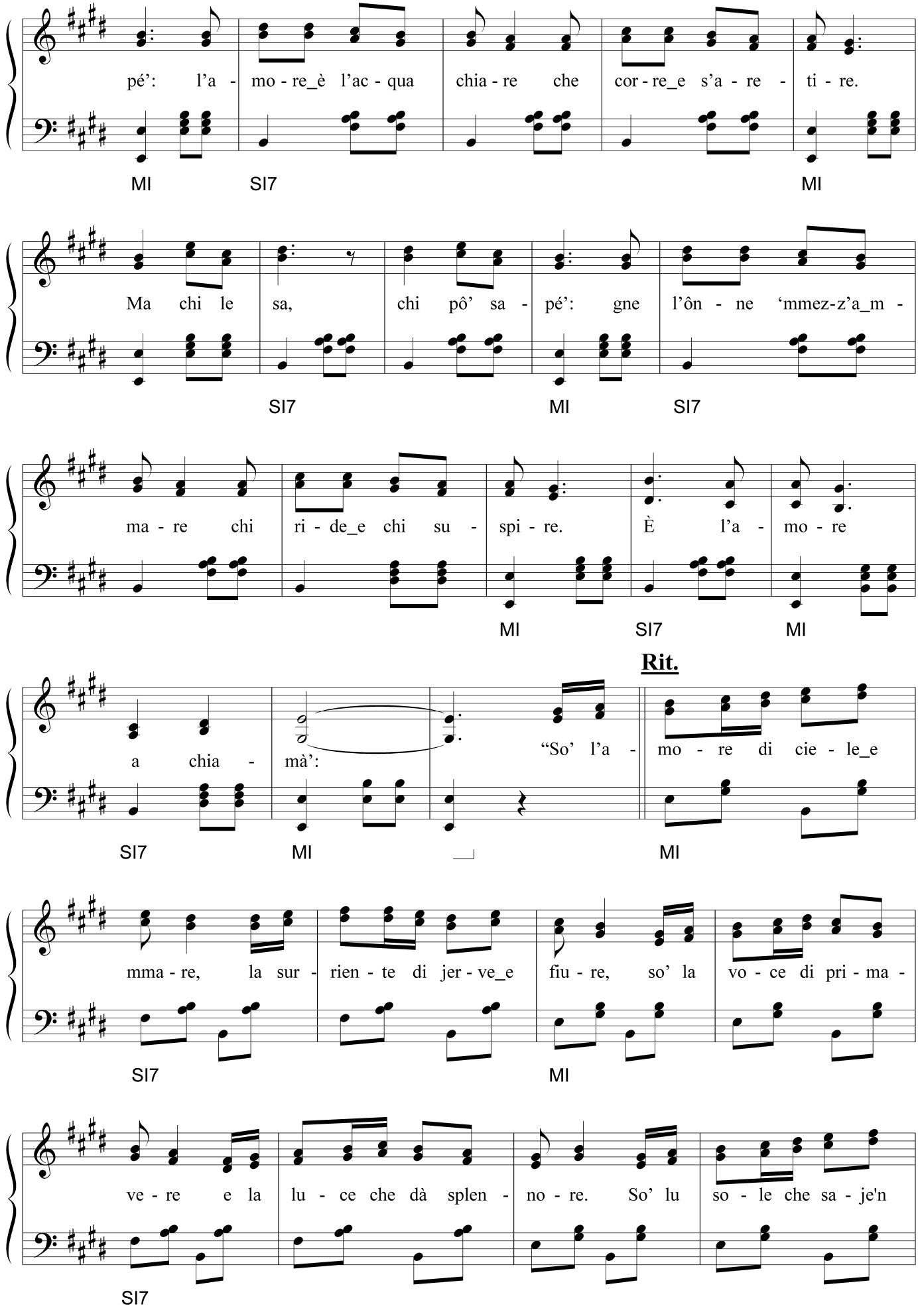
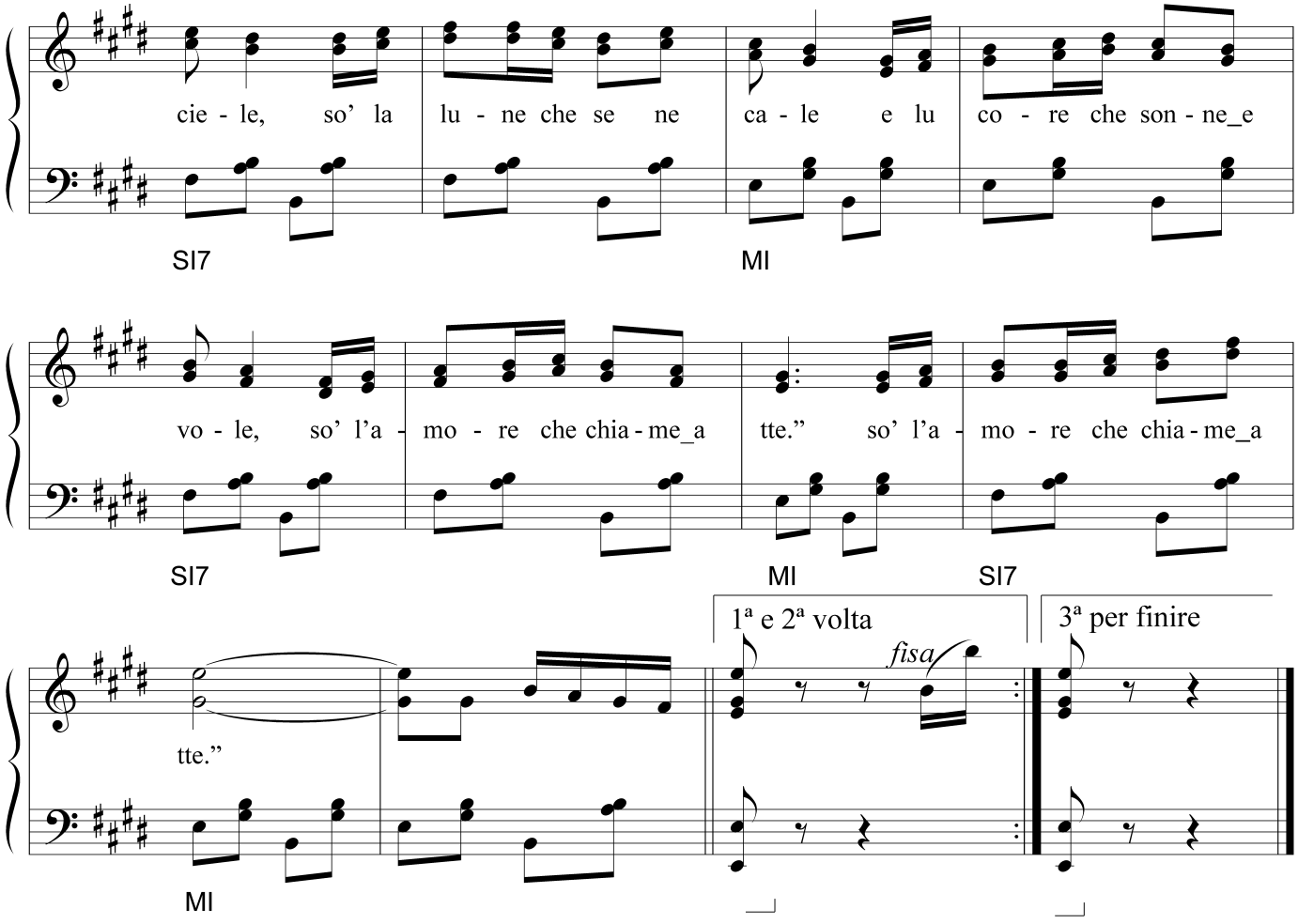
È festa

Versi di L. Flaminio

Musica di V. Coccione

rall.
Rit. a tempo
fe - sta di sta - gio - ne. La ban - da col TA - PUM, le bom - be fan BUM -
rall.
SOL7
DO
SOL7
BUM, la gio - stra gi - re - rà, l'or - che - stra suo - ne - rà, la sa - gra por - te -
DO
SOL7
DO
rà nel cuor fe - li - ci - tà, a pran - zo ci sa - rà for -
SOL7
DO
SOL7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
mag-gio_e bac - ca - là!
là!
fisa
DO
DO

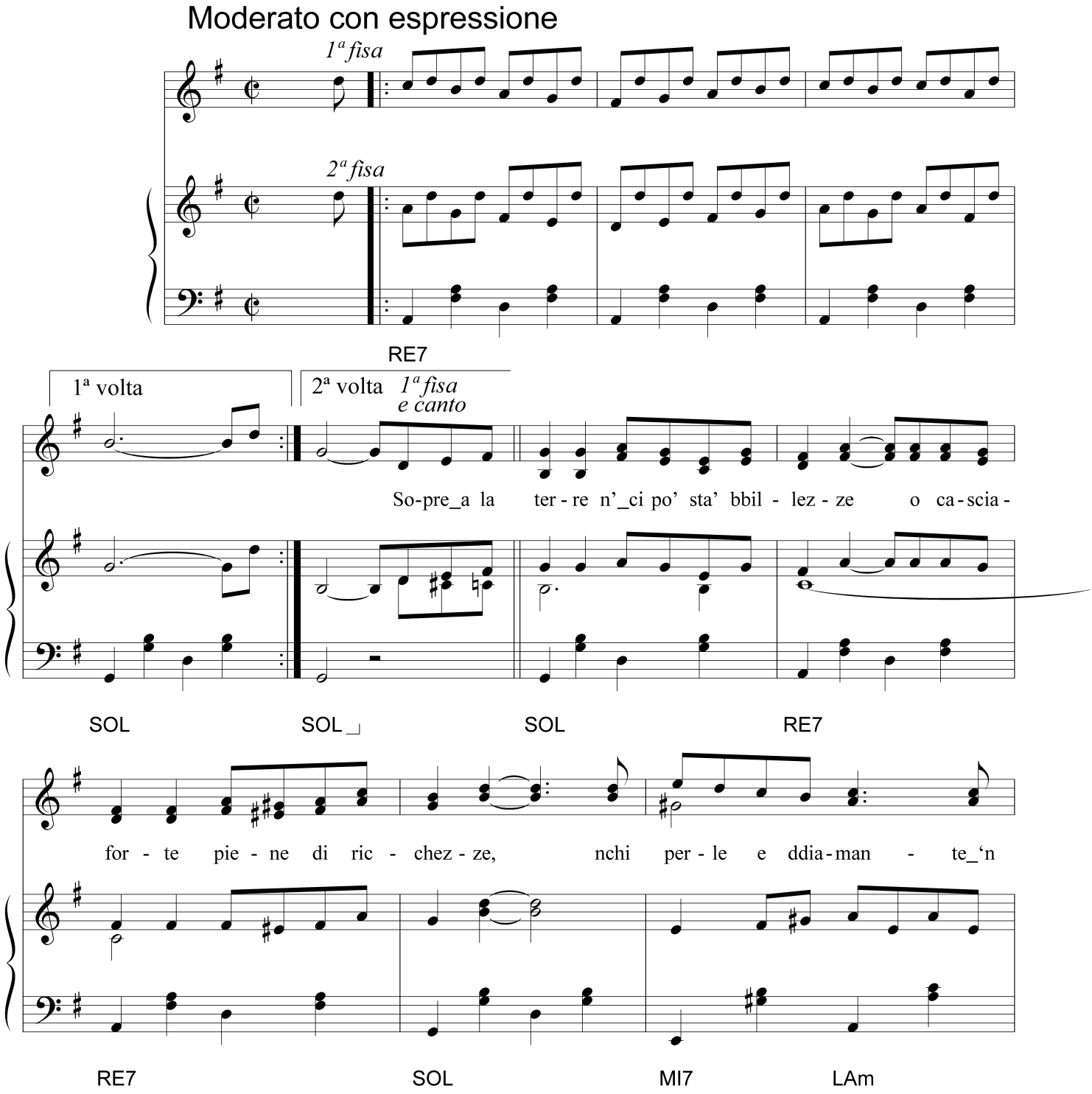
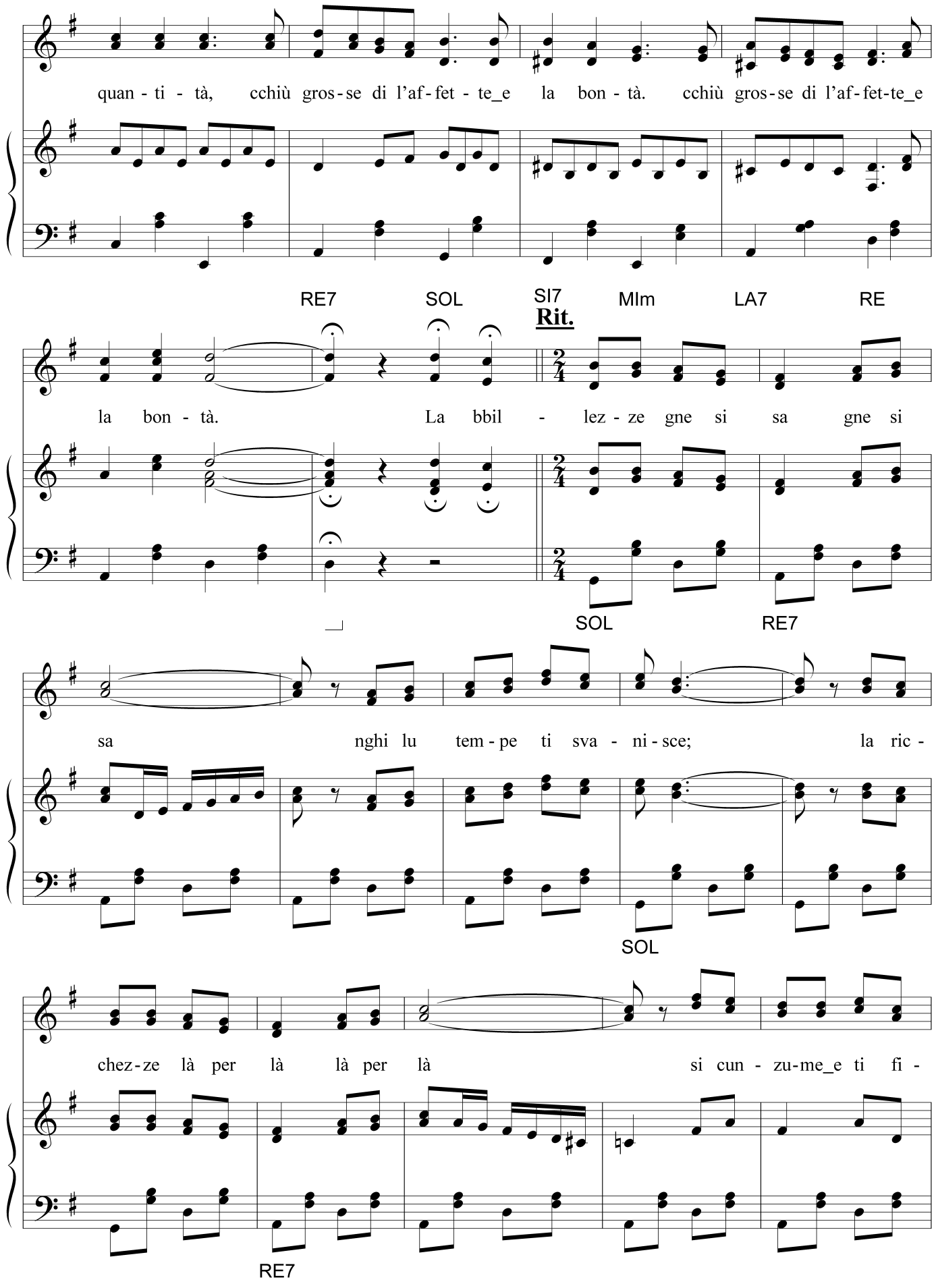
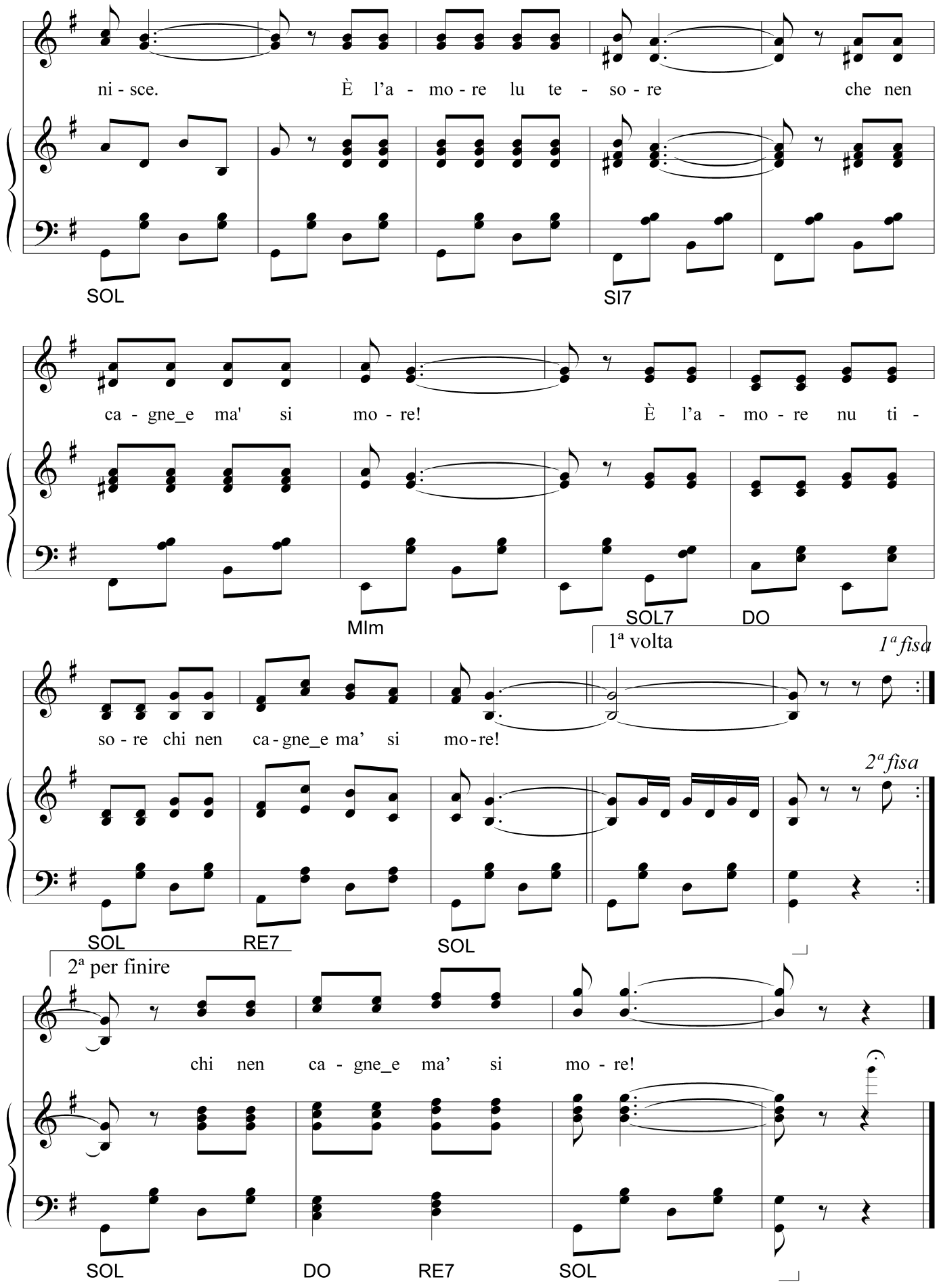
È l'amore a chiamà

Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

pé': l'a - mo - re_è l'ac - qua chia - re che cor - re_e s'a - re - ti - re.
MI SI7 MI
Ma chi le sa, chi pô' sa - pé': gne l'ôn - ne 'mmez-z'a_m -
SI7 MI SI7
ma - re chi ri - de_e chi su - spi - re. È l'a - mo - re
MI SI7 MI
Rit.
a chia - mà': "So' l'a - mo - re di cie - le_e
SI7 MI MI
mma - re, la sur - rien - te di jer - ve_e fiu - re, so' la vo - ce di pri - ma -
SI7 MI
ve - re e la lu - ce che dà splen - no - re. So' lu so - le che sa - je'n
SI7

cie - le, so' la lu - ne che se ne ca - le e lu co - re che son - ne_e
SI7
MI
vo - le, so' l'a - mo - re che chia - me_a tte." so' l'a - mo - re che chia - me_a
SI7
MI
SI7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
tte."
MI

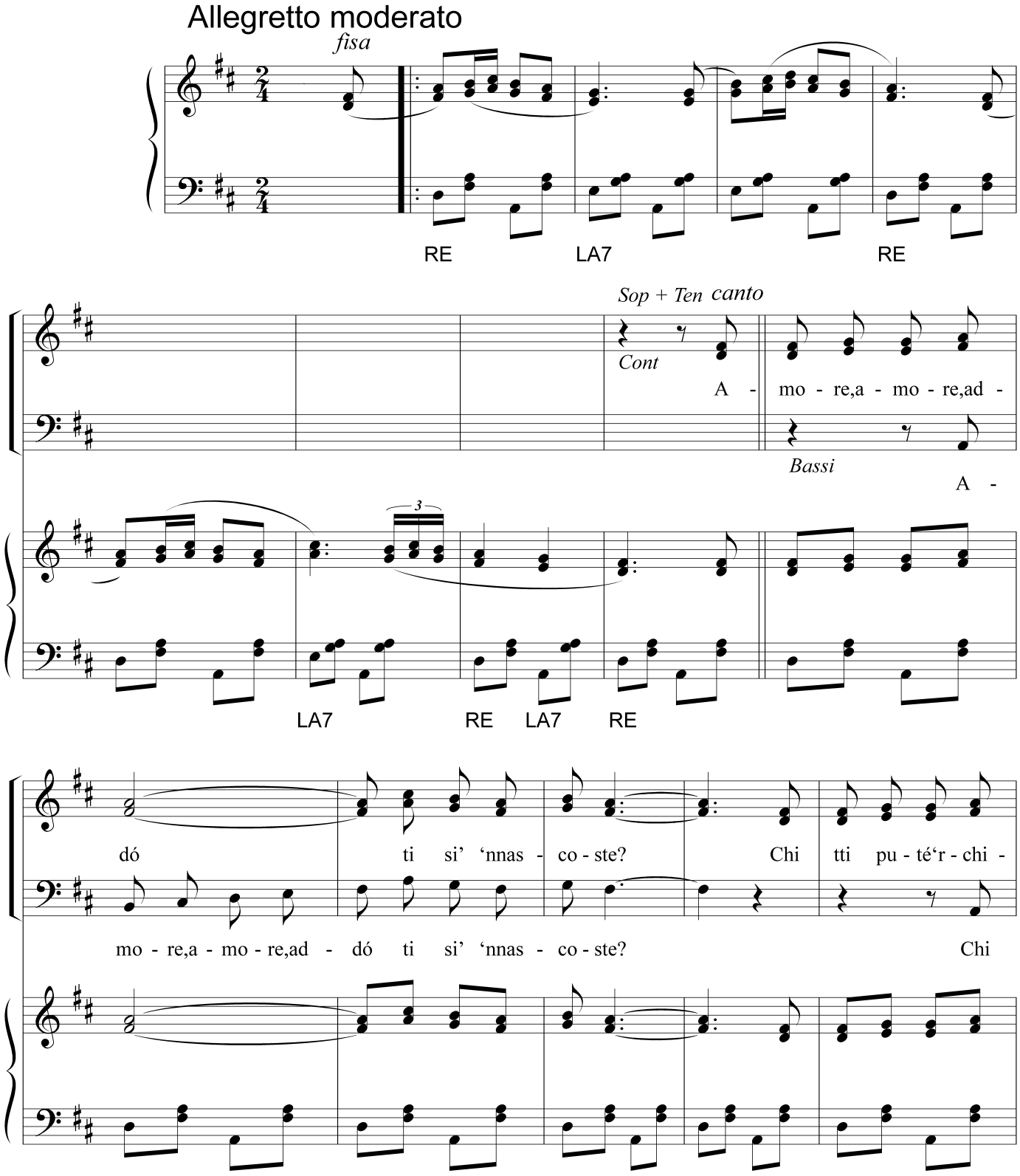
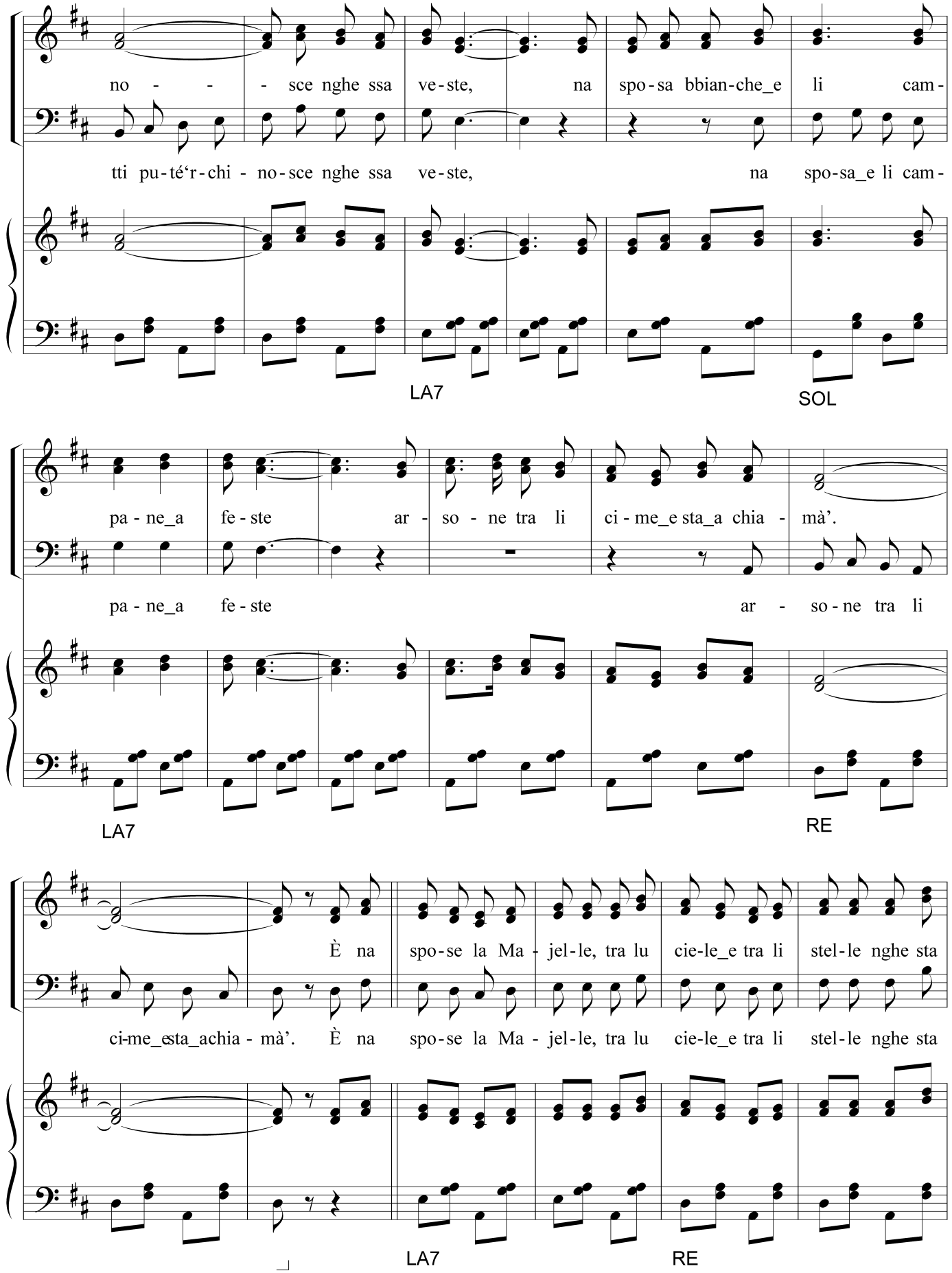
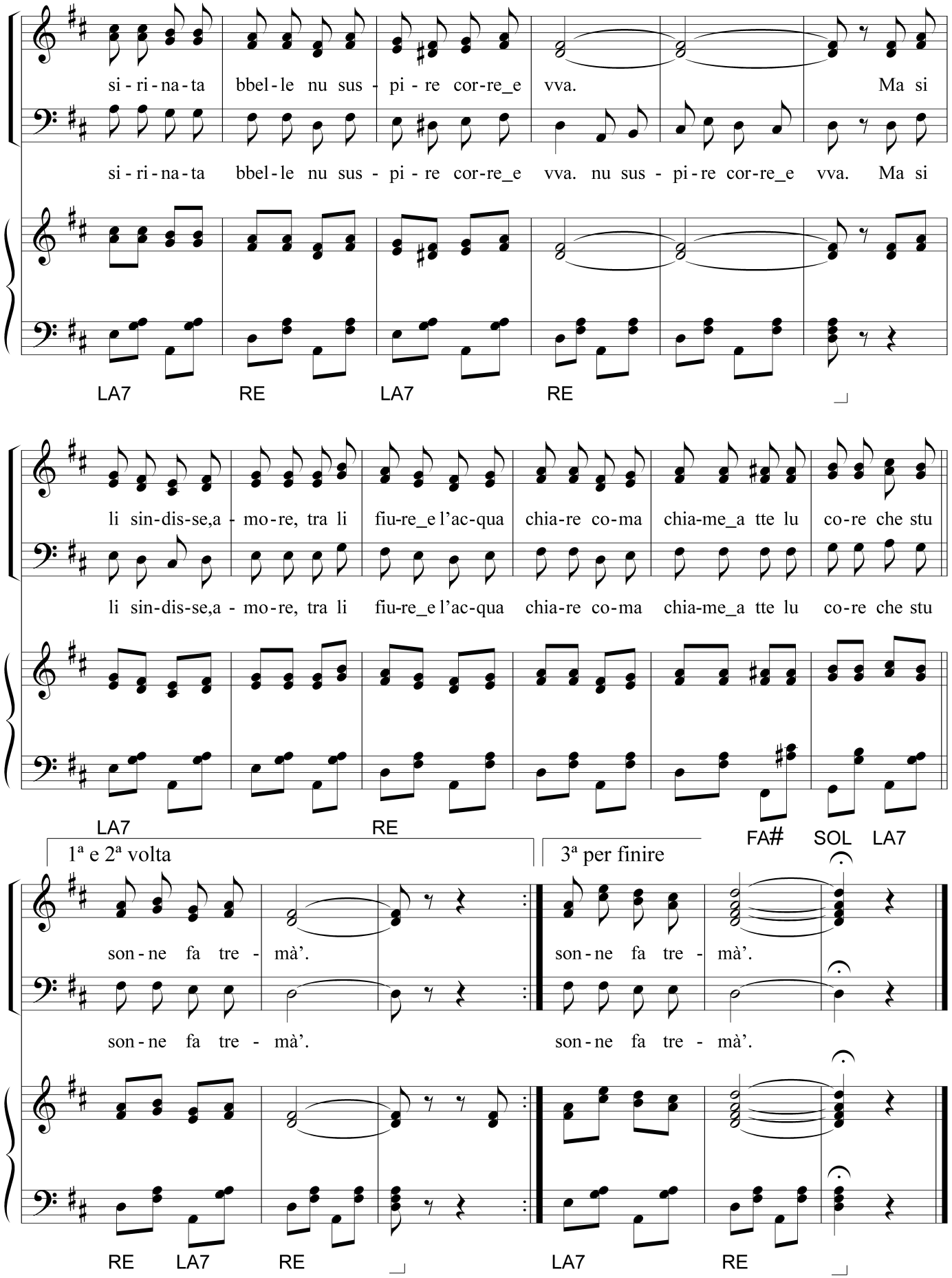
È l'amore...

Versi di L. Flaminio

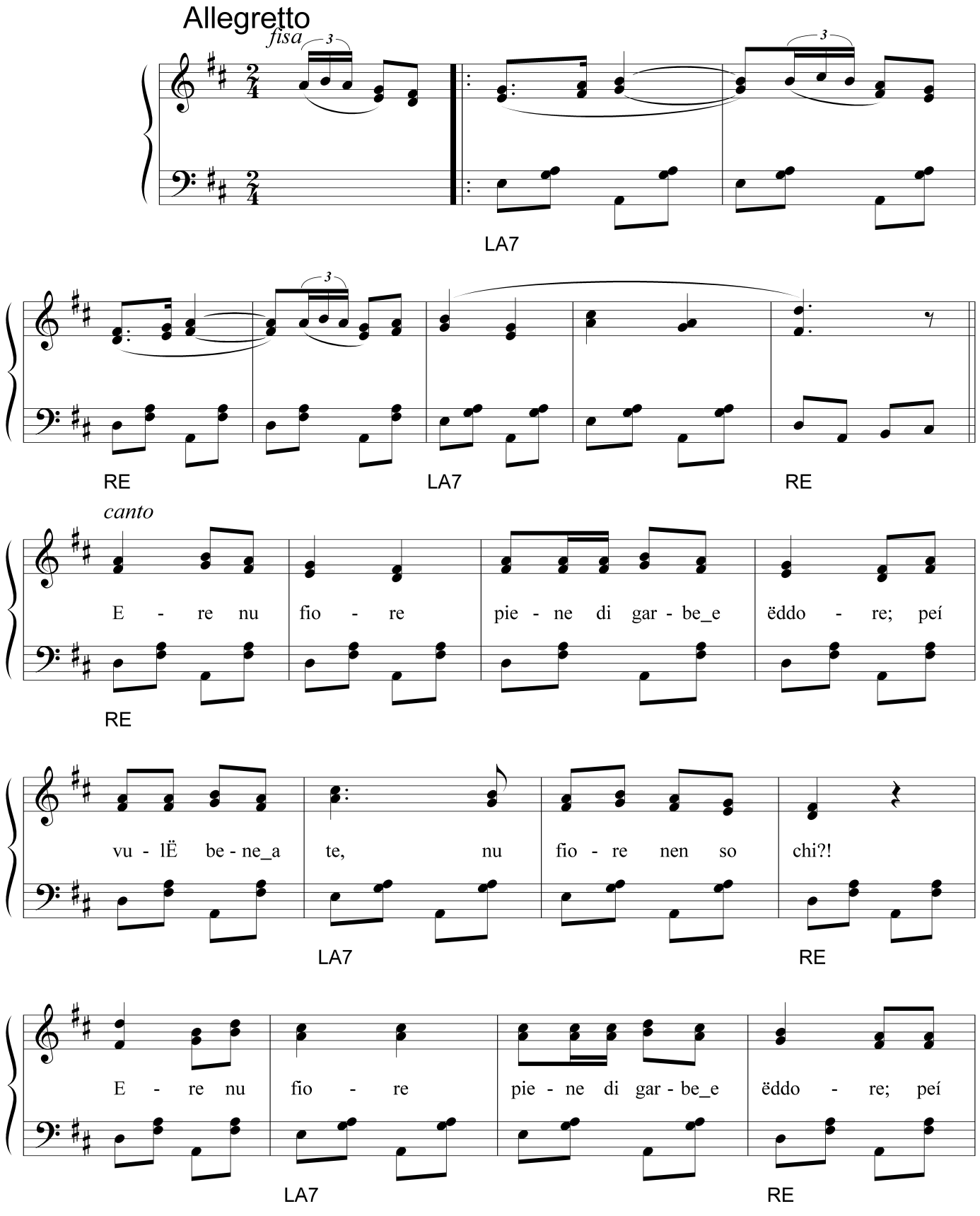
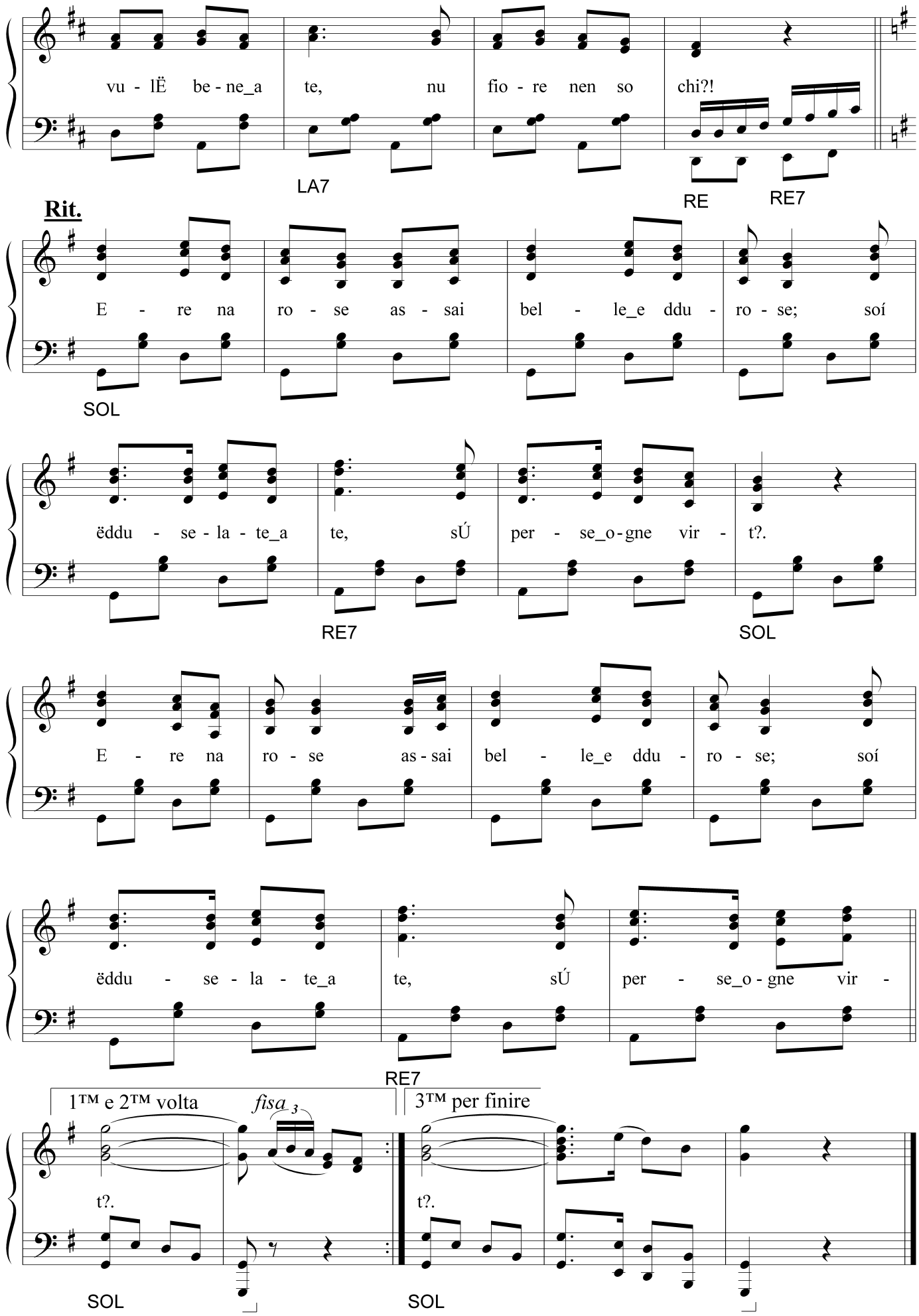
Musica di V. Coccione

quan - ti - tà, cchiù gros - se di l'af - fet - te_e la bon - tà. cchiù gros - se di l'af - fet - te_e
RE7 SOL SI7 MIm LA7 RE
Rit.
la bon - tà. La bbil - lez - ze gne si sa gne si
SOL RE7
sa nghi lu tem - pe ti sva - ni - sce; la ric -
SOL
chez - ze là per là là per là si cun - zu - me_e ti fi -
RE7

ni - sce. È l'a - mo - re lu te - so - re che nen
SOL
SI7
ca - gne_e ma' si mo - re! È l'a - mo - re nu ti -
MIm
SOL7
DO
1ª volta
1ª fisa
so - re chi nen ca - gne_e ma' si mo - re!
2ª fisa
SOL
RE7
SOL
2ª per finire
chi nen ca - gne_e ma' si mo - re!
SOL
DO
RE7
SOL

È na sposa la majelle

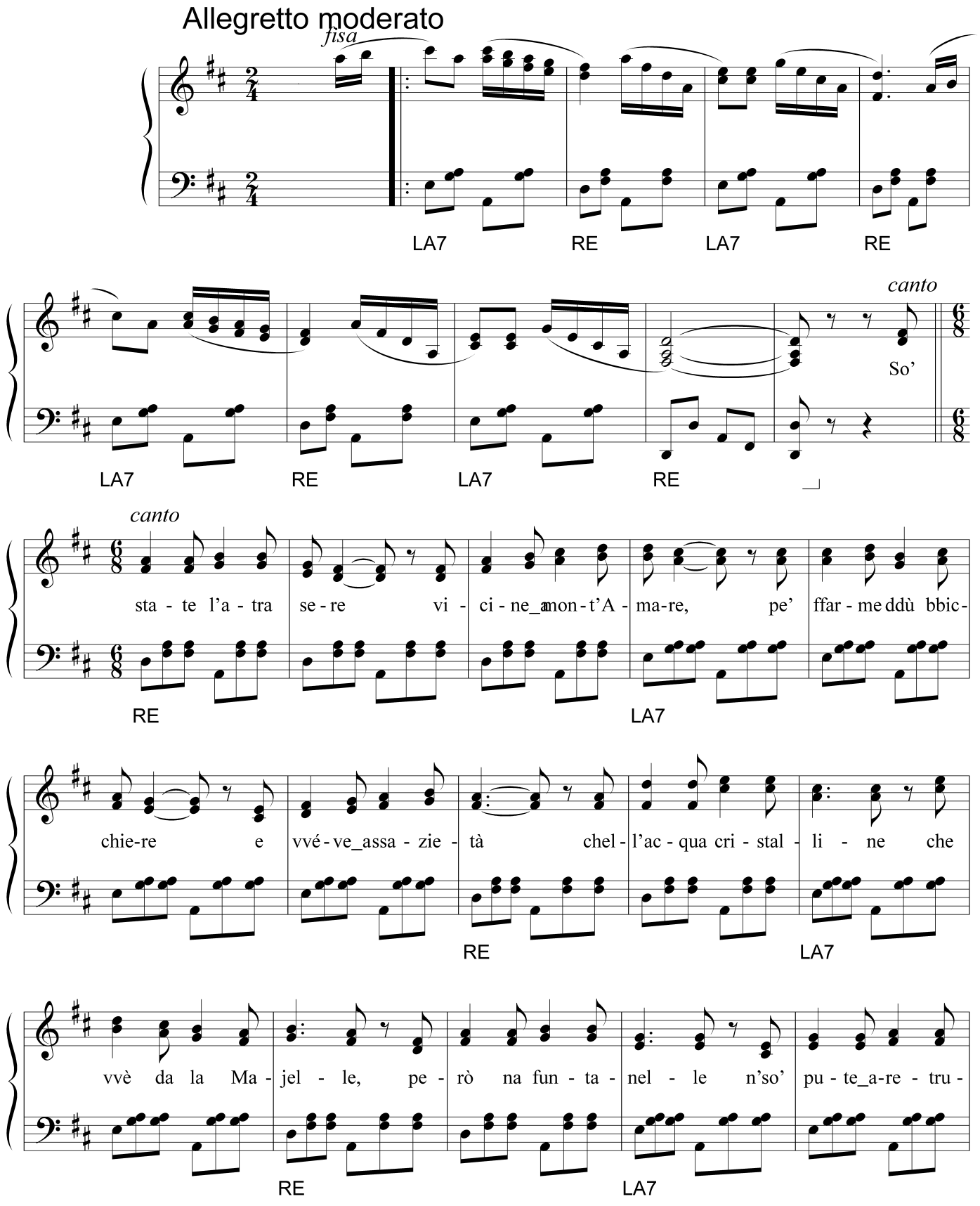
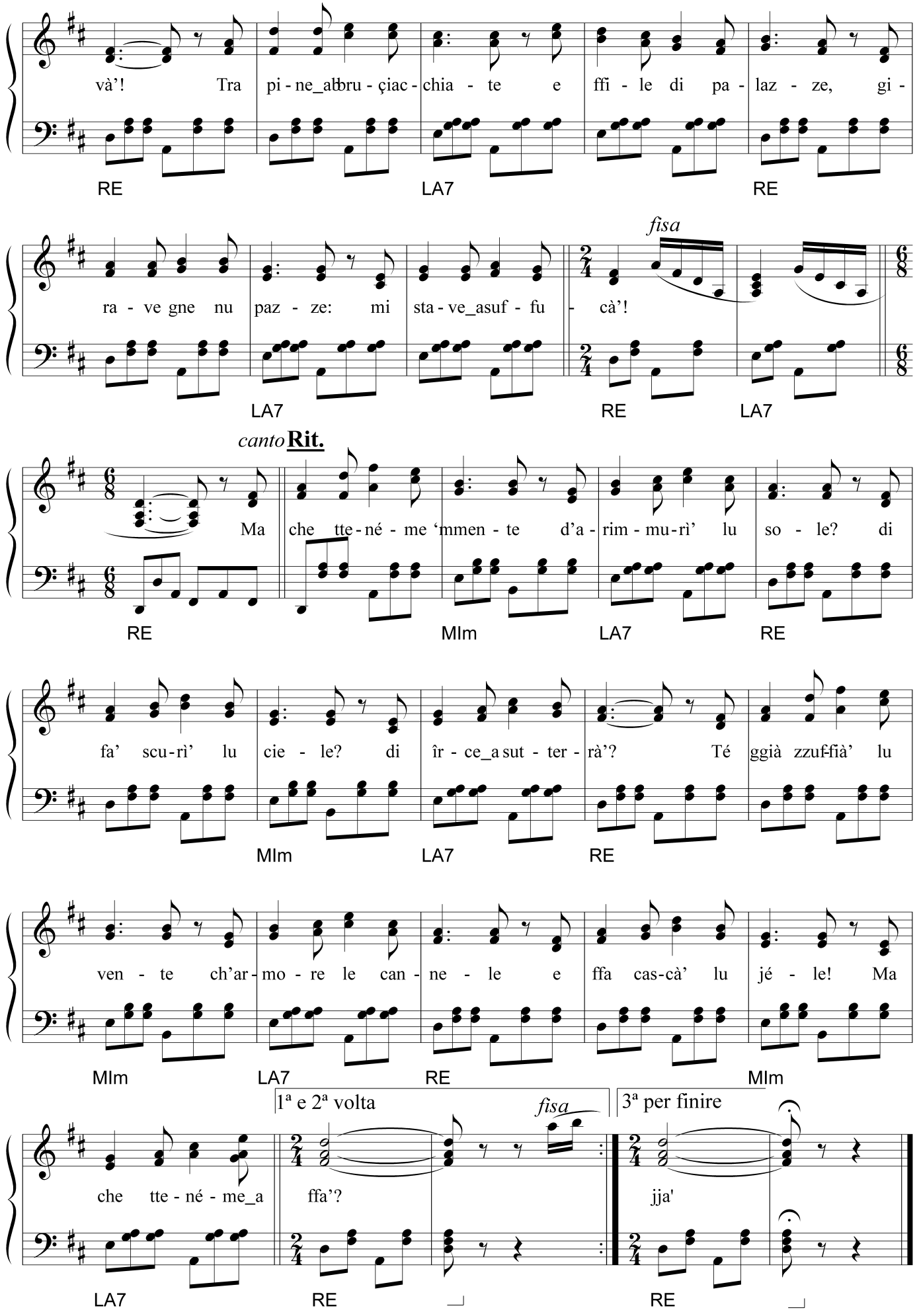
Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

no - - - sce nghe ssa ve-ste, na spo-sa bbian-che_e li cam-
tti pu-té'r-chi - no-sce nghe ssa ve-ste, na spo-sa_e li cam-
LA7
SOL
pa-ne_a fe-ste ar - so - ne tra li ci-me_e sta_a chia - mà'.
pa-ne_a fe-ste ar - so-ne tra li
LA7
RE
È na spo-se la Ma - jel-le, tra lu cie-le_e tra li stel-le nghe sta
ci-me_esta_achia - mà'. È na spo-se la Ma - jel-le, tra lu cie-le_e tra li stel-le nghe sta
LA7
RE

si - ri - na - ta bbel - le nu sus - pi - re cor-re_e vva. Ma si
si - ri - na - ta bbel - le nu sus - pi - re cor-re_e vva. nu sus - pi - re cor-re_e vva. Ma si
LA7 RE LA7 RE
li sin-dis-se,a - mo-re, tra li fiu-re_e l'ac-qua chia-re co-ma chia-me_a tte lu co-re che stu
li sin-dis-se,a - mo-re, tra li fiu-re_e l'ac-qua chia-re co-ma chia-me_a tte lu co-re che stu
LA7 RE FA# SOL LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
son - ne fa tre - mà'.
son - ne fa tre - mà'.
son - ne fa tre - mà'.
son - ne fa tre - mà'.
RE LA7 RE LA7 RE

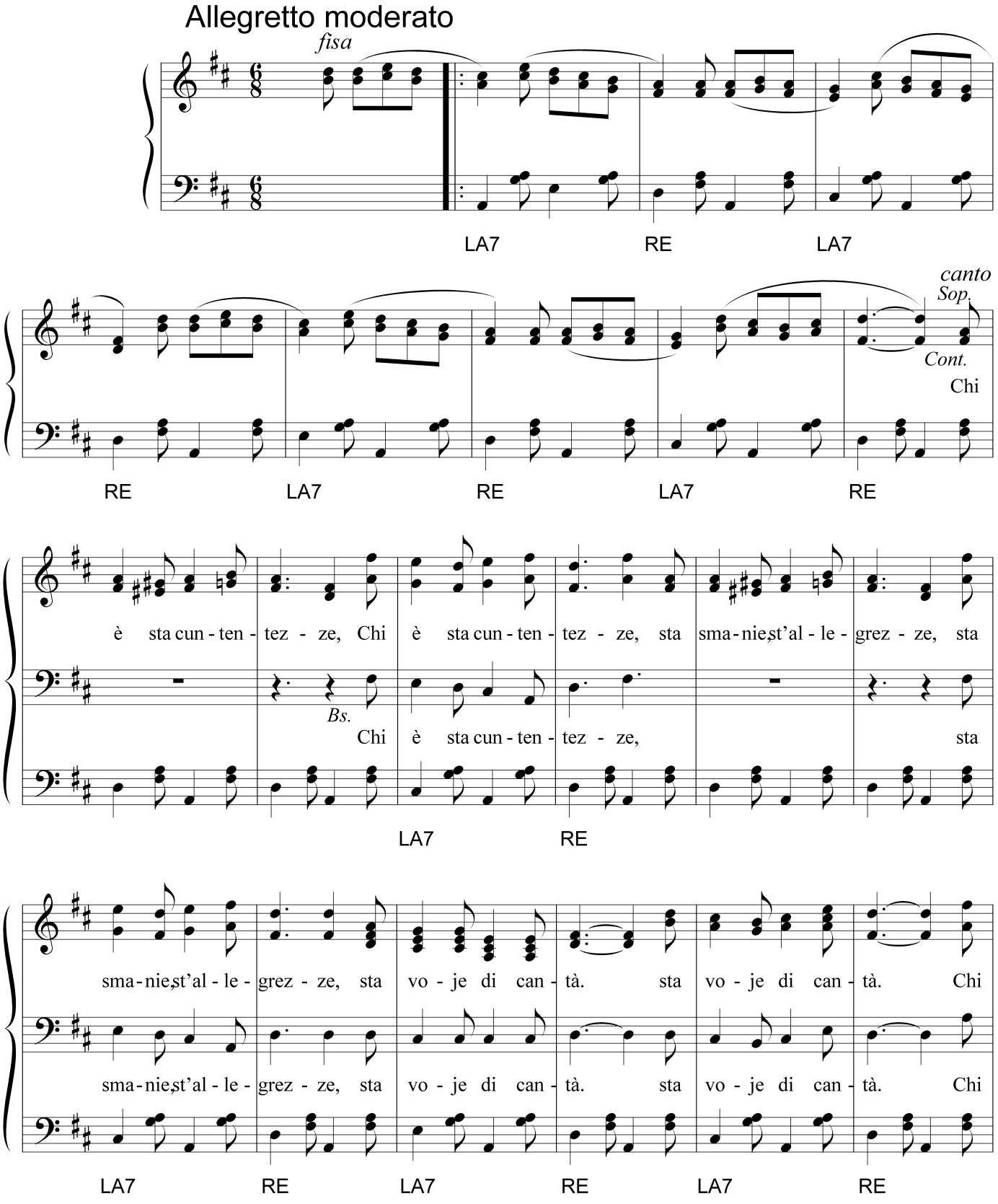
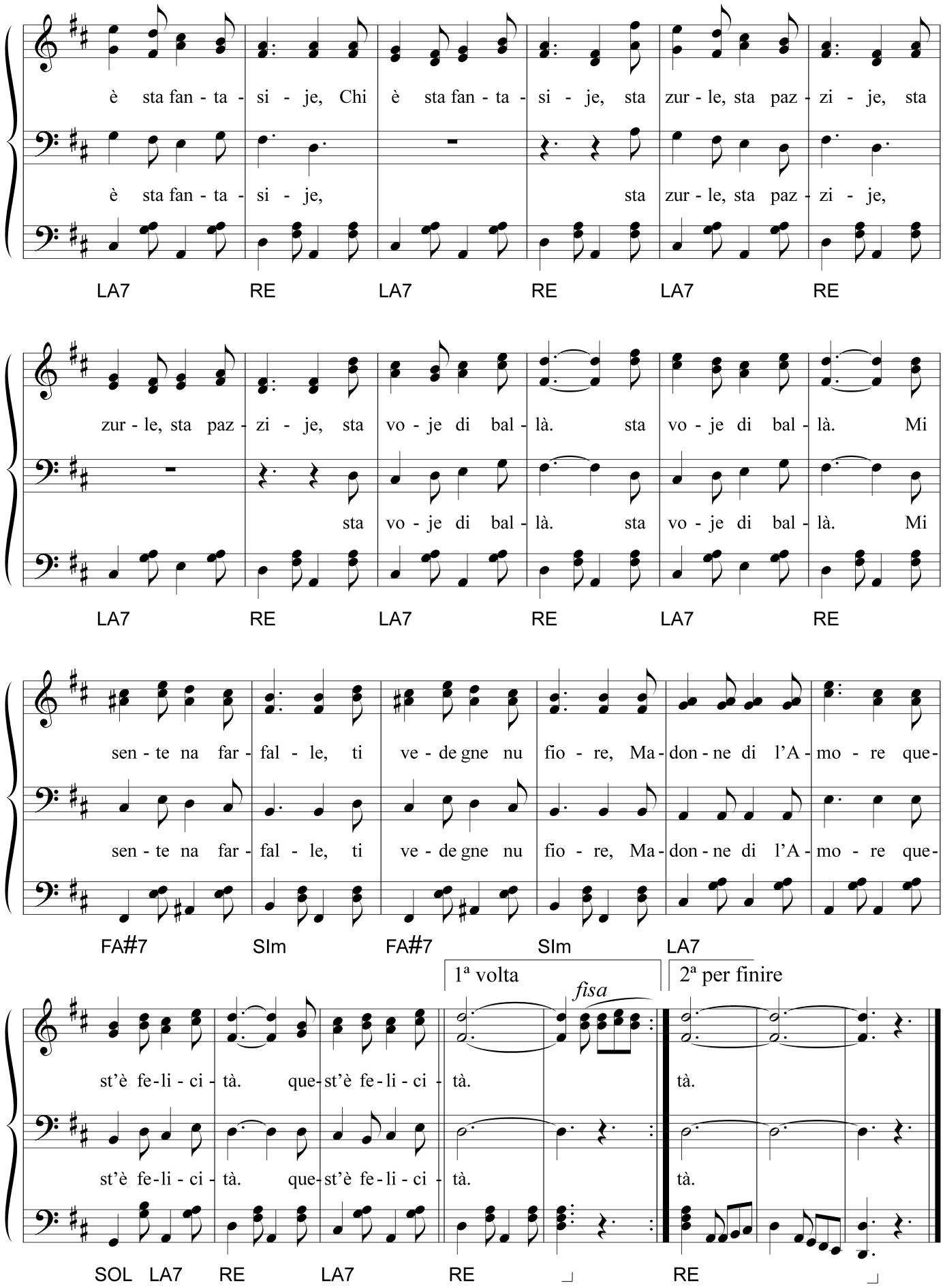
Ere nu fiore

Versi di G. Sigismondi *Musica di* V. Coccione

vu - lË be - ne_a te, nu fio - re nen so chi?!
LA7
RE
RE7
Rit.
E - re na ro - se as - sai bel - le_e ddu - ro - se; soí
SOL
ëddu - se - la - te_a te, sÚ per - se_o - gne vir - t?.
RE7
SOL
E - re na ro - se as - sai bel - le_e ddu - ro - se; soí
ëddu - se - la - te_a te, sÚ per - se_o - gne vir -
RE7
1™ e 2™ volta
fisa 3
3™ per finire
t?.
t?.
SOL
SOL

Facéme gne l'antiche

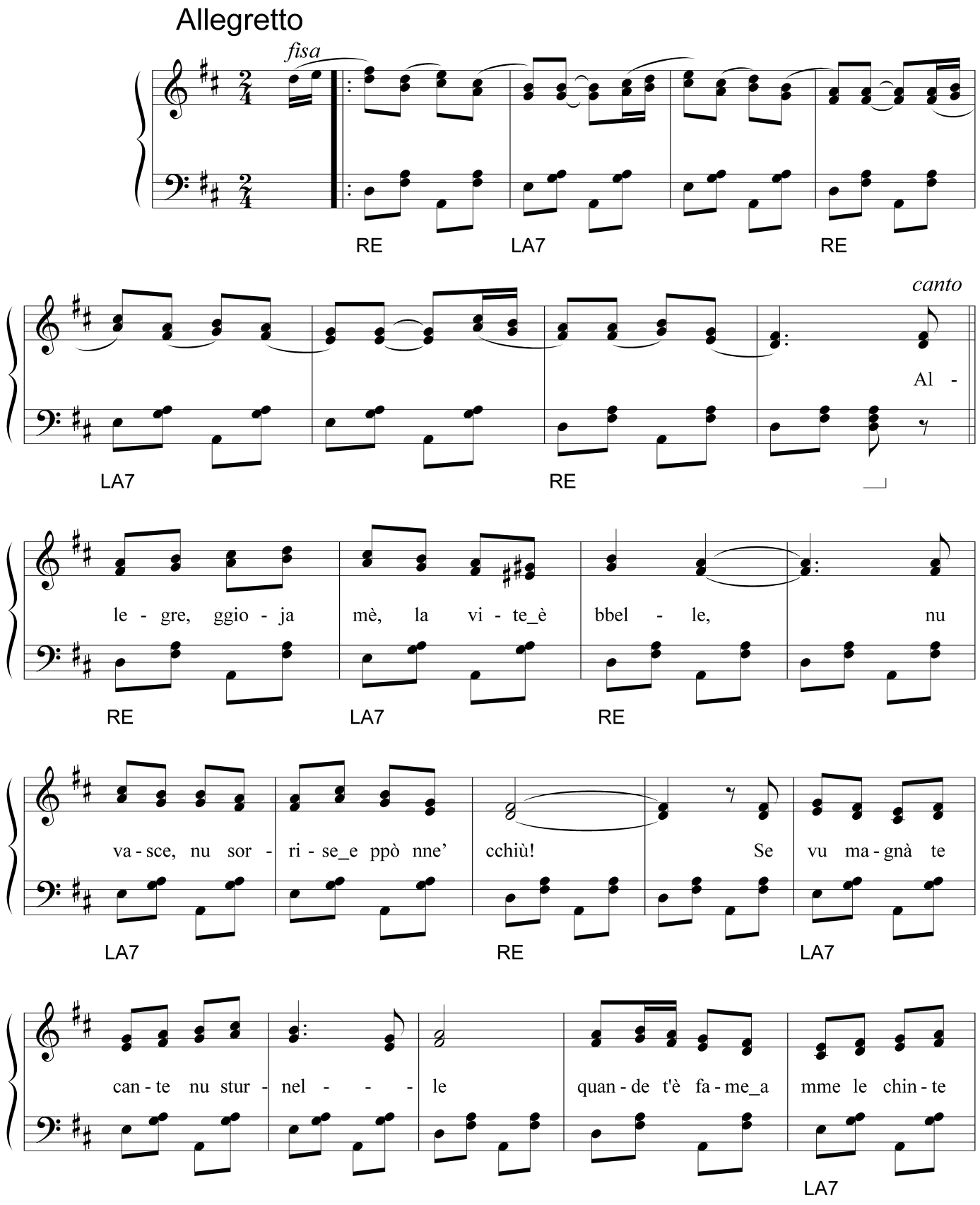
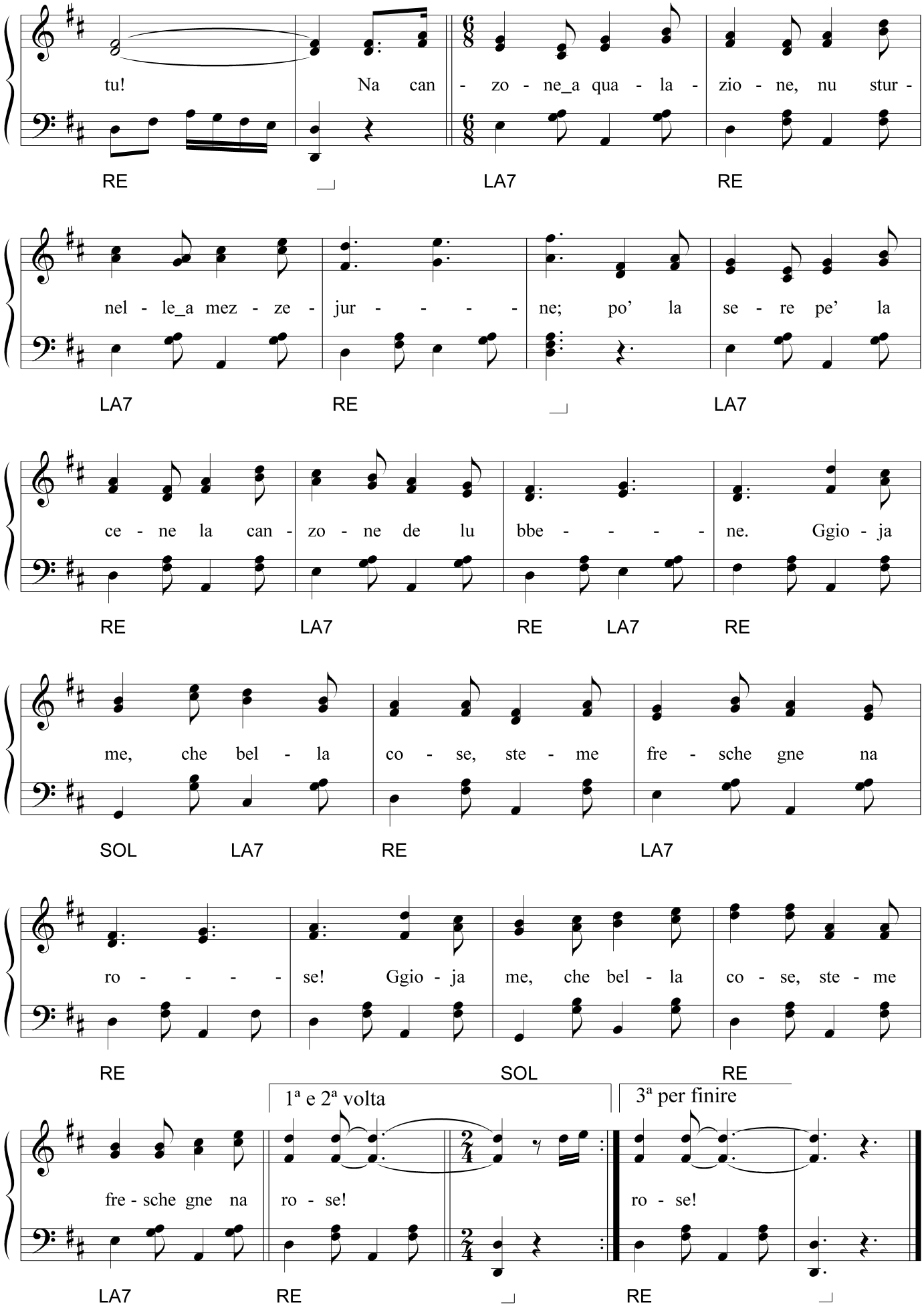
Versi di A. Consoli *Musica di* V. Coccione

và'! Tra pi - ne_albru - çiac - chia - te e ffi - le di pa - laz - ze, gi -
RE LA7 RE
fisa
ra - ve gne nu paz - ze: mi sta - ve_asuf - fu - cà'!
LA7 RE LA7
canto Rit.
Ma che tte - né - me 'mmen - te d'a - rim - mu - rì' lu so - le? di
RE MIm LA7 RE
fa' scu - rì' lu cie - le? di îr - ce_a sut - ter - rà'? Té ggià zzuf-fià' lu
MIm LA7 RE
ven - te ch'ar - mo - re le can - ne - le e ffa cas-cà' lu jé - le! Ma
MIm LA7 RE MIm
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
che tte - né - me_a ffa'? jja'
LA7 RE RE

Felicità

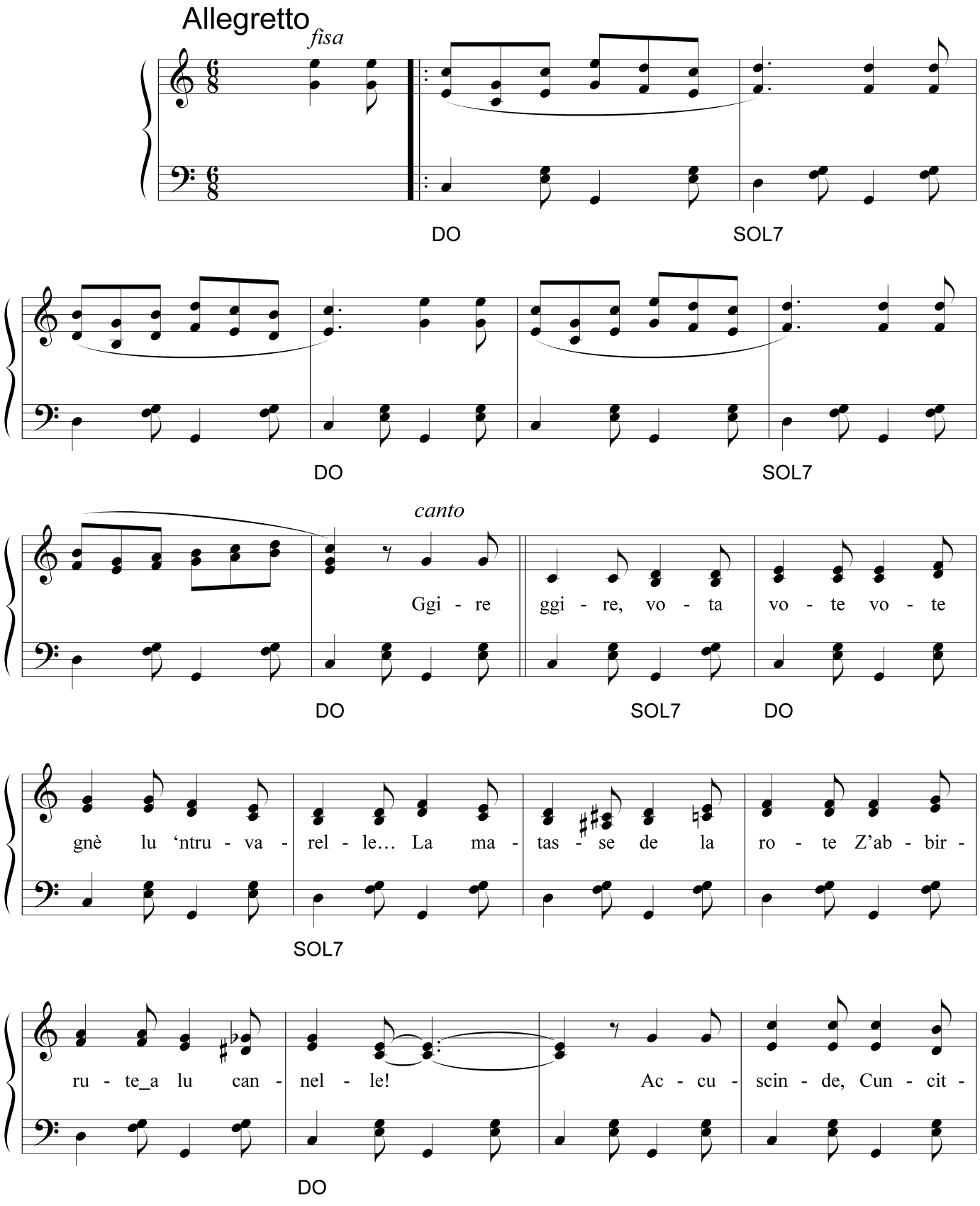
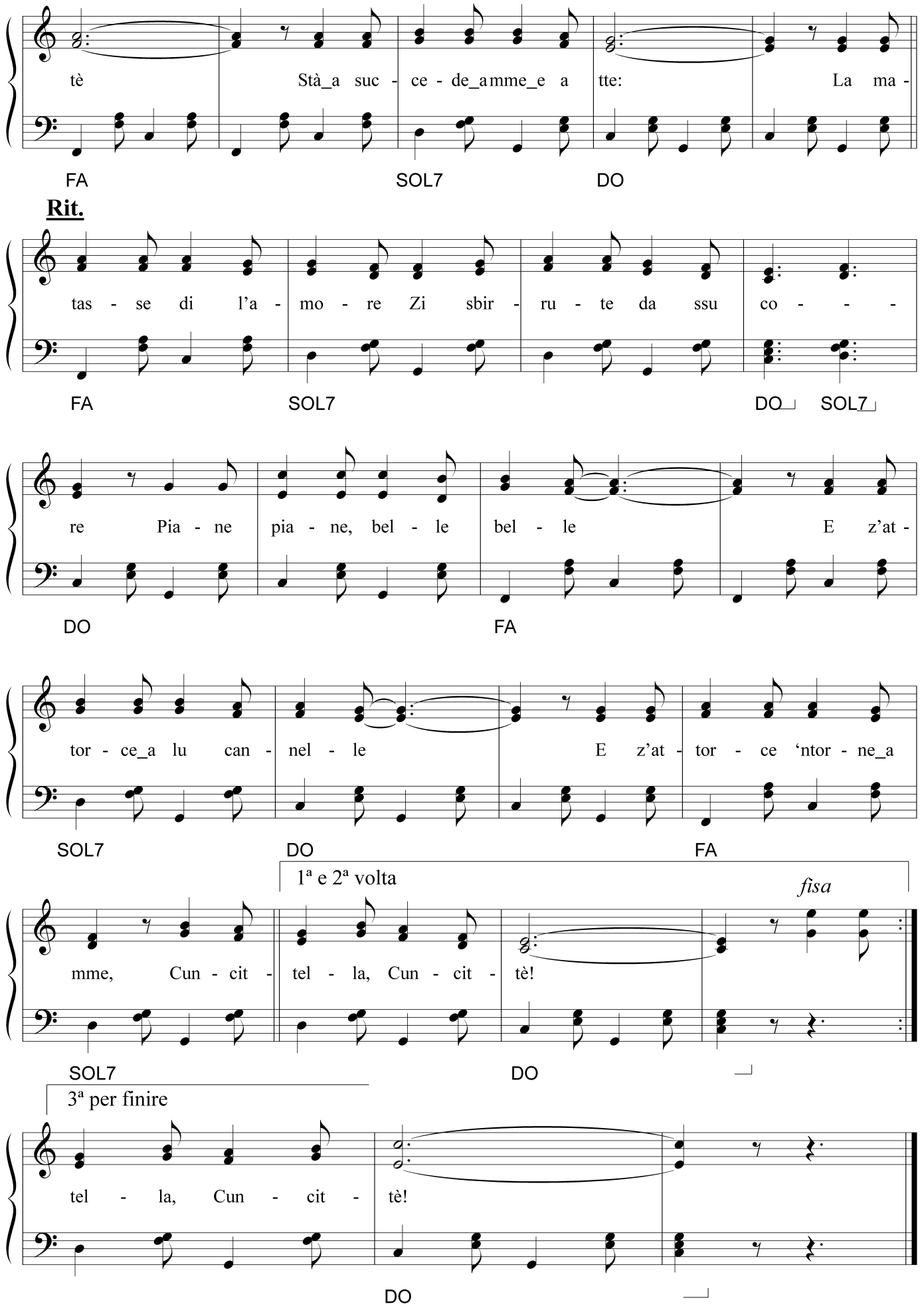
Versi di G. di Martino *Musica di* V. Coccione

è sta fan - ta - si - je, Chi è sta fan - ta - si - je, sta zur - le, sta paz - zi - je, sta
è sta fan - ta - si - je, sta zur - le, sta paz - zi - je,
LA7 RE LA7 RE LA7 RE
zur - le, sta paz - zi - je, sta vo - je di bal - là. sta vo - je di bal - là. Mi
sta vo - je di bal - là. sta vo - je di bal - là. Mi
LA7 RE LA7 RE LA7 RE
sen - te na far - fal - le, ti ve - de gne nu fio - re, Ma - don - ne di l'A - mo - re que -
sen - te na far - fal - le, ti ve - de gne nu fio - re, Ma - don - ne di l'A - mo - re que -
FA#7 SIm FA#7 SIm LA7
1ª volta
2ª per finire
fisa
st'è fe - li - ci - tà. que - st'è fe - li - ci - tà.
tà.
st'è fe - li - ci - tà. que - st'è fe - li - ci - tà.
tà.
SOL LA7 RE LA7 RE RE

Ggioja mé

Versi di A. Ambrosini

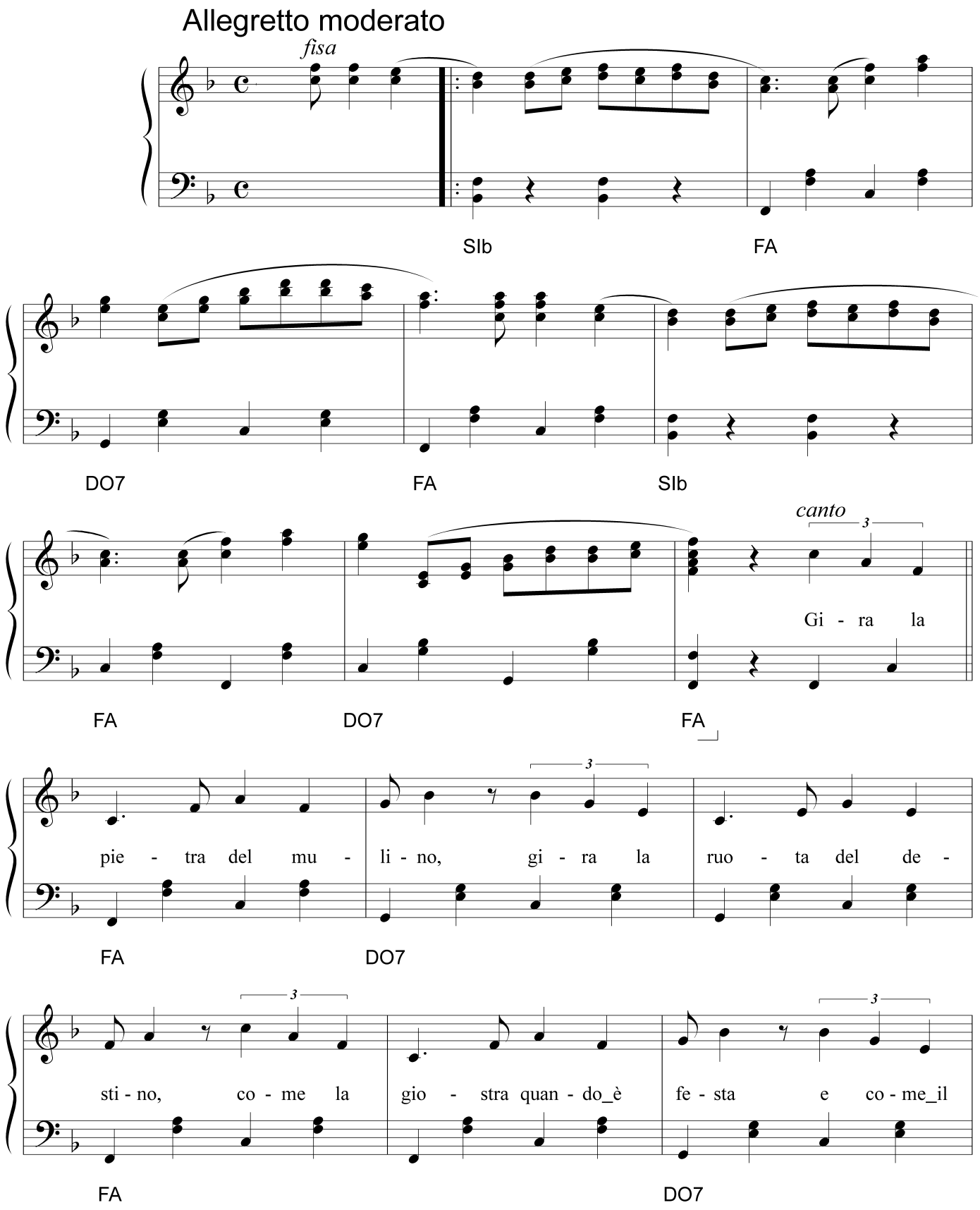
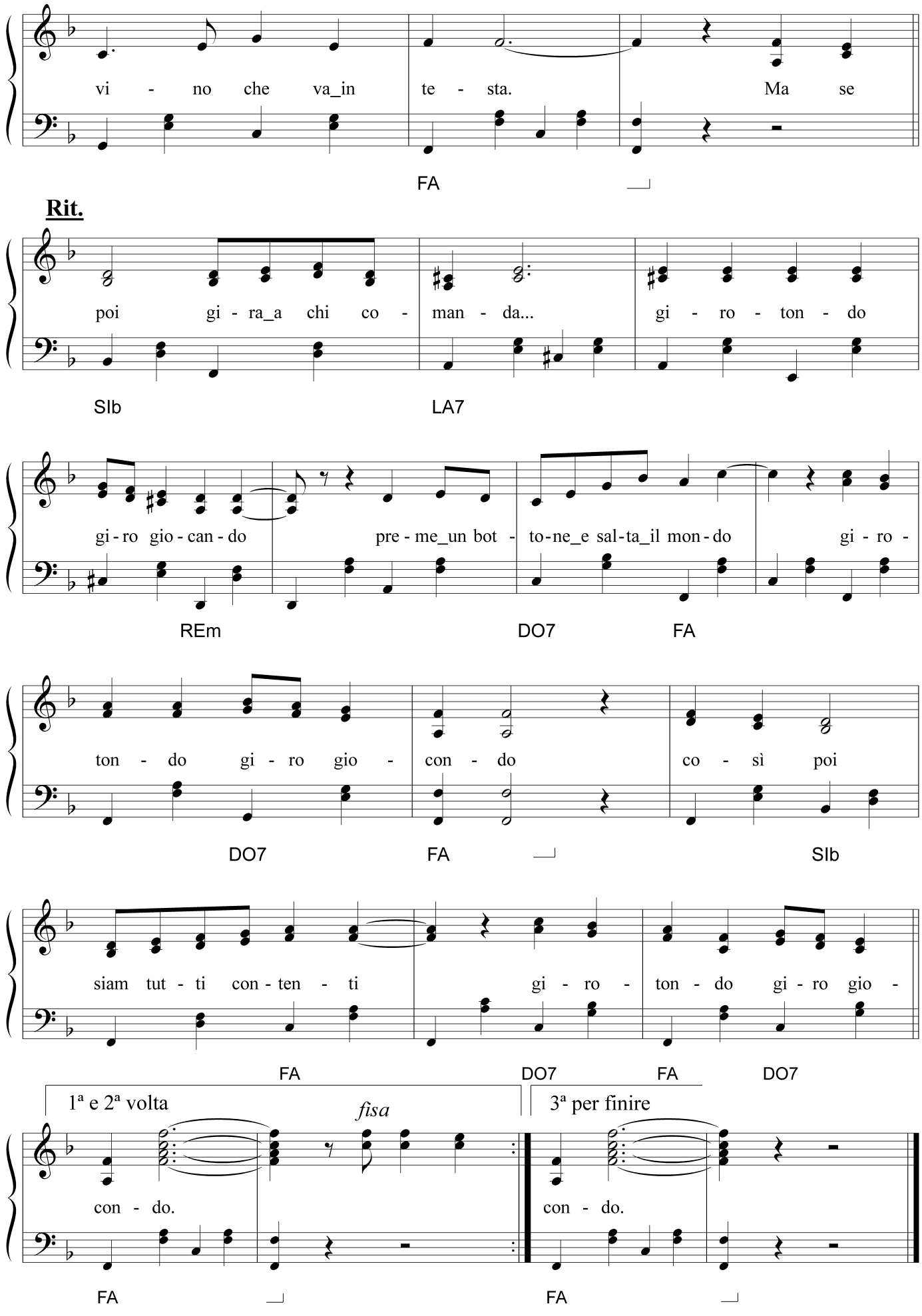
Musica di V. Coccione

Rit.

tu! Na can - zo - ne_a qua - la - zio - ne, nu stur -
RE LA7 RE
nel - le_a mez - ze - jur - - - - ne; po' la se - re pe' la
LA7 RE LA7
ce - ne la can - zo - ne de lu bbe - - - - ne. Ggio - ja
RE LA7 RE LA7 RE
me, che bel - la co - se, ste - me fre - sche gne na
SOL LA7 RE LA7
ro - - - - - se! Ggio - ja me, che bel - la co - se, ste - me
RE SOL RE
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fre - sche gne na ro - se! ro - se!
LA7 RE RE

Gire e vote

Versi di T. Di Martino *Musica di* V. Coccione

tè Stà_a suc - ce - de_amme_e a tte: La ma -
FA SOL7 DO
Rit.
tas - se di l'a - mo - re Zi sbir - ru - te da ssu co - - -
FA SOL7 DO SOL7
re Pia - ne pia - ne, bel - le bel - le E z'at -
DO FA
tor - ce_a lu can - nel - le E z'at - tor - ce 'ntor - ne_a
SOL7 DO FA
1ª e 2ª volta
fisa
mme, Cun - cit - tel - la, Cun - cit - tè!
SOL7 DO
3ª per finire
tel - la, Cun - cit - tè!
DO

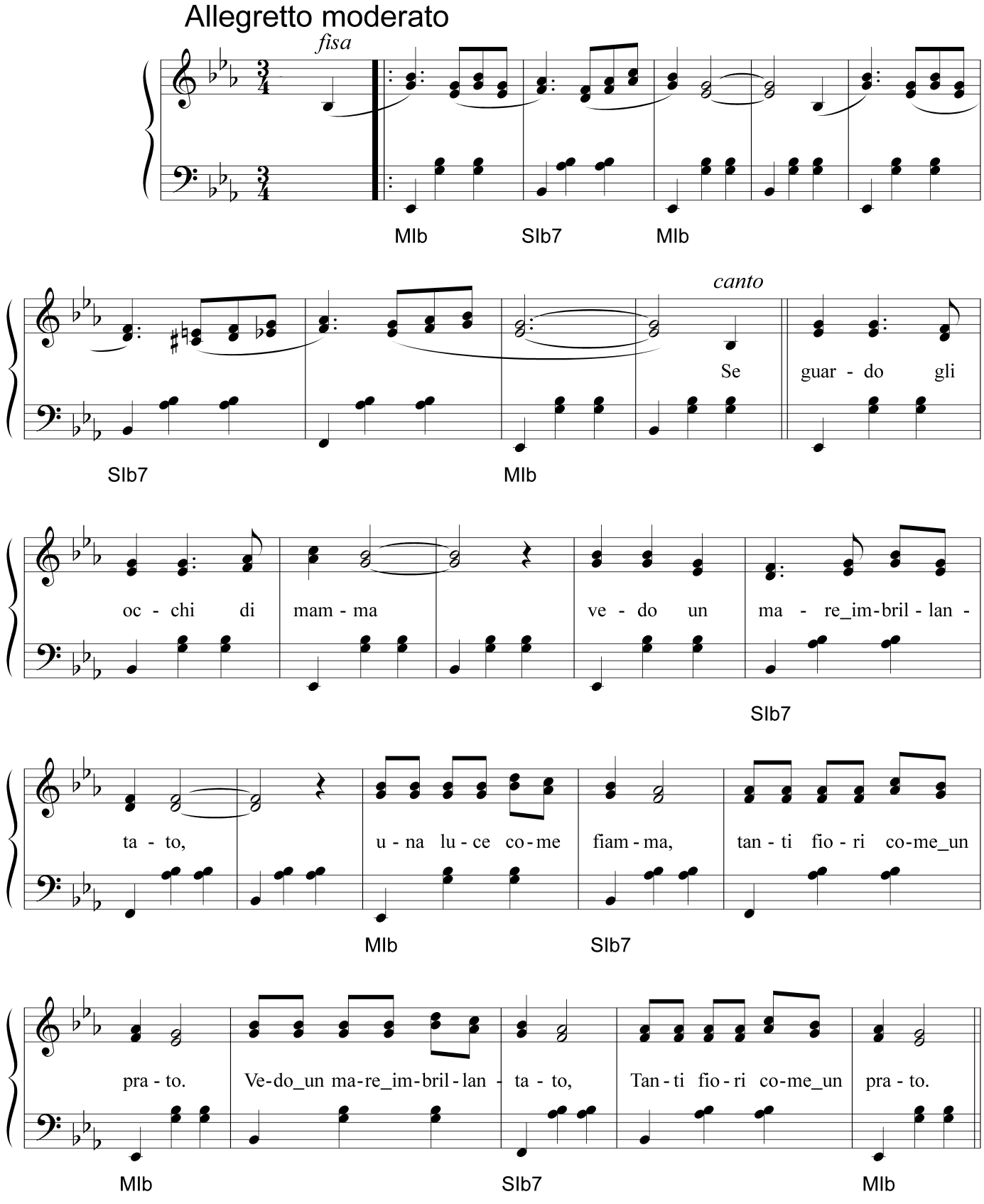
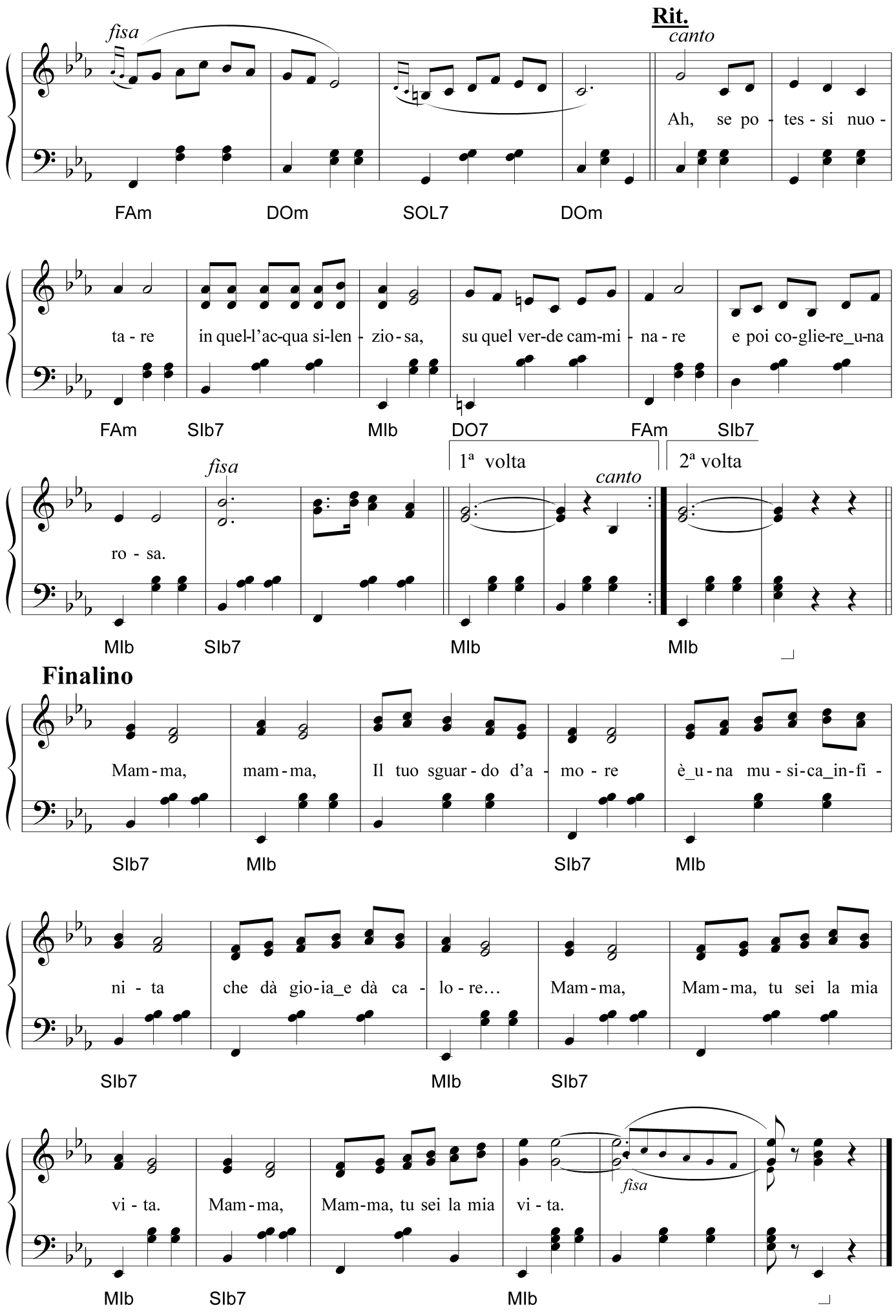
Girotondo

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione



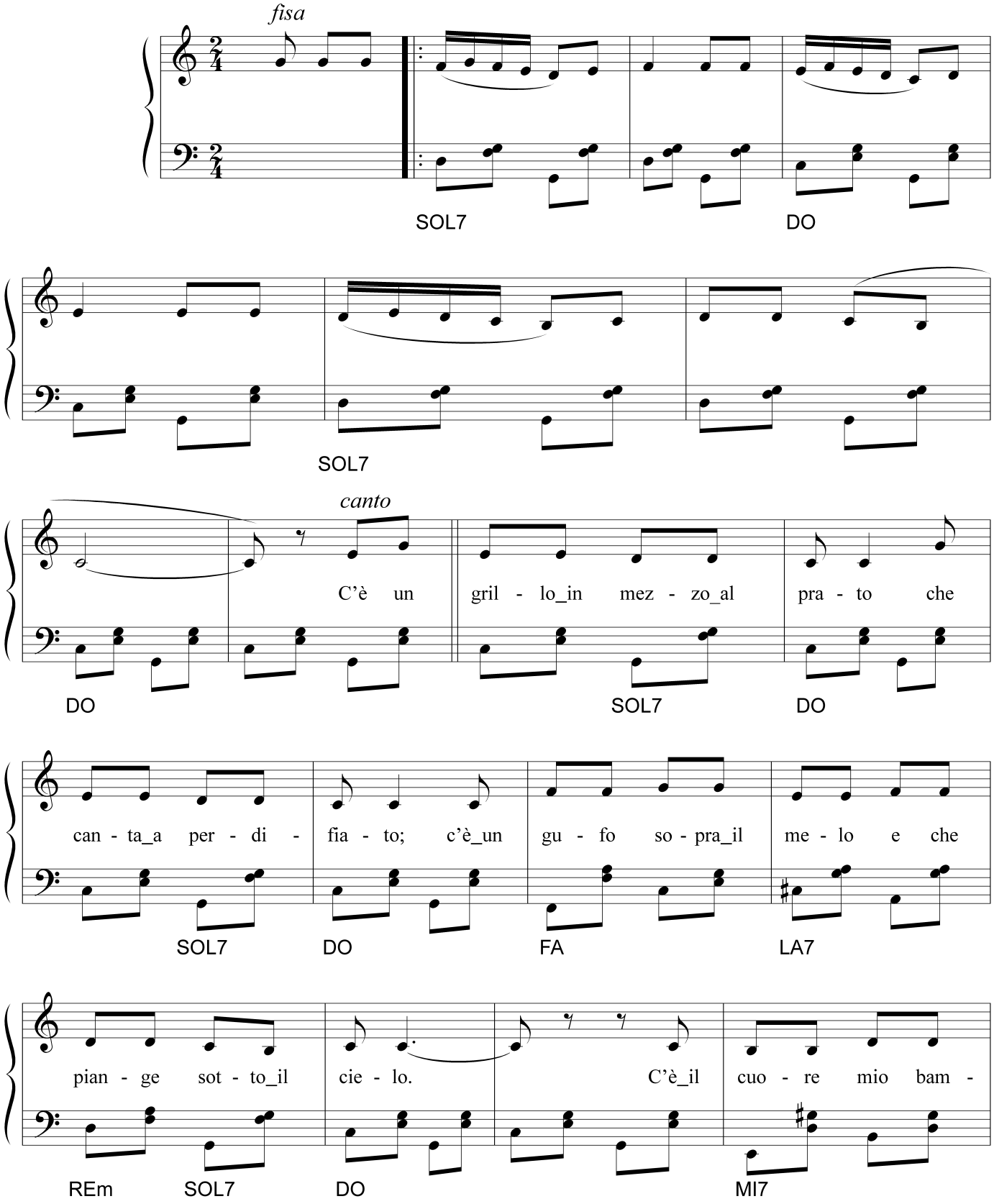
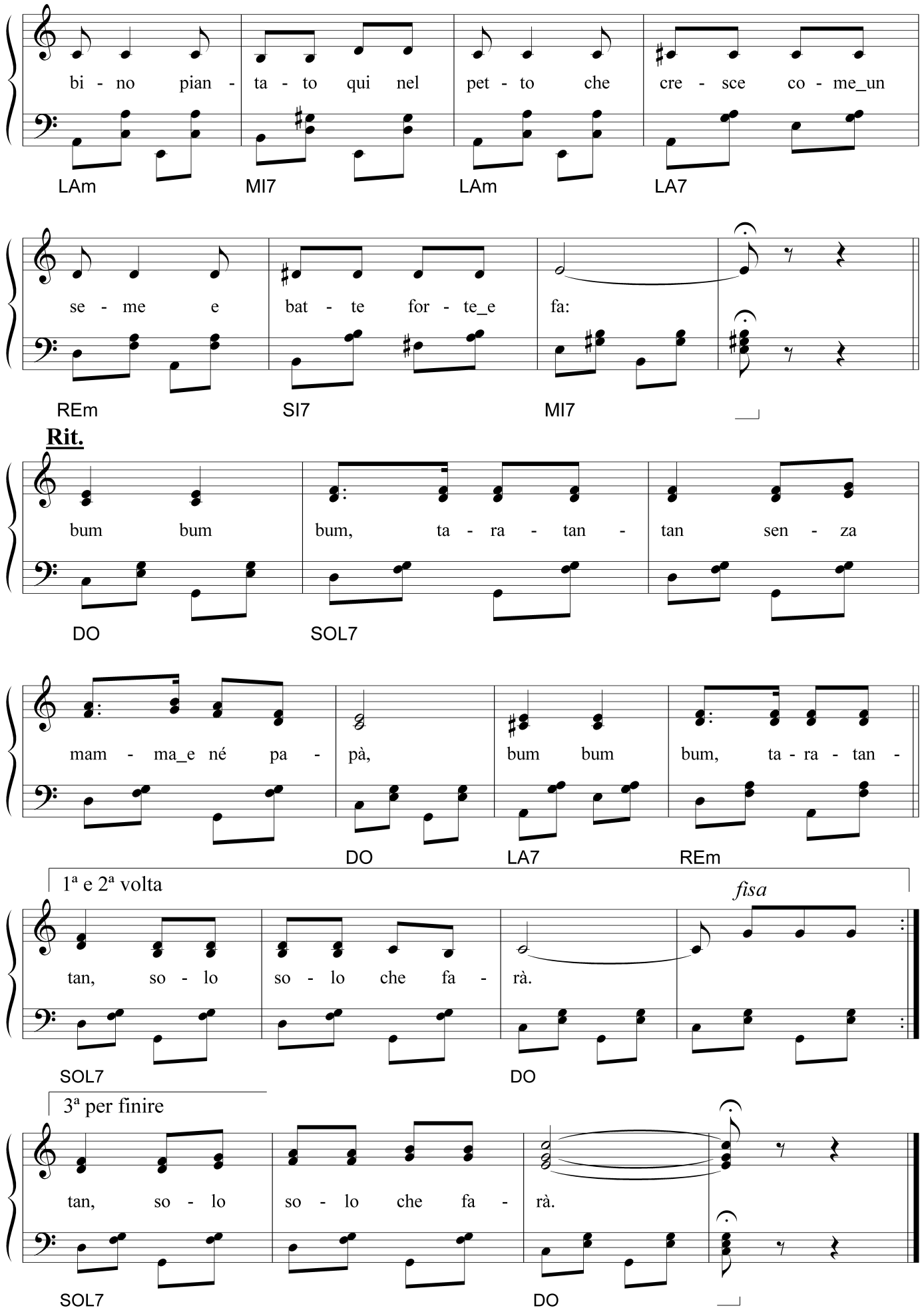
vi - no che va_in te - sta. Ma se
FA
Rit.
poi gi - ra_a chi co - man - da... gi - ro - ton - do
SIb LA7
gi - ro gio - can - do pre - me_un bot - to-ne_e sal-ta_il mon - do gi - ro -
REm DO7 FA
ton - do gi - ro gio - con - do co - sì poi
DO7 FA SIb
siam tut - ti con - ten - ti gi - ro - ton - do gi - ro gio -
FA DO7 FA DO7
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
con - do. con - do.
FA FA

Gli occhi di mamma

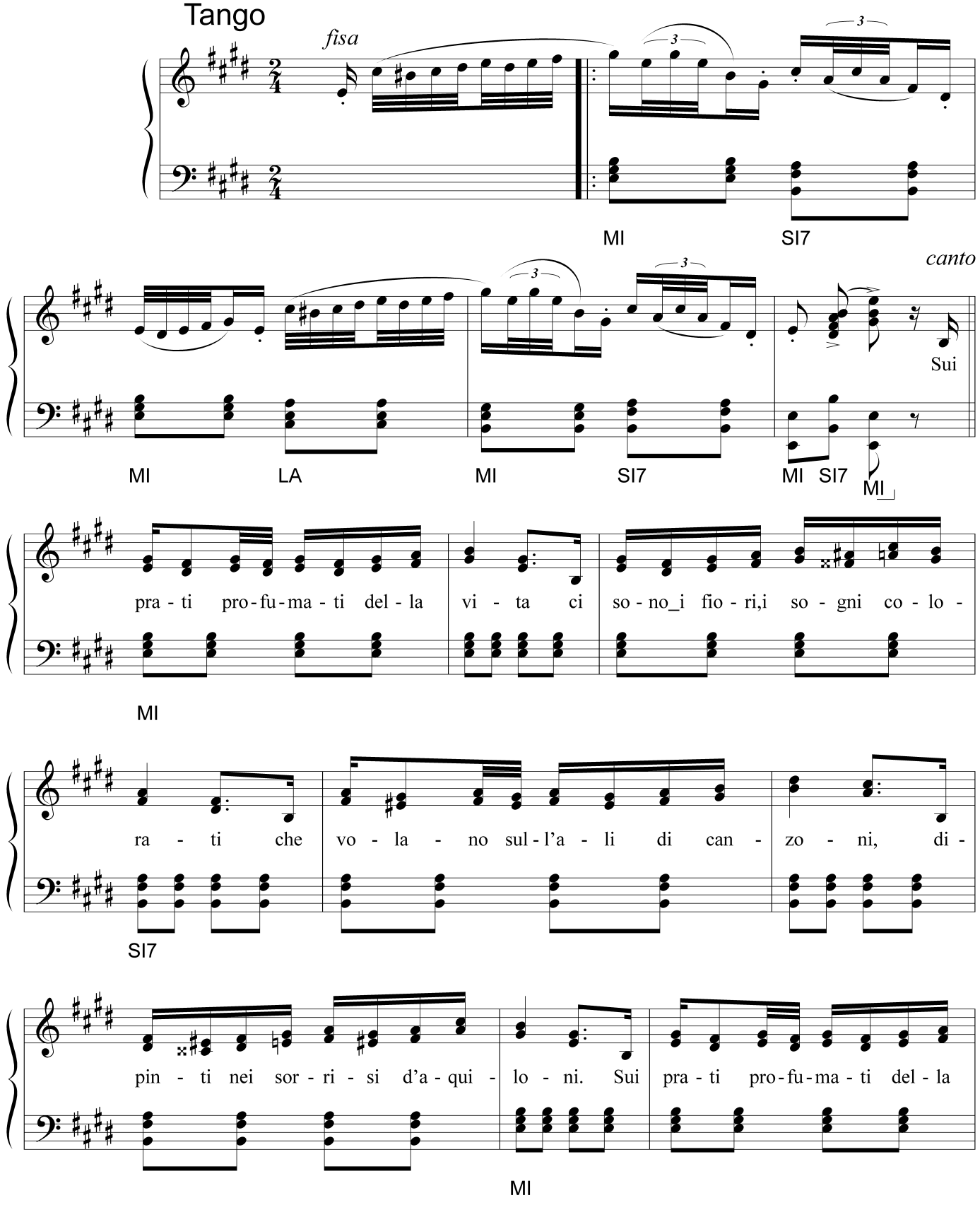
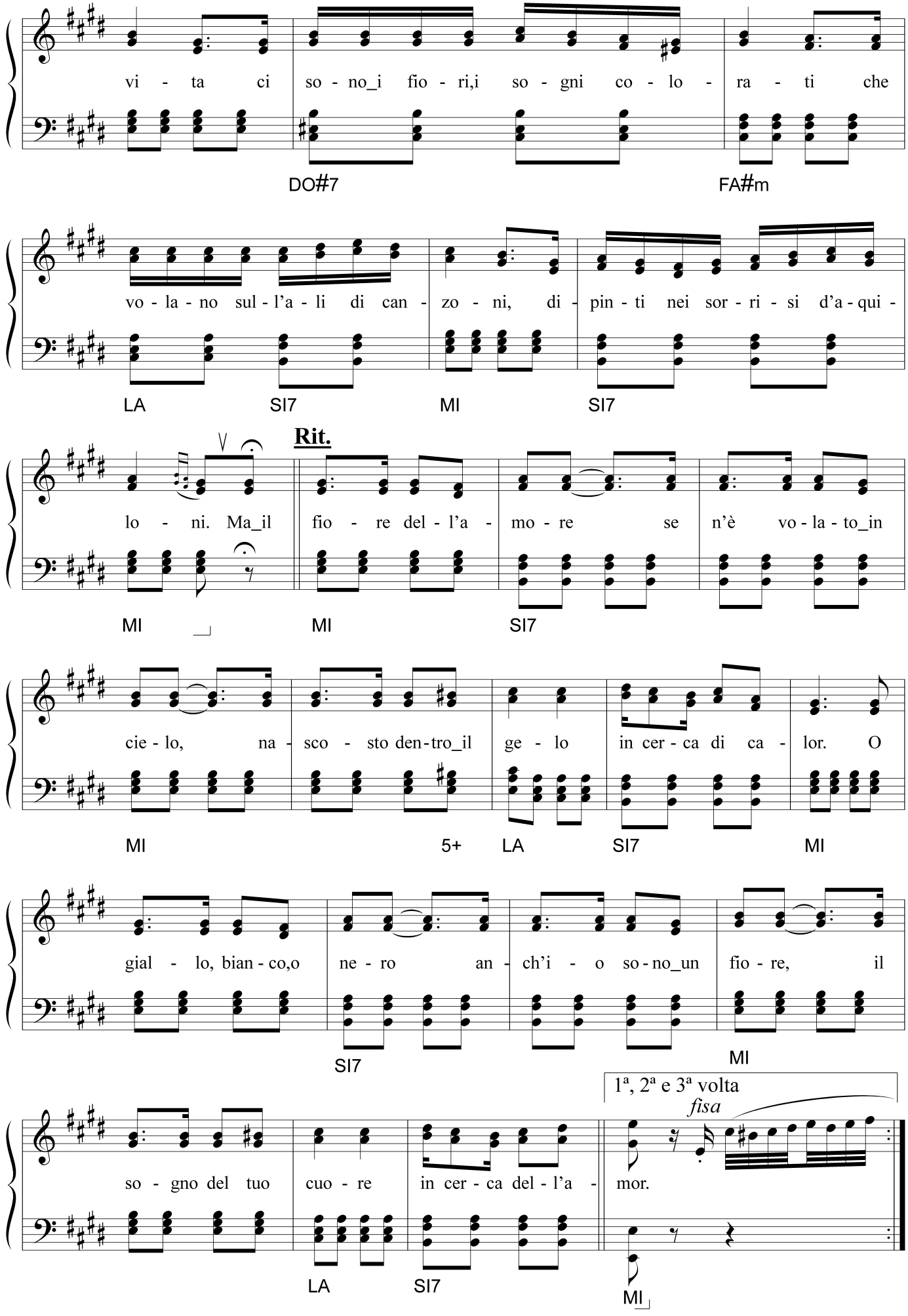
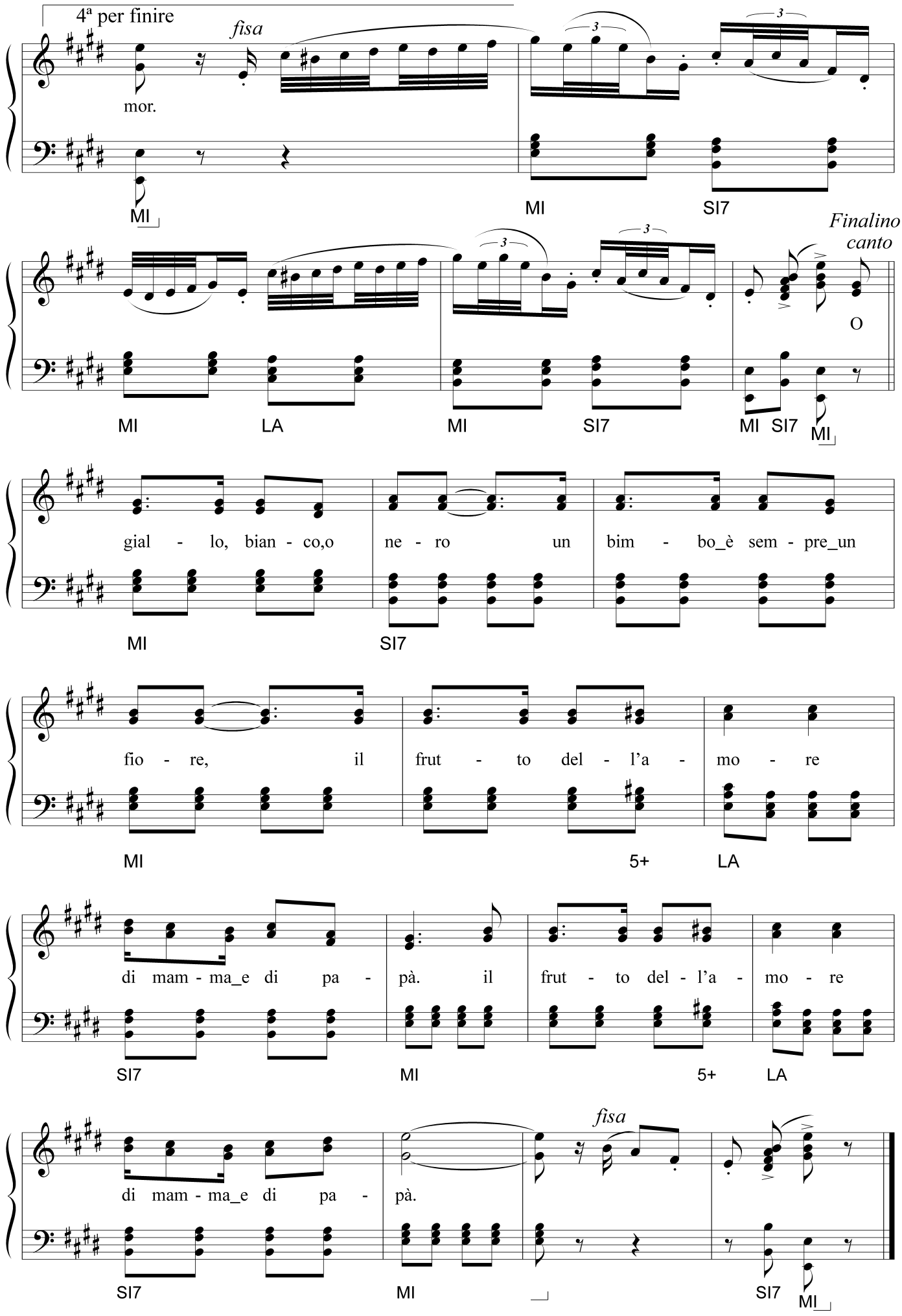
Versi di L. Flamminio *Musica di* V. Coccione

Rit.
fisa
canto
Ah, se po - tes - si nuo -
FAm DOm SOL7 DOm
ta - re in quel-l'ac-qua si-len - zio - sa, su quel ver-de cam-mi - na - re e poi co-glie-re_u-na
FAm SIb7 MIb DO7 FAm SIb7
1ª volta
2ª volta
fisa
canto
ro - sa.
MIb SIb7 MIb MIb
Finalino
Mam - ma, mam - ma, Il tuo sguar - do d'a - mo - re è_u - na mu - si-ca_in-fi -
SIb7 MIb SIb7 MIb
ni - ta che dà gio-ia_e dà ca - lo - re… Mam - ma, Mam - ma, tu sei la mia
SIb7 MIb SIb7
vi - ta. Mam - ma, Mam - ma, tu sei la mia vi - ta.
fisa
MIb SIb7 MIb

Il cuore mio bambino

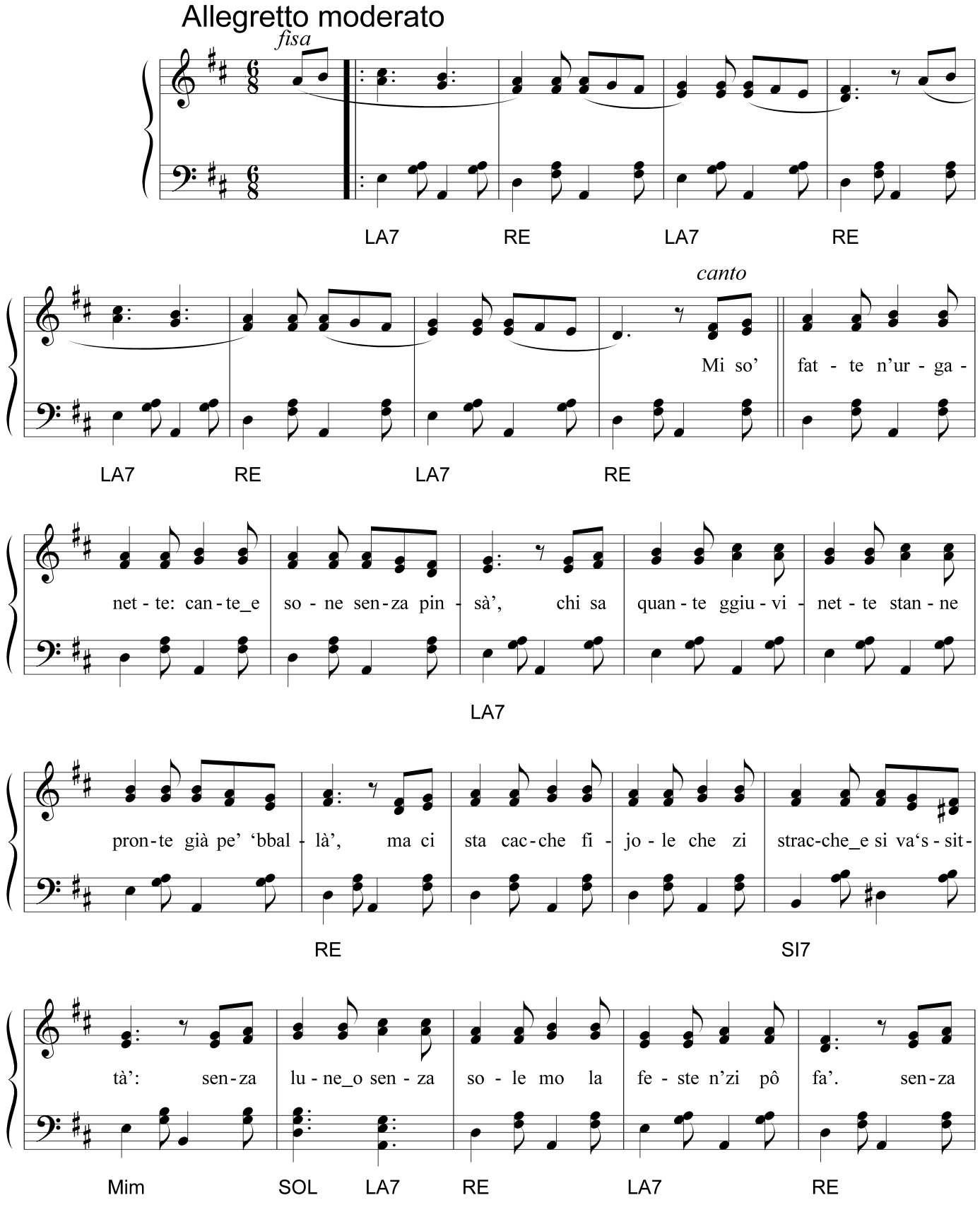
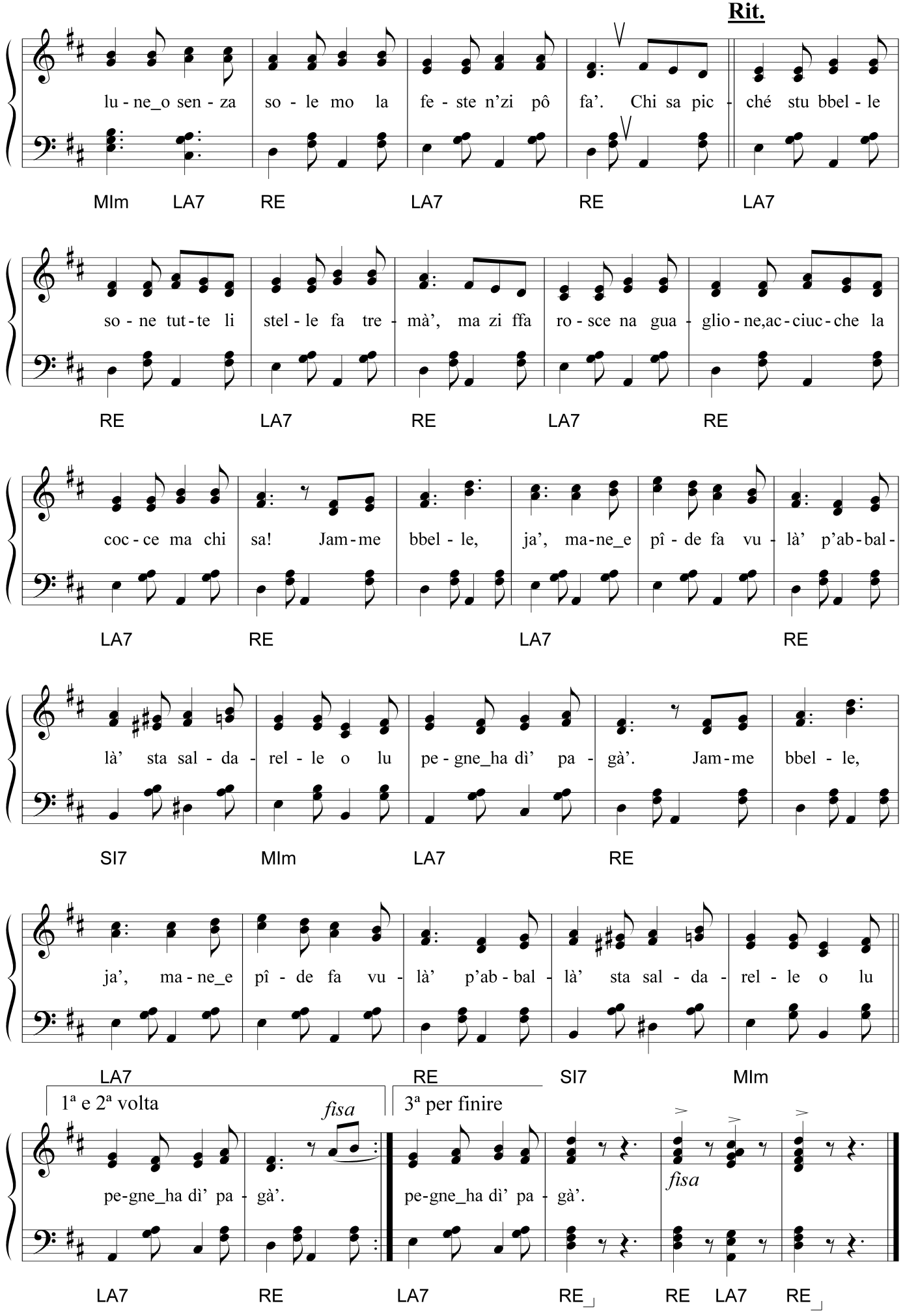
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Allegretto moderato

bi - no pian - ta - to qui nel pet - to che cre - sce co - me_un
LAm MI7 LAm LA7
se - me e bat - te for - te_e fa:
REm SI7 MI7
Rit.
bum bum bum, ta - ra - tan - tan sen - za
DO SOL7
mam - ma_e né pa - pà, bum bum bum, ta - ra - tan -
DO LA7 REm
1ª e 2ª volta
fisa
tan, so - lo so - lo che fa - rà.
SOL7 DO
3ª per finire
tan, so - lo so - lo che fa - rà.
SOL7 DO

Il fiore dell'amore

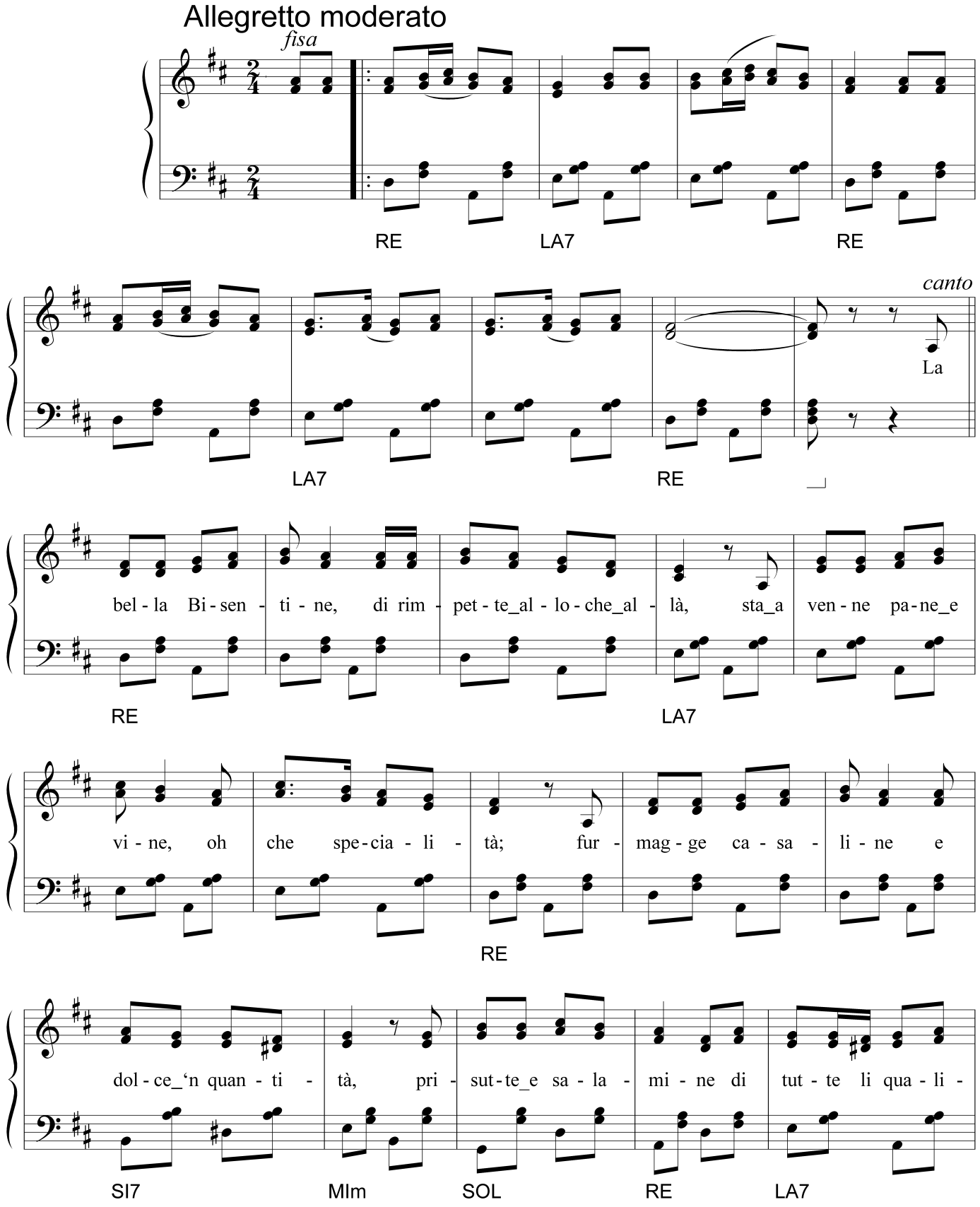
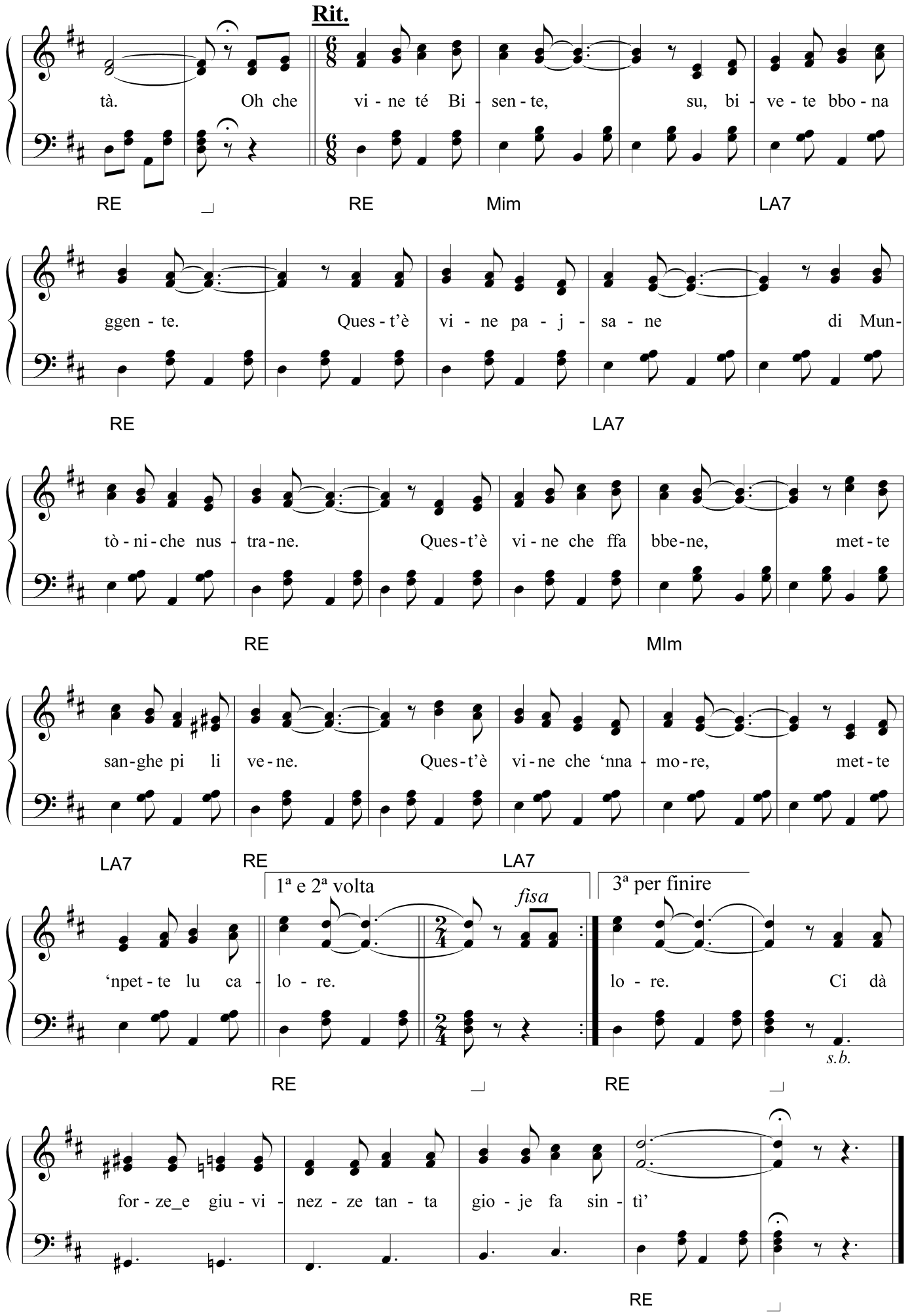
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

vi - ta ci so - no_i fio - ri,i so - gni co - lo - ra - ti che
DO#7
FA#m
vo - la - no sul - l'a - li di can - zo - ni, di - pin - ti nei sor - ri - si d'a - qui -
LA
SI7
MI
SI7
Rit.
lo - ni. Ma_il fio - re del - l'a - mo - re se n'è vo - la - to_in
MI
MI
SI7
cie - lo, na - sco - sto den - tro_il ge - lo in cer - ca di ca - lor. O
MI
5+
LA
SI7
MI
gial - lo, bian - co,o ne - ro an - ch'i - o so - no_un fio - re, il
SI7
MI
1ª, 2ª e 3ª volta
fisa
so - gno del tuo cuo - re in cer - ca del - l'a - mor.
LA
SI7
MI

4ª per finire
fisa
mor.
MI
MI
SI7
Finalino
canto
O
MI
LA
MI
SI7
MI SI7
MI
gial - lo, bian - co,o
ne - ro
un
bim - bo_è sem - pre_un
MI
SI7
fio - re,
il
frut - to del - l'a - mo - re
MI
5+
LA
di mam - ma_e di pa -
pà.
il
frut - to del - l'a - mo - re
SI7
MI
5+
LA
fisa
di mam - ma_e di pa -
pà.
SI7
MI
SI7
MI

Jamme belle

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Rit.
lu - ne_o sen - za so - le mo la fe - ste n'zi pô fa'. Chi sa pic - ché stu bbel - le
MIm LA7 RE LA7 RE LA7
so - ne tut - te li stel - le fa tre - mà', ma zi ffa ro - sce na gua - glio - ne,ac - ciuc - che la
RE LA7 RE LA7 RE
coc - ce ma chi sa! Jam - me bbel - le, ja', ma - ne_e pî - de fa vu - là' p'ab - bal -
LA7 RE LA7 RE
là' sta sal - da - rel - le o lu pe - gne_ha dì' pa - gà'. Jam - me bbel - le,
SI7 MIm LA7 RE
ja', ma - ne_e pî - de fa vu - là' p'ab - bal - là' sta sal - da - rel - le o lu
LA7 RE SI7 MIm
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
pe-gne_ha dì' pa - gà'.
pe-gne_ha dì' pa - gà'.
fisa
LA7 RE LA7 RE RE LA7 RE

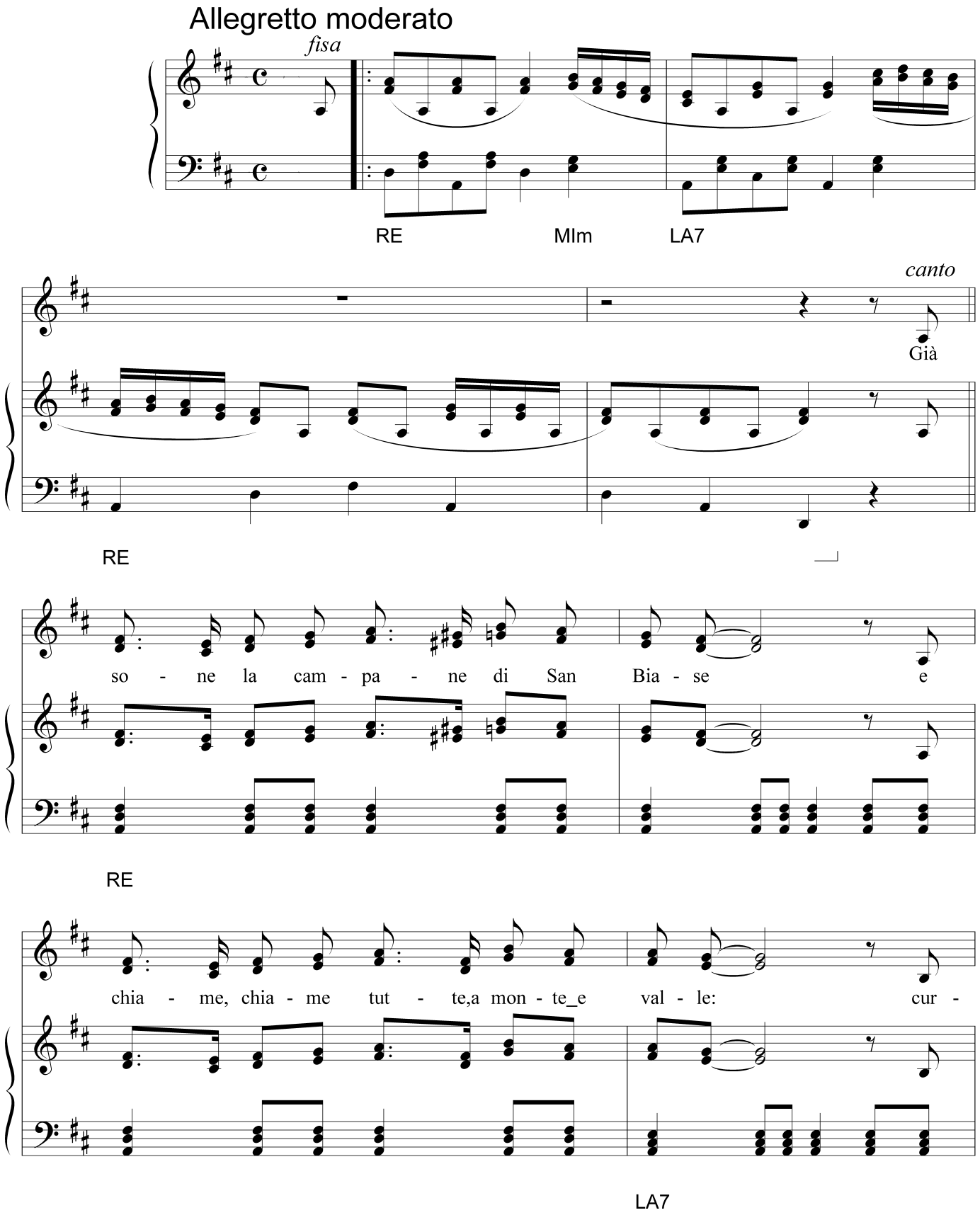
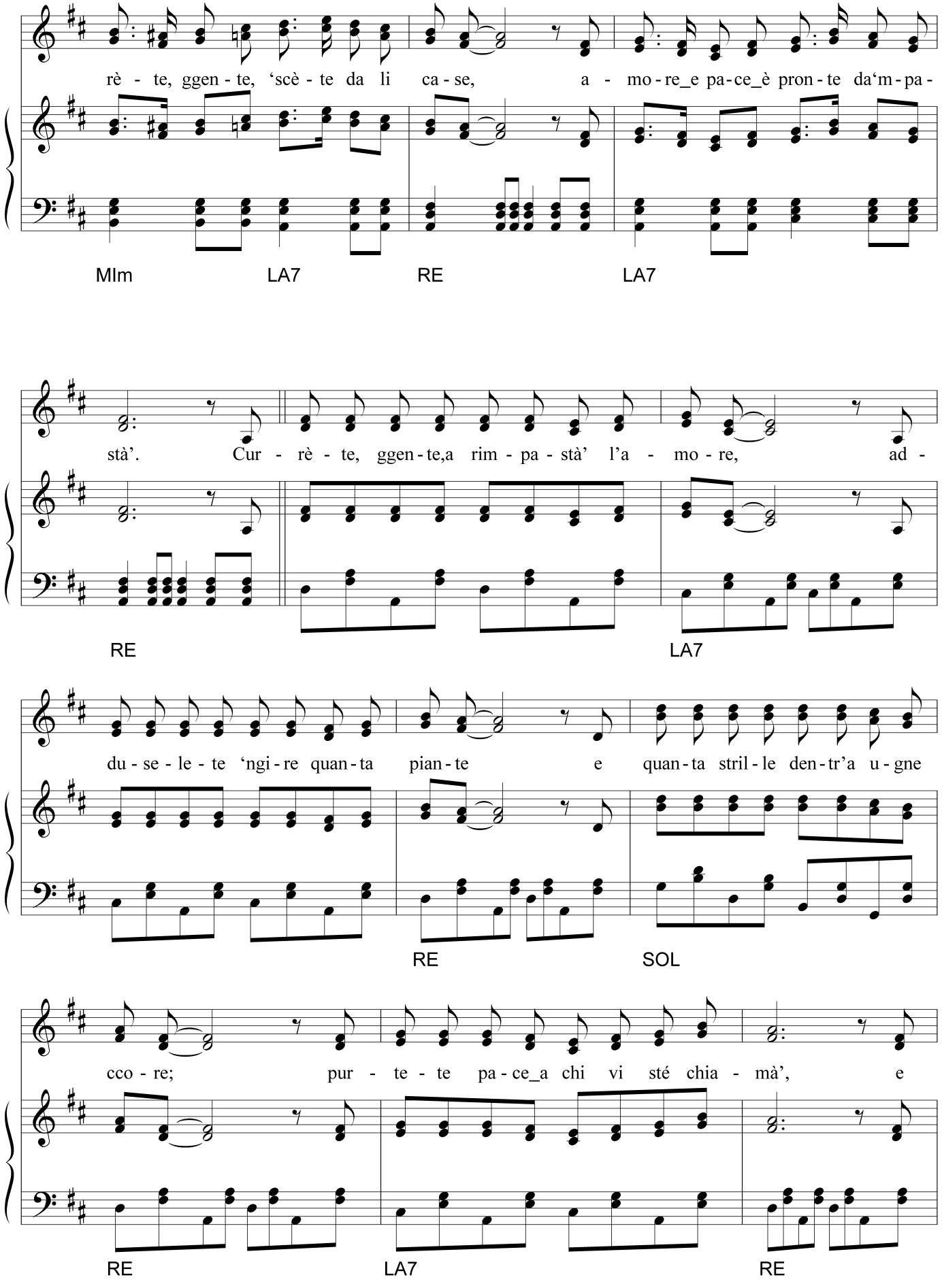
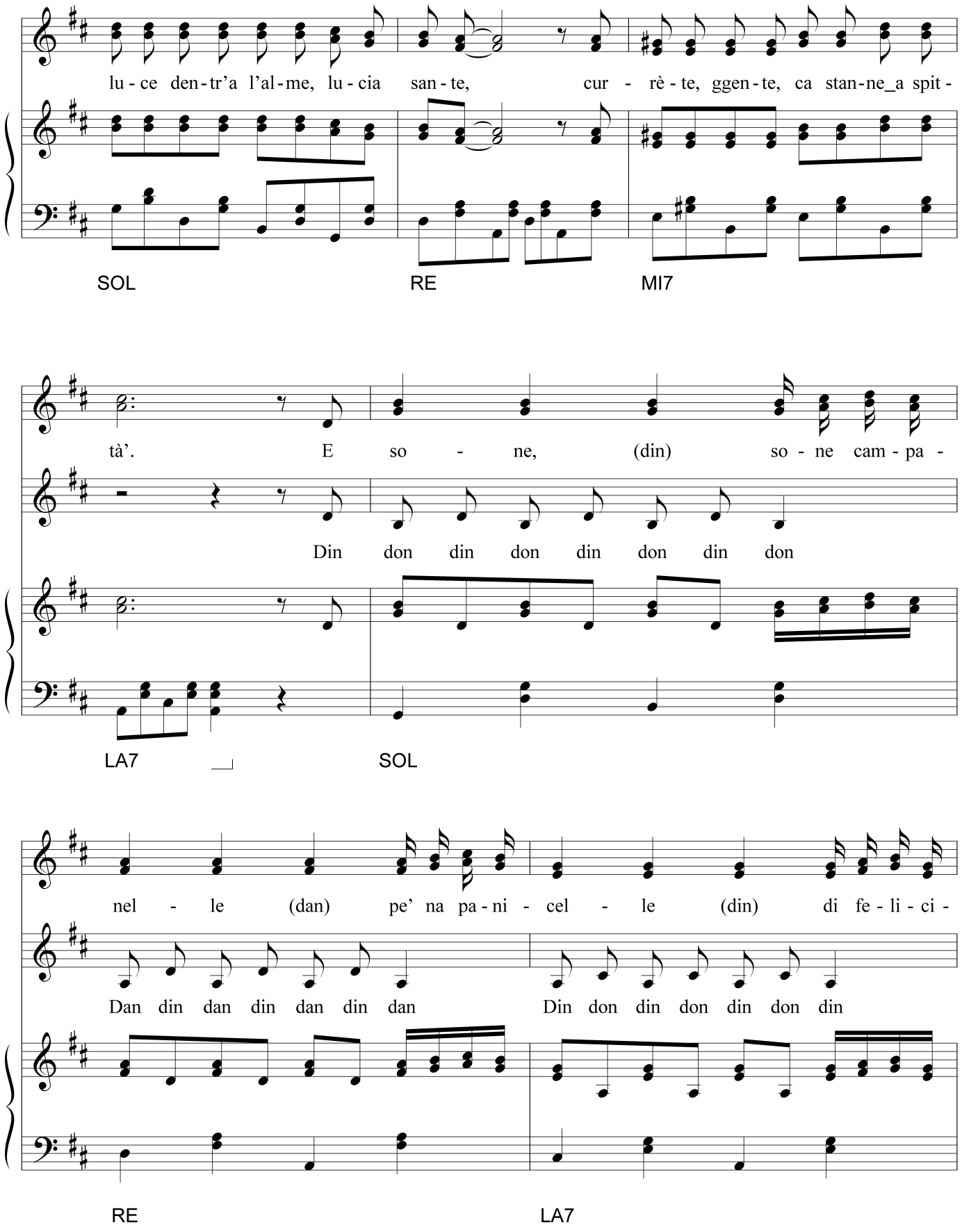
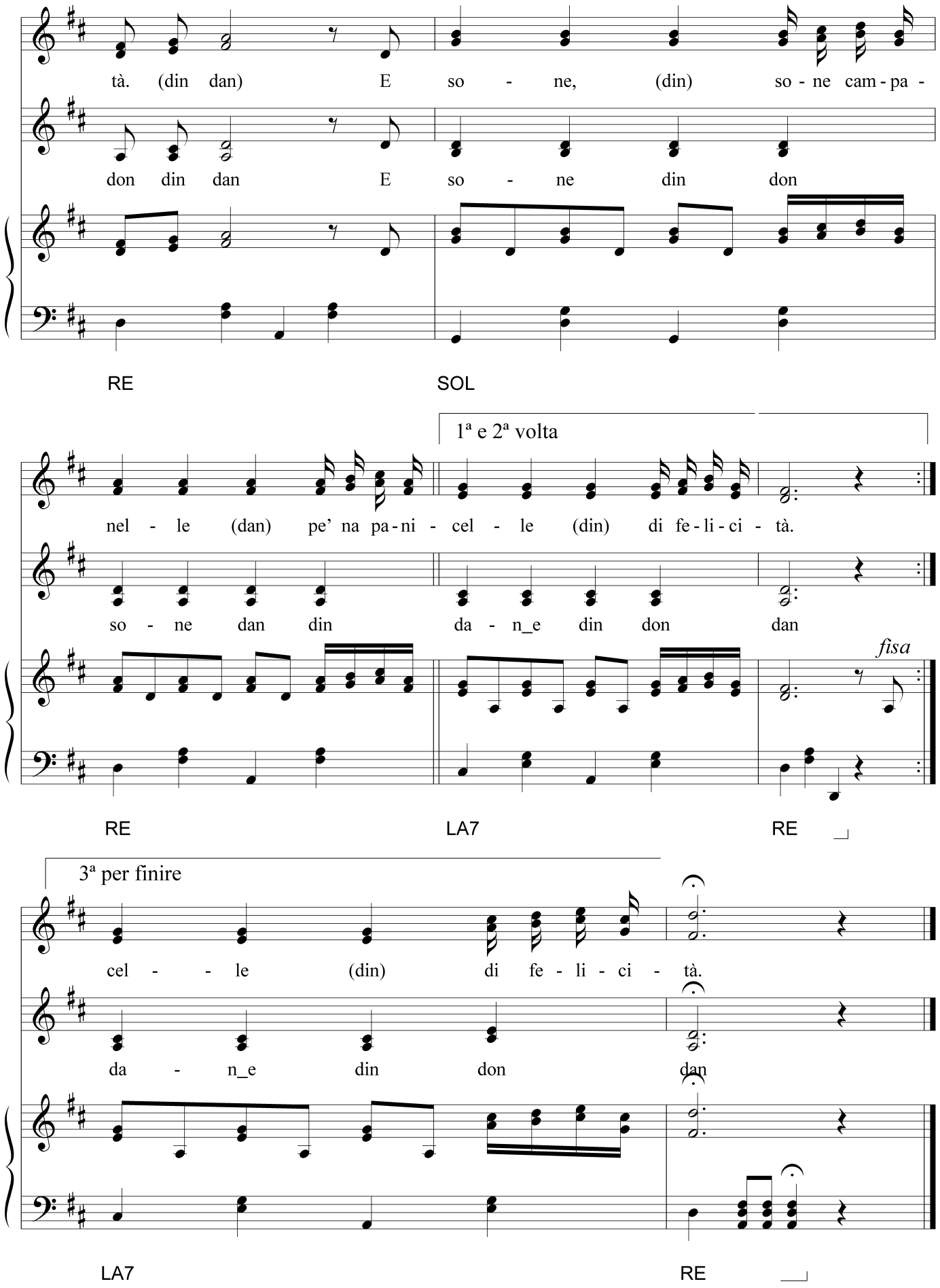
La bella bisentine

Versi di D. Cupido

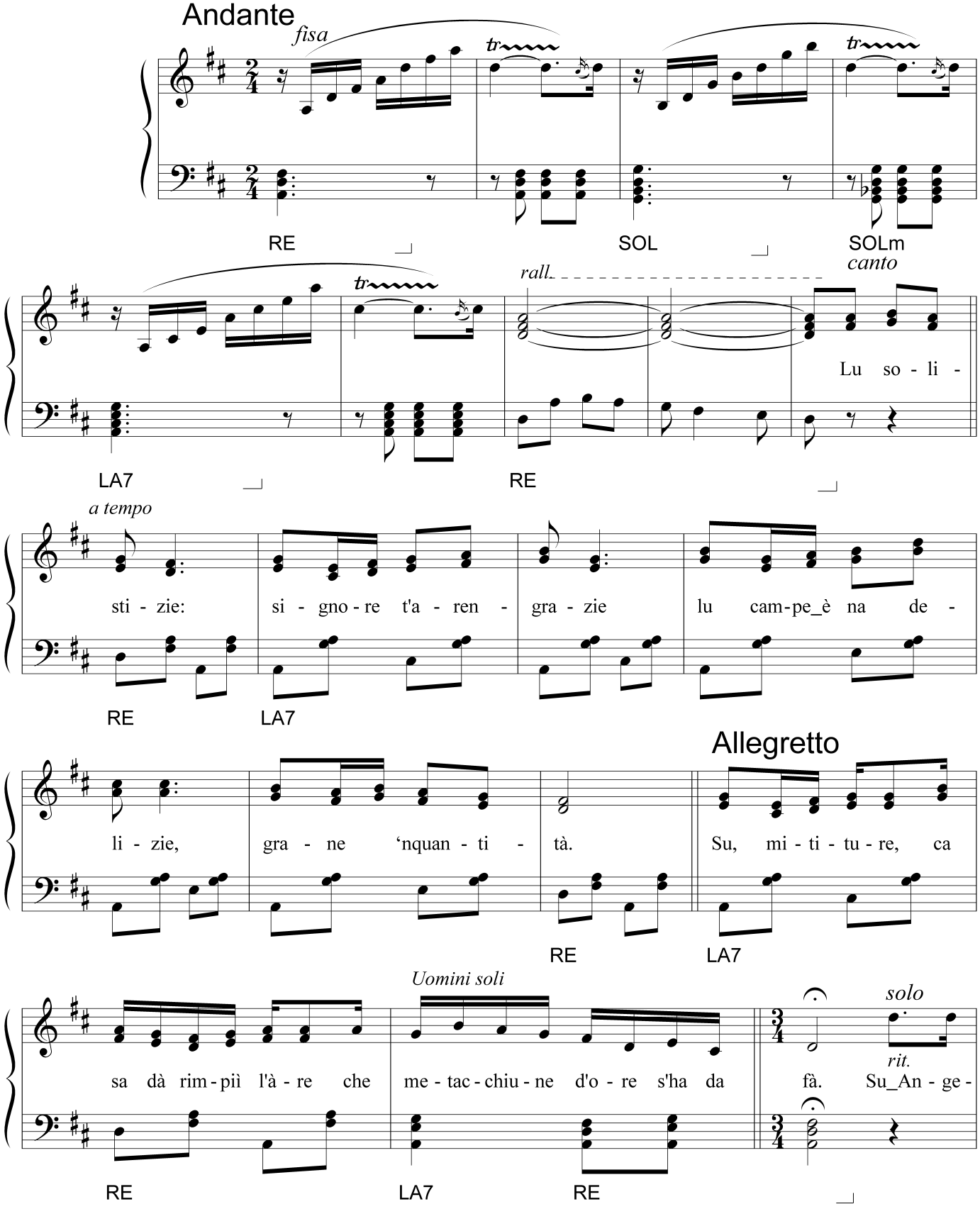
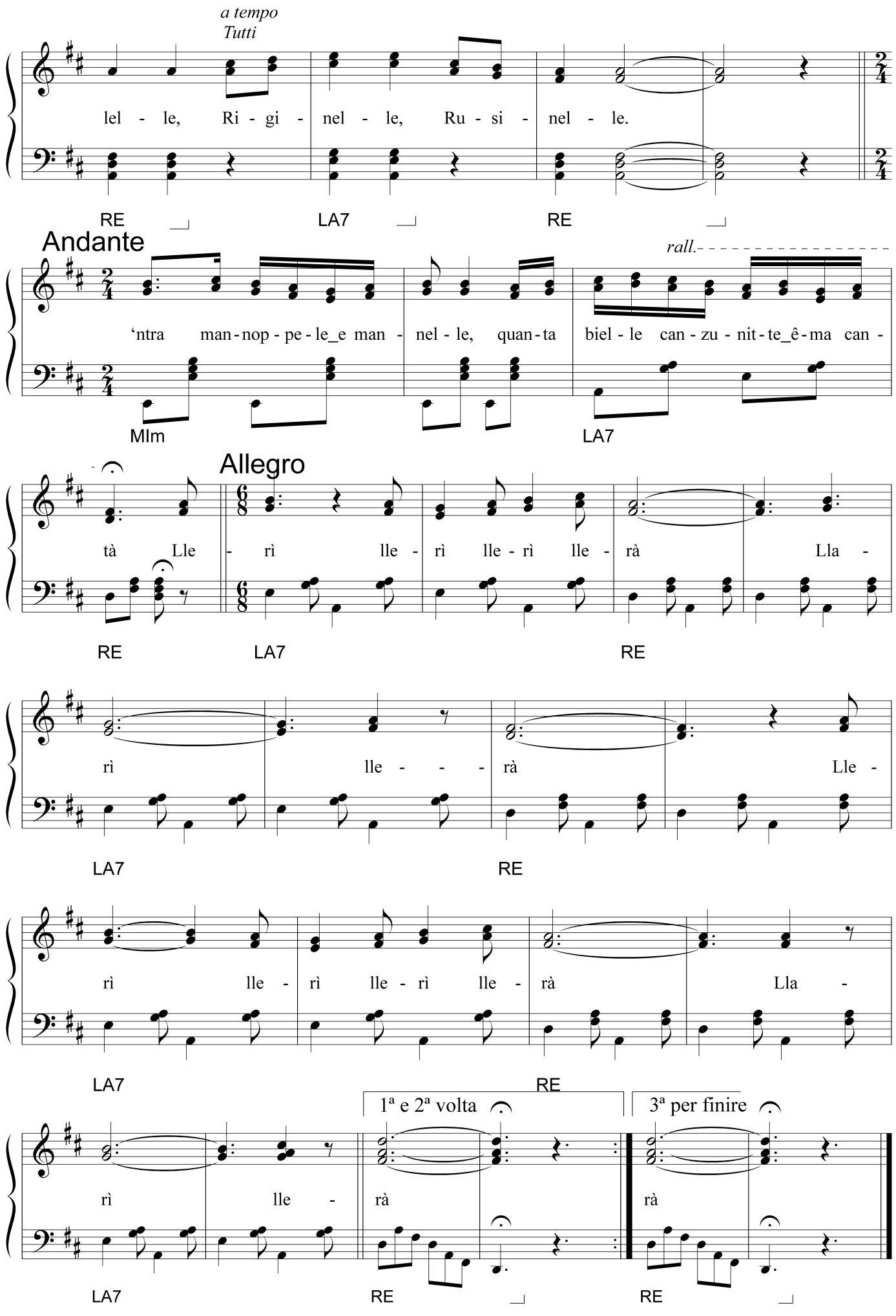
Musica di V. Coccione

Rit.
tà. Oh che vi - ne té Bi - sen - te, su, bi - ve - te bbo - na
RE RE Mim LA7
ggen - te. Ques - t'è vi - ne pa - j - sa - ne di Mun-
RE LA7
tò - ni - che nus - tra - ne. Ques - t'è vi - ne che ffa bbe - ne, met - te
RE MIm
san - ghe pi li ve - ne. Ques - t'è vi - ne che 'nna - mo - re, met - te
LA7 RE LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
'npet - te lu ca - lo - re. lo - re. Ci dà
s.b.
RE RE
for - ze_e giu - vi - nez - ze tan - ta gio - je fa sin - tì'
RE

La campane di San Biase

Versi di C. Coccione

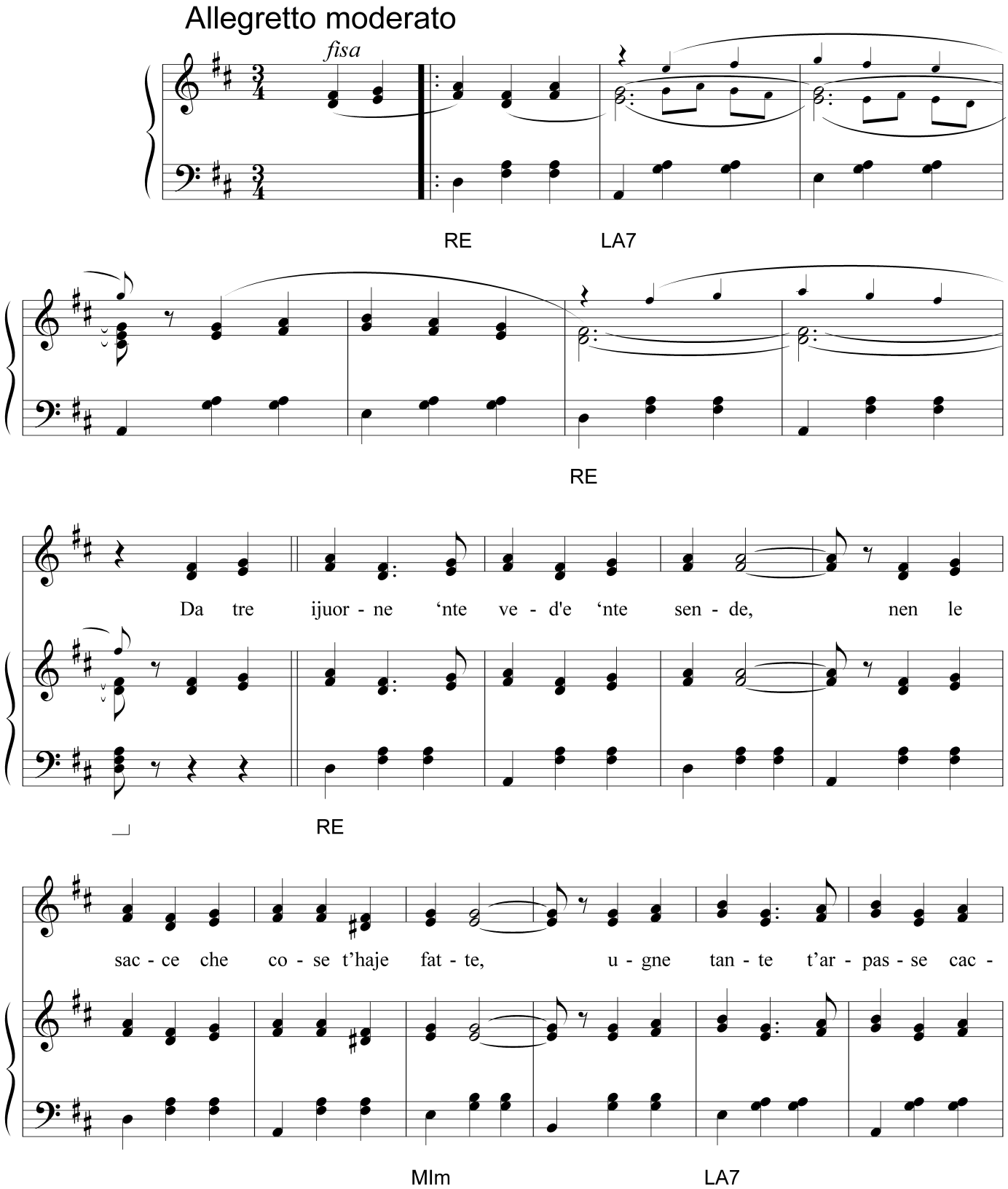
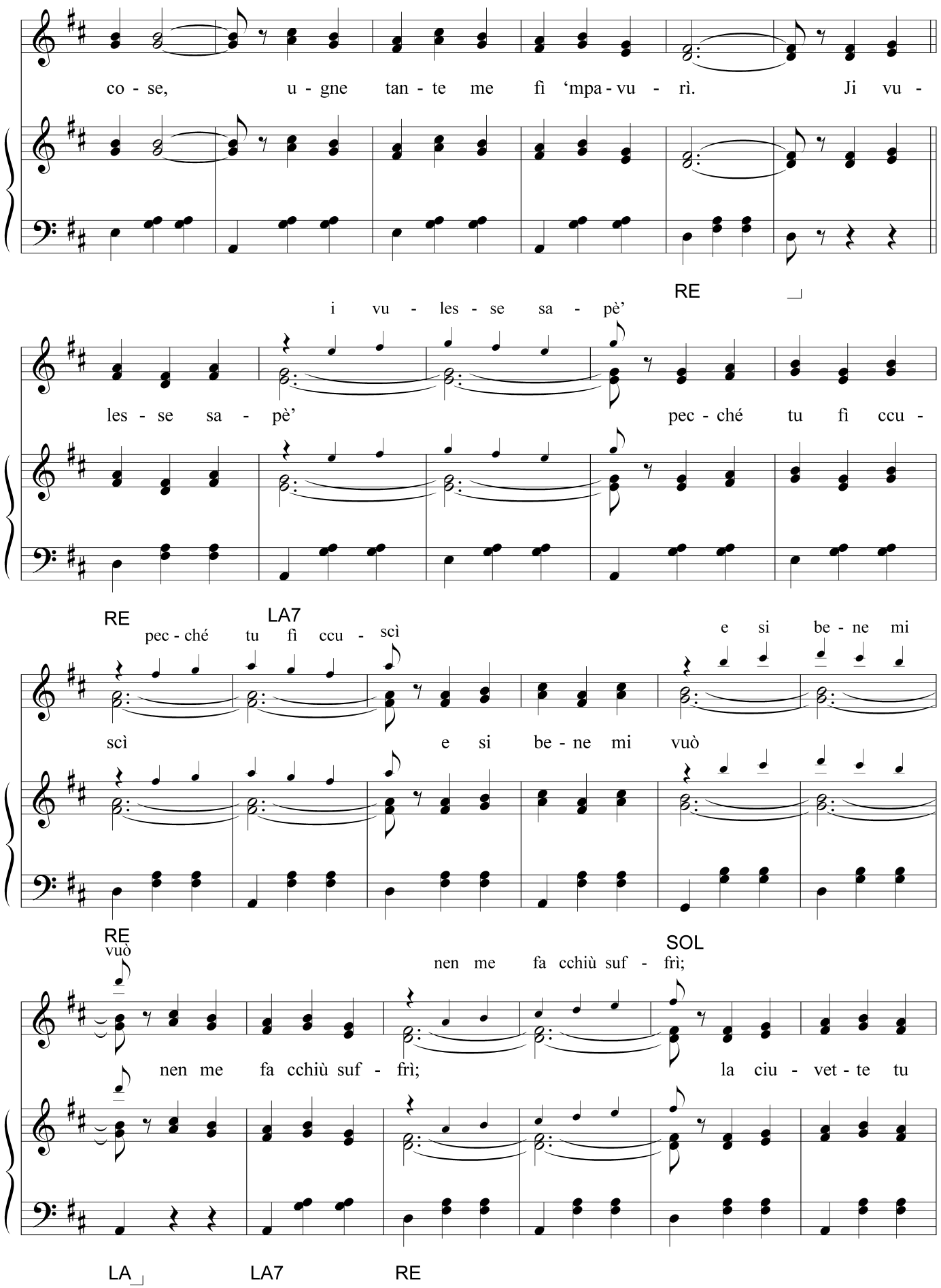
Musica di V. Coccione

rè - te, ggen - te, ‘scè - te da li ca - se, a - mo - re_e pa - ce_è pron - te da‘m - pa -
MIm LA7 RE LA7
stà’. Cur - rè - te, ggen - te,a rim - pa - stà’ l’a - mo - re, ad -
RE LA7
du - se - le - te ‘ngi - re quan - ta pian - te e quan - ta stril - le den - tr’a u - gne
RE SOL
cco - re; pur - te - te pa - ce_a chi vi sté chia - mà’, e
RE LA7 RE

lu - ce den - tr'a l'al - me, lu - cia san - te, cur - rè - te, ggen - te, ca stan - ne_a spit -
SOL
RE
MI7
tà'. E so - ne, (din) so - ne cam - pa -
Din don din don din don din don
LA7
SOL
nel - le (dan) pe' na pa - ni - cel - le (din) di fe - li - ci -
Dan din dan din dan din dan
Din don din don din don din
RE
LA7

tà. (din dan) E so - ne, (din) so - ne cam - pa -
don din dan E so - ne din don
RE
SOL
1ª e 2ª volta
nel - le (dan) pe' na pa - ni - cel - le (din) di fe - li - ci - tà.
so - ne dan din da - n_e din don dan
fisa
RE
LA7
RE
3ª per finire
cel - - le (din) di fe - li - ci - tà.
da - n_e din don dan
LA7
RE

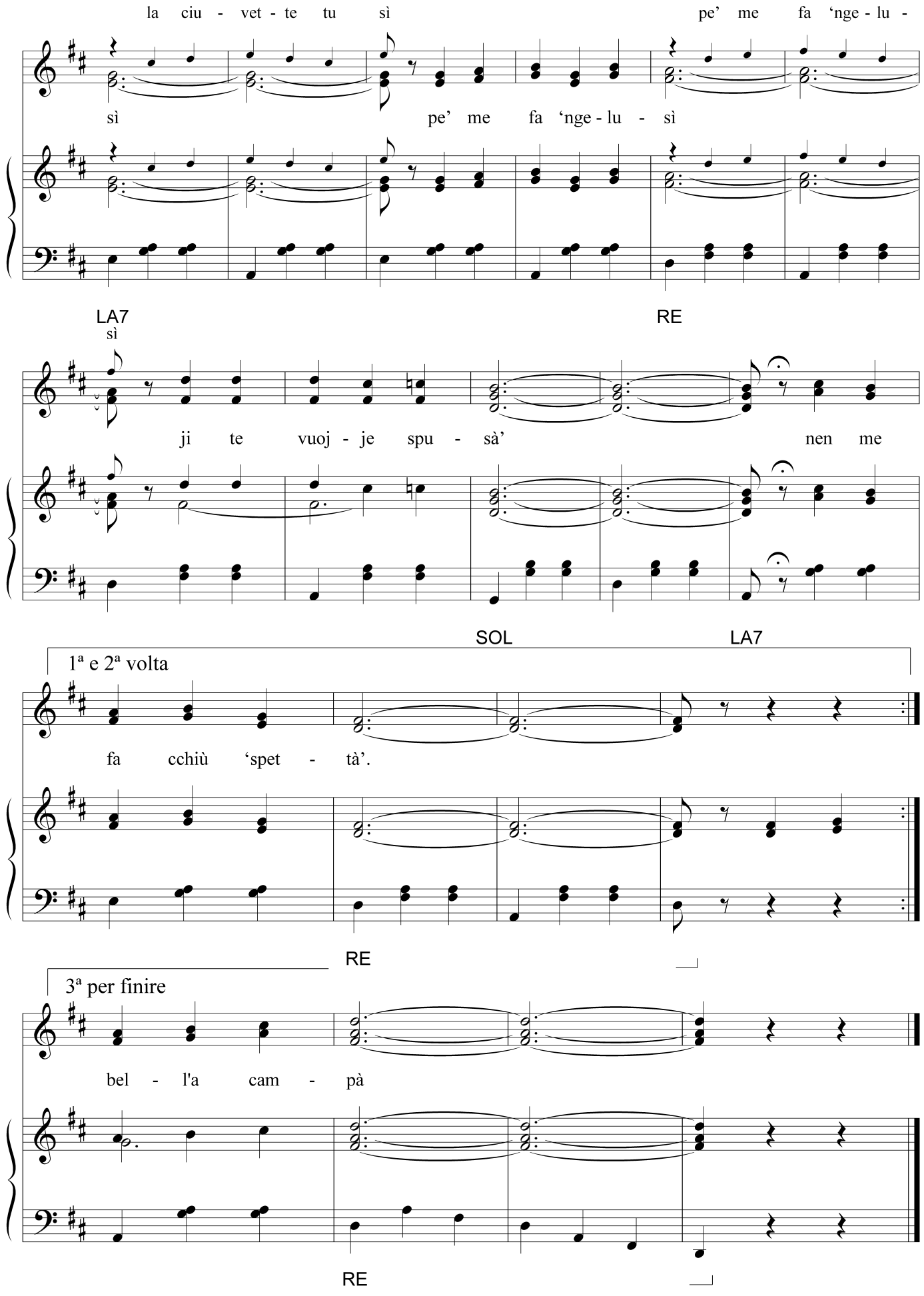
La canzone de lu grane

Versi di E. Marcolongo *Musica di* T. Coccione

a tempo
Tutti
lel - le, Ri - gi - nel - le, Ru - si - nel - le.
RE
LA7
RE
Andante
rall.
'ntra man-nop-pe-le_e man - nel - le, quan-ta biel - le can - zu - nit-te_ê-ma can -
MIm
LA7
Allegro
tà Lle - rì lle - rì lle - rì lle - rà Lla -
RE
LA7
RE
rì lle - - - rà Lle -
LA7
RE
rì lle - rì lle - rì lle - rà Lla -
LA7
RE
1ª e 2ª volta
3ª per finire
rì lle - rà rà
LA7
RE
RE

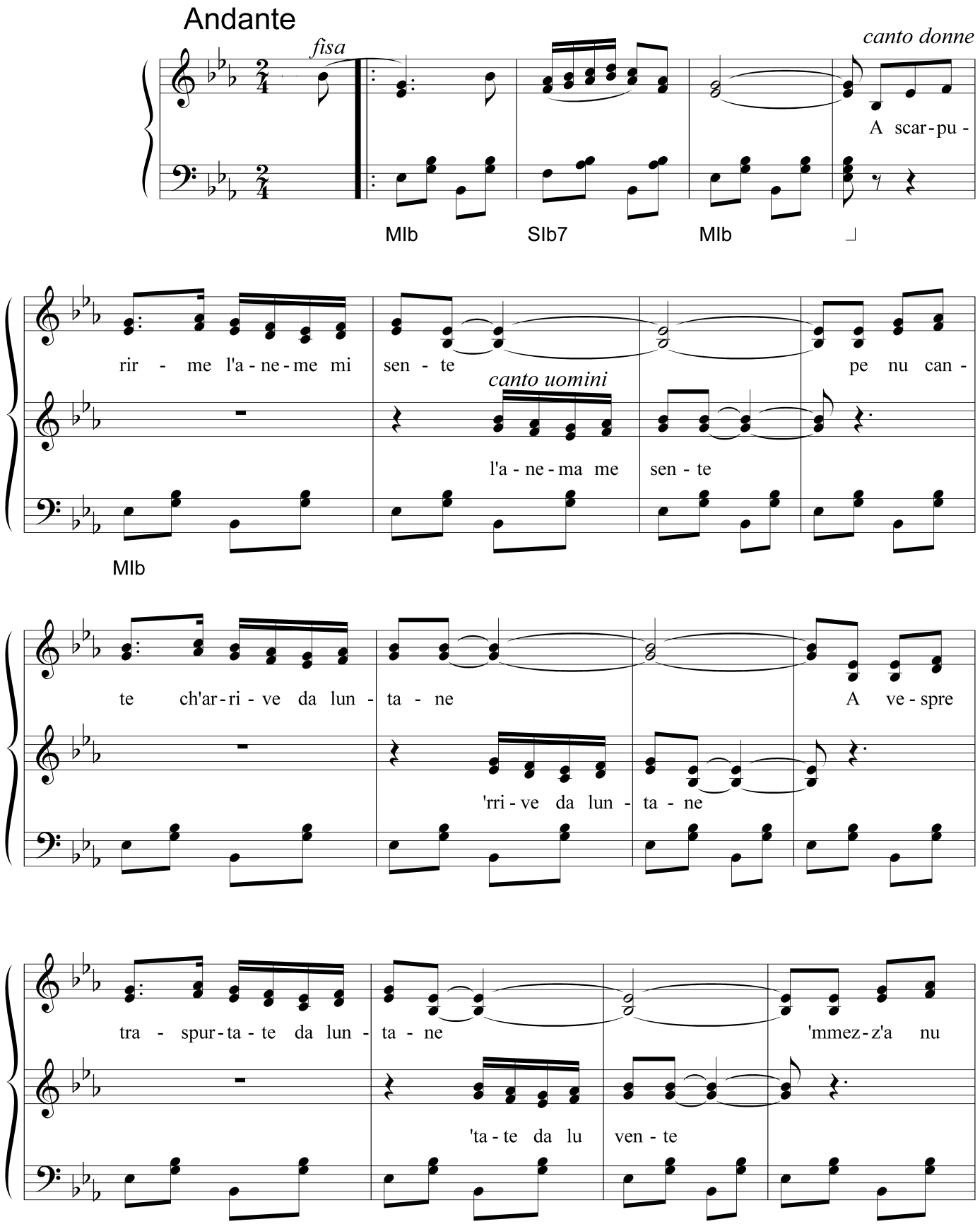
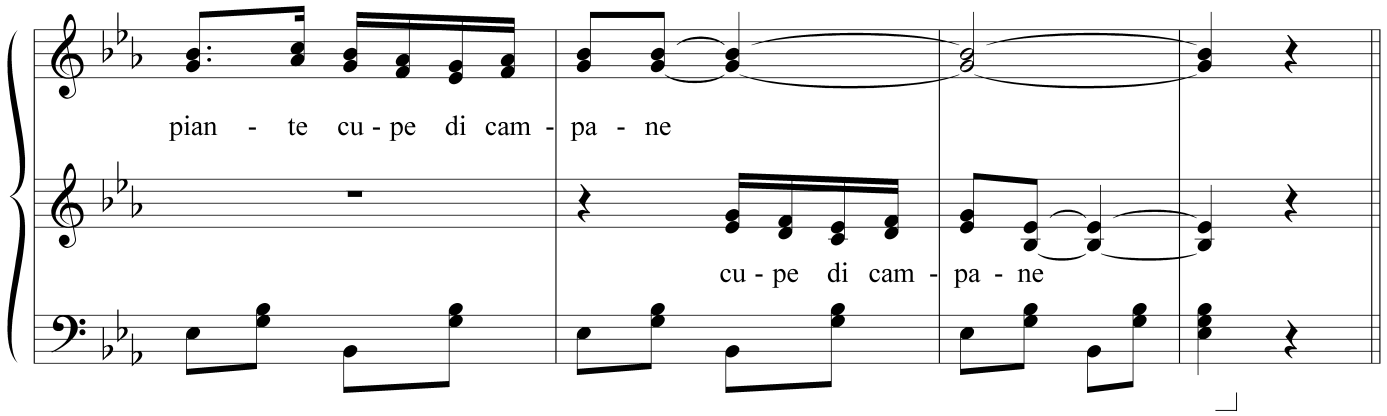
La ciuuette

Versi di V. De Luca

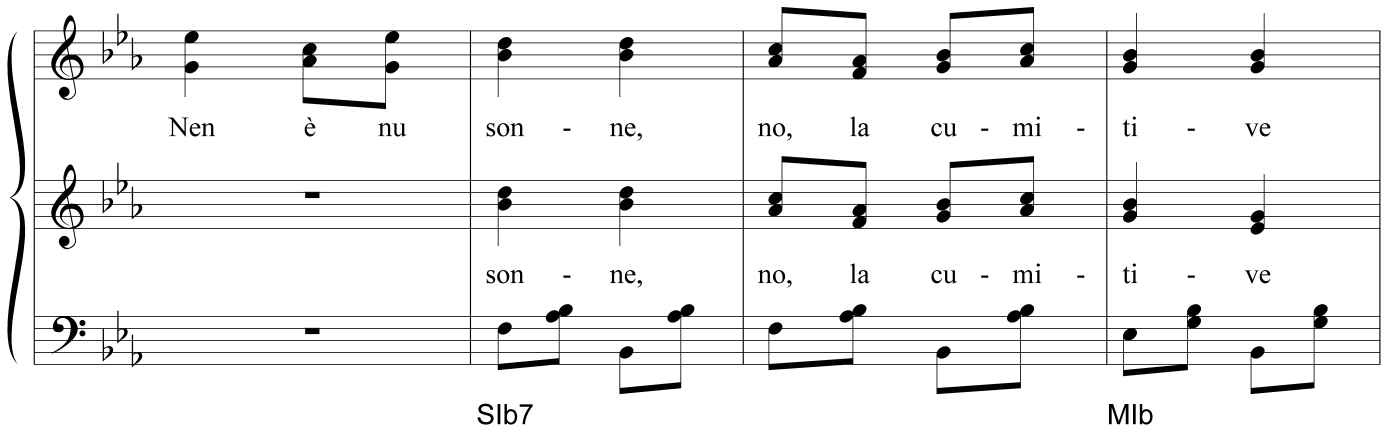
Musica di V. Coccione

co - se, u - gne tan - te me fì 'mpa - vu - rì. Ji vu -
RE
i vu - les - se sa - pè'
les - se sa - pè' pec - ché tu fì ccu -
RE
LA7
pec - ché tu fì ccu - scì
e si be - ne mi
scì e si be - ne mi vuò
RE
vuò
SOL
nen me fa cchiù suf - frì;
nen me fa cchiù suf - frì; la ciu - vet - te tu
LA
LA7
RE

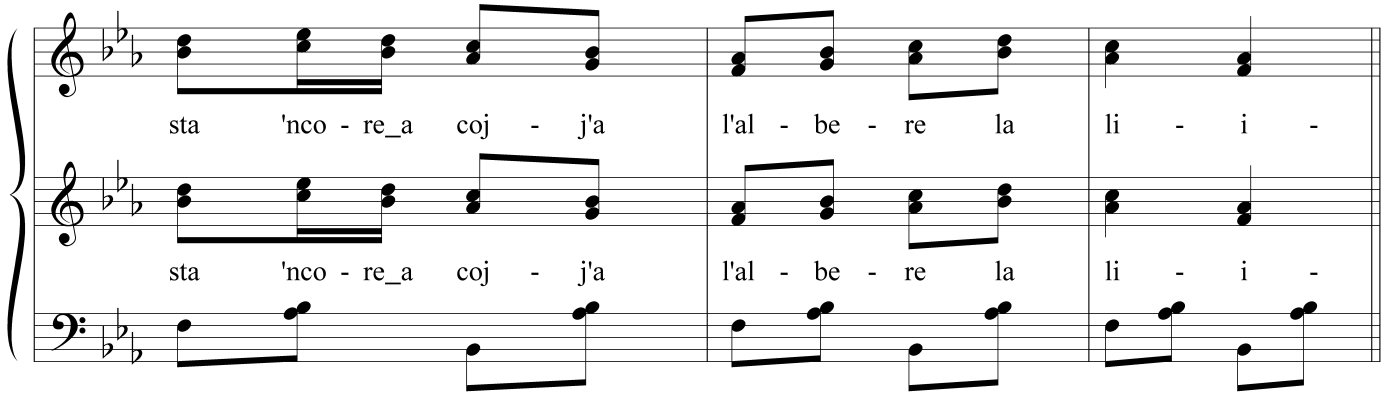

la ciu - vet - te tu sì pe' me fa 'nge - lu -
sì pe' me fa 'nge - lu - sì
LA7
RE
sì
ji te vuoj - je spu - sà' nen me
SOL
LA7
1ª e 2ª volta
fa cchiù 'spet - tà'.
RE
3ª per finire
bel - l'a cam - pà
RE

La cujjeture de la live

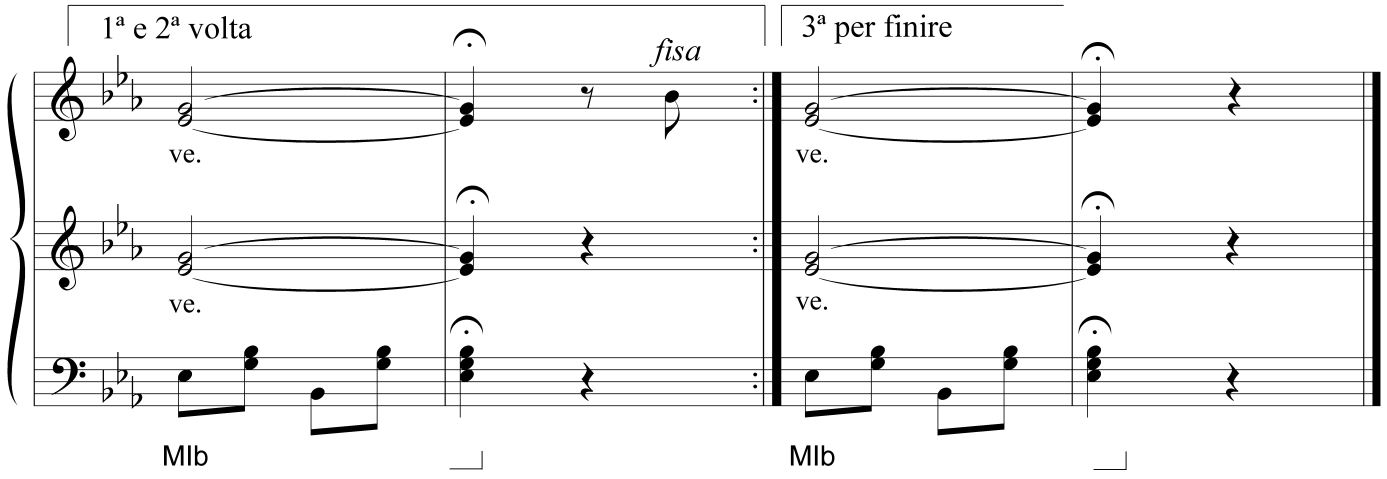
Versi di G. Sigismondi *Musica di* T. Coccione


pian - te cu - pe di cam - pa - ne
cu - pe di cam - pa - ne

Rit.

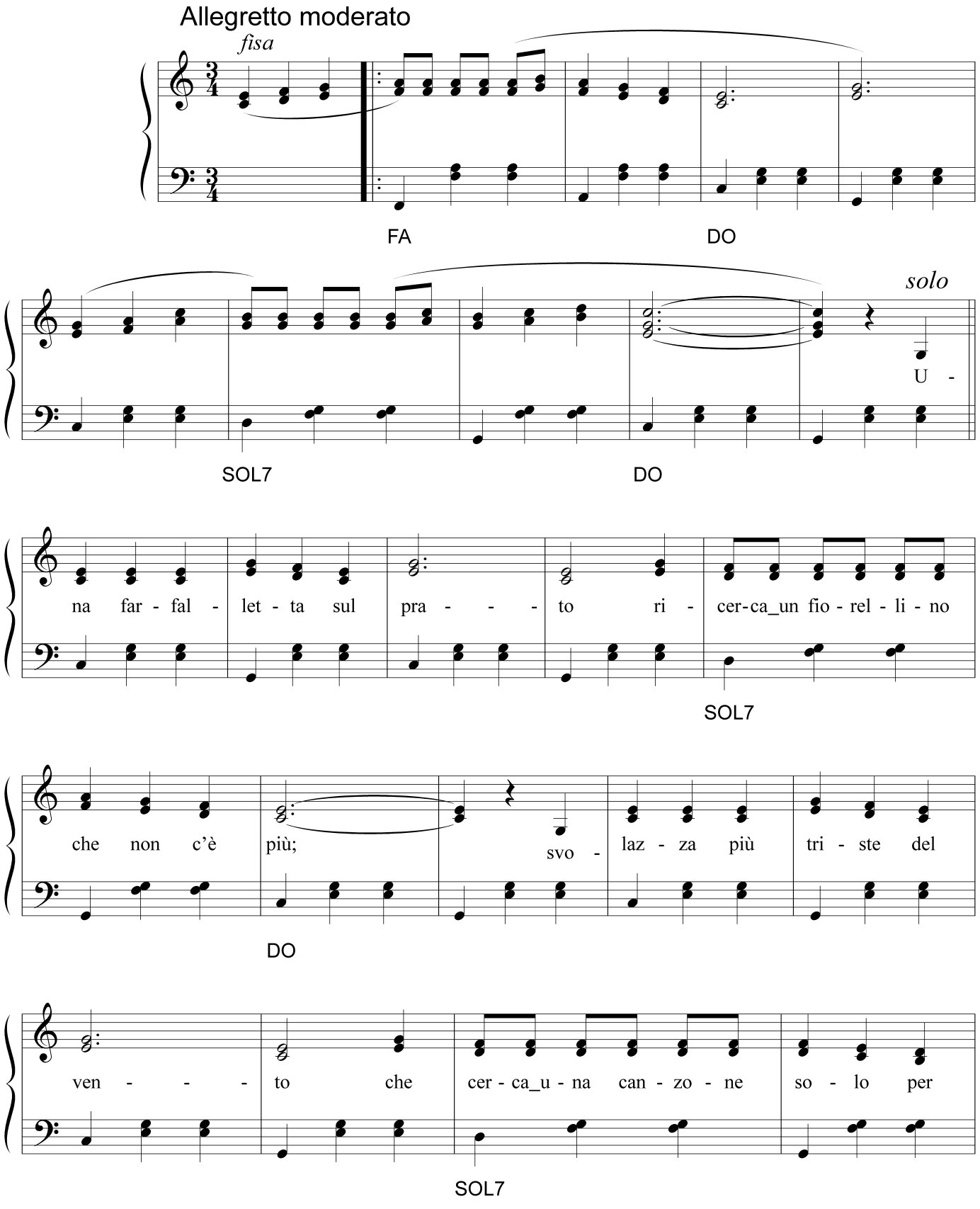
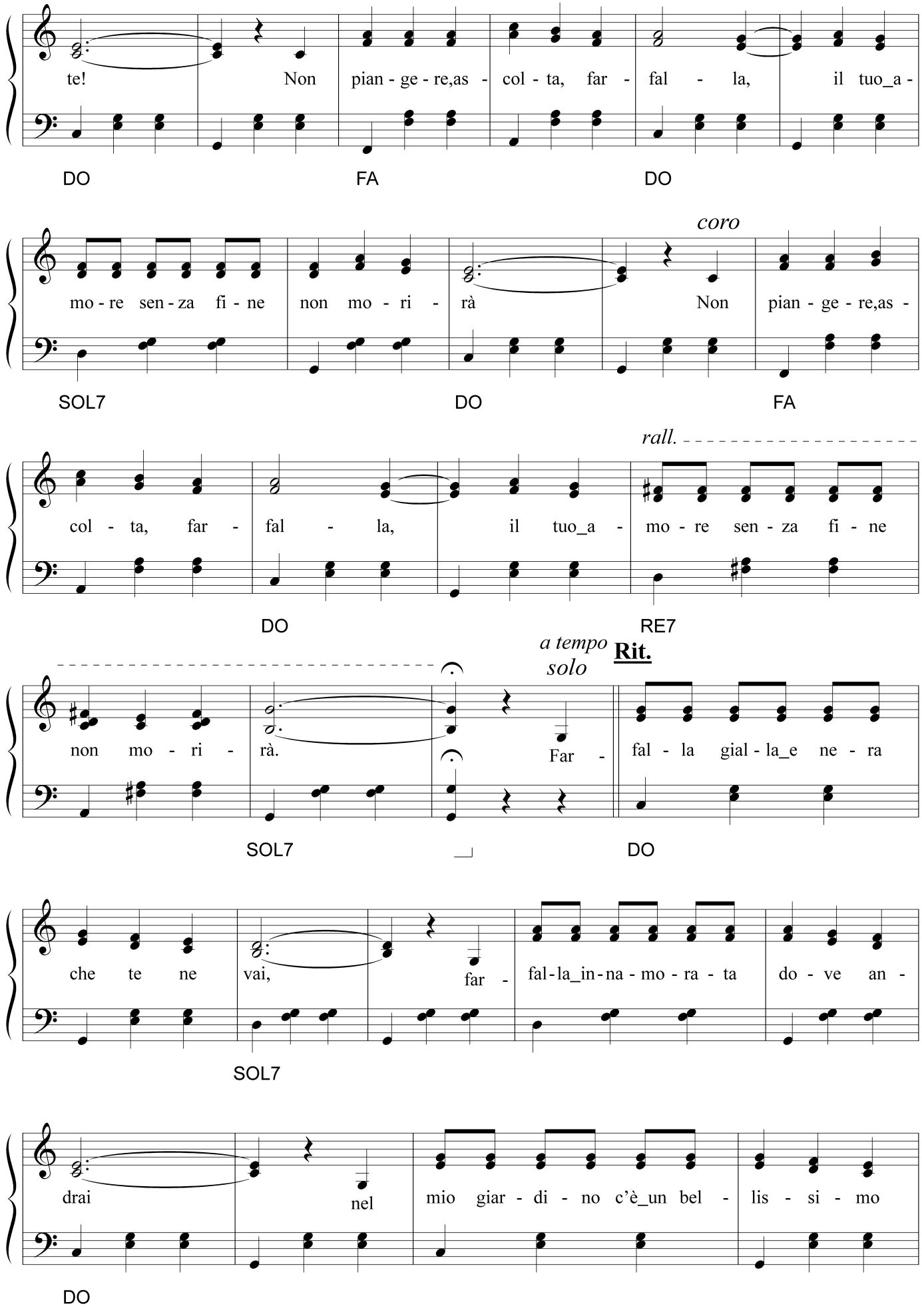
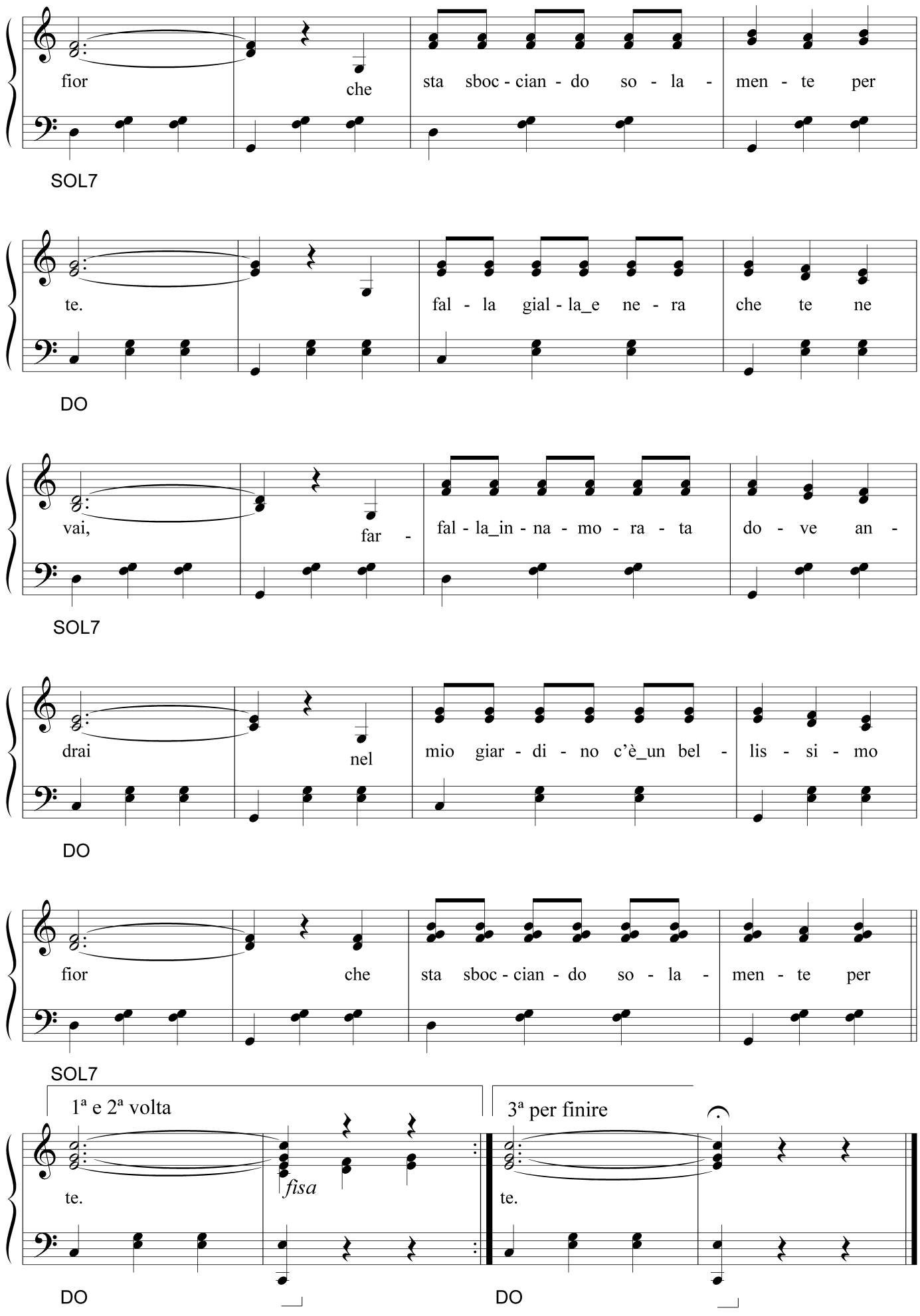

Nen è nu son - ne, no, la cu - mi - ti - ve
son - ne, no, la cu - mi - ti - ve
SIb7
MIb


sta 'nco - re_a coj - j'a l'al - be - re la li - i -
sta 'nco - re_a coj - j'a l'al - be - re la li - i -

SIb7

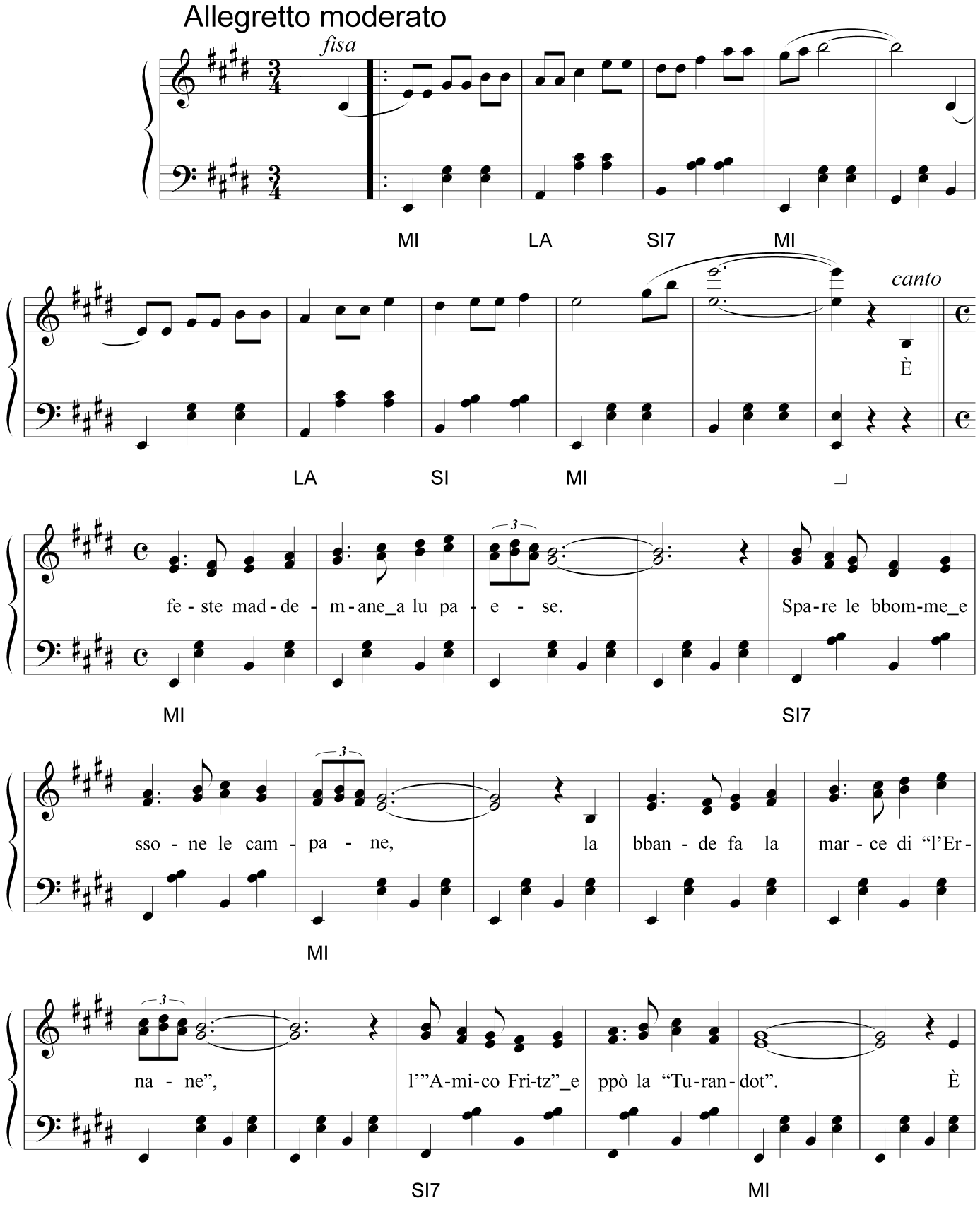
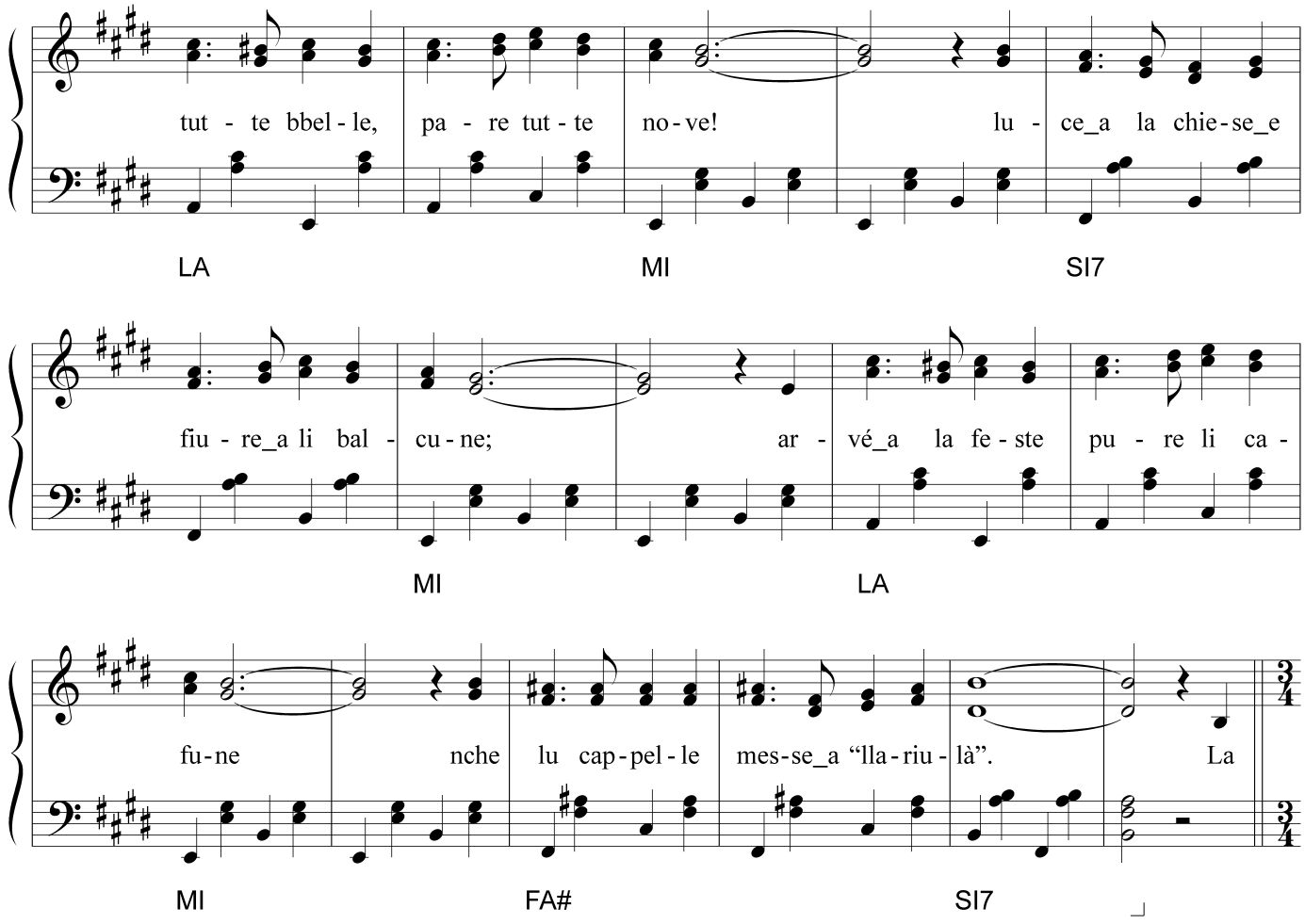
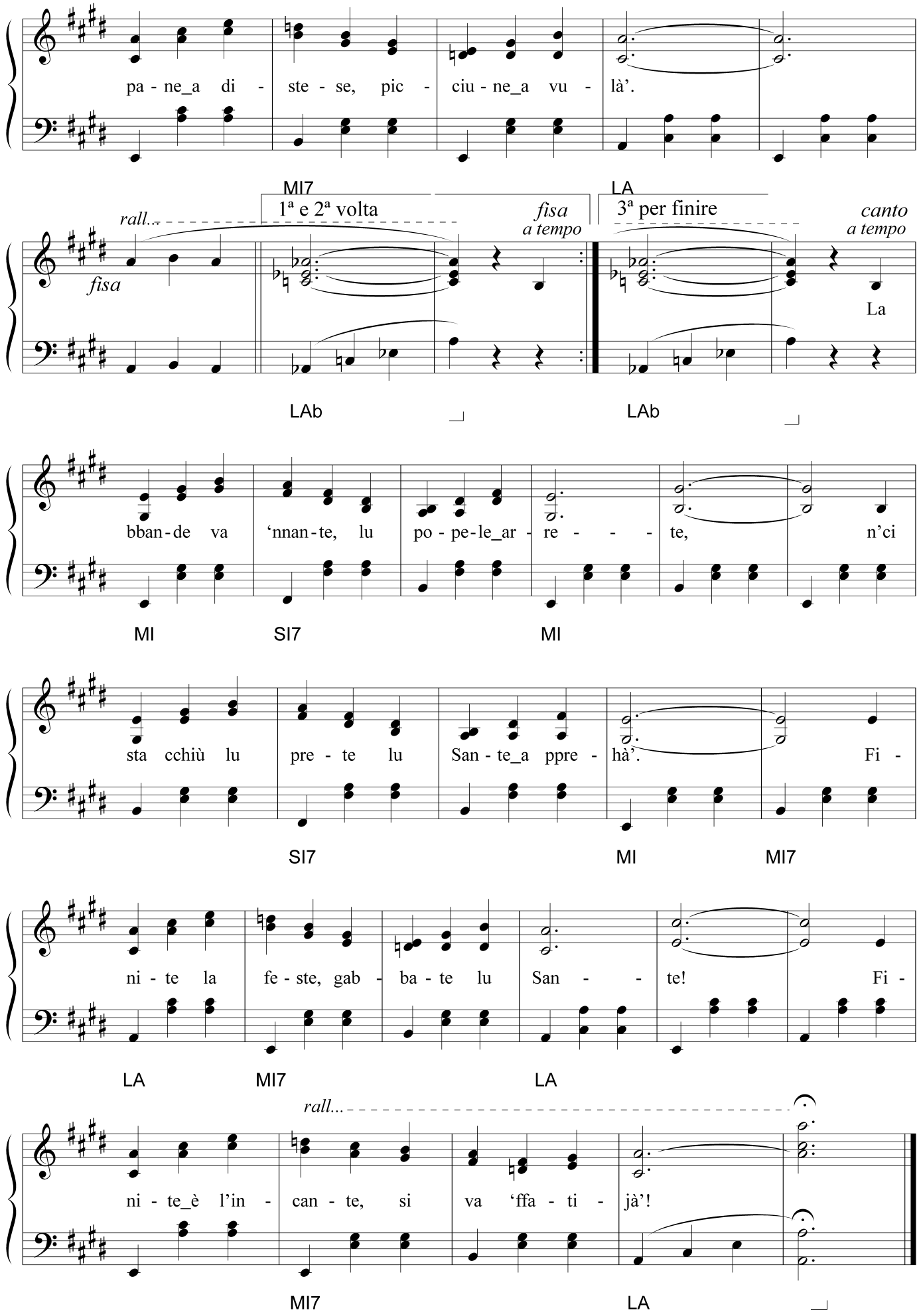

1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
ve.
ve.
ve.
ve.
MIb
MIb

La farfalla innamorata

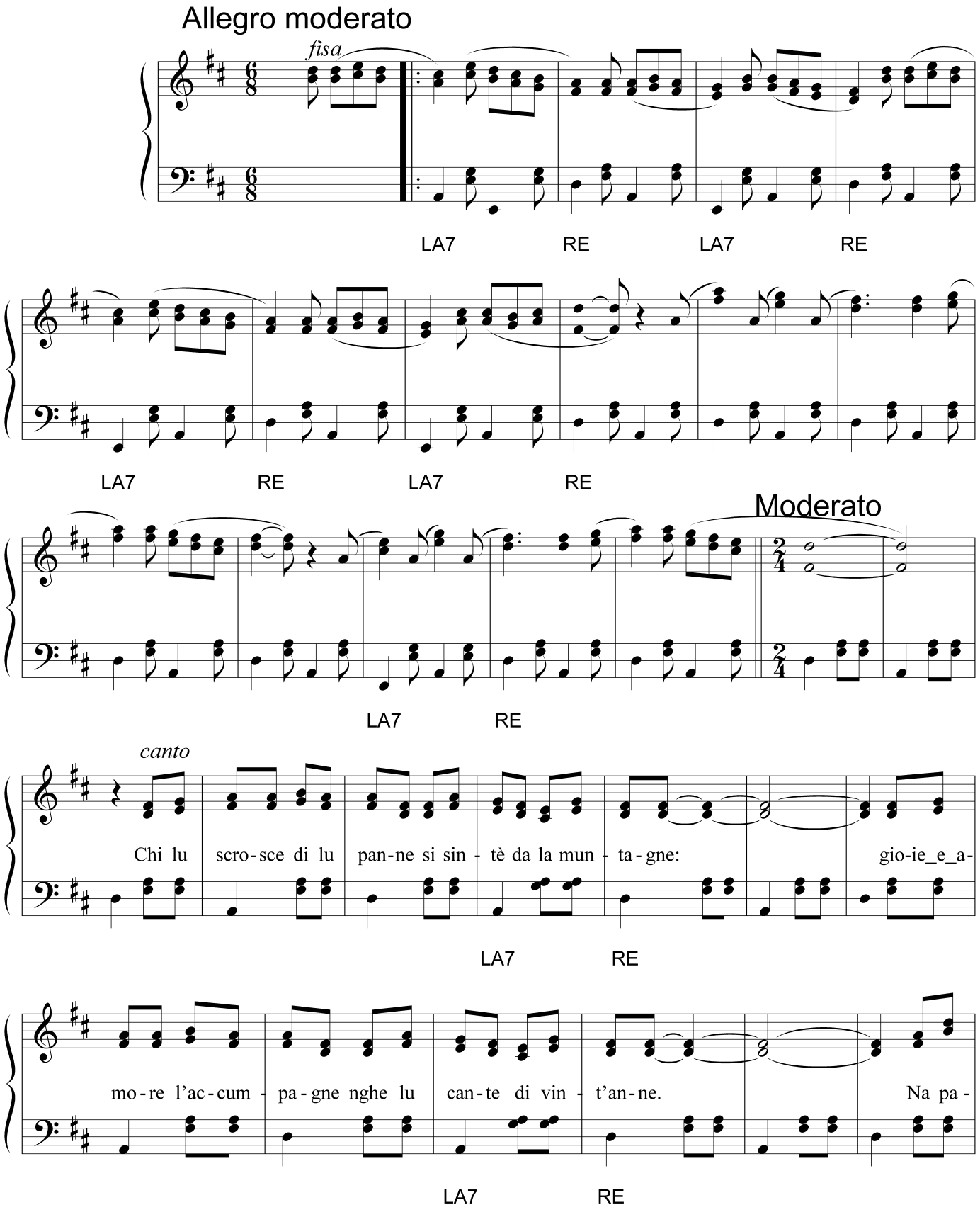
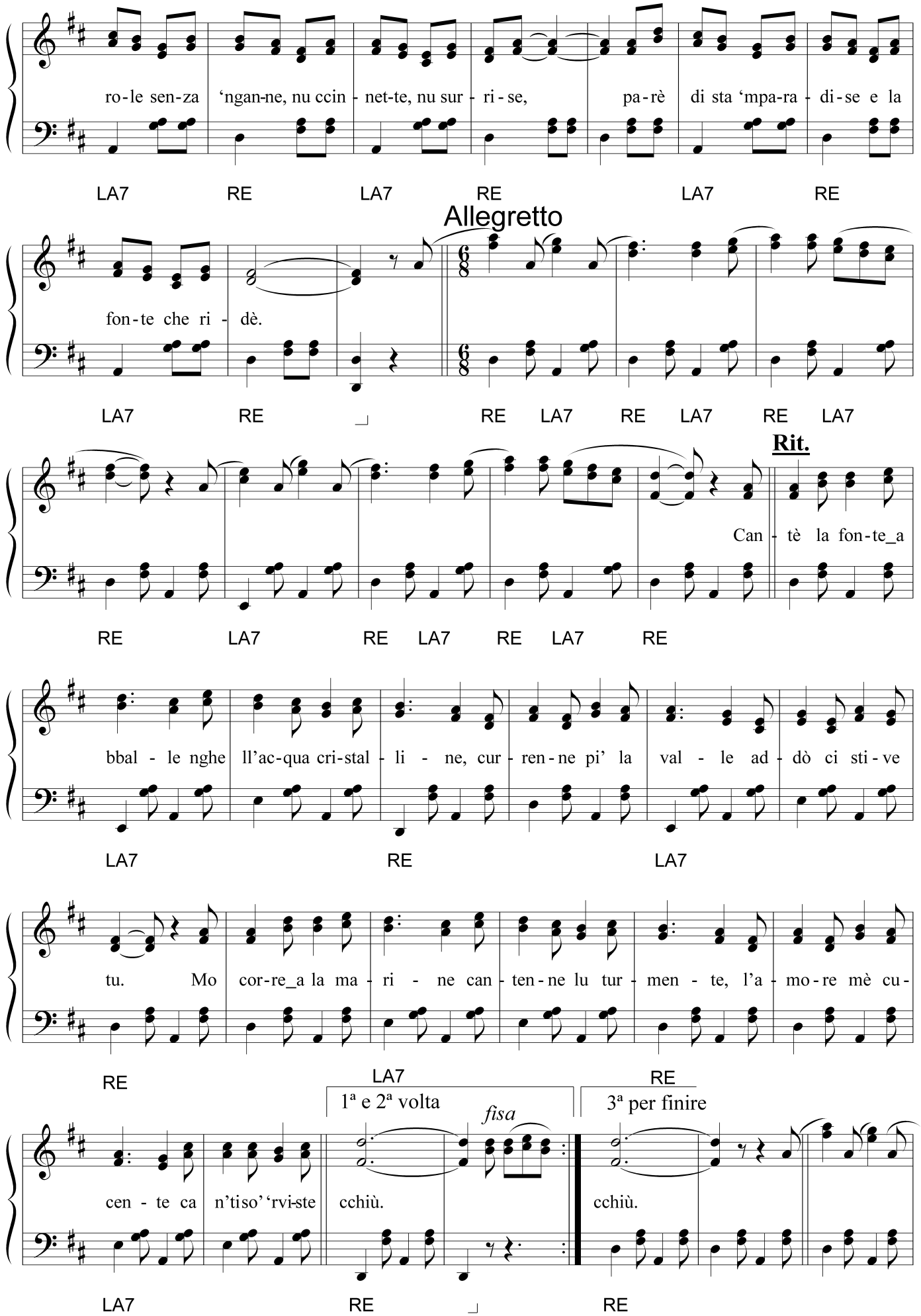
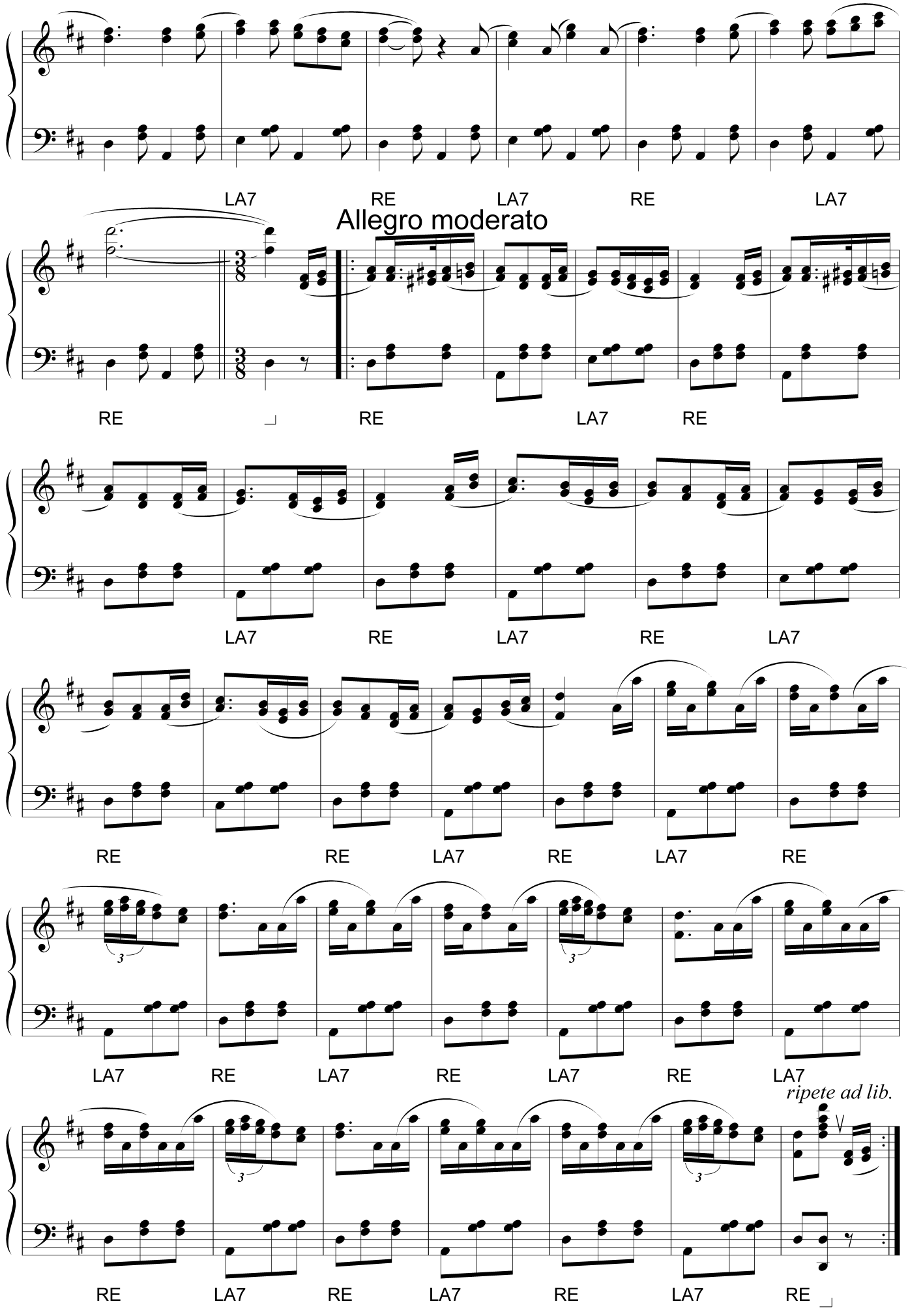
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione


te! Non pian - ge - re,as - col - ta, far - fal - la, il tuo_a -
DO FA DO
coro
mo - re sen - za fi - ne non mo - ri - rà Non pian - ge - re,as -
SOL7 DO FA
rall.
col - ta, far - fal - la, il tuo_a - mo - re sen - za fi - ne
DO RE7
a tempo
solo
Rit.
non mo - ri - rà. Far - fal - la gial - la_e ne - ra
SOL7 DO
che te ne vai, far - fal-la_in-na-mo-ra-ta do - ve an -
SOL7
drai nel mio giar - di - no c'è_un bel - lis - si - mo
DO

fior che sta sboc - cian - do so - la - men - te per
SOL7
te. fal - la gial - la_e ne - ra che te ne
DO
vai, far - fal - la_in - na - mo - ra - ta do - ve an -
SOL7
drai nel mio giar - di - no c'è_un bel - lis - si - mo
DO
fior che sta sboc - cian - do so - la - men - te per
SOL7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
te.
fisa
te.
DO
DO

La feste di Sante Rocche

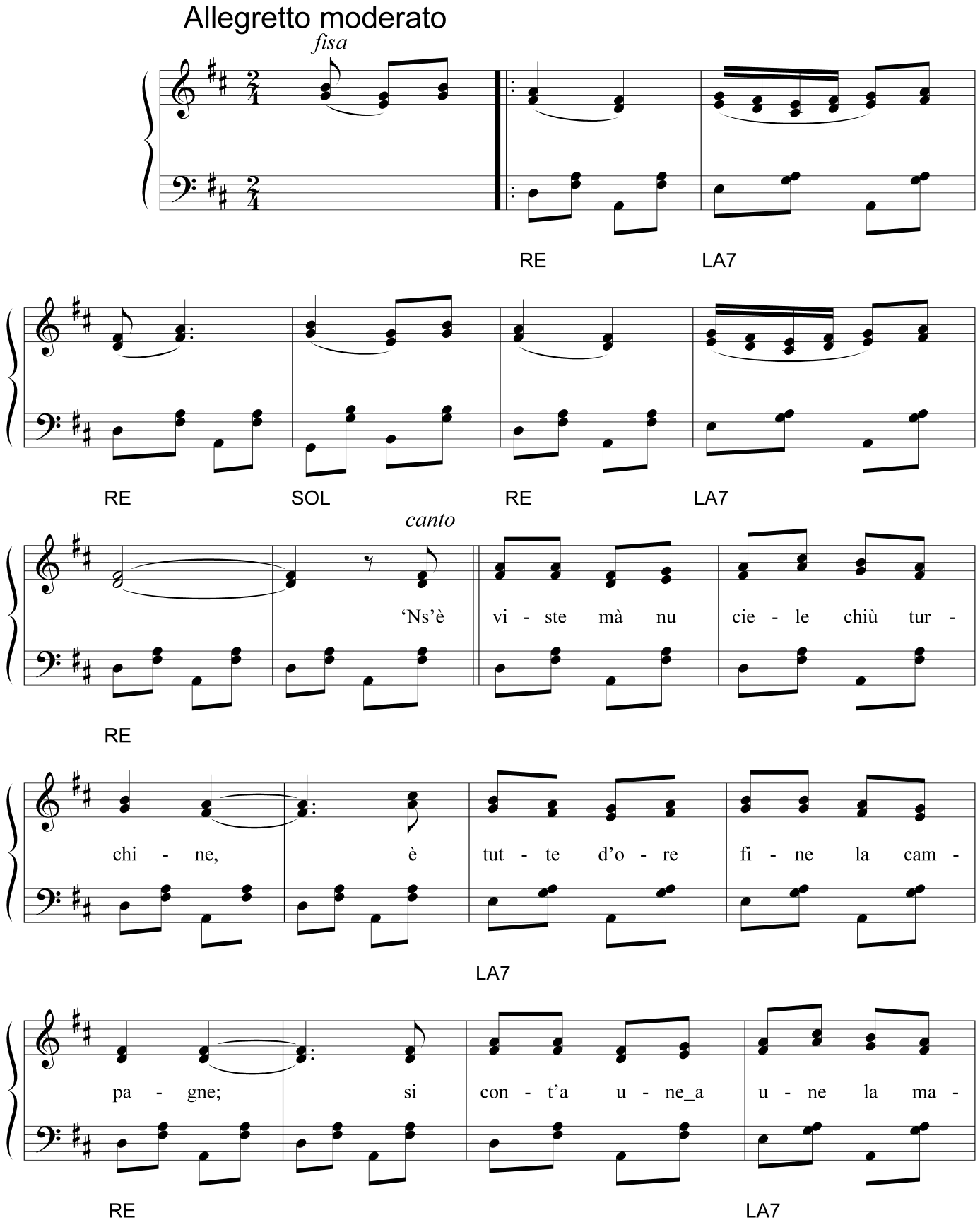
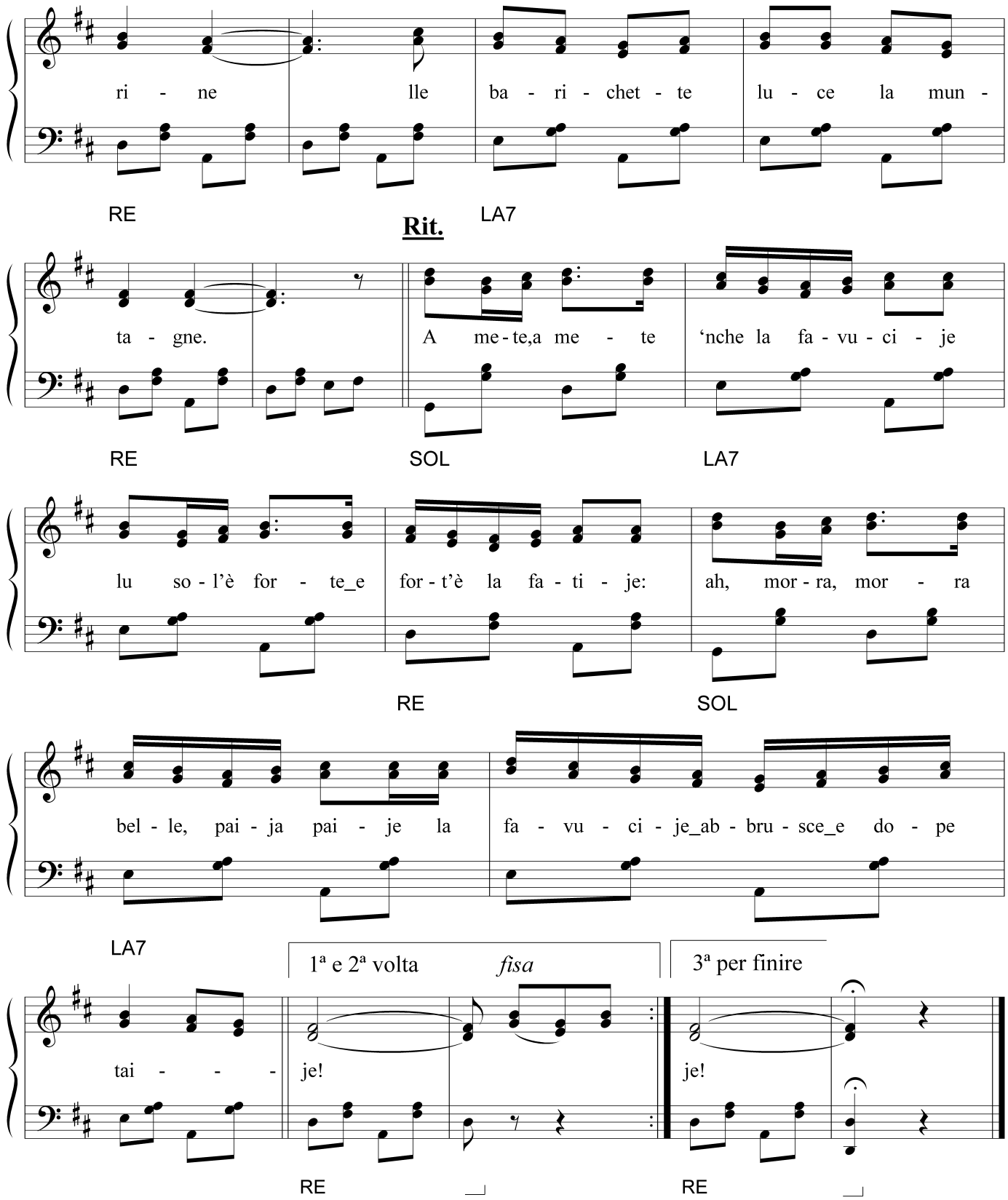
Versi di A. Consalvi

Musica di V. Coccione


tut - te bbel - le, pa - re tut - te no - ve! lu - ce_a la chie - se_e
LA MI SI7
fiu - re_a li bal - cu - ne; ar - vé_a la fe - ste pu - re li ca -
MI LA
fu - ne nche lu cap - pel - le mes - se_a “lla - riu - là”. La
MI FA# SI7
bban-de va ‘nnan - te, lu po - pe - le_ar - re - te, ap -
MI SI7 MI
pres - se lu pre - te lu San - te_a ppre - hà’. Le
SI7 MI MI7
fem - me - ne can - te can - zu - ne di chie - se. Cam -
LA MI7 LA

pa - ne_a di - ste - se, pic - ciu - ne_a vu - là'.
MI7
LA
1ª e 2ª volta
3ª per finire
rall...
fisa
fisa
a tempo
canto
a tempo
La
LAb
LAb
bban - de va 'nnan - te, lu po - pe - le_ar - re - - - - te, n'ci
MI
SI7
MI
sta cchiù lu pre - te lu San - te_a ppre - hà'. Fi -
SI7
MI
MI7
ni - te la fe - ste, gab - ba - te lu San - - te! Fi -
LA
MI7
LA
rall...
ni - te_è l'in - can - te, si va 'ffa - ti - jà'!
MI7
LA

La fonte a bballe

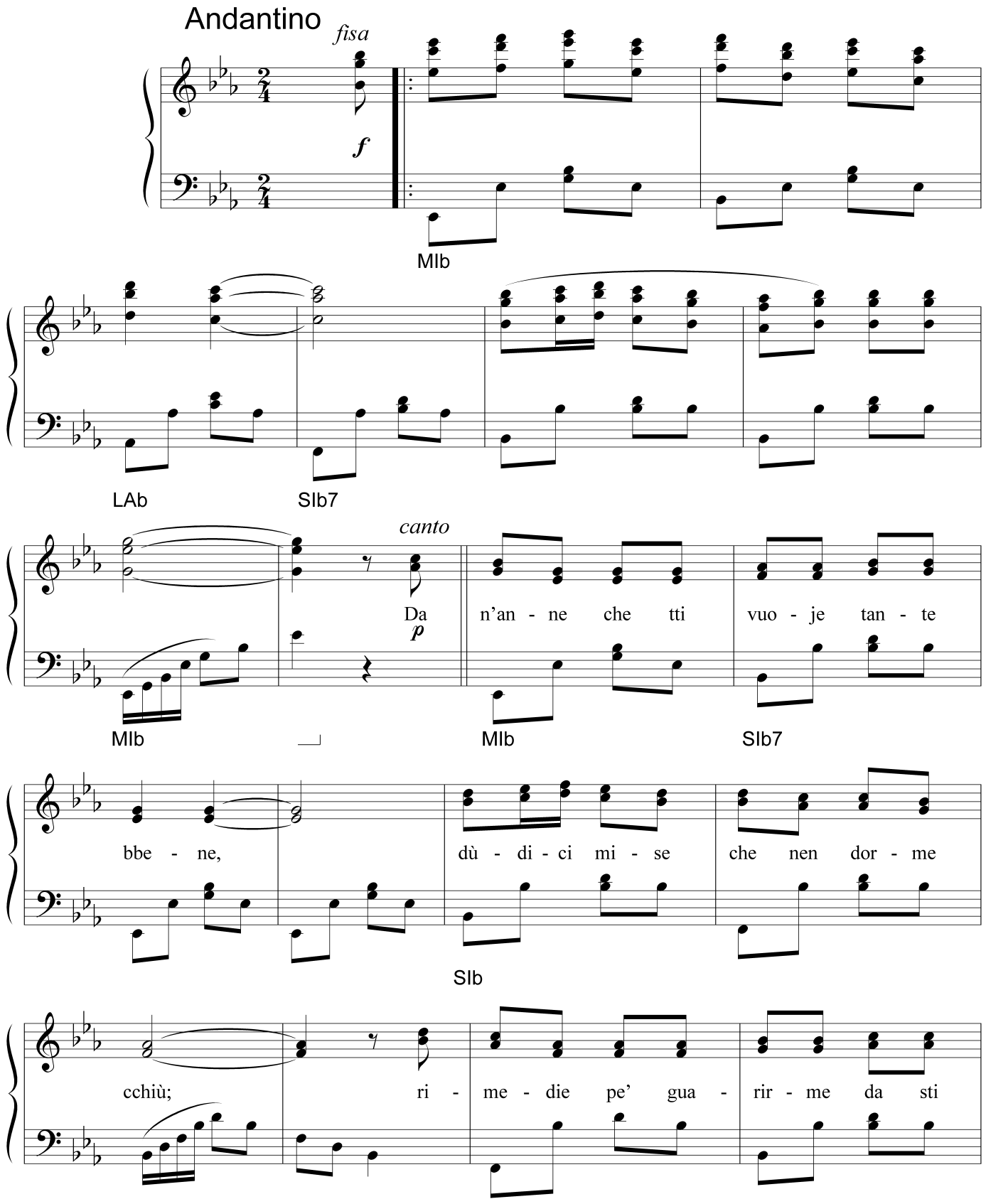
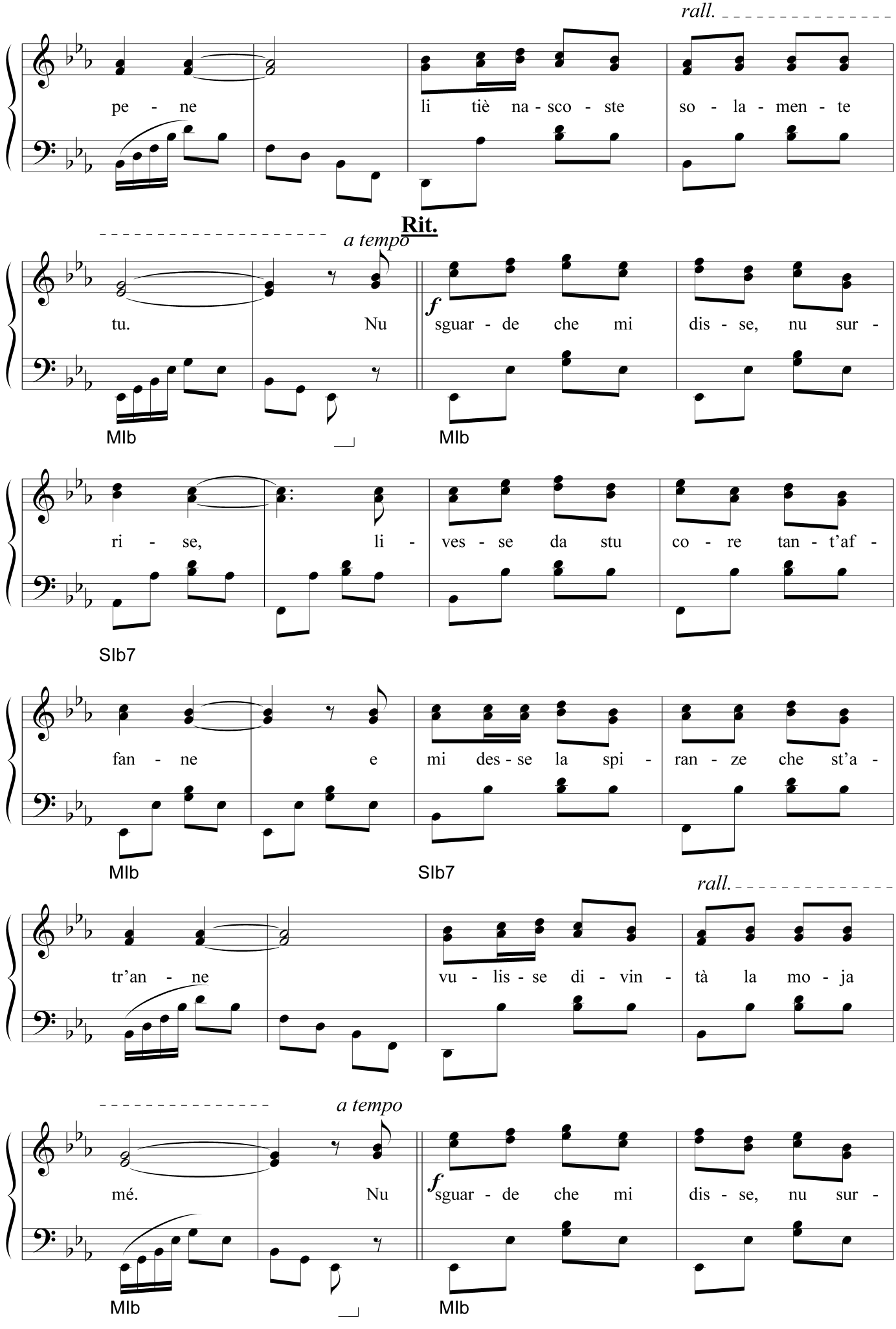
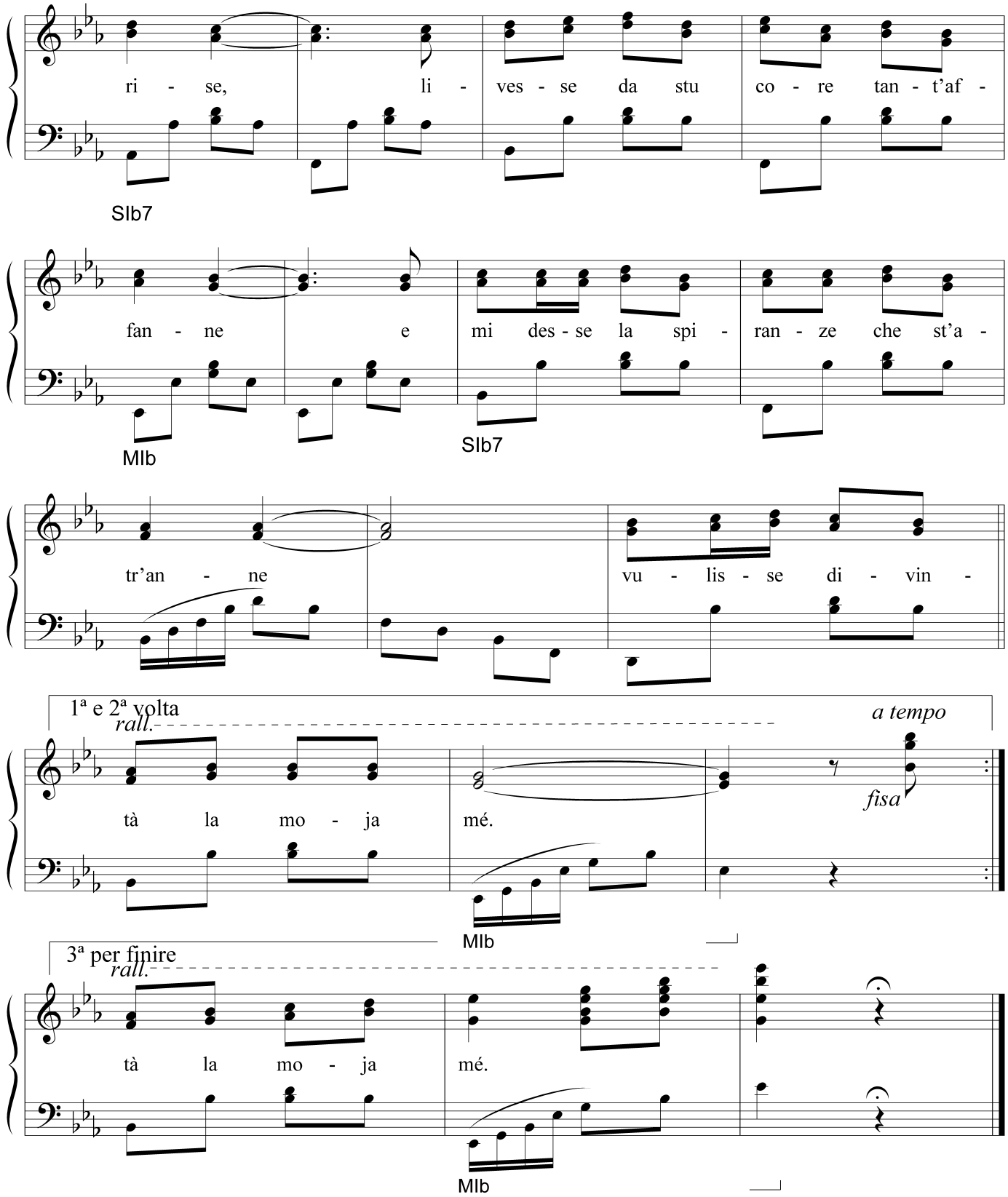
Versi di G. Nervegna *Musica di* V. Coccione

ro-le sen-za 'ngan-ne, nu ccin - net-te, nu sur - ri - se, pa-rè di sta 'mpa-ra - di-se e la
LA7 RE LA7 RE LA7 RE
Allegretto
fon-te che ri - dè.
LA7 RE RE LA7 RE LA7 RE LA7
Rit.
Can - tè la fon-te_a
RE LA7 RE LA7 RE LA7 RE
bbal - le nghe ll'ac-qua cri-stal - li - ne, cur - ren-ne pi' la val - le ad - dò ci sti - ve
LA7 RE LA7
tu. Mo cor-re_a la ma - ri - ne can - ten-ne lu tur - men - te, l'a - mo-re mè cu-
RE
LA7
1ª e 2ª volta
fisa
RE
3ª per finire
cen - te ca n'ti so' 'rvi-ste cchiù. cchiù.
LA7 RE RE

LA7 RE LA7 RE LA7
Allegro moderato
RE RE LA7 RE
LA7 RE LA7 RE LA7
RE RE LA7 RE LA7 RE
LA7 RE LA7 RE LA7 RE
ripete ad lib.
RE LA7 RE LA7 RE LA7 RE

La metiture

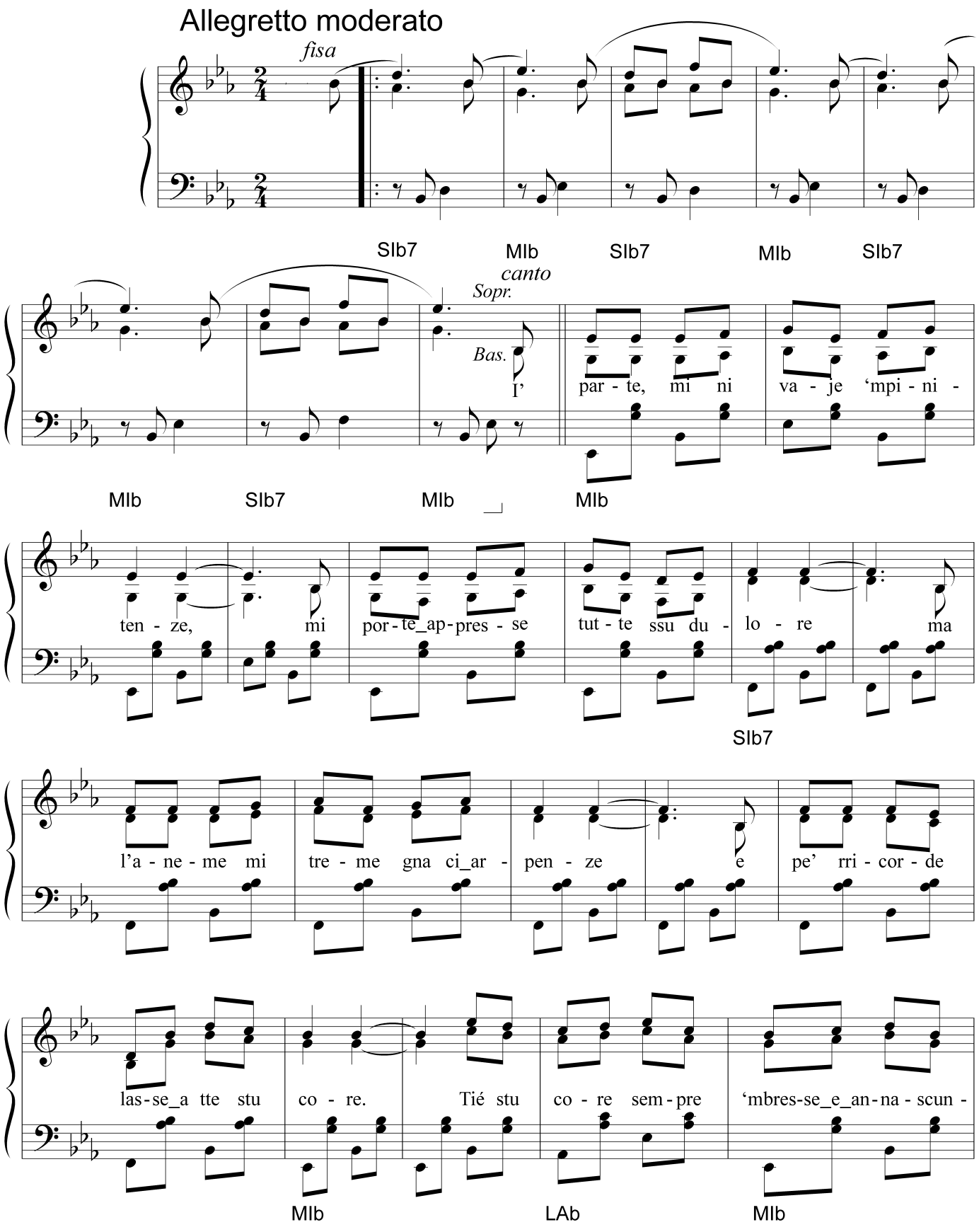
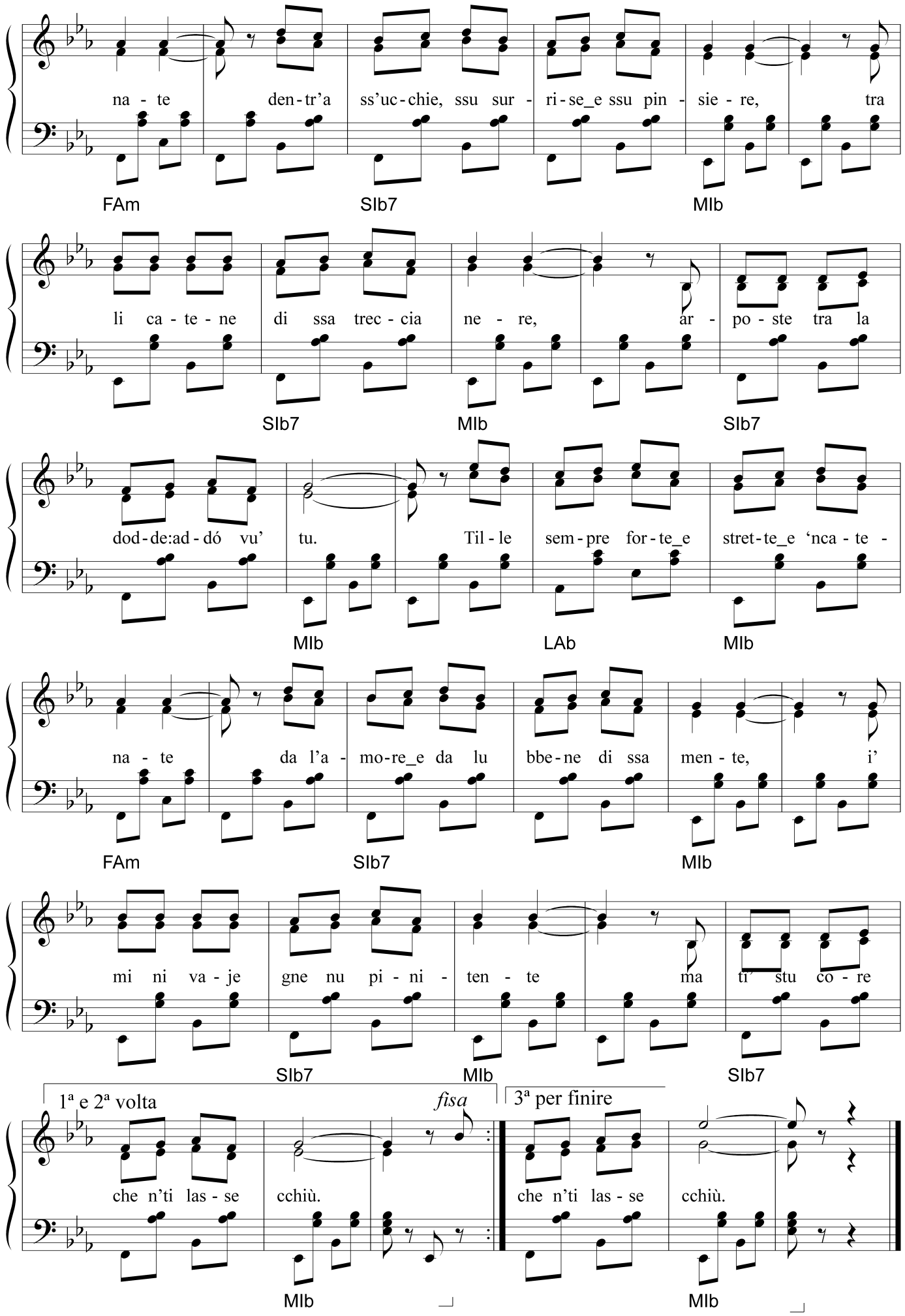
Versi di G.Sigismondi *Musica di* T. Coccione

ri - ne lle ba - ri - chet - te lu - ce la mun -
RE LA7
Rit.
ta - gne. A me - te,a me - te ‘nche la fa - vu - ci - je
RE SOL LA7
lu so - l’è for - te_e for - t’è la fa - ti - je: ah, mor - ra, mor - ra
RE SOL
bel - le, pai - ja pai - je la fa - vu - ci - je_ab - bru - sce_e do - pe
LA7
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
tai - - - je! je!
RE RE

La moja mè

Versi di O. Giangrande

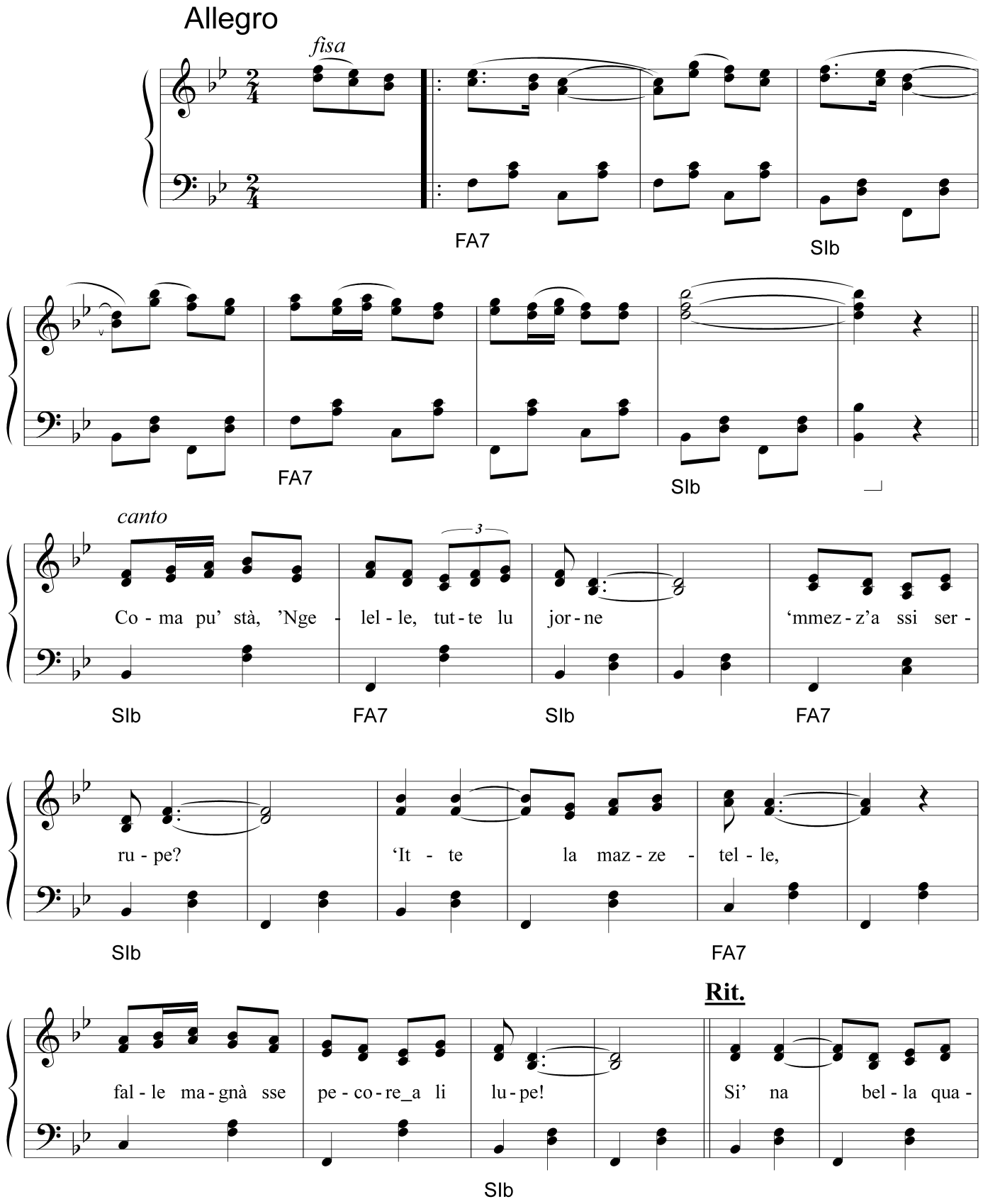
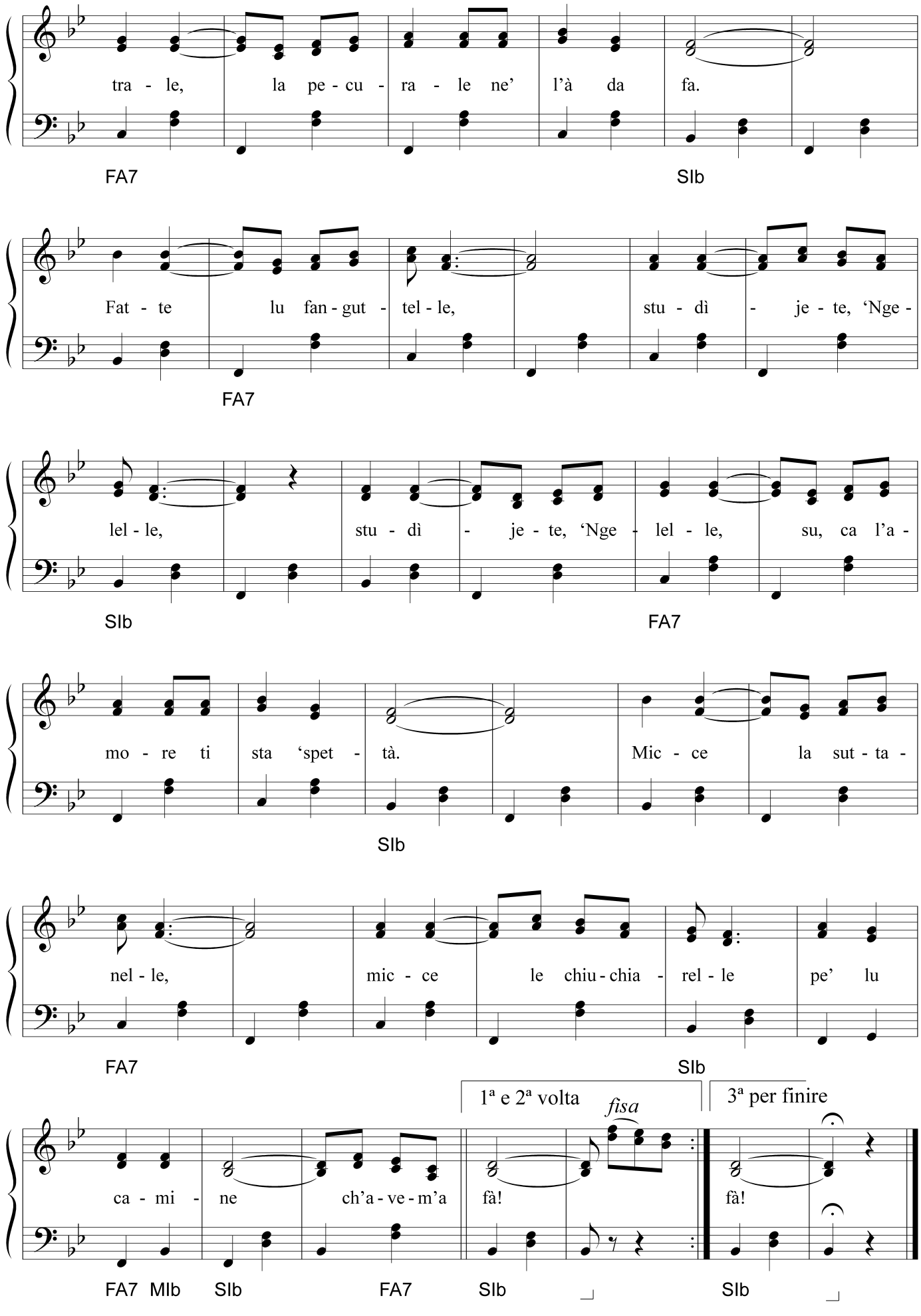
Musica di T. Coccione


rall.
pe - ne
li tiè na - sco - ste
so - la - men - te
Rit.
a tempo
tu.
Nu
f
sguar - de che mi
dis - se, nu sur -
Mlb
Mlb
ri - se,
li -
ves - se da stu
co - re tan - t'af -
Slb7
fan - ne
e
mi des - se la spi -
ran - ze che st'a -
Mlb
Slb7
rall.
tr'an - ne
vu - lis - se di - vin -
tà la mo - ja
a tempo
mé.
Nu
f
sguar - de che mi
dis - se, nu sur -
Mlb
Mlb

ri - se, li - ves - se da stu co - re tan - t'af -
SIb7
fan - ne e mi des - se la spi - ran - ze che st'a -
MIb
SIb7
tr'an - ne vu - lis - se di - vin -
1ª e 2ª volta
rall.
a tempo
tà la mo - ja mé.
fisa
MIb
3ª per finire
rall.
tà la mo - ja mé.
MIb

La partenze

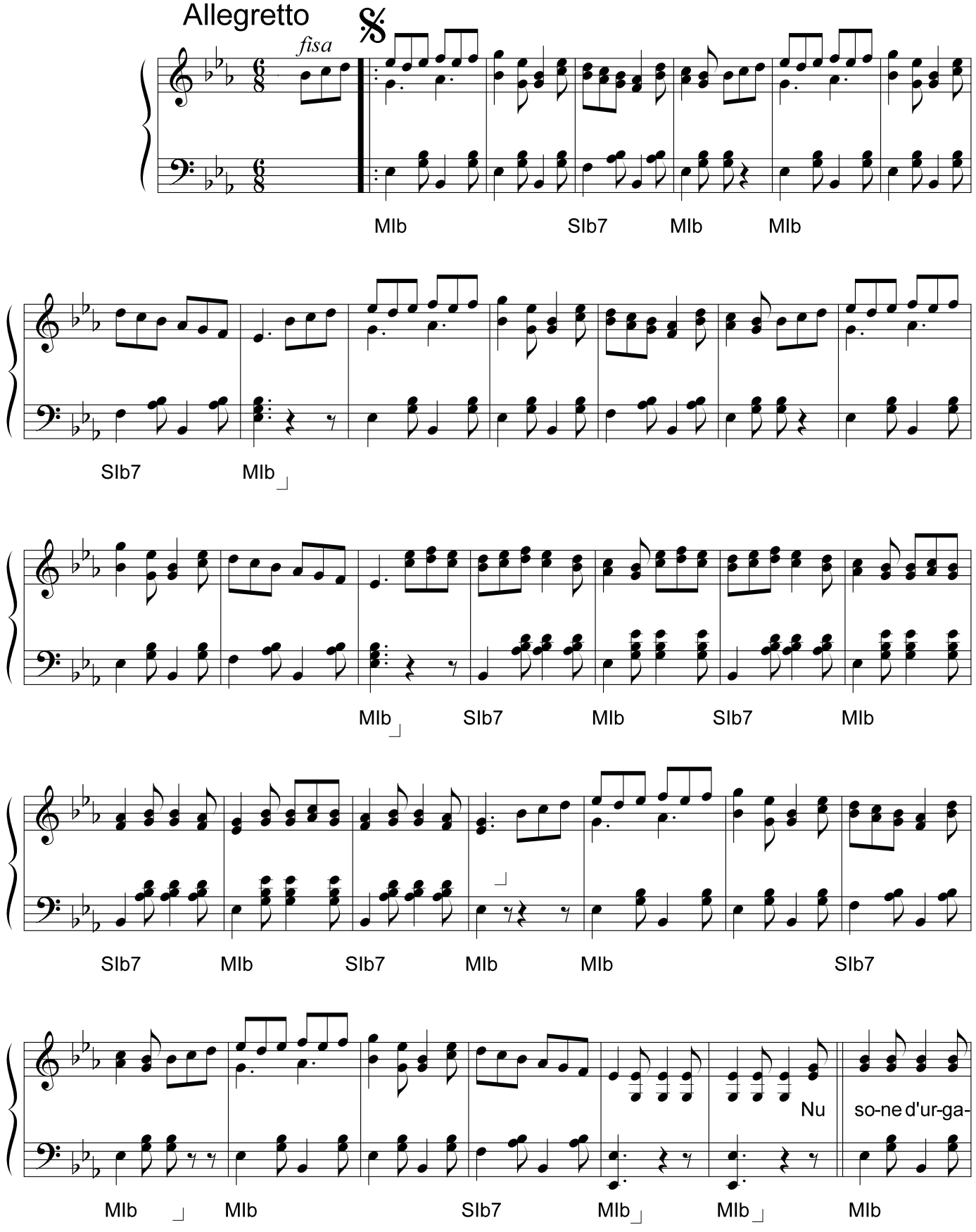
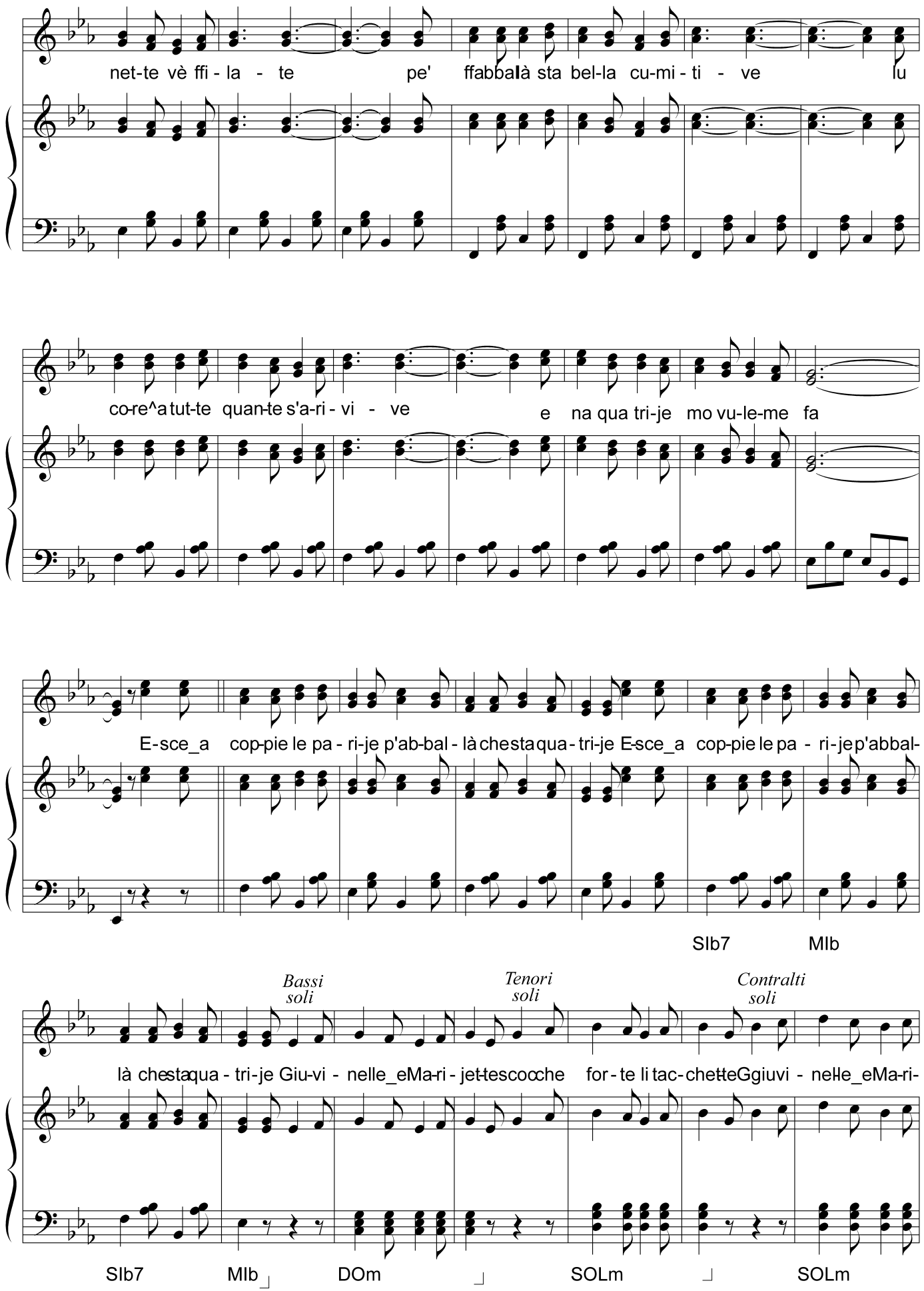
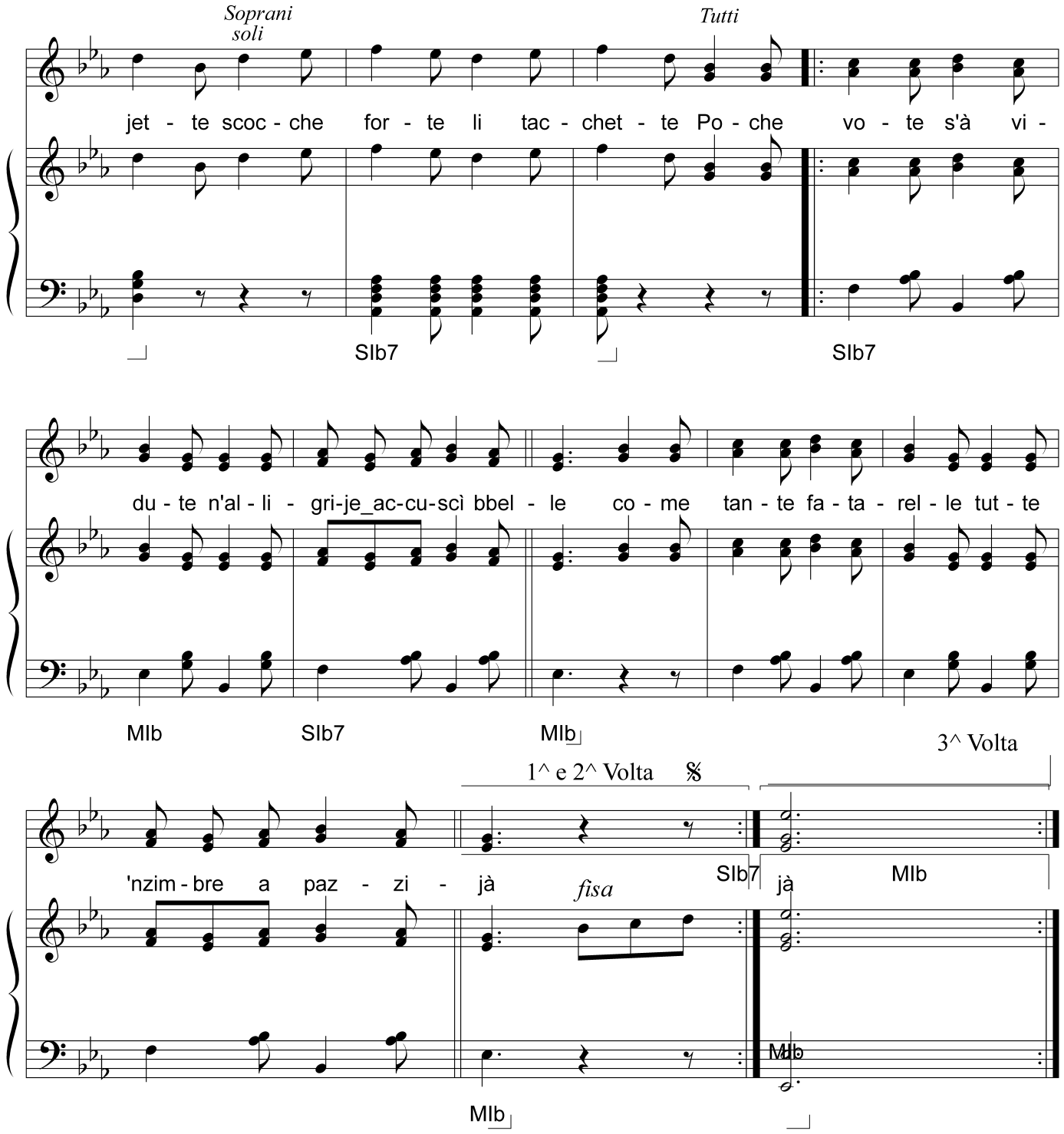
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione


na - te den - tr'a ss'uc - chie, ssu sur - ri - se_e ssu pin - sie - re, tra
FAm SIb7 MIb
li ca - te - ne di ssa trec - cia ne - re, ar - po - ste tra la
SIb7 MIb SIb7
dod - de:ad - dó vu' tu. Til - le sem - pre for - te_e stret - te_e 'nca - te -
MIb LAb MIb
na - te da l'a - mo - re_e da lu bbe - ne di ssa men - te, i'
FAm SIb7 MIb
mi ni va - je gne nu pi - ni - ten - te ma ti' stu co - re
SIb7 MIb SIb7
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
che n'ti las - se cchiù.
che n'ti las - se cchiù.
MIb MIb

La pecurale

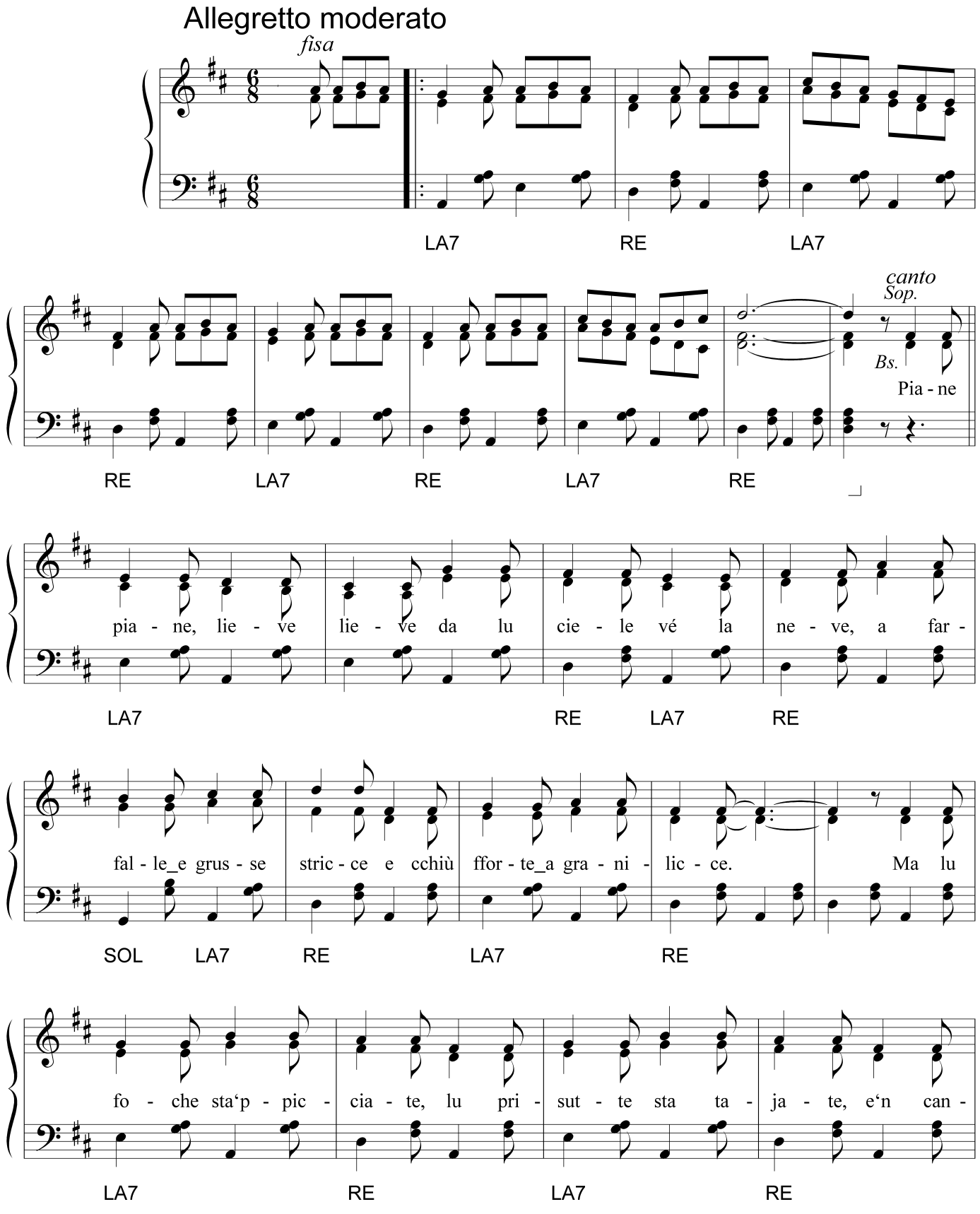
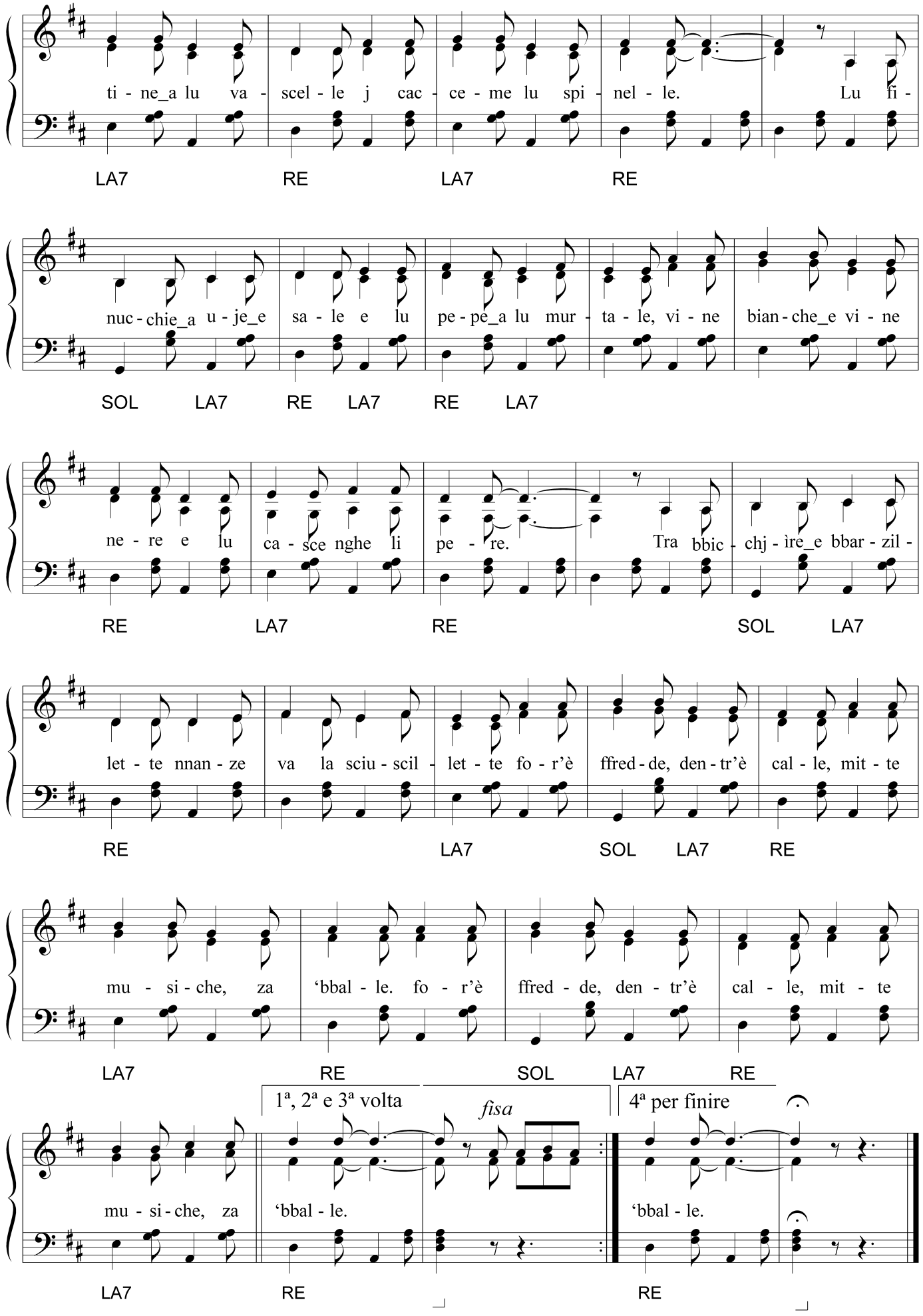
Versi di G. Sigismondi

Musica di T. Coccione

tra - le, la pe - cu - ra - le ne' l'à da fa.
FA7
SIb
Fat - te lu fan - gut - tel - le, stu - dì - je - te, 'Nge -
FA7
lel - le, stu - dì - je - te, 'Nge - lel - le, su, ca l'a -
SIb
FA7
mo - re ti sta 'spet - tà. Mic - ce la sut - ta -
SIb
nel - le, mic - ce le chiu - chia - rel - le pe' lu
FA7
SIb
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
ca - mi - ne ch'a - ve - m'a fà! fà!
FA7 MIb SIb FA7 SIb SIb

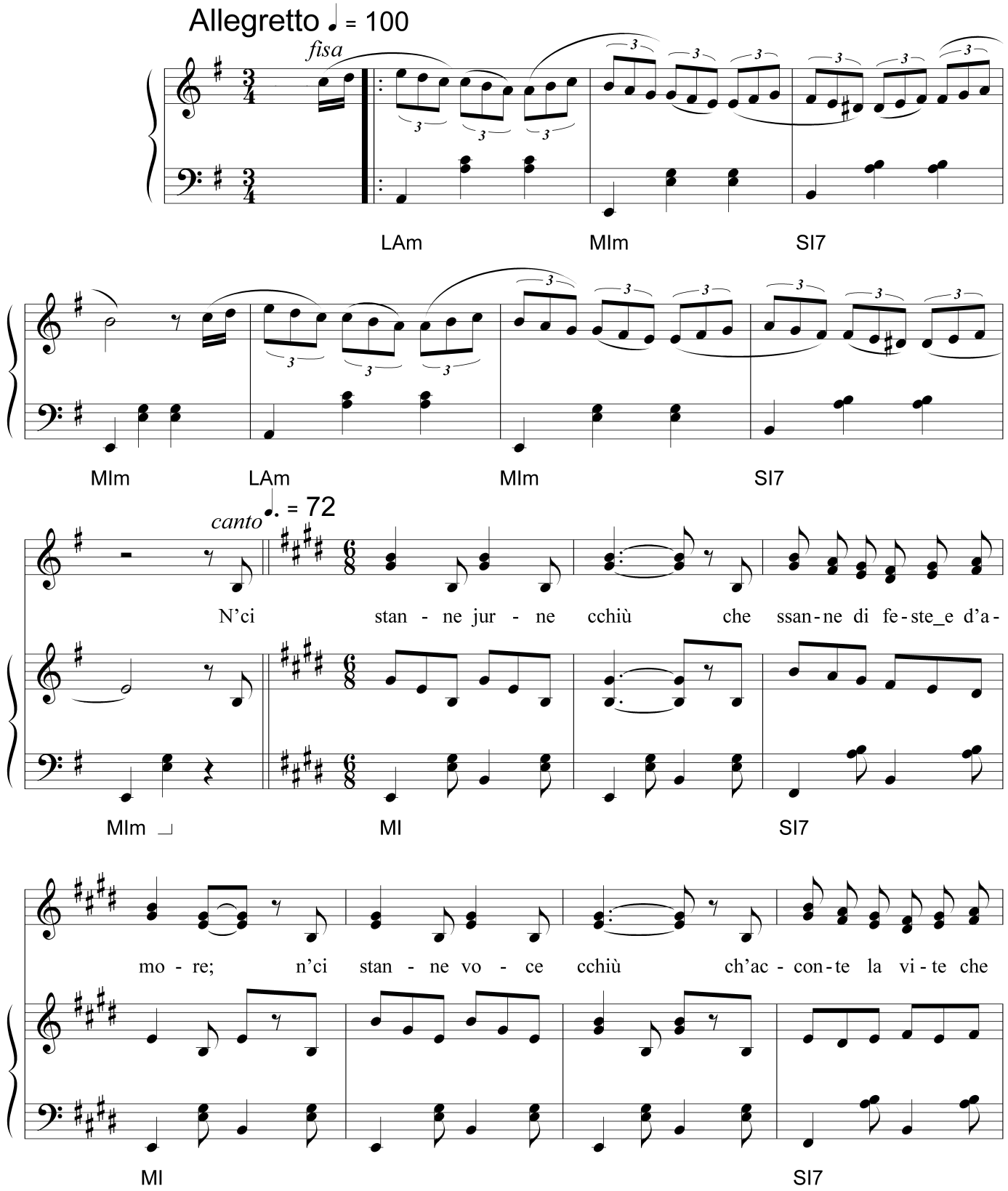
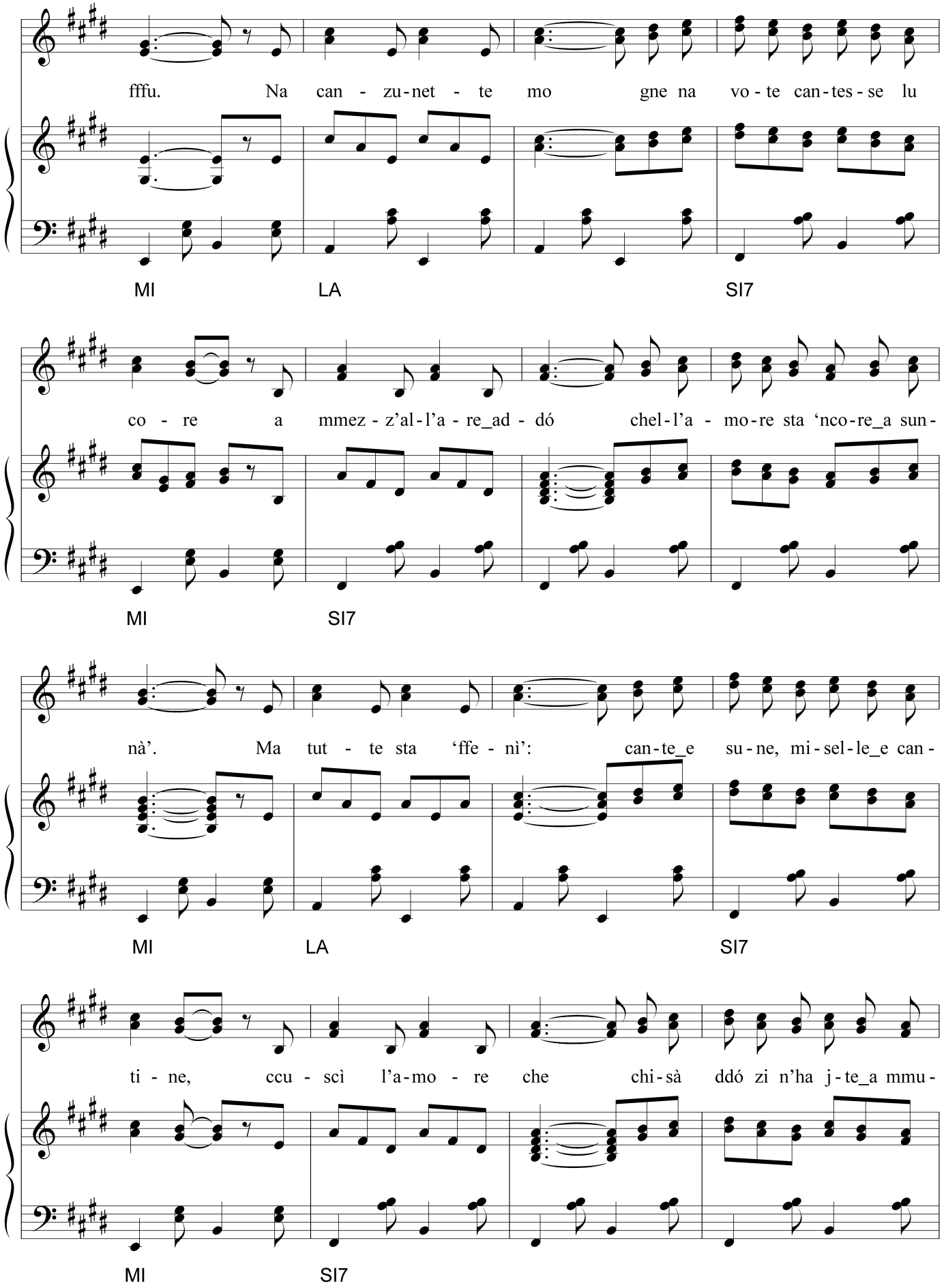
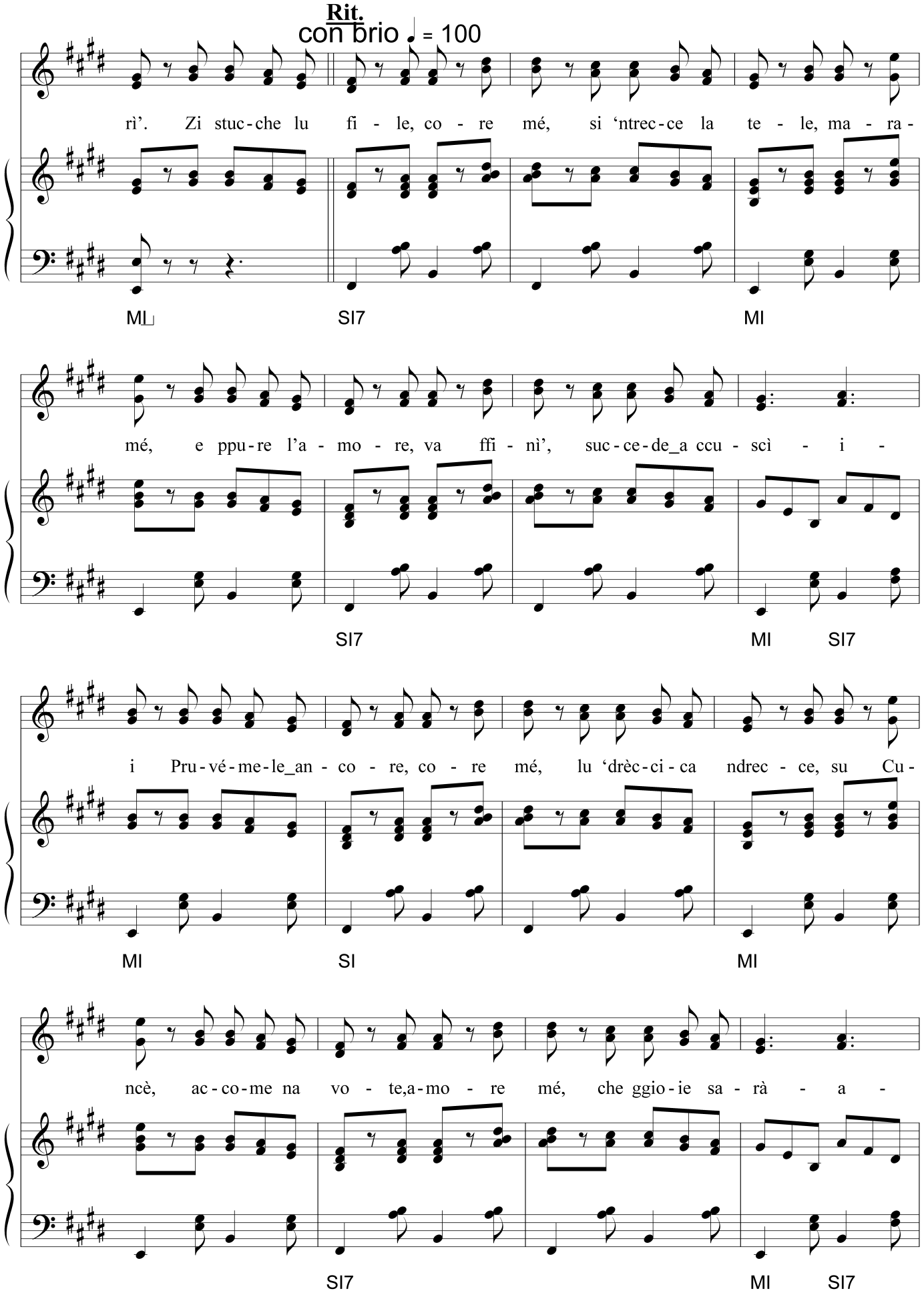
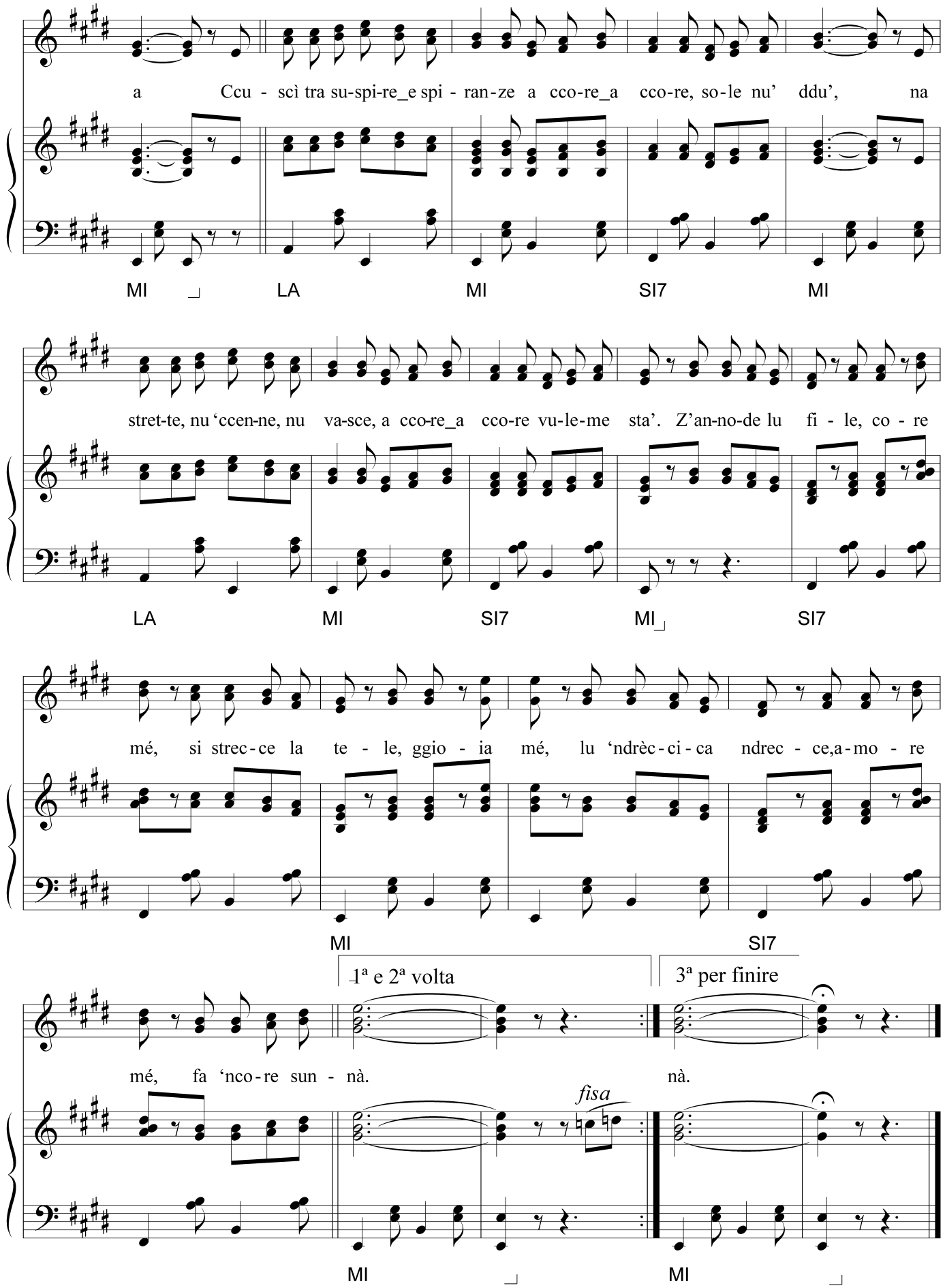
La quatrije

Versi di C. Miccoli *Musica di* T. Coccione

net-te vè ffi - la - te pe' ffabbalà sta bel-la cu-mi - ti - ve lu
co-re^a tut-te quan-te s'a-ri - vi - ve e na qua tri-je mo vu-le-me fa
E-sce_a cop-pie le pa - ri-je p'ab-bal - là che sta qua - tri-je E-sce_a cop-pie le pa - ri-je p'abbal-
SIb7 MIb
Bassi soli
Tenori soli
Contralti soli
là che sta qua - tri-je Giu-vi - nelle_e Ma-ri - jet-tescocche for - te li tac - chetteGgiuvi - nelle_e Ma-ri-
SIb7 MIb DOm SOLm SOLm

Soprani soli
Tutti
jet - te scoc - che for - te li tac - chet - te Po - che vo - te s'à vi -
SIb7
SIb7
du - te n'al - li - gri-je_ac-cu-scì bbel - le co - me tan - te fa - ta - rel - le tut - te
MIb
SIb7
MIb
1^ e 2^ Volta
3^ Volta
'nzim - bre a paz - zi - jà
fisa
SIb7
jà
MIb
MIb
MIb
SIb7

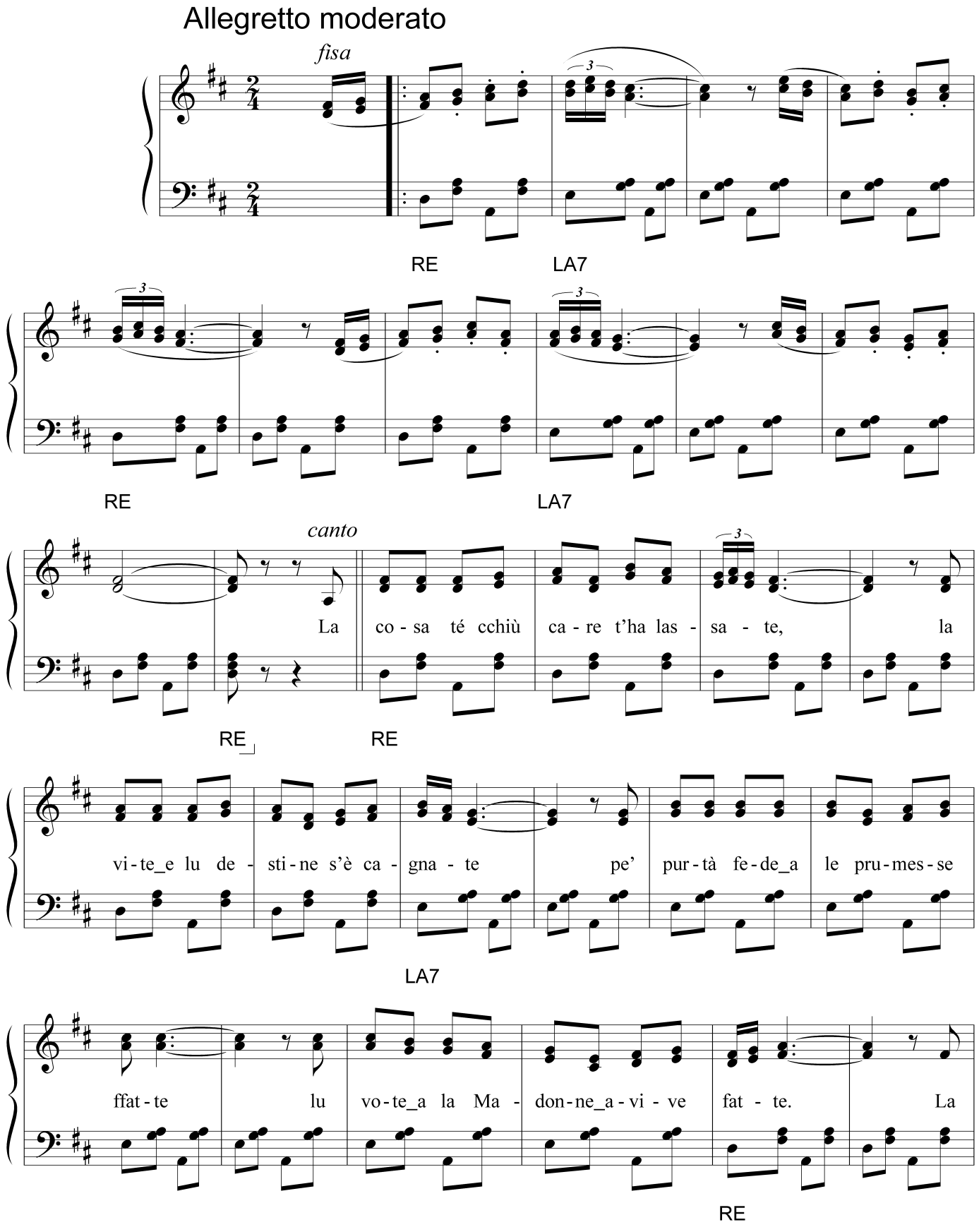
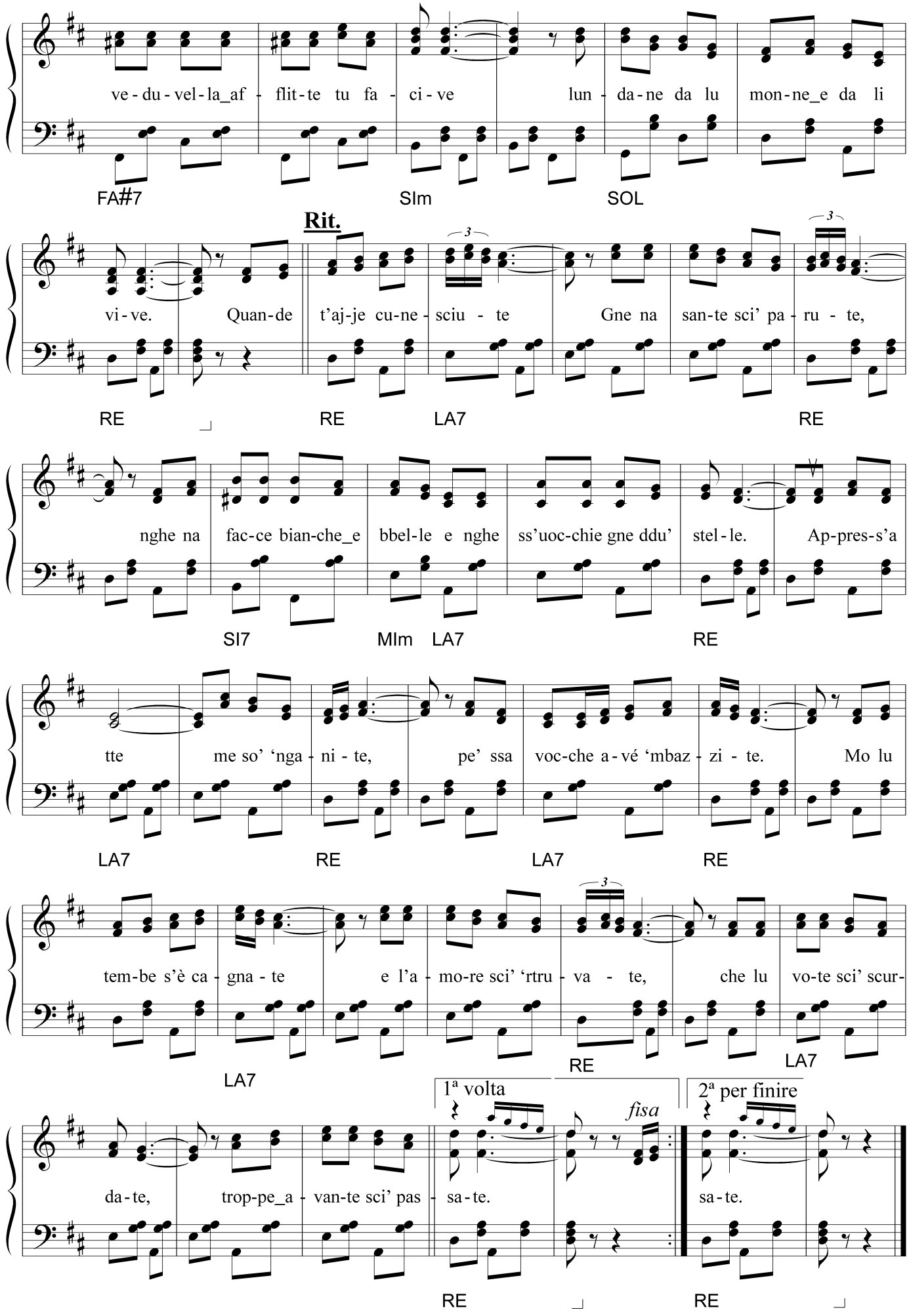
La sciuscillette

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

ti - ne_a lu va - scel - le j cac - ce - me lu spi - nel - le. Lu fi -
LA7 RE LA7 RE
nuc - chie_a u - je_e sa - le e lu pe - pe_a lu mur - ta - le, vi - ne bian - che_e vi - ne
SOL LA7 RE LA7 RE LA7
ne - re e lu ca - sce nghe li pe - re. Tra bbic - chj - ìre_e bbar - zil -
RE LA7 RE SOL LA7
let - te nnan - ze va la sciu - scil - let - te fo - r'è ffred - de, den - tr'è cal - le, mit - te
RE LA7 SOL LA7 RE
mu - si - che, za 'bbal - le. fo - r'è ffred - de, den - tr'è cal - le, mit - te
LA7 RE SOL LA7 RE
1ª, 2ª e 3ª volta
fisa
4ª per finire
mu - si - che, za 'bbal - le. 'bbal - le.
LA7 RE RE

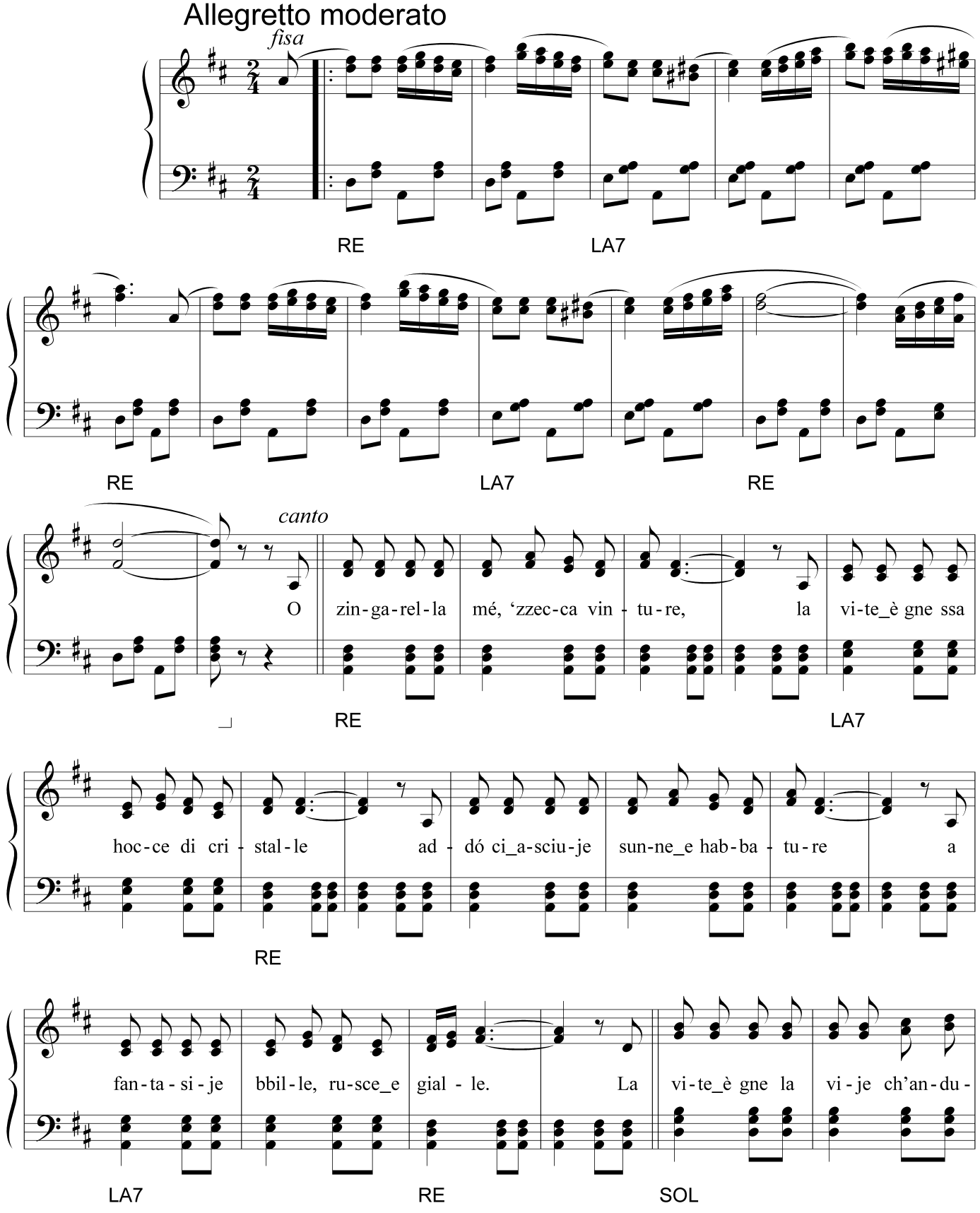
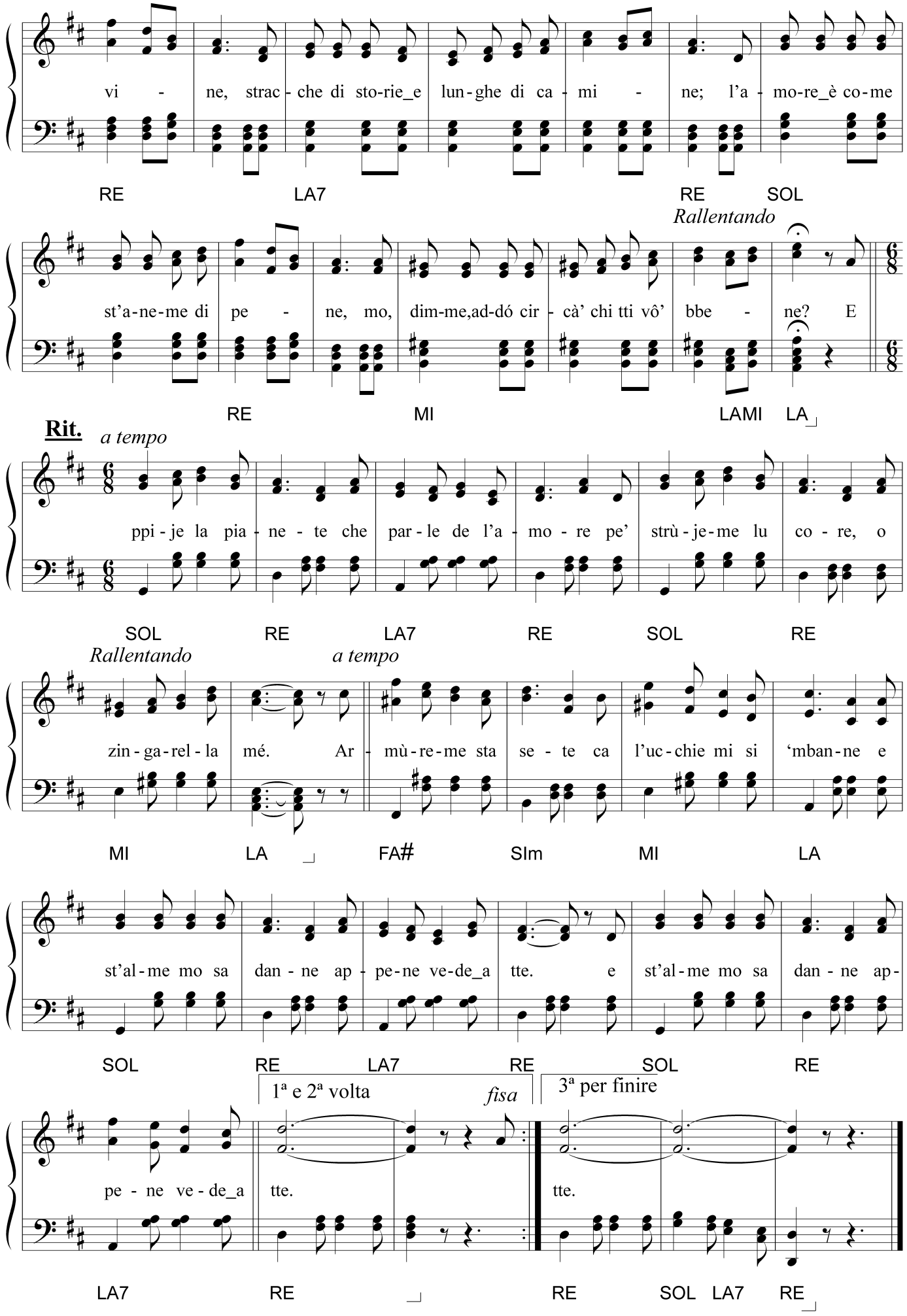
La tele d'amore

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

fffu. Na can - zu-net - te mo gne na vo - te can-tes - se lu
MI LA SI7
co - re a mmez - z'al-l'a - re_ad - dó chel-l'a - mo-re sta 'nco-re_a sun-
MI SI7
nà'. Ma tut - te sta 'ffe - nì': can-te_e su-ne, mi-sel-le_e can-
MI LA SI7
ti - ne, ccu - scì l'a-mo - re che chi-sà ddó zi n'ha j-te_a mmu-
MI SI7

Rit.
con brio ♩ = 100
rì'. Zi stuc-che lu fi - le, co - re mé, si 'ntrec-ce la te - le, ma - ra -
MI SI7 MI
mé, e ppu-re l'a - mo - re, va ffi - nì', suc-ce-de_a ccu - scì - i -
SI7 MI SI7
i Pru-vé-me-le_an - co - re, co - re mé, lu 'drèc-ci-ca ndrec - ce, su Cu -
MI SI MI
ncè, ac-co-me na vo - te,a-mo - re mé, che ggio-ie sa-rà - a -
SI7 MI SI7

a Ccu - scì tra su-spi-re_e spi - ran-ze a cco-re_a cco-re, so-le nu' ddu', na
MI LA MI SI7 MI
stret-te, nu 'ccen-ne, nu va-sce, a cco-re_a cco-re vu-le-me sta'. Z'an-no-de lu fi - le, co - re
LA MI SI7 MI SI7
mé, si strec-ce la te - le, ggio - ia mé, lu 'ndrèc-ci-ca ndrec - ce,a-mo - re
MI SI7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
mé, fa 'nco-re sun - nà. nà.
fisa
MI MI

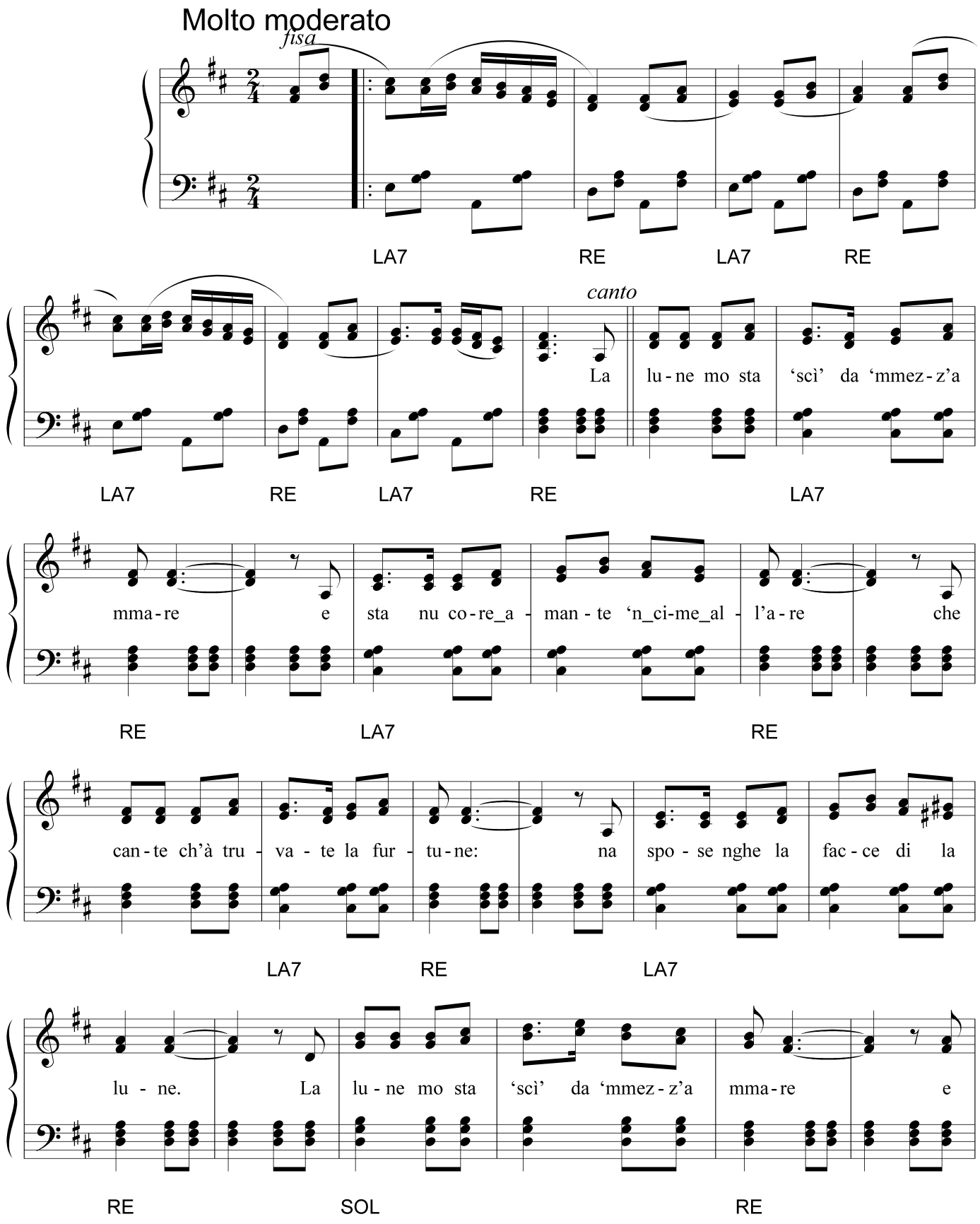
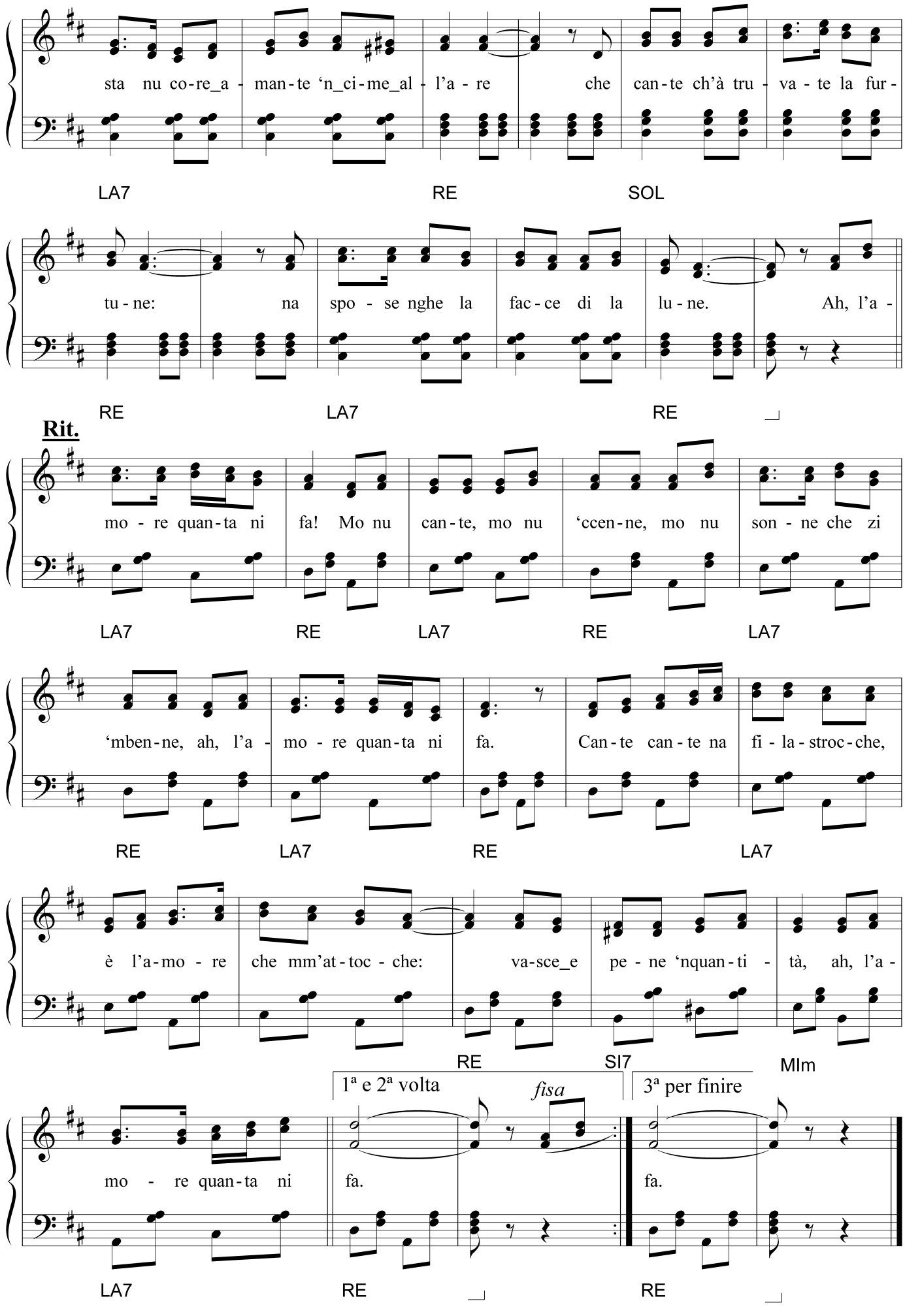
La veduvelle

Versi di M. La Selva *Musica di* V. Coccione

ve - du - vel - la_af - flit - te tu fa - ci - ve lun - da - ne da lu mon - ne_e da li
FA#7
SIm
SOL
Rit.
vi - ve. Quan - de t'aj - je cu - ne - sciu - te Gne na san - te sci' pa - ru - te,
RE
RE
LA7
RE
nghe na fac - ce bian - che_e bbel - le e nghe ss'uoc - chie gne ddu' stel - le. Ap - pres - s'a
SI7
MIm LA7
RE
tte me so' 'nga - ni - te, pe' ssa voc - che a - vé 'mbaz - zi - te. Mo lu
LA7
RE
LA7
RE
tem - be s'è ca - gna - te e l'a - mo - re sci' 'rtru - va - te, che lu vo - te sci' scur -
LA7
RE
LA7
1ª volta
2ª per finire
fisa
da - te, trop - pe_a - van - te sci' pas - sa - te.
sa - te.
RE
RE

La zingarelle

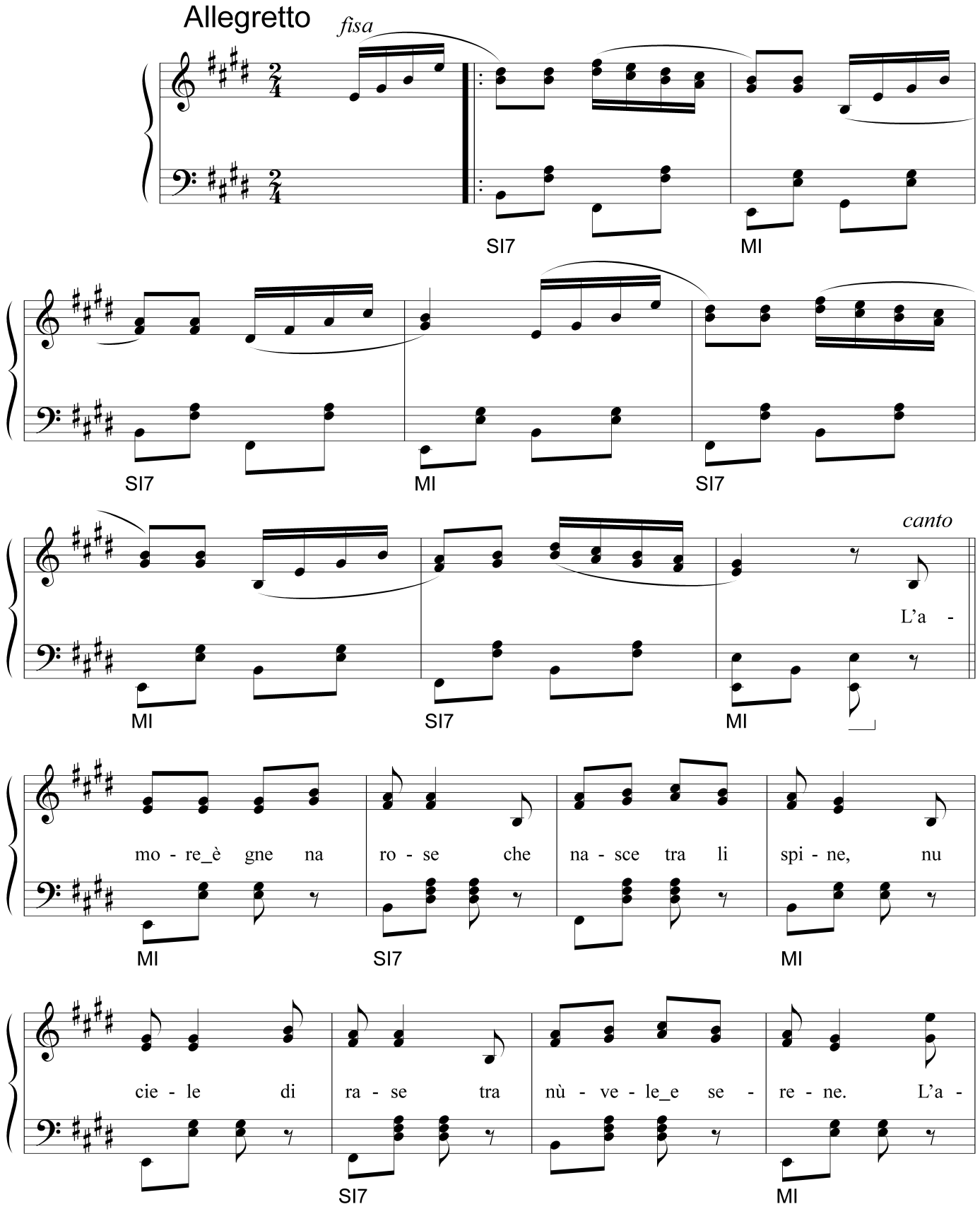
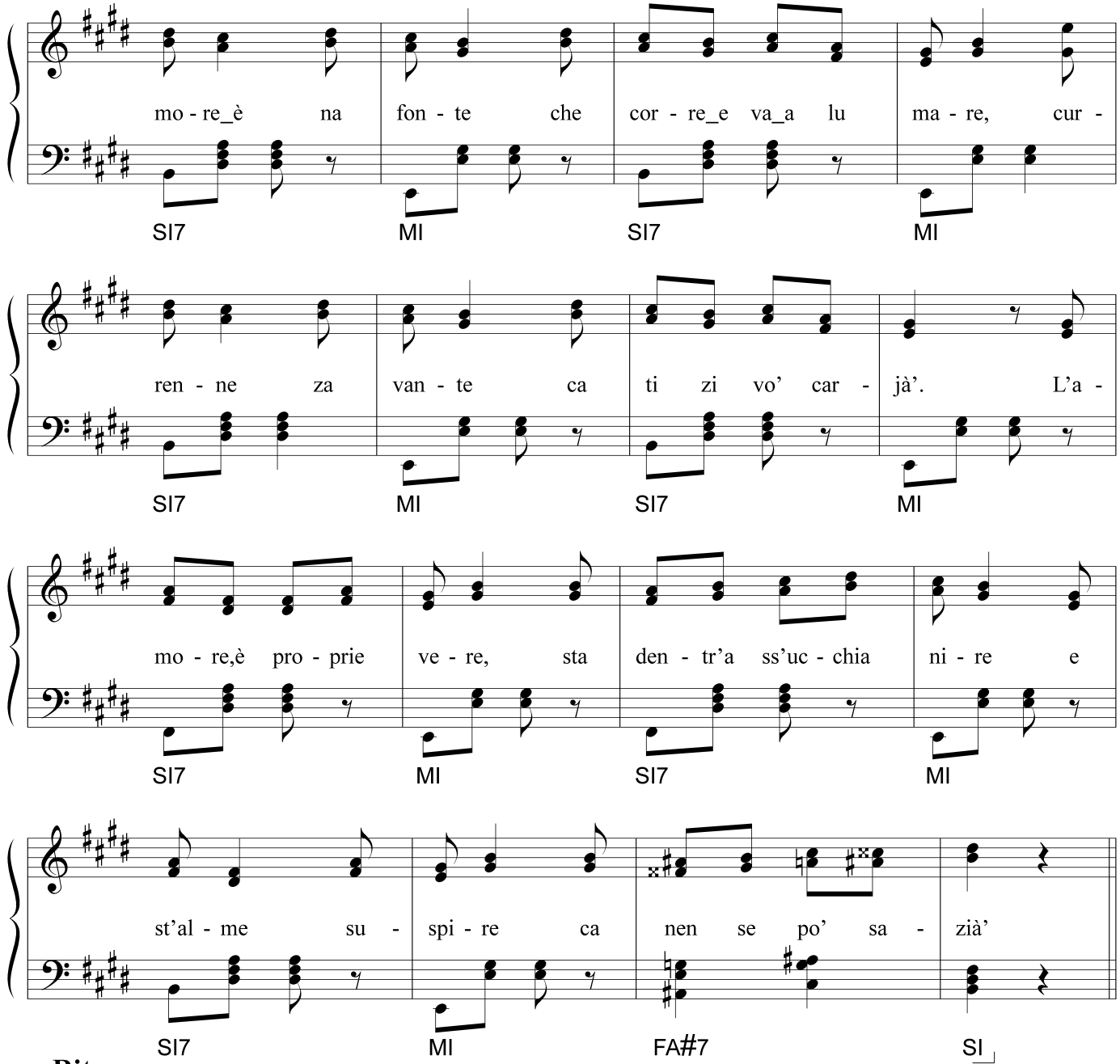
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

vi - ne, strac - che di sto-rie_e lun - ghe di ca - mi - ne; l'a - mo-re_è co-me
RE LA7 RE SOL
Rallentando
st'a-ne-me di pe - ne, mo, dim-me,ad-dó cir - cà' chi tti vô' bbe - ne? E
RE MI LAMI LA
Rit.
a tempo
ppi - je la pia - ne - te che par - le de l'a - mo - re pe' strù - je-me lu co - re, o
SOL RE LA7 RE SOL RE
Rallentando
a tempo
zin - ga-rel - la mé. Ar - mù - re-me sta se - te ca l'uc - chie mi si 'mban-ne e
MI LA FA# SIm MI LA
st'al - me mo sa dan - ne ap - pe-ne ve-de_a tte. e st'al - me mo sa dan - ne ap-
SOL RE LA7 RE SOL RE
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
pe - ne ve - de_a tte.
tte.
LA7 RE RE SOL LA7 RE

L'amore quanta ni fa

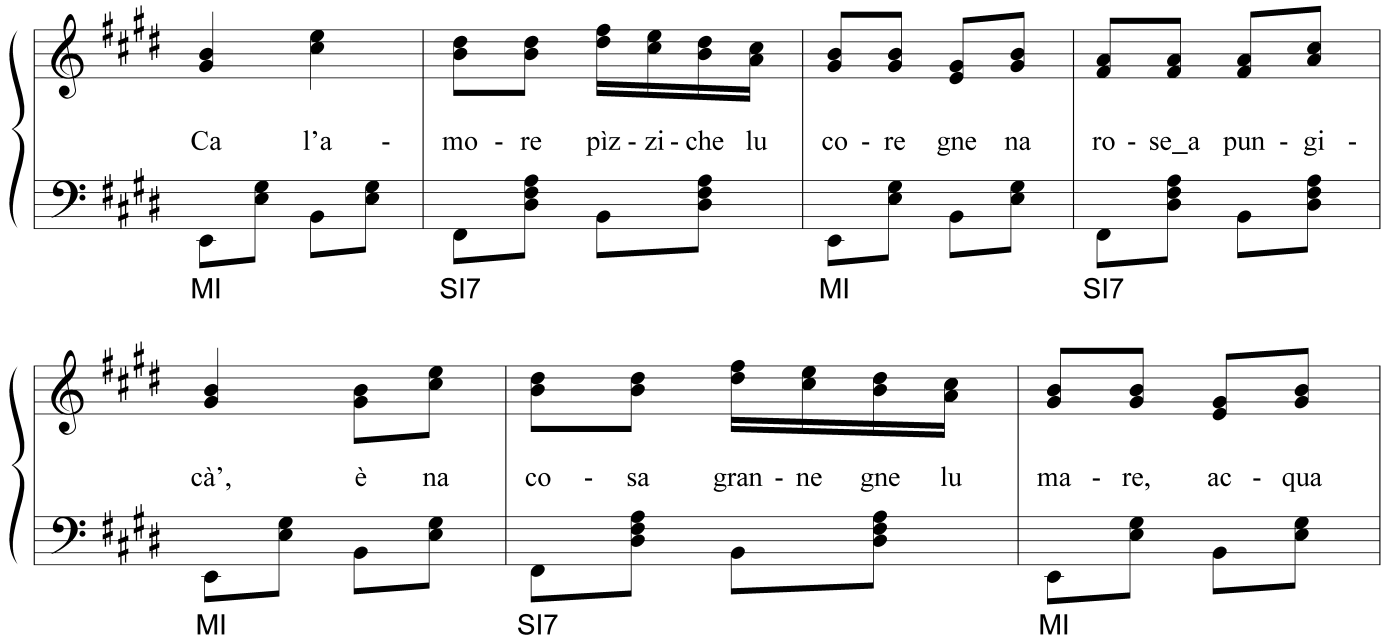
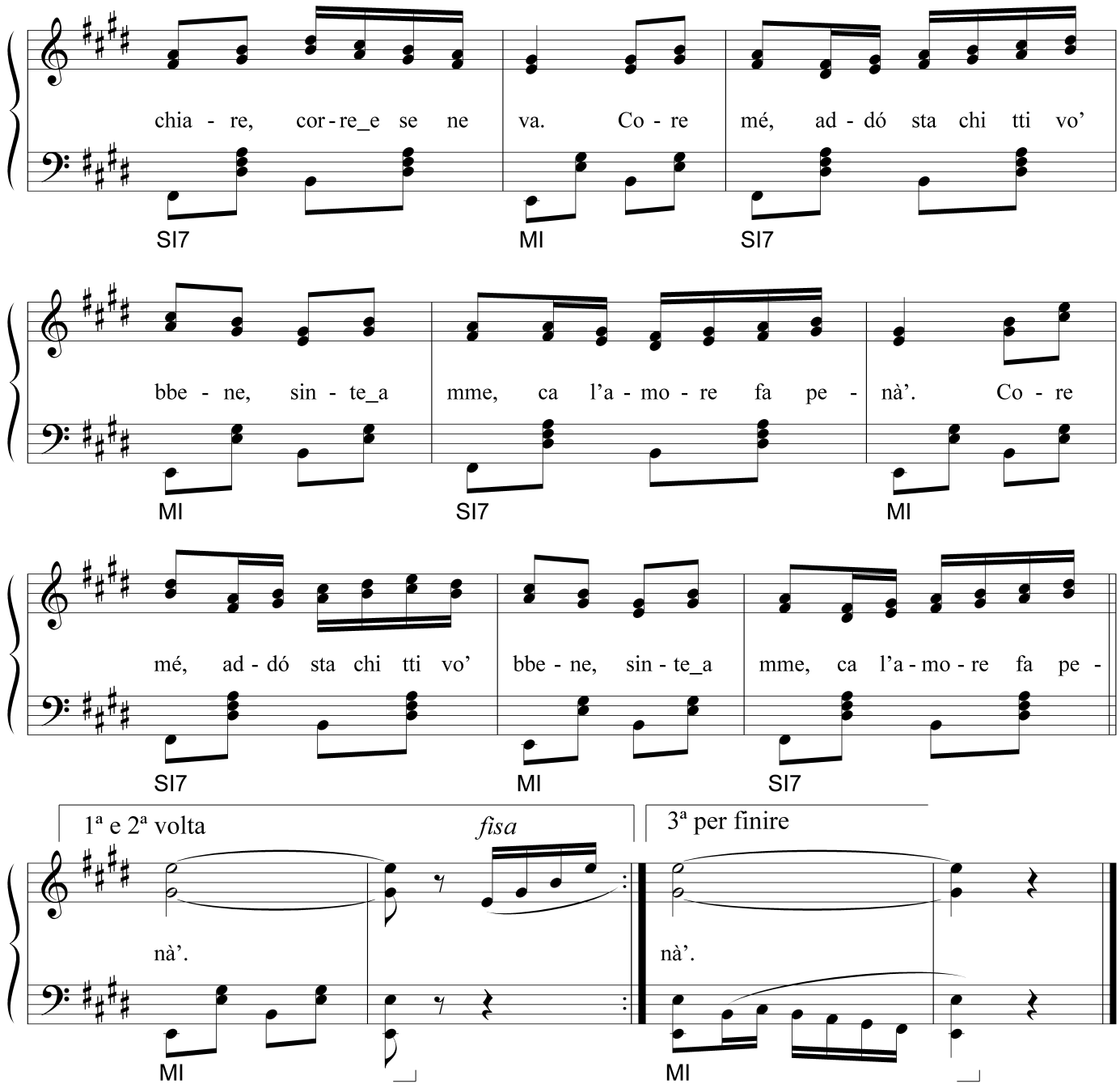
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

sta nu co-re_a - man-te 'n_ci-me_al - l'a - re che can-te ch'à tru - va - te la fur -
LA7 RE SOL
tu - ne: na spo - se nghe la fac-ce di la lu - ne. Ah, l'a -
RE LA7 RE
Rit.
mo - re quan-ta ni fa! Mo nu can-te, mo nu 'ccen-ne, mo nu son - ne che zi
LA7 RE LA7 RE LA7
'mben-ne, ah, l'a - mo - re quan-ta ni fa. Can-te can-te na fi - la-stroc-che,
RE LA7 RE LA7
è l'a-mo - re che mm'at-toc - che: va-sce_e pe - ne 'nquan-ti - tà, ah, l'a -
RE SI7 MIm
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
mo - re quan-ta ni fa. fa.
LA7 RE RE

L'amore

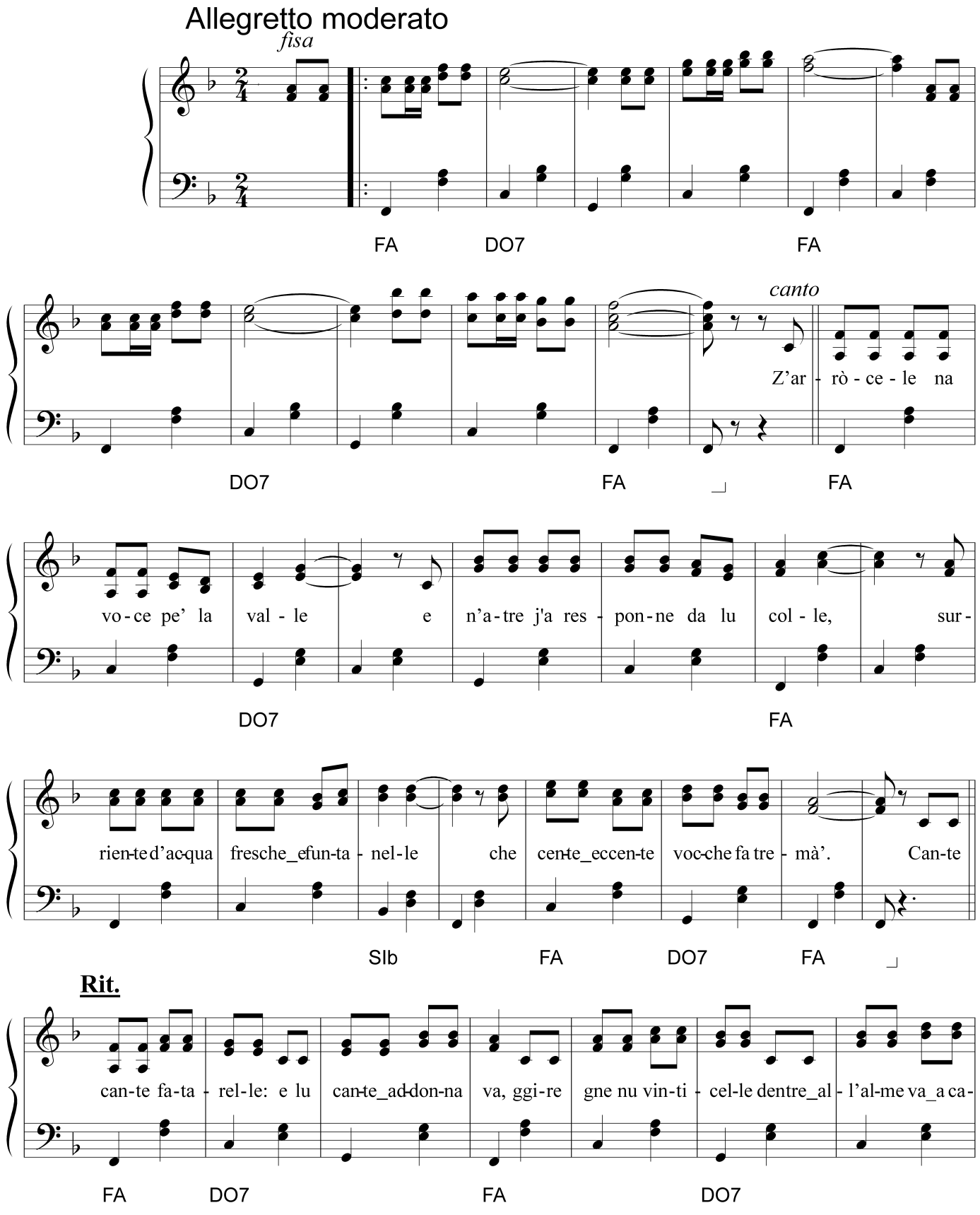
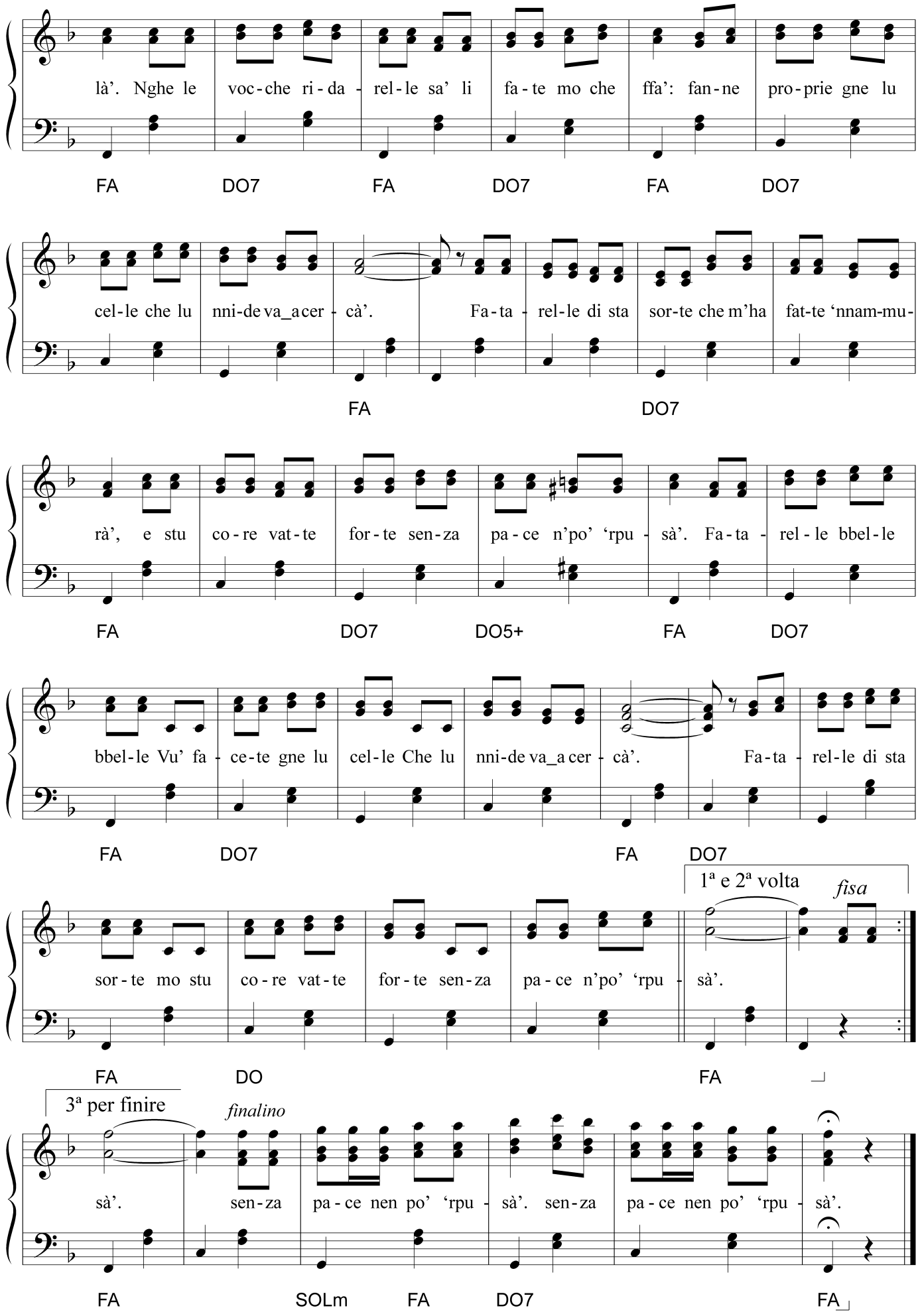
Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

mo - re_è na fon - te che cor - re_e va_a lu ma - re, cur -
SI7 MI SI7 MI
ren - ne za van - te ca ti zi vo' car - jà'. L'a -
SI7 MI SI7 MI
mo - re,è pro - prie ve - re, sta den - tr'a ss'uc - chia ni - re e
SI7 MI SI7 MI
st'al - me su - spi - re ca nen se po' sa - zià'
SI7 MI FA#7 SI

Rit.

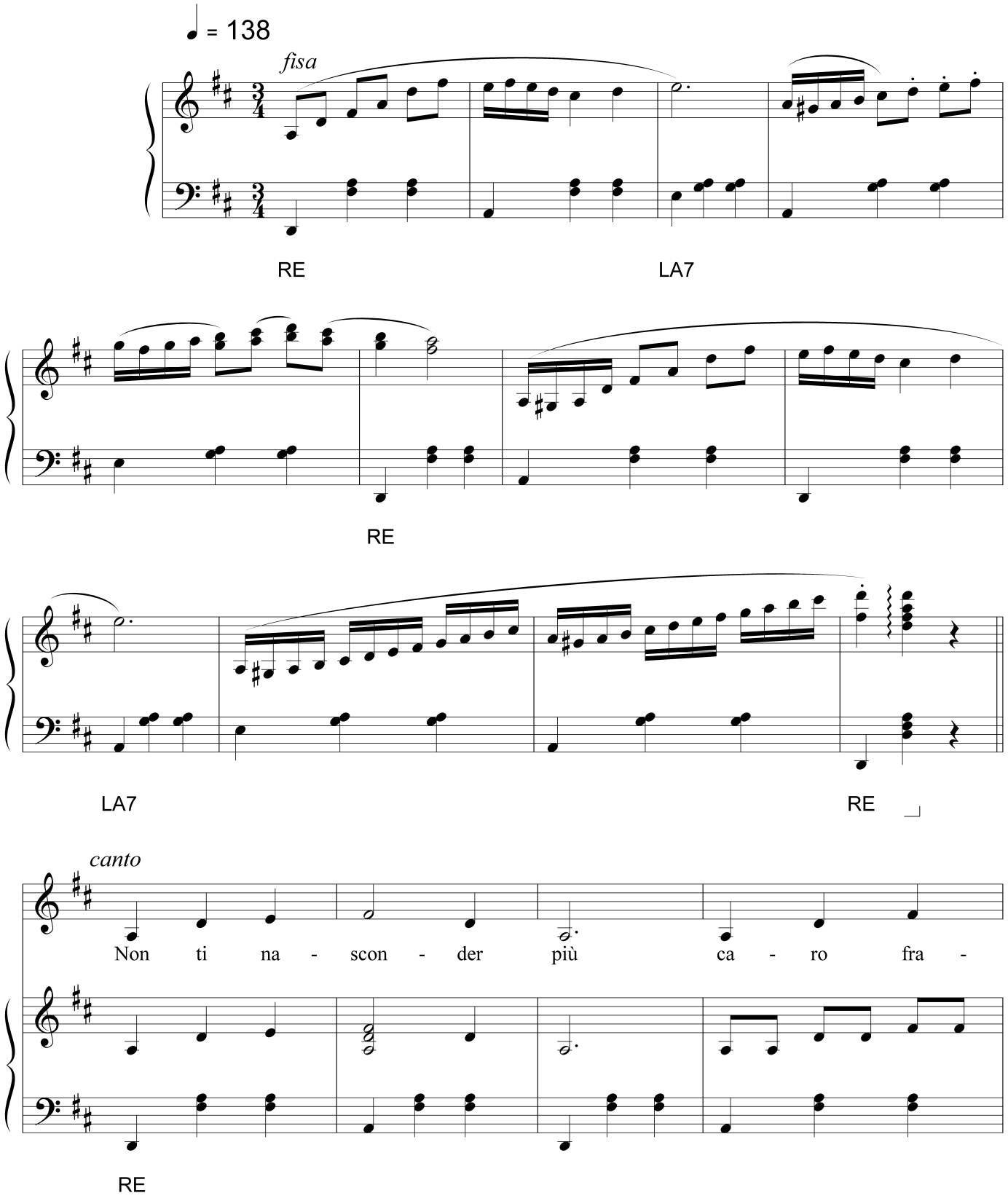
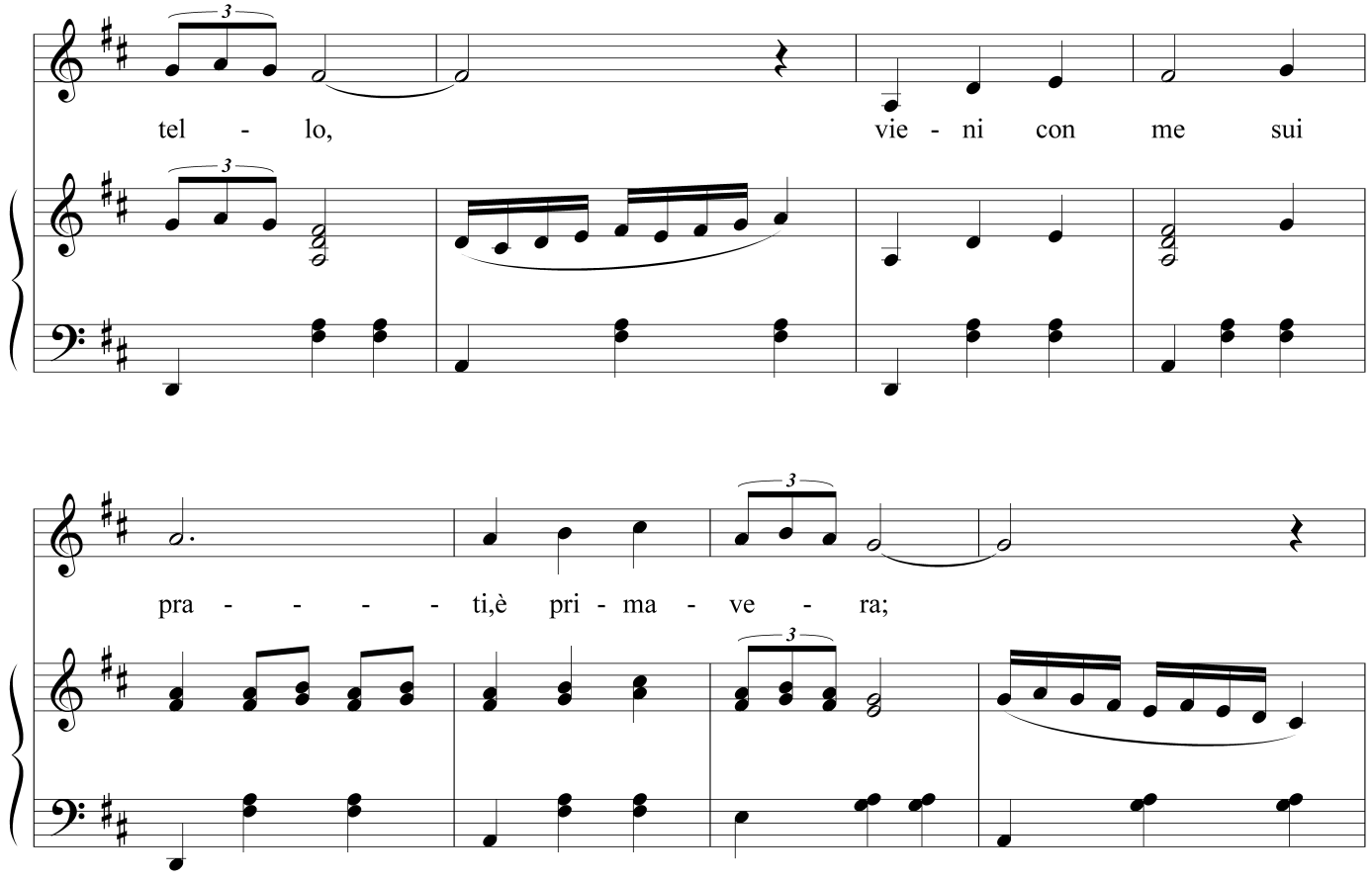

Ca l'a - mo - re pìz - zi - che lu co - re gne na ro - se_a pun - gi -
MI SI7 MI SI7
cà', è na co - sa gran - ne gne lu ma - re, ac - qua
MI SI7 MI

chia - re, cor - re_e se ne va. Co - re mé, ad - dó sta chi tti vo'
SI7 MI SI7
bbe - ne, sin - te_a mme, ca l'a - mo - re fa pe - nà'. Co - re
MI SI7 MI
mé, ad - dó sta chi tti vo' bbe - ne, sin - te_a mme, ca l'a - mo - re fa pe -
SI7 MI SI7
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
nà'.
nà'.
MI MI

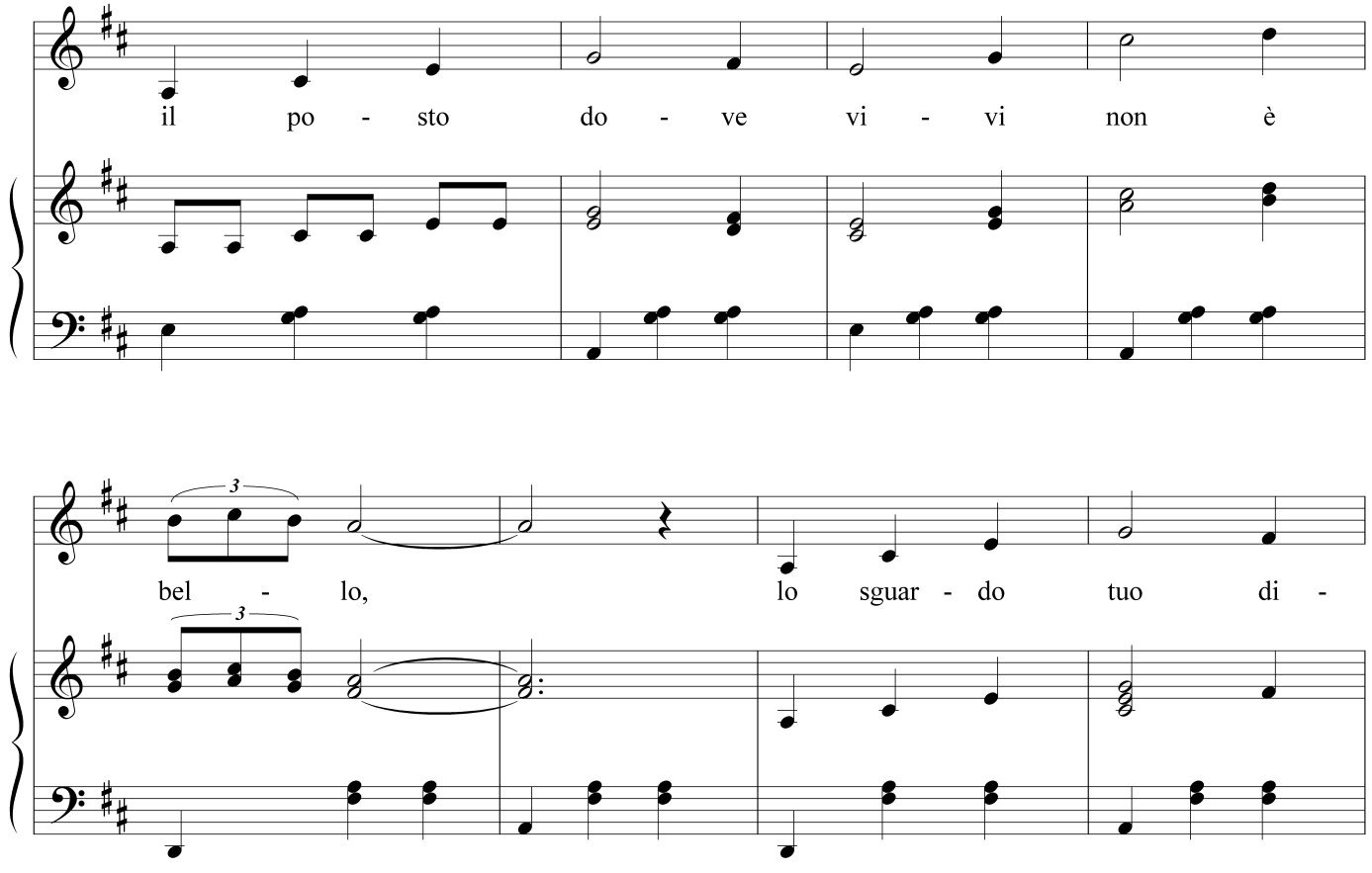
Li fatarelle

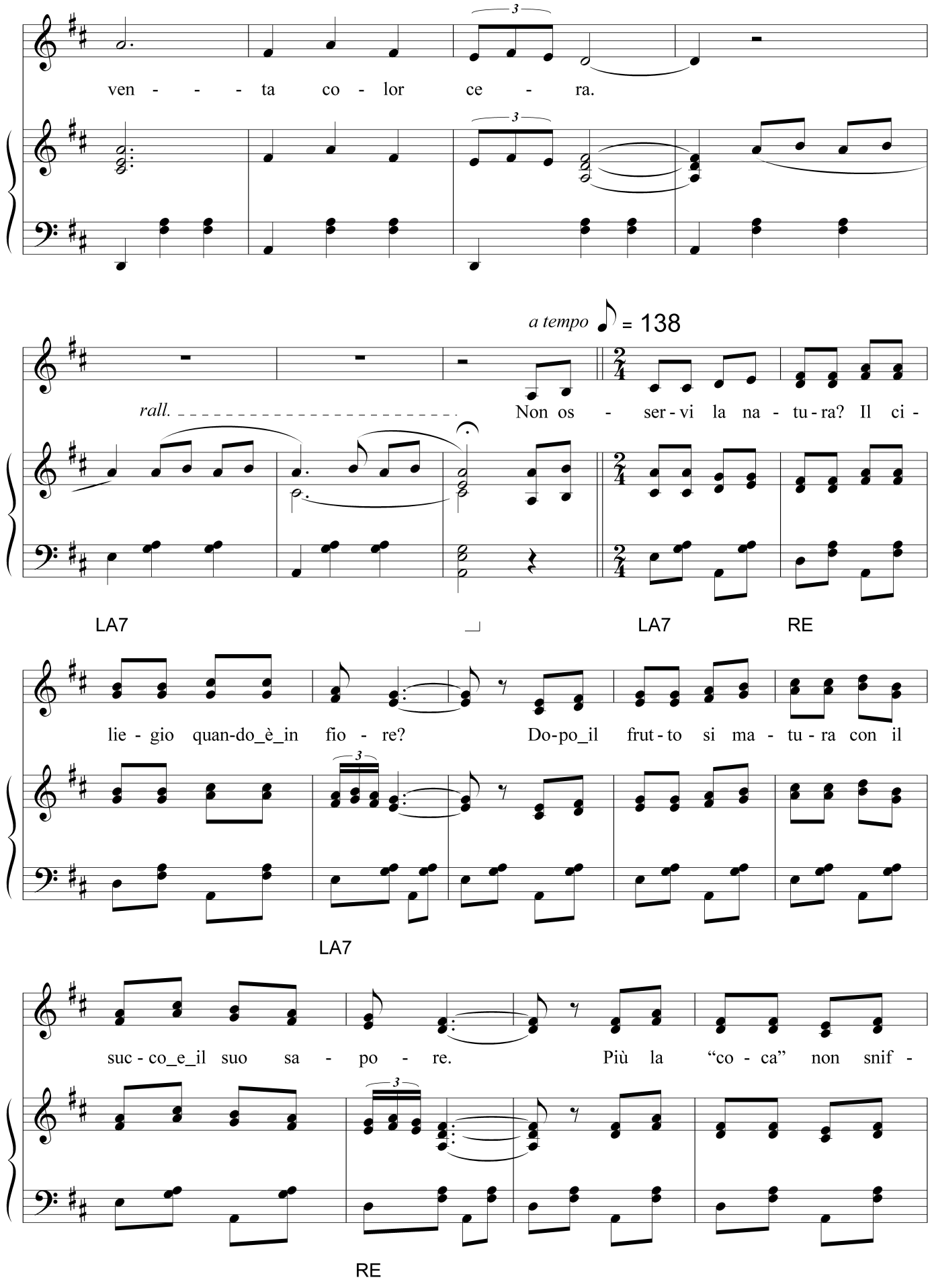
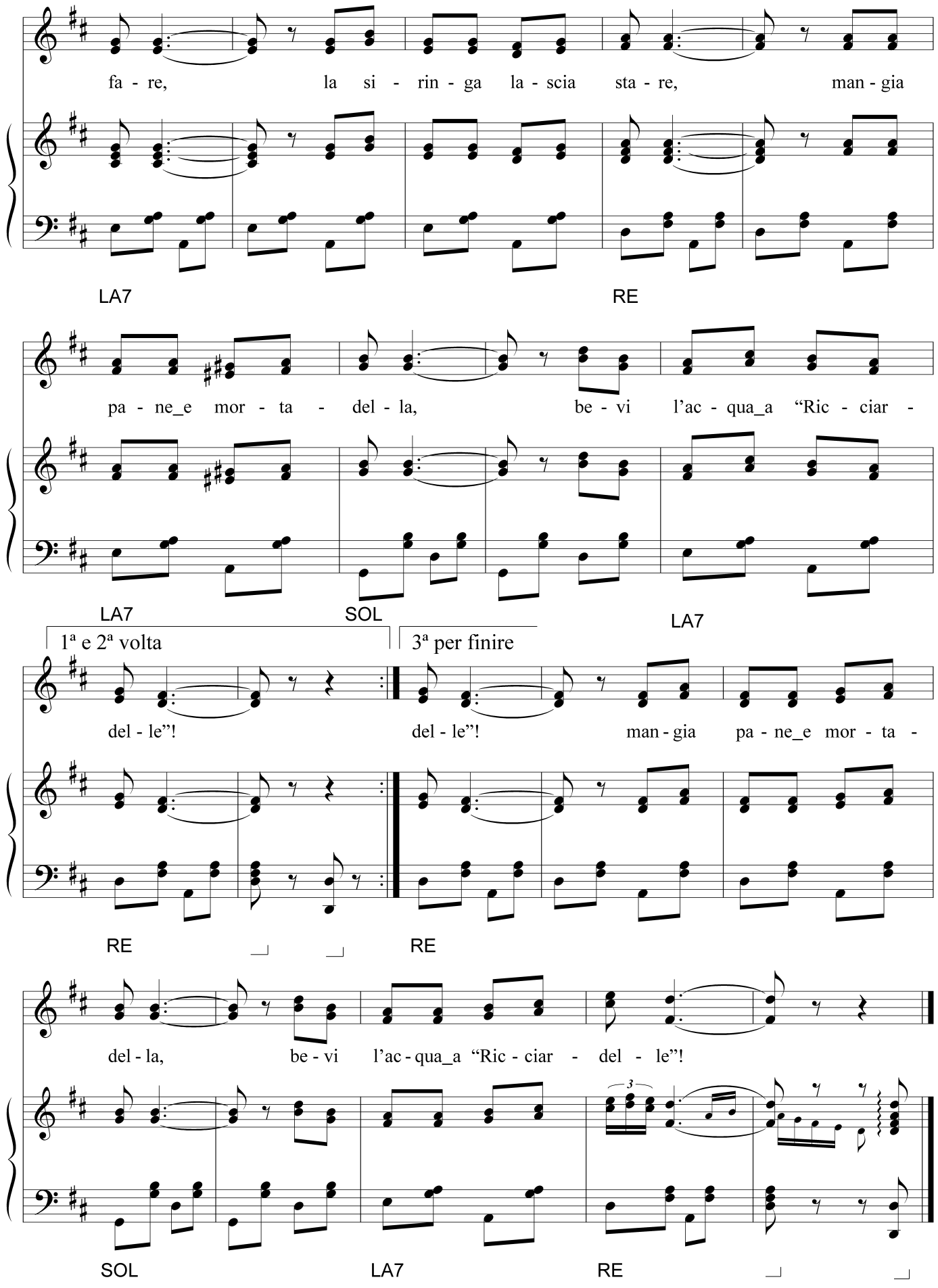
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

là'. Nghe le voc-che ri-da-rel-le sa' li fa-te mo che ffa': fan-ne pro-prie gne lu
FA DO7 FA DO7 FA DO7
cel-le che lu nni-de va_a cer-cà'. Fa-ta-rel-le di sta sor-te che m'ha fat-te 'nnam-mu-
FA DO7
rà', e stu co-re vat-te for-te sen-za pa-ce n'po' 'rpu-sà'. Fa-ta-rel-le bbel-le
FA DO7 DO5+ FA DO7
bbel-le Vu' fa-ce-te gne lu cel-le Che lu nni-de va_a cer-cà'. Fa-ta-rel-le di sta
FA DO7 FA DO7
1ª e 2ª volta
fisa
sor-te mo stu co-re vat-te for-te sen-za pa-ce n'po' 'rpu-sà'.
FA DO FA
3ª per finire
finalino
sà'. sen-za pa-ce nen po' 'rpu-sà'. sen-za pa-ce nen po' 'rpu-sà'.
FA SOLm FA DO7 FA

L'inno del cuore

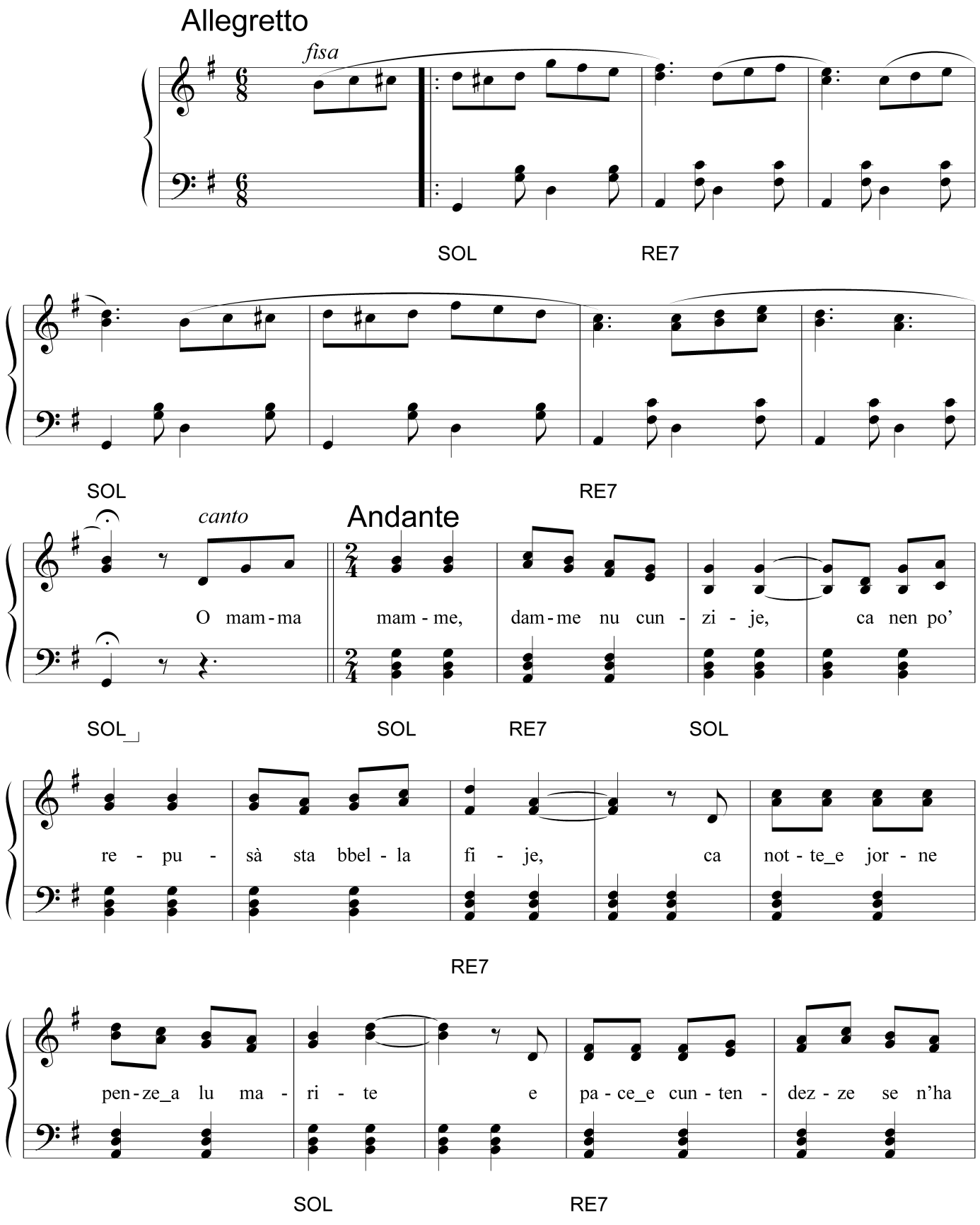
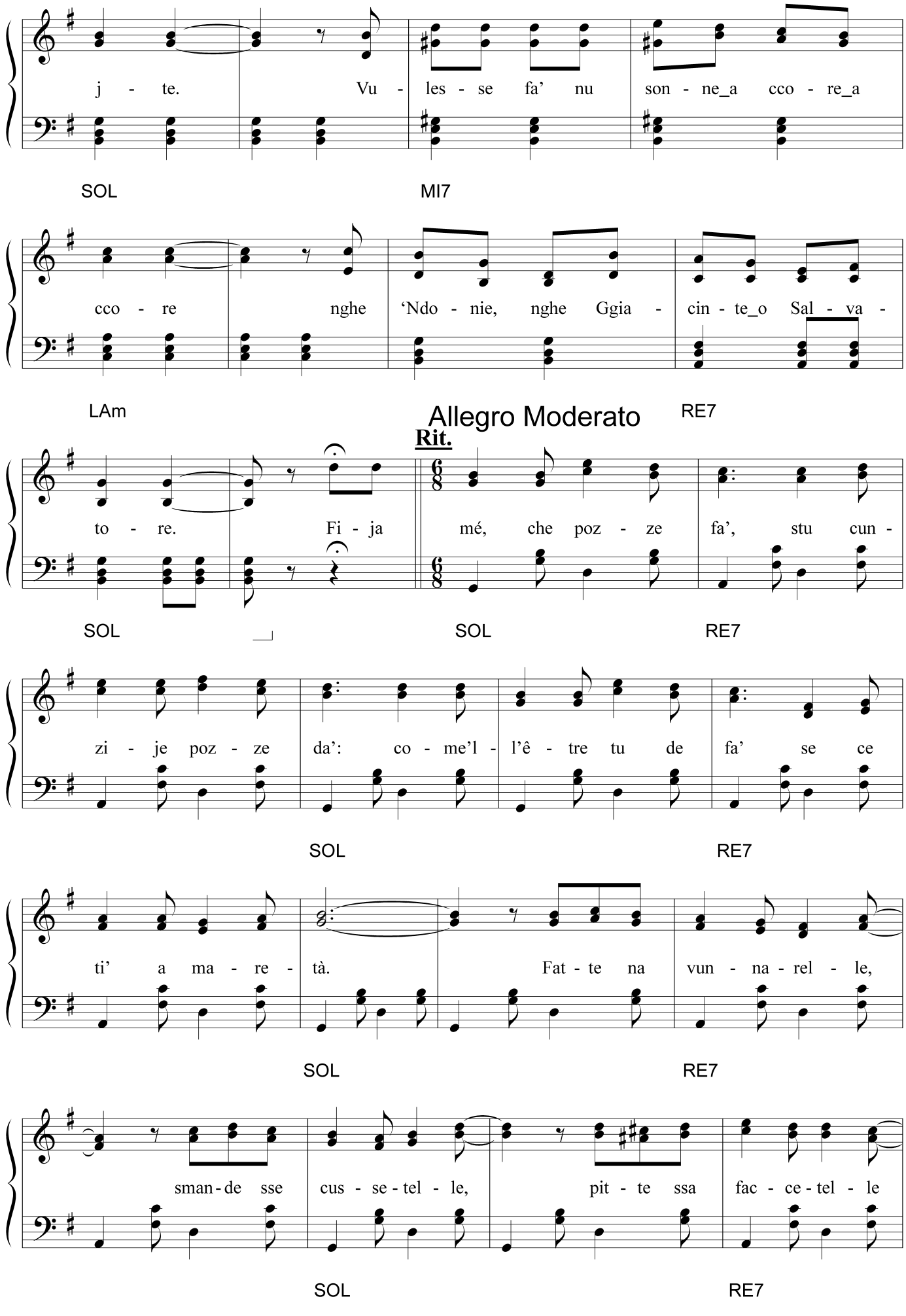
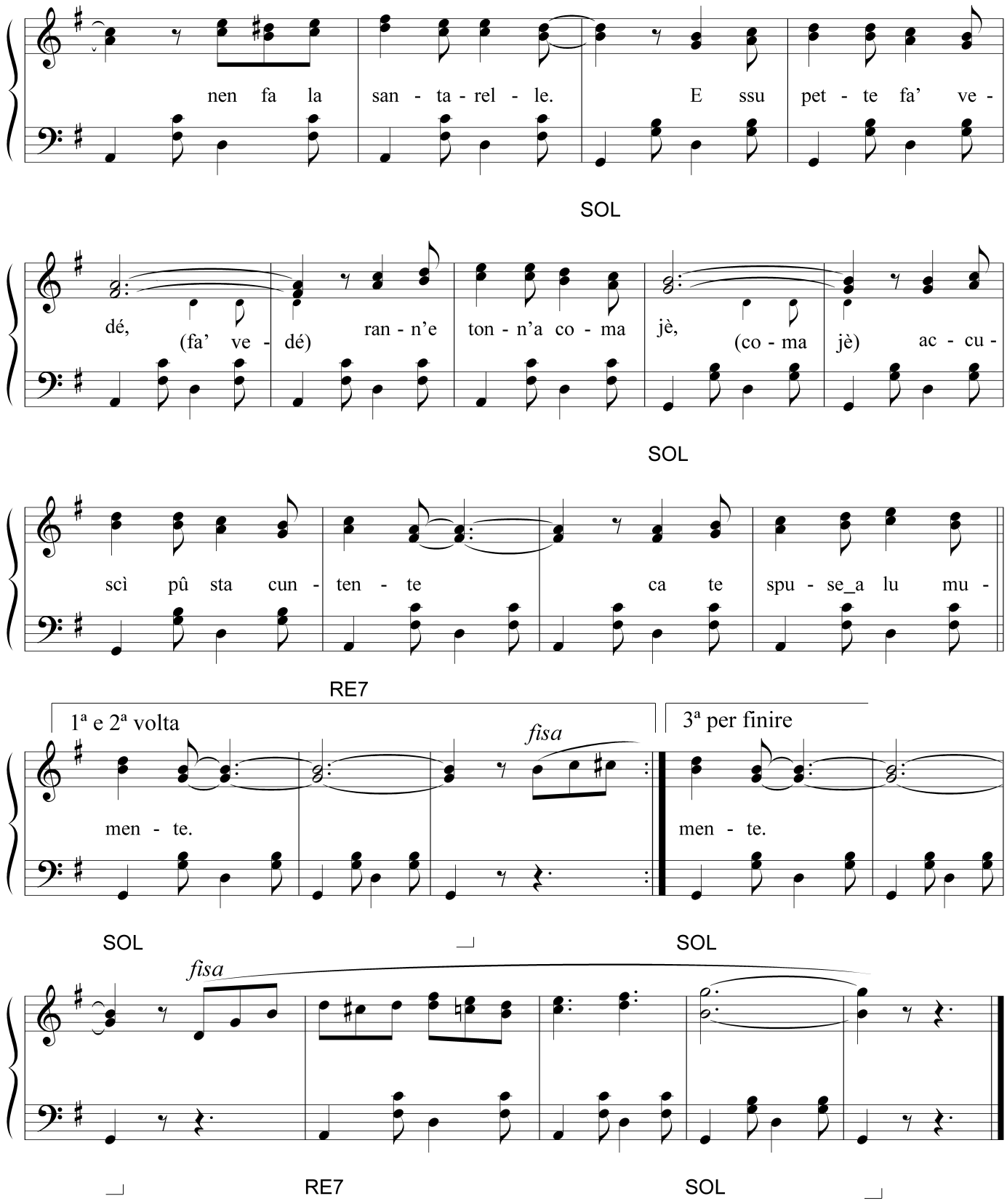
Versi di L. Flamminio

Musica di V. Coccione

tel - lo, vie - ni con me sui
pra - - - - - ti,è pri - ma - ve - ra;

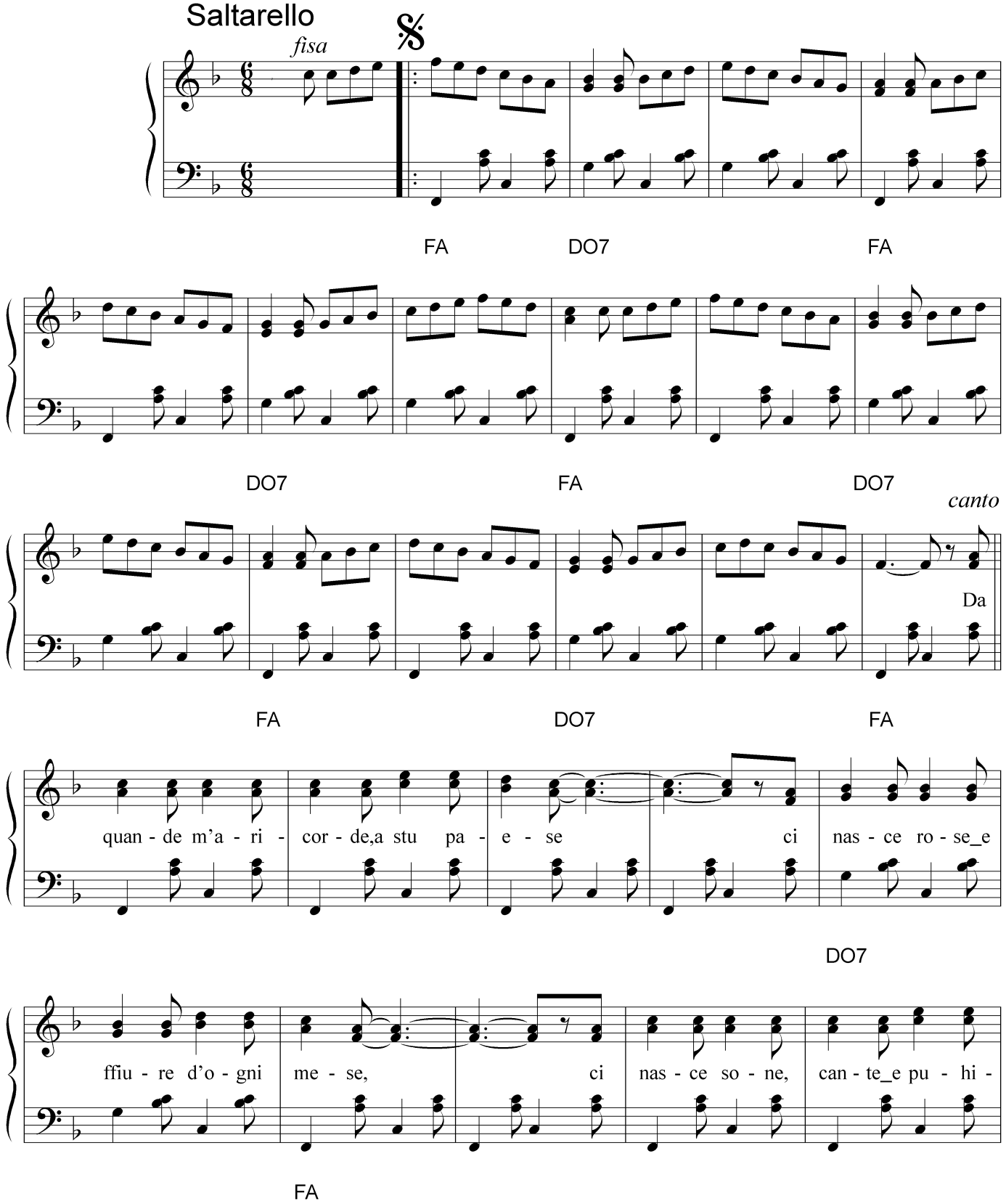
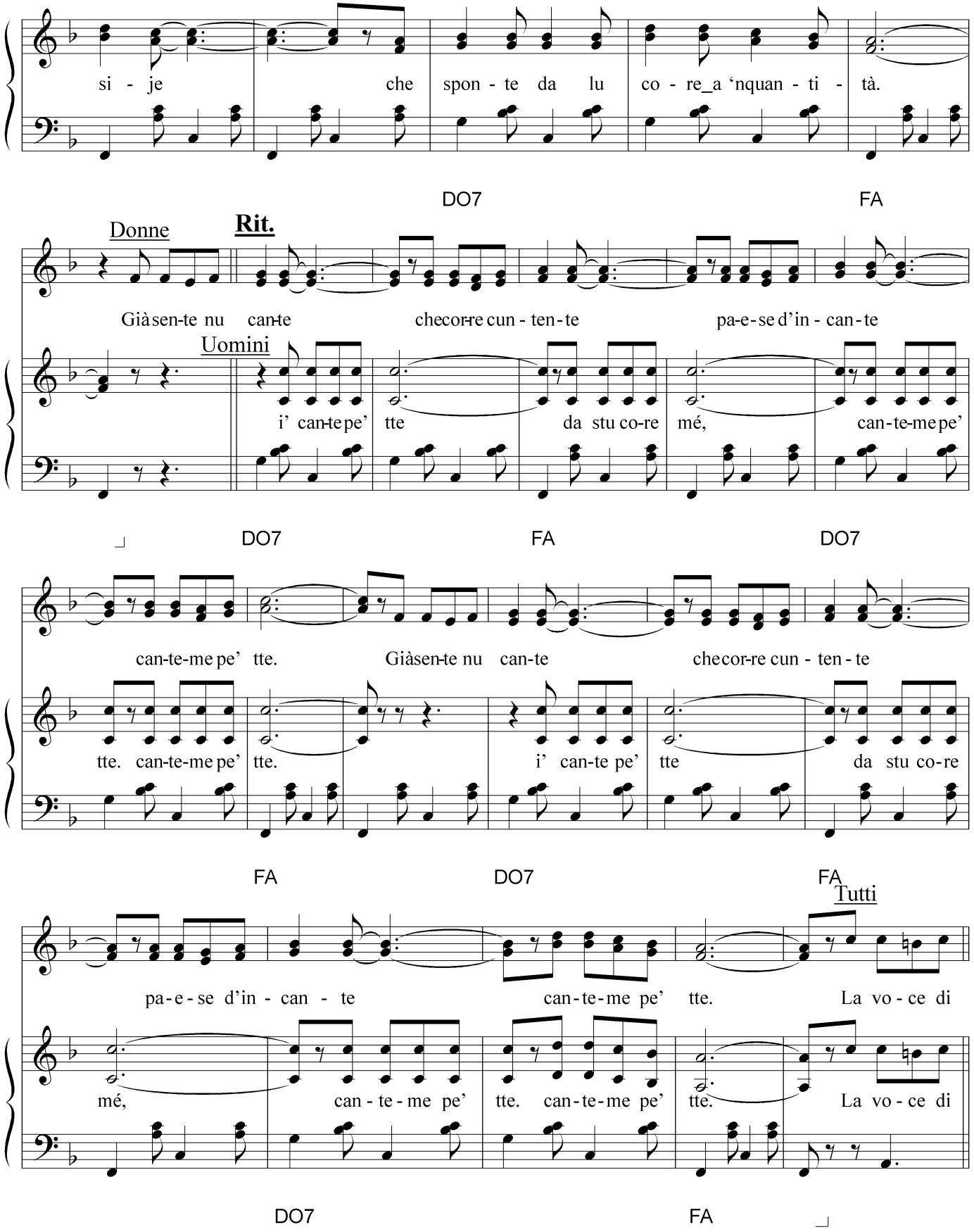
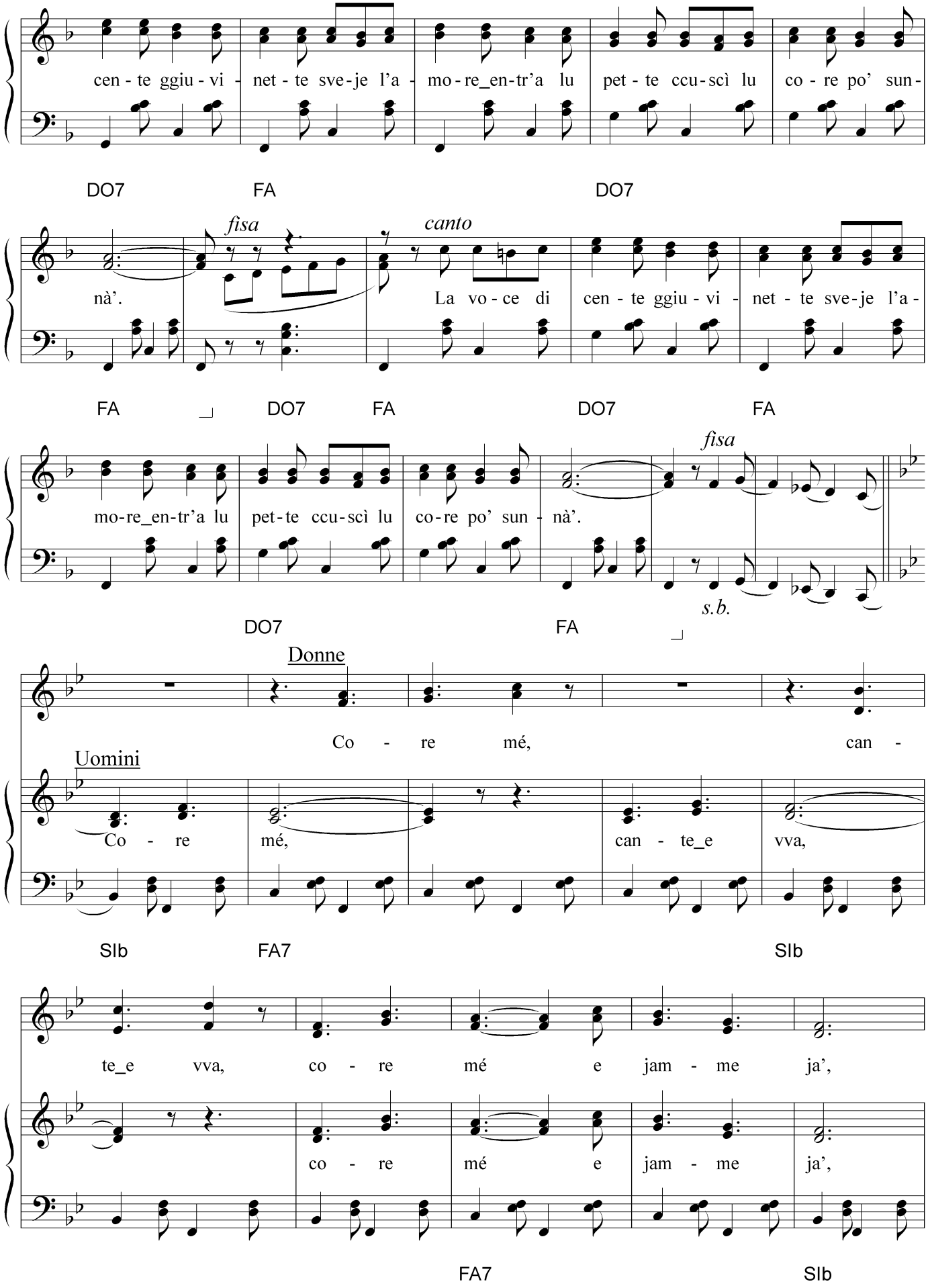
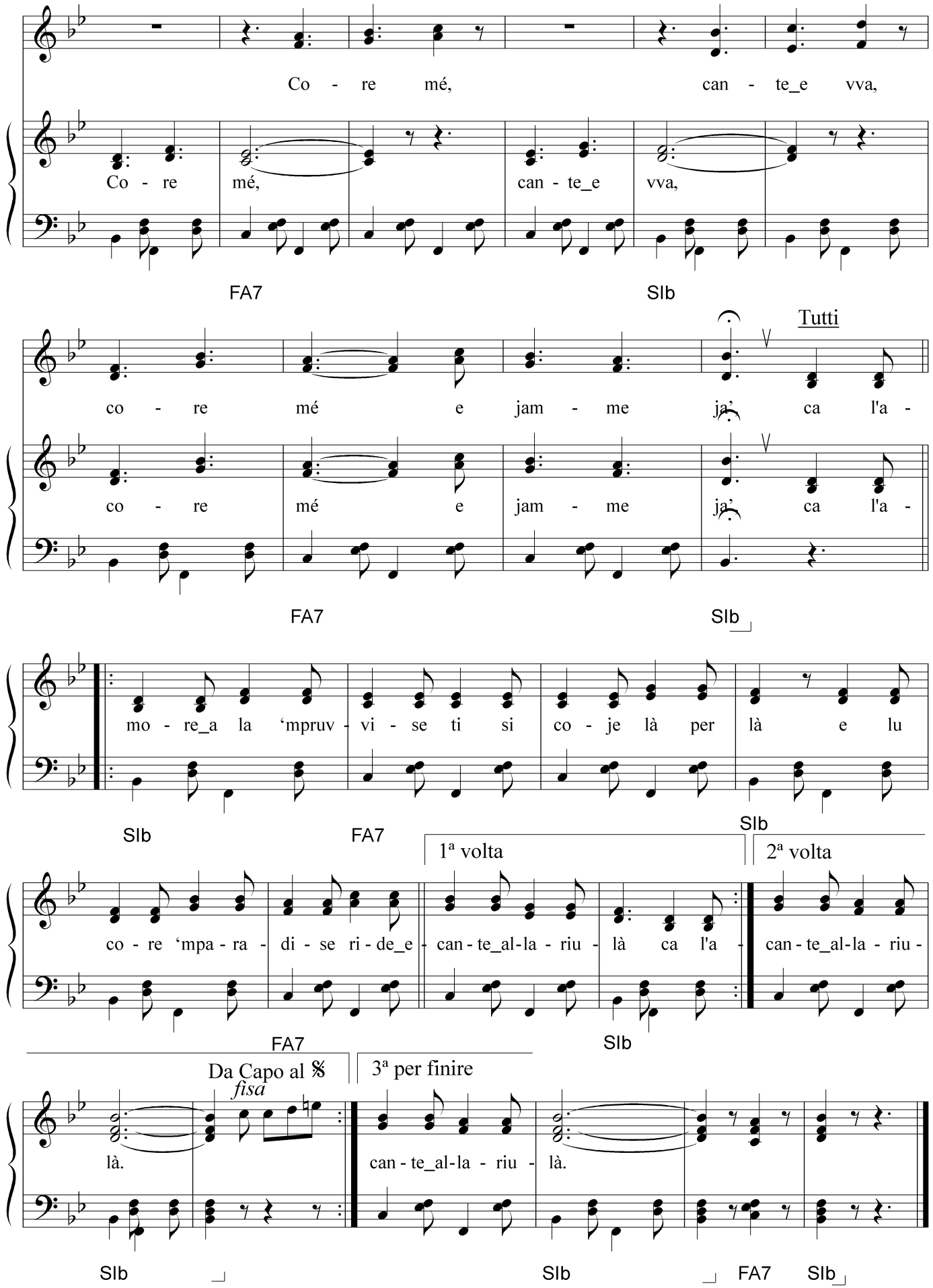
LA7

il po - sto do - ve vi - vi non è
bel - lo, lo sguar - do tuo di -

RE

ven - - - ta co - lor ce - ra.
a tempo = 138
rall.
Non os - ser - vi la na - tu - ra? Il ci -
LA7
LA7
RE
lie - gio quan-do_è_in fio - re? Do-po_il frut - to si ma - tu - ra con il
LA7
suc - co_e_il suo sa - po - re. Più la "co - ca" non snif -
RE

fa - re, la si - rin - ga la - scia sta - re, man - gia
LA7
RE
pa - ne_e mor - ta - del - la, be - vi l'ac - qua_a "Ric - ciar -
LA7
SOL
LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
del - le"! del - le"! man - gia pa - ne_e mor - ta -
RE
RE
del - la, be - vi l'ac - qua_a "Ric - ciar - del - le"!
3
SOL
LA7
RE

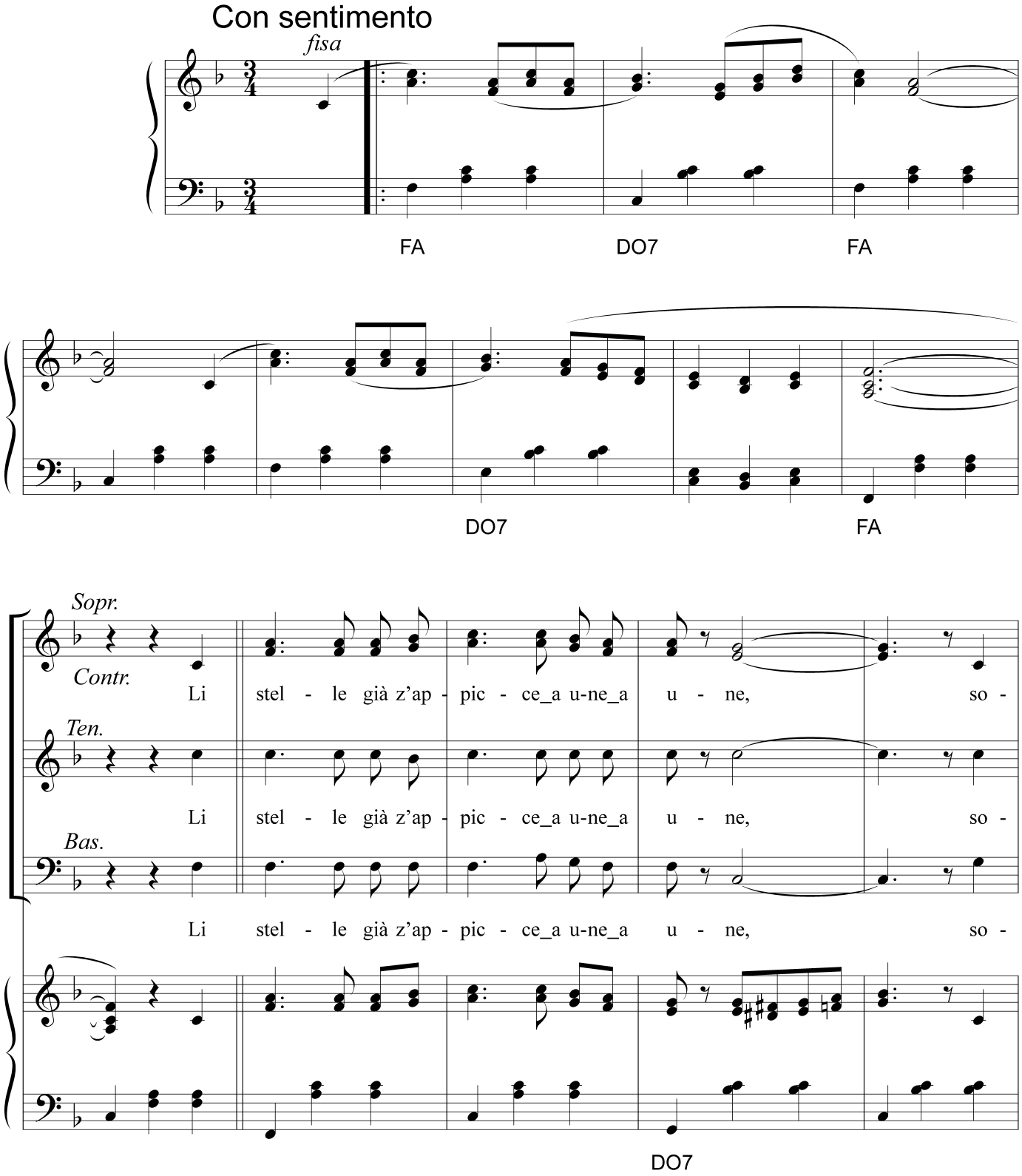
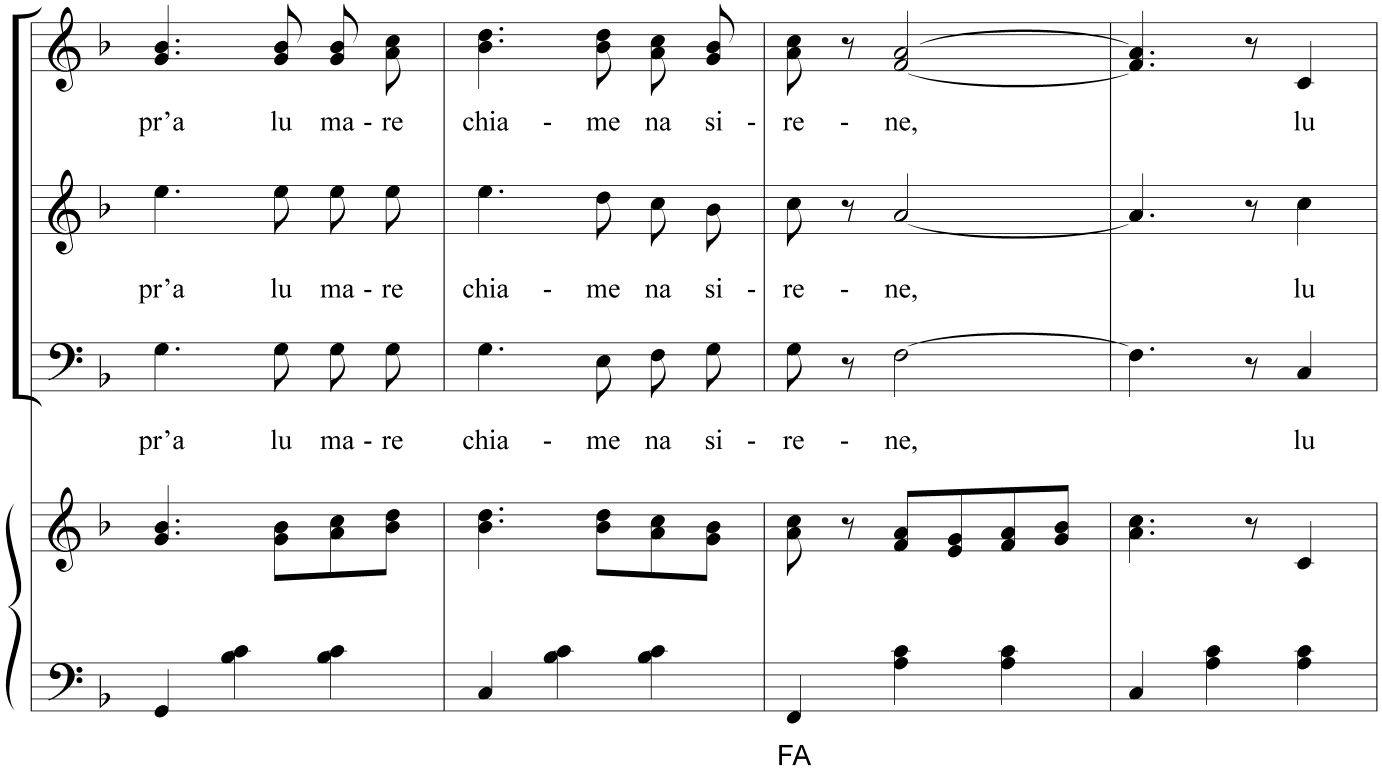
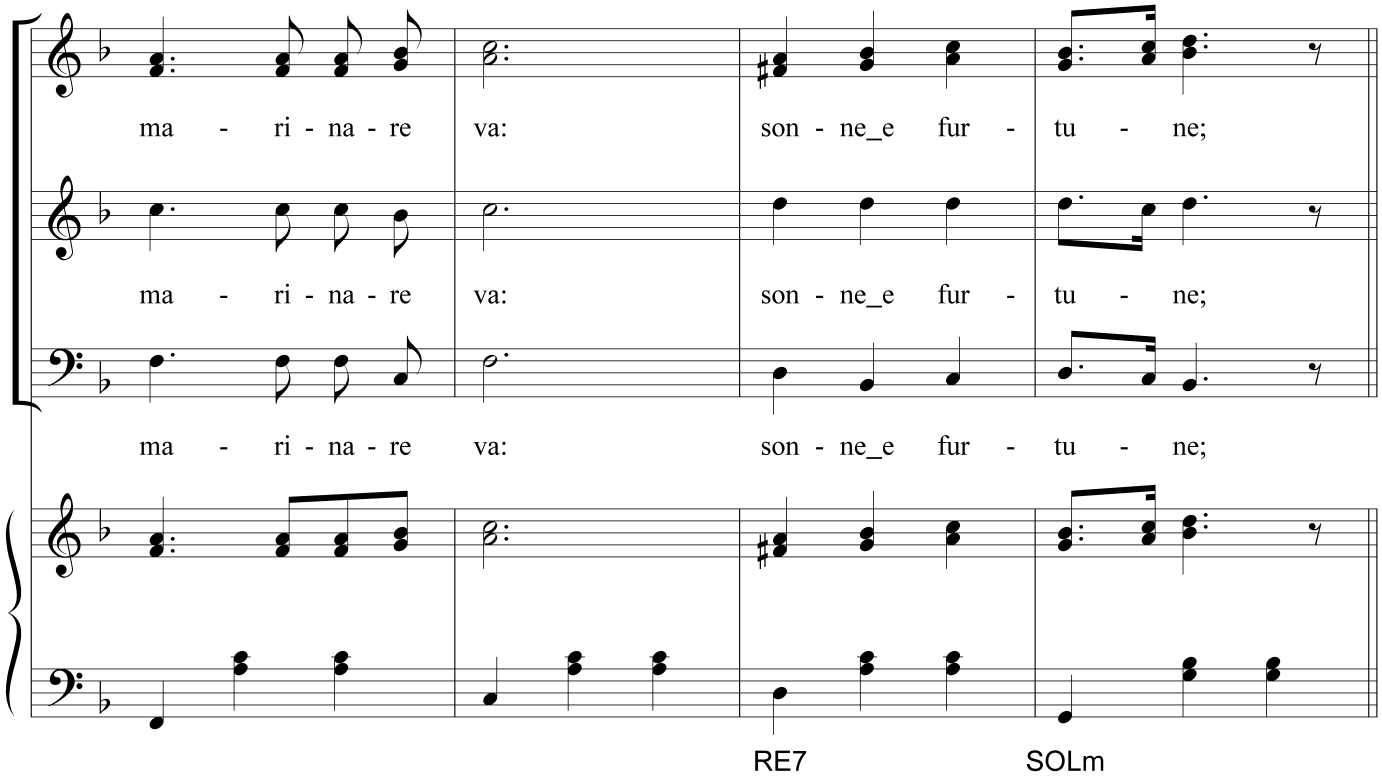
Lu cunsije di mamme

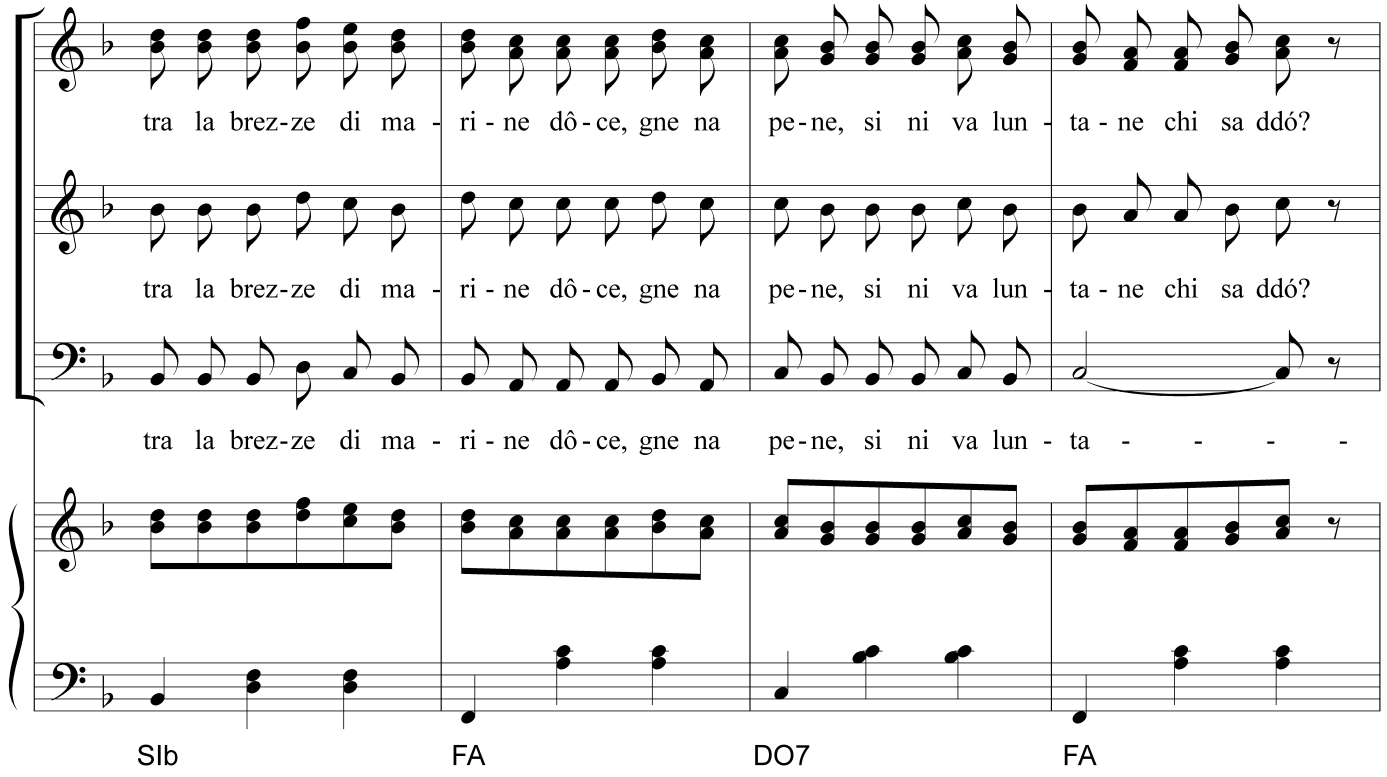
Versi di M. La Selva *Musica di* V. Coccione


j - te. Vu - les - se fa' nu son - ne_a cco - re_a
SOL
MI7
cco - re nghe 'Ndo - nie, nghe Ggia - cin - te_o Sal - va -
LAm
Allegro Moderato
RE7
Rit.
to - re. Fi - ja mé, che poz - ze fa', stu cun -
SOL
SOL
RE7
zi - je poz - ze da': co - me'l - l'ê - tre tu de fa' se ce
SOL
RE7
ti' a ma - re - tà. Fat - te na vun - na - rel - le,
SOL
RE7
sman - de sse cus - se - tel - le, pit - te ssa fac - ce - tel - le
SOL
RE7

nen fa la san - ta - rel - le. E ssu pet - te fa' ve -
SOL
dé, (fa' ve - dé) ran - n'e ton - n'a co - ma jè, (co - ma jè) ac - cu -
SOL
scì pû sta cun - ten - te ca te spu - se_a lu mu -
RE7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
men - te.
men - te.
SOL
SOL
fisa
RE7
SOL

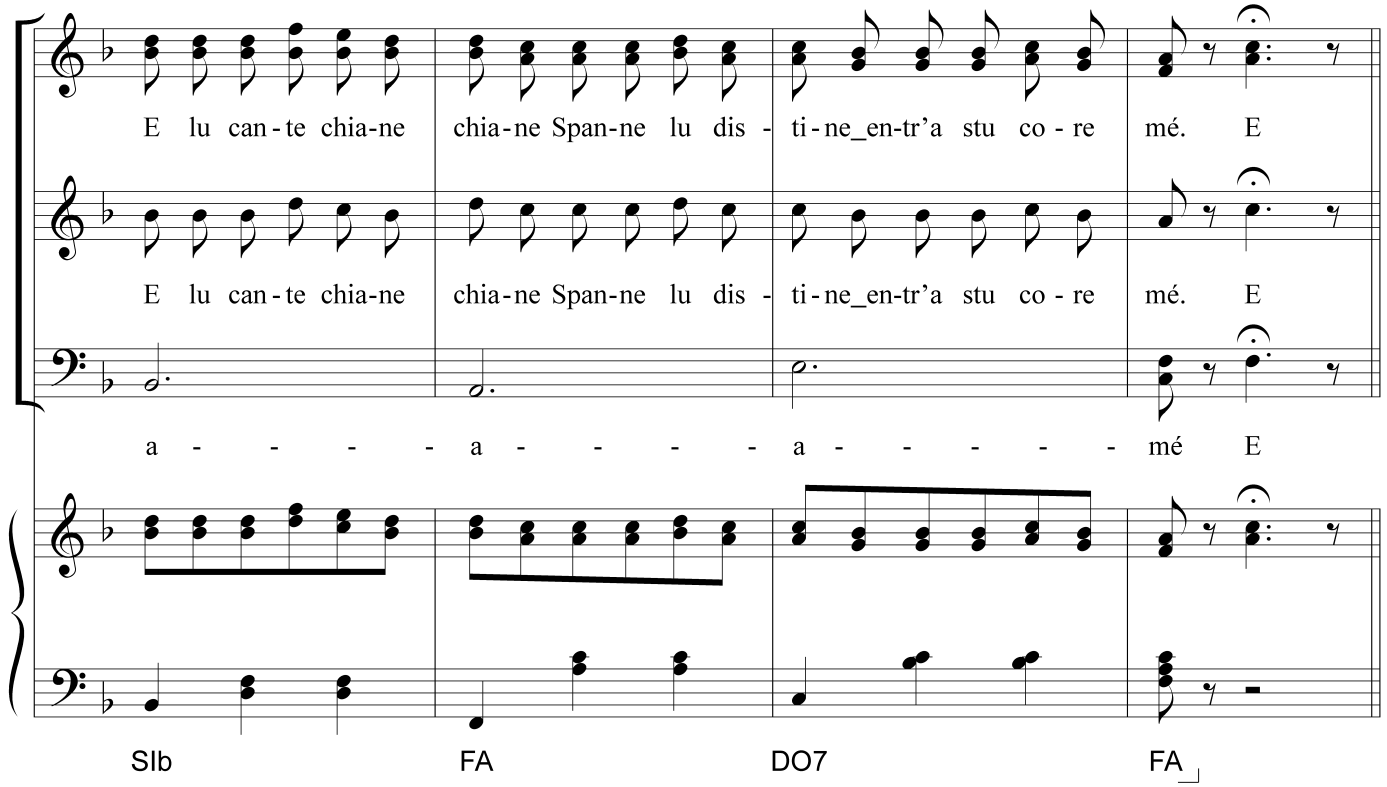
Lu core mè

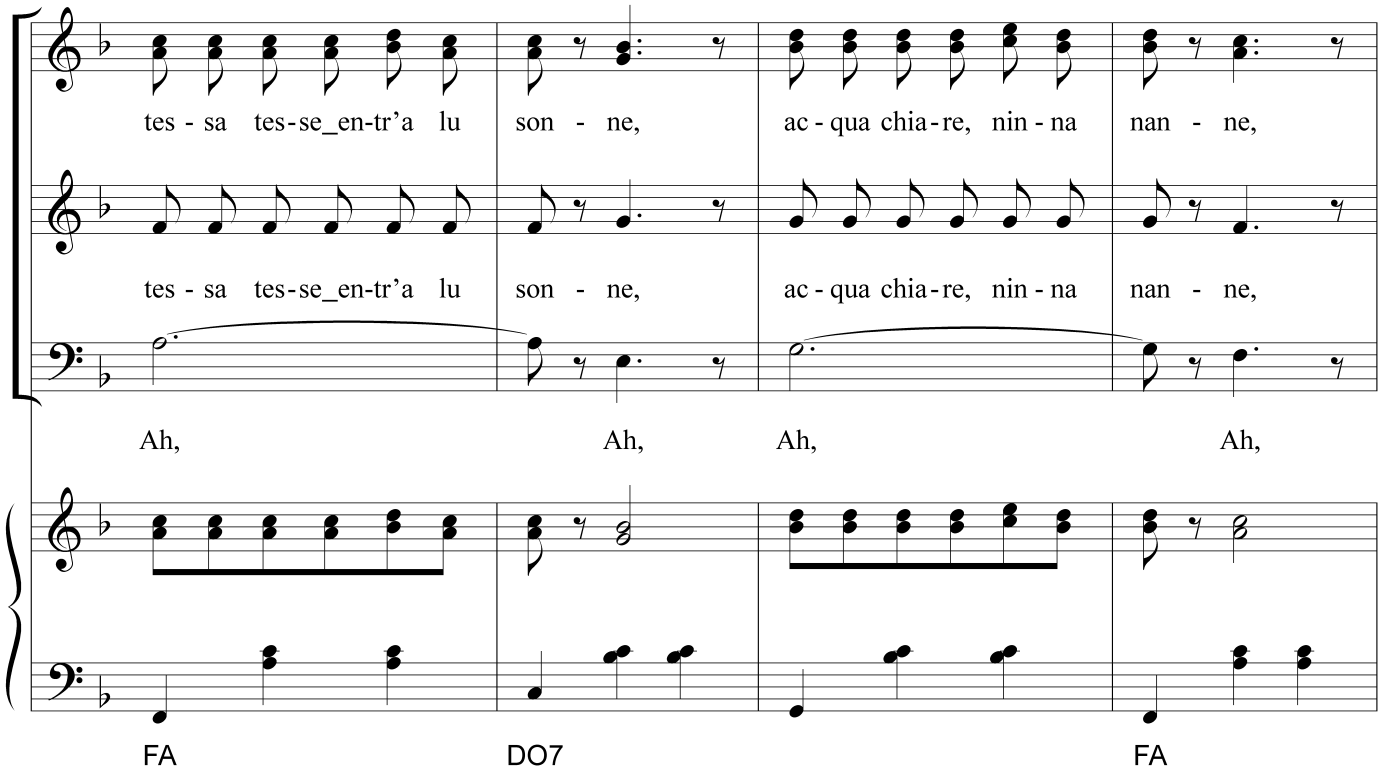
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

si - je che spon - te da lu co - re_a 'nquan - ti - tà.
DO7
FA
Donne
Rit.
Giàsen-te nu can-te checor-re cun - ten - te pa-e-se d'in - can - te
Uomini
i' can-te pe' tte da stu co-re mé, can-te-me pe'
DO7
FA
DO7
can-te-me pe' tte. Giàsen-te nu can-te checor-re cun - ten - te
tte. can-te-me pe' tte. i' can-te pe' tte da stu co-re
FA
DO7
FA
Tutti
pa-e-se d'in - can - te can-te-me pe' tte. La vo - ce di
mé, can - te - me pe' tte. can-te-me pe' tte. La vo - ce di
DO7
FA

cen - te ggiu - vi - net - te sve-je l'a - mo - re_en-tr'a lu pet - te ccu-scì lu co - re po' sun-
DO7 FA DO7
nà'. La vo - ce di cen - te ggiu - vi - net - te sve-je l'a-
fisa canto
FA DO7 FA DO7 FA
mo-re_en-tr'a lu pet-te ccu-scì lu co-re po' sun - nà'.
fisa
s.b.
DO7 FA
Donne
Co - re mé, can -
Uomini
Co - re mé, can - te_e vva,
SIb FA7 SIb
te_e vva, co - re mé e jam - me ja',
co - re mé e jam - me ja',
FA7 SIb

Co - re mé, can - te_e vva,
Co - re mé, can - te_e vva,
FA7
SIb
Tutti
co - re mé e jam - me ja, ca l'a -
co - re mé e jam - me ja, ca l'a -
FA7
SIb
mo - re_a la 'mpruv - vi - se ti si co - je là per là e lu
SIb
FA7
SIb
1ª volta
2ª volta
co - re 'mpa - ra - di - se ri - de_e - can - te_al - la - riu - là ca l'a - can - te_al - la - riu -
FA7
SIb
Da Capo al 𝄋
fisa
3ª per finire
là.
can - te_al - la - riu - là.
SIb
SIb
FA7
SIb

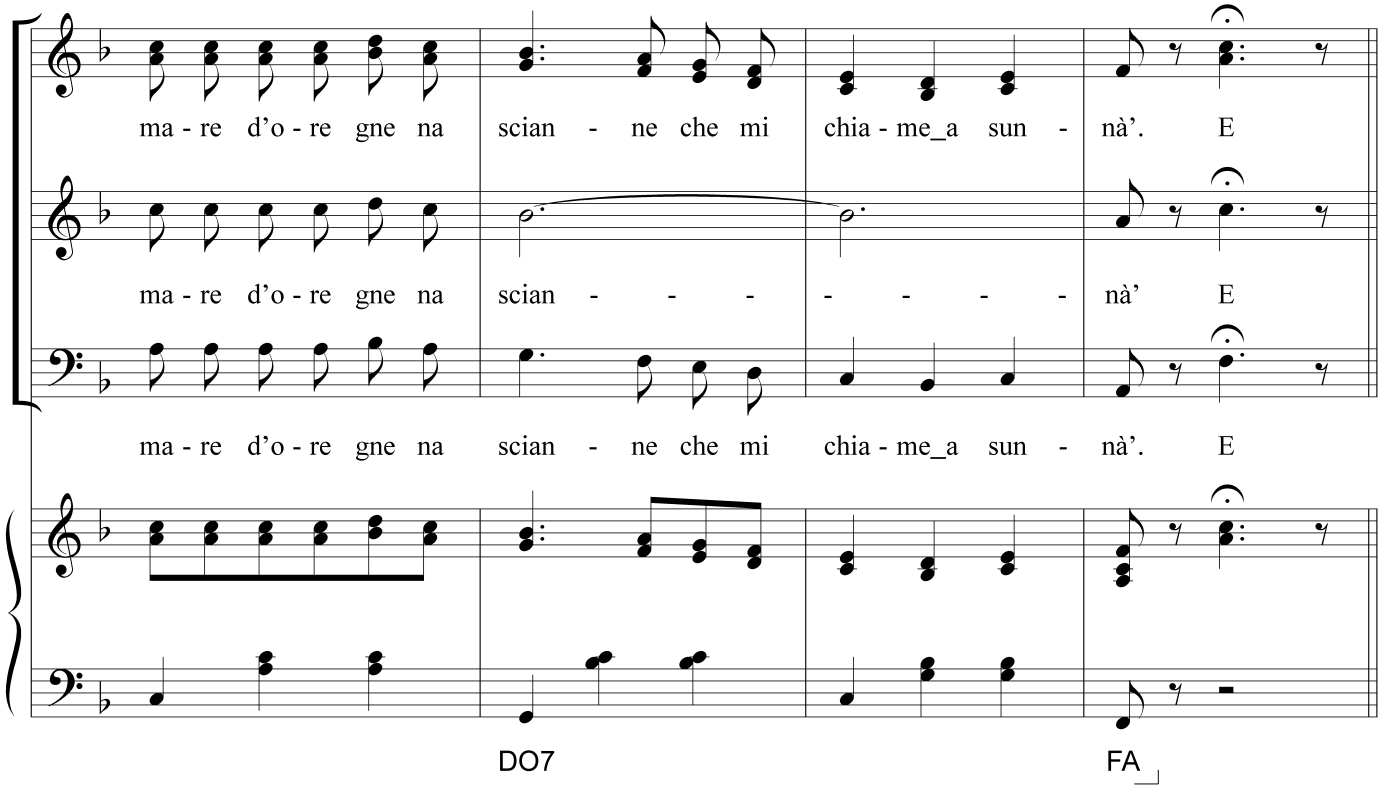
Lu marinare và

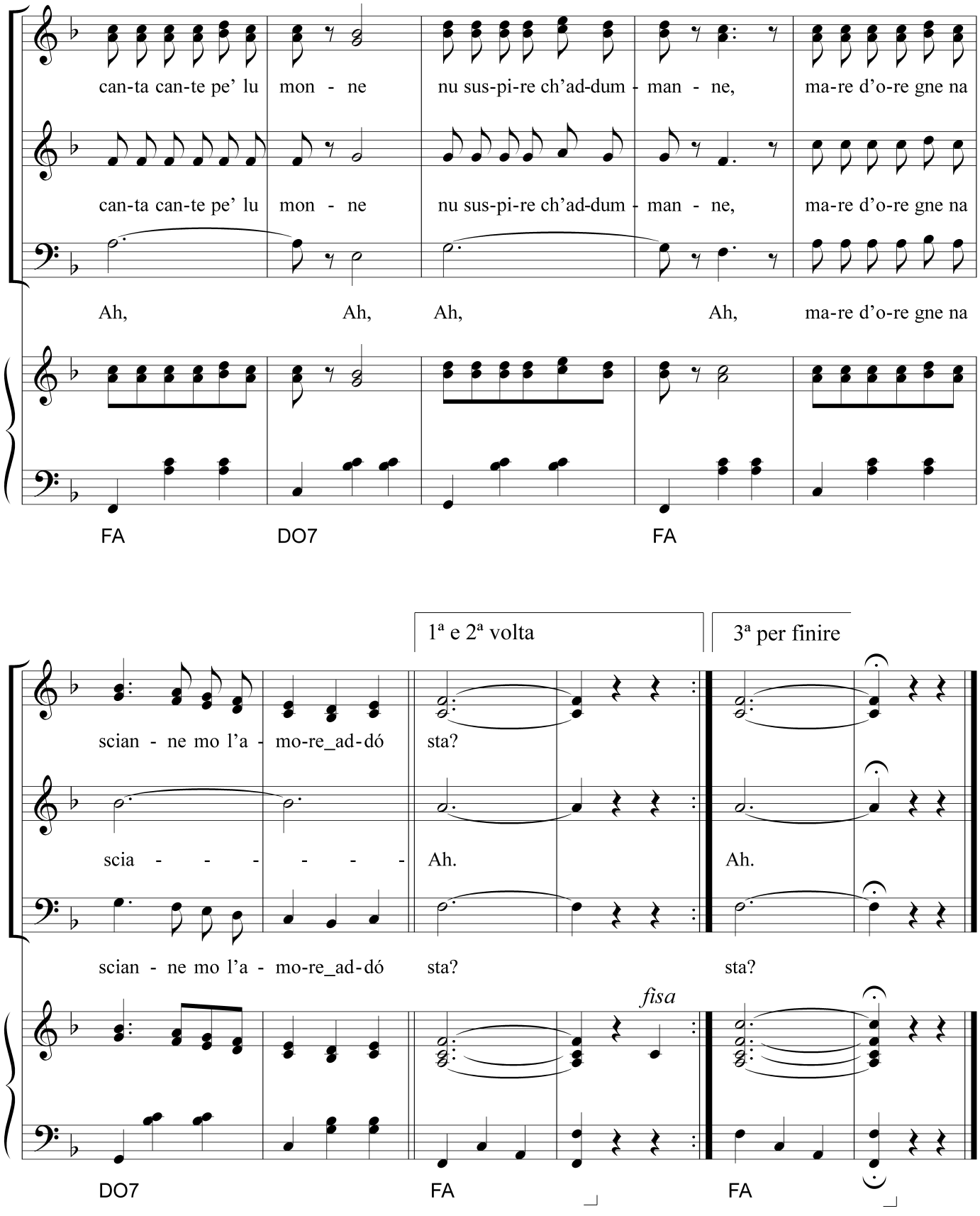
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione


pr'a lu ma - re chia - me na si - re - ne, lu
pr'a lu ma - re chia - me na si - re - ne, lu
pr'a lu ma - re chia - me na si - re - ne, lu
FA

ma - ri - na - re va: son - ne_e fur - tu - ne;
ma - ri - na - re va: son - ne_e fur - tu - ne;
ma - ri - na - re va: son - ne_e fur - tu - ne;
RE7
SOLm

Mosso

tra la brez-ze di ma - ri - ne dô - ce, gne na pe - ne, si ni va lun - ta - ne chi sa ddó?
tra la brez-ze di ma - ri - ne dô - ce, gne na pe - ne, si ni va lun - ta - ne chi sa ddó?
tra la brez-ze di ma - ri - ne dô - ce, gne na pe - ne, si ni va lun - ta - - - - -
SIb
FA
DO7
FA


E lu can - te chia-ne chia-ne Span-ne lu dis - ti - ne_en-tr'a stu co - re mé. E
E lu can - te chia-ne chia-ne Span-ne lu dis - ti - ne_en-tr'a stu co - re mé. E
a - - - - - a - - - - - a - - - - - mé E
SIb
FA
DO7
FA

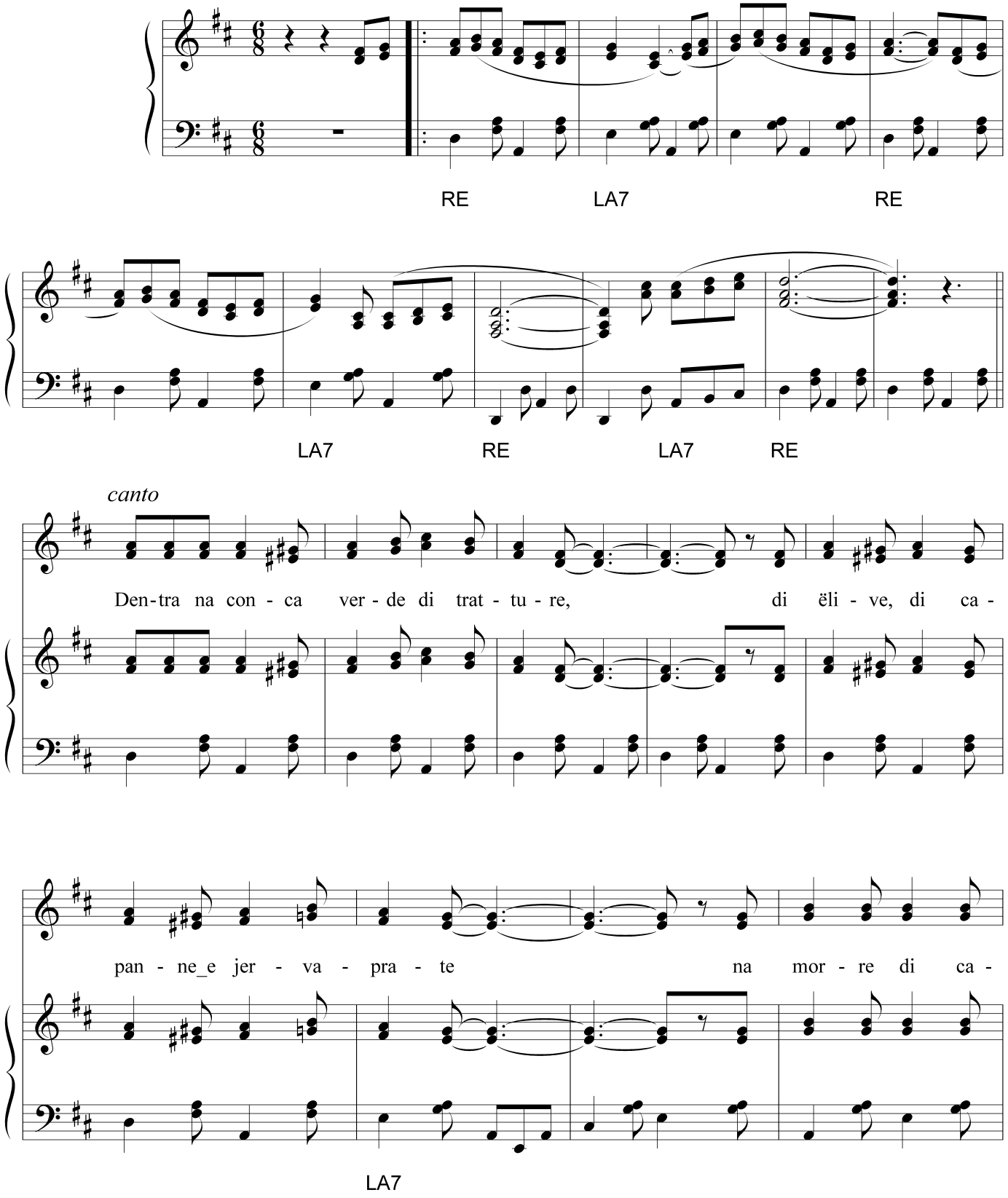
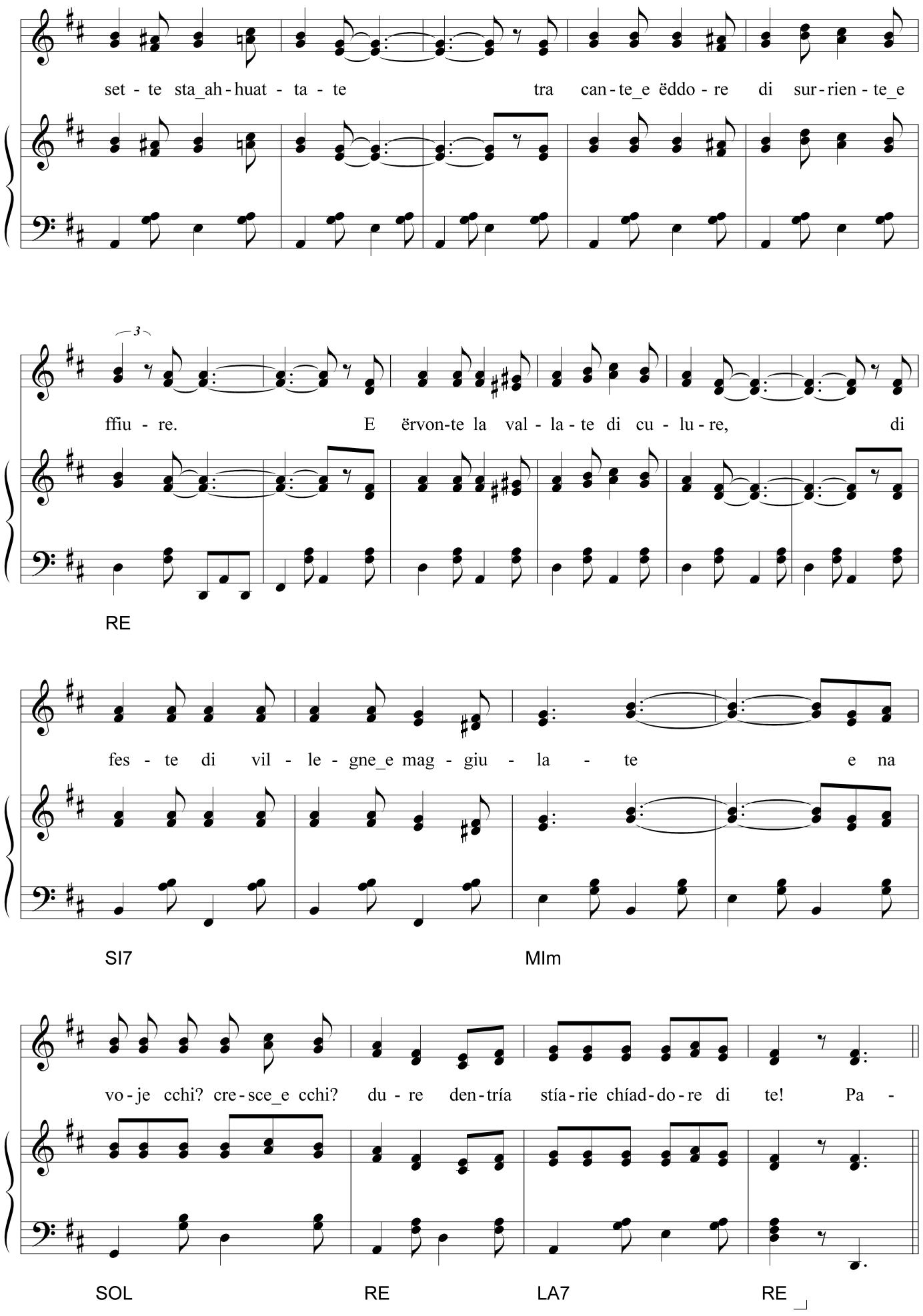

tes - sa tes-se_en-tr'a lu son - ne, ac - qua chia-re, nin - na nan - ne,
tes - sa tes-se_en-tr'a lu son - ne, ac - qua chia-re, nin - na nan - ne,
Ah, Ah, Ah, Ah,
FA DO7 FA

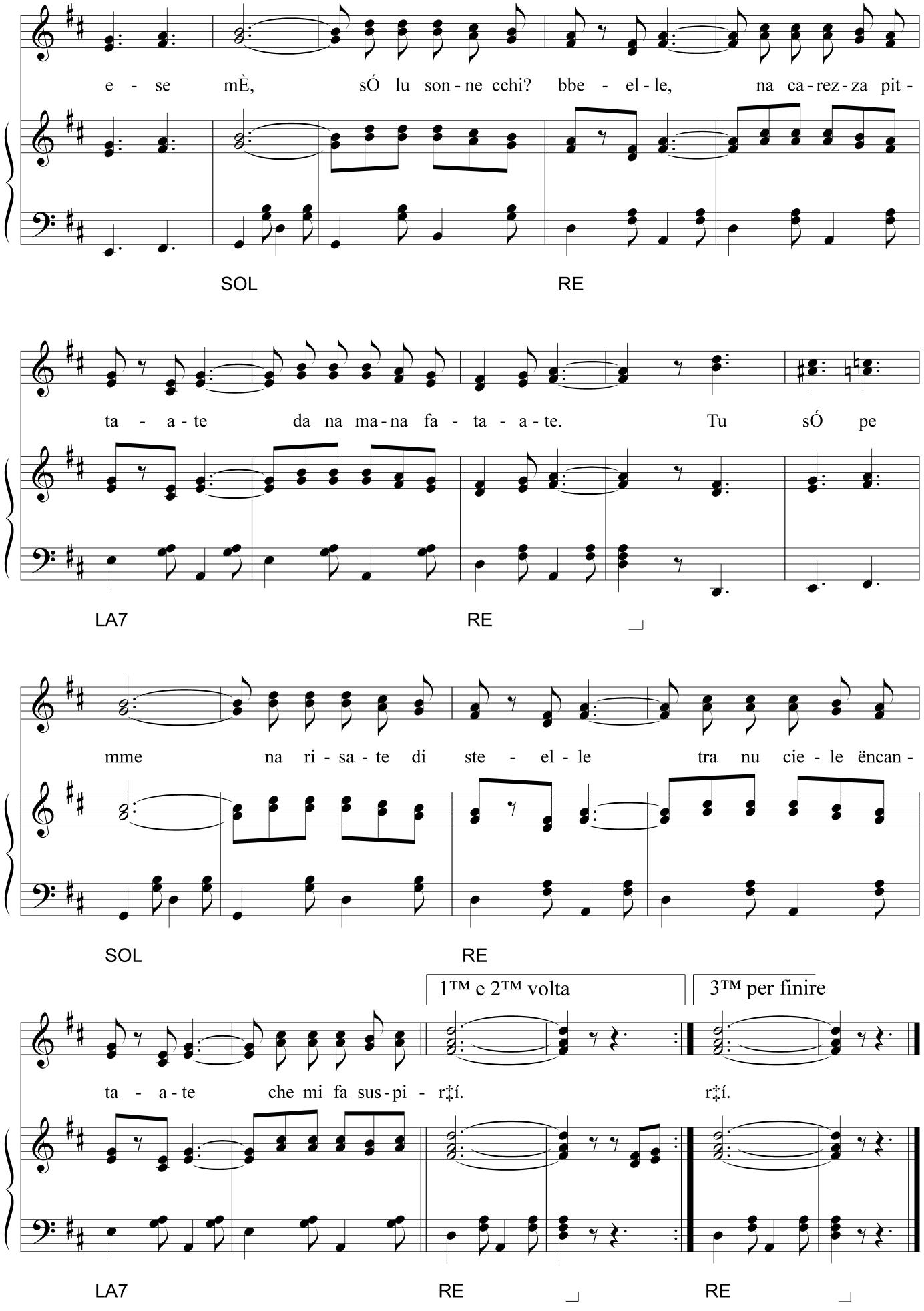

ma - re d'o - re gne na scian - ne che mi chia - me_a sun - nà'. E
ma - re d'o - re gne na scian - - - - - - - nà' E
ma - re d'o - re gne na scian - ne che mi chia - me_a sun - nà'. E
DO7 FA


can-ta can-te pe' lu mon - ne nu sus-pi-re ch'ad-dum - man - ne, ma-re d'o-re gne na
can-ta can-te pe' lu mon - ne nu sus-pi-re ch'ad-dum - man - ne, ma-re d'o-re gne na
Ah, Ah, Ah, Ah, ma-re d'o-re gne na
FA DO7 FA
1ª e 2ª volta
3ª per finire
scian - ne mo l'a - mo-re_ad-dó sta?
scia - - - - - - Ah.
Ah.
scian - ne mo l'a - mo-re_ad-dó sta?
sta?
fisa
DO7 FA FA

Lu paeselle mè

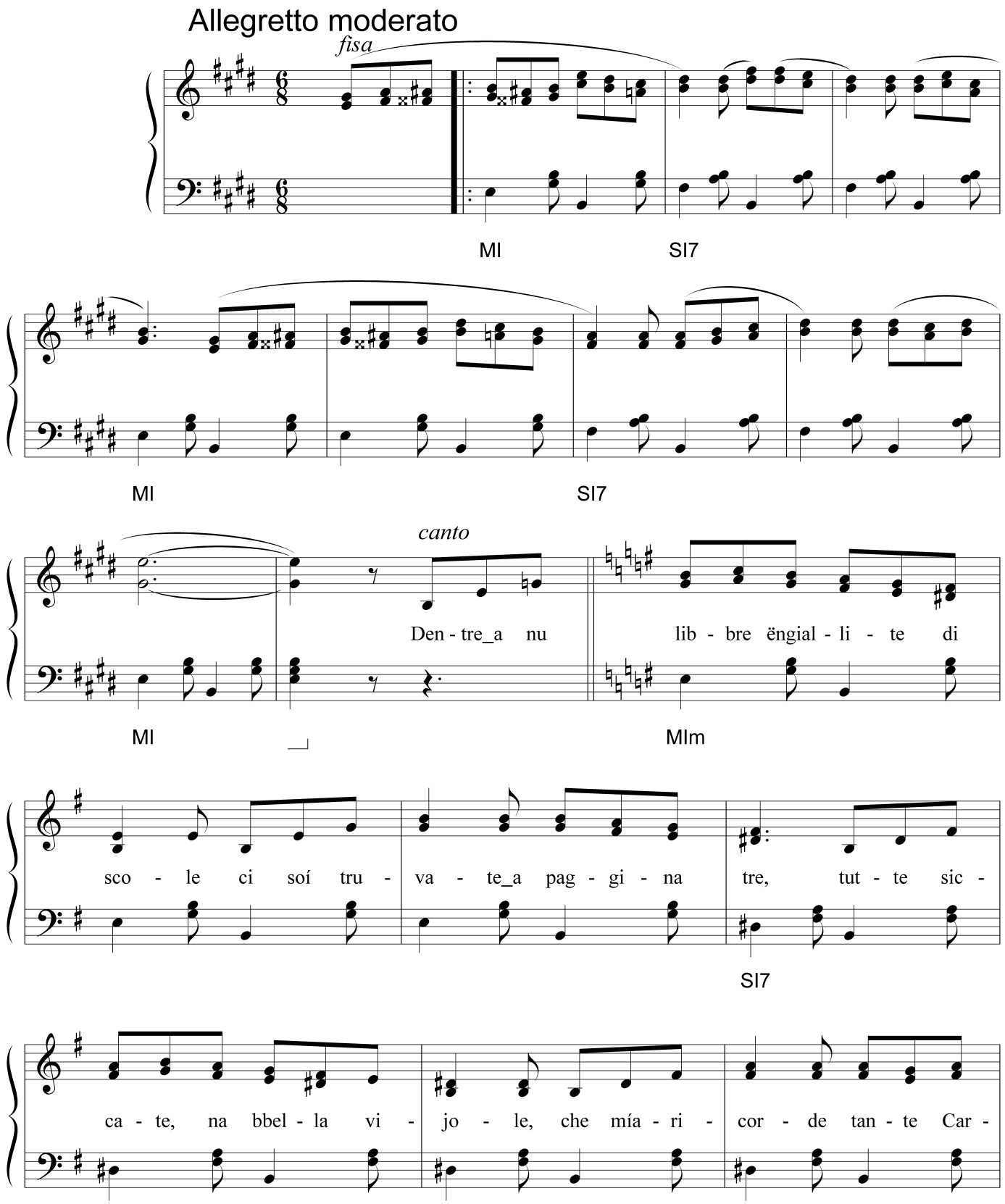
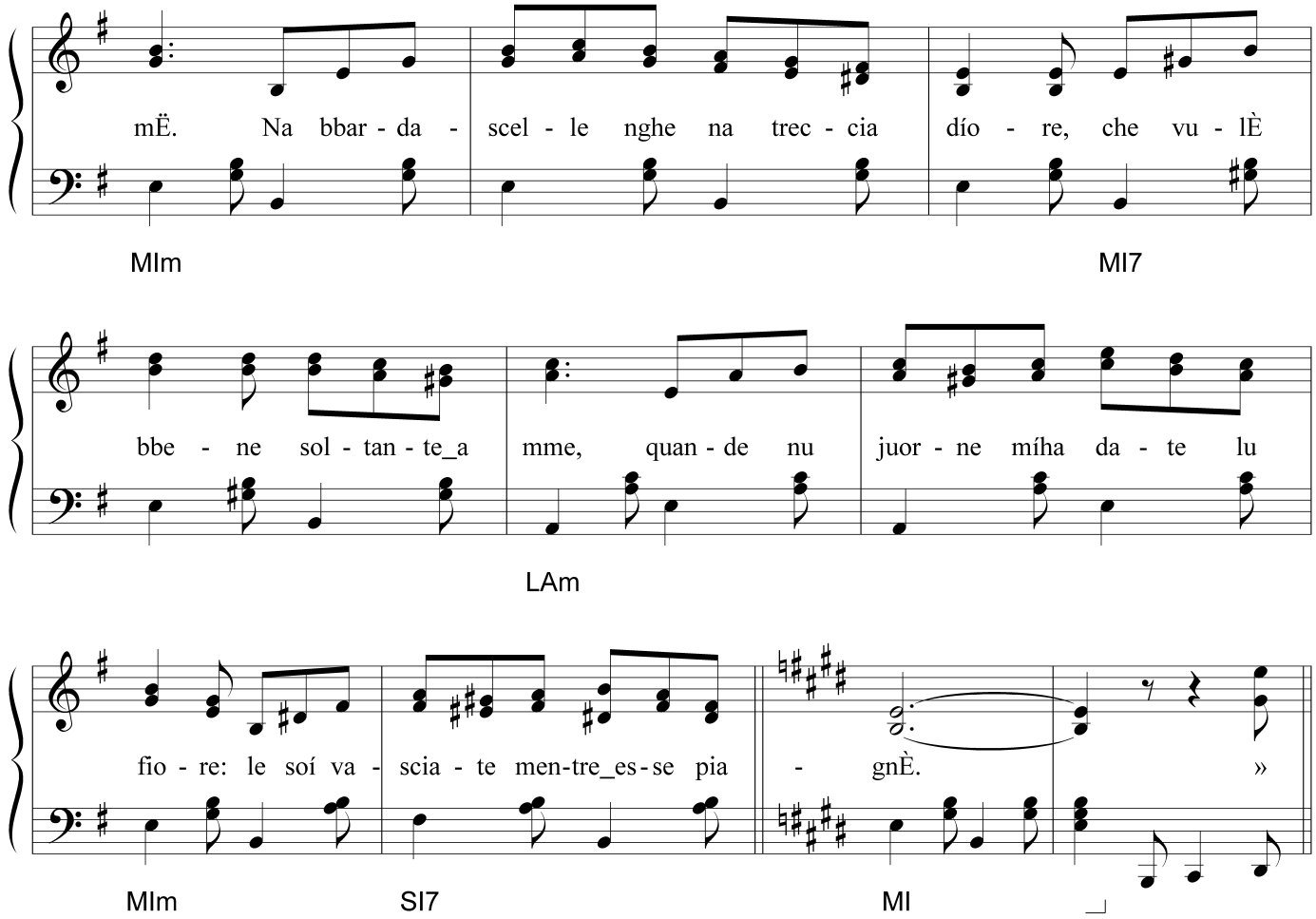
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

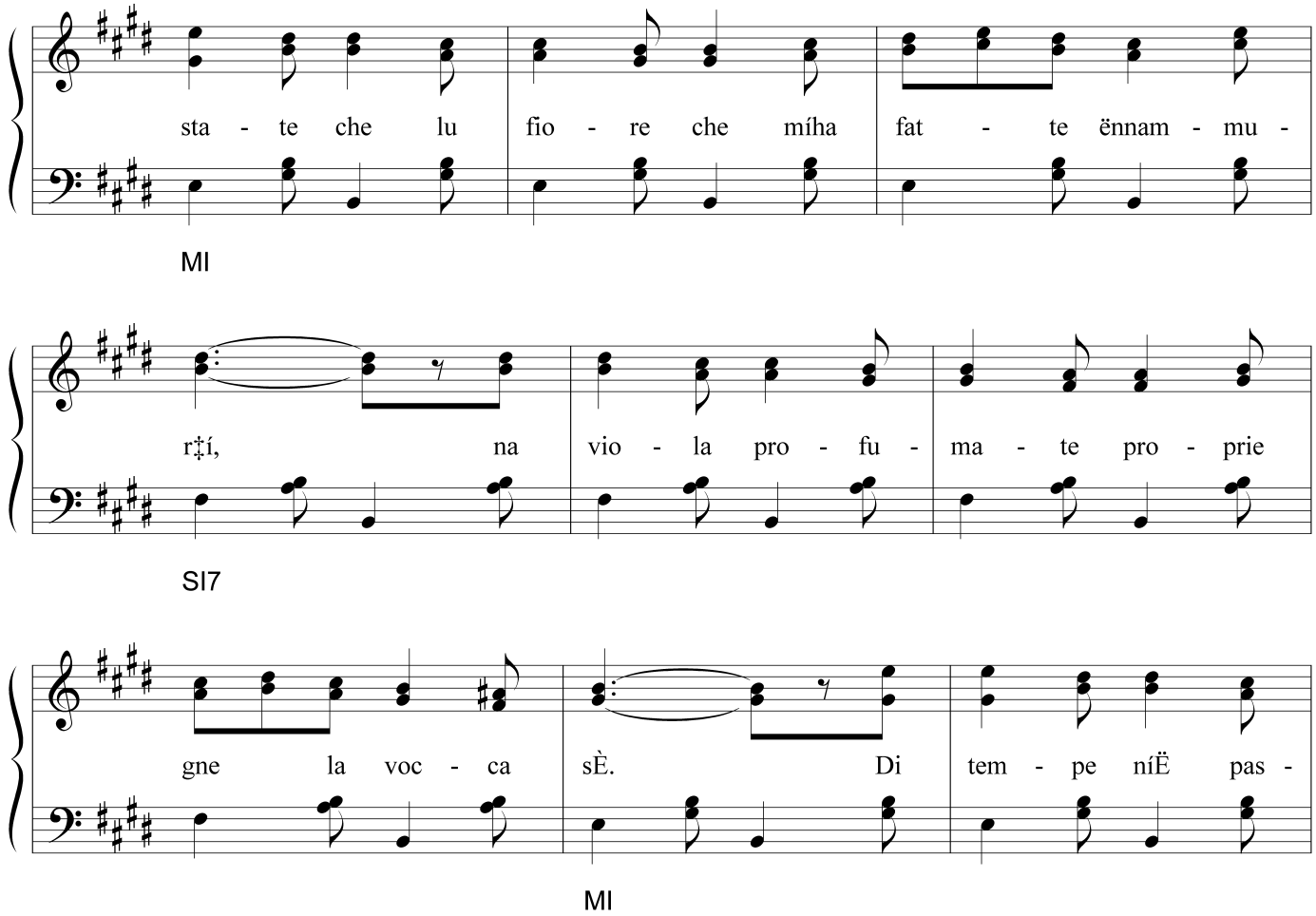
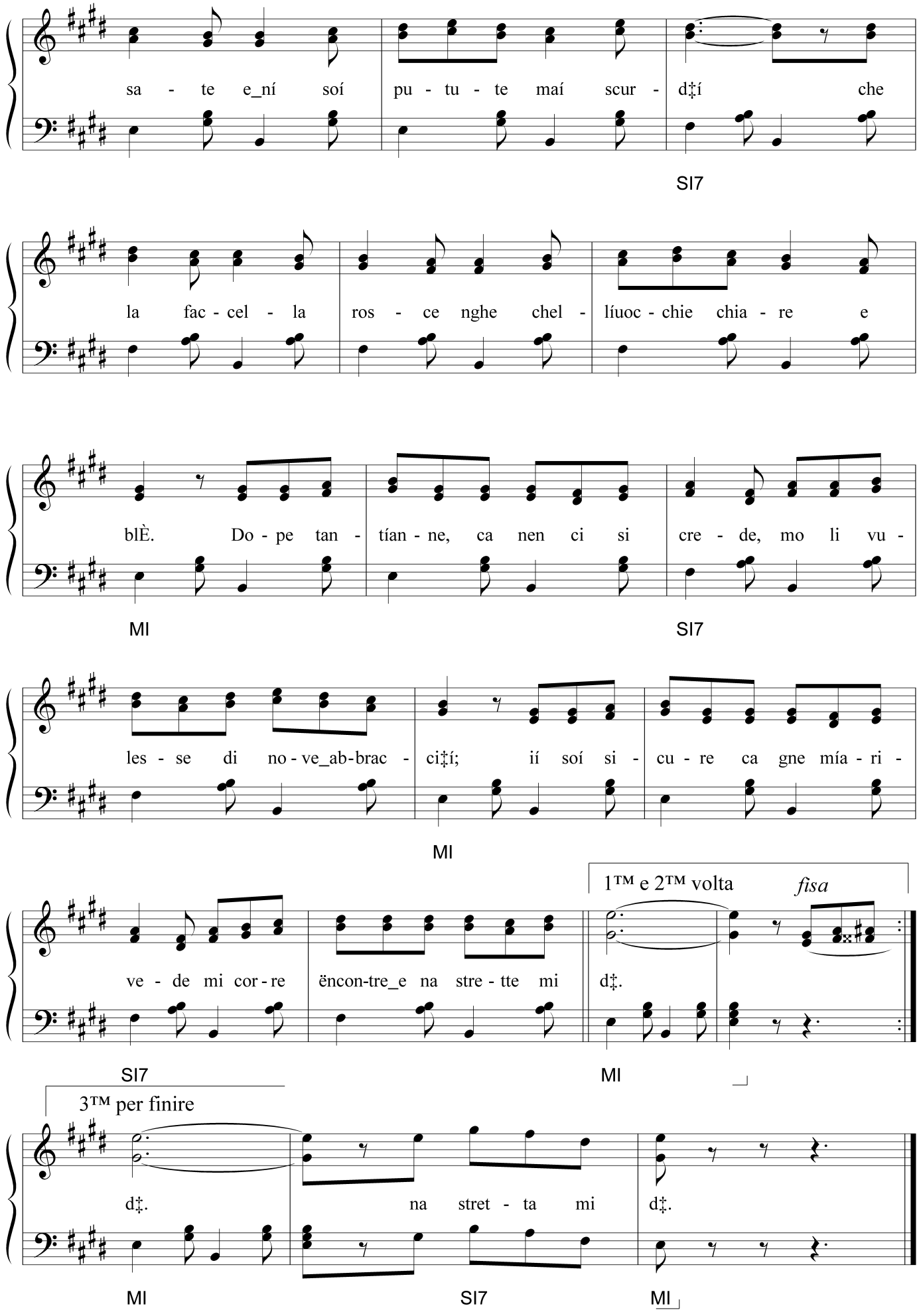
Allegretto moderato

set - te sta_ah - huat - ta - te tra can - te_e ëddo - re di sur - rien - te_e
3
ffiu - re. E ërvon-te la val - la - te di cu - lu - re, di
RE
fes - te di vil - le - gne_e mag - giu - la - te e na
SI7
MIm
vo - je cchi? cre - sce_e cchi? du - re den - tría stía - rie chíad - do - re di te! Pa -
SOL
RE
LA7
RE

Rit.

e - se mÈ, sÓ lu son - ne cchi? bbe - el - le, na ca - rez - za pit -
SOL RE
ta - a - te da na ma - na fa - ta - a - te. Tu sÓ pe
LA7 RE
mme na ri - sa - te di ste - el - le tra nu cie - le ëncan -
SOL RE
1™ e 2™ volta
3™ per finire
ta - a - te che mi fa sus - pi - r‡í. r‡í.
LA7 RE RE

Lu prime fiore

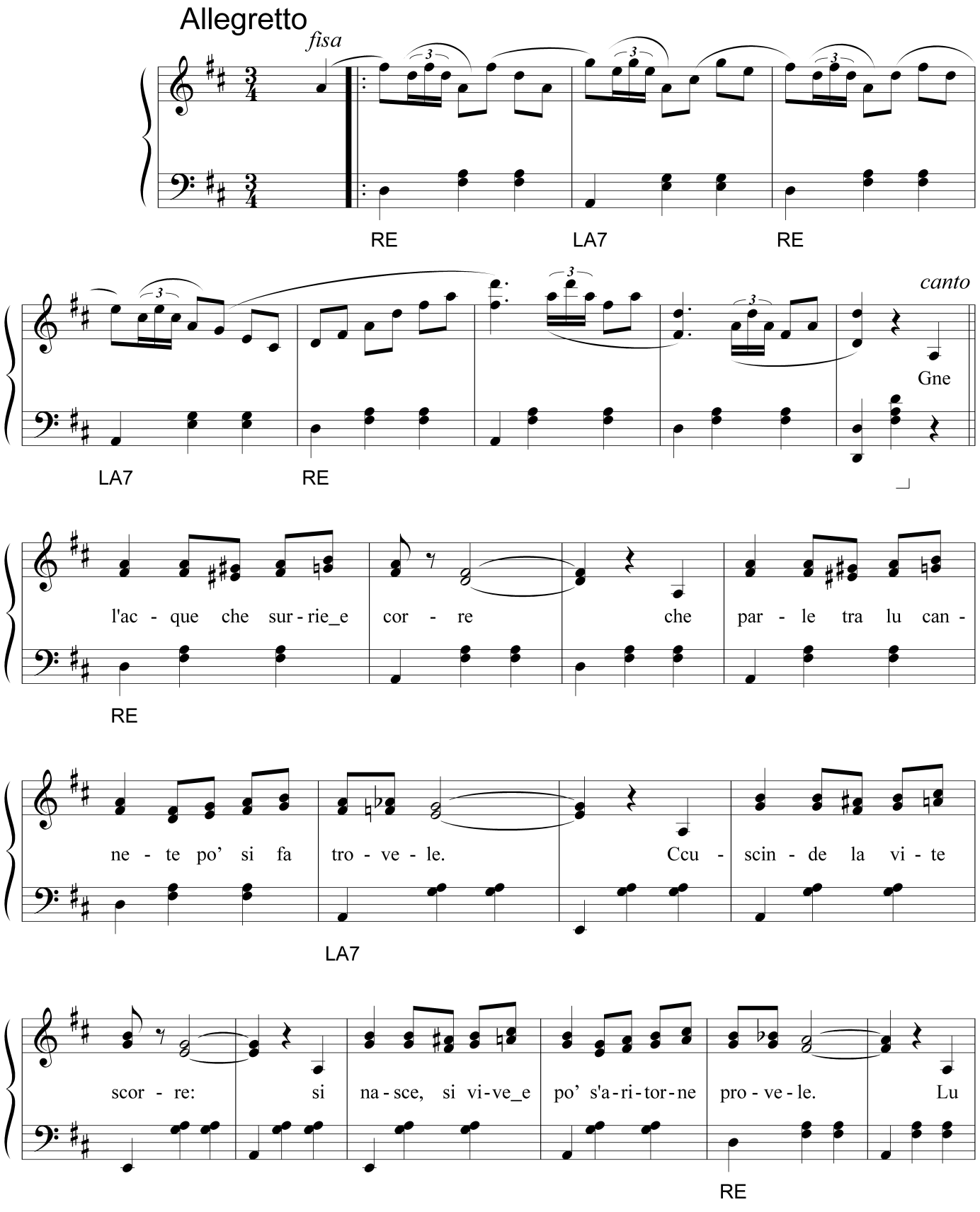
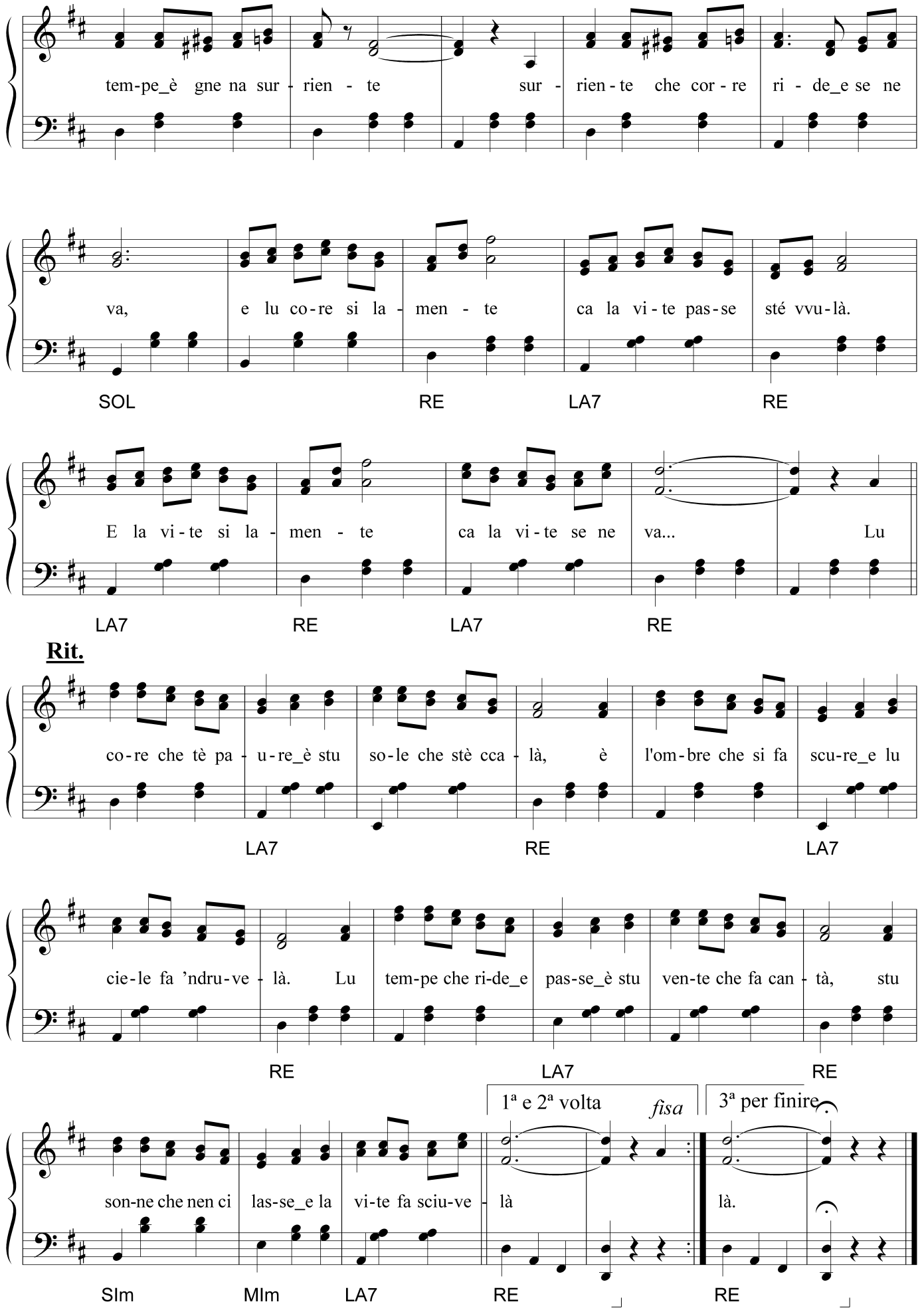
Versi di L. Flamminio

Musica di V. Coccione

mË. Na bbar - da - scel - le nghe na trec - cia dío - re, che vu - lÈ
MIm
MI7
bbe - ne sol - tan - te_a mme, quan - de nu juor - ne míha da - te lu
LAm
fio - re: le soí va - scia - te men-tre_es-se pia - gnÈ. »
MIm
SI7
MI

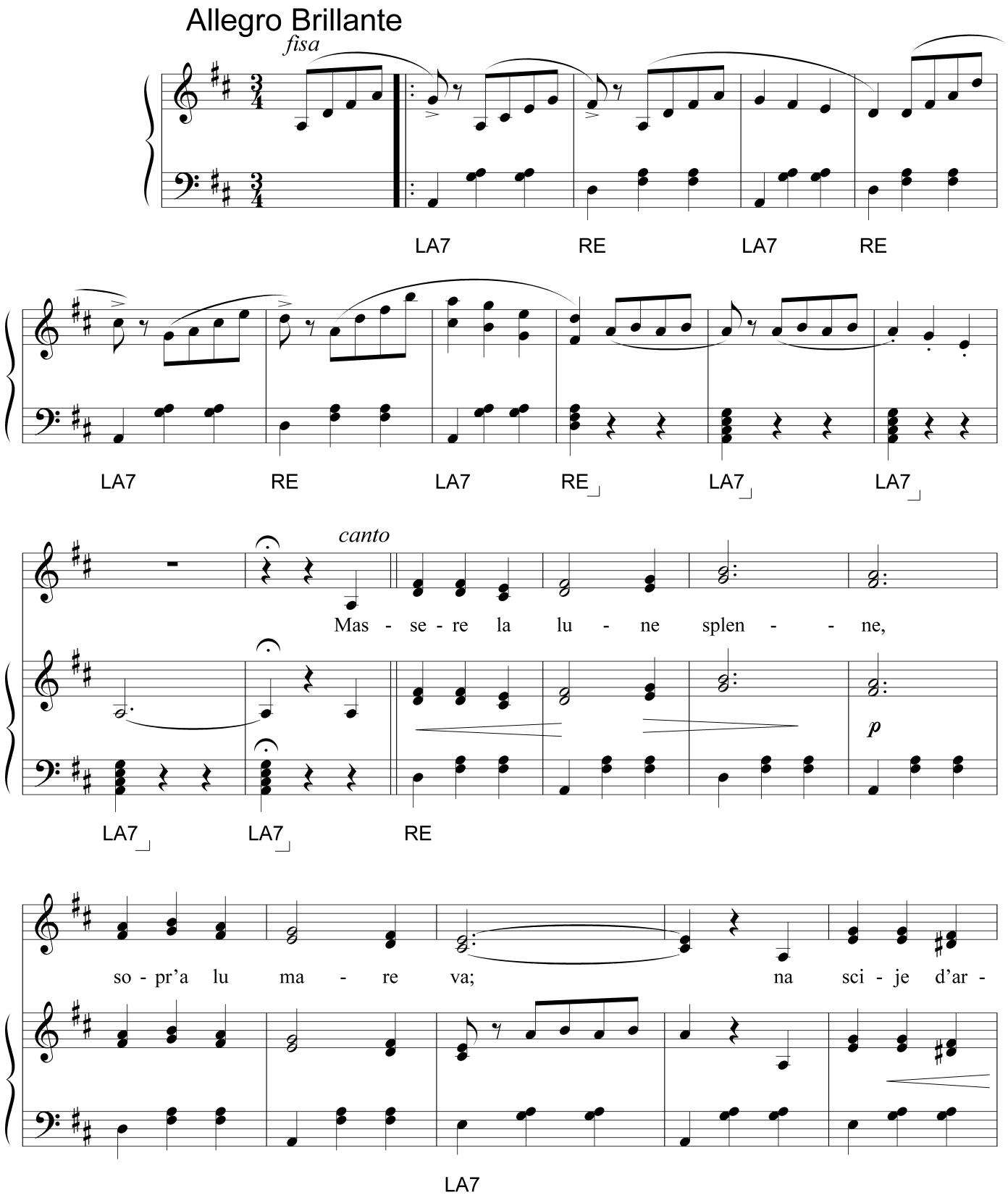
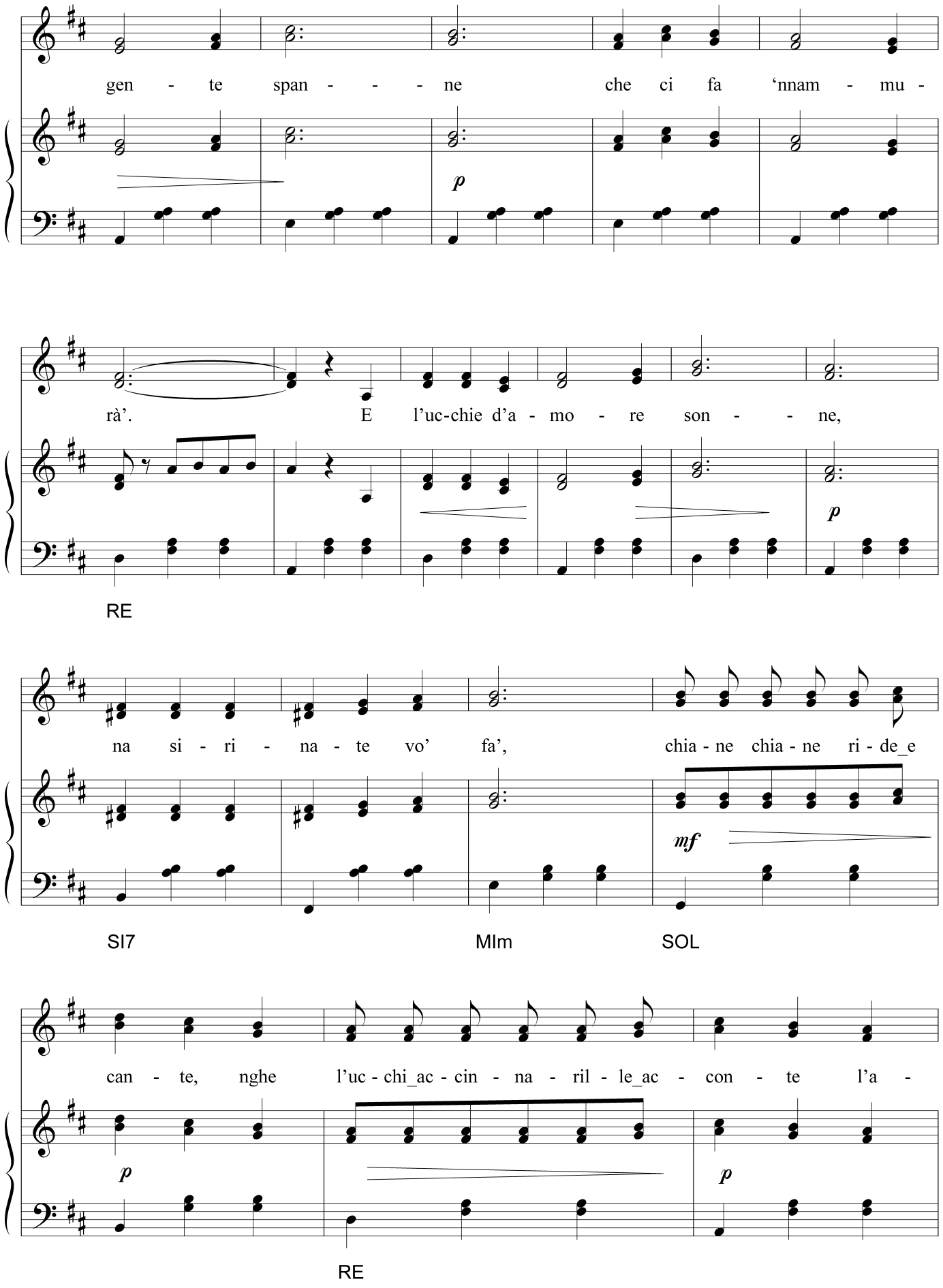
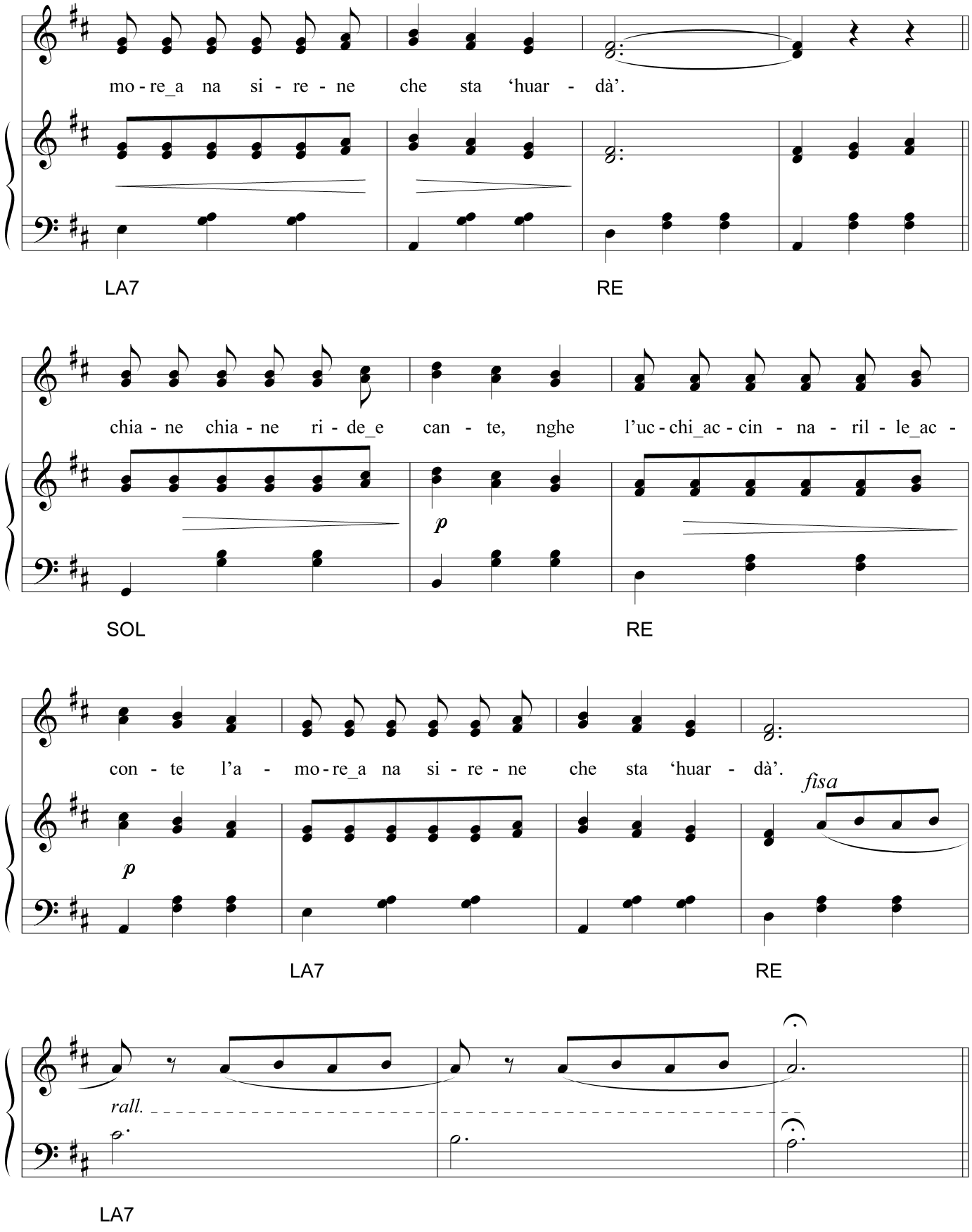
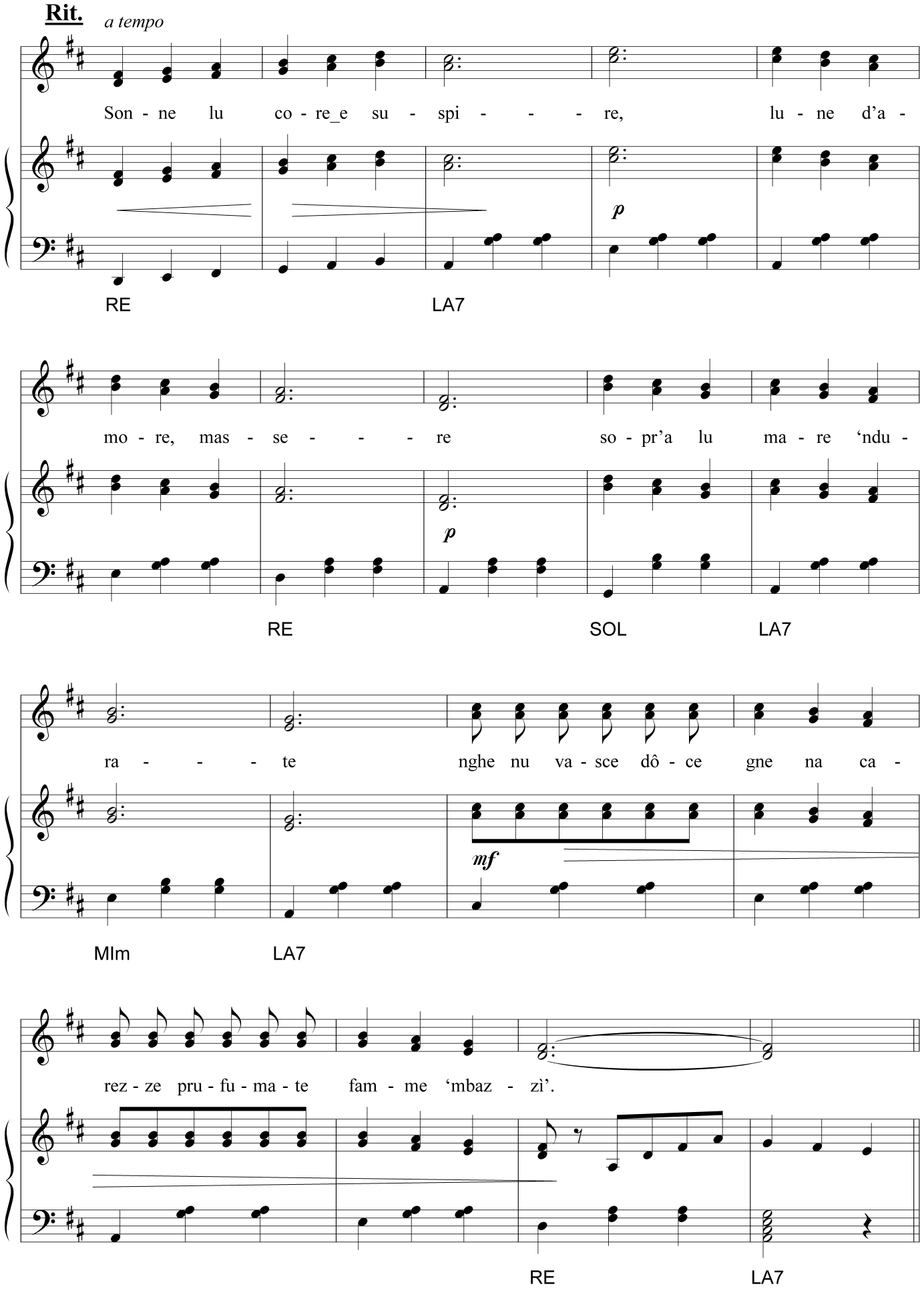
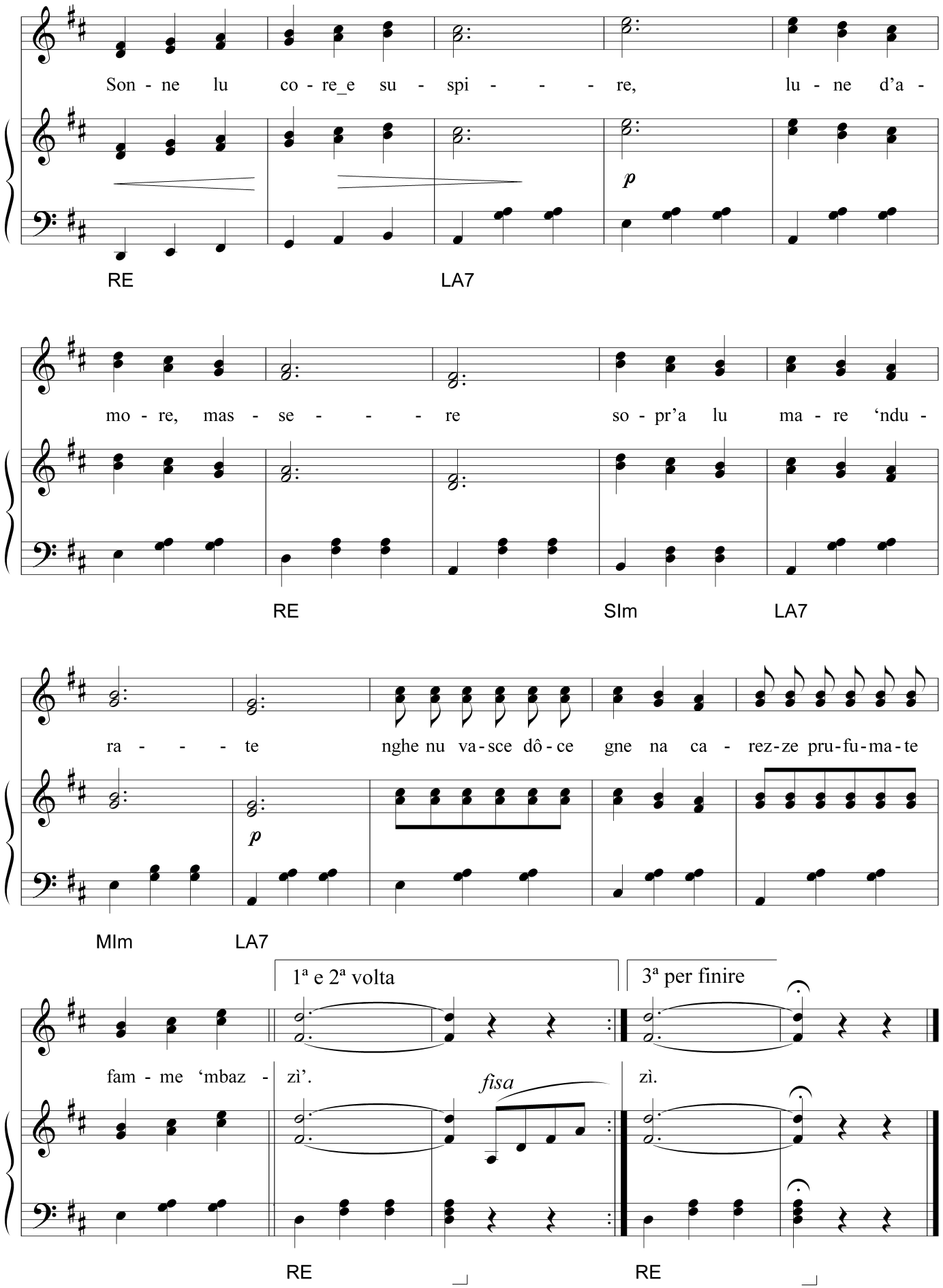
Rit.

sta - te che lu fio - re che míha fat - te ënnam - mu -
MI
r‡í, na vio - la pro - fu - ma - te pro - prie
SI7
gne la voc - ca sÈ. Di tem - pe níË pas -
MI

sa - te e_ní soí pu - tu - te maí scur - d‡í che
SI7
la fac - cel - la ros - ce nghe chel - líuoc - chie chia - re e
blÈ. Do - pe tan - tían - ne, ca nen ci si cre - de, mo li vu -
MI
SI7
les - se di no - ve_ab-brac - ci‡í; ií soí si - cu - re ca gne mía - ri -
MI
1™ e 2™ volta
fisa
ve - de mi cor - re ëncon-tre_e na stre - tte mi d‡.
SI7
MI
3™ per finire
d‡. na stret - ta mi d‡.
MI
SI7
MI

Lu tempe

Versi di C. Coccione

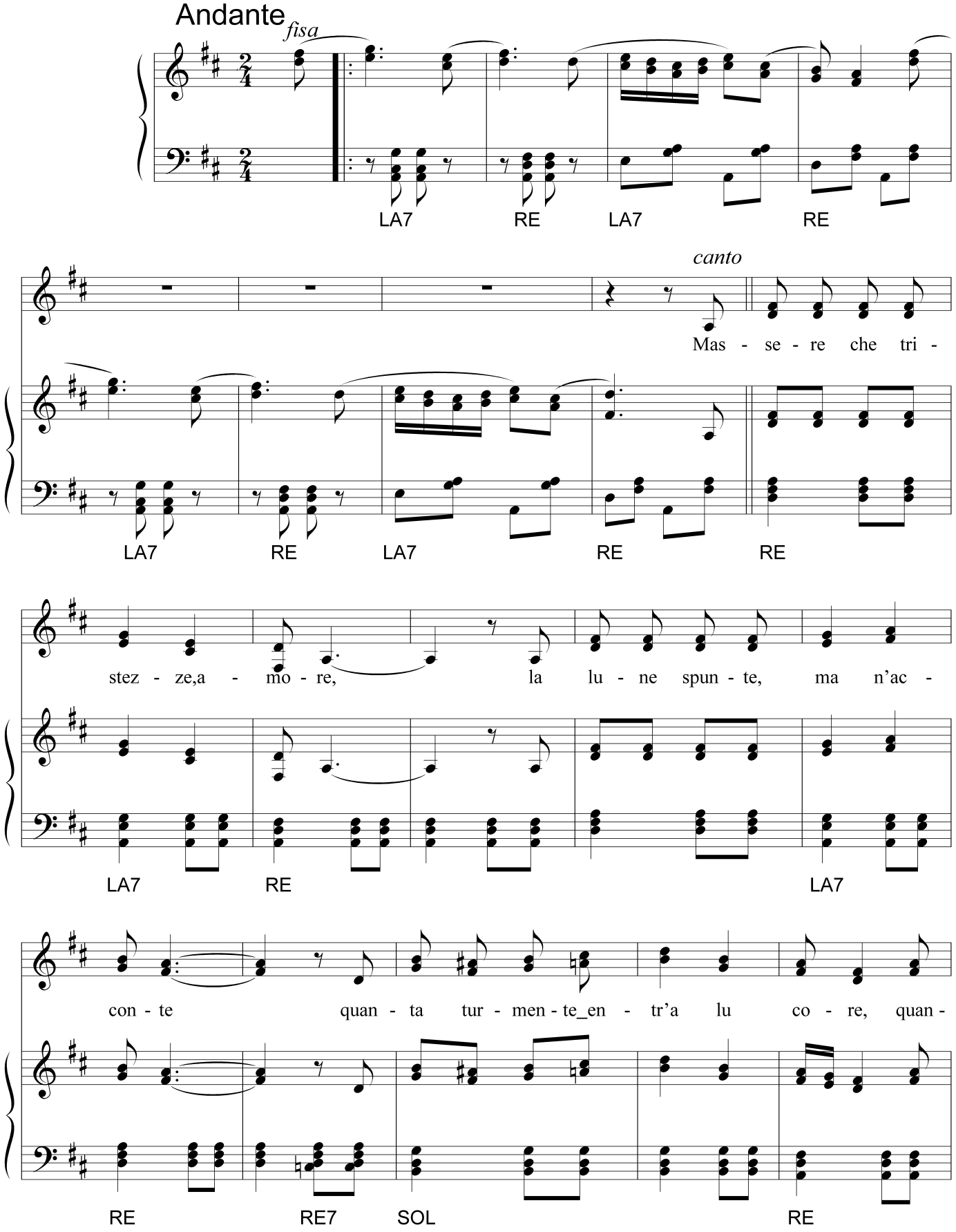
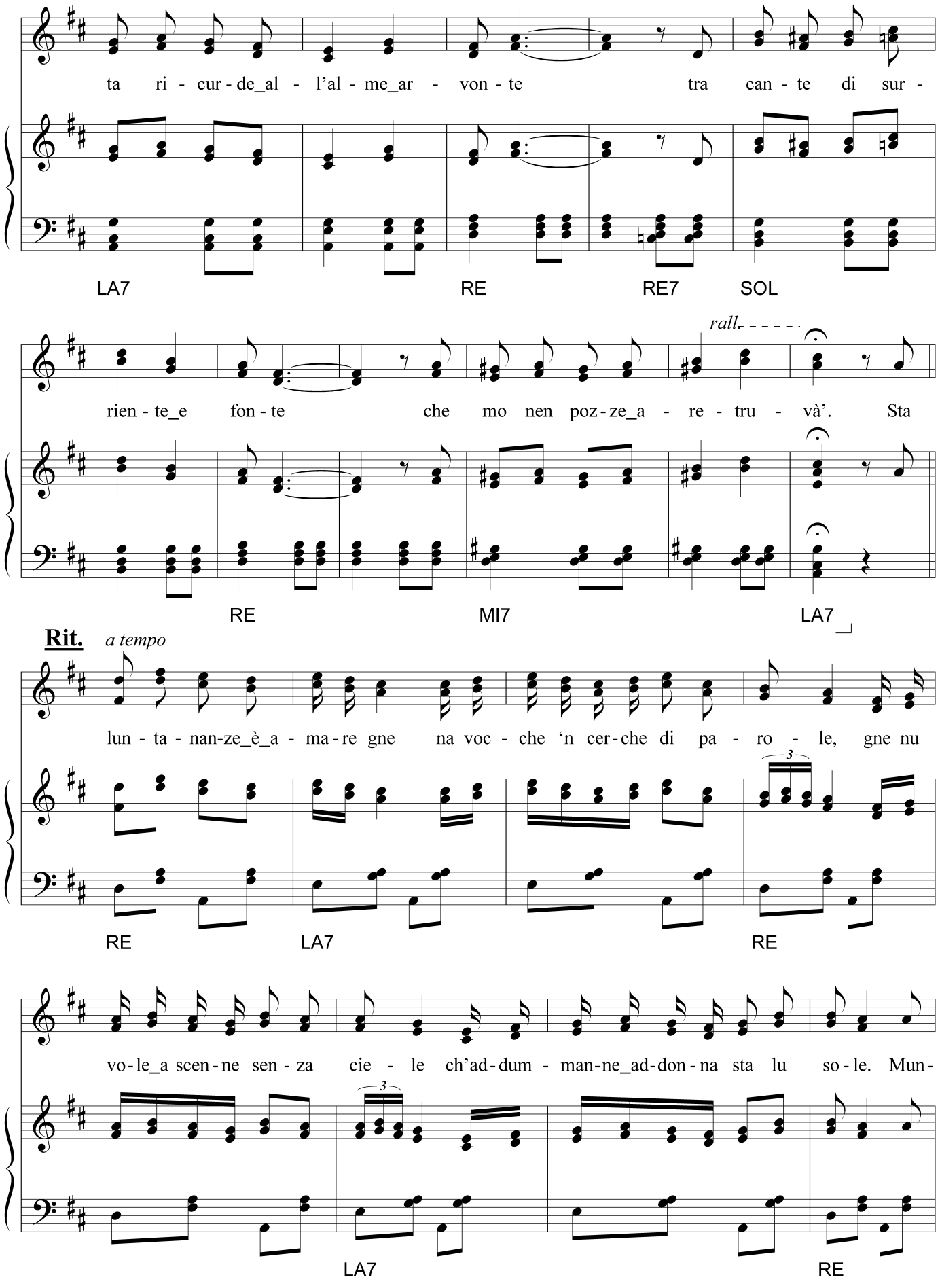
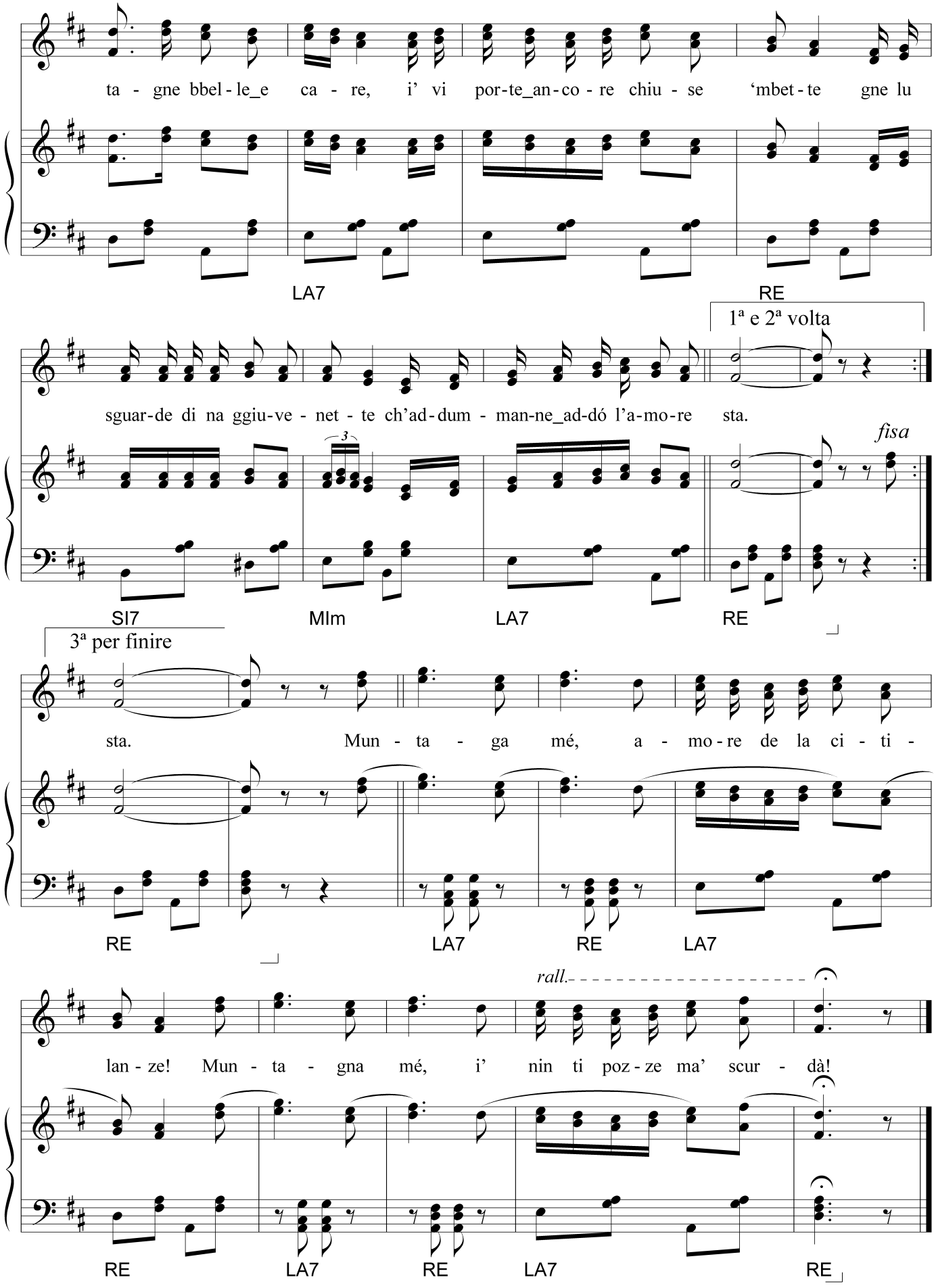
Musica di V. Coccione

tem-pe_è gne na sur - rien - te sur - rien - te che cor - re ri - de_e se ne
va, e lu co-re si la - men - te ca la vi - te pas - se sté vvu-là.
SOL RE LA7 RE
E la vi - te si la - men - te ca la vi - te se ne va... Lu
LA7 RE LA7 RE
Rit.
co-re che tè pa - u-re_è stu so-le che stè cca - là, è l'om-bre che si fa scu-re_e lu
LA7 RE LA7
cie-le fa 'ndru-ve - là. Lu tem-pe che ri-de_e pas-se_è stu ven-te che fa can - tà, stu
RE LA7 RE
1ª e 2ª volta
fisa
3ª per finire
son-ne che nen ci las-se_e la vi-te fa sciu-ve - là
là.
SIm MIm LA7 RE RE

Lune d'amore

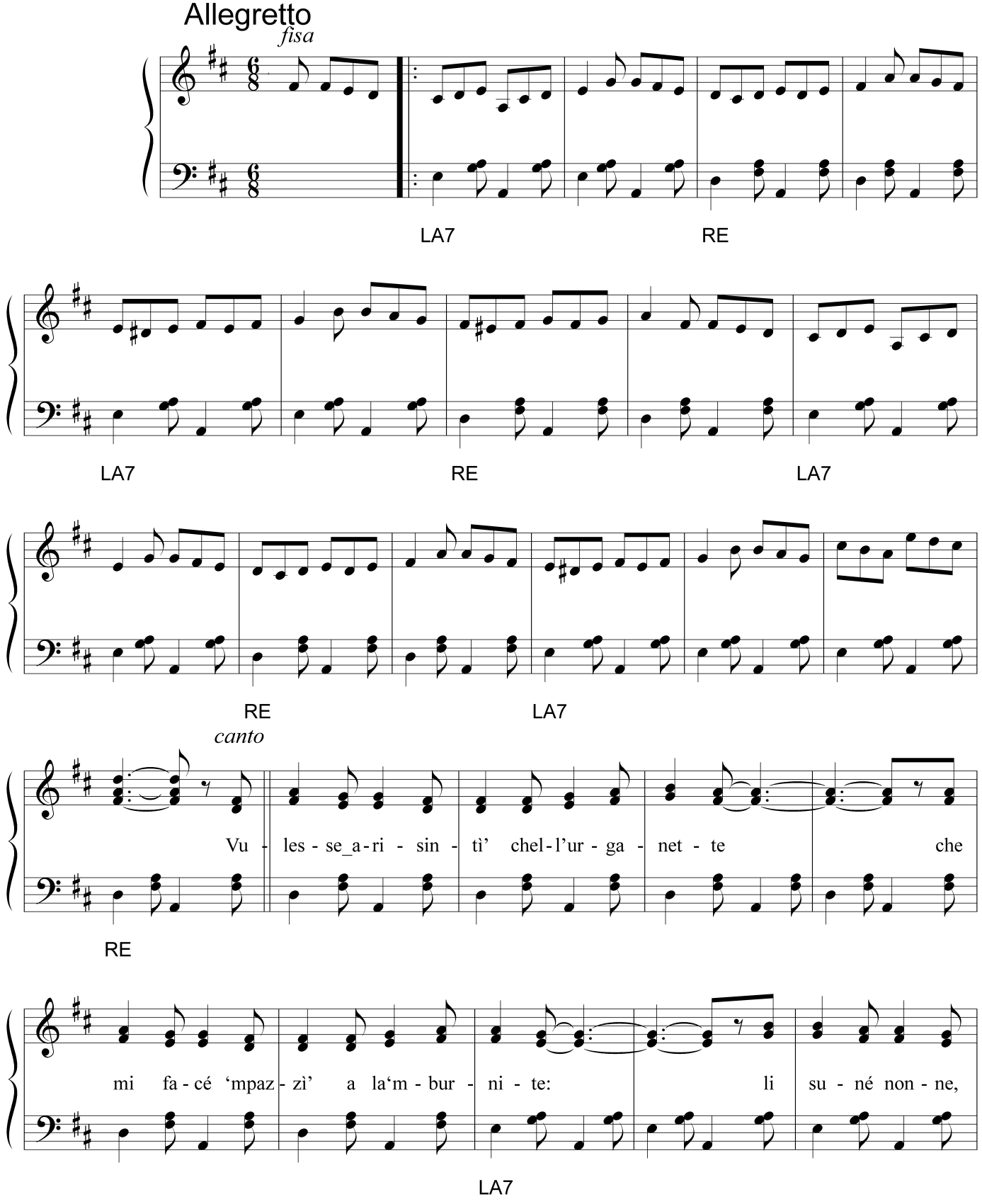
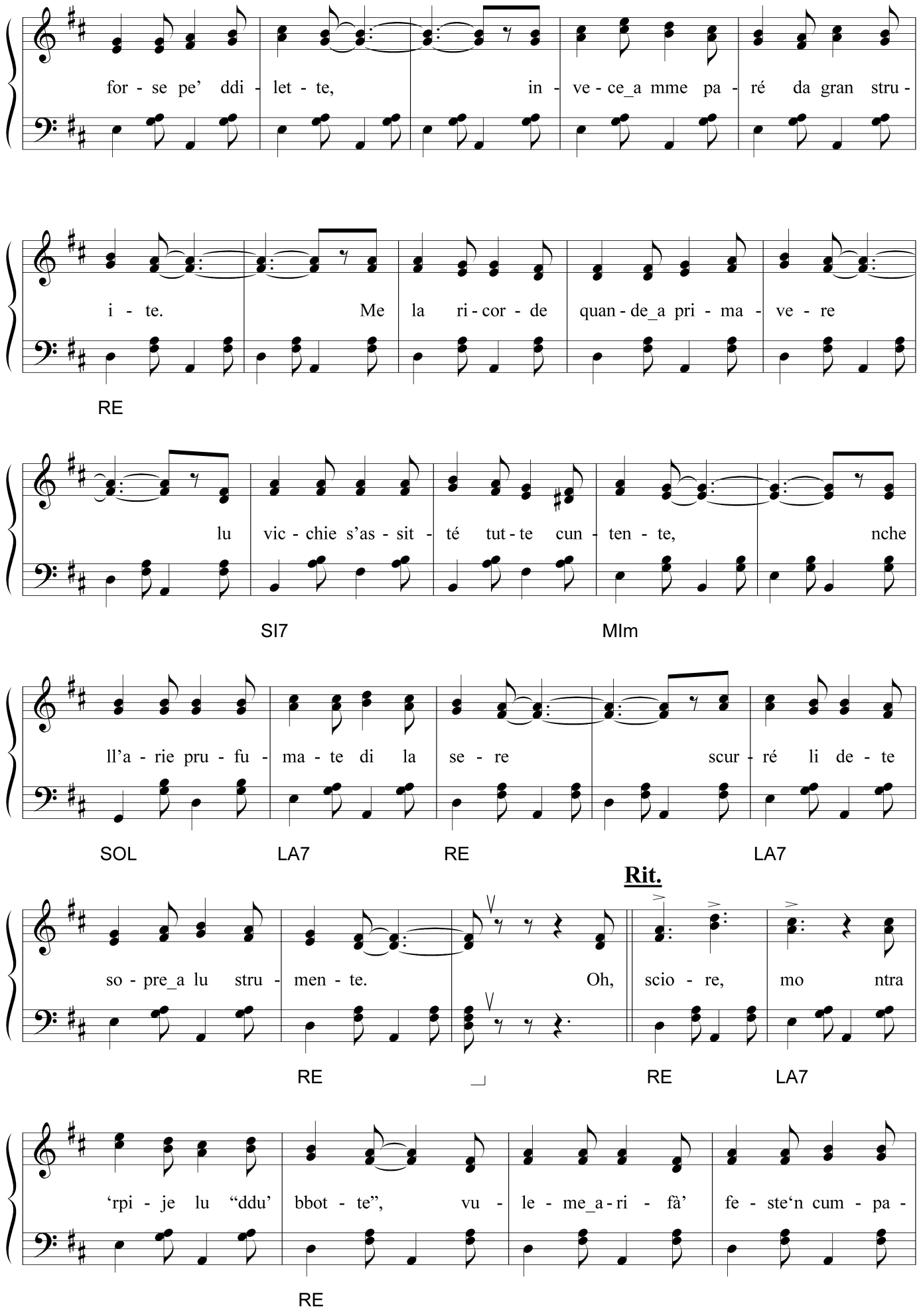
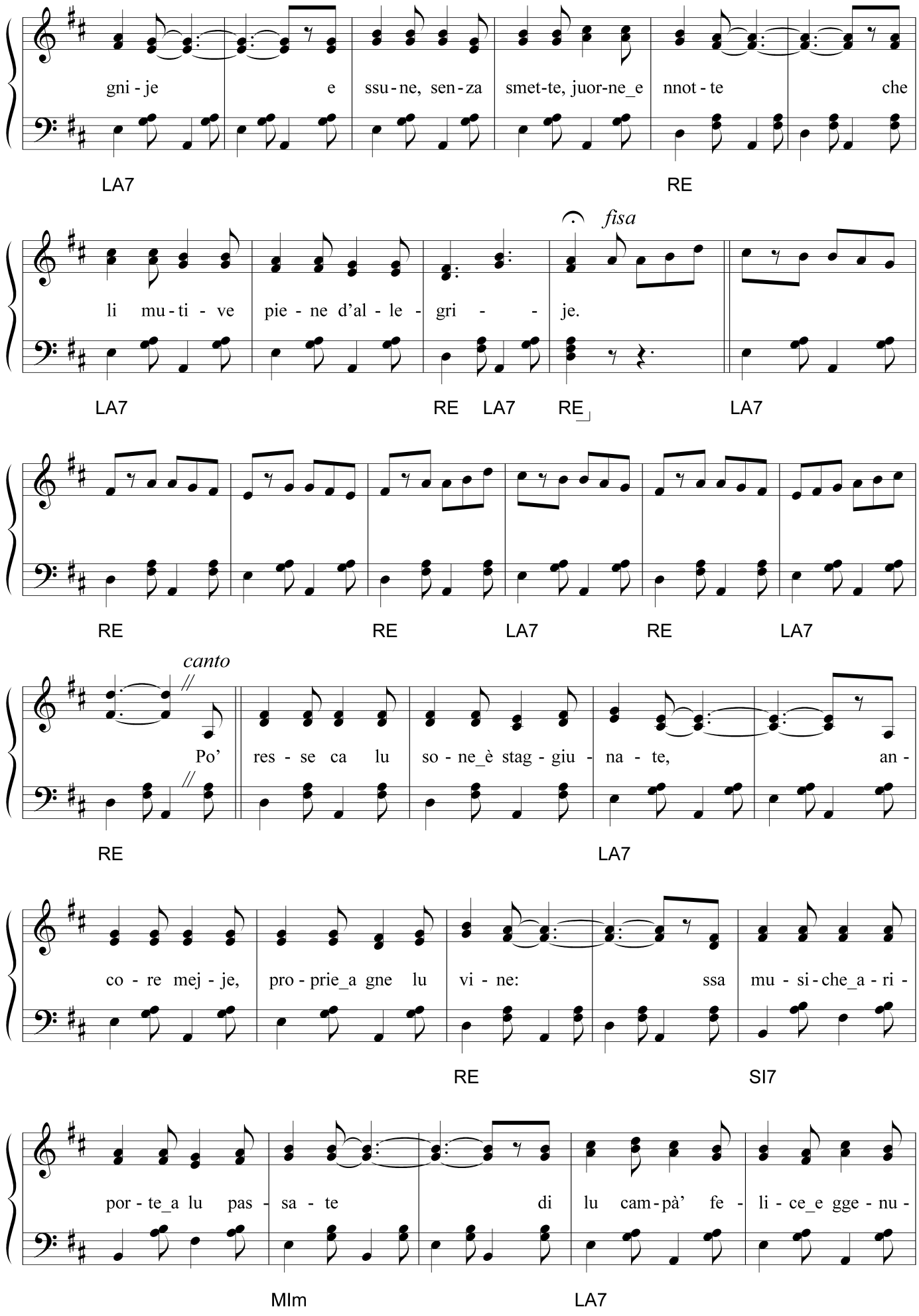
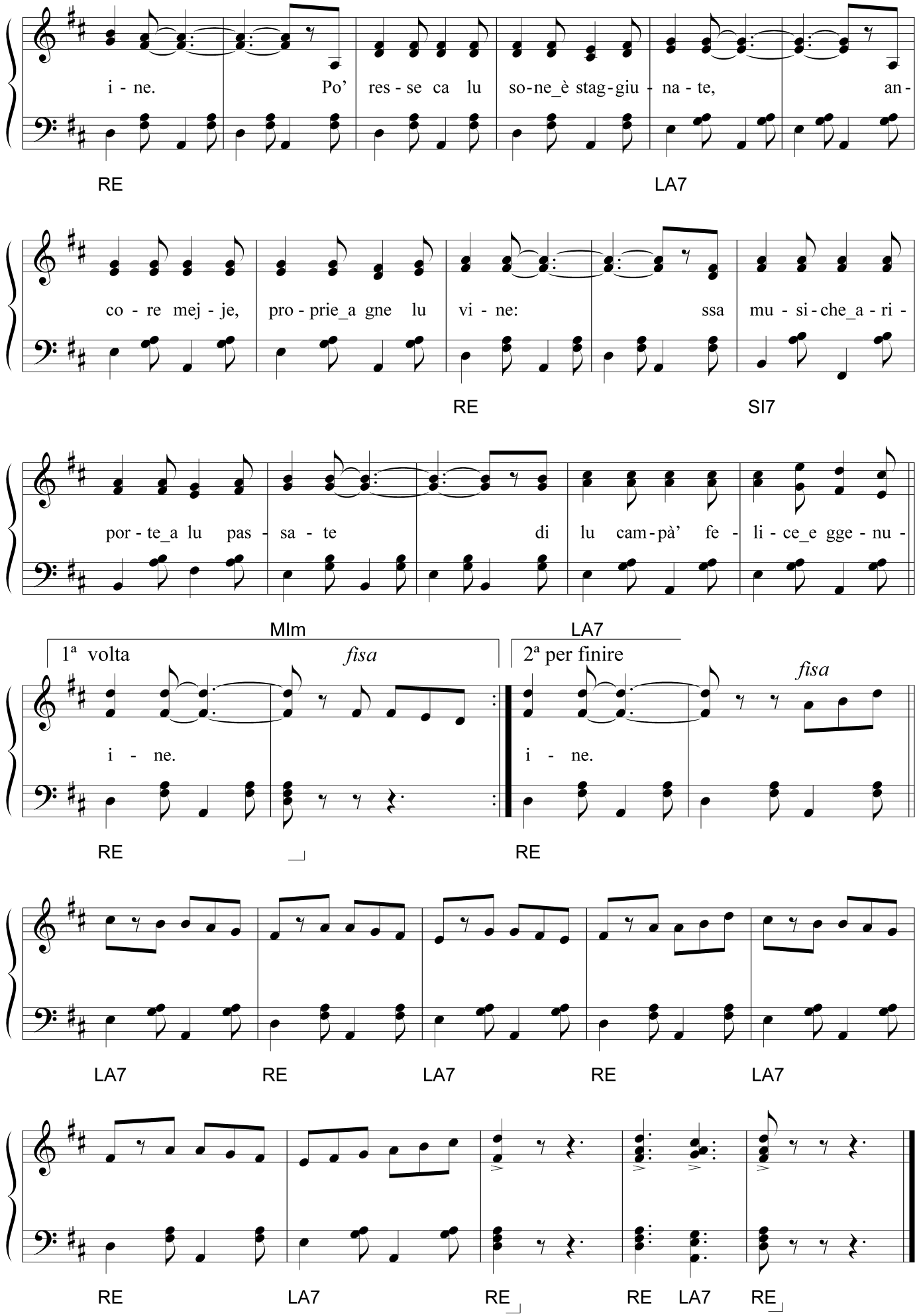
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

gen - te span - - - - ne che ci fa ‘nnam - mu -
p
rà’. E l’uc-chie d’a - mo - re son - - ne,
p
RE
na si - ri - na - te vo’ fa’, chia - ne chia - ne ri - de_e
mf
SI7
MIm
SOL
can - te, nghe l’uc - chi_ac - cin - na - ril - le_ac - con - te l’a -
p
p
RE

mo - re_a na si - re - ne che sta 'huar - dà'.
LA7
RE
chia - ne chia - ne ri - de_e can - te, nghe l'uc - chi_ac - cin - na - ril - le_ac -
p
SOL
RE
con - te l'a - mo - re_a na si - re - ne che sta 'huar - dà'.
fisa
p
LA7
RE
rall.
LA7

Rit.
a tempo
Son - ne lu co - re_e su - spi - - - re, lu - ne d'a -
p
RE
LA7
mo - re, mas - se - - - re so - pr'a lu ma - re 'ndu -
p
RE
SOL
LA7
ra - - - te nghe nu va - sce dô - ce gne na ca -
mf
MIm
LA7
rez - ze pru - fu - ma - te fam - me 'mbaz - zì'.
RE
LA7

Son - ne lu co - re_e su - spi - - - re, lu - ne d'a -
p
RE
LA7
mo - re, mas - se - - - re so - pr'a lu ma - re 'ndu -
RE
SIm
LA7
ra - - - te nghe nu va - sce dô - ce gne na ca - rez-ze pru-fu-ma-te
p
MIm
LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fam - me 'mbaz - zì'.
fisa
zì.
RE
RE

Luntananze

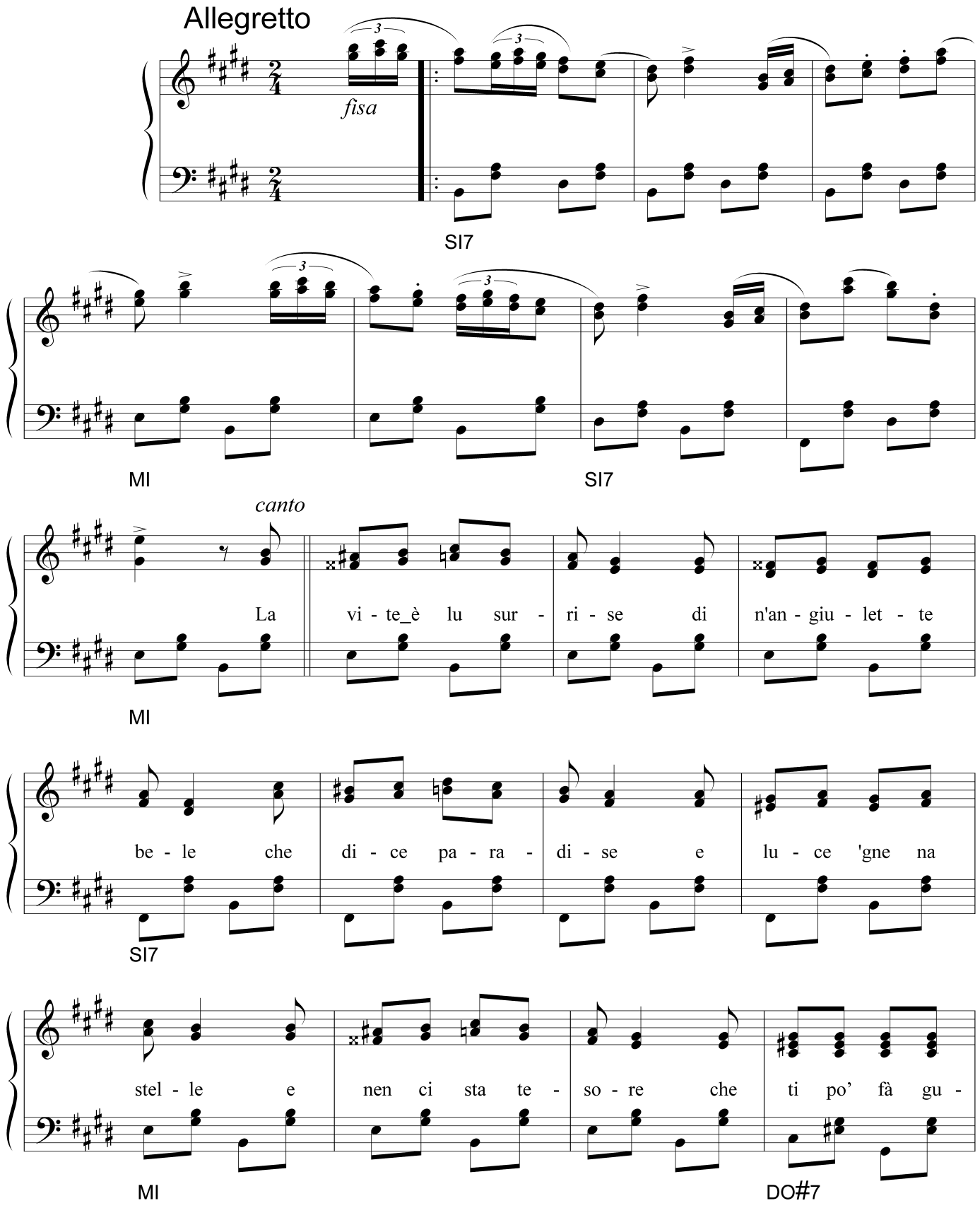
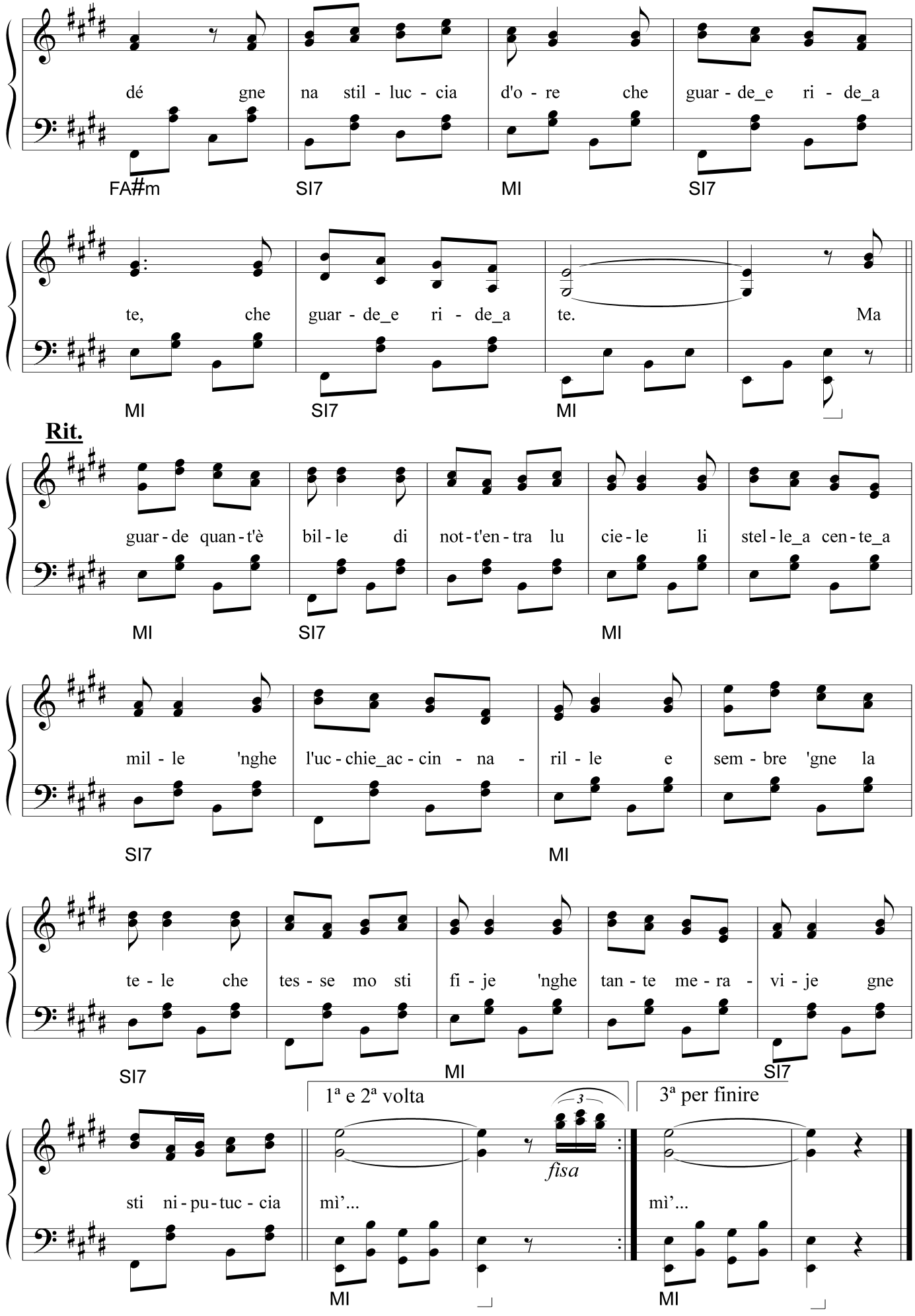
Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

ta ri - cur - de_al - l'al - me_ar - von - te tra can - te di sur -
LA7 RE RE7 SOL
rall.
rien - te_e fon - te che mo nen poz - ze_a - re - tru - và'. Sta
RE MI7 LA7
Rit.
a tempo
lun - ta - nan-ze_è_a - ma - re gne na voc - che 'n cer - che di pa - ro - le, gne nu
3
RE LA7 RE
vo - le_a scen - ne sen - za cie - le ch'ad - dum - man-ne_ad-don - na sta lu so - le. Mun -
3
LA7 RE

ta - gne bbel - le_e ca - re, i' vi por - te_an - co - re chiu - se 'mbet - te gne lu
LA7
RE
1ª e 2ª volta
sguar - de di na ggiu - ve - net - te ch'ad - dum - man - ne_ad - dó l'a - mo - re sta.
fisa
SI7
MIm
LA7
RE
3ª per finire
sta. Mun - ta - ga mé, a - mo - re de la ci - ti -
RE
LA7
RE
LA7
rall.
lan - ze! Mun - ta - gna mé, i' nin ti poz - ze ma' scur - dà!
RE
LA7
RE
LA7
RE

L'urganette di Sciore

Versi di L. Flamminio *Musica di* V. Coccione

for - se pe' ddi - let - te, in - ve - ce_a mme pa - ré da gran stru -
i - te. Me la ri - cor - de quan - de_a pri - ma - ve - re
RE
lu vic - chie s'as - sit - té tut - te cun - ten - te, nche
SI7 MIm
ll'a - rie pru - fu - ma - te di la se - re scur - ré li de - te
SOL LA7 RE LA7
Rit.
so - pre_a lu stru - men - te. Oh, scio - re, mo ntra
RE RE LA7
'rpi - je lu "ddu' bbot - te", vu - le - me_a - ri - fà' fe - ste'n cum - pa -
RE

gni - je e ssu - ne, sen - za smet-te, juor-ne_e nnot - te che
LA7 RE
fisa
li mu - ti - ve pie - ne d'al - le - gri - - je.
LA7 RE LA7 RE LA7
RE RE LA7 RE LA7
canto
Po' res - se ca lu so - ne_è stag - giu - na - te, an -
RE LA7
co - re mej - je, pro - prie_a gne lu vi - ne: ssa mu - si - che_a - ri -
RE SI7
por - te_a lu pas - sa - te di lu cam - pà' fe - li - ce_e gge - nu -
MIm LA7

i - ne. Po' res - se ca lu so-ne_è stag-giu - na - te, an-
RE LA7
co - re mej - je, pro - prie_a gne lu vi - ne: ssa mu - si - che_a - ri -
RE SI7
por - te_a lu pas - sa - te di lu cam-pà' fe - li - ce_e gge - nu -
MIm LA7
1ª volta fisa 2ª per finire fisa
i - ne. i - ne.
RE RE
LA7 RE LA7 RE LA7
RE LA7 RE RE LA7 RE

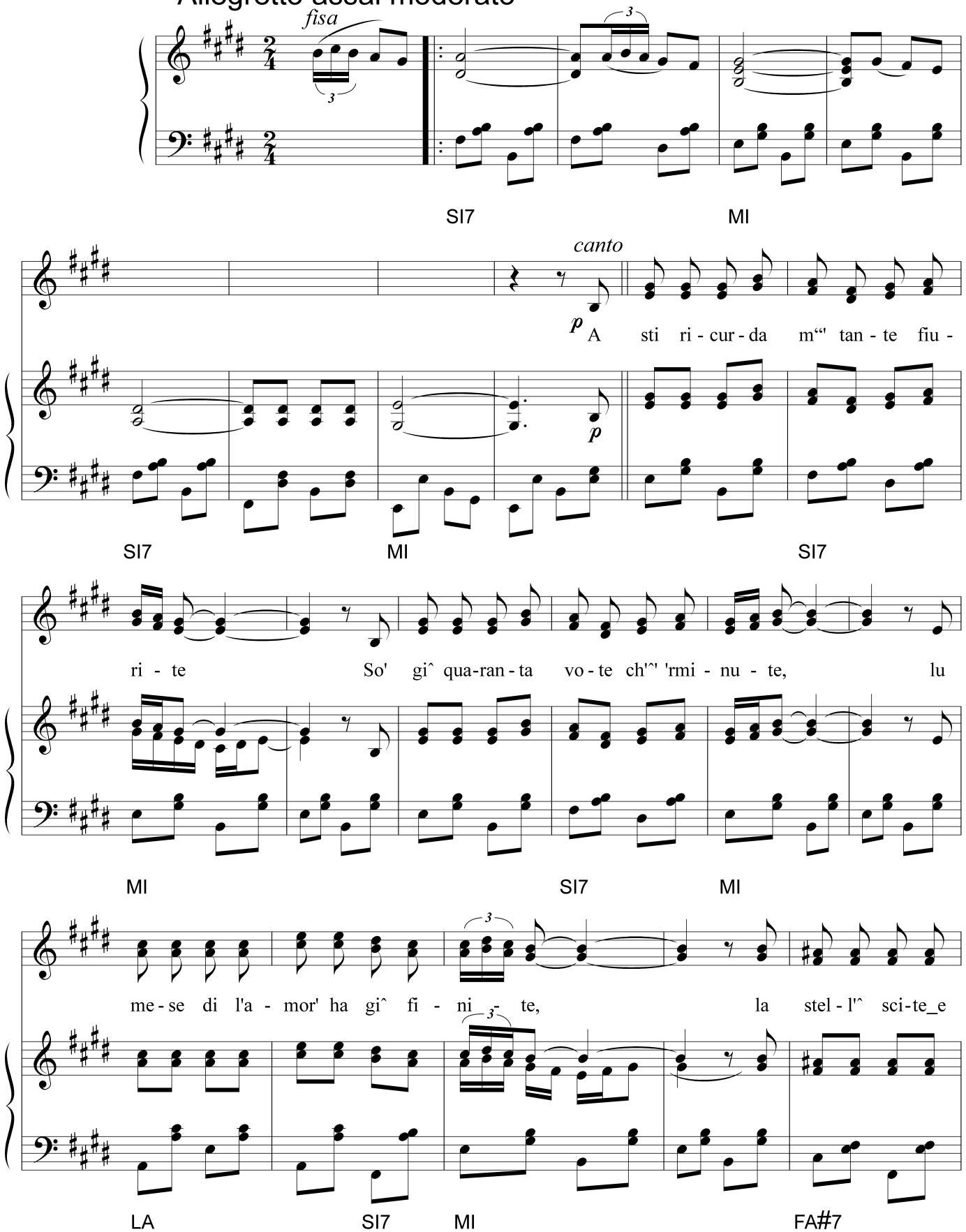
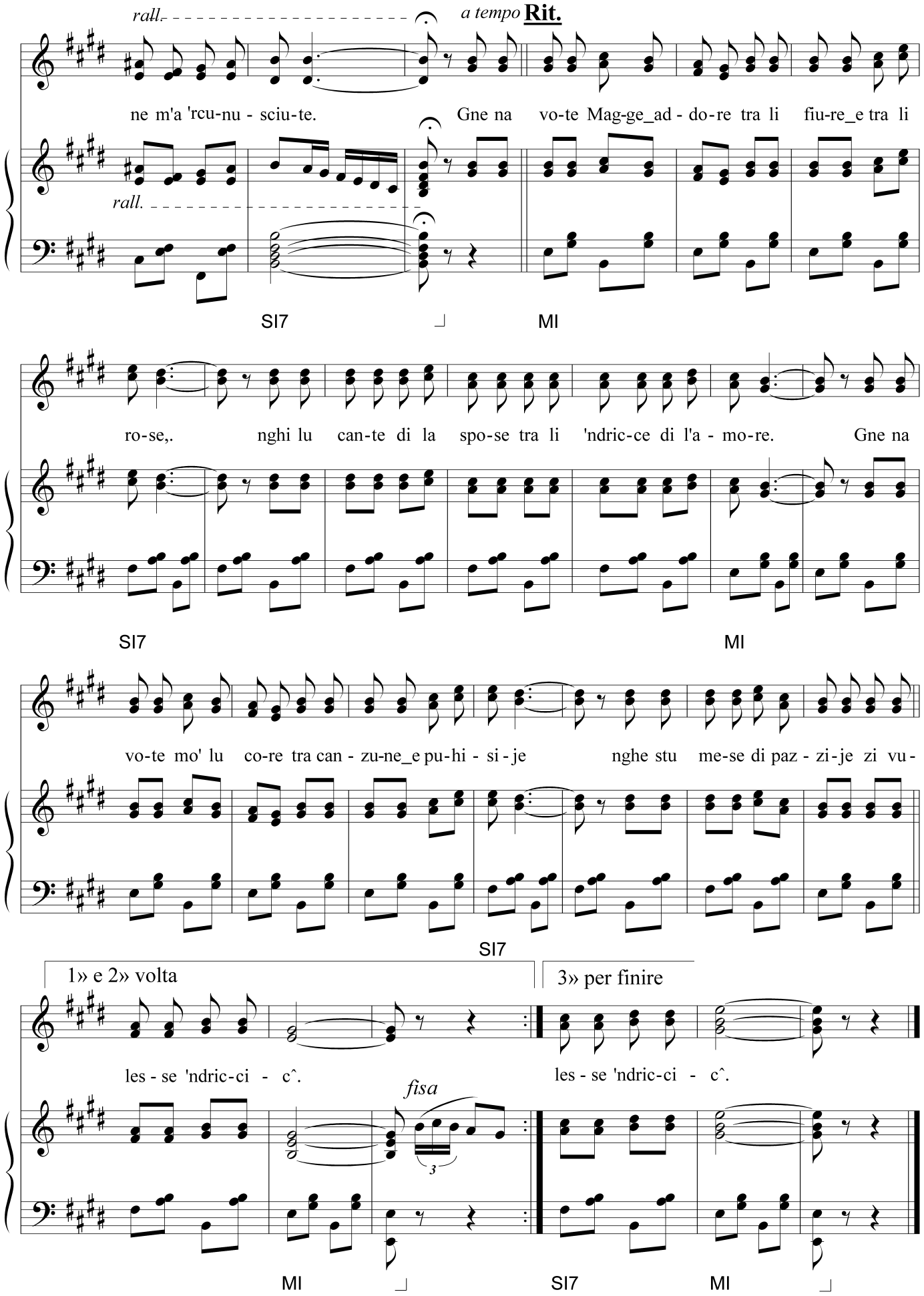
Ma guarda quant'è bille

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

dé gne na stil - luc - cia d'o - re che guar - de_e ri - de_a
FA#m SI7 MI SI7
te, che guar - de_e ri - de_a te. Ma
MI SI7 MI
Rit.
guar - de quan - t'è bil - le di not - t'en - tra lu cie - le li stel - le_a cen - te_a
MI SI7 MI
mil - le 'nghe l'uc - chie_ac - cin - na - ril - le e sem - bre 'gne la
SI7 MI
te - le che tes - se mo sti fi - je 'nghe tan - te me - ra - vi - je gne
SI7 MI SI7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
3
fisa
sti ni - pu - tuc - cia mì'... mì'...
MI MI

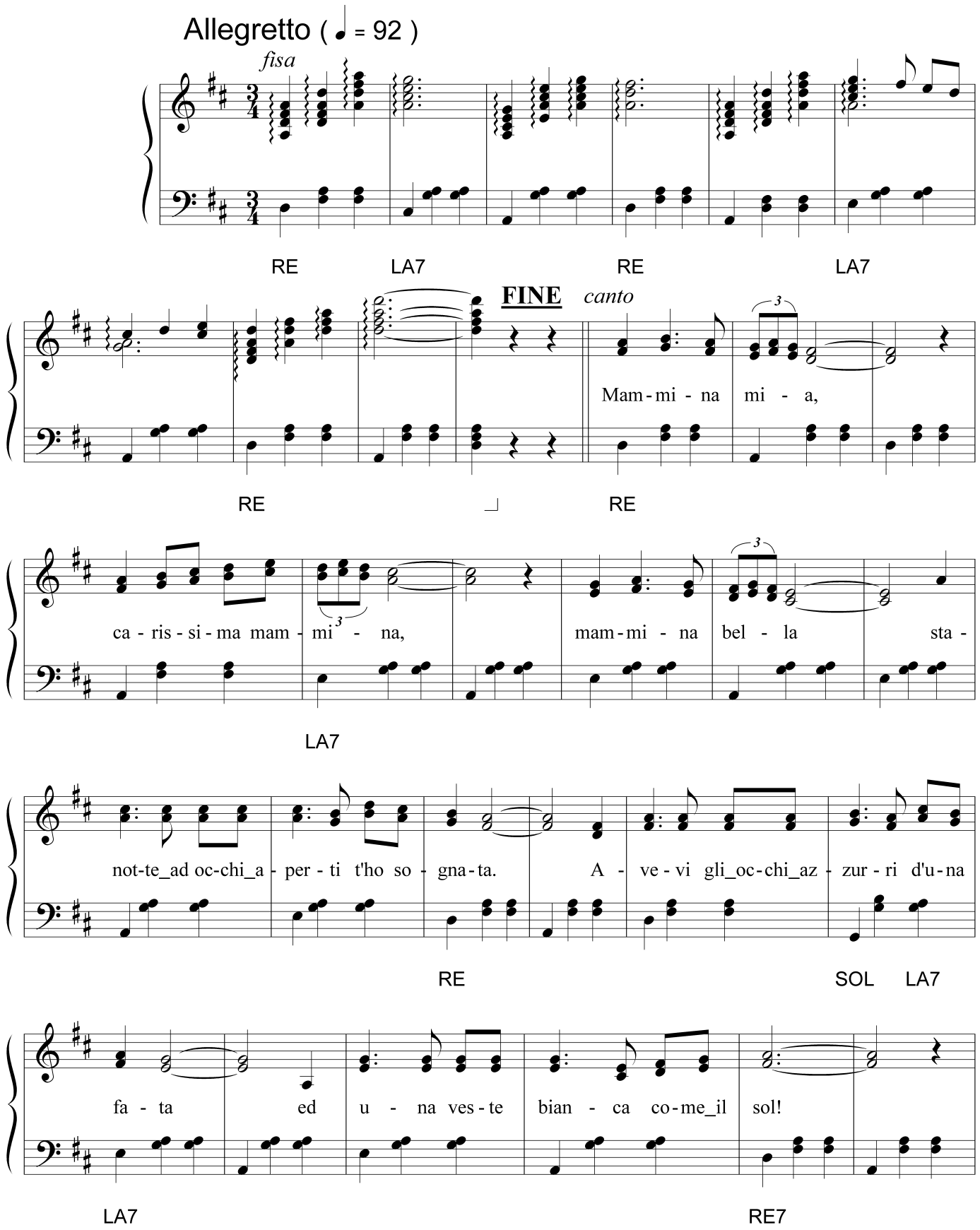
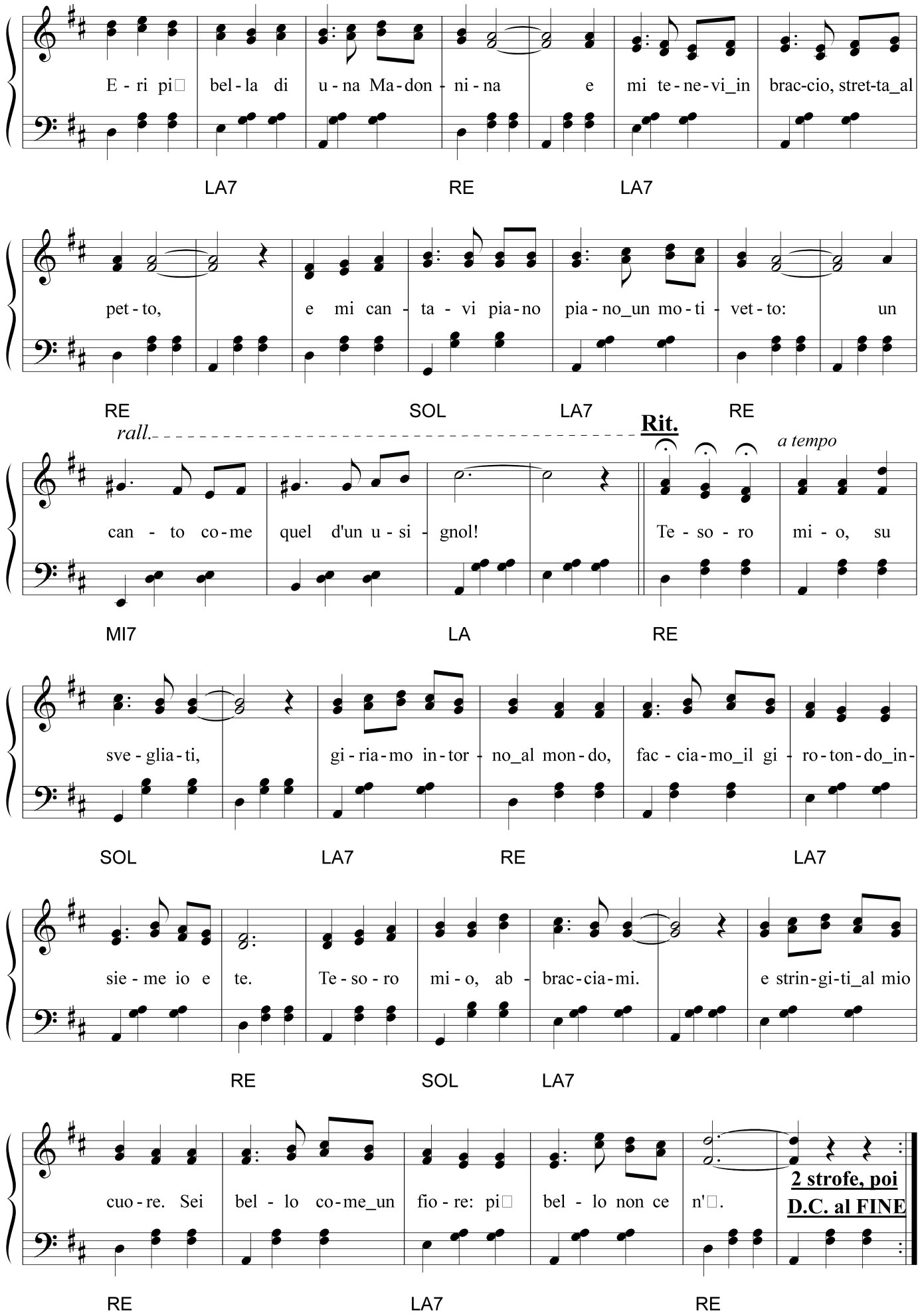
Magge d'amore

Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

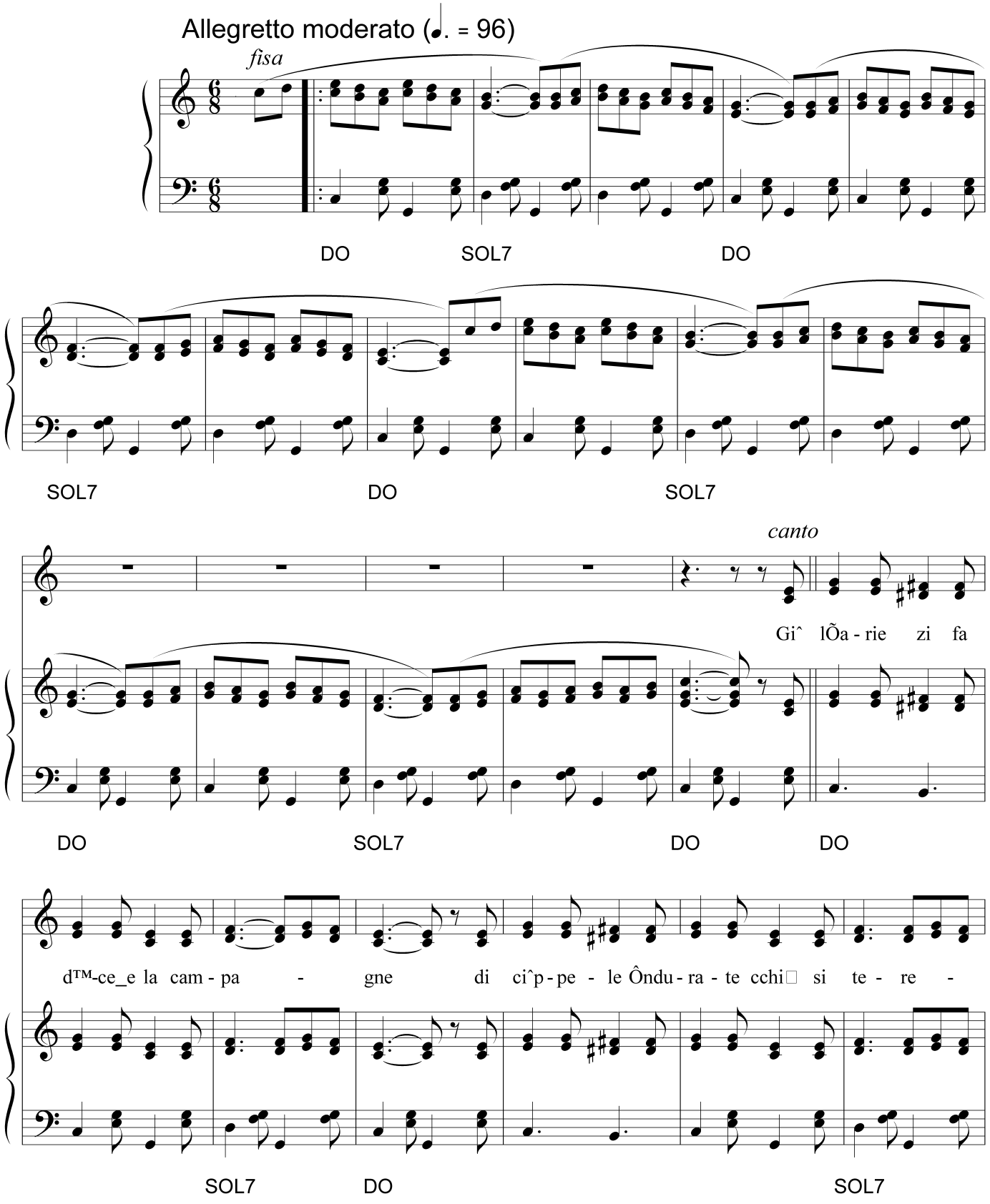
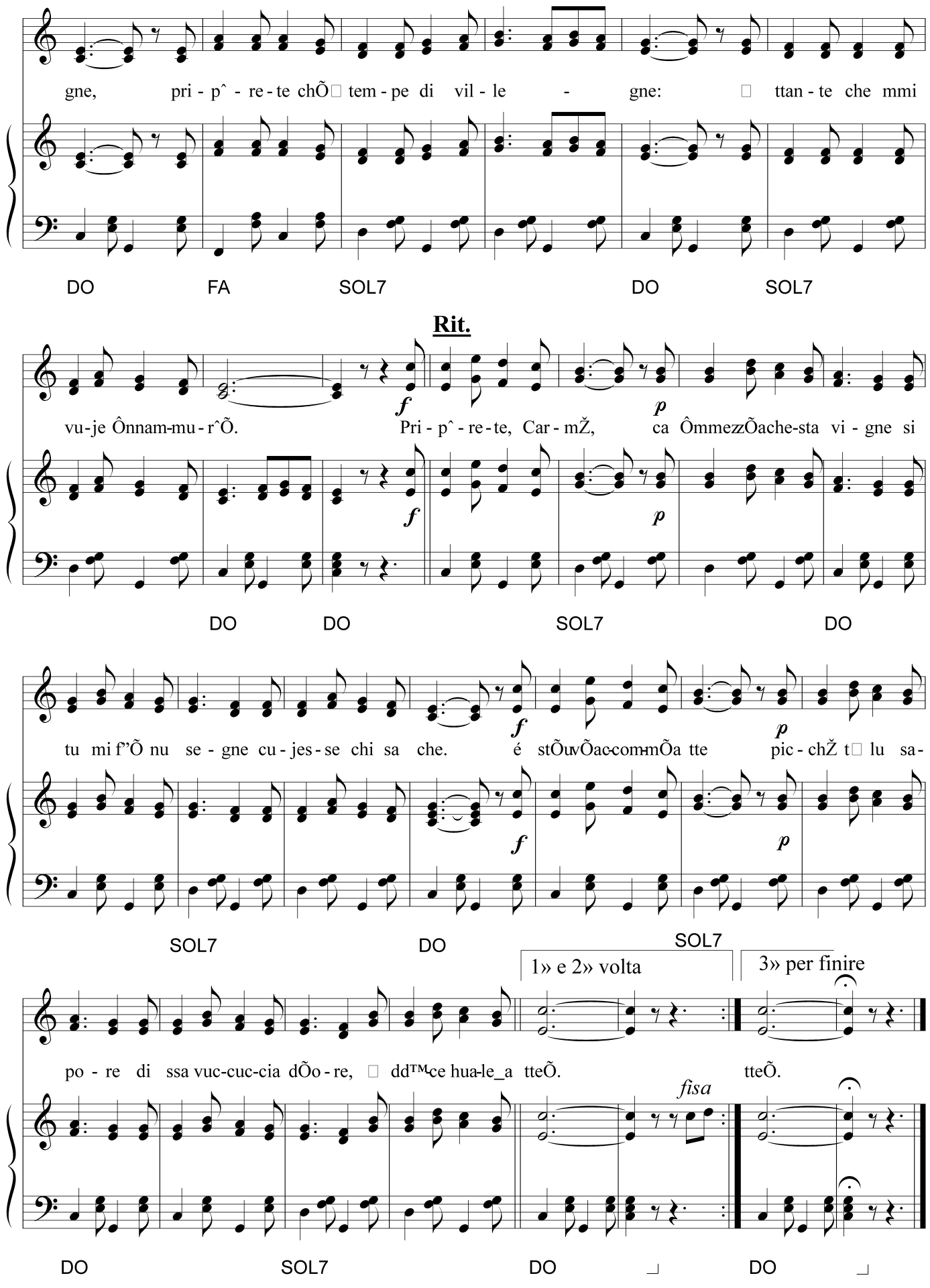
Allegretto assai moderato

rall.
a tempo Rit.
ne m'a 'rcu-nu - sciu-te.
Gne na vo-te Mag-ge_ad - do-re tra li fiu-re_e tra li
rall.
SI7
MI
ro-se,. nghi lu can-te di la spo-se tra li 'ndric-ce di l'a - mo-re. Gne na
SI7
MI
vo-te mo' lu co-re tra can - zu-ne_e pu-hi - si - je nghe stu me-se di paz - zi-je zi vu -
SI7
1» e 2» volta
3» per finire
les - se 'ndric-ci - c^.
les - se 'ndric-ci - c^.
fisa
3
MI
SI7
MI

Mammina mia

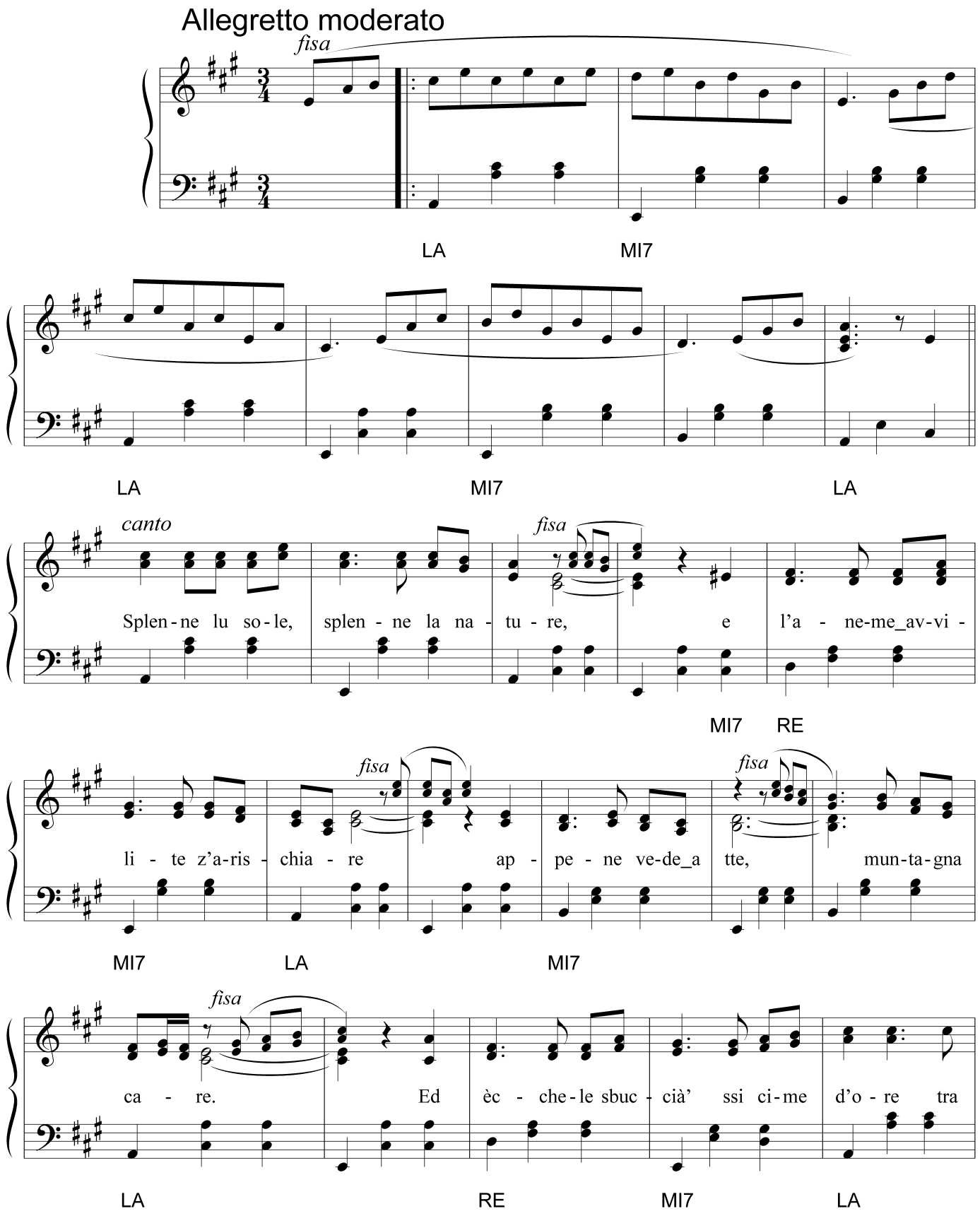
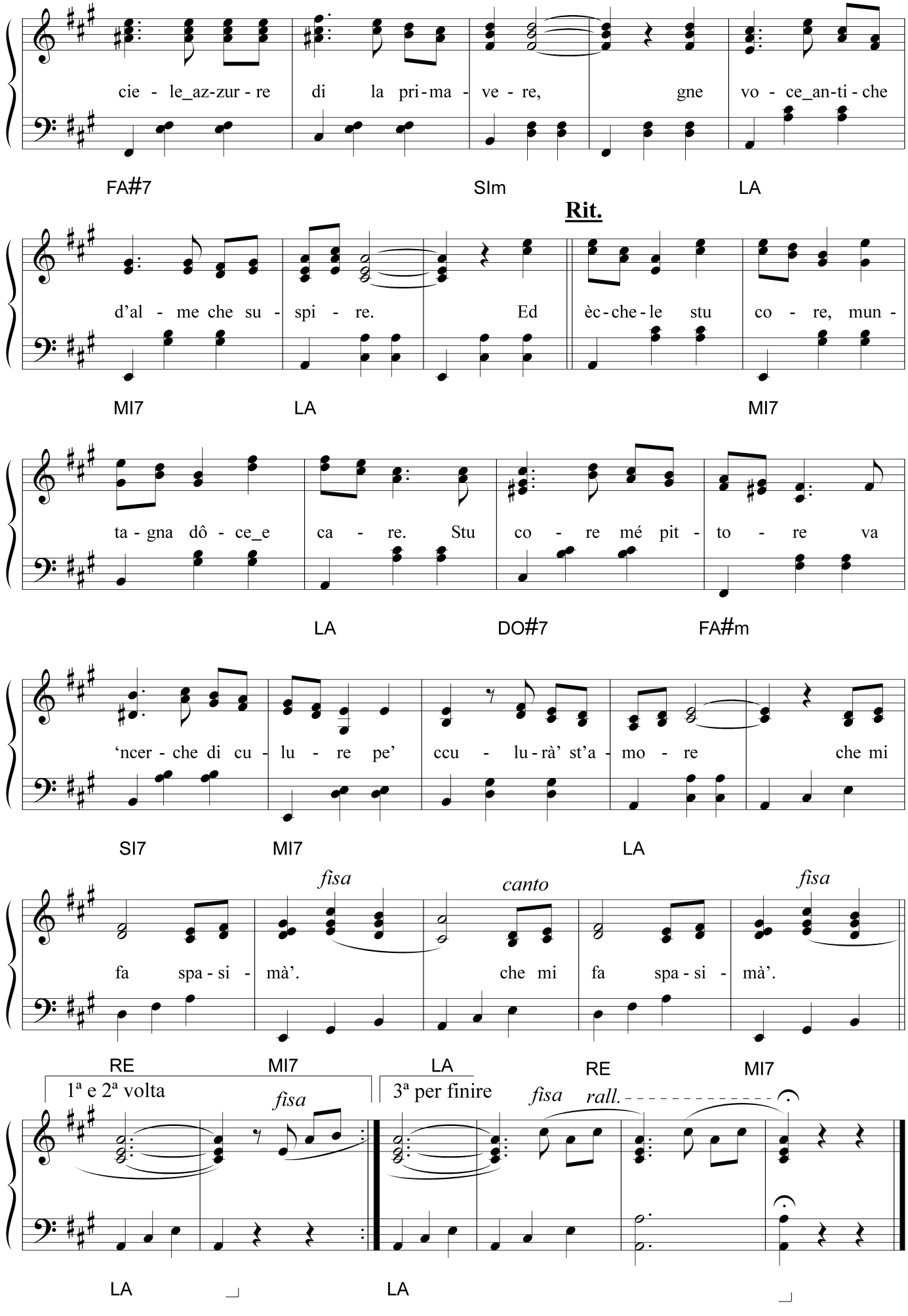
Versi di A. Consalvi *Musica di* V. Coccione

E - ri pi□ bel - la di u - na Ma - don - ni - na e mi te - ne - vi_in brac-cio, stret-ta_al
LA7 RE LA7
pet - to, e mi can - ta - vi pia - no pia - no_un mo - ti - vet - to: un
RE SOL LA7 RE
rall.
Rit.
a tempo
can - to co - me quel d'un u - si - gnol! Te - so - ro mi - o, su
MI7 LA RE
sve - glia - ti, gi - ria - mo in - tor - no_al mon - do, fac - cia - mo_il gi - ro - ton - do_in -
SOL LA7 RE LA7
sie - me io e te. Te - so - ro mi - o, ab - brac - cia - mi. e strin - gi - ti_al mio
RE SOL LA7
cuo - re. Sei bel - lo co - me_un fio - re: pi□ bel - lo non ce n'□.
2 strofe, poi
D.C. al FINE
RE LA7 RE

'Mmezz'a la vigne

Versi di V. Coccione

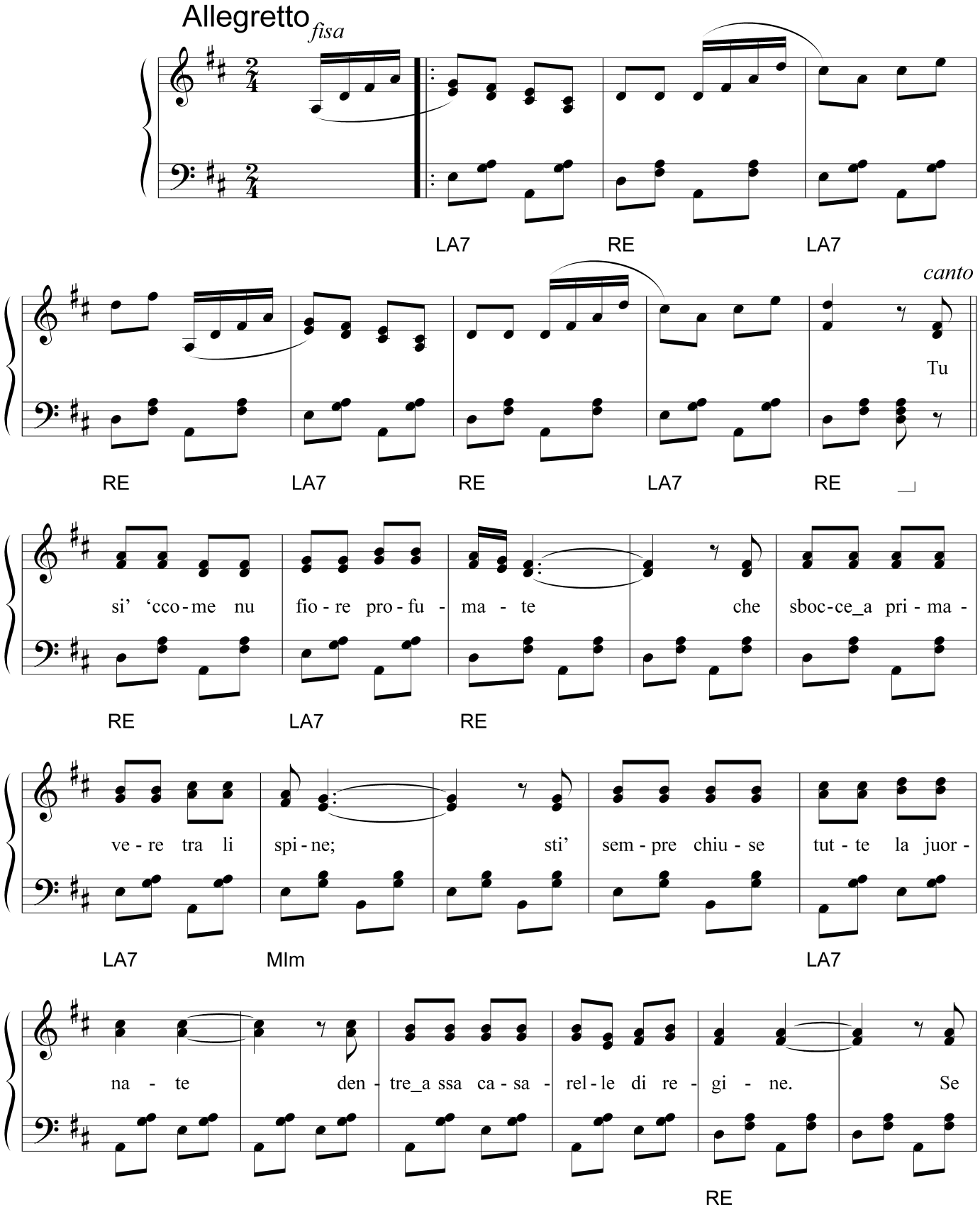
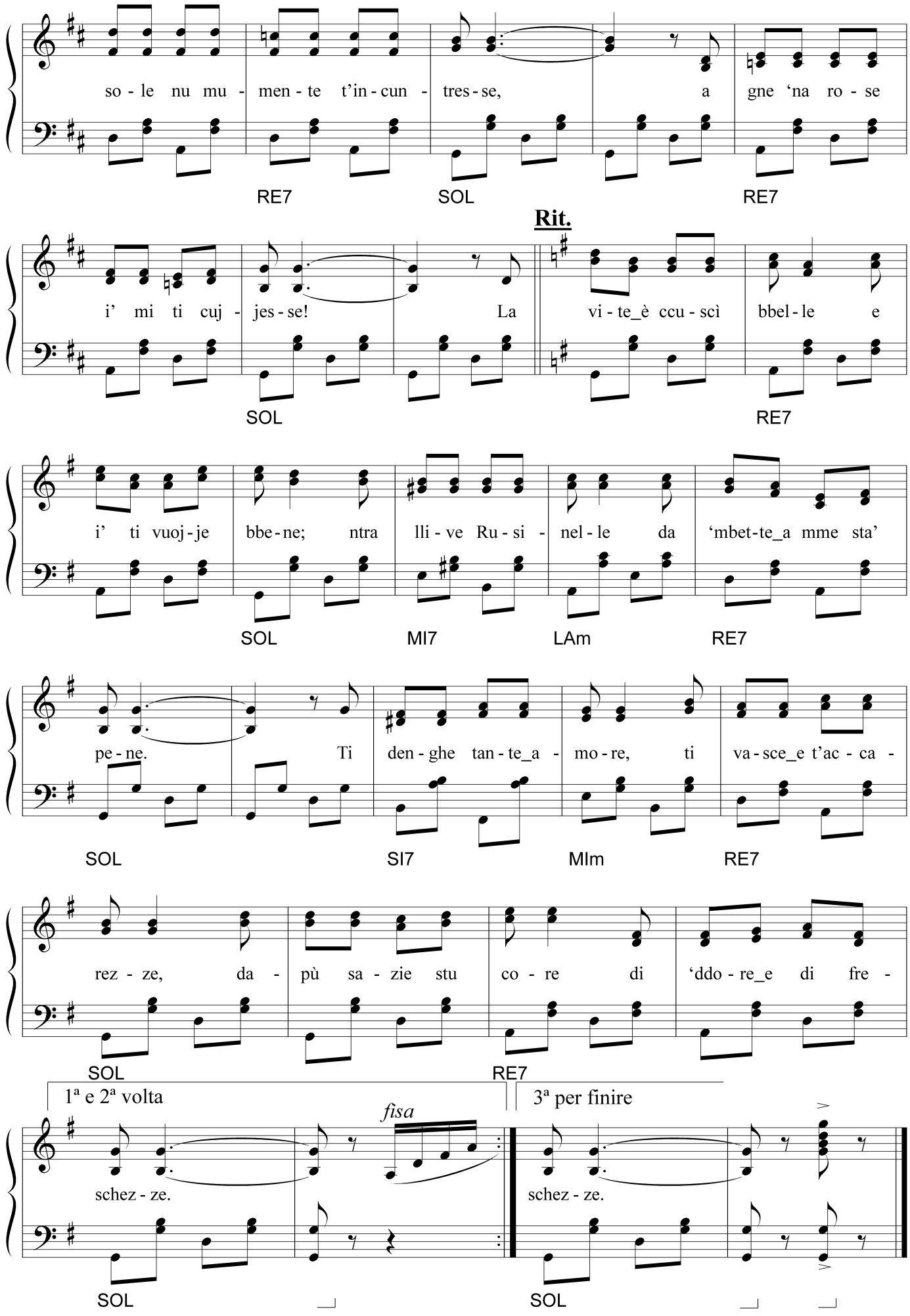
Musica di V. Coccione

gne, pri - pˆ - re - te chÕ tem - pe di vil - le - gne: ttan - te che mmi
DO FA SOL7 DO SOL7
Rit.
vu - je Ônnam-mu - rˆÕ. Pri - pˆ - re - te, Car - mŽ, ca ÔmmezzÕache-sta vi - gne si
DO DO SOL7 DO
tu mi f'Õ nu se - gne cu - jes - se chi sa che. é stÕuvÕac-com-mÕa tte pic - chŽ t lu sa -
SOL7 DO SOL7
1» e 2» volta
3» per finire
po - re di ssa vuc-cuc-cia dÕo - re, dd™ce hua-le_a tteÕ. tteÕ.
fisa
DO SOL7 DO DO

Muntagne doce e care

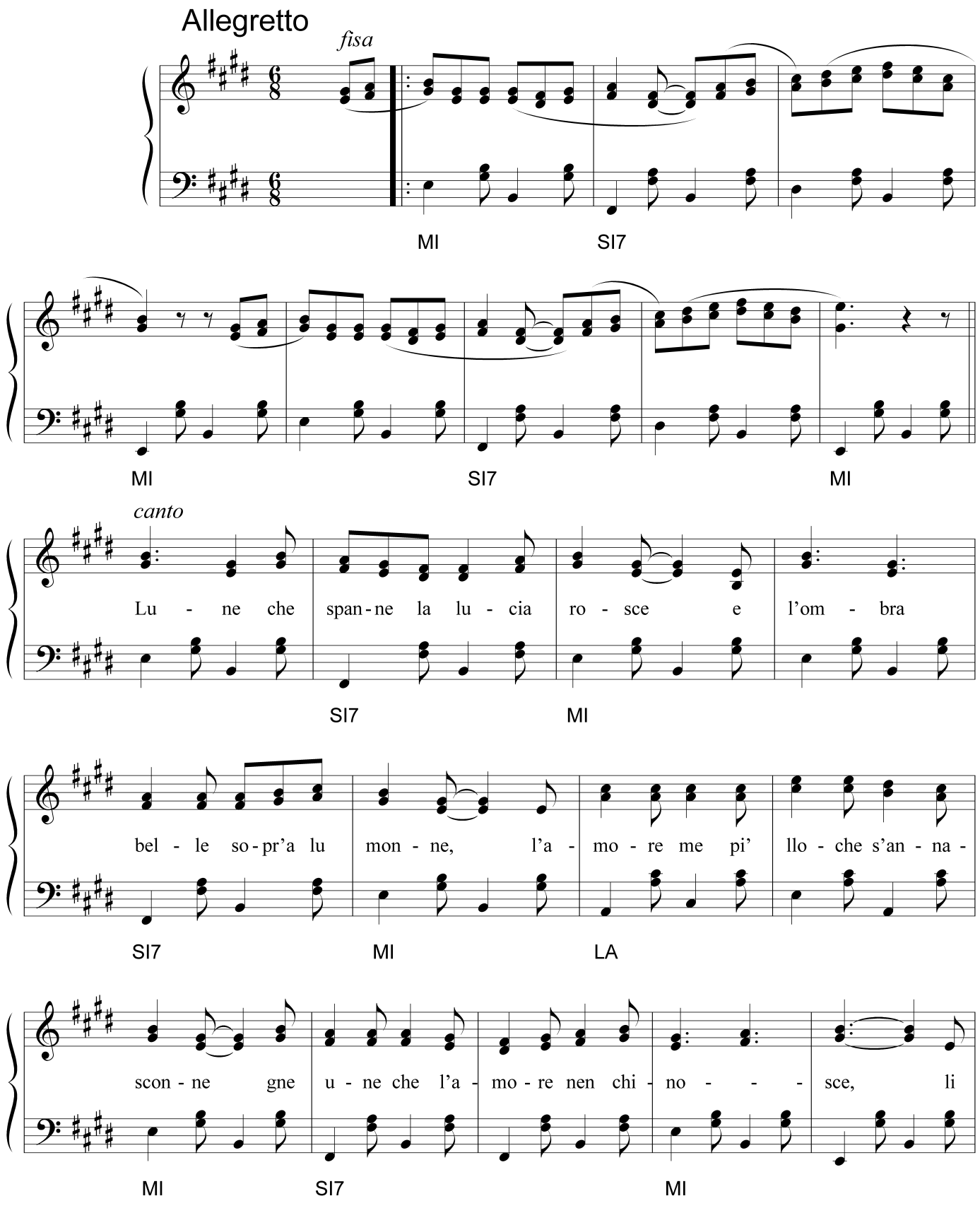
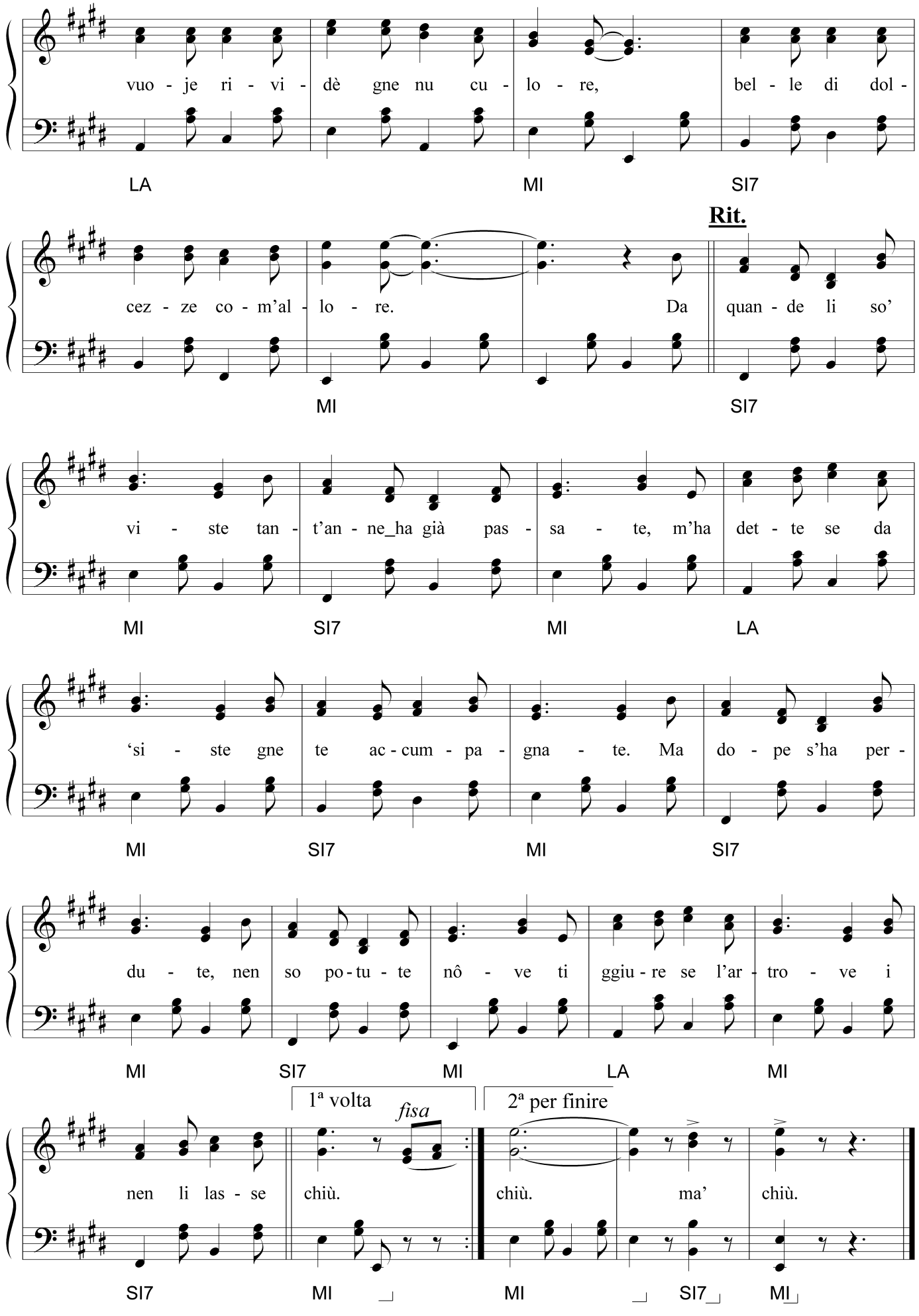
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

cie - le_az-zur - re di la pri - ma - ve - re, gne vo - ce_an-ti - che
FA#7 SIm LA
Rit.
d'al - me che su - spi - re. Ed èc - che - le stu co - re, mun -
MI7 LA MI7
ta - gna dô - ce_e ca - re. Stu co - re mé pit - to - re va
LA DO#7 FA#m
'ncer - che di cu - lu - re pe' ccu - lu - rà' st'a - mo - re che mi
SI7 MI7 LA
fisa
canto
fisa
fa spa - si - mà'. che mi fa spa - si - mà'.
RE MI7 LA RE MI7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
fisa
rall.
LA LA

'Na serenate

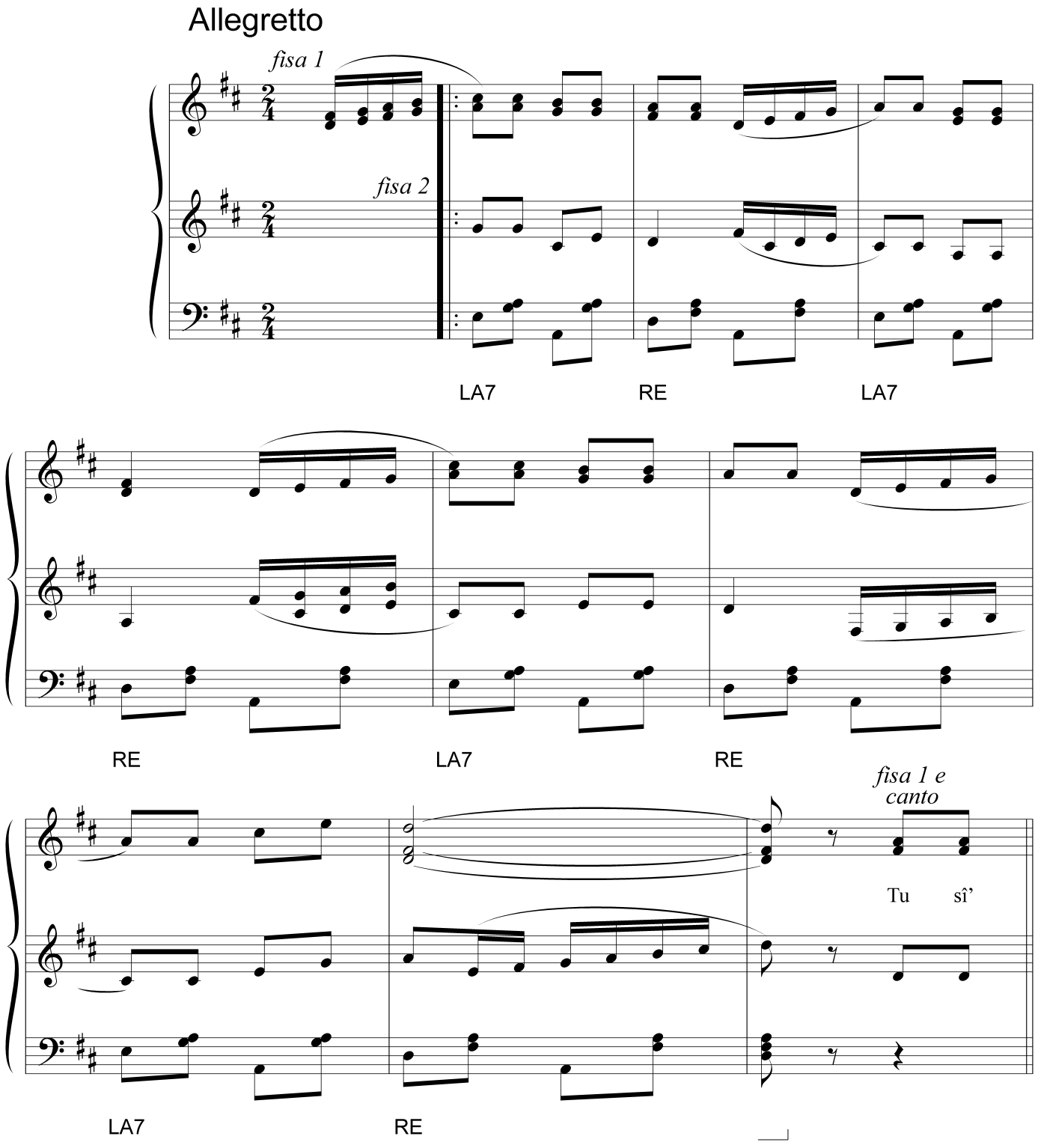
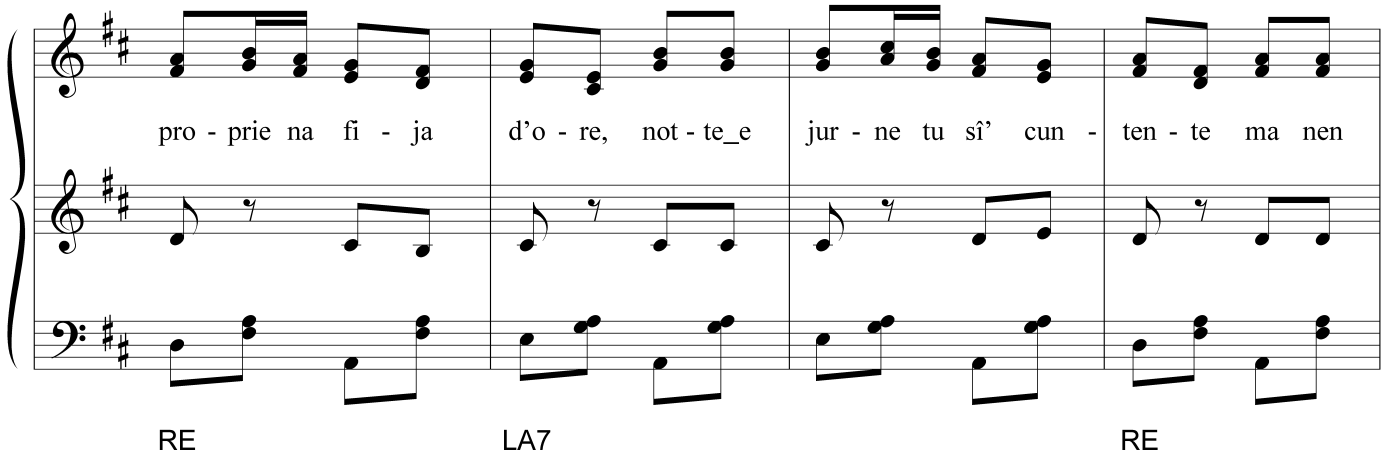
Versi di L. Flamminio

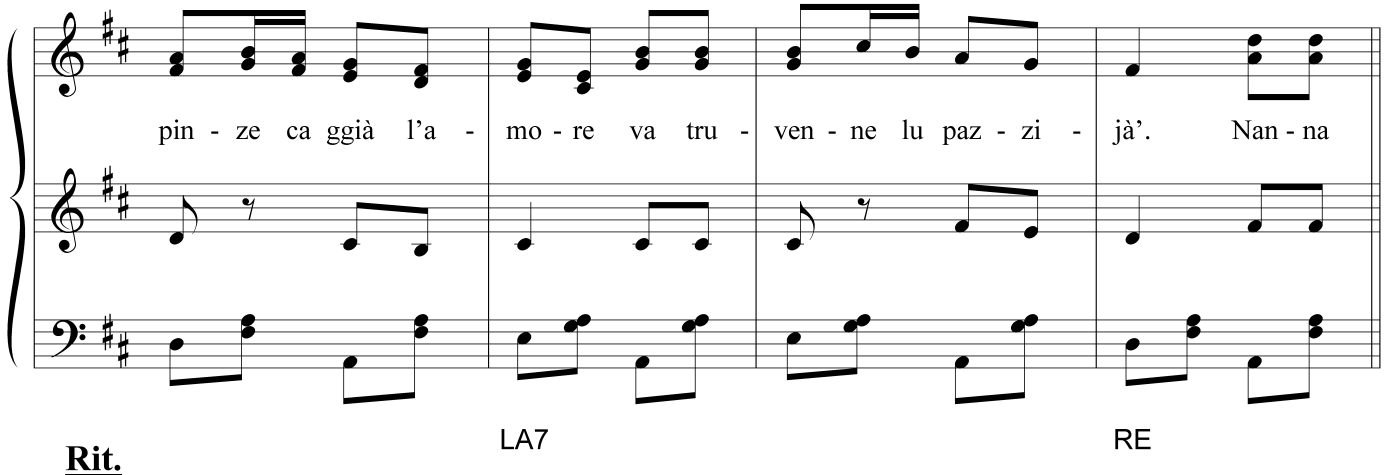
Musica di V. Coccione

so - le nu mu - men - te t'in - cun - tres - se, a gne 'na ro - se
RE7 SOL RE7
Rit.
i' mi ti cuj - jes - se! La vi - te_è ccu - scì bbel - le e
SOL RE7
i' ti vuoj - je bbe - ne; ntra lli - ve Ru - si - nel - le da 'mbet - te_a mme sta'
SOL MI7 LAm RE7
pe - ne. Ti den - ghe tan - te_a - mo - re, ti va - sce_e t'ac - ca -
SOL SI7 MIm RE7
rez - ze, da - pù sa - zie stu co - re di 'ddo - re_e di fre -
SOL RE7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
schez - ze.
schez - ze.
SOL SOL

Na voce

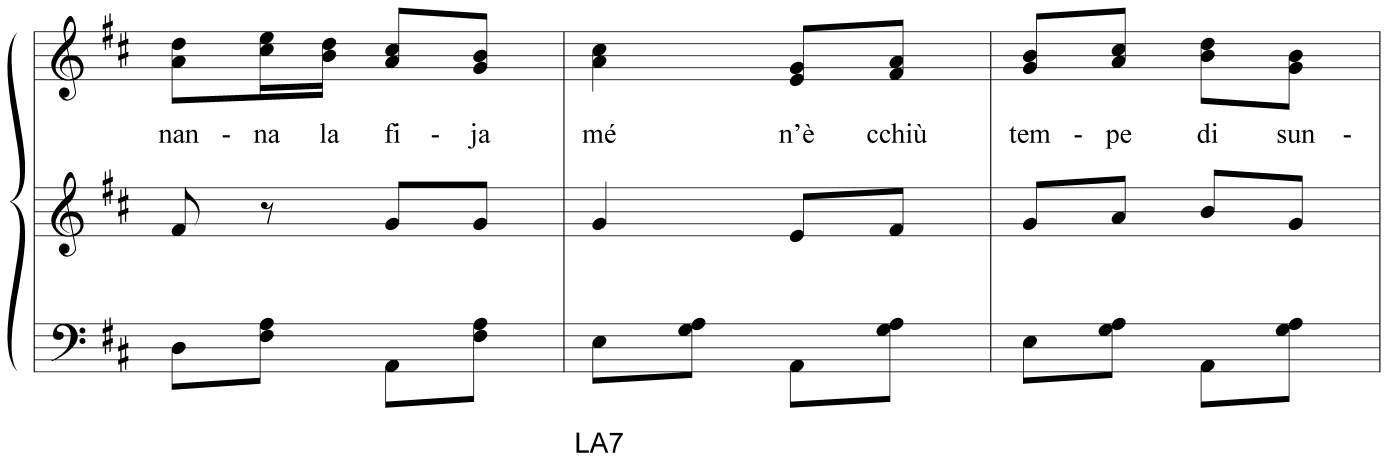
Versi di I. Catenaro *Musica di* V. Coccione

vuo - je ri - vi - dè gne nu cu - lo - re, bel - le di dol -
LA MI SI7
Rit.
cez - ze co - m'al - lo - re. Da quan - de li so'
MI SI7
vi - ste tan - t'an - ne_ha già pas - sa - te, m'ha det - te se da
MI SI7 MI LA
'si - ste gne te ac - cum - pa - gna - te. Ma do - pe s'ha per -
MI SI7 MI SI7
du - te, nen so po - tu - te nô - ve ti ggiu - re se l'ar - tro - ve i
MI SI7 MI LA MI
1ª volta
fisa
2ª per finire
nen li las - se chiù. chiù. ma' chiù.
SI7 MI MI SI7 MI

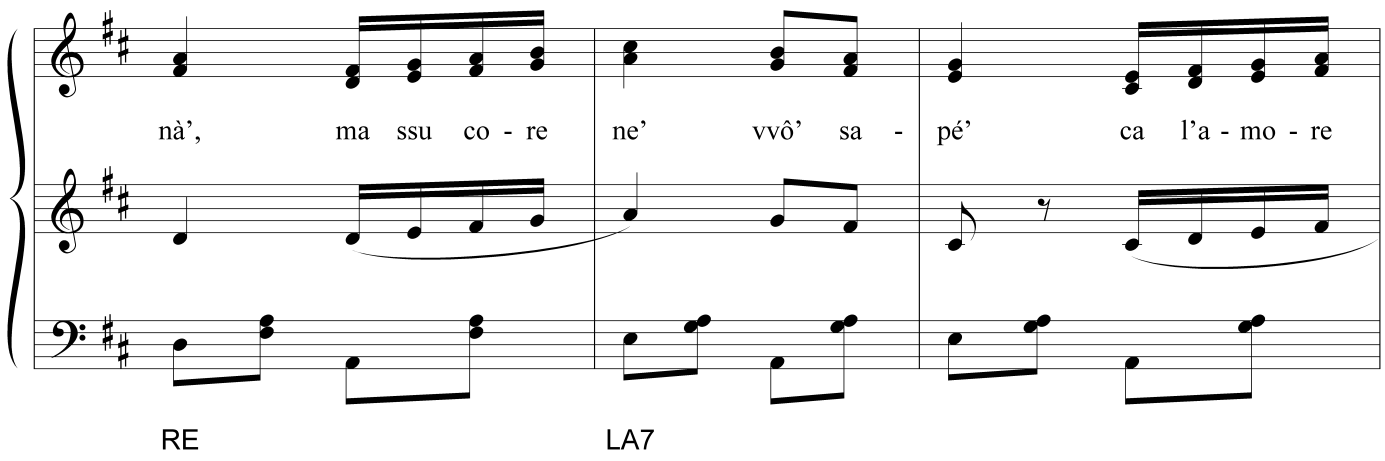
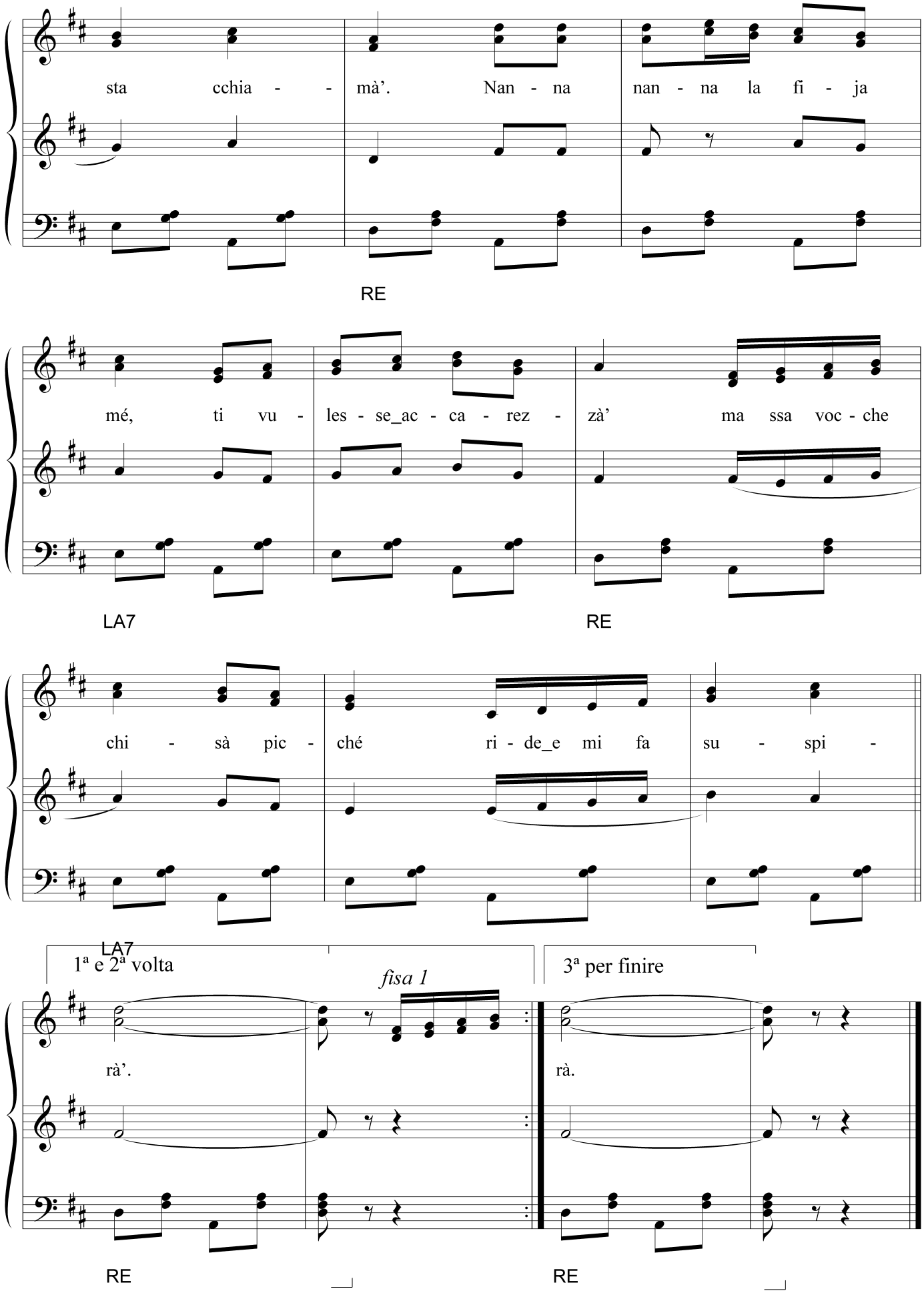
Nanna nanna

Versi di G. Salemme *Musica di* V. Coccione


pro - prie na fi - ja d'o - re, not - te_e jur - ne tu sî' cun - ten - te ma nen
RE
LA7
RE


pin - ze ca ggià l'a - mo - re va tru - ven - ne lu paz - zi - jà'. Nan - na
LA7
RE

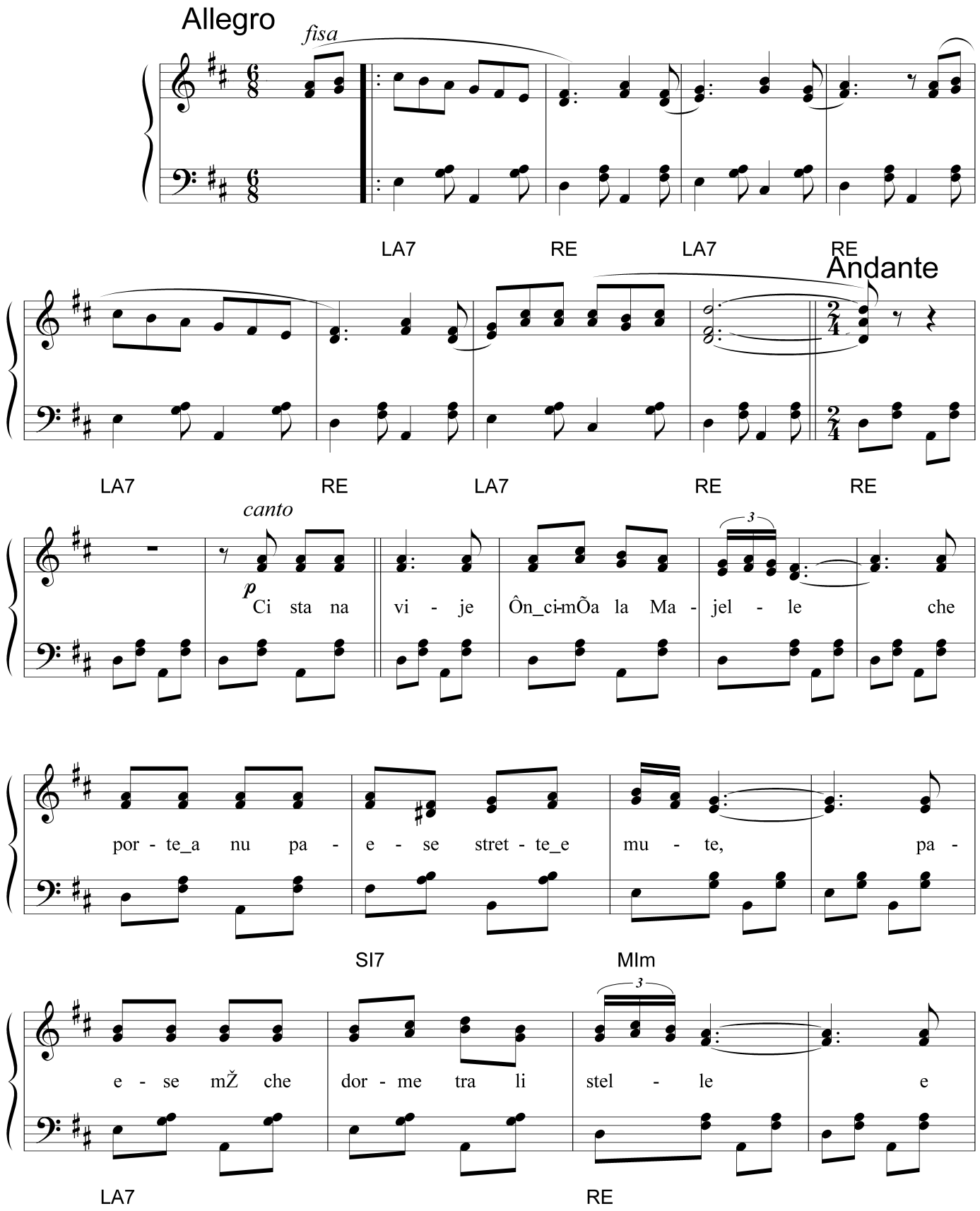
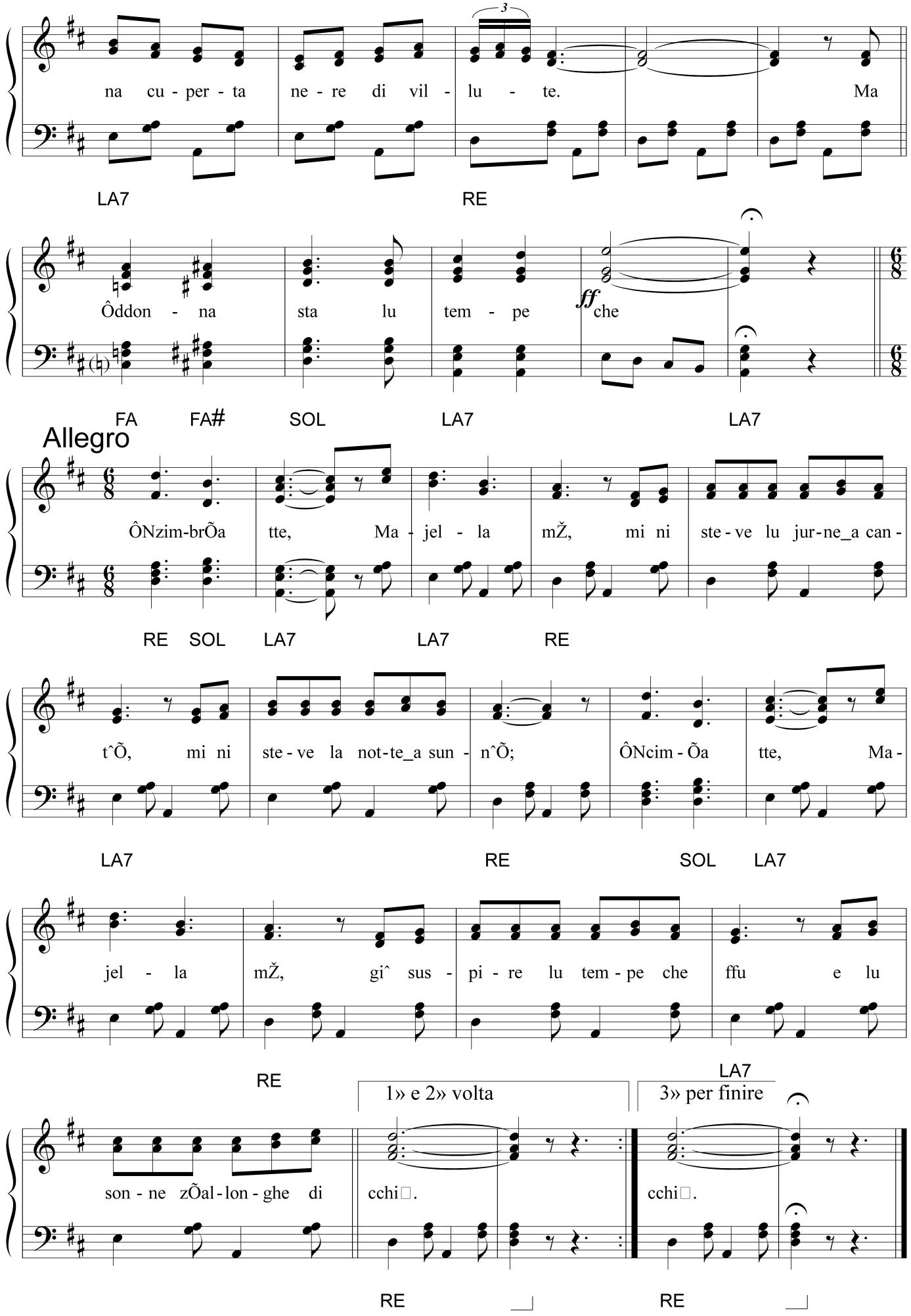
Rit.


nan - na la fi - ja mé n'è cchiù tem - pe di sun -
LA7


nà', ma ssu co - re ne' vvô' sa - pé' ca l'a - mo - re
RE
LA7

sta cchia - - mà'. Nan - na nan - na la fi - ja
RE
mé, ti vu - les - se_ac - ca - rez - zà' ma ssa voc - che
LA7
RE
chi - sà pic - ché ri - de_e mi fa su - spi -
LA7
1ª e 2ª volta
fisa 1
3ª per finire
rà'.
rà.
RE
RE

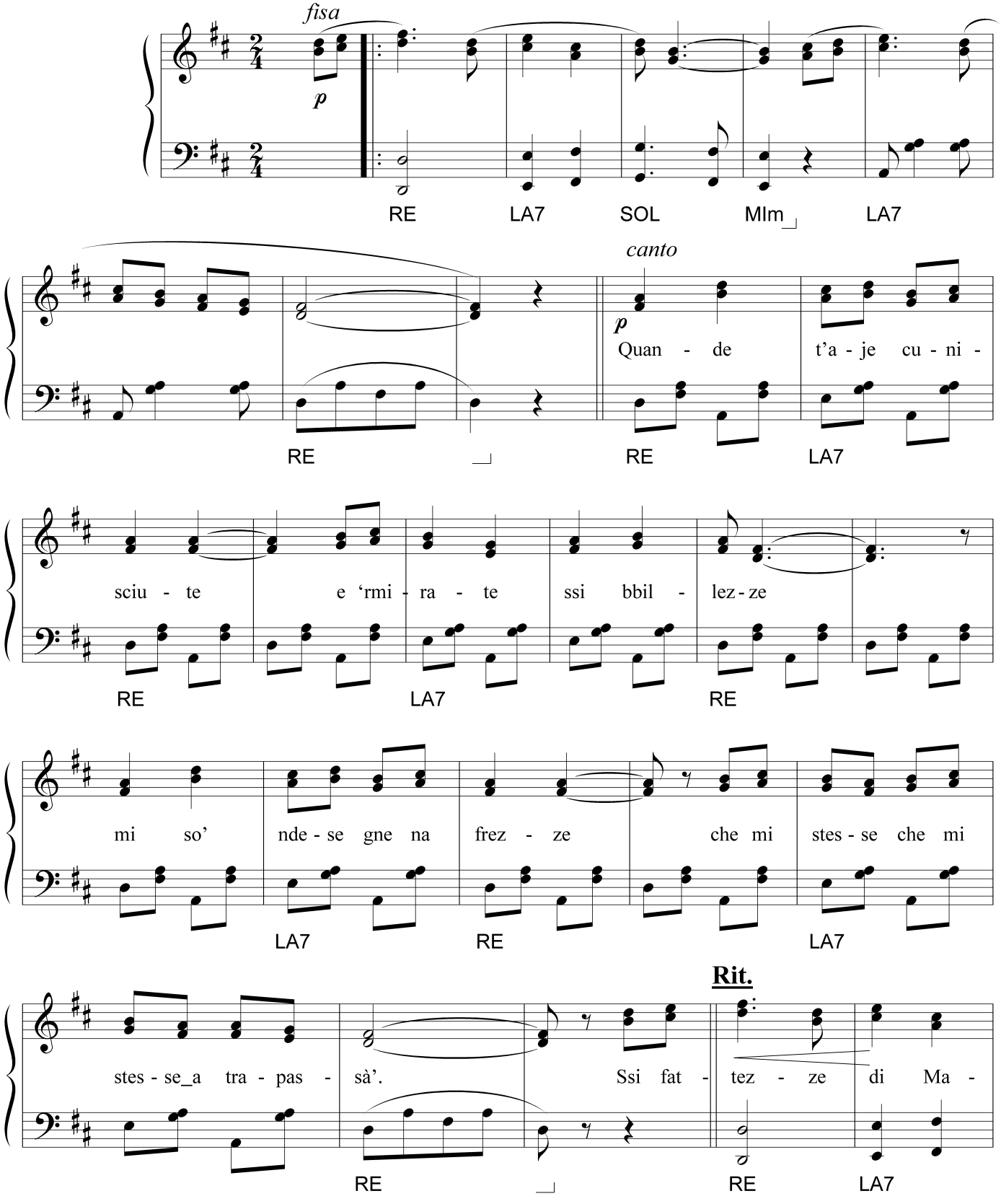
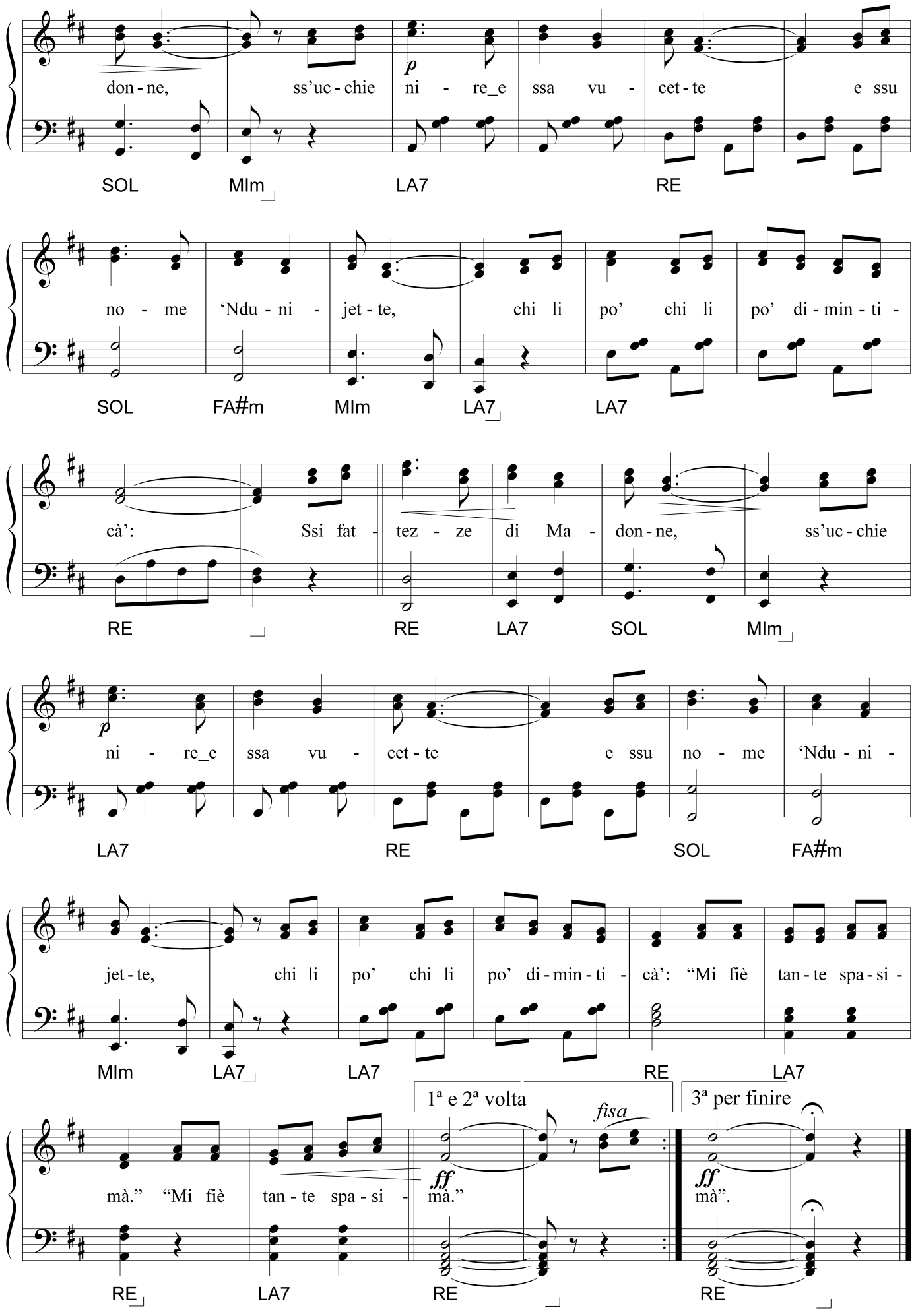
'N cim'a la Majelle

Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

na cu - per - ta ne - re di vil - lu - te. Ma
LA7 RE
Ôddon - na sta lu tem - pe ff che
FA FA# SOL LA7 LA7
Allegro
ÔNzim-brÕa tte, Ma - jel - la mŽ, mi ni ste - ve lu jur-ne_a can -
RE SOL LA7 LA7 RE
tˆÕ, mi ni ste - ve la not-te_a sun - nˆÕ; ÔNcim - Õa tte, Ma -
LA7 RE SOL LA7
jel - la mŽ, giˆ sus - pi - re lu tem - pe che ffu e lu
RE
1» e 2» volta
3» per finire
LA7
son - ne zÕal - lon - ghe di cchi□. cchi□.
RE RE

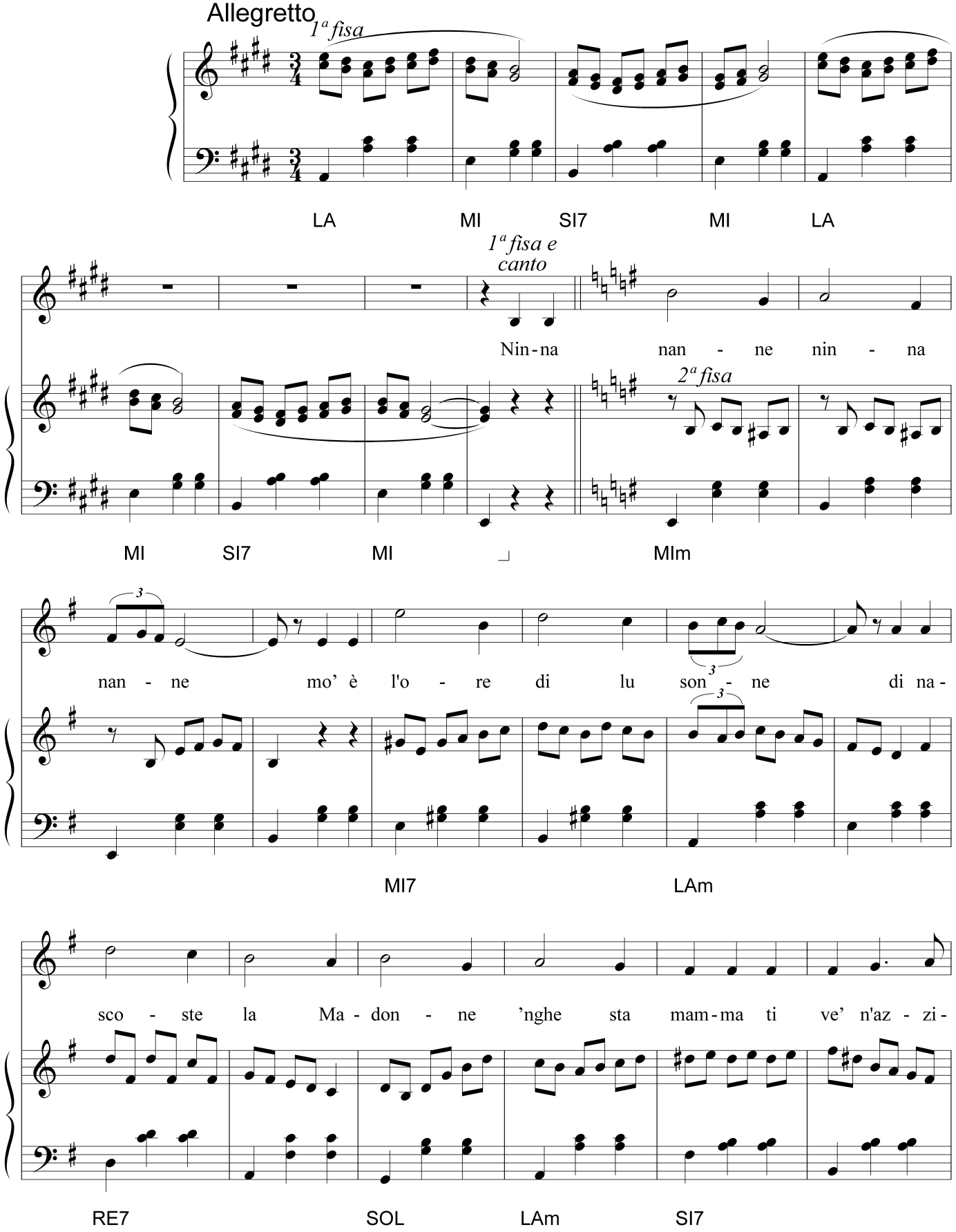
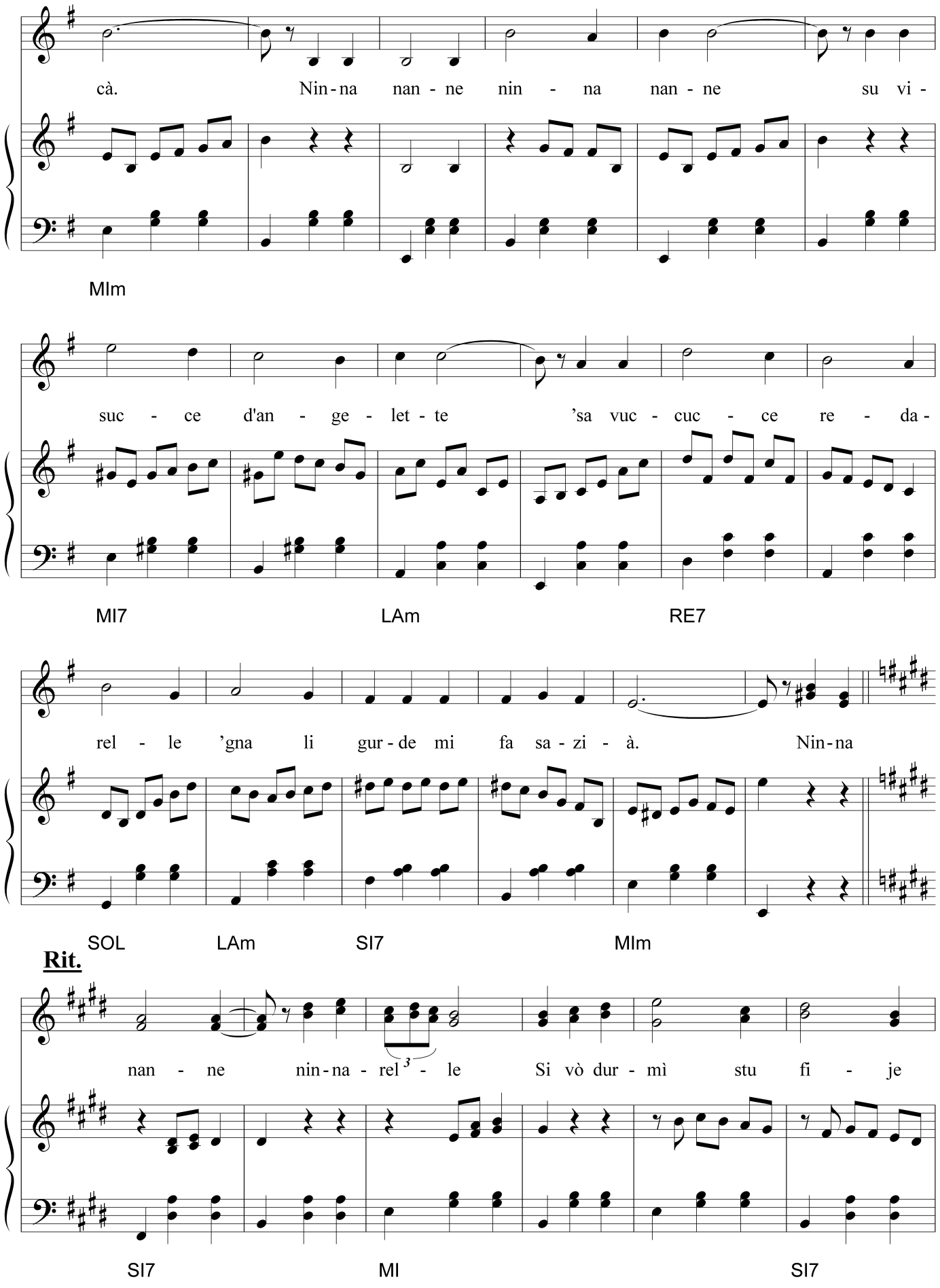
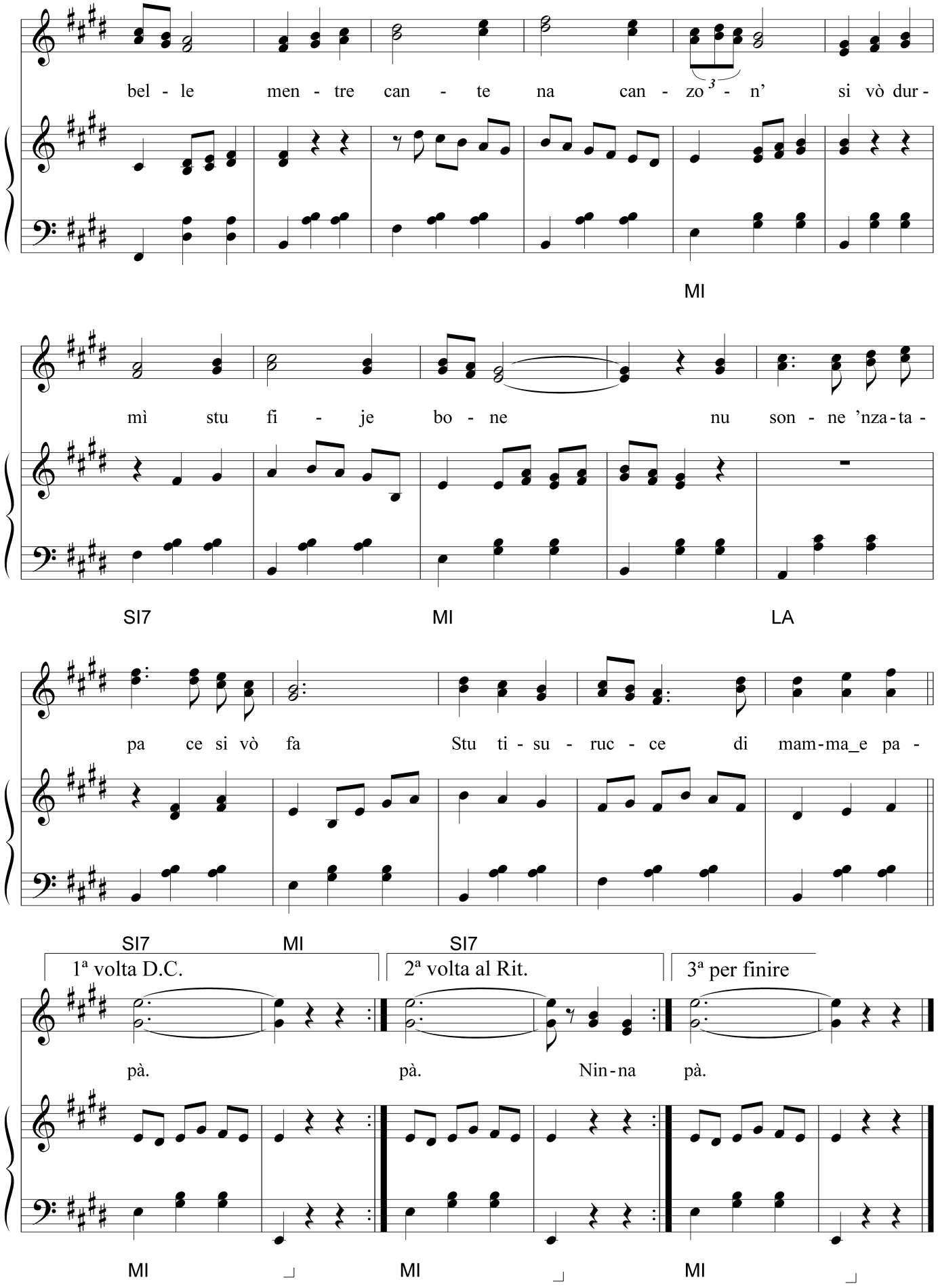
Ni’ ffarme spasimà

Versi di O. Giangrande *Musica di* T. Coccione

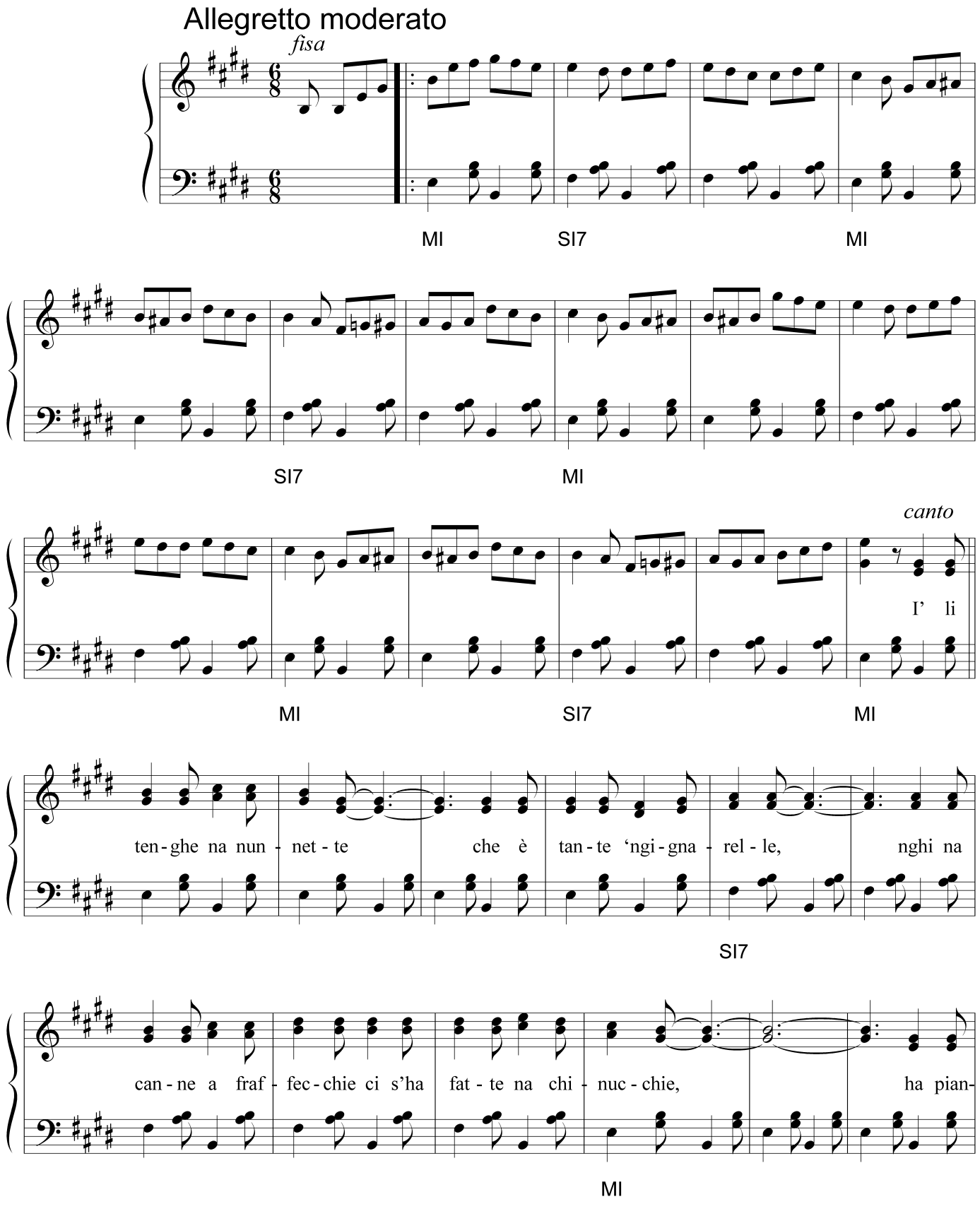
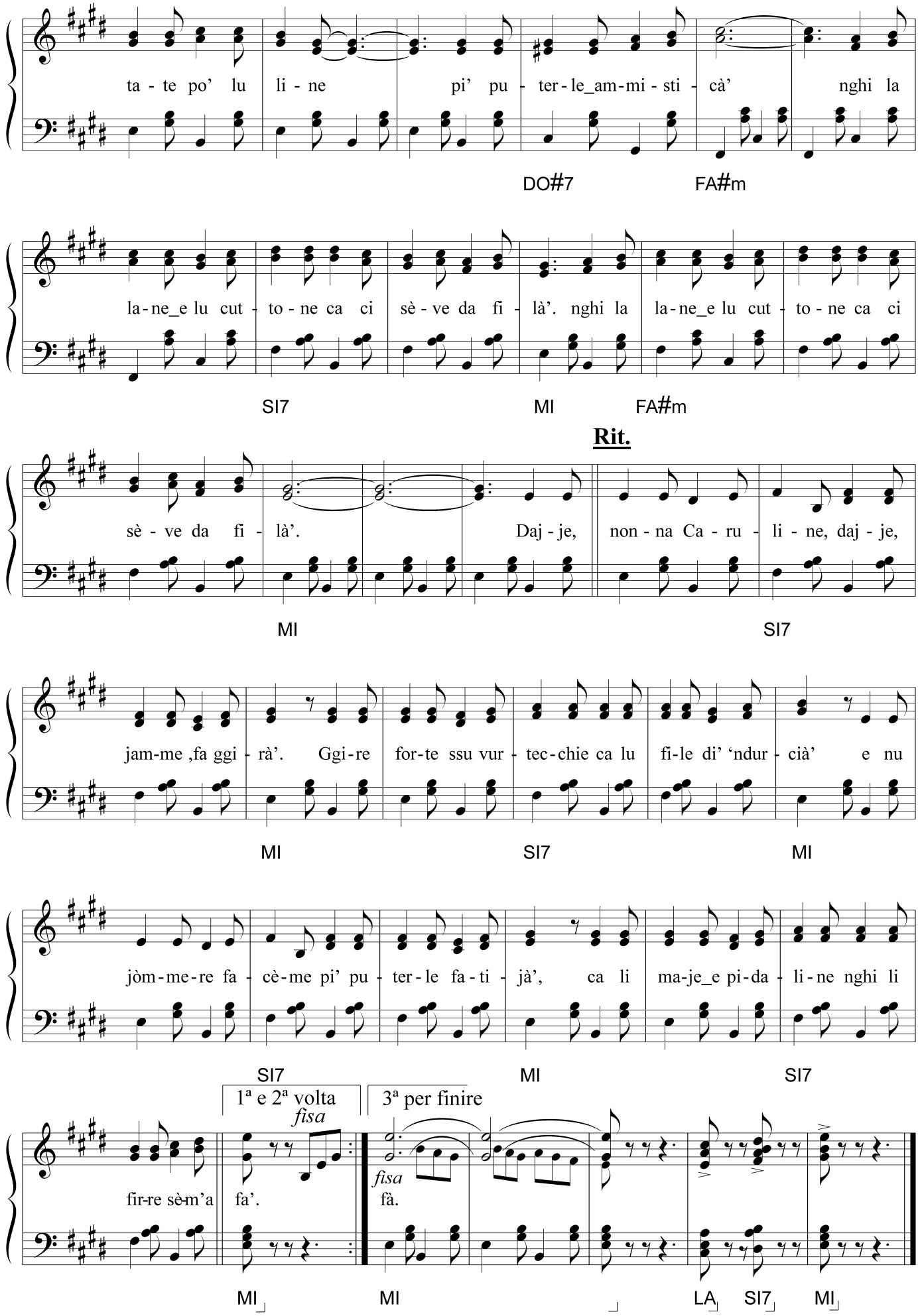
Moderato

don - ne, ss'uc - chie ni - re_e ssa vu - cet - te e ssu
SOL MIm LA7 RE
no - me 'Ndu - ni - jet - te, chi li po' chi li po' di - min - ti -
SOL FA#m MIm LA7 LA7
cà': Ssi fat - tez - ze di Ma - don - ne, ss'uc - chie
RE RE LA7 SOL MIm
ni - re_e ssa vu - cet - te e ssu no - me 'Ndu - ni -
LA7 RE SOL FA#m
jet - te, chi li po' chi li po' di - min - ti - cà': "Mi fiè tan - te spa - si -
MIm LA7 LA7 RE LA7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
mà." "Mi fiè tan - te spa - si - mà."
mà".
RE LA7 RE RE

Ninna nanna

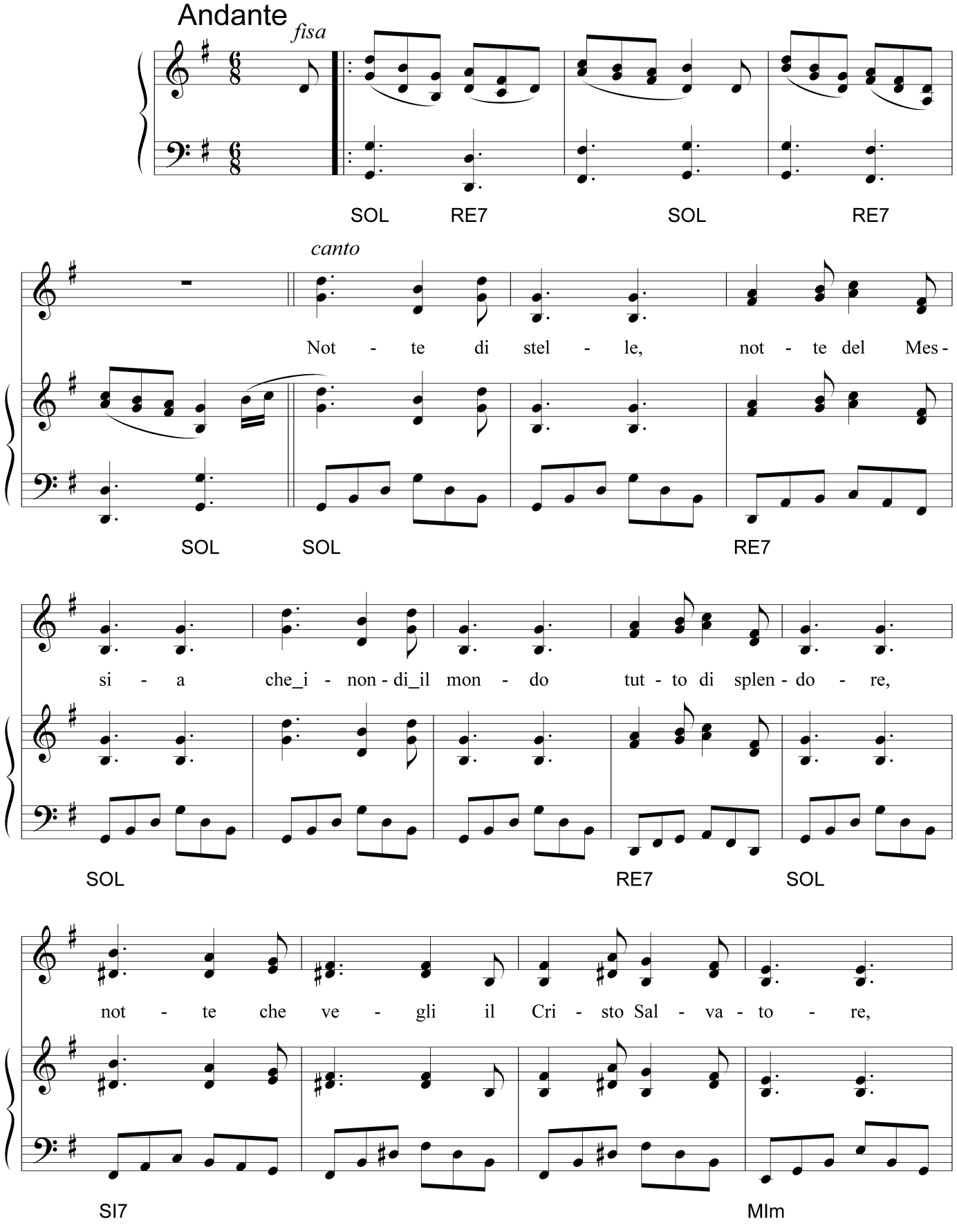
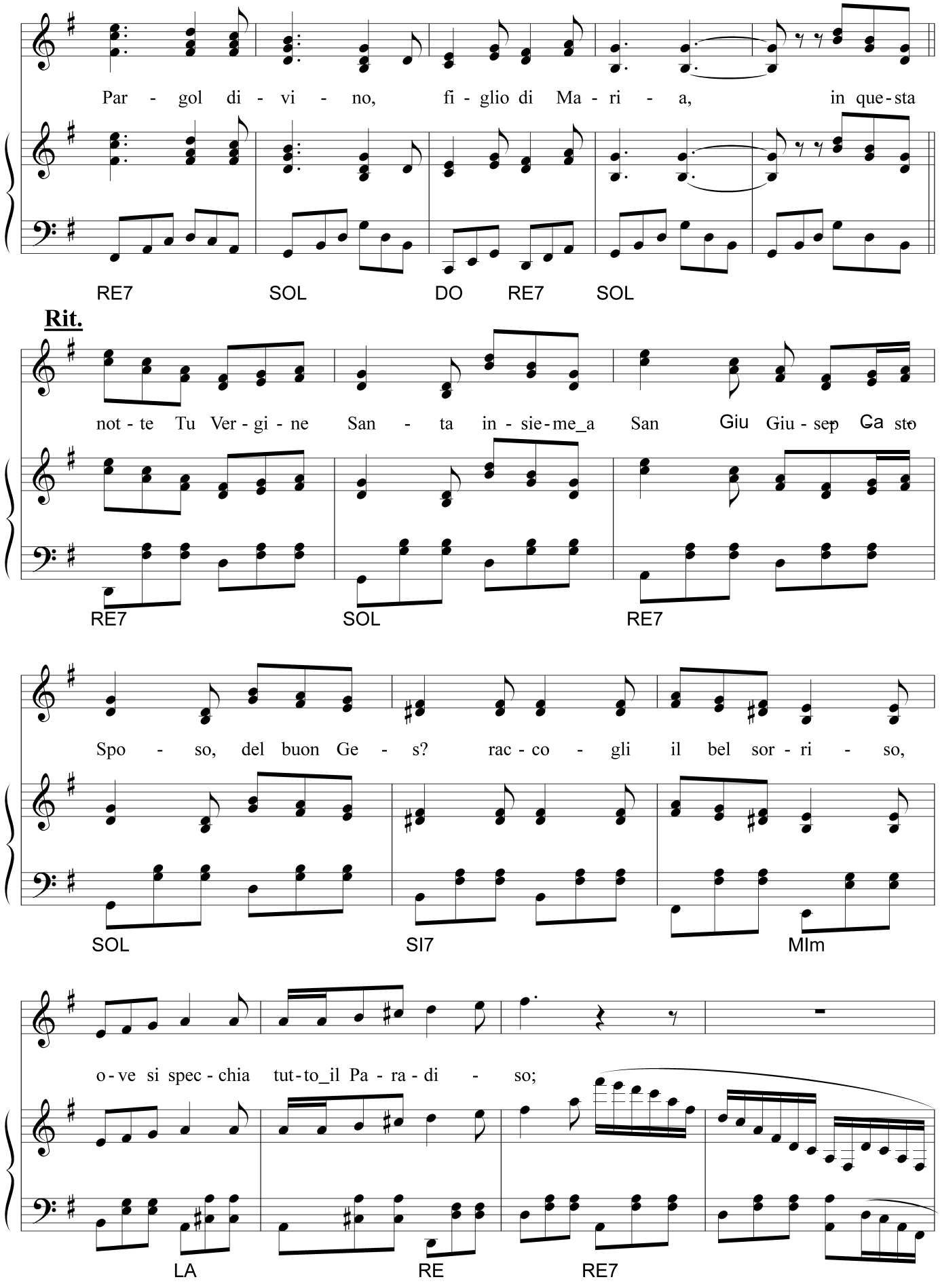
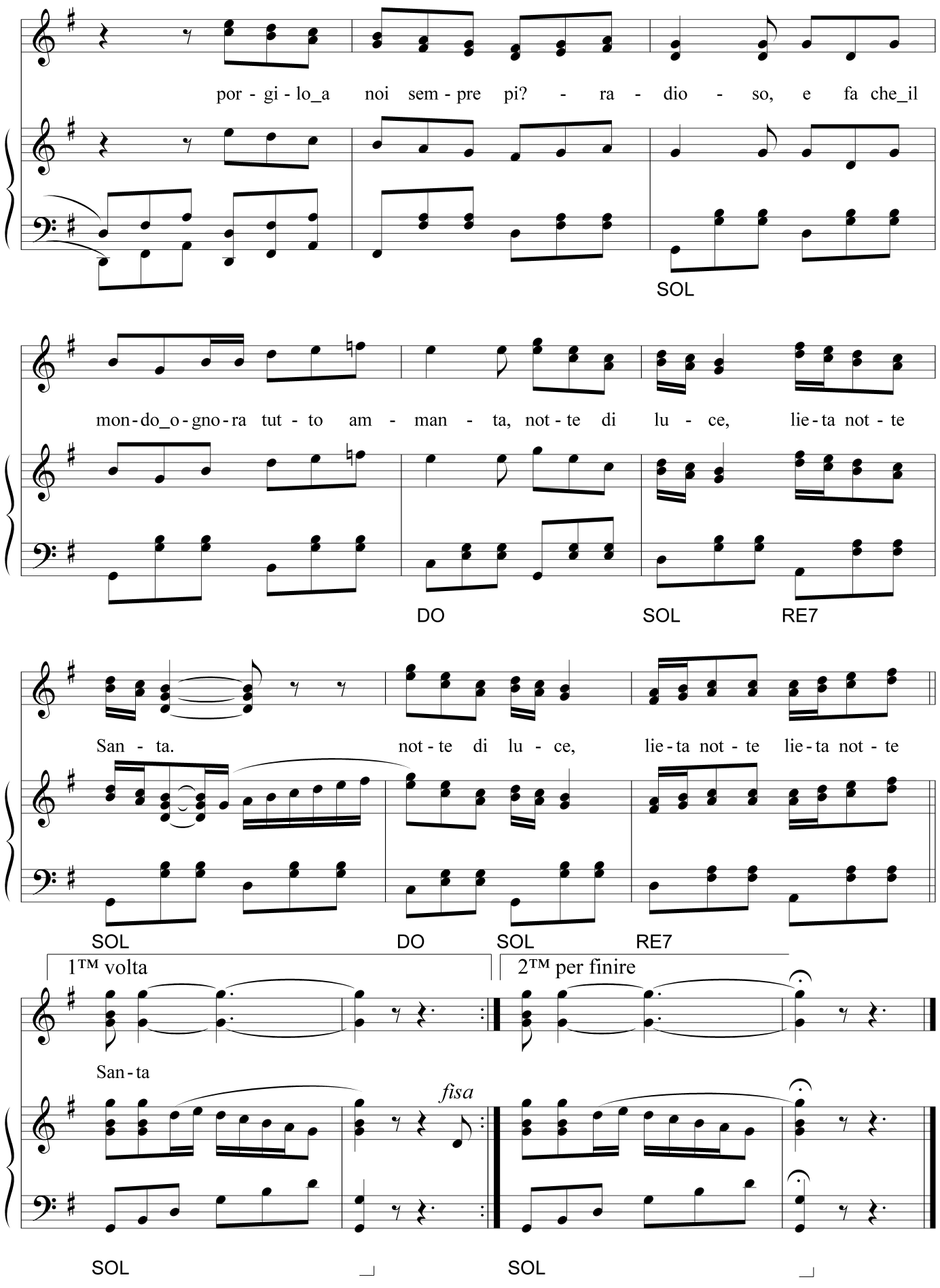
Versi di C. Miccoli

Musica di V. Coccione

cà. Nin-na nan-ne nin-na nan-ne su vi-
MIm
suc-ce d'an-ge-let-te 'sa vuc-cuc-ce re-da-
MI7 LAm RE7
rel-le 'gna li gur-de mi fa sa-zi-à. Nin-na
SOL LAm SI7 MIm
Rit.
nan-ne nin-na-rel-le Si vò dur-mì stu fi-je
SI7 MI SI7

bel - le men - tre can - te na can - zo - n' si vò dur -
MI
mì stu fi - je bo - ne nu son - ne 'nza-ta -
SI7
MI
LA
pa ce si vò fa Stu ti - su - ruc - ce di mam-ma_e pa -
SI7
MI
SI7
1ª volta D.C.
2ª volta al Rit.
3ª per finire
pà. pà. Nin-na pà.
MI
MI
MI

Nonna Carulina

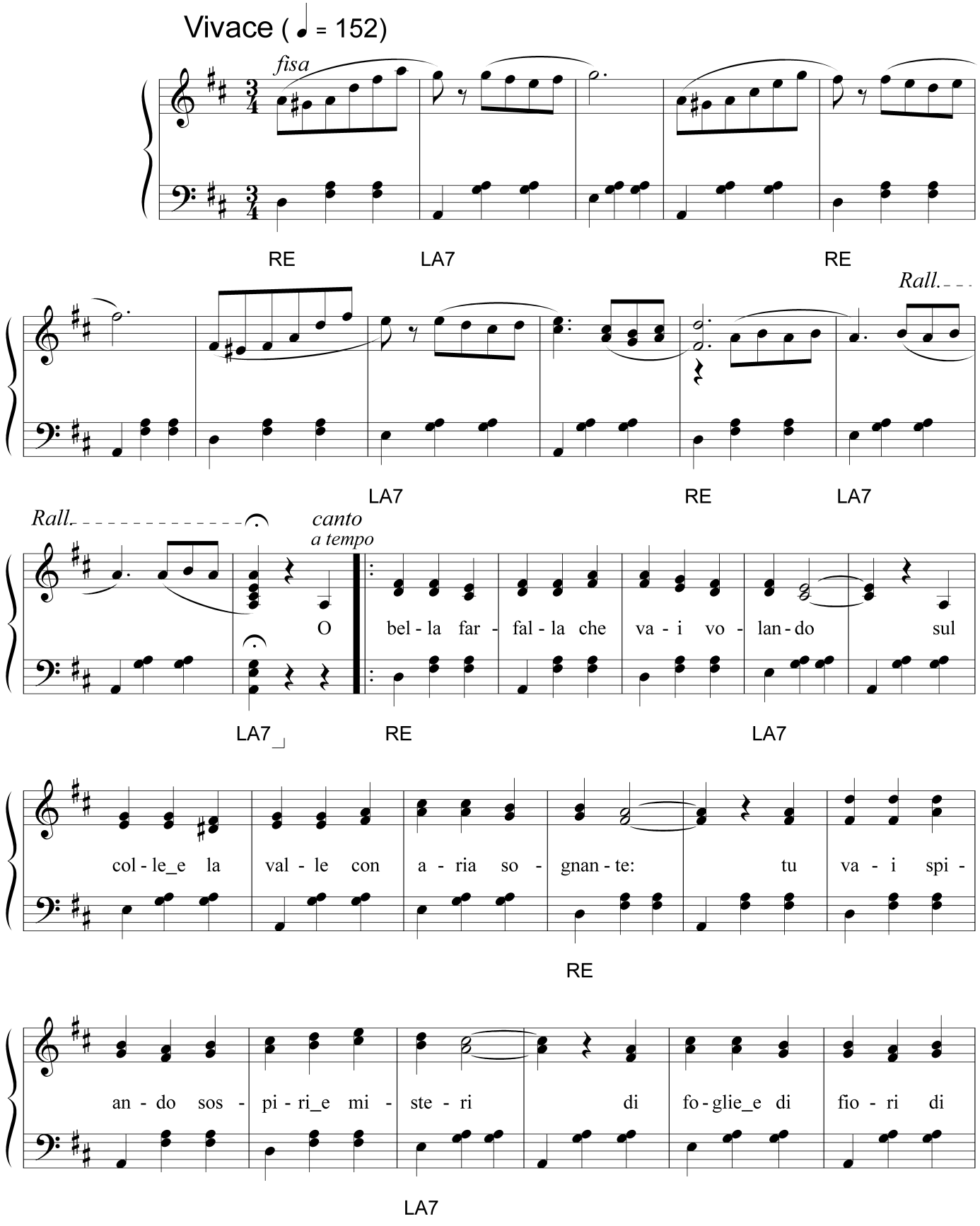
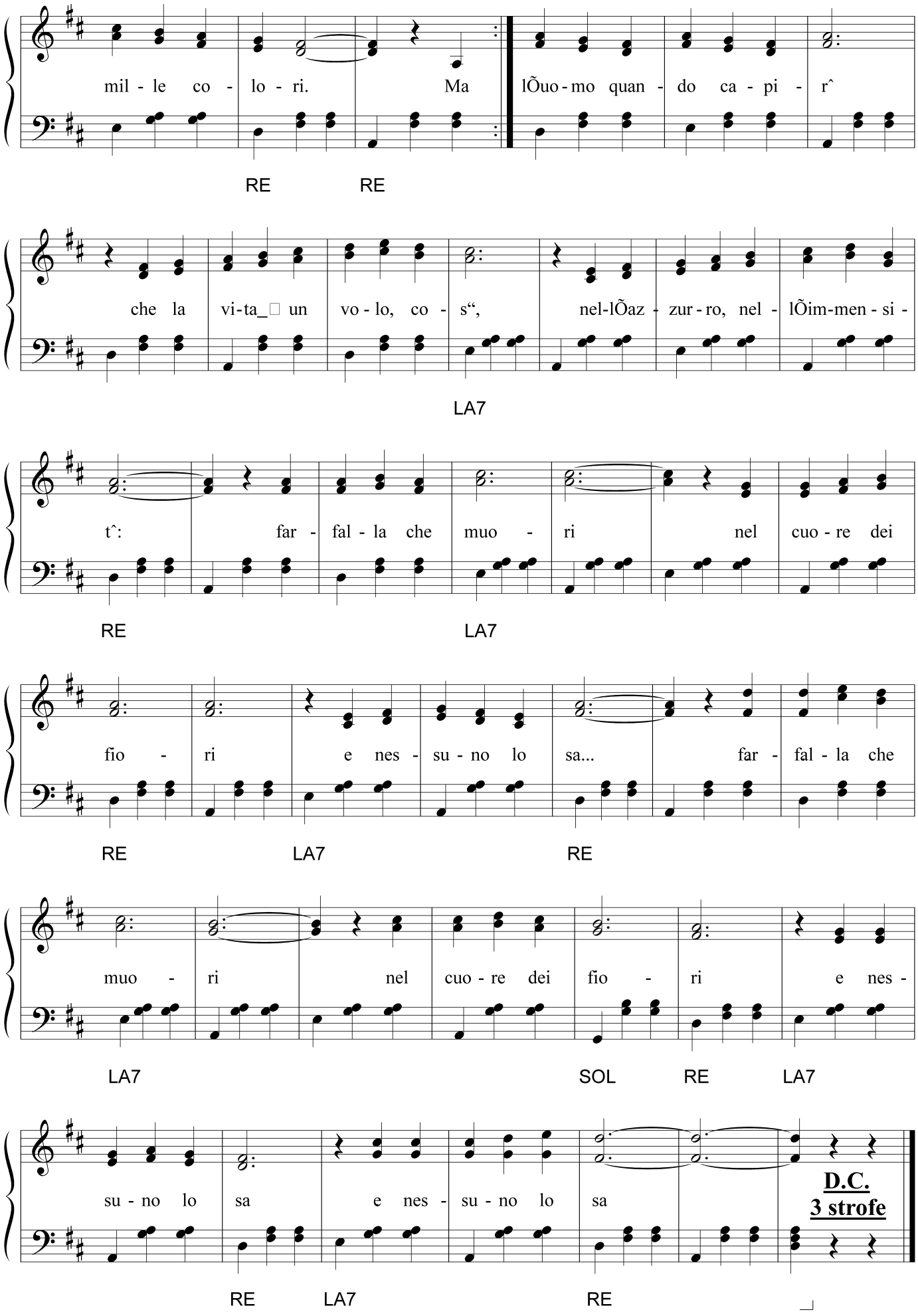
Versi di T. Stella *Musica di* V. Coccione

ta - te po' lu li - ne pi' pu - ter - le_am - mi - sti - cà' nghi la
DO#7 FA#m
la - ne_e lu cut - to - ne ca ci sè - ve da fi - là'. nghi la la - ne_e lu cut - to - ne ca ci
SI7 MI FA#m
Rit.
sè - ve da fi - là'. Daj - je, non - na Ca - ru - li - ne, daj - je,
MI SI7
jam-me ,fa ggi - rà'. Ggi - re for - te ssu vur - tec - chie ca lu fi - le di' 'ndur - cià' e nu
MI SI7 MI
jòm - me - re fa - cè - me pi' pu - ter - le fa - ti - jà', ca li ma - je_e pi - da - li - ne nghi li
SI7 MI SI7
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
fisa
fir-re sè-m'a fa'. fà.
MI MI LA SI7 MI

Notte di stelle

Versi di G. Catania *Musica di* V. Coccione


Par - gol di - vi - no, fi - glio di Ma - ri - a, in que - sta
RE7 SOL DO RE7 SOL
Rit.
not - te Tu Ver - gi - ne San - ta in - sie - me_a San Giu Giu - sep Ca sto
RE7 SOL RE7
Spo - so, del buon Ge - s? rac - co - gli il bel sor - ri - so,
SOL SI7 MIm
o - ve si spec - chia tut - to_il Pa - ra - di - so;
LA RE RE7

por - gi - lo_a noi sem - pre pi? - ra - dio - so, e fa che_il
SOL
mon-do_o-gno-ra tut - to am - man - ta, not - te di lu - ce, lie-ta not - te
DO SOL RE7
San - ta. not - te di lu - ce, lie-ta not - te lie-ta not - te
SOL DO SOL RE7
1™ volta
2™ per finire
San-ta
fisa
SOL SOL

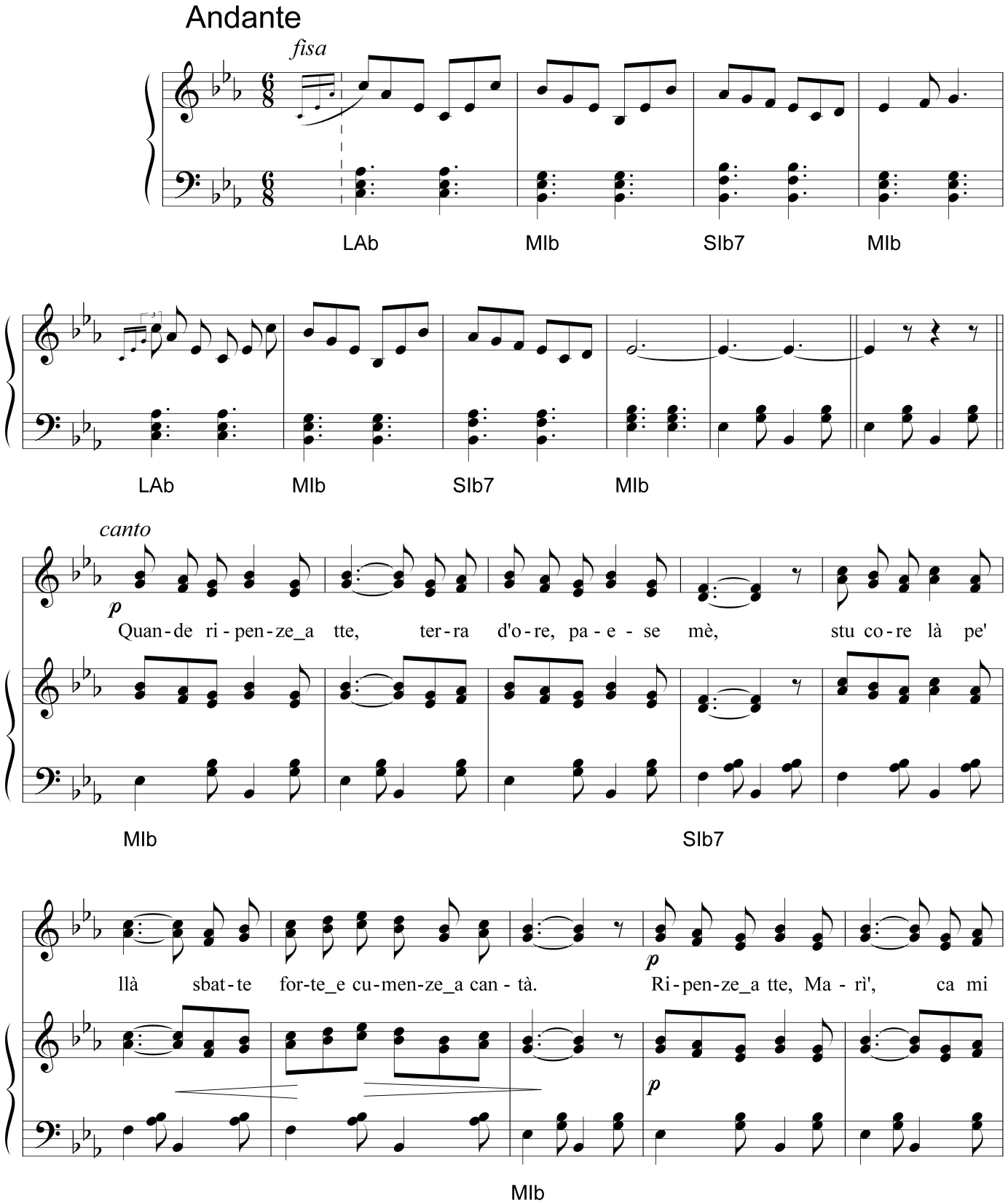
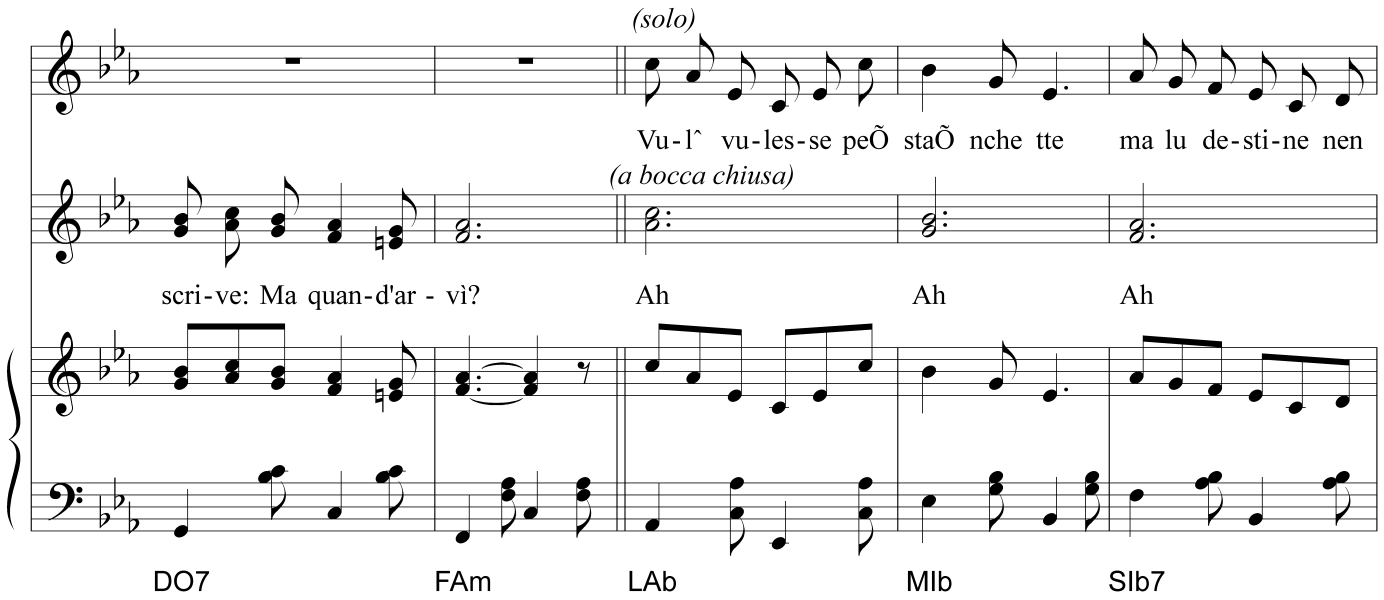
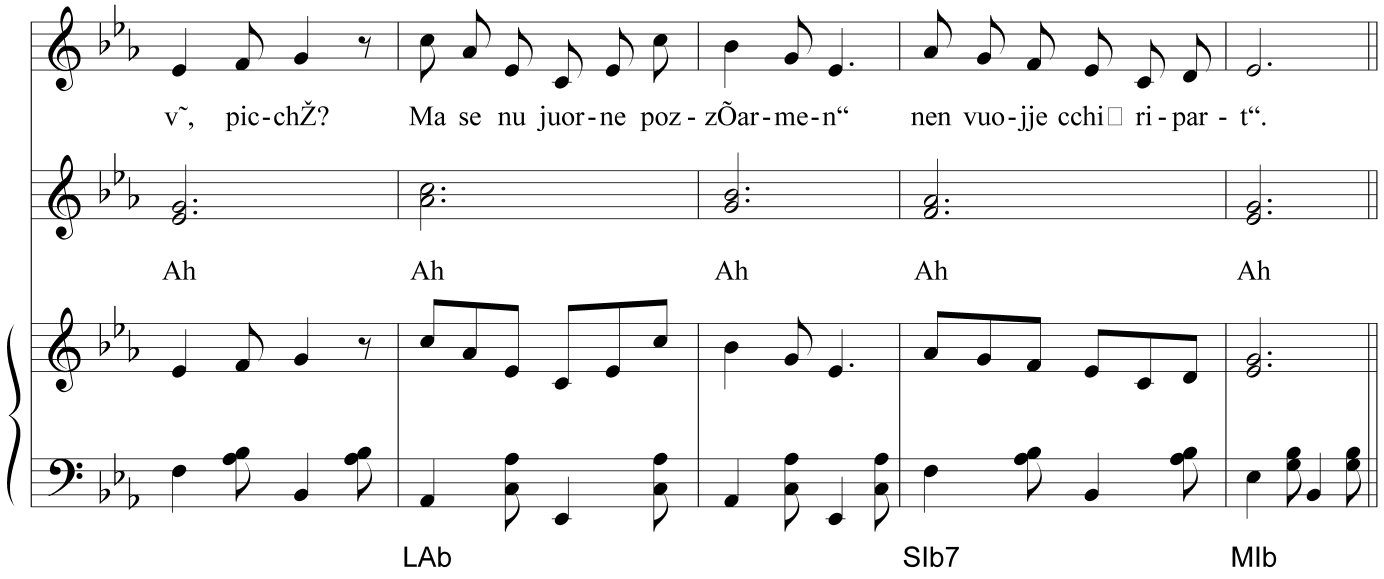
O bbelle farfalle

Musica di C. Coccione

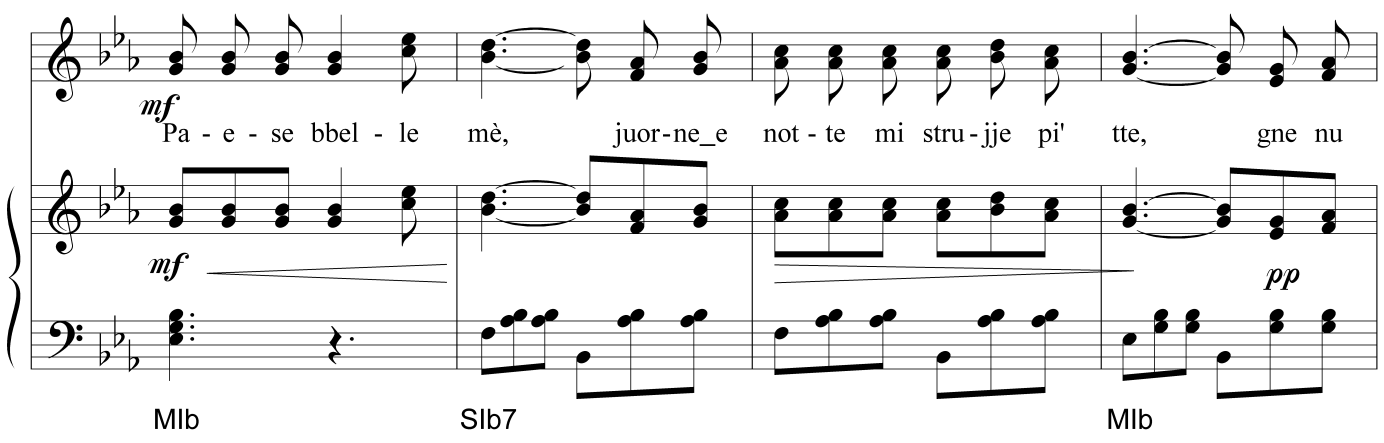
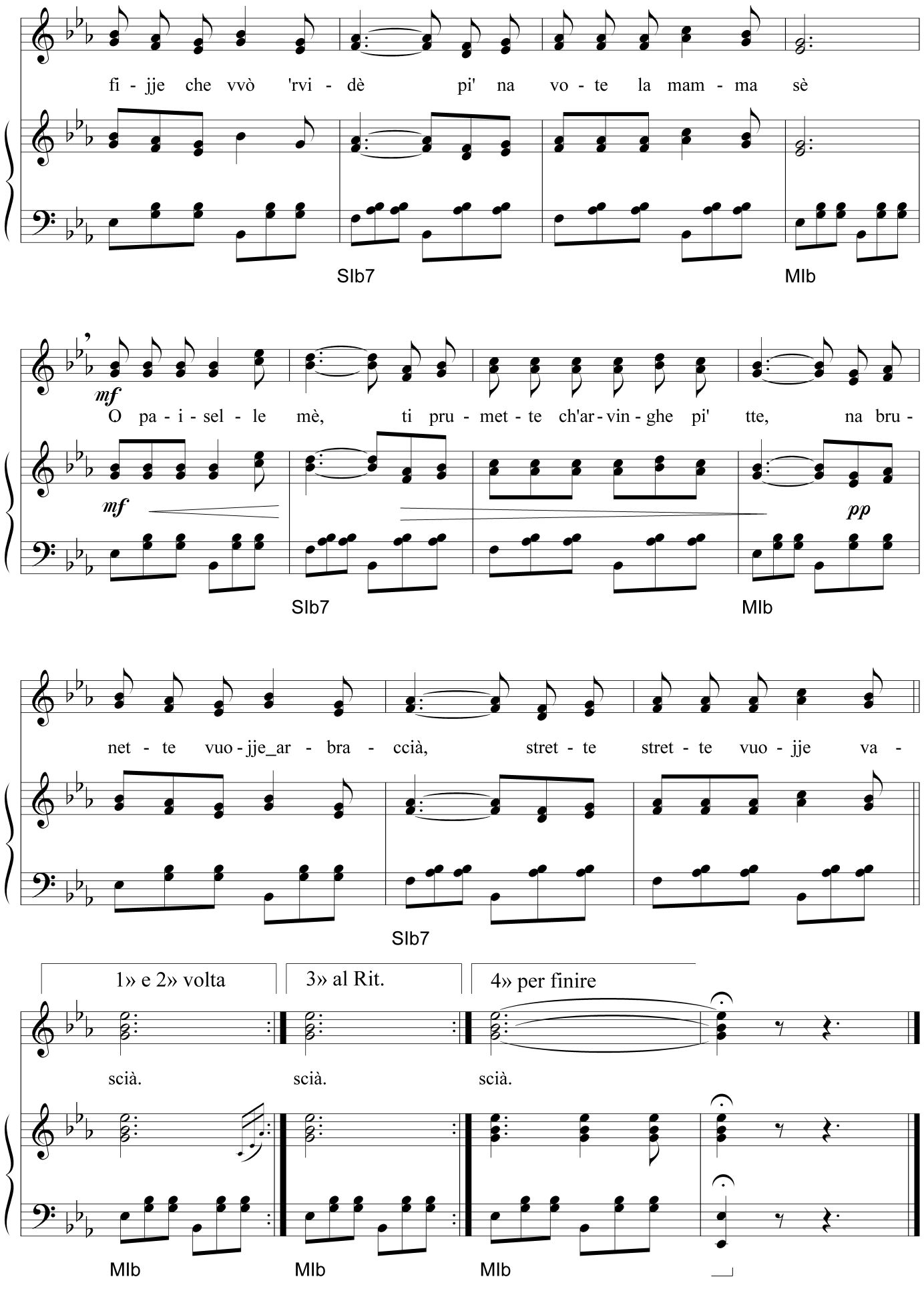
Musica di V. Coccione

mil - le co - lo - ri. Ma lÕuo - mo quan - do ca - pi - rˆ
RE RE
che la vi-ta_ un vo - lo, co - s“, nel-lÕaz - zur - ro, nel - lÕim-men - si -
LA7
tˆ: far - fal - la che muo - ri nel cuo - re dei
RE LA7
fio - ri e nes - su - no lo sa... far - fal - la che
RE LA7 RE
muo - ri nel cuo - re dei fio - ri e nes -
LA7 SOL RE LA7
su - no lo sa e nes - su - no lo sa
D.C.
3 strofe
RE LA7 RE

Paese bbelle mè

Versi di L. Flamminio

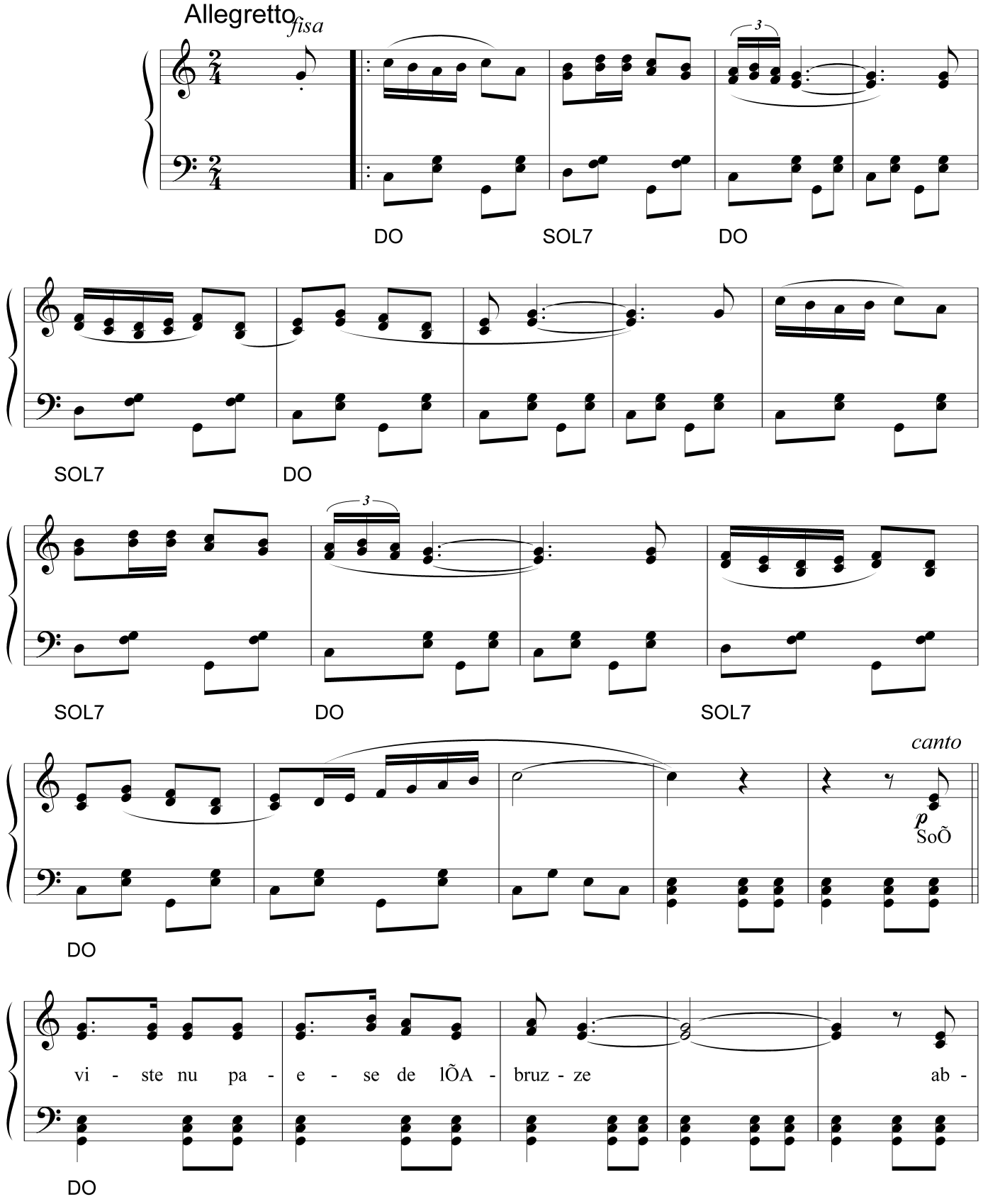
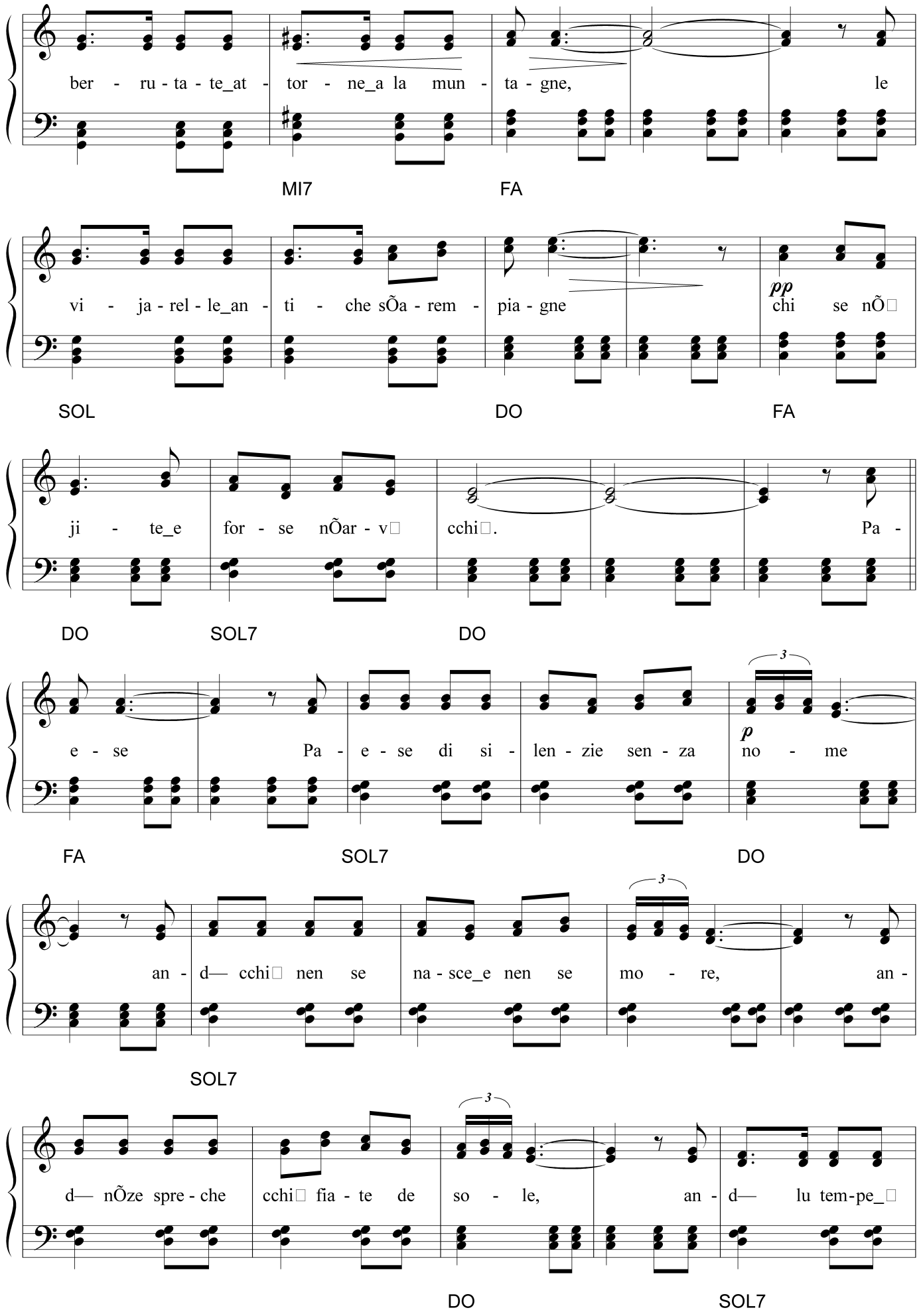
Musica di V. Coccione


(solo)
Vu-lˆ vu-les-se peÕ staÕ nche tte ma lu de-sti-ne nen
(a bocca chiusa)
scri-ve: Ma quan-d'ar - vì? Ah Ah Ah
DO7 FAm LAb MIb SIb7

v˜, pic-chŽ? Ma se nu juor-ne poz - zÕar-me-n“ nen vuo-jje cchi□ ri - par - t“.
Ah Ah Ah Ah Ah
LAb SIb7 MIb

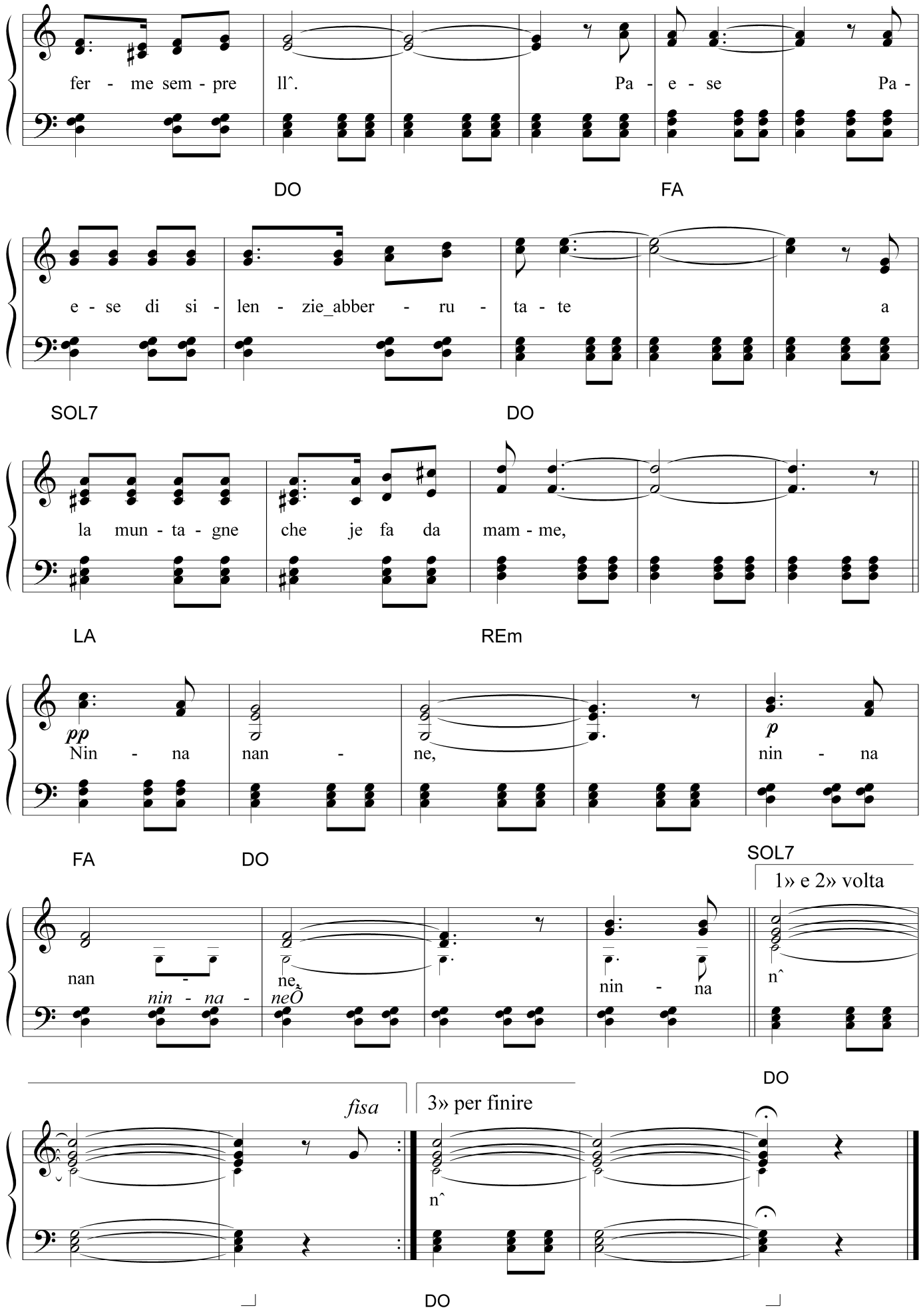
Rit.


mf
Pa - e - se bbel - le mè, juor-ne_e not - te mi stru-jje pi' tte, gne nu
mf
pp
MIb SIb7 MIb

fi - jje che vvò 'rvi - dè pi' na vo - te la mam - ma sè
Slb7
Mlb
mf
O pa - i - sel - le mè, ti pru - met - te ch'ar - vin - ghe pi' tte, na bru -
mf
pp
Slb7
Mlb
net - te vuo - jje_ar - bra - ccià, stret - te stret - te vuo - jje va -
Slb7
1» e 2» volta
3» al Rit.
4» per finire
scià.
scià.
scià.
Mlb
Mlb
Mlb

Paese de silenzie

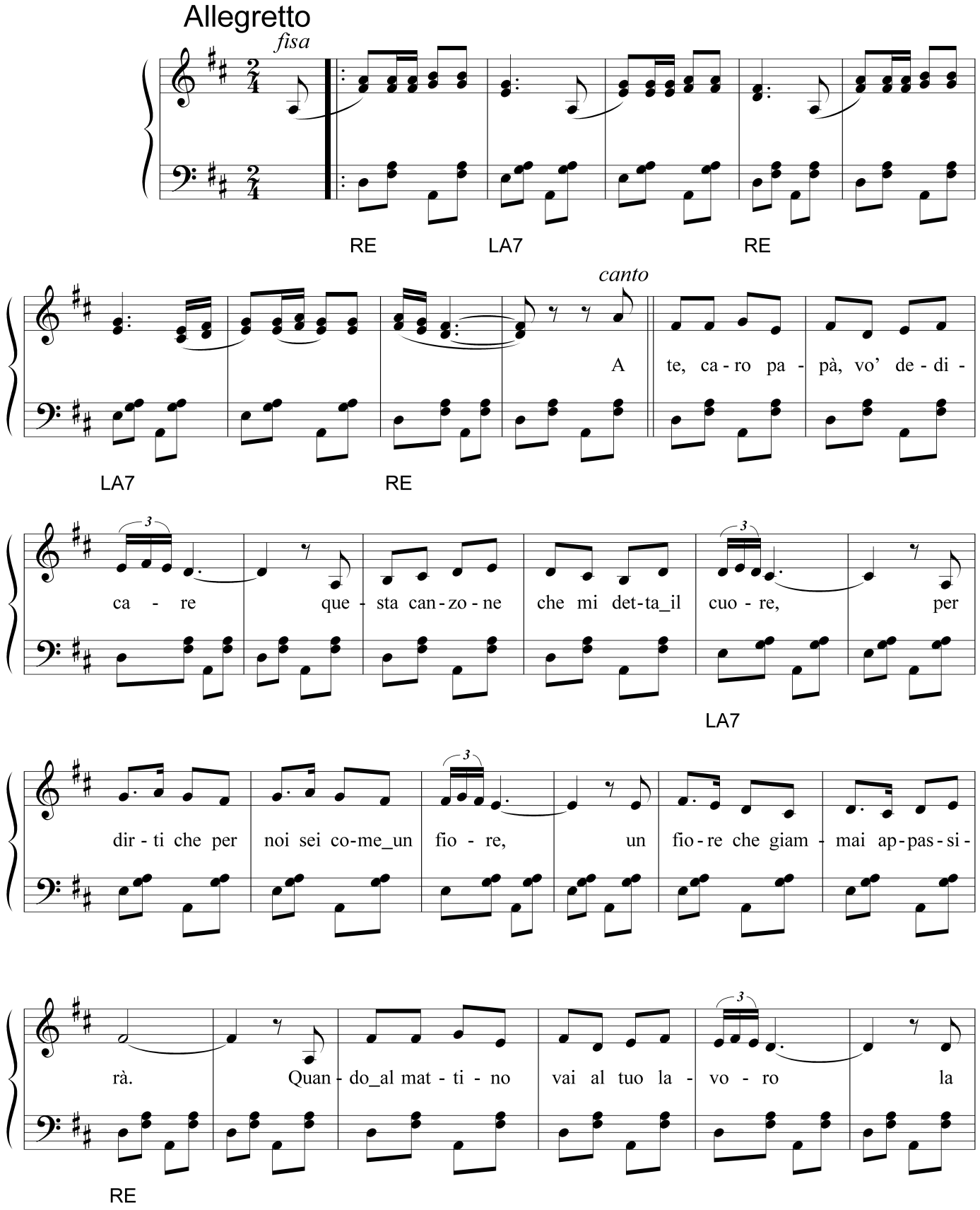
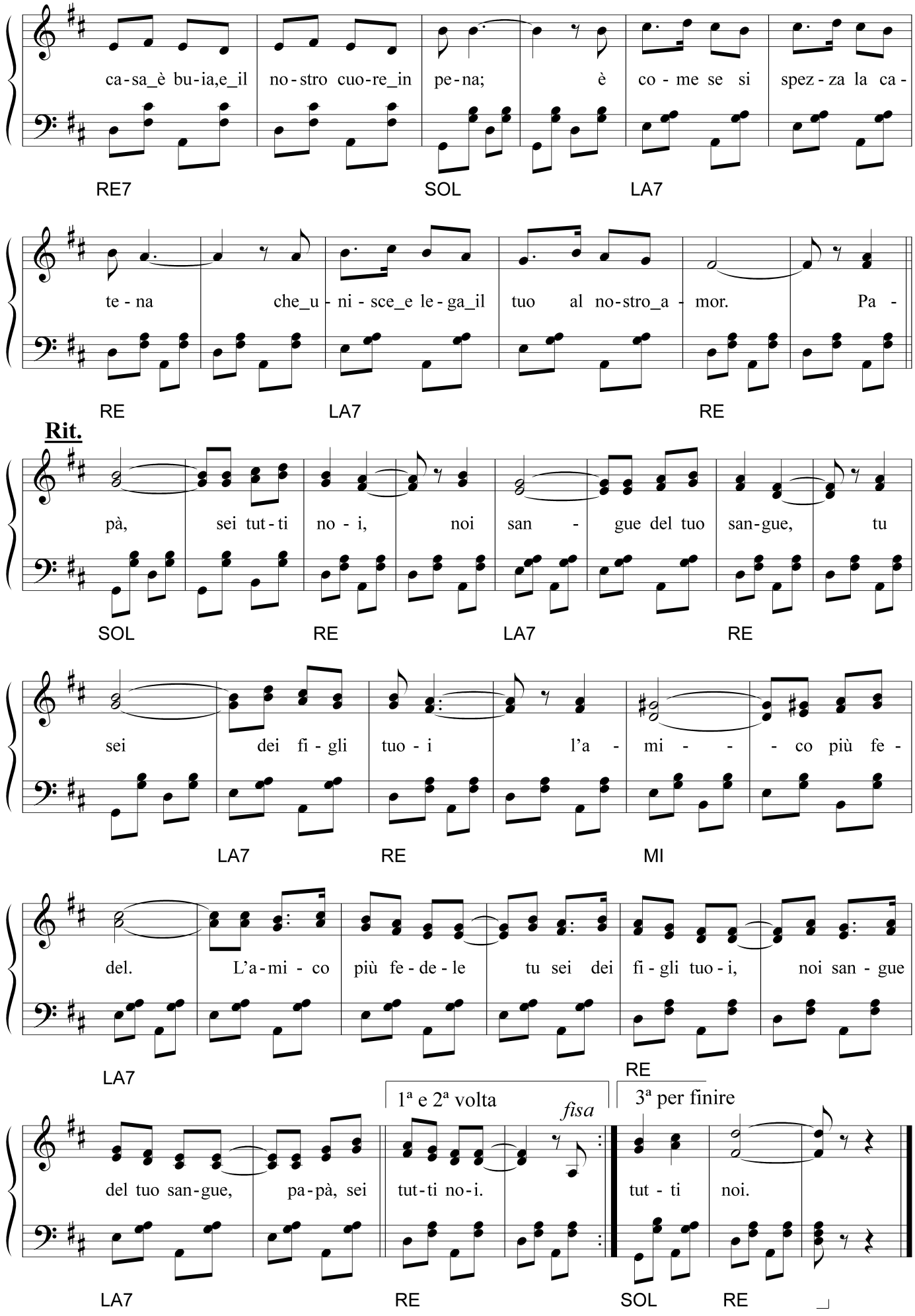
Versi di V. De Luca

Musica di V. Coccione

ber - ru - ta - te_at - tor - ne_a la mun - ta - gne, le
MI7 FA
vi - ja - rel - le_an - ti - che sÕa - rem - pia - gne pp chi se nÕ□
SOL DO FA
ji - te_e for - se nÕar - v□ cchi□. Pa -
DO SOL7 DO
e - se Pa - e - se di si - len - zie sen - za p no - me
FA SOL7 DO
an - d— cchi□ nen se na - sce_e nen se mo - re, an -
SOL7
d— nÕze spre - che cchi□ fia - te de so - le, an - d— lu tem - pe_□
DO SOL7

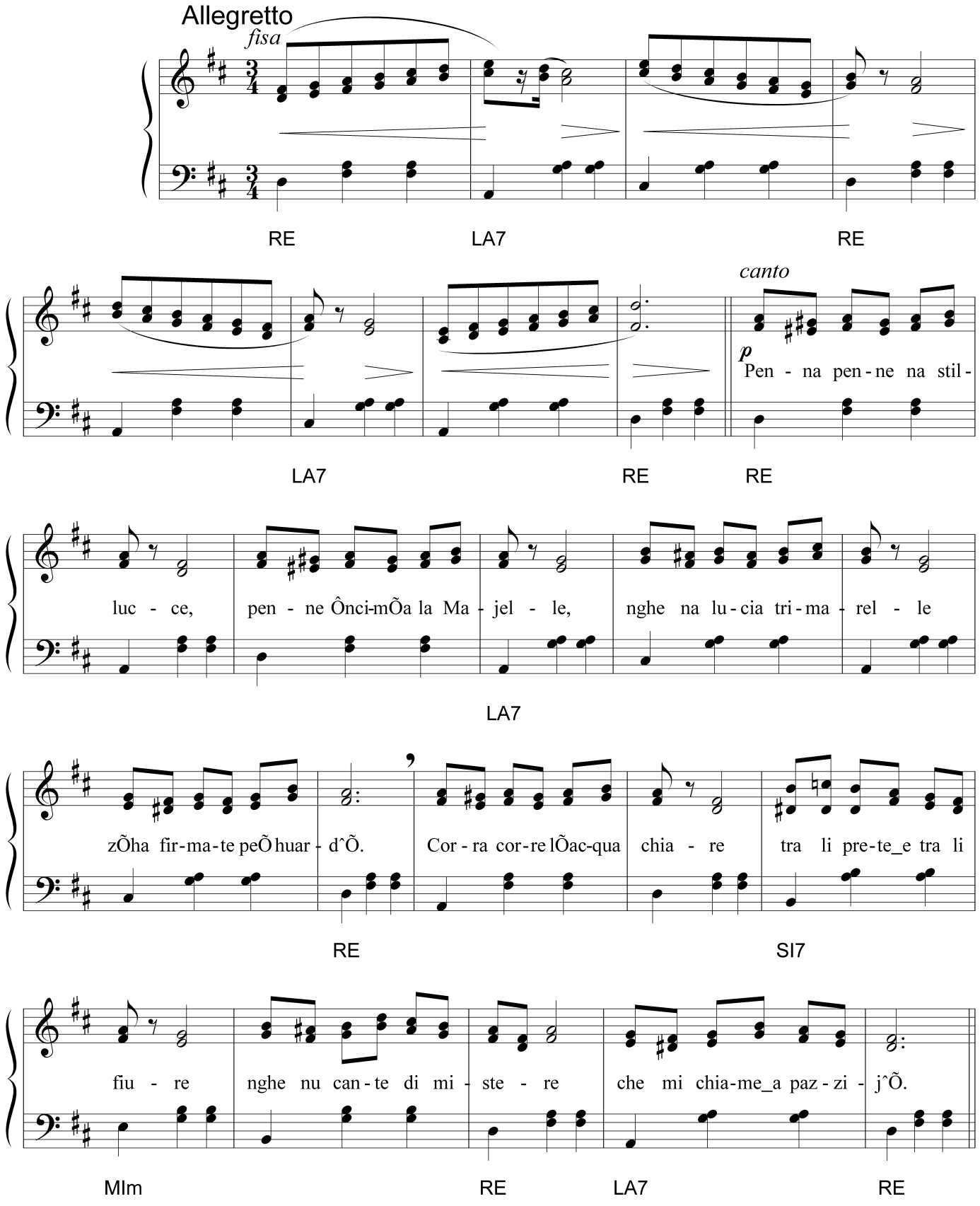
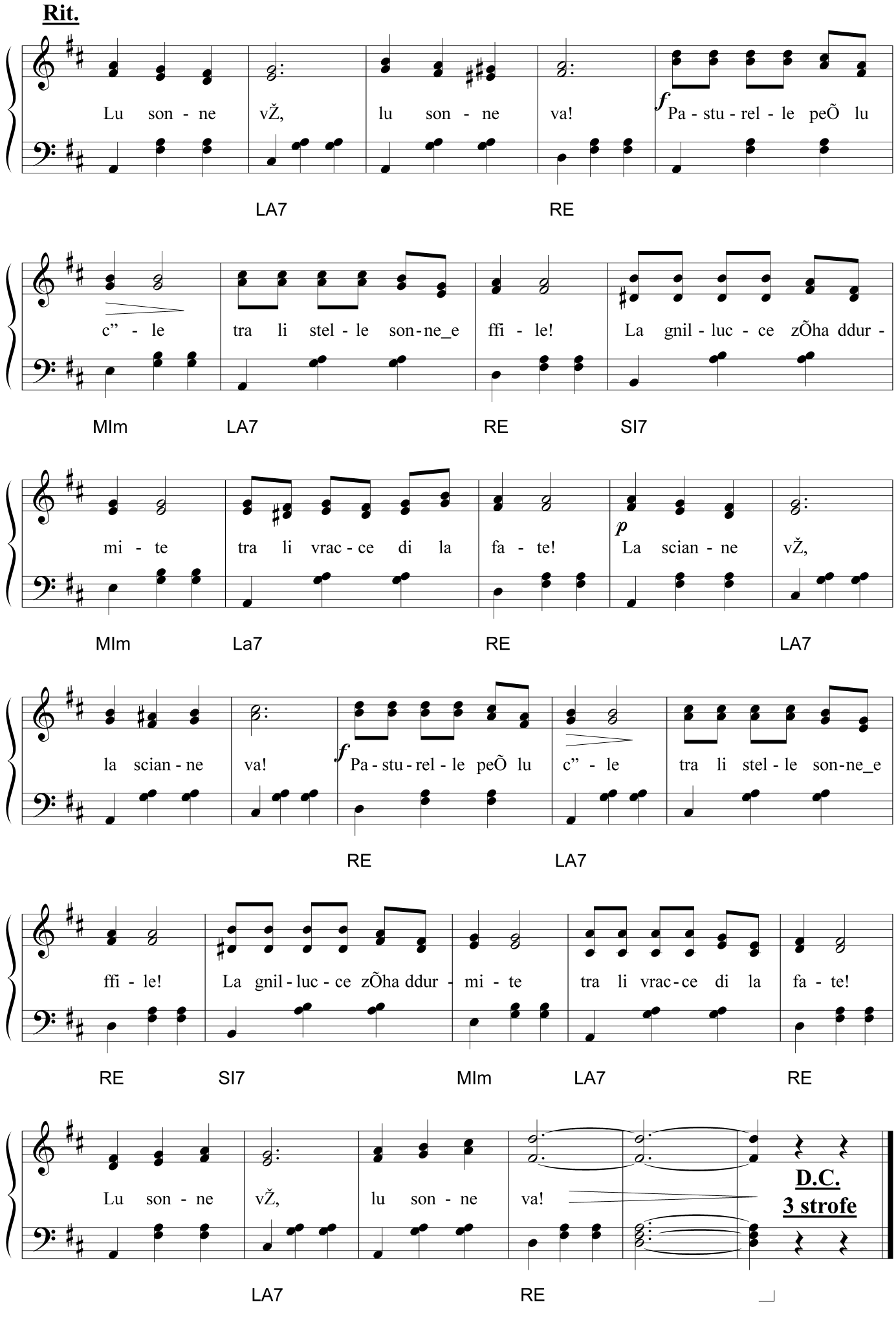

fer - me sem - pre ll^. Pa - e - se Pa -
DO
FA
e - se di si - len - zie_abber - ru - ta - te a
SOL7
DO
la mun - ta - gne che je fa da mam - me,
LA
REm
pp
Nin - na nan - ne,
p
nin - na
FA
DO
SOL7
1» e 2» volta
nan - nin - na - ne, nin - na n^
DO
fisa
3» per finire
n^
DO

Papà mio

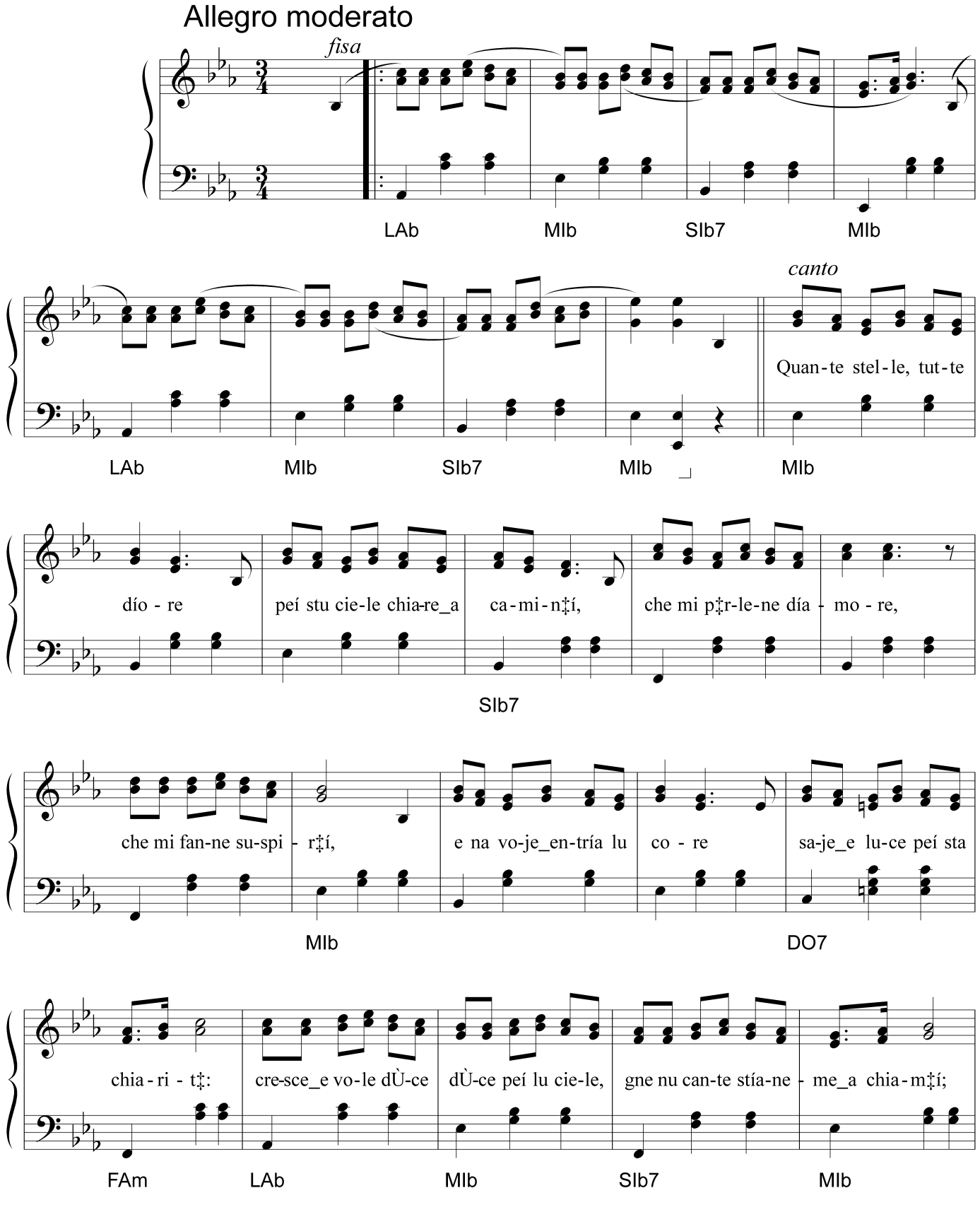
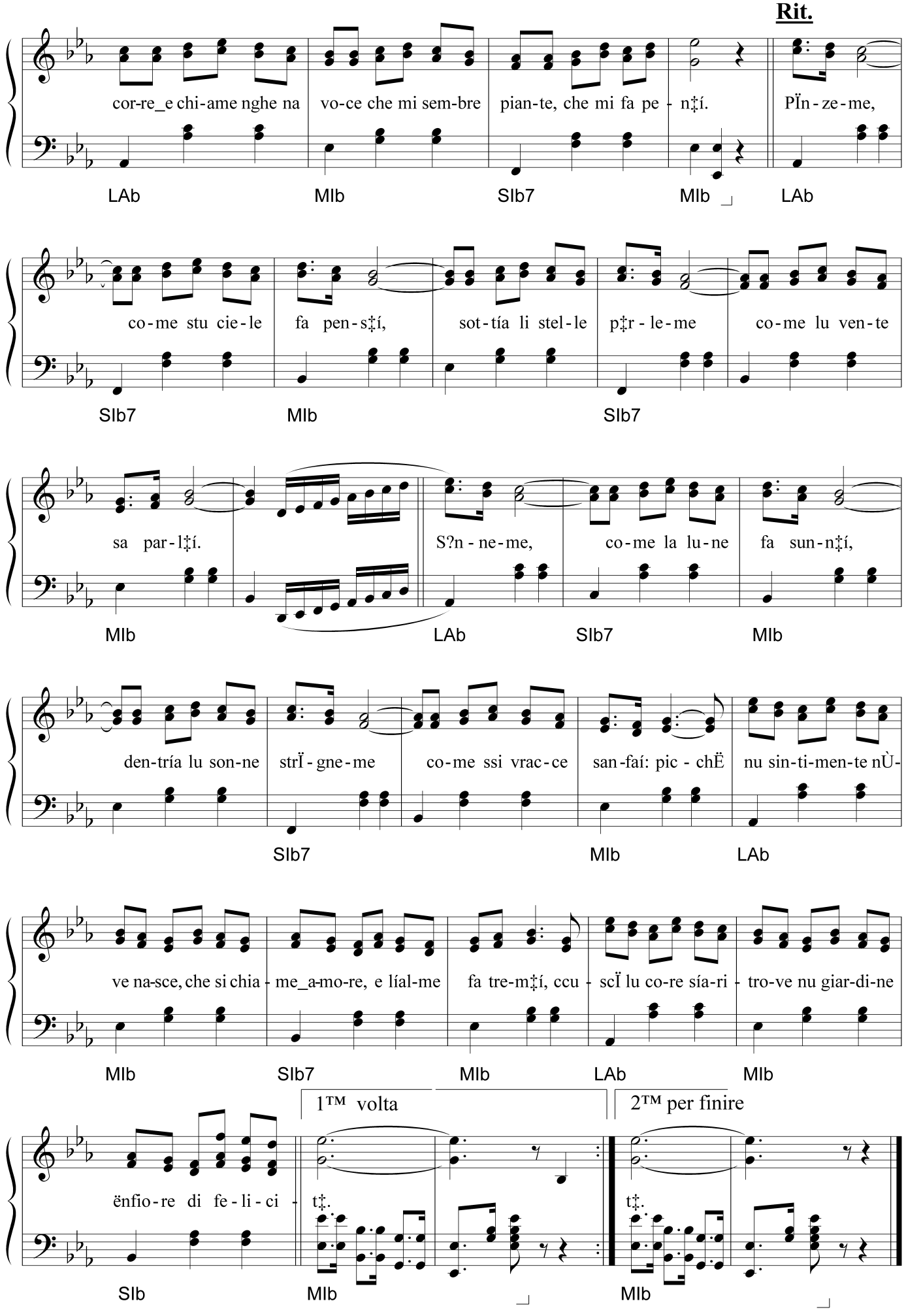
Versi di A. Consalvi

Musica di V. Coccione

ca-sa_è bu-ia,e_il no-stro cuo-re_in pe-na; è co-me se si spez-za la ca-
RE7 SOL LA7
te-na che_u-ni-sce_e le-ga_il tuo al no-stro_a-mor. Pa-
RE LA7 RE
Rit.
pà, sei tut-ti no-i, noi san-gue del tuo san-gue, tu
SOL RE LA7 RE
sei dei fi-gli tuo-i l'a-mi-co più fe-
LA7 RE MI
del. L'a-mi-co più fe-de-le tu sei dei fi-gli tuo-i, noi san-gue
LA7 RE
1ª e 2ª volta
3ª per finire
fisa
del tuo san-gue, pa-pà, sei tut-ti no-i. tut-ti noi.
LA7 RE SOL RE

Pasturelle senza sonne

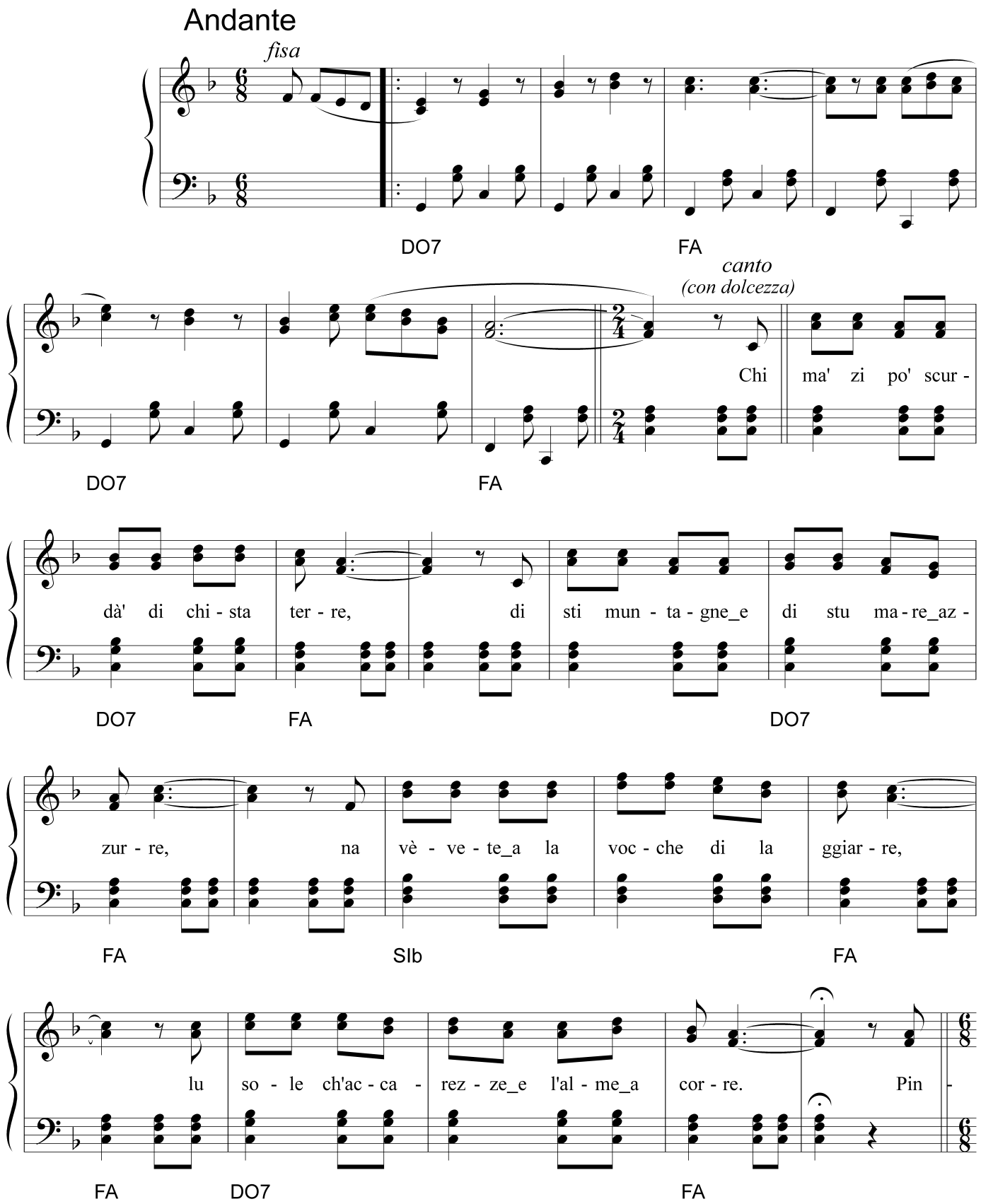
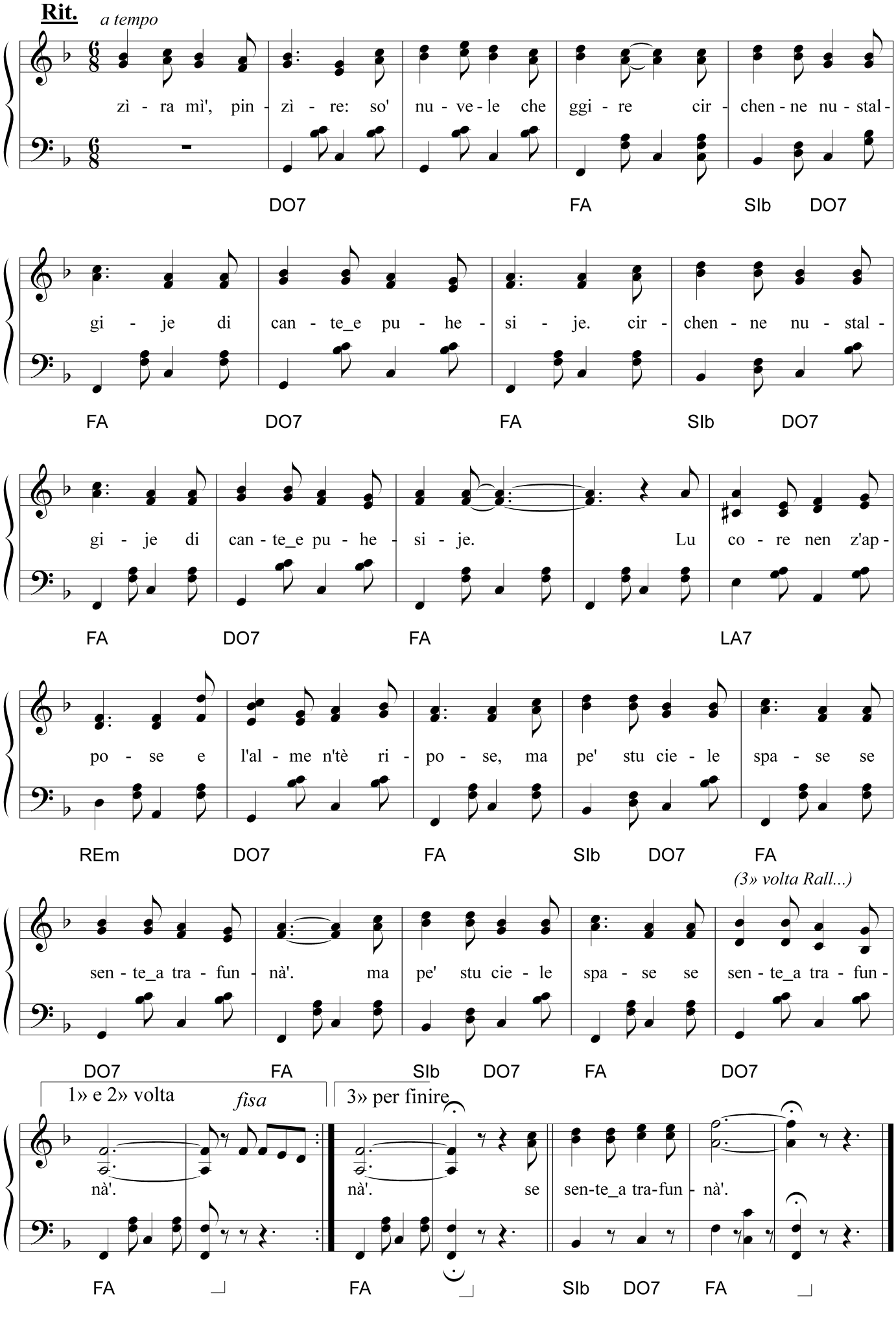
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Rit.
Lu son - ne vŽ, lu son - ne va!
f Pa - stu - rel - le peÕ lu
LA7 RE
c" - le tra li stel - le son-ne_e ffi - le! La gnil - luc - ce zÕha ddur -
MIm LA7 RE SI7
mi - te tra li vrac - ce di la fa - te!
p La scian - ne vŽ,
MIm La7 RE LA7
la scian - ne va!
f Pa - stu - rel - le peÕ lu c" - le tra li stel - le son-ne_e
RE LA7
ffi - le! La gnil - luc - ce zÕha ddur - mi - te tra li vrac - ce di la fa - te!
RE SI7 MIm LA7 RE
Lu son - ne vŽ, lu son - ne va!
D.C.
3 strofe
LA7 RE

Pìnzeme

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Rit.
cor-re_e chi-ame nghe na vo-ce che mi sem-bre pian-te, che mi fa pe - n‡í. PÏn - ze - me,
LAb MIb SIb7 MIb LAb
co - me stu cie - le fa pen - s‡í, sot - tía li stel - le p‡r - le - me co - me lu ven - te
SIb7 MIb SIb7
sa par - l‡í. S?n - ne - me, co - me la lu - ne fa sun - n‡í,
MIb LAb SIb7 MIb
den-tría lu son-ne strÏ - gne - me co - me ssi vrac - ce san-faí: pic - chË nu sin-ti-men-te nÙ-
SIb7 MIb LAb
ve na-sce, che si chia - me_a-mo-re, e líal-me fa tre-m‡í, ccu - scÏ lu co-re sía-ri - tro-ve nu giar-di-ne
MIb SIb7 MIb LAb MIb
1™ volta
2™ per finire
ënfio - re di fe - li - ci - t‡. t‡.
SIb MIb MIb

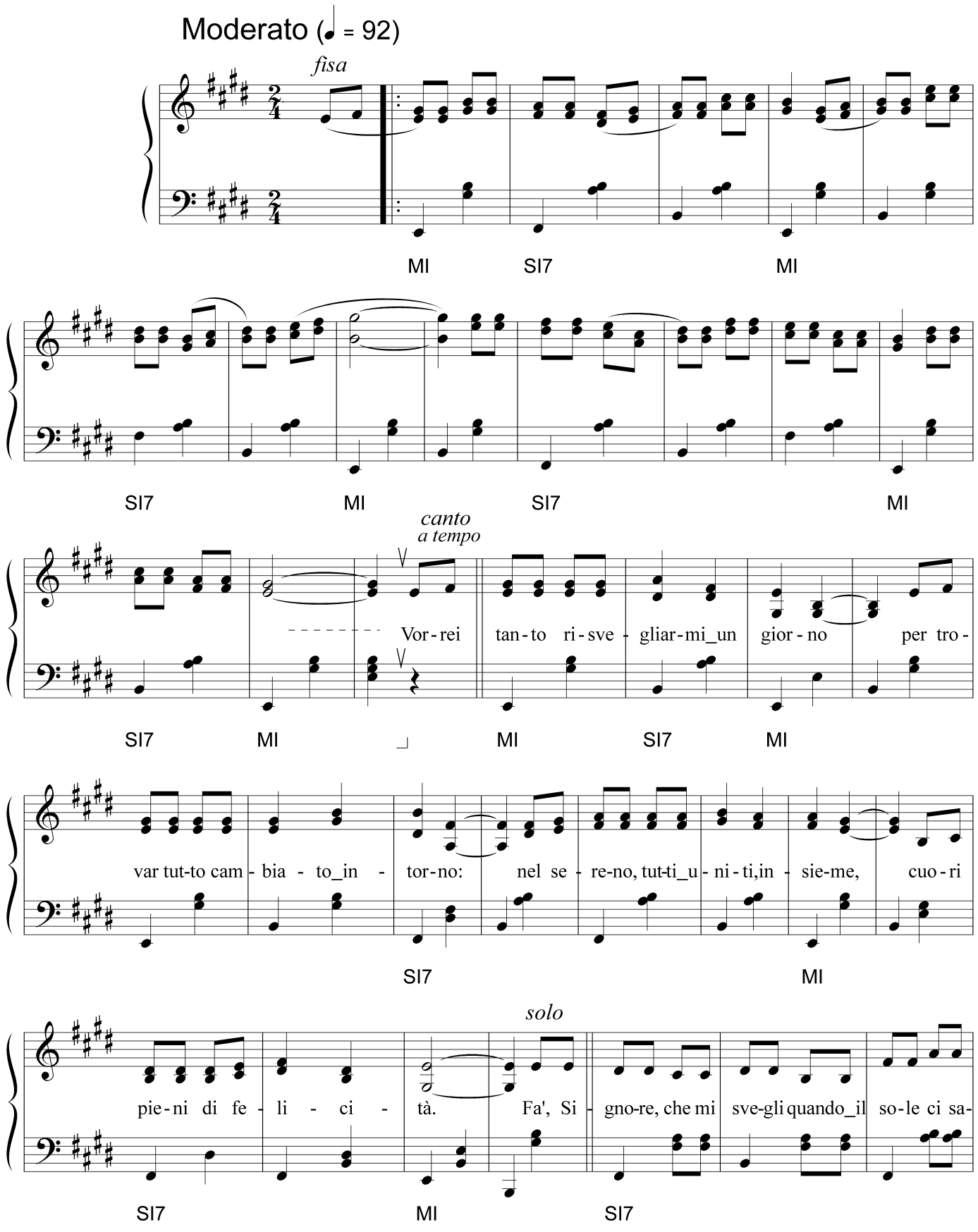
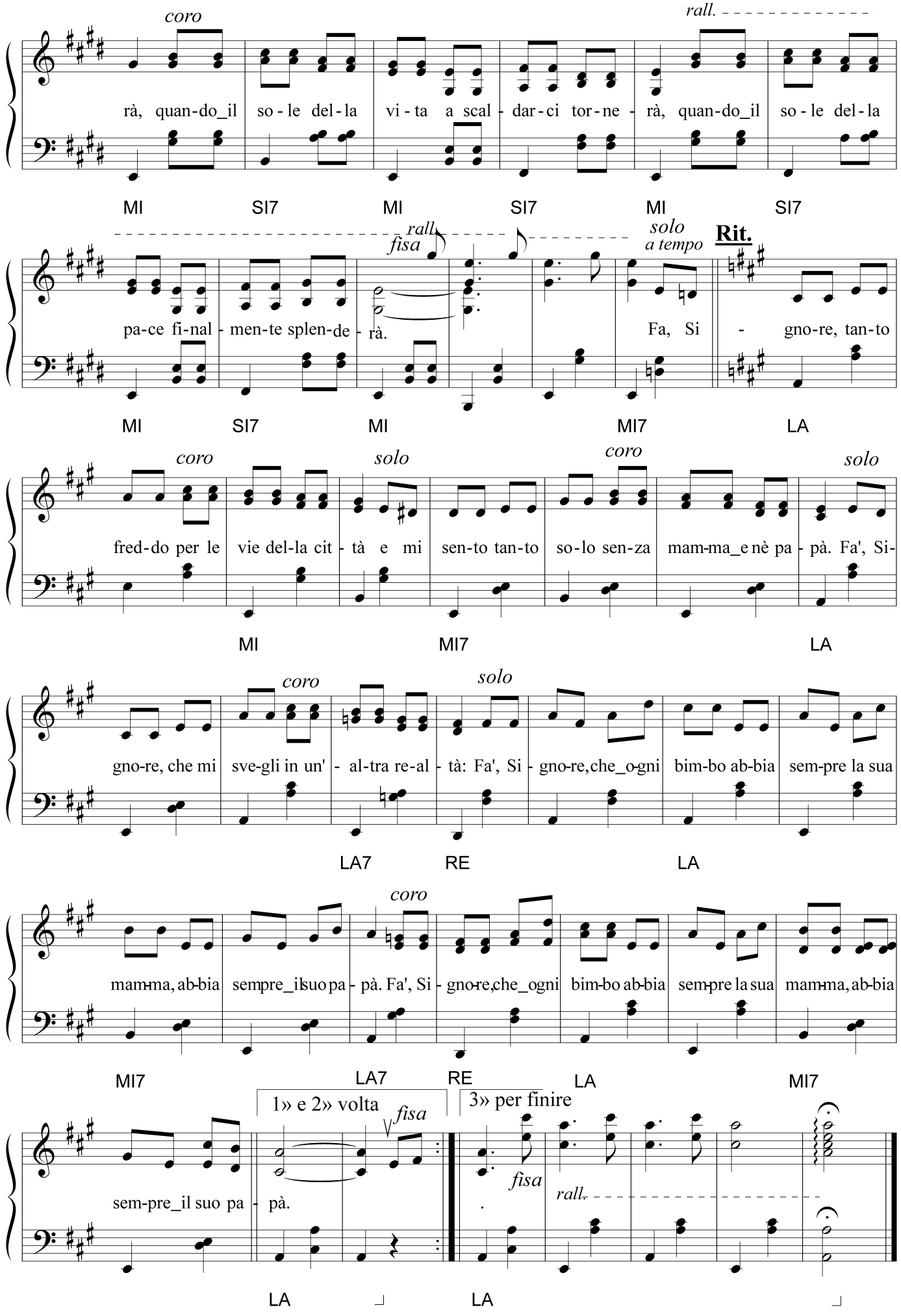
Pinzìre

Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

Rit.
a tempo
zì - ra mì', pin - zì - re: so' nu - ve - le che ggi - re cir - chen - ne nu - stal -
DO7 FA SIb DO7
gi - je di can - te_e pu - he - si - je. cir - chen - ne nu - stal -
FA DO7 FA SIb DO7
gi - je di can - te_e pu - he - si - je. Lu co - re nen z'ap -
FA DO7 FA LA7
po - se e l'al - me n'tè ri - po - se, ma pe' stu cie - le spa - se se
REm DO7 FA SIb DO7 FA
(3» volta Rall...)
sen - te_a tra - fun - nà'. ma pe' stu cie - le spa - se se sen - te_a tra - fun -
DO7 FA SIb DO7 FA DO7
1» e 2» volta
fisa
3» per finire
nà'. nà'. se sen-te_a tra-fun - nà'.
FA FA SIb DO7 FA

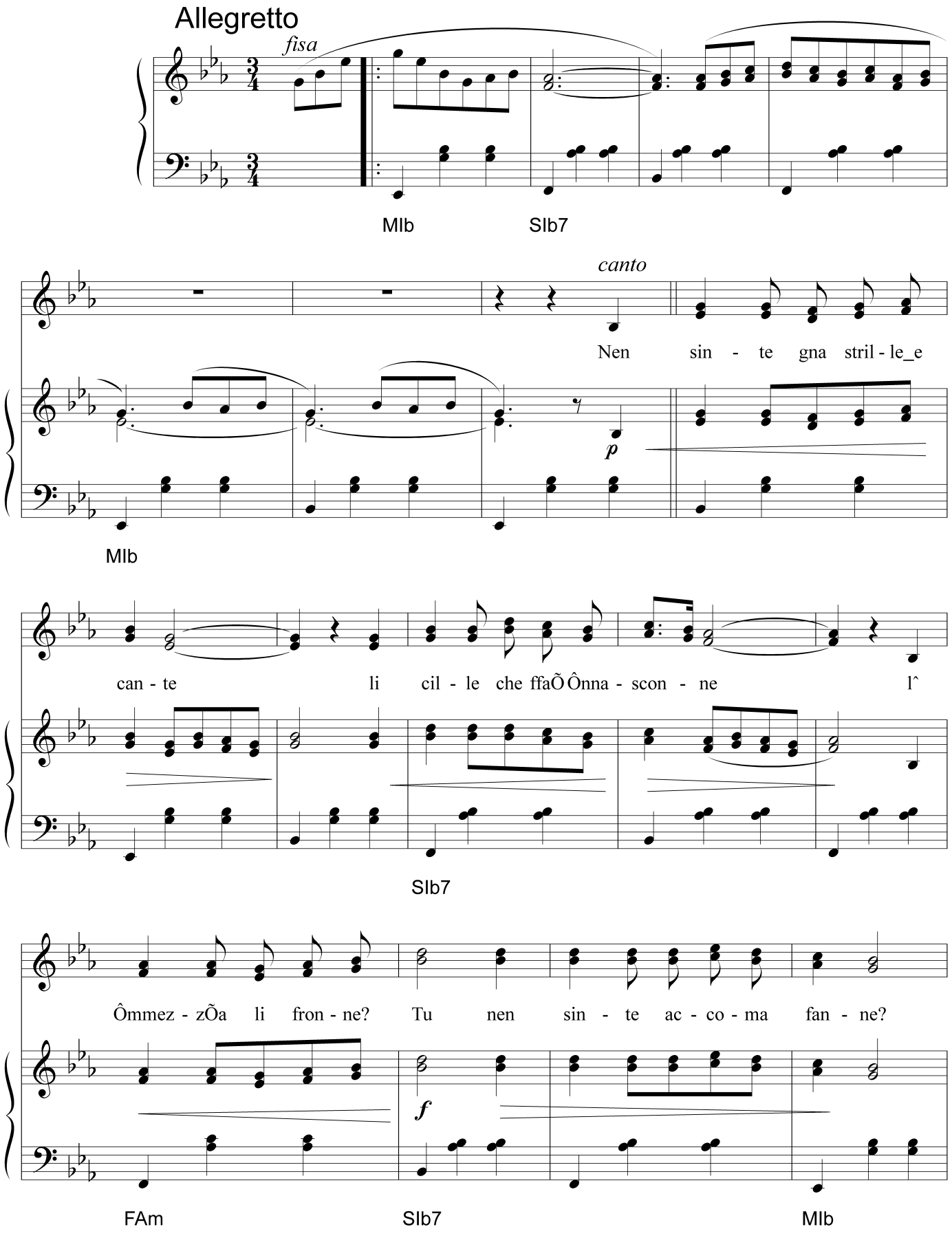
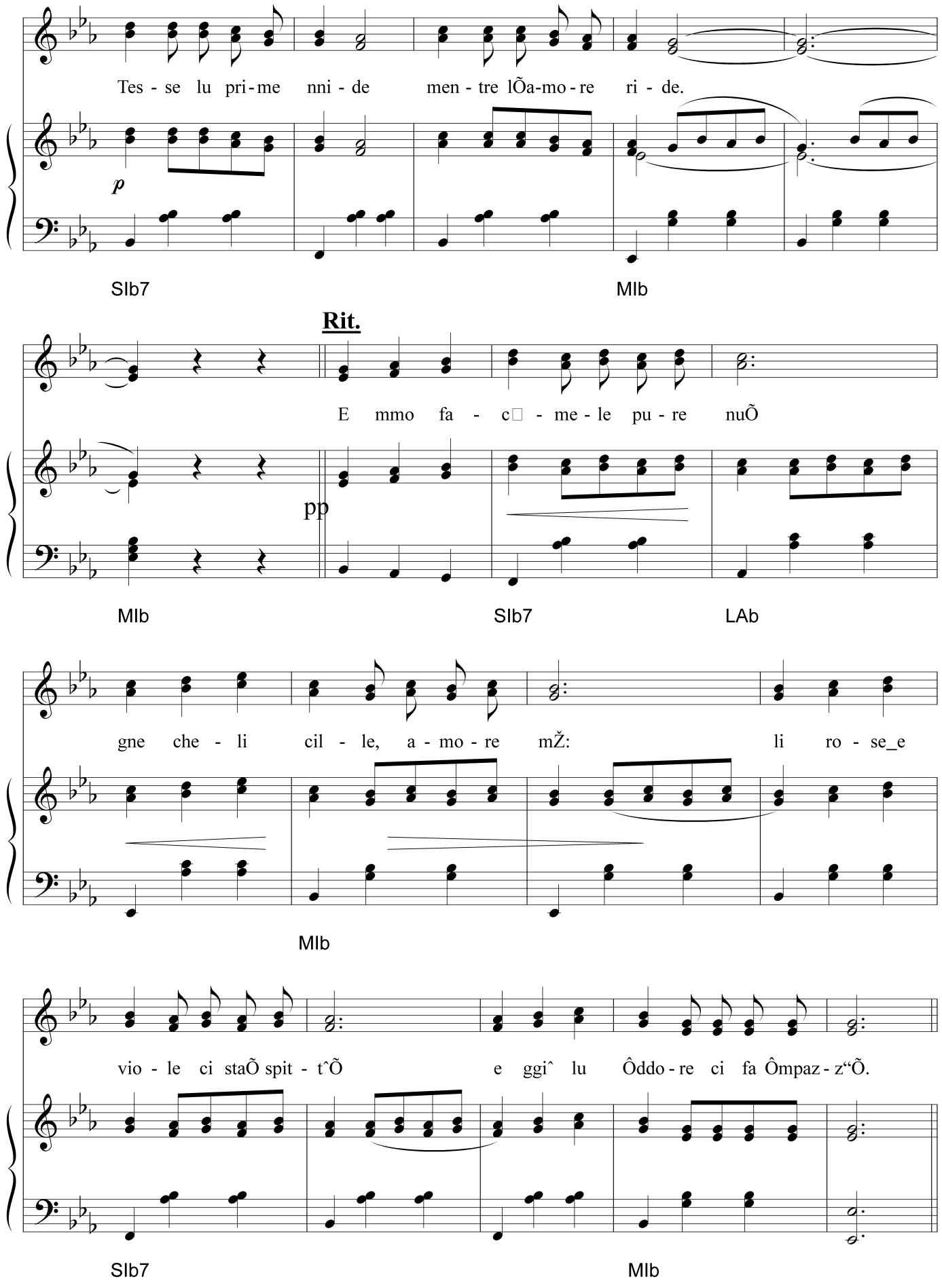
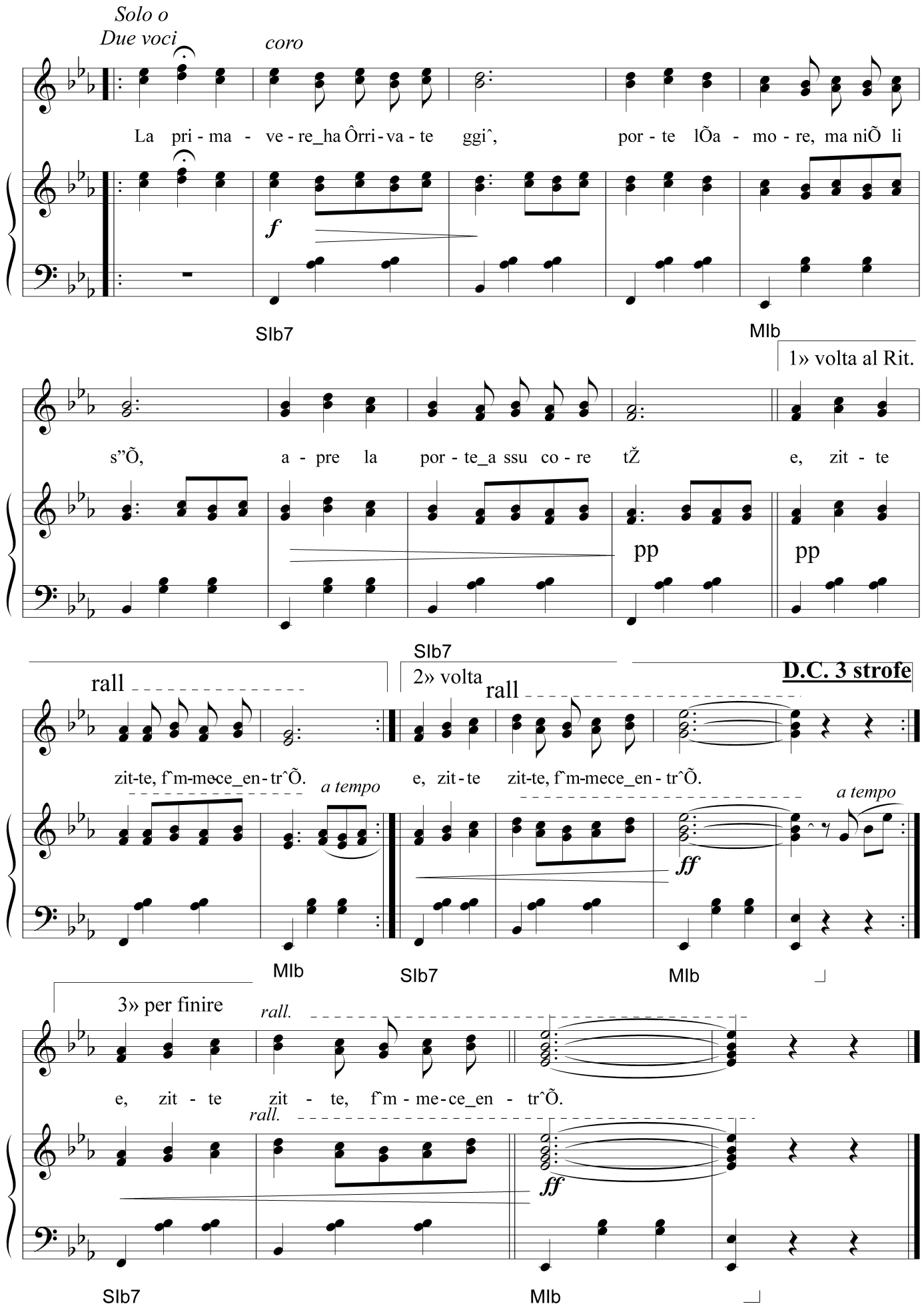
Preghiera

Versi di C. Tritapepe

Musica di V. Coccione

coro
rall.
rà, quan-do_il so - le del - la vi - ta a scal - dar - ci tor - ne - rà, quan-do_il so - le del - la
MI SI7 MI SI7 MI SI7
rall
fisa
solo
a tempo
Rit.
pa-ce fi-nal - men-te splen-de - rà.
Fa, Si - gno-re, tan-to
MI SI7 MI MI7 LA
coro
solo
coro
solo
fred-do per le vie del-la cit - tà e mi sen-to tan-to so-lo sen-za mam-ma_e nè pa - pà. Fa', Si-
MI MI7 LA
coro
solo
gno-re, che mi sve-gli in un' - al-tra re-al - tà: Fa', Si - gno-re,che_o-gni bim-bo ab-bia sem-pre la sua
LA7 RE LA
coro
mam-ma, ab-bia sempre_ilsuo pa - pà. Fa', Si - gno-re,che_ogni bim-bo ab-bia sem-pre la sua mam-ma, ab-bia
MI7 LA7 RE LA MI7
1» e 2» volta
3» per finire
fisa
fisa
rall.
sem-pre_il suo pa - pà.
LA LA

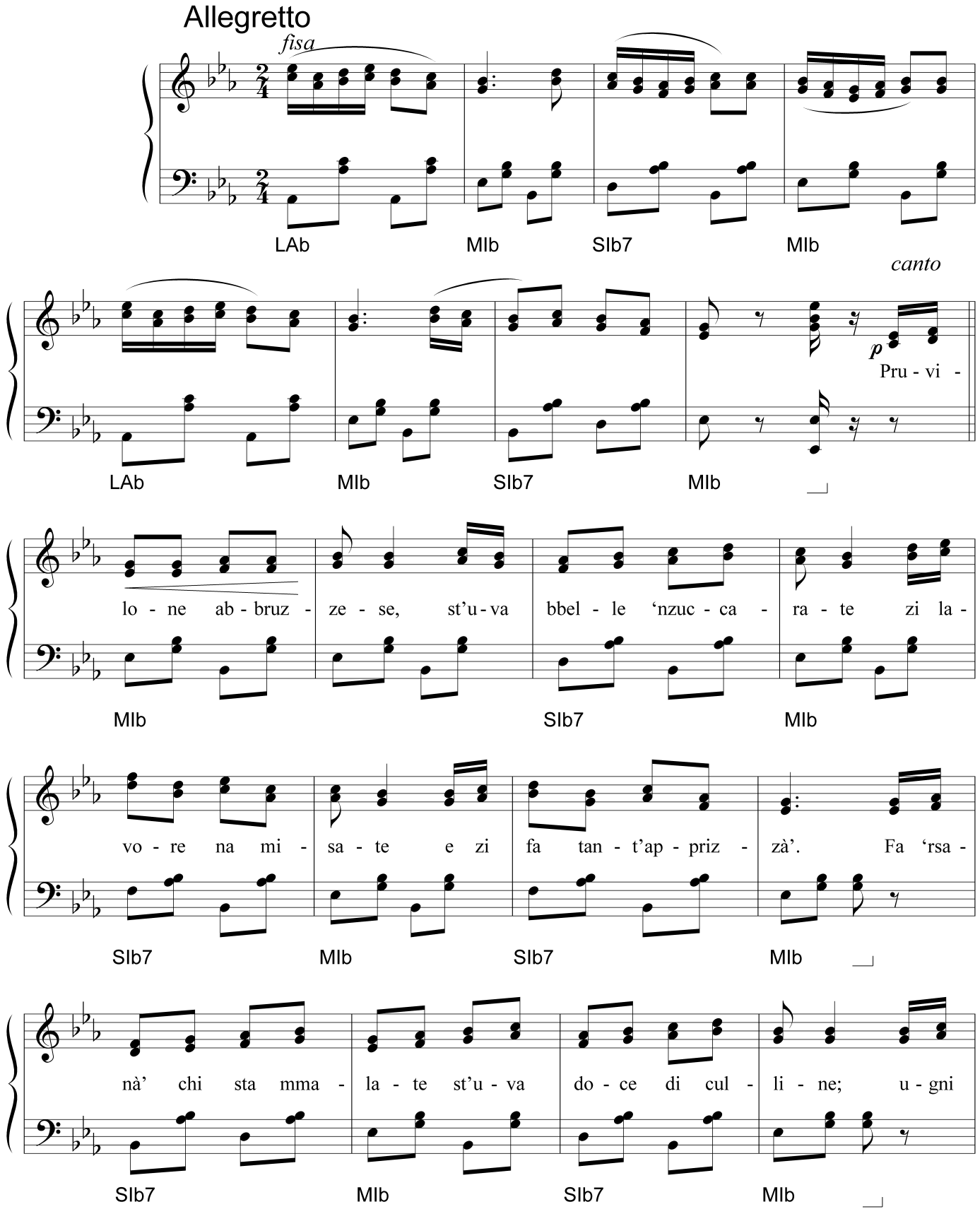
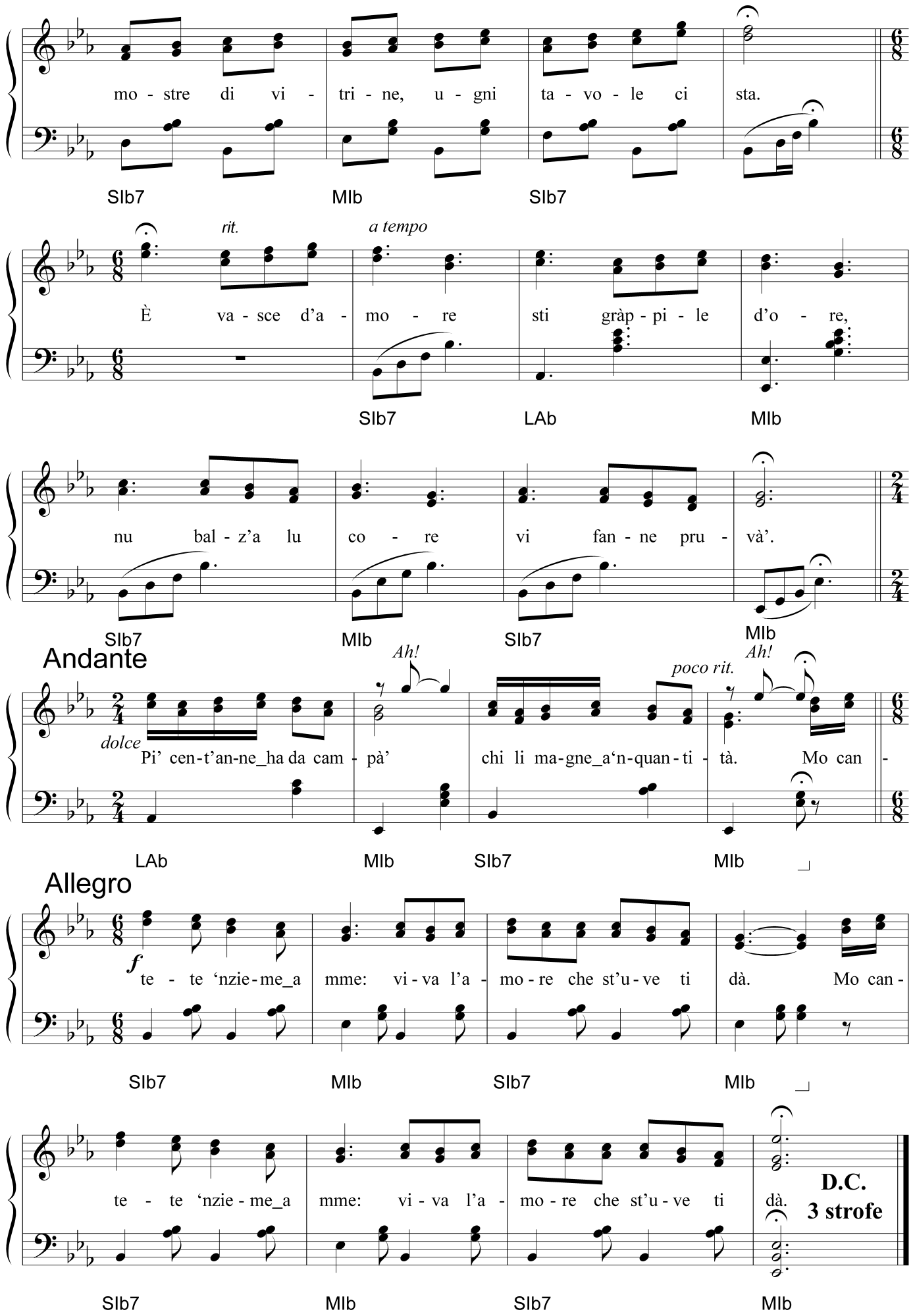
Primavere d'amore

Versi di C. Coccione

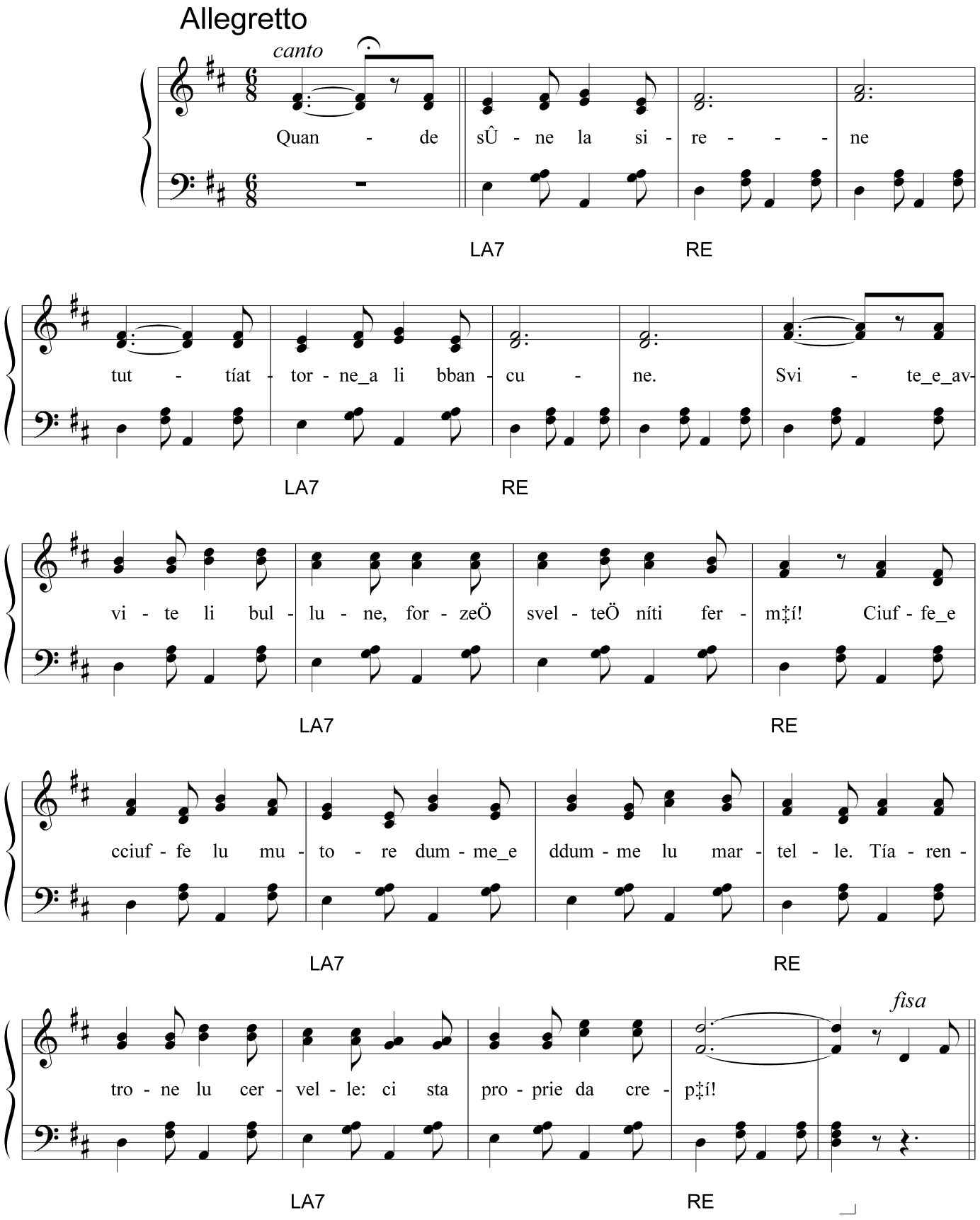
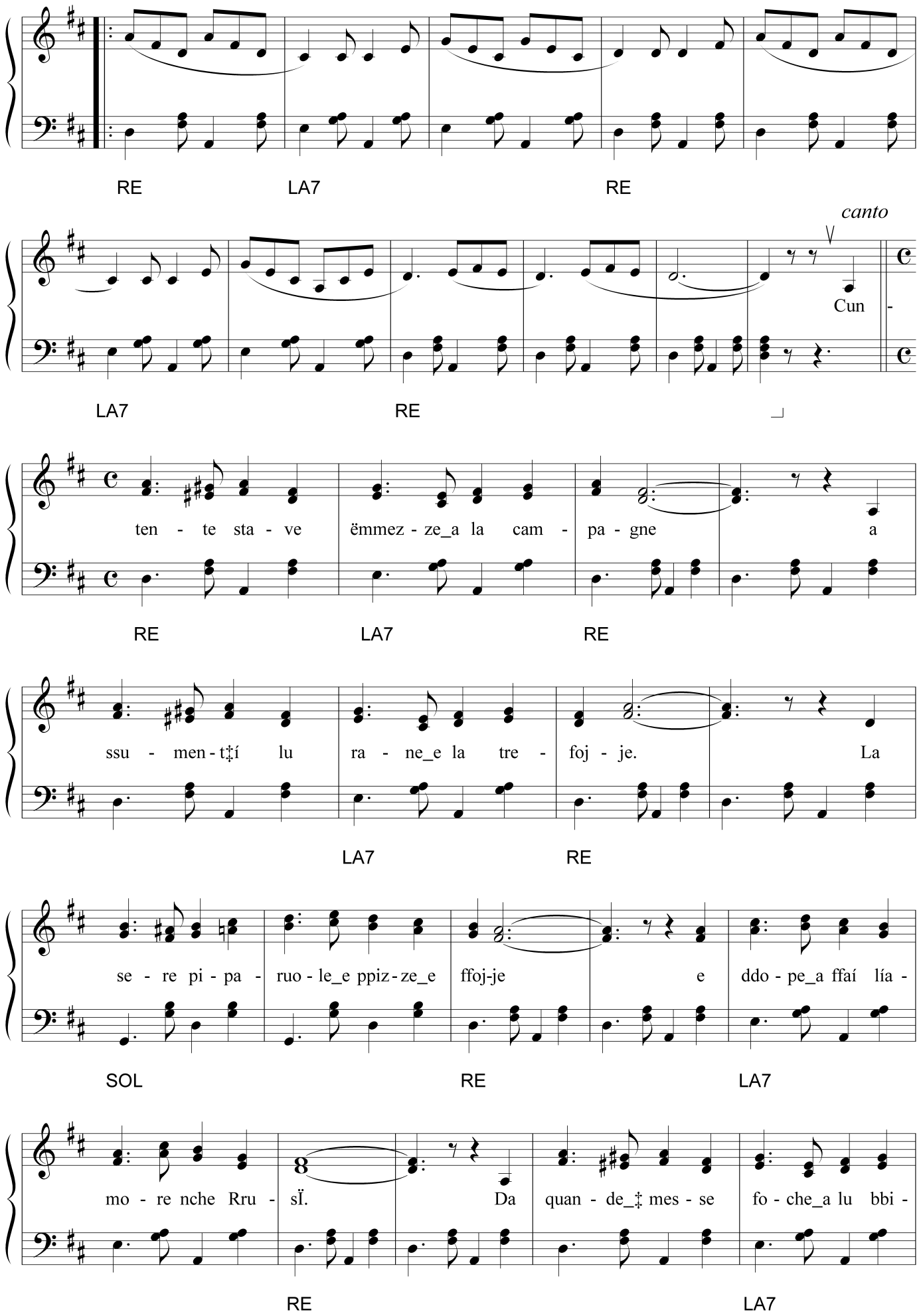
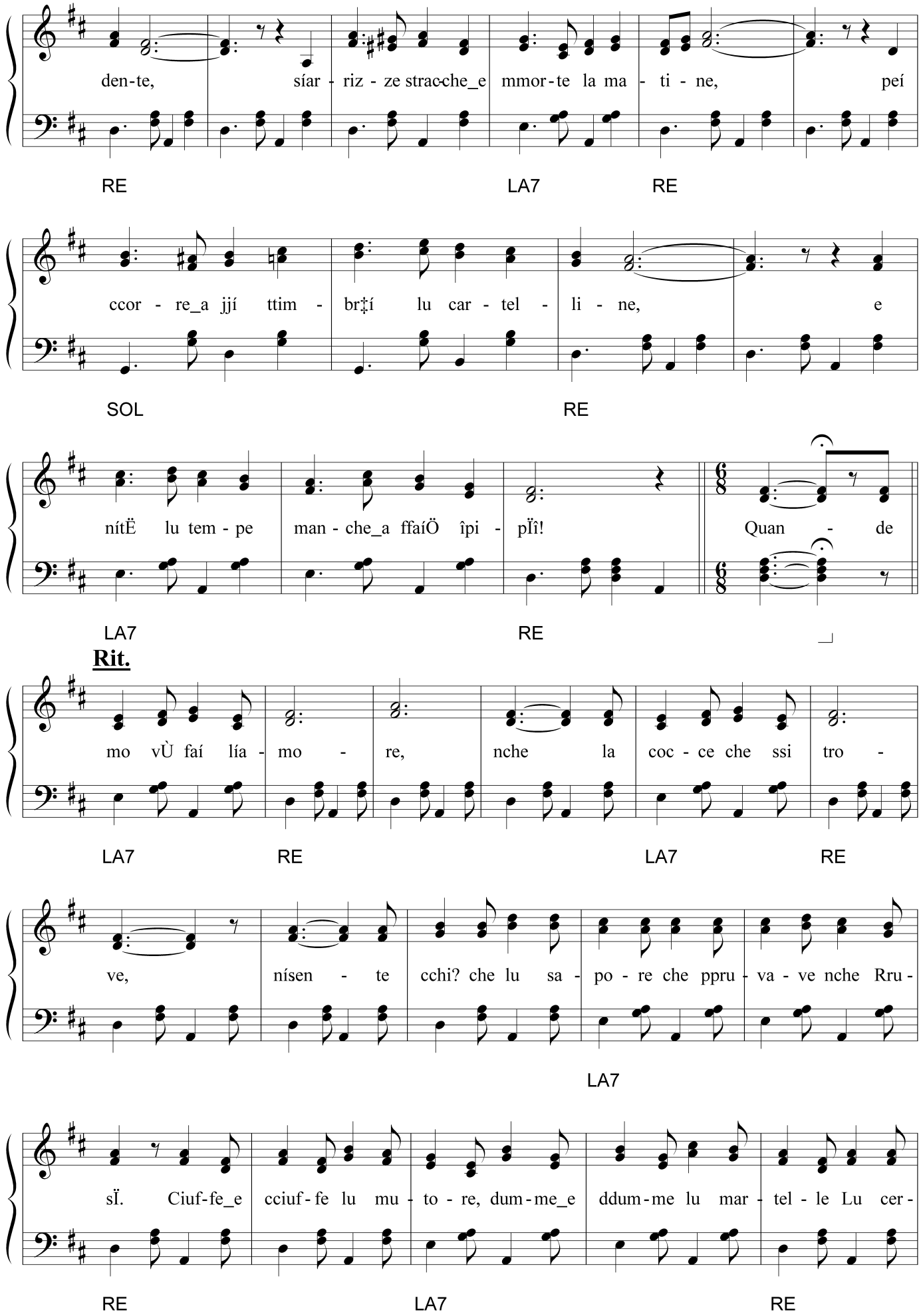
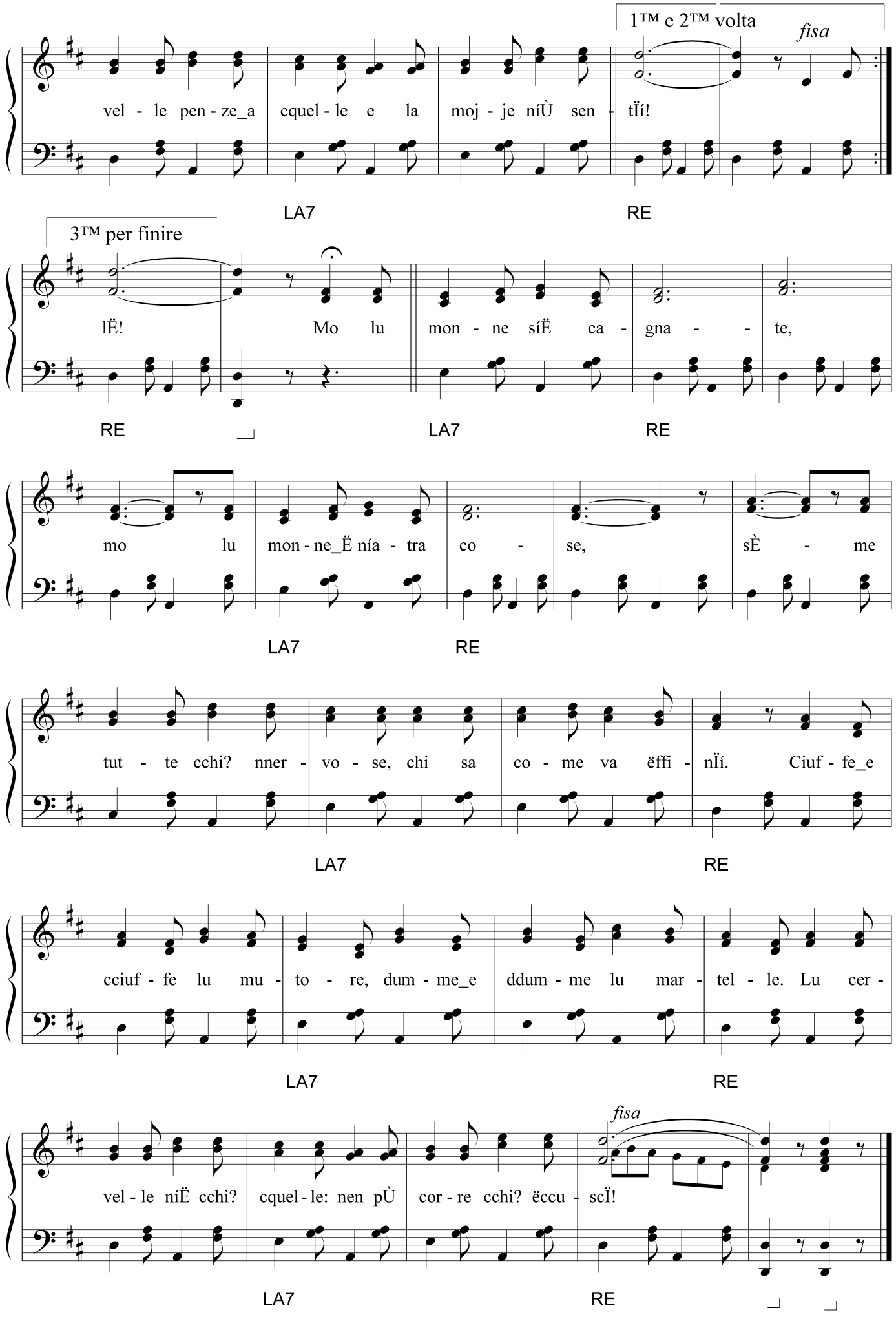
Musica di V. Coccione

Tes - se lu pri - me nni - de men - tre lÕa-mo - re ri - de.
p
SIb7
MIb
Rit.
E mmo fa - c□ - me - le pu - re nuÕ
pp
MIb
SIb7
LAb
gne che - li cil - le, a - mo - re mŽ: li ro - se_e
MIb
vio - le ci staÕ spit - tˆÕ e ggiˆ lu Ôddo - re ci fa Ômpaz - z“Õ.
SIb7
MIb

Solo o
Due voci
coro
La pri - ma - ve - re_ha Ôrri - va - te ggiˆ, por - te lÕa - mo - re, ma niÕ li
f
Slb7
Mlb
1» volta al Rit.
s”Õ, a - pre la por - te_a ssu co - re tŽ e, zit - te
pp
pp
Slb7
rall
2» volta
rall
D.C. 3 strofe
zit-te, f`m-mece_en - trˆÕ.
a tempo
e, zit - te zit-te, f`m-mece_en - trˆÕ.
a tempo
ff
Mlb
Slb7
Mlb
3» per finire
rall.
e, zit - te zit - te, f`m - me - ce_en - trˆÕ.
rall.
ff
Slb7
Mlb

Pruvilone nostre

Versi di A. Di Tommaso

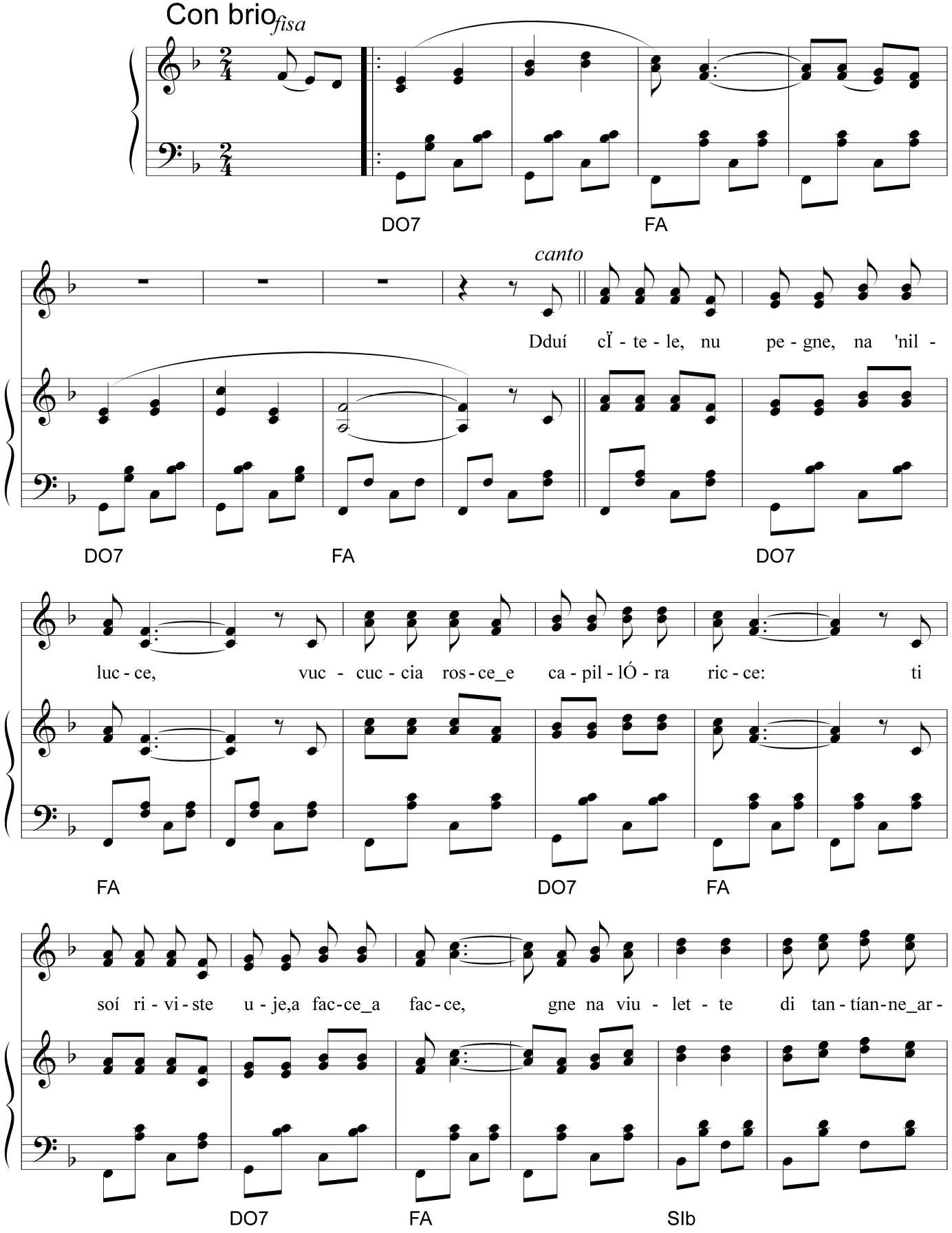
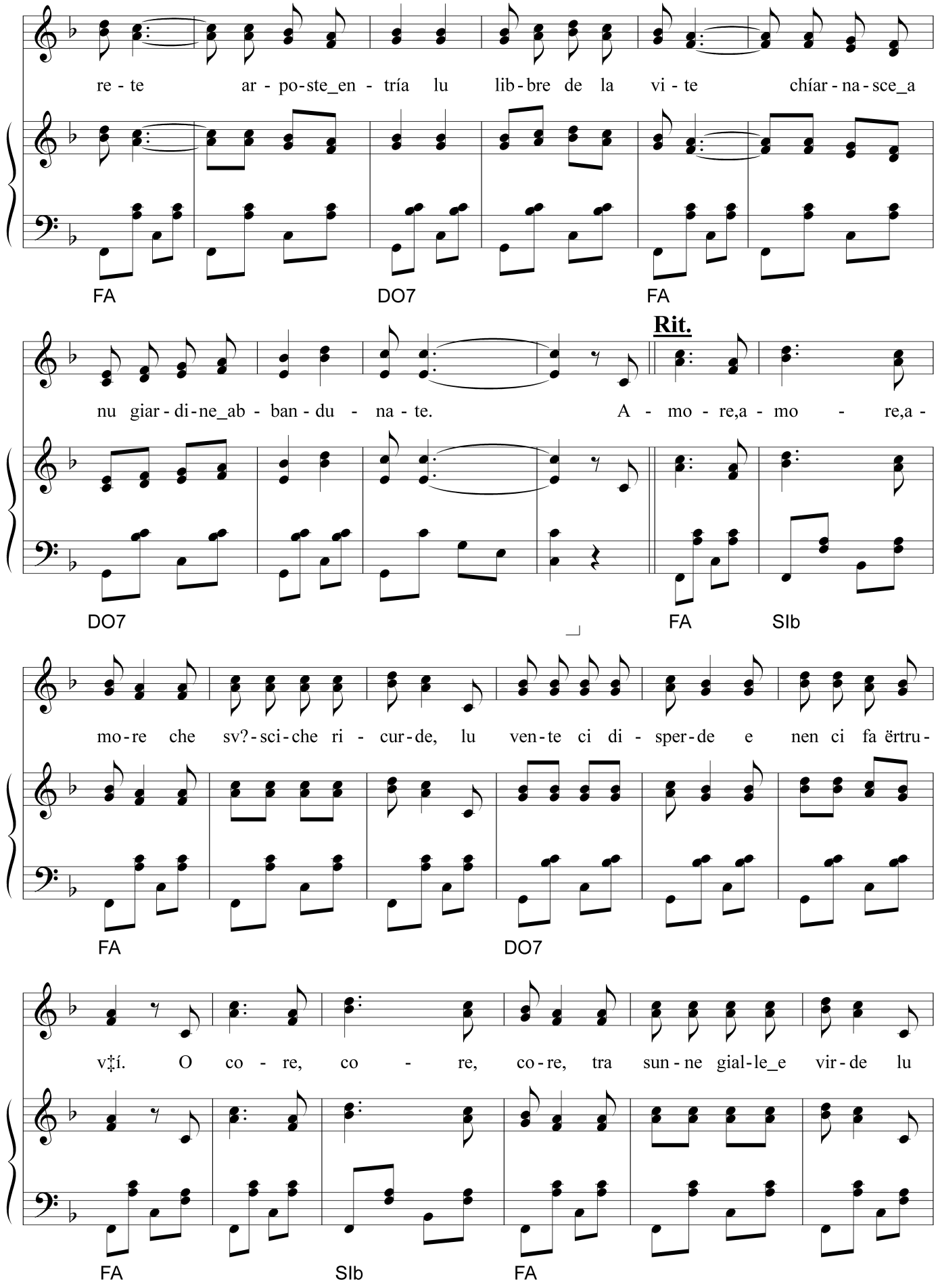
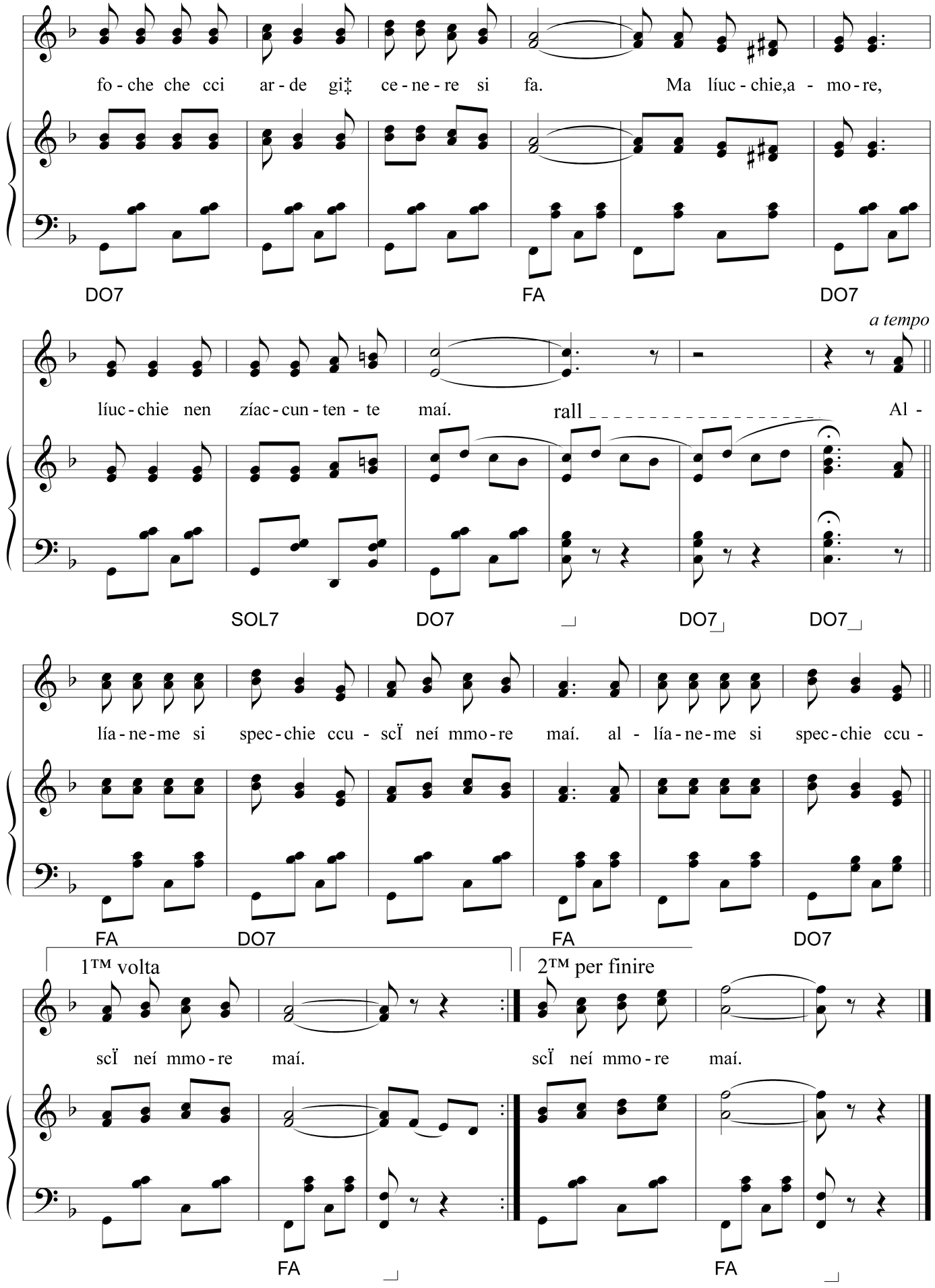
Musica di T. Coccione

mo - stre di vi - tri - ne, u - gni ta - vo - le ci sta.
SIb7 MIb SIb7
rit. a tempo
È va - sce d'a - mo - re sti gràp - pi - le d'o - re,
SIb7 LAb MIb
nu bal - z'a lu co - re vi fan - ne pru - và'.
SIb7 MIb SIb7 MIb
Andante
Ah! poco rit. Ah!
dolce
Pi' cen-t'an-ne_ha da cam - pà' chi li ma-gne_a'n-quan-ti - tà. Mo can -
LAb MIb SIb7 MIb
Allegro
f
te - te 'nzie-me_a mme: vi-va l'a - mo-re che st'u-ve ti dà. Mo can-
SIb7 MIb SIb7 MIb
te - te 'nzie-me_a mme: vi-va l'a - mo-re che st'u-ve ti dà.
D.C. 3 strofe
SIb7 MIb SIb7 MIb

Quande sone la sirene

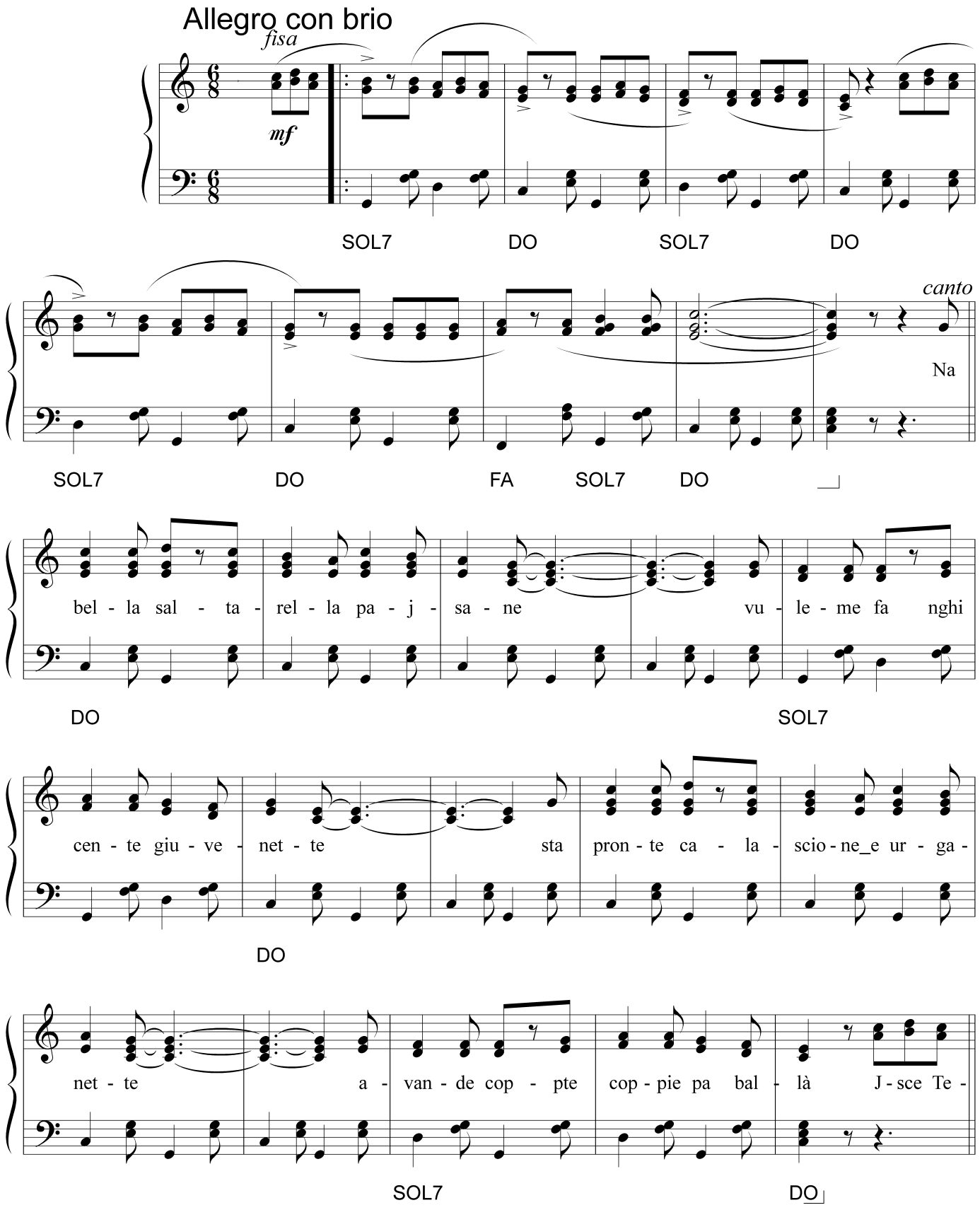
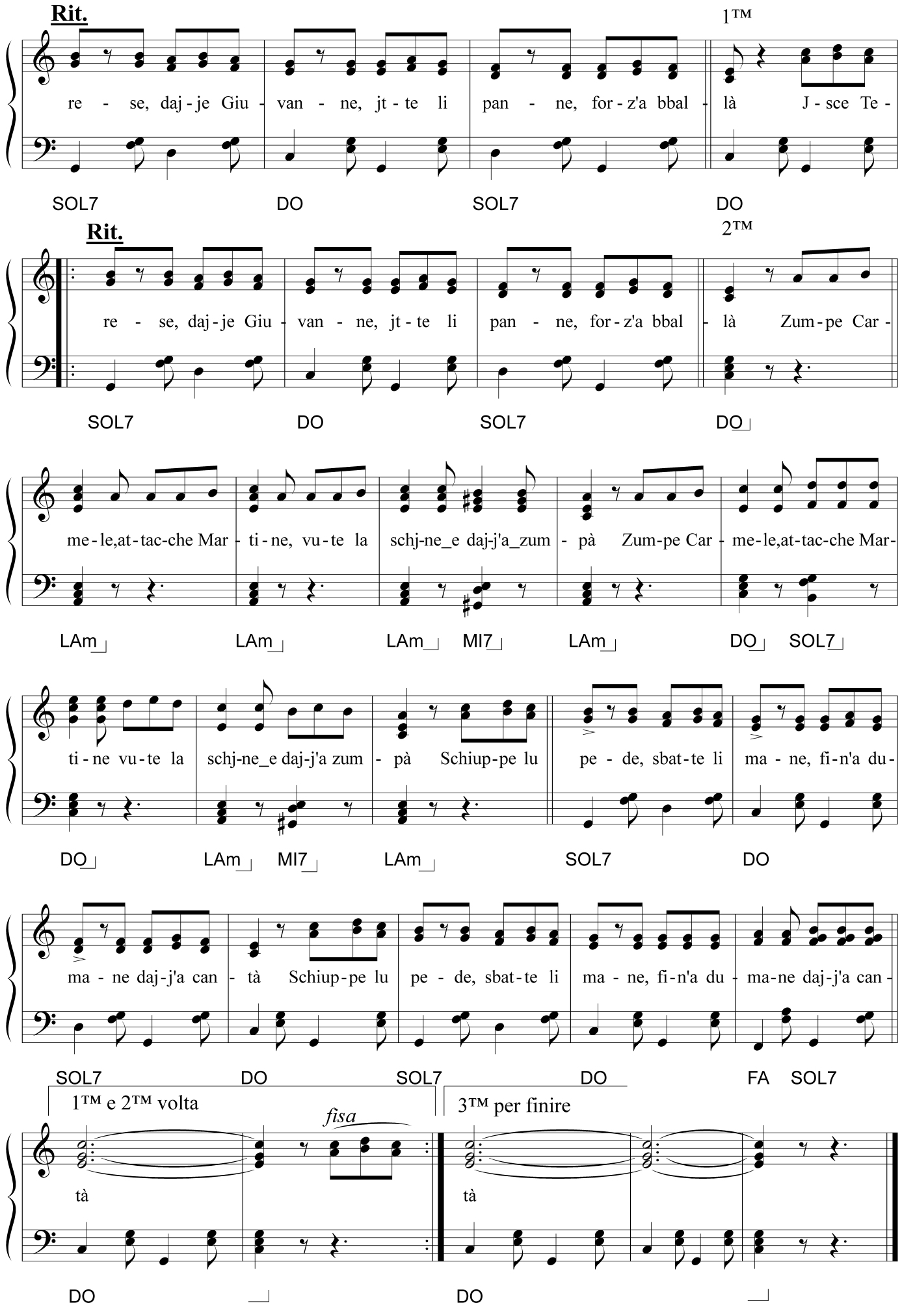
Versi di A. Consalvi *Musica di* V. Coccione

Introduzione

den-te, síar - riz - ze strac-che_e mmor-te la ma - ti - ne, peí
RE LA7 RE
ccor - re_a jjí ttim - br‡í lu car - tel - li - ne, e
SOL RE
nítË lu tem - pe man - che_a ffaíÖ îpi - pÏî! Quan - de
LA7 RE
Rit.
mo vÙ faí lía - mo - re, nche la coc - ce che ssi tro -
LA7 RE LA7 RE
ve, nísen - te cchi? che lu sa - po - re che ppru - va - ve nche Rru -
LA7
sÏ. Ciuf-fe_e cciuf - fe lu mu - to - re, dum - me_e ddum - me lu mar - tel - le Lu cer -
RE LA7 RE

1™ e 2™ volta
fisa
vel - le pen - ze_a cquel - le e la moj - je níÙ sen - tÏí!
LA7
RE
3™ per finire
lË! Mo lu mon - ne síË ca - gna - - te,
RE
LA7
RE
mo lu mon - ne_Ë nía - tra co - se, sÈ - me
LA7
RE
tut - te cchi? nner - vo - se, chi sa co - me va ëffi - nÏí. Ciuf - fe_e
LA7
RE
cciuf - fe lu mu - to - re, dum - me_e ddum - me lu mar - tel - le. Lu cer -
LA7
RE
fisa
vel - le níË cchi? cquel - le: nen pÙ cor - re cchi? ëccu - scÏ!
LA7
RE

Ricorde d'amore

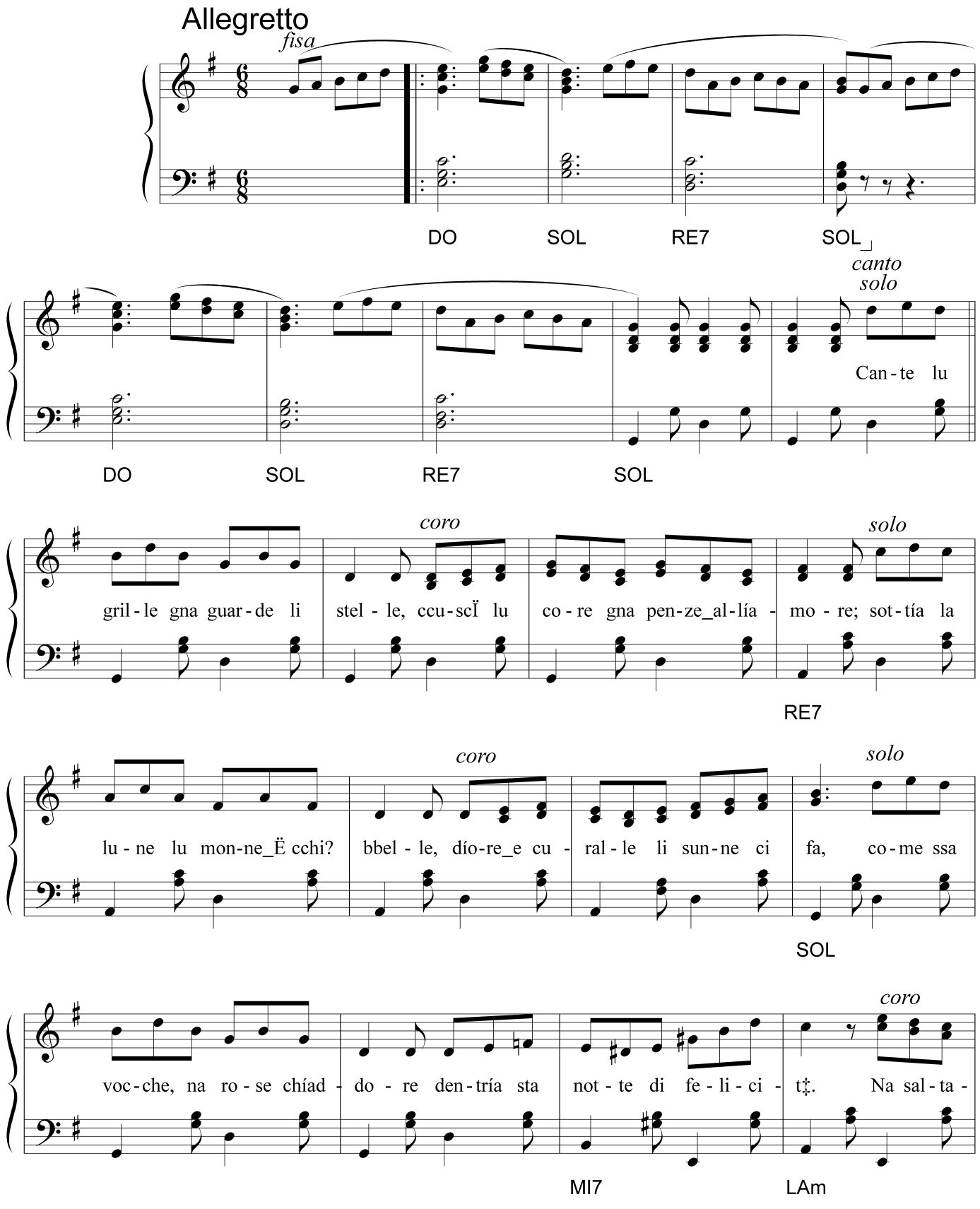
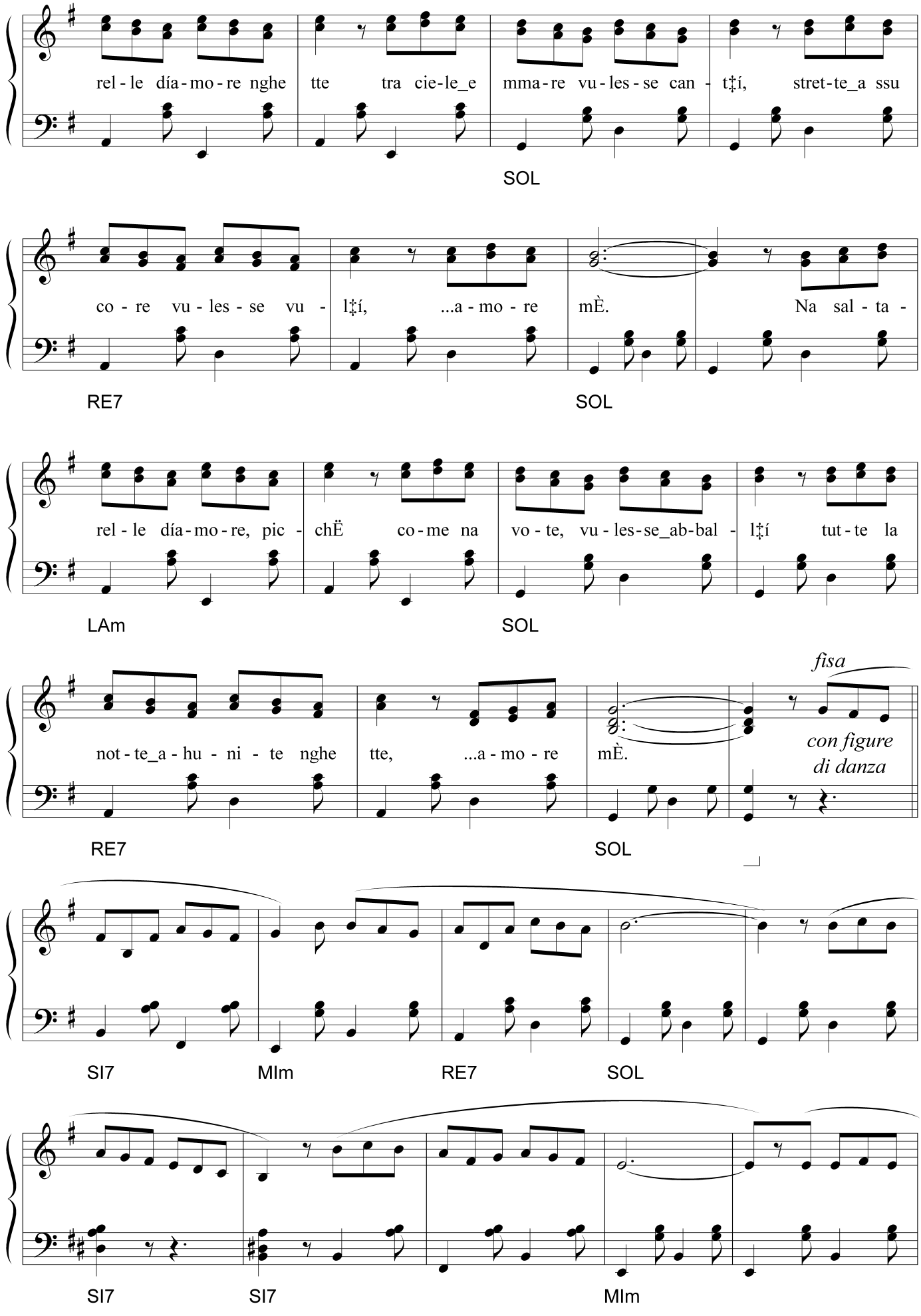
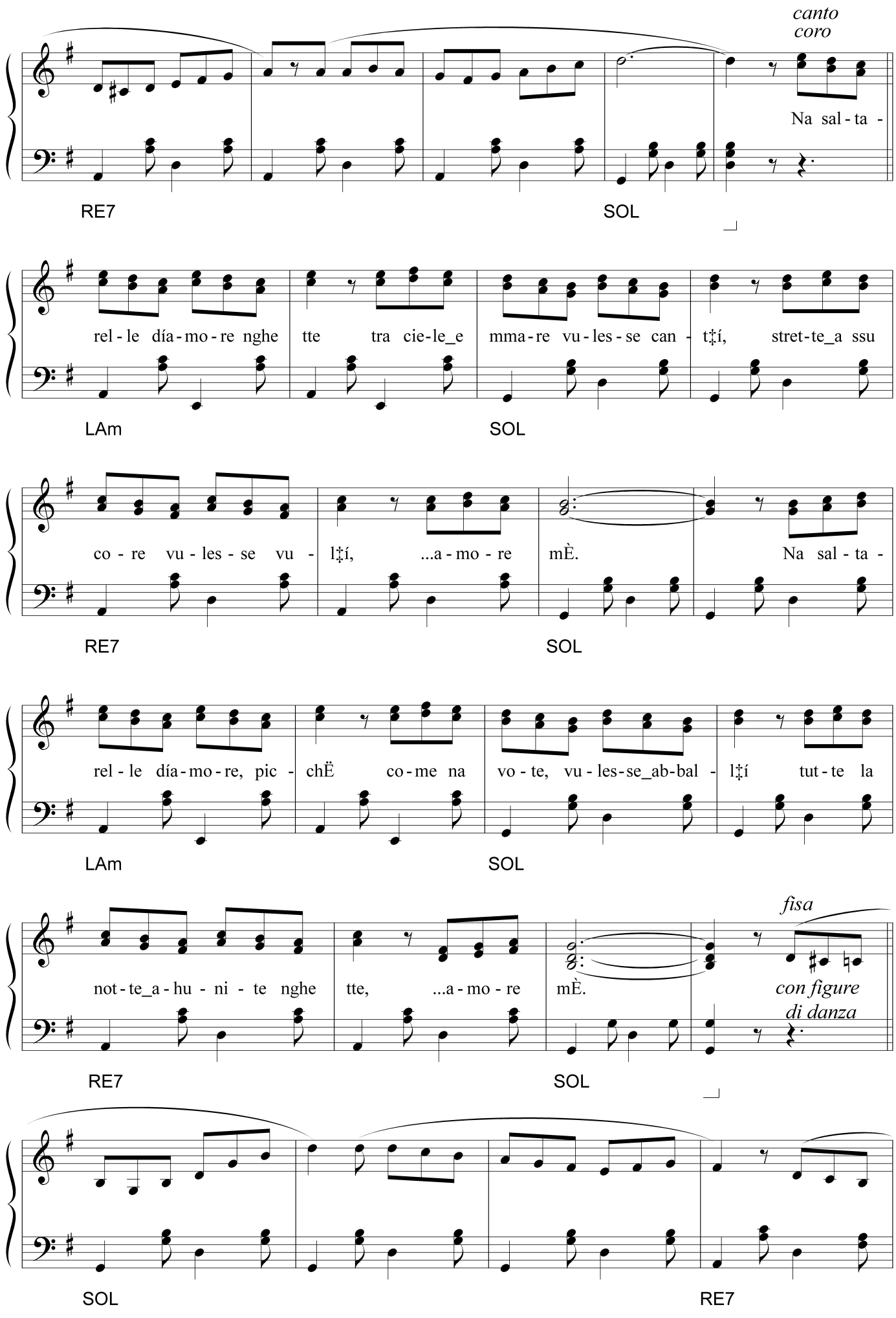
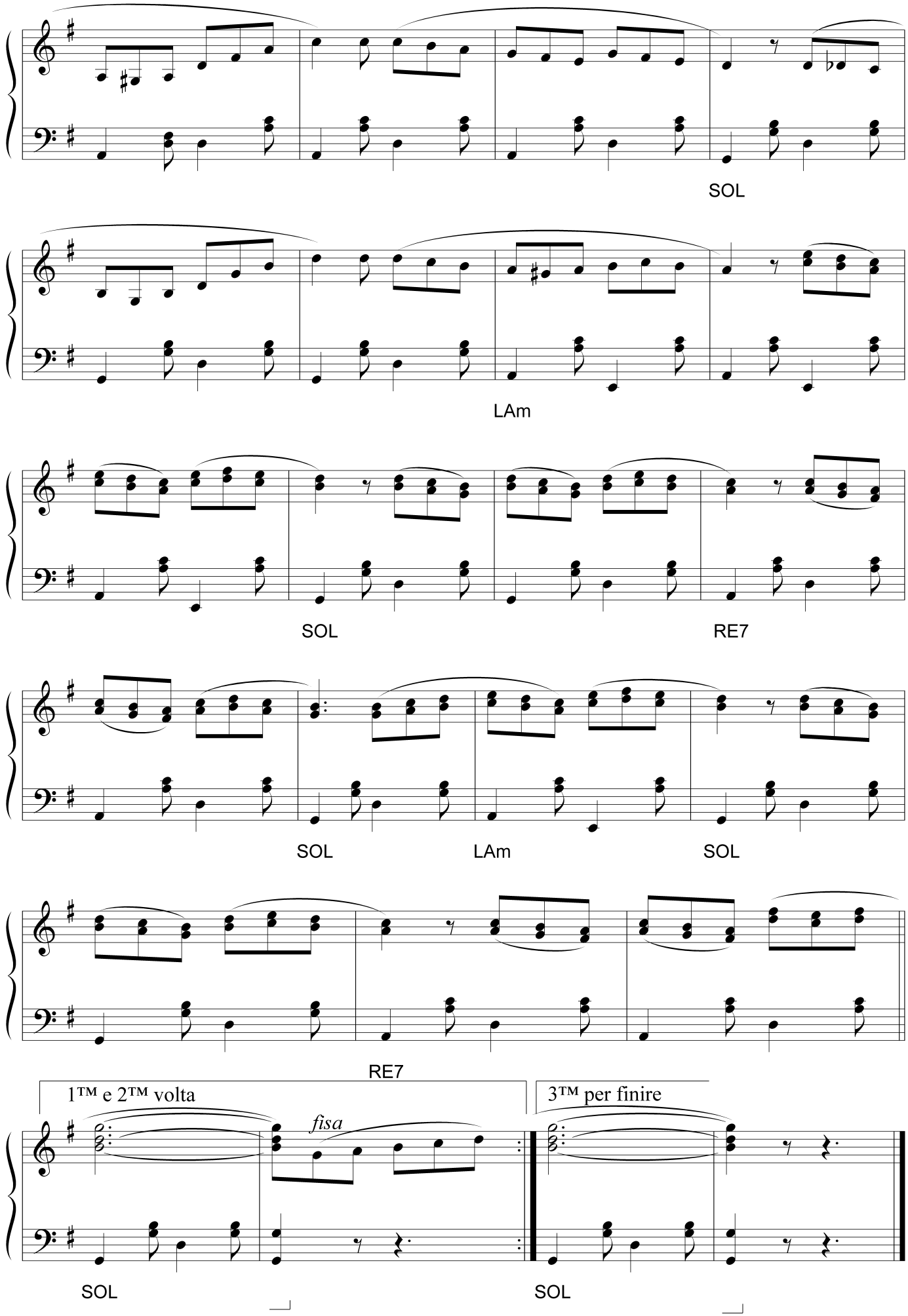
Versi di C. Coccione

Musica di V. Coccione

re - te ar - po-ste_en - tría lu lib-bre de la vi - te chíar - na - sce_a
FA DO7 FA
Rit.
nu giar - di-ne_ab - ban - du - na - te. A - mo - re,a - mo - re,a -
DO7 FA SIb
mo-re che sv?-sci-che ri - cur-de, lu ven-te ci di - sper-de e nen ci fa ërtru -
FA DO7
v‡í. O co - re, co - re, co-re, tra sun - ne gial-le_e vir-de lu
FA SIb FA

fo - che che cci ar - de gi♯ ce - ne - re si fa. Ma líuc - chie,a - mo - re,
DO7
FA
DO7
a tempo
líuc - chie nen zíac - cun - ten - te maí.
rall
Al -
SOL7
DO7
DO7
DO7
lía - ne - me si spec - chie ccu - scÏ neí mmo - re maí. al - lía - ne - me si spec - chie ccu -
FA
DO7
FA
DO7
1™ volta
2™ per finire
scÏ neí mmo - re maí.
scÏ neí mmo - re maí.
FA
FA

Saltarella pajsana

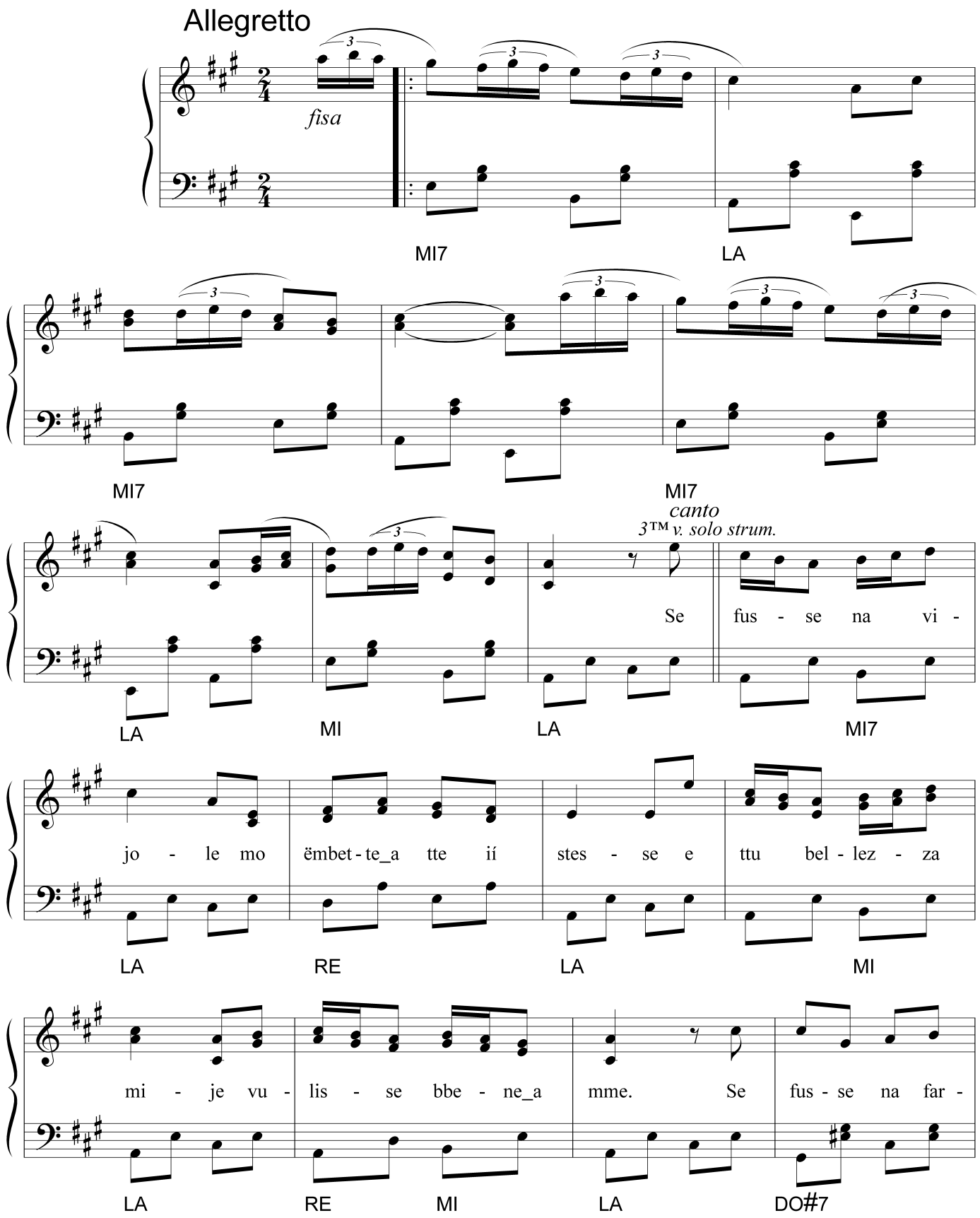
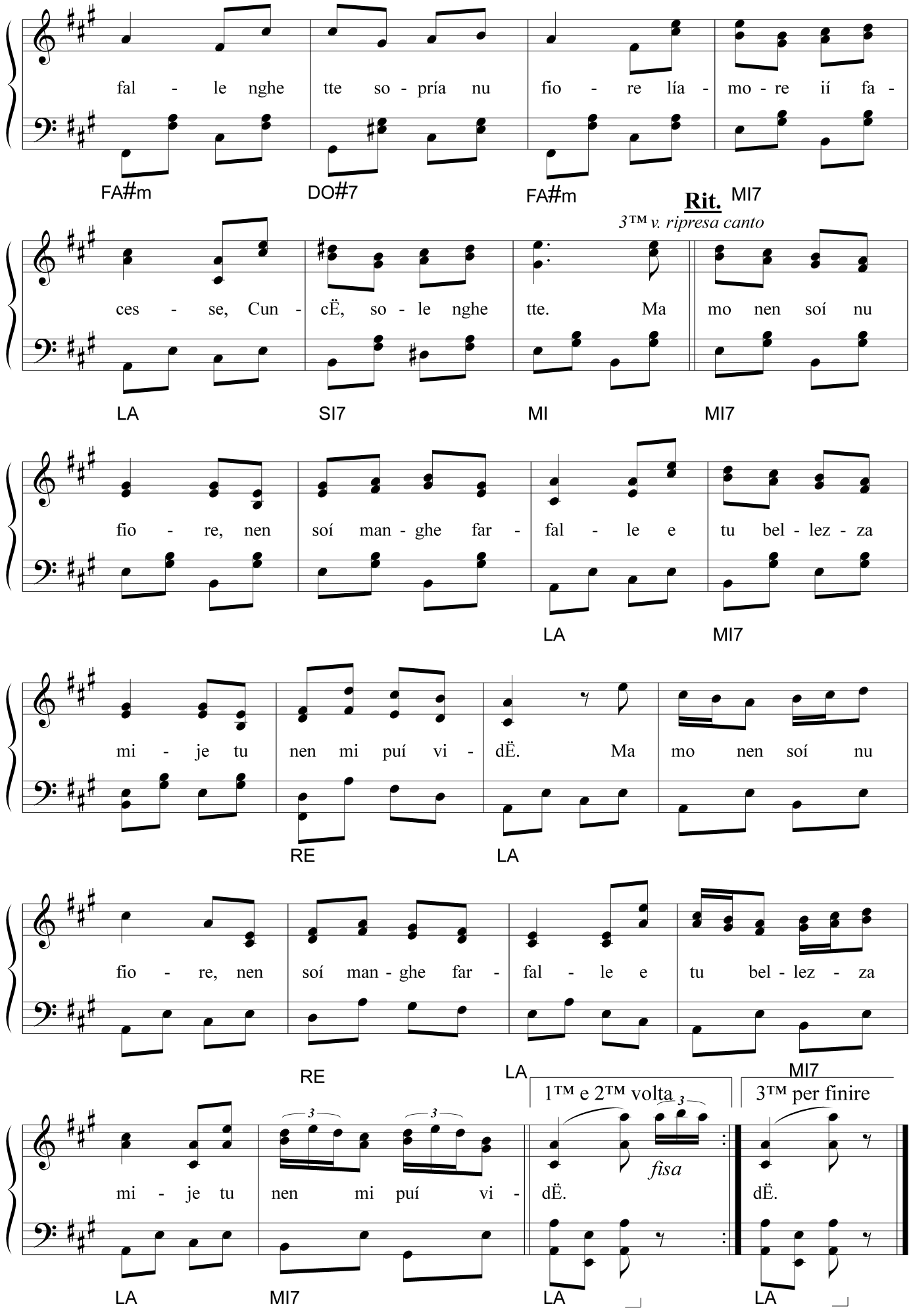
Versi di Ambrosini *Musica di* T. Coccione

Rit.
1™
re - se, daj - je Giu - van - ne, jt - te li pan - ne, for - z'a bbal - là J - sce Te -
SOL7 DO SOL7 DO
Rit.
2™
re - se, daj - je Giu - van - ne, jt - te li pan - ne, for - z'a bbal - là Zum - pe Car -
SOL7 DO SOL7 DO
me - le,at - tac - che Mar - ti - ne, vu - te la schj - ne_e daj - j'a_zum - pà Zum - pe Car - me - le,at - tac - che Mar -
LAm LAm LAm MI7 LAm DO SOL7
ti - ne vu - te la schj - ne_e daj - j'a zum - pà Schiup - pe lu pe - de, sbat - te li ma - ne, fi - n'a du -
DO LAm MI7 LAm SOL7 DO
ma - ne daj - j'a can - tà Schiup - pe lu pe - de, sbat - te li ma - ne, fi - n'a du - ma - ne daj - j'a can -
SOL7 DO SOL7 DO FA SOL7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa
tà
tà
DO DO

Saltarelle d'amore

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

rel - le día - mo - re nghe tte tra cie-le_e mma - re vu - les - se can - t‡í, stret-te_a ssu
SOL
co - re vu - les - se vu - l‡í, ...a - mo - re mÈ. Na sal - ta -
RE7 SOL
rel - le día - mo - re, pic - chË co - me na vo - te, vu - les-se_ab-bal - l‡í tut - te la
LAm SOL
fisa
not - te_a - hu - ni - te nghe tte, ...a - mo - re mÈ.
con figure di danza
RE7 SOL
SI7 MIm RE7 SOL
SI7 SI7 MIm

canto
coro
Na sal - ta -
RE7
SOL
rel - le día - mo - re nghe tte tra cie-le_e mma - re vu - les - se can - t‡í, stret-te_a ssu
LAm
SOL
co - re vu - les - se vu - l‡í, ...a - mo - re mÈ. Na sal - ta -
RE7
SOL
rel - le día - mo - re, pic - chË co - me na vo - te, vu - les-se_ab-bal - l‡í tut - te la
LAm
SOL
fisa
not - te_a - hu - ni - te nghe tte, ...a - mo - re mÈ.
con figure
di danza
RE7
SOL
SOL
RE7

SOL
LAm
SOL
RE7
SOL
LAm
SOL
RE7
1™ e 2™ volta
fisa
3™ per finire
SOL
SOL

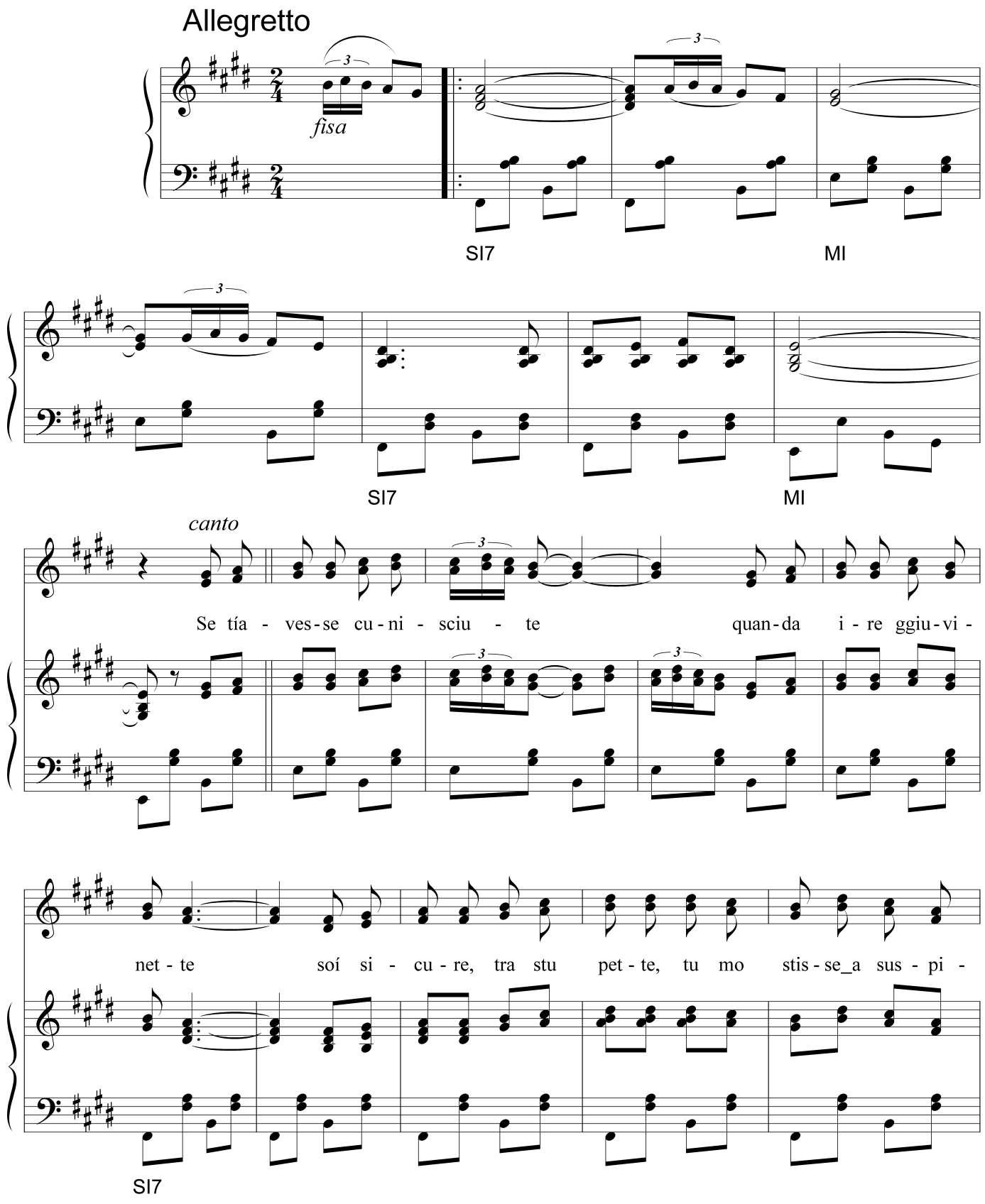
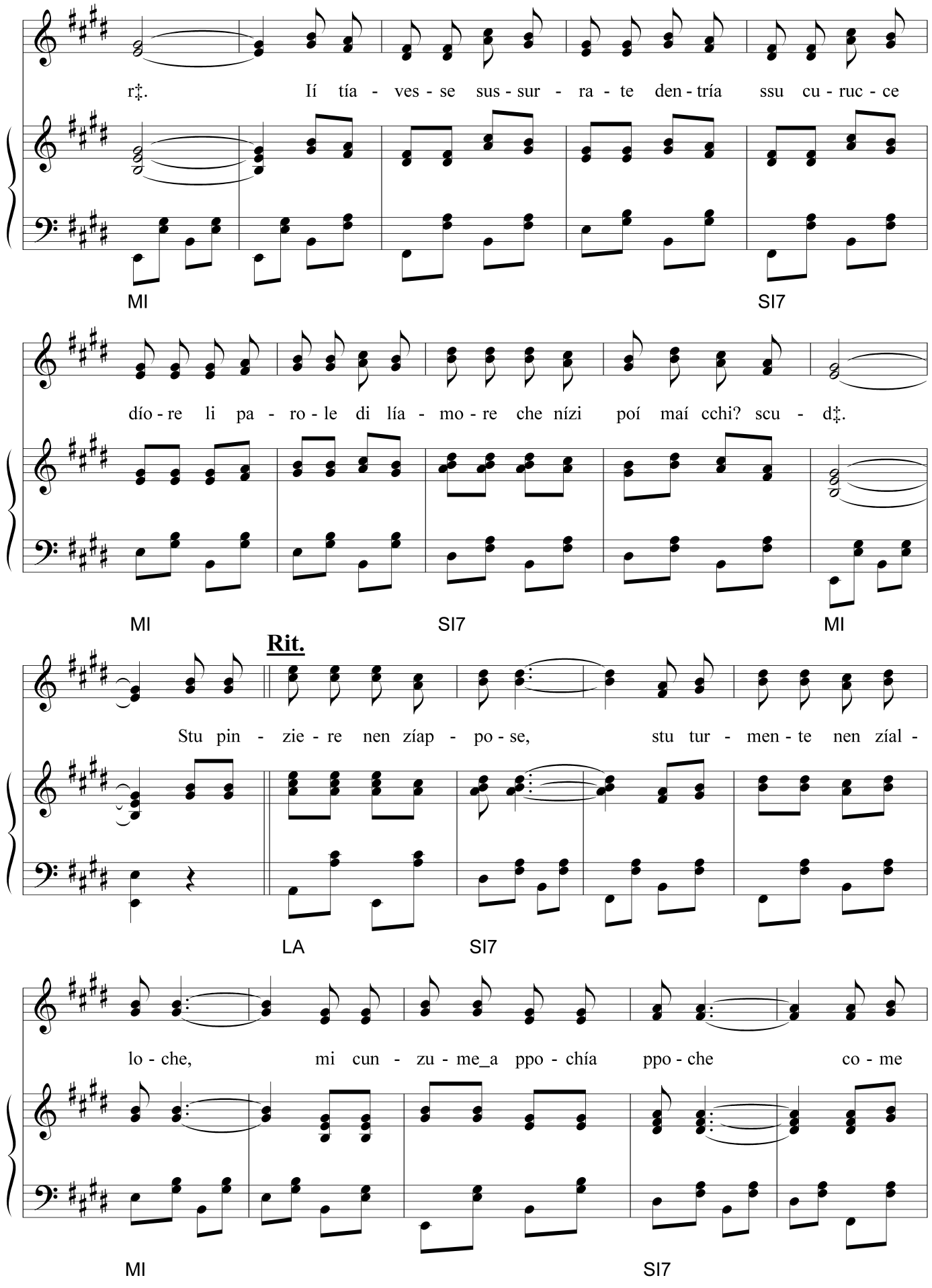
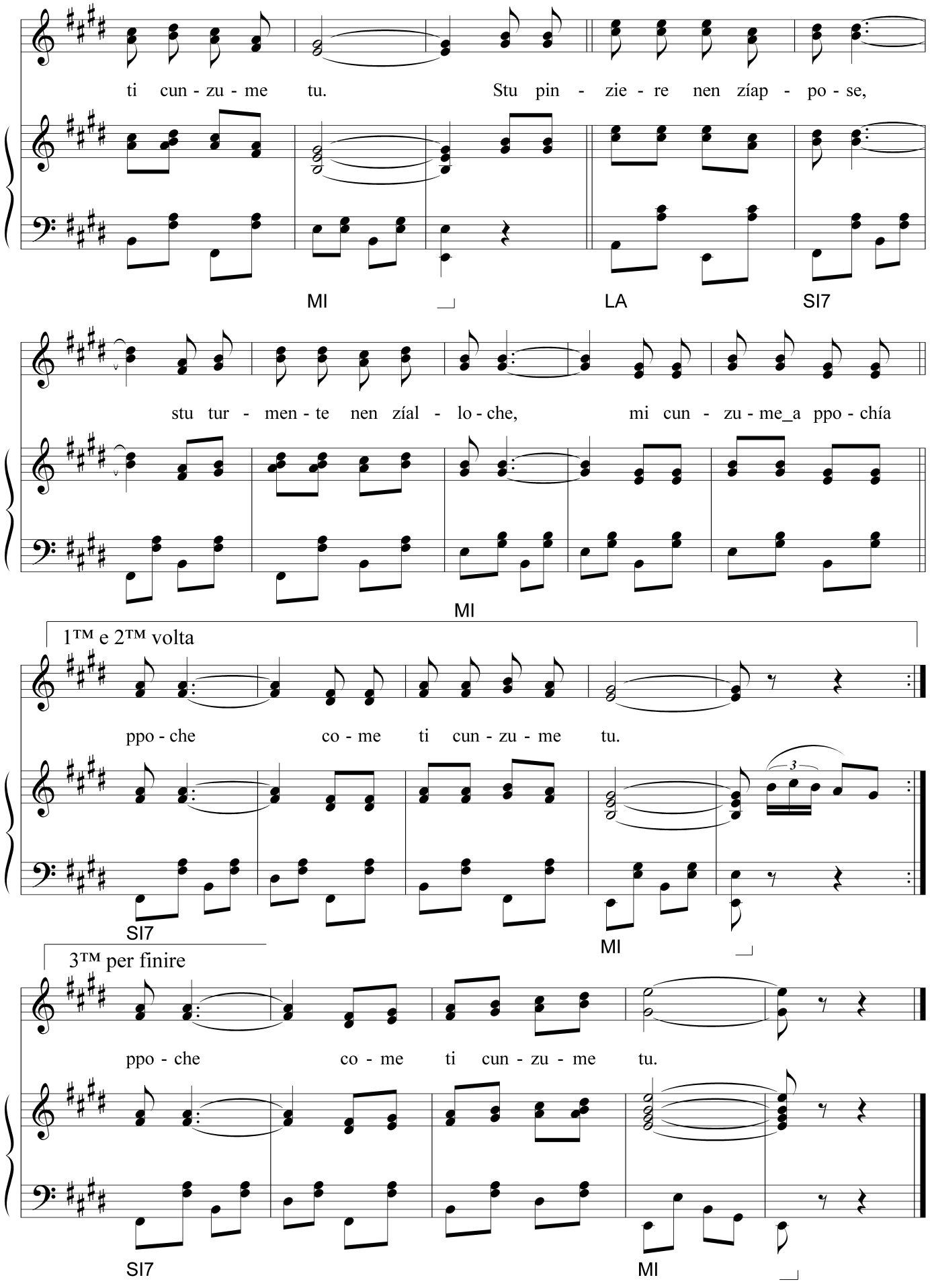
Se fusse

Versi di Anonimo

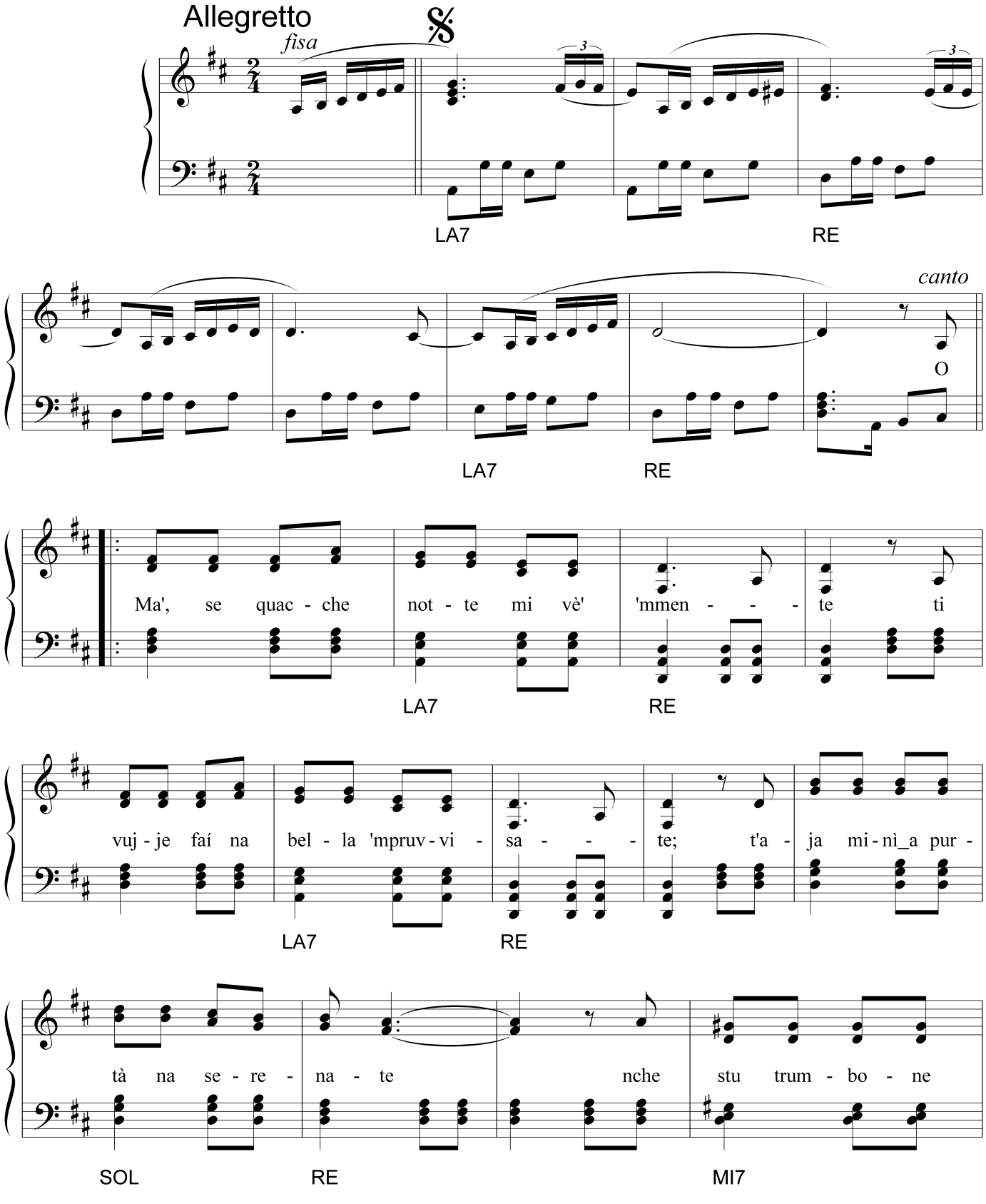
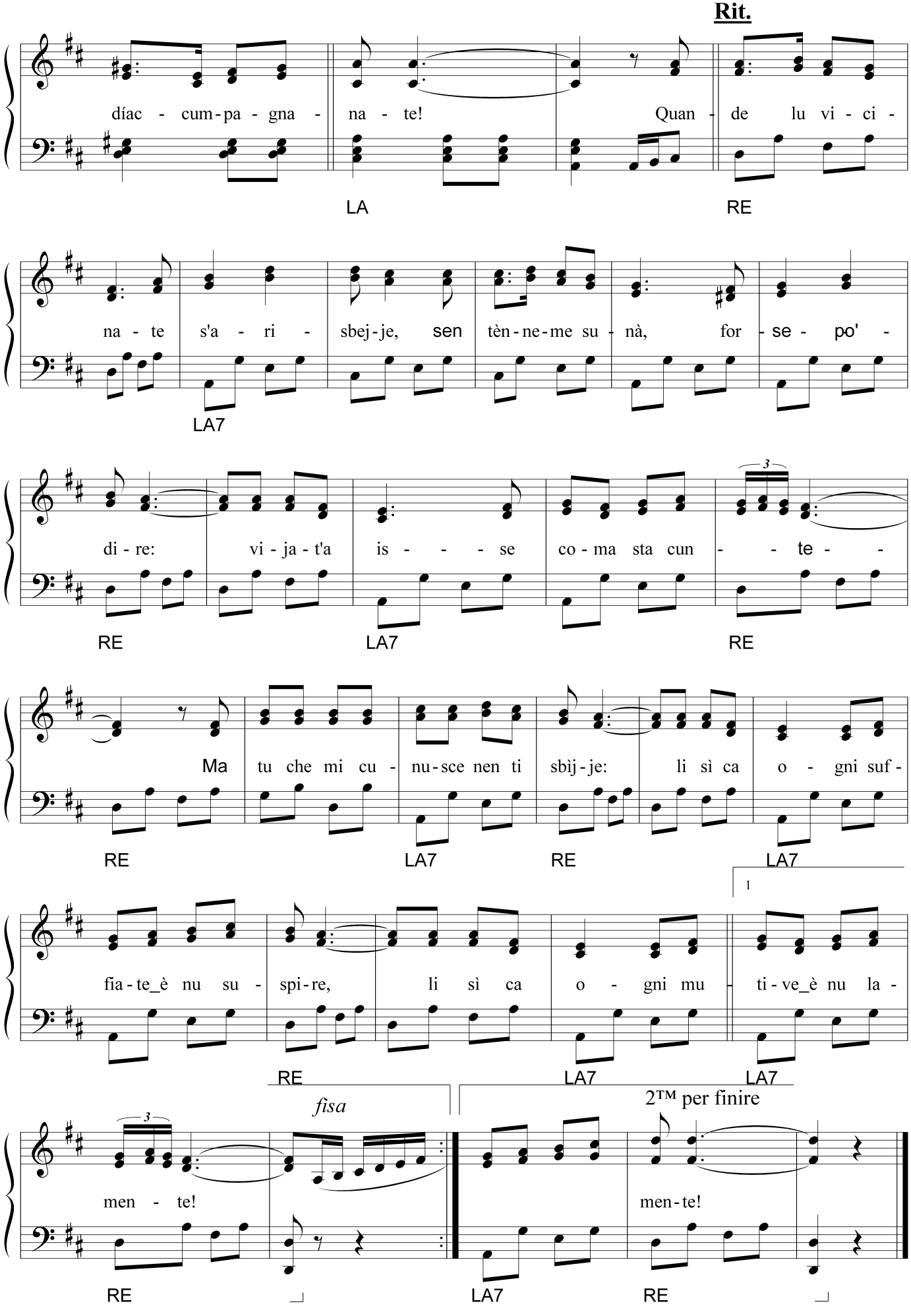
Musica di V. Coccione

fal - le nghe tte so - pría nu fio - re lía - mo - re ií fa -
FA#m DO#7 FA#m
Rit. MI7
3™ v. ripresa canto
ces - se, Cun - cË, so - le nghe tte. Ma mo nen soí nu
LA SI7 MI MI7
fio - re, nen soí man - ghe far - fal - le e tu bel - lez - za
LA MI7
mi - je tu nen mi puí vi - dË. Ma mo nen soí nu
RE LA
fio - re, nen soí man - ghe far - fal - le e tu bel - lez - za
RE LA MI7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
mi - je tu nen mi puí vi - dË. fisa dË.
LA MI7 LA LA

Se t'avesse cunisciute

Versi di I. Catenaro

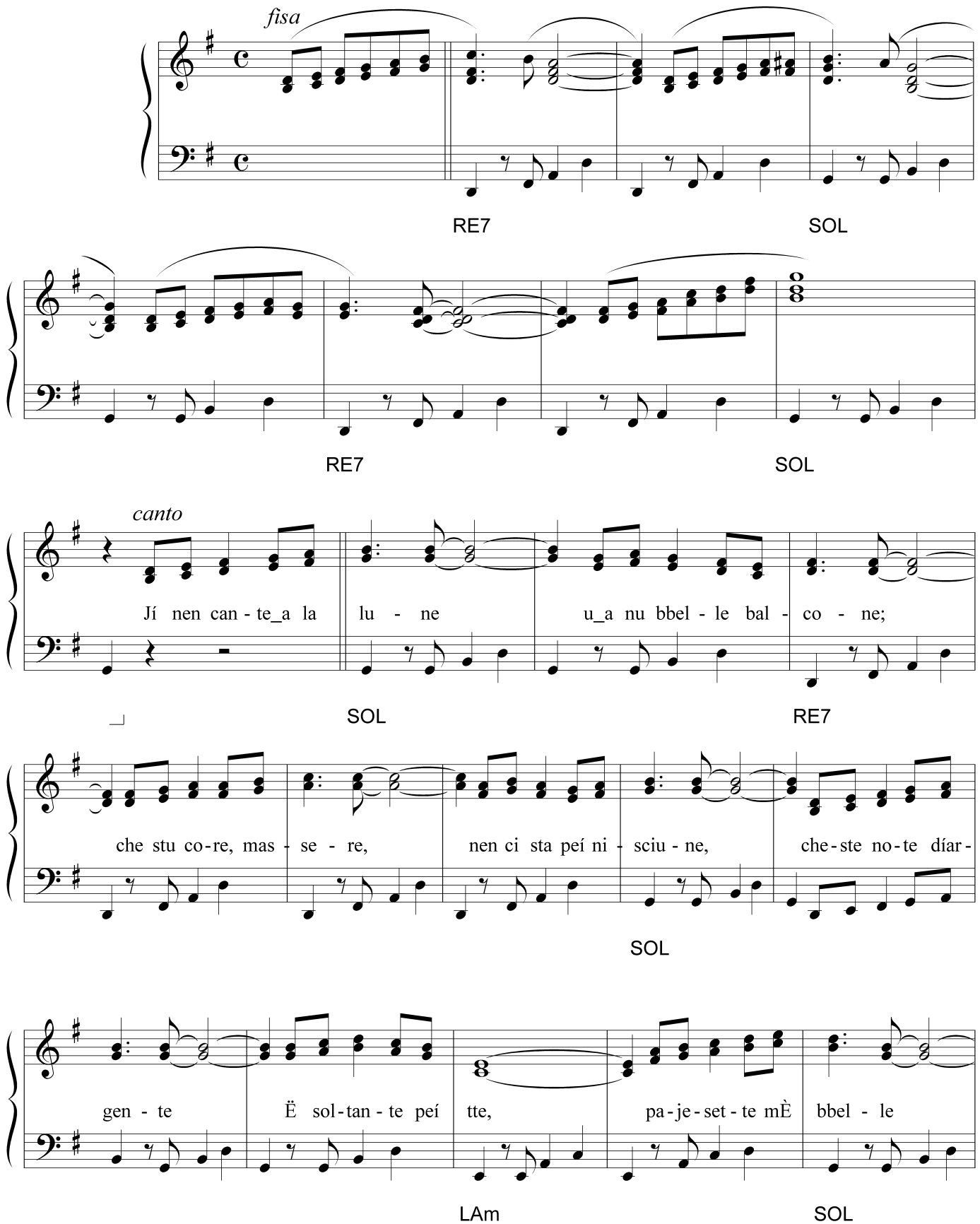
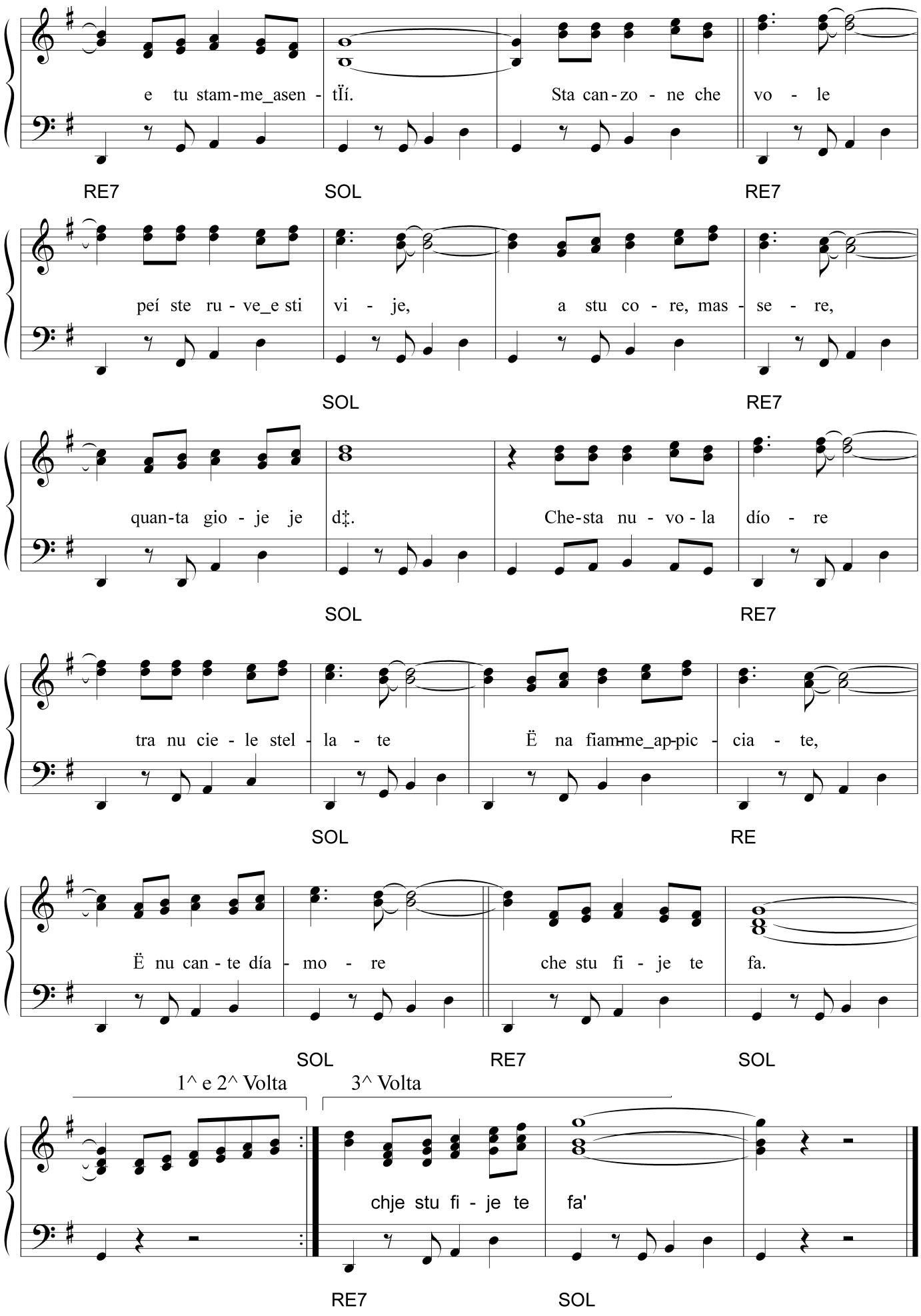
Musica di V. Coccione


r‡. Lí tía - ves - se sus - sur - ra - te den - tría ssu cu - ruc - ce
MI
SI7
dío - re li pa - ro - le di lía - mo - re che nízi poí maí cchi? scu - d‡.
MI
SI7
MI
Rit.
Stu pin - zie - re nen zíap - po - se, stu tur - men - te nen zíal -
LA
SI7
lo - che, mi cun - zu - me_a ppo - chía ppo - che co - me
MI
SI7

ti cun - zu - me tu. Stu pin - zie - re nen zíap - po - se,
MI LA SI7
stu tur - men - te nen zíal - lo - che, mi cun - zu - me_a ppo - chía
MI
1™ e 2™ volta
ppo - che co - me ti cun - zu - me tu.
3
SI7 MI
3™ per finire
ppo - che co - me ti cun - zu - me tu.
SI7 MI

Serenata a mamma

Versi di M. Della Porta *Musica di* V. Coccione

Rit.
díac - cum-pa - gna - na - te! Quan - de lu vi - ci -
LA RE
na - te s'a - ri - sbej-je, sen tèn-ne-me su - nà, for - se - po' -
LA7
di - re: vi - ja - t'a is - - - se co - ma sta cun - - te - -
RE LA7 RE
Ma tu che mi cu - nu-sce nen ti sbìj-je: li sì ca o - gni suf -
RE LA7 RE LA7
1
fia-te_è nu su - spi-re, li sì ca o - gni mu - ti-ve_è nu la -
RE LA7 LA7
fisa
2™ per finire
men - te! men-te!
RE LA7 RE

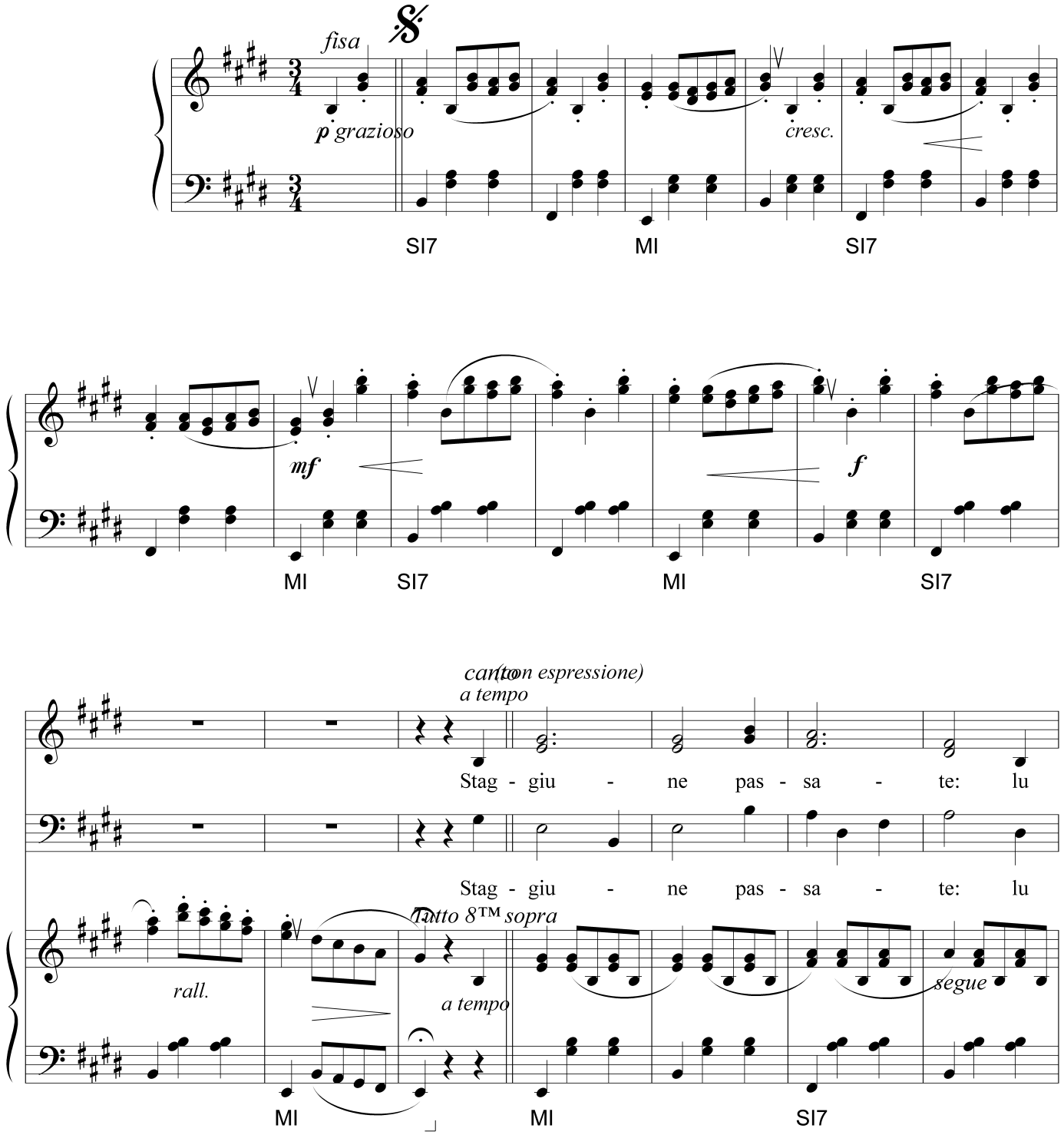
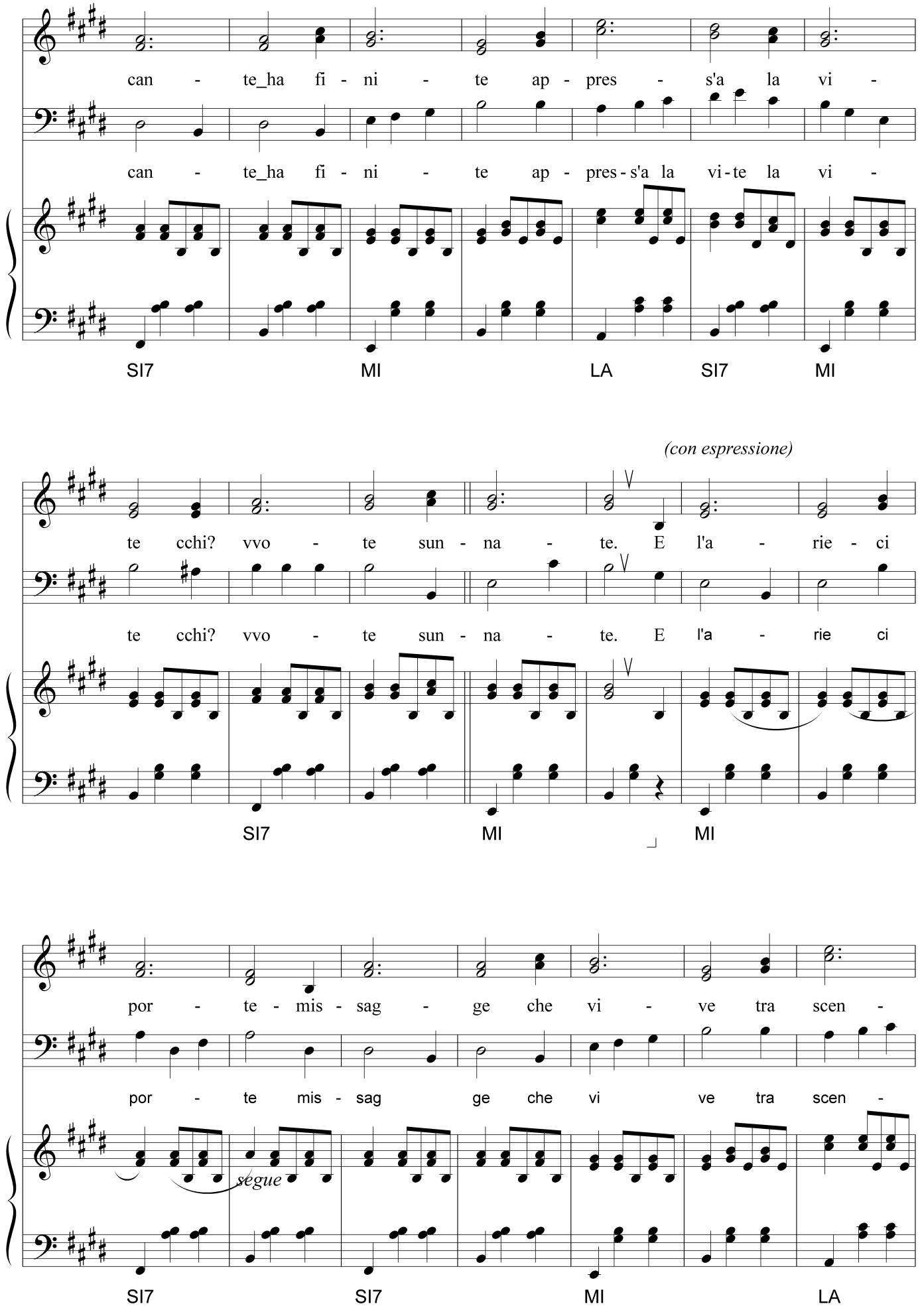
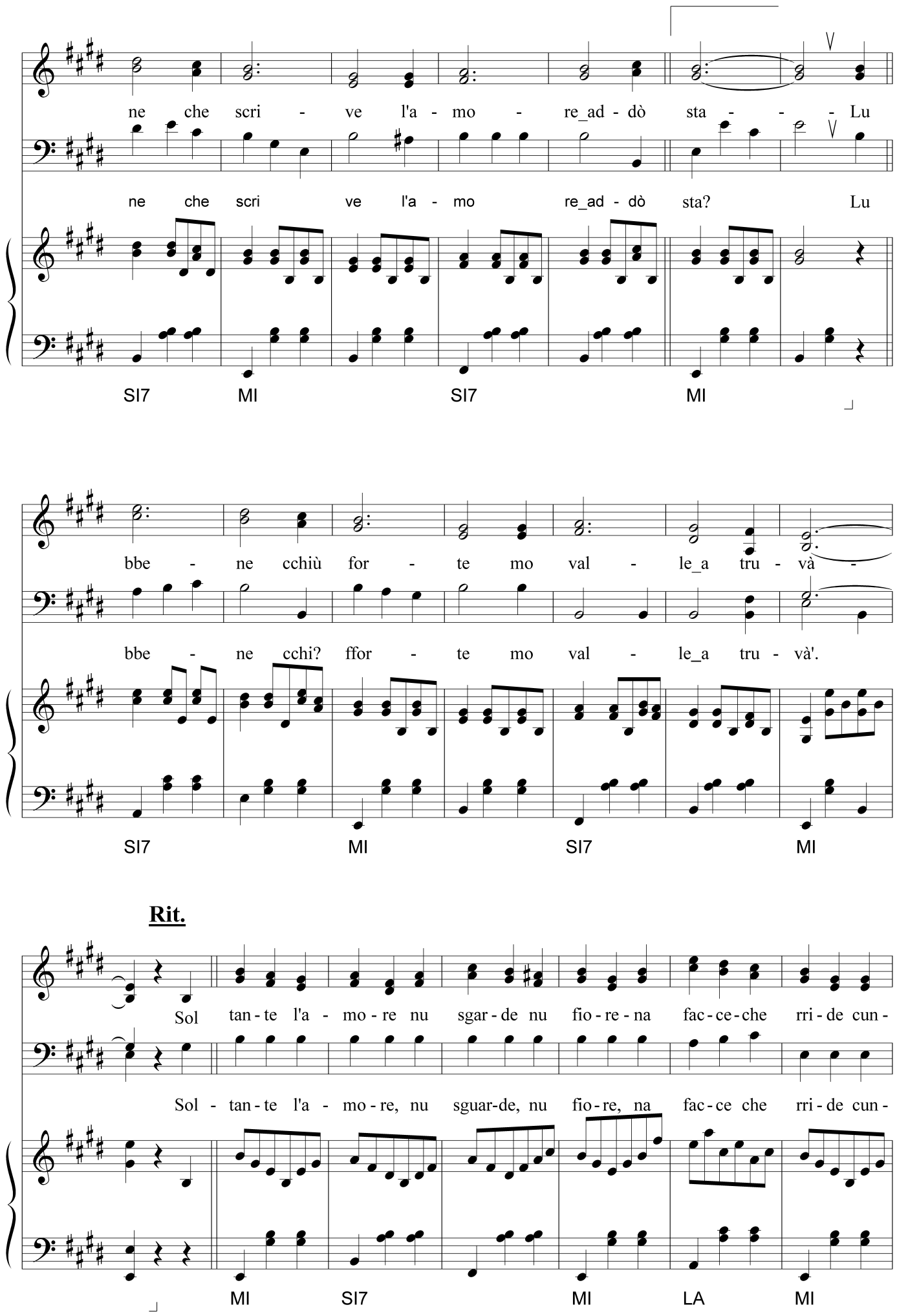
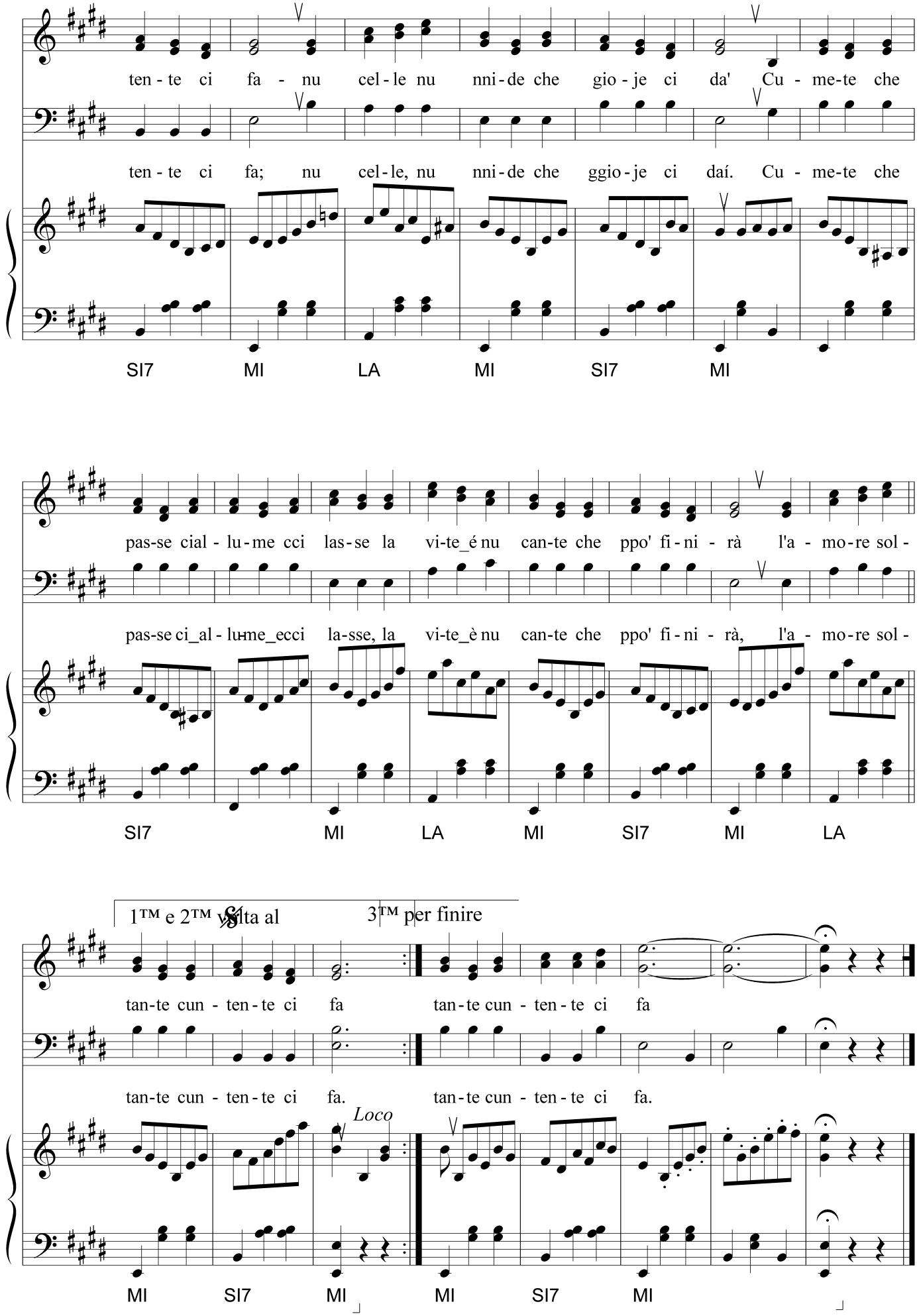
Serenate a lu pase me

Versi di A. Mucci *Musica di* V. Coccione

Andante

e tu stam-me_asen - tÏí.
Sta can-zo - ne che
vo - le
RE7
SOL
RE7
peí ste ru - ve_e sti
vi - je,
a stu co - re, mas - se - re,
SOL
RE7
quan-ta gio - je je
d‡.
Che-sta nu - vo - la
dío - re
SOL
RE7
tra nu cie - le stel - la - te
Ë na fiam-me_ap-pic - cia - te,
SOL
RE
Ë nu can - te día - mo - re
che stu fi - je te
fa.
SOL
RE7
SOL
1^ e 2^ Volta
3^ Volta
chje stu fi - je te
fa'
RE7
SOL

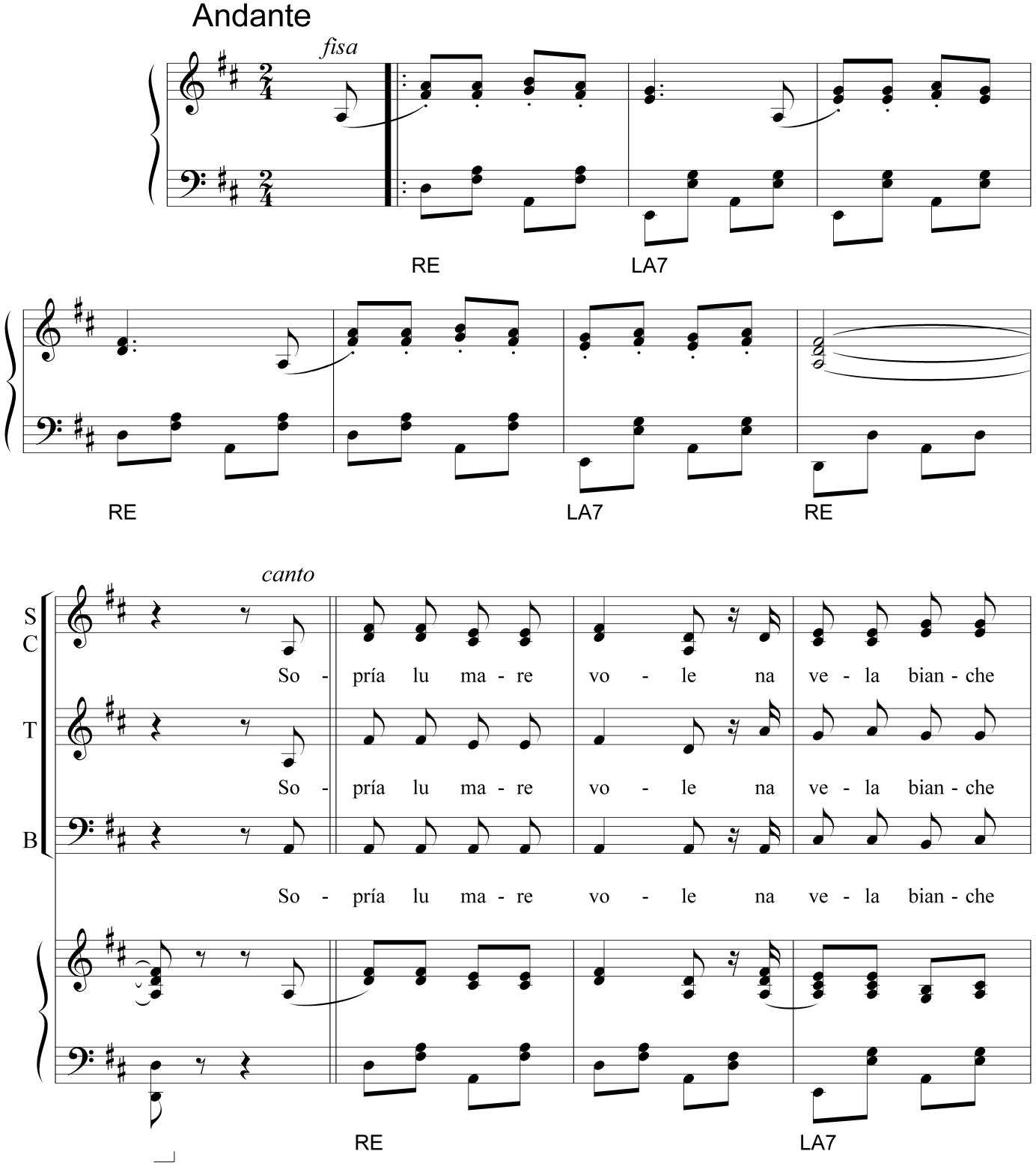
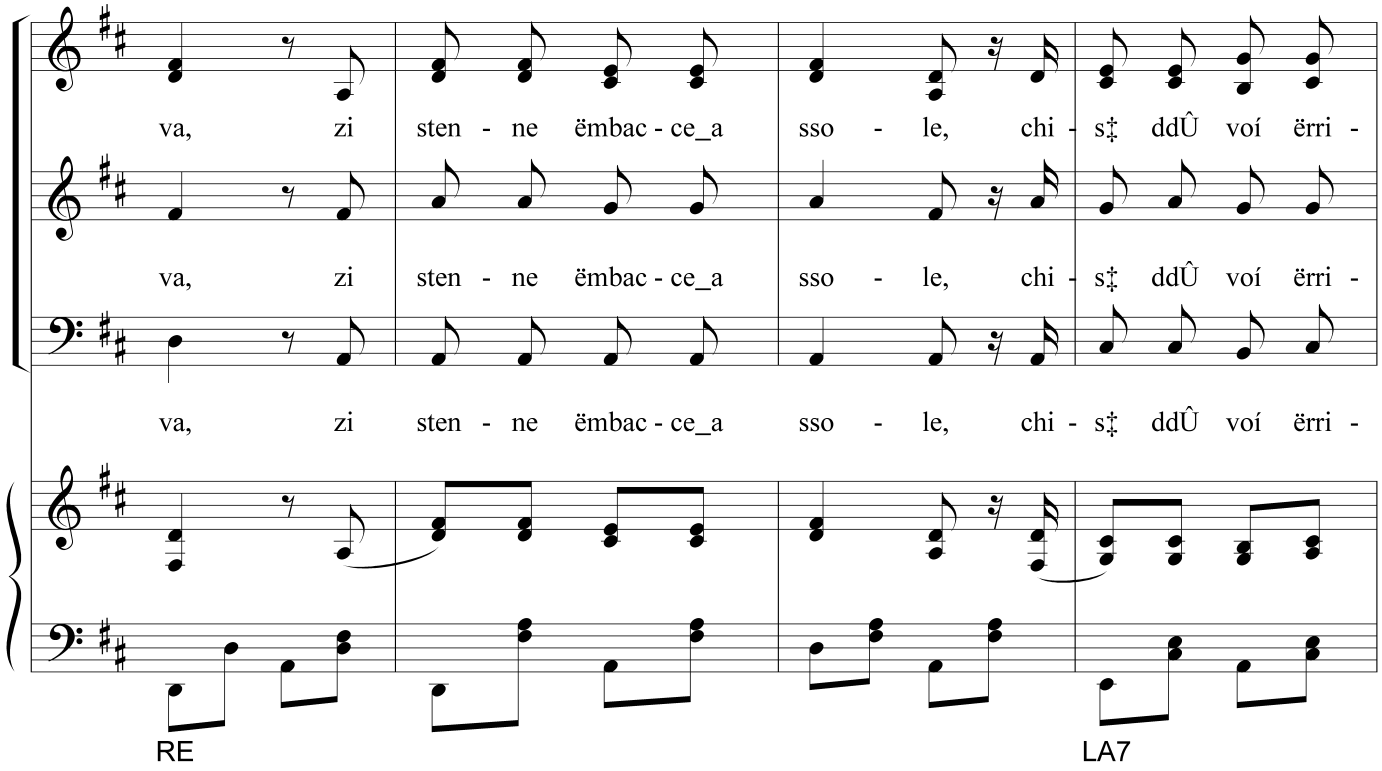
Soltante l'amore

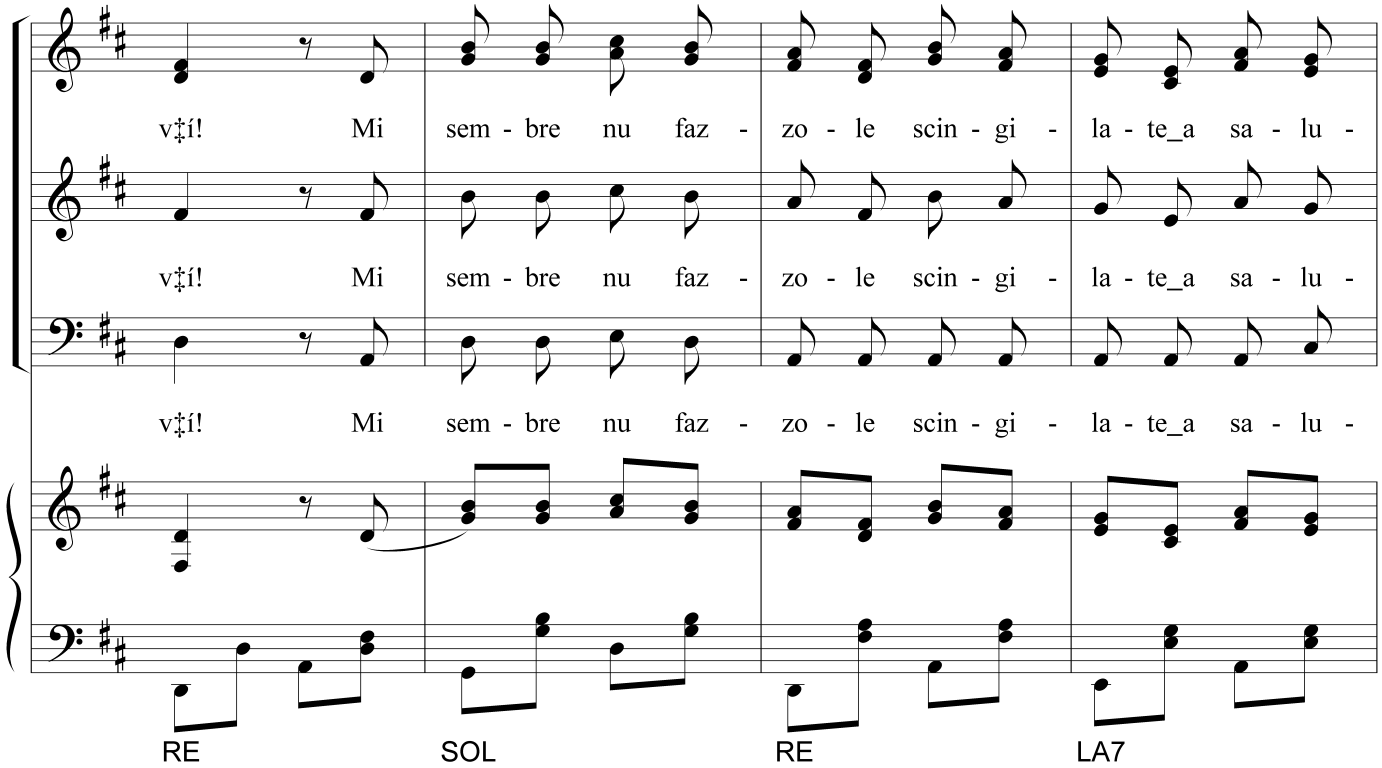
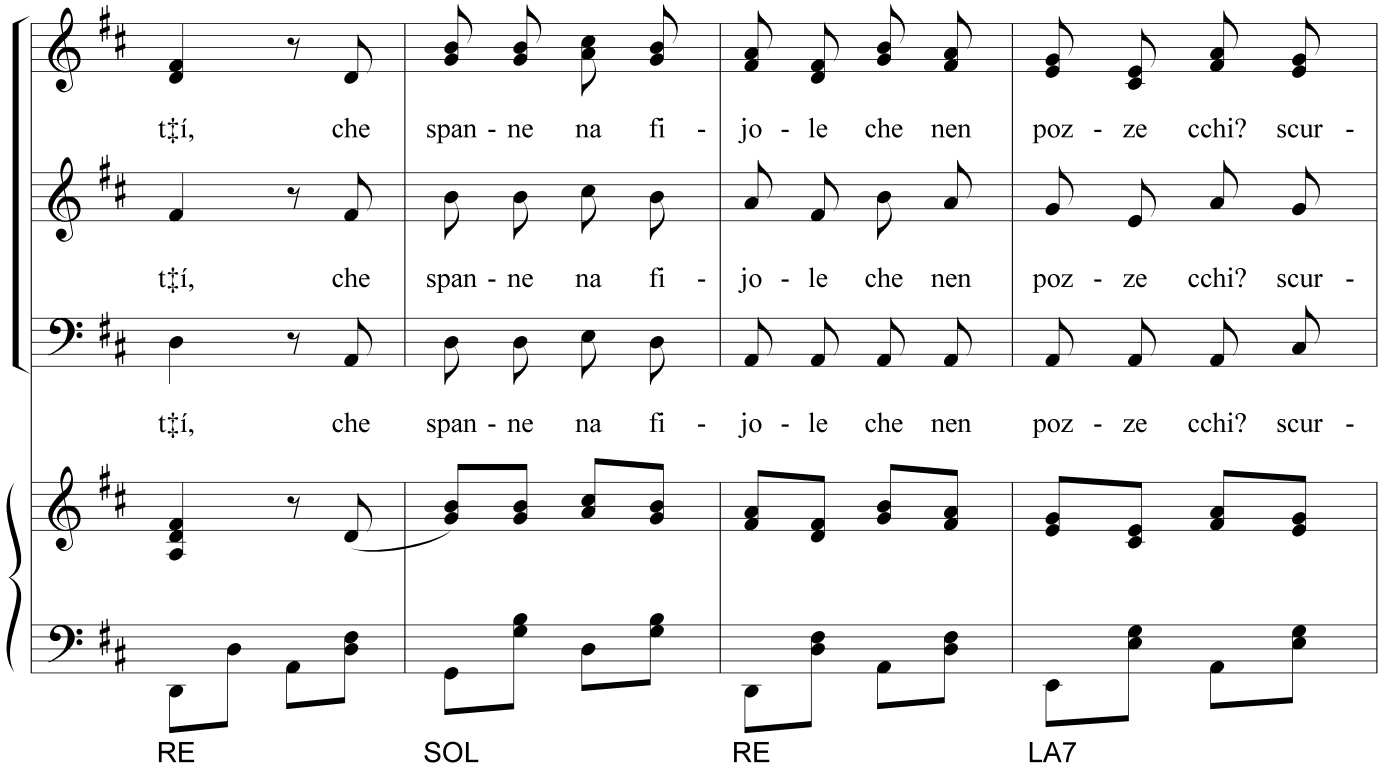
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

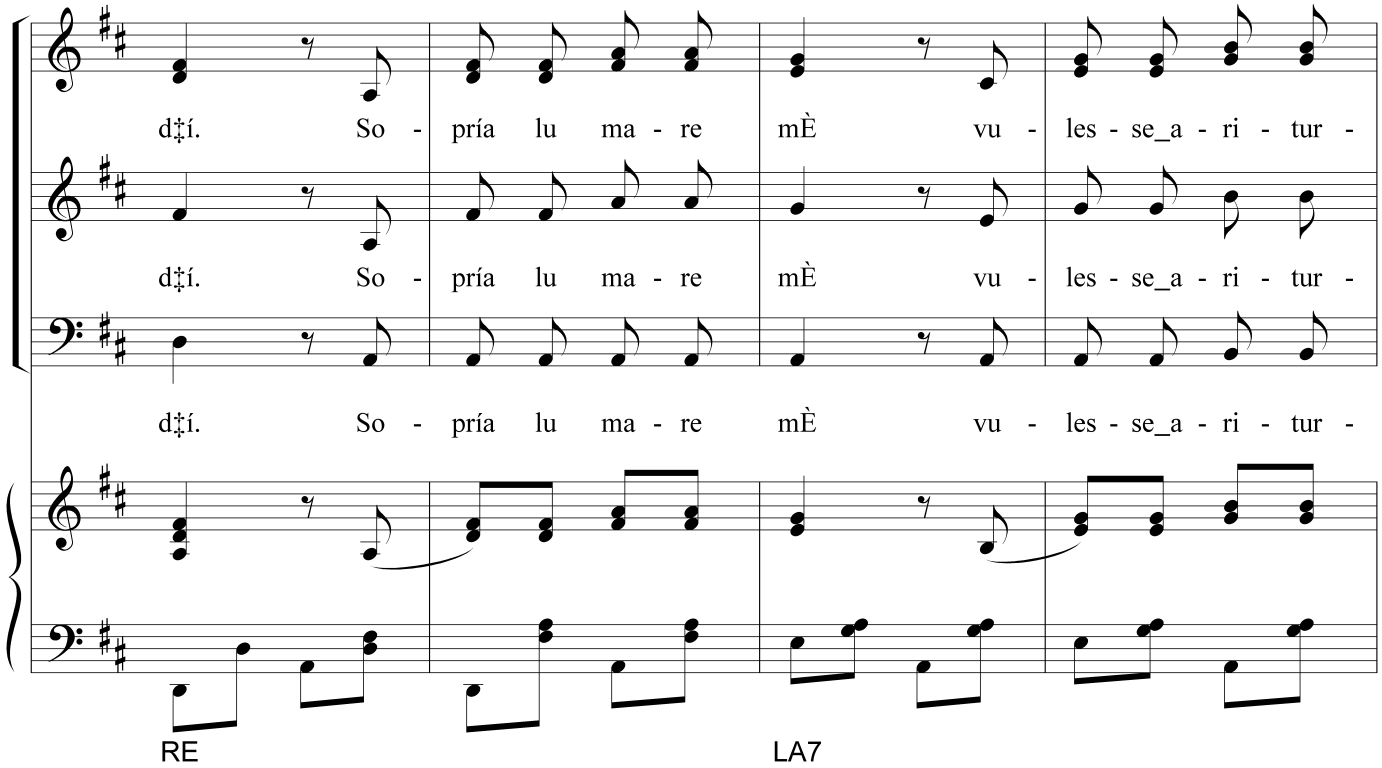
Allegretto (𝅗𝅥. = 46)

can - te_ha fi - ni - te ap - pres - s'a la vi -
can - te_ha fi - ni - te ap - pres - s'a la vi - te la vi -
SI7 MI LA SI7 MI
(con espressione)
te cchi? vvo - te sun - na - te. E l'a - rie - ci
te cchi? vvo - te sun - na - te. E l'a - rie ci
SI7 MI MI
por - te - mis - sag - ge che vi - ve tra scen -
por - te mis - sag ge che vi ve tra scen -
segue
SI7 SI7 MI LA

ne che scri - ve l'a - mo - re_ad - dò sta - - - Lu
ne che scri ve l'a - mo re_ad - dò sta? Lu
SI7 MI SI7 MI
bbe - ne cchiù for - te mo val - le_a tru - và -
bbe - ne cchi? ffor - te mo val - le_a tru - và'.
SI7 MI SI7 MI
Rit.
Sol tan - te l'a - mo - re nu sgar - de nu fio - re - na fac - ce - che rri - de cun -
Sol - tan - te l'a - mo - re, nu sguar - de, nu fio - re, na fac - ce che rri - de cun -
MI SI7 MI LA MI

ten - te ci fa - nu cel - le nu nni - de che gio - je ci da' Cu - me-te che
ten - te ci fa; nu cel - le, nu nni - de che ggio - je ci daí. Cu - me-te che
SI7 MI LA MI SI7 MI
pas-se cial - lu-me cci las-se la vi-te_é nu can-te che ppo' fi - ni - rà l'a - mo-re sol -
pas-se ci_al - lu-me_ecci la-sse, la vi-te_è nu can-te che ppo' fi - ni - rà, l'a - mo-re sol -
SI7 MI LA MI SI7 MI LA
1™ e 2™ volta al
3™ per finire
tan-te cun - ten - te ci fa
tan-te cun - ten - te ci fa
tan-te cun - ten - te ci fa.
tan-te cun - ten - te ci fa.
Loco
MI SI7 MI MI SI7 MI

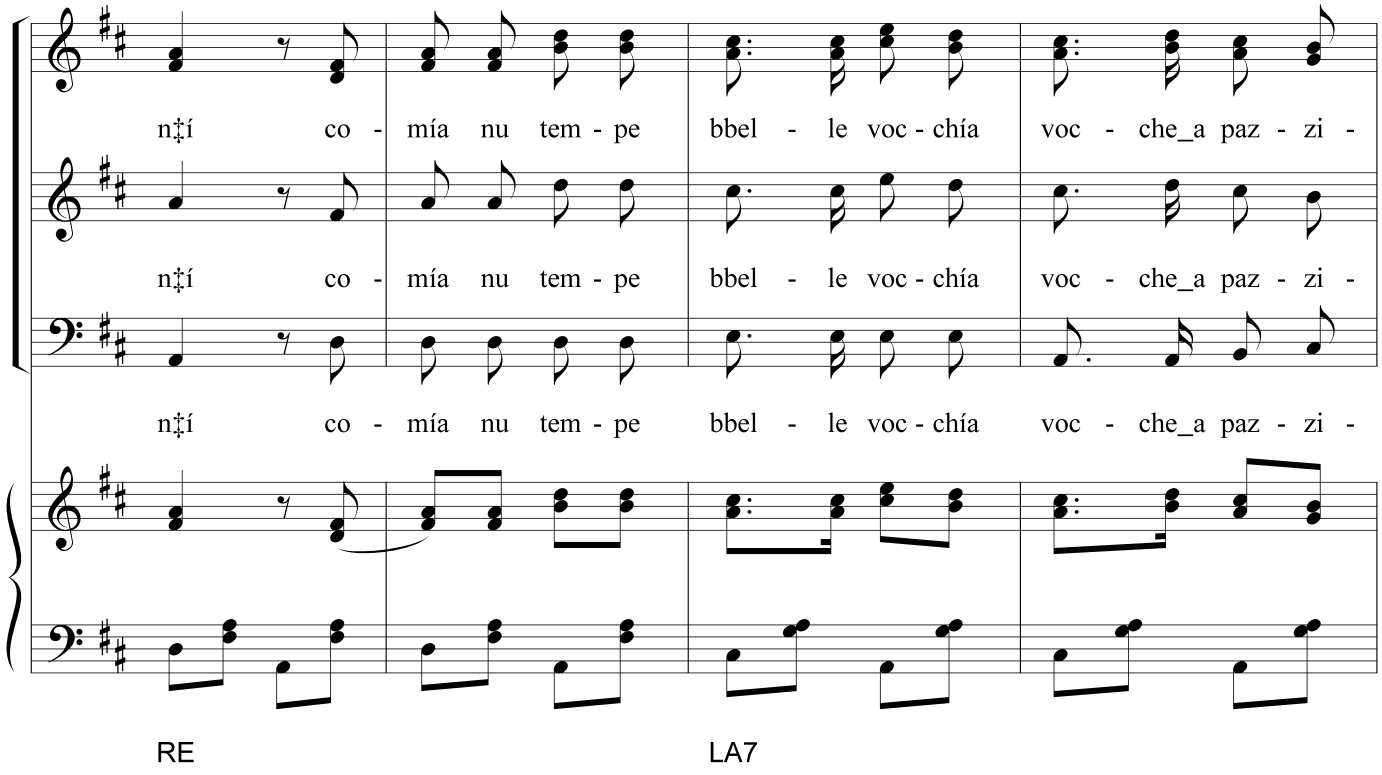
Sopr'a lu mare

Versi di C. Coccione

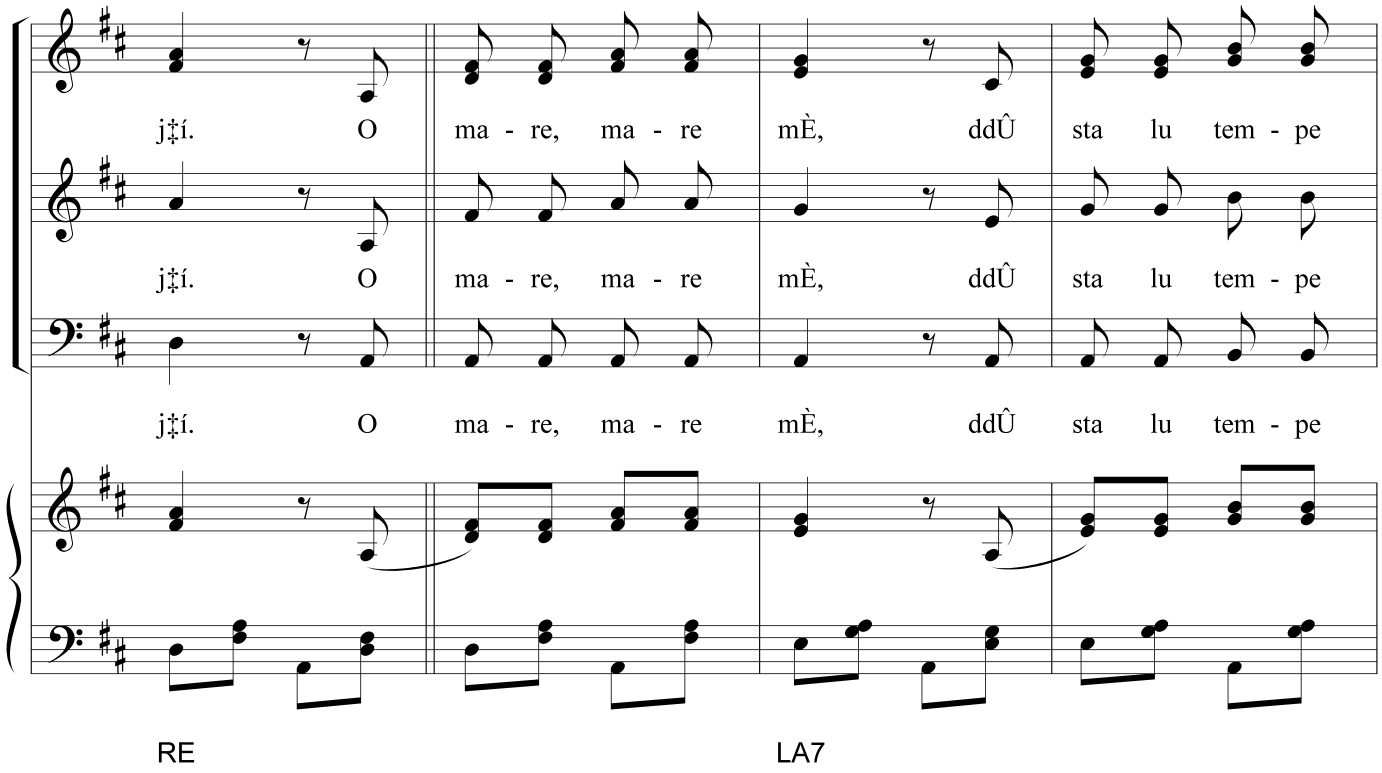
Musica di V. Coccione


va, zi sten - ne ëmbac - ce_a sso - le, chi - s‡ ddÛ voí ërri -
va, zi sten - ne ëmbac - ce_a sso - le, chi - s‡ ddÛ voí ërri -
va, zi sten - ne ëmbac - ce_a sso - le, chi - s‡ ddÛ voí ërri -
RE
LA7

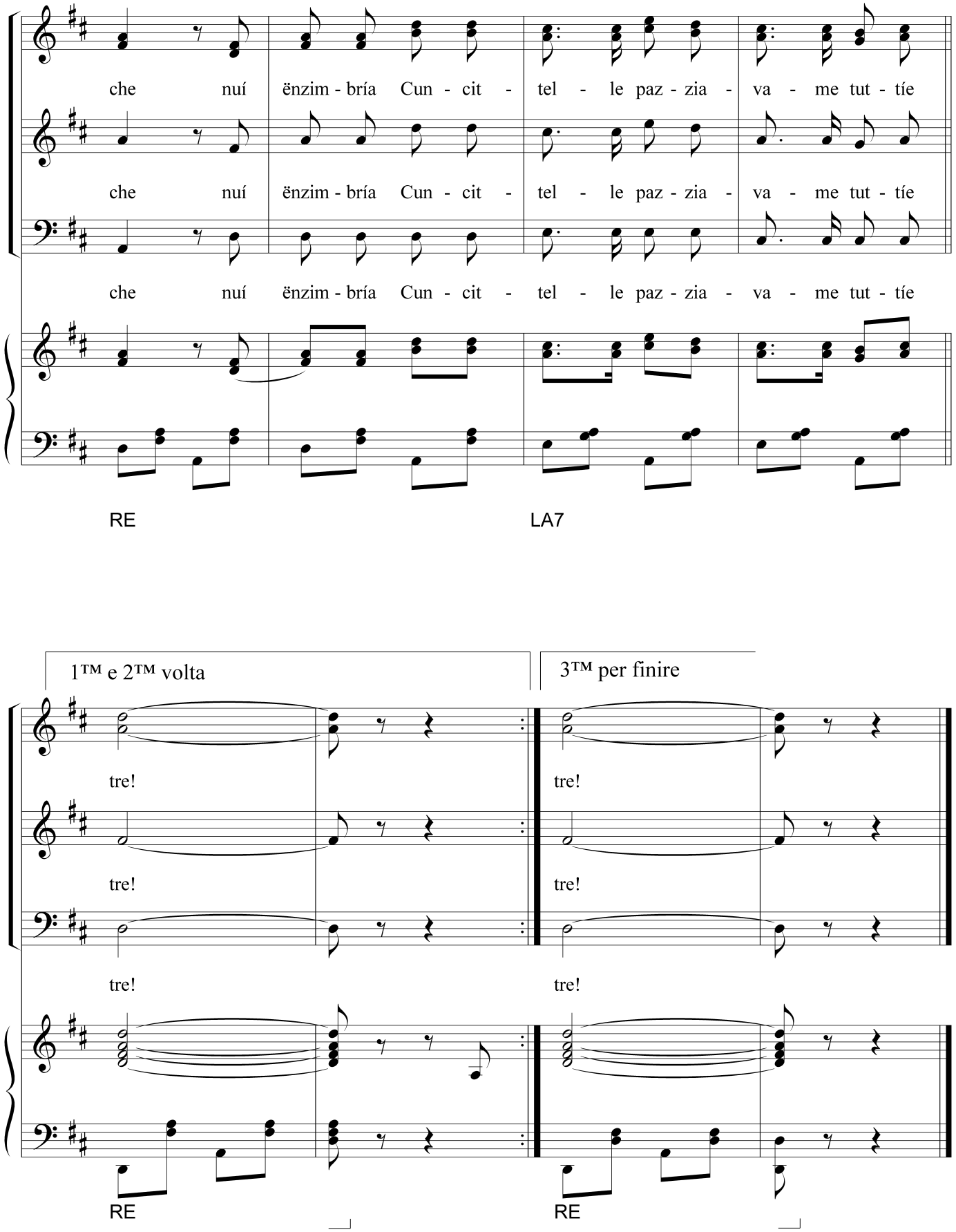

v‡í! Mi sem - bre nu faz - zo - le scin - gi - la - te_a sa - lu -
v‡í! Mi sem - bre nu faz - zo - le scin - gi - la - te_a sa - lu -
v‡í! Mi sem - bre nu faz - zo - le scin - gi - la - te_a sa - lu -
RE
SOL
RE
LA7

t‡í, che span - ne na fi - jo - le che nen poz - ze cchi? scur -
t‡í, che span - ne na fi - jo - le che nen poz - ze cchi? scur -
t‡í, che span - ne na fi - jo - le che nen poz - ze cchi? scur -
RE
SOL
RE
LA7


d‡í. So - pría lu ma - re mÈ vu - les - se_a - ri - tur -
d‡í. So - pría lu ma - re mÈ vu - les - se_a - ri - tur -
d‡í. So - pría lu ma - re mÈ vu - les - se_a - ri - tur -
RE
LA7


n‡í co - mía nu tem - pe bbel - le voc - chía voc - che_a paz - zi -
n‡í co - mía nu tem - pe bbel - le voc - chía voc - che_a paz - zi -
n‡í co - mía nu tem - pe bbel - le voc - chía voc - che_a paz - zi -
RE
LA7

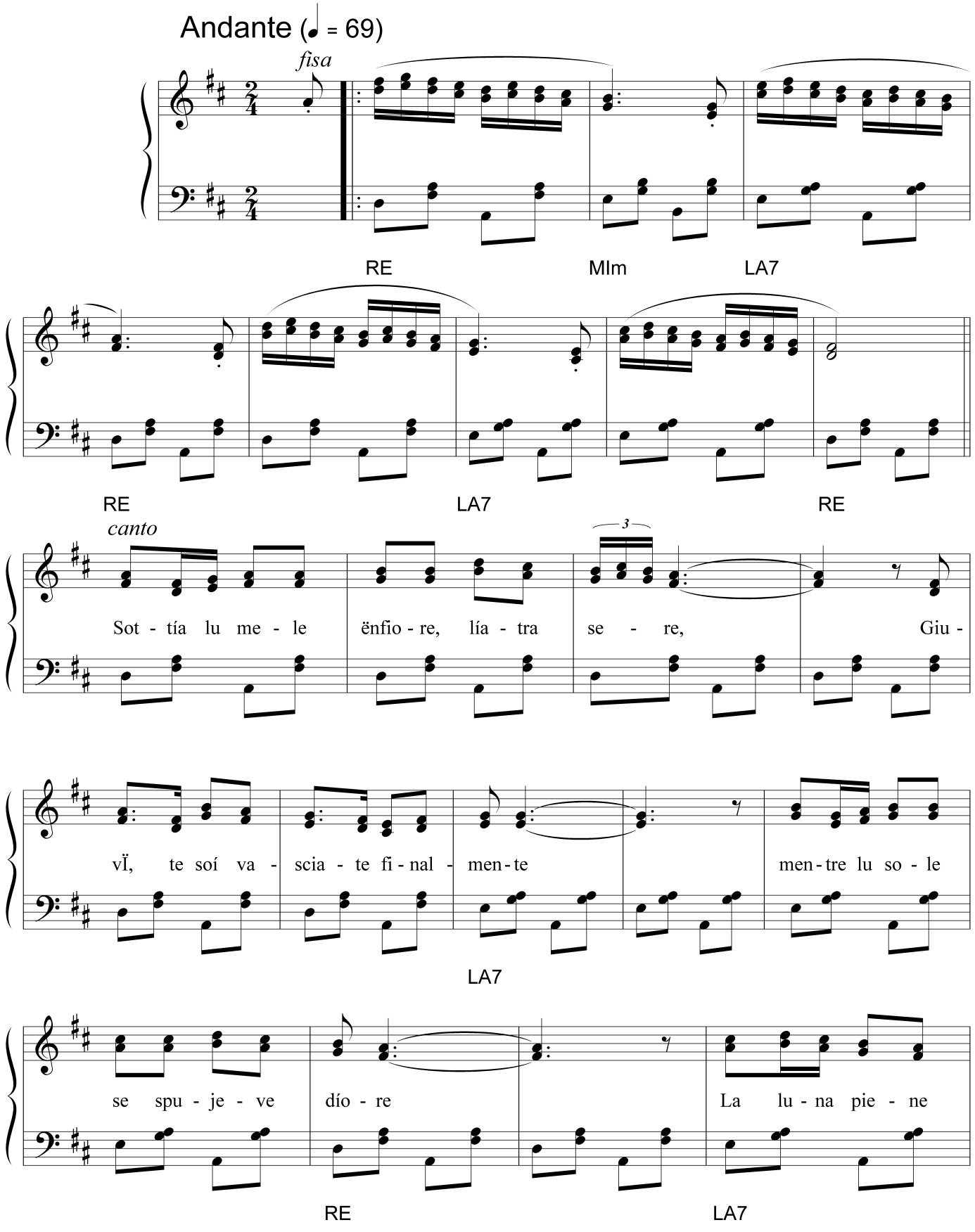
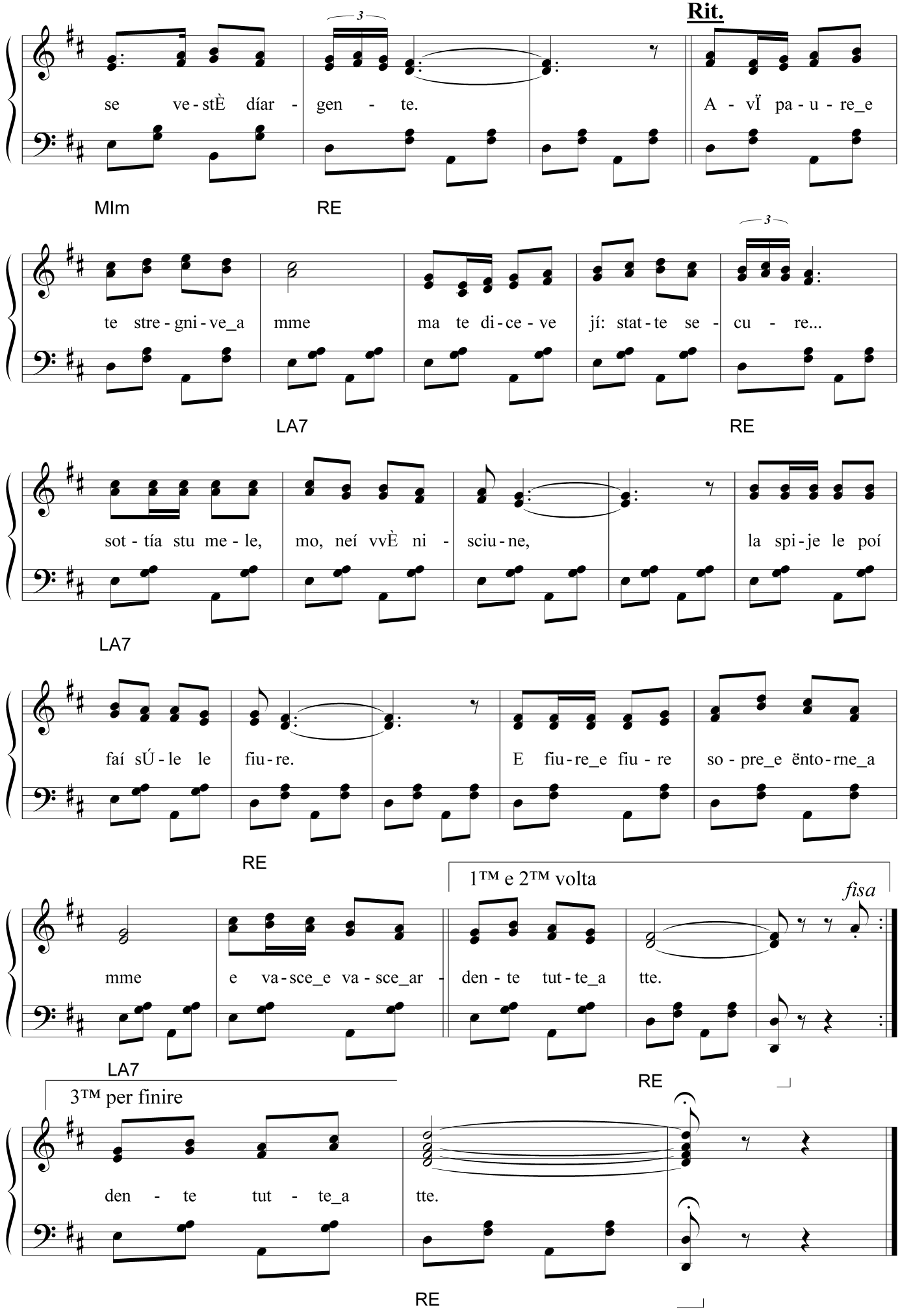
Rit.


j‡í. O ma - re, ma - re mÈ, ddÛ sta lu tem - pe
j‡í. O ma - re, ma - re mÈ, ddÛ sta lu tem - pe
j‡í. O ma - re, ma - re mÈ, ddÛ sta lu tem - pe
RE
LA7


che nuí ënzim - bría Cun - cit - tel - le paz - zia - va - me tut - tíe
che nuí ënzim - bría Cun - cit - tel - le paz - zia - va - me tut - tíe
che nuí ënzim - bría Cun - cit - tel - le paz - zia - va - me tut - tíe
RE
LA7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
tre!
tre!
tre!
tre!
tre!
tre!
RE
RE

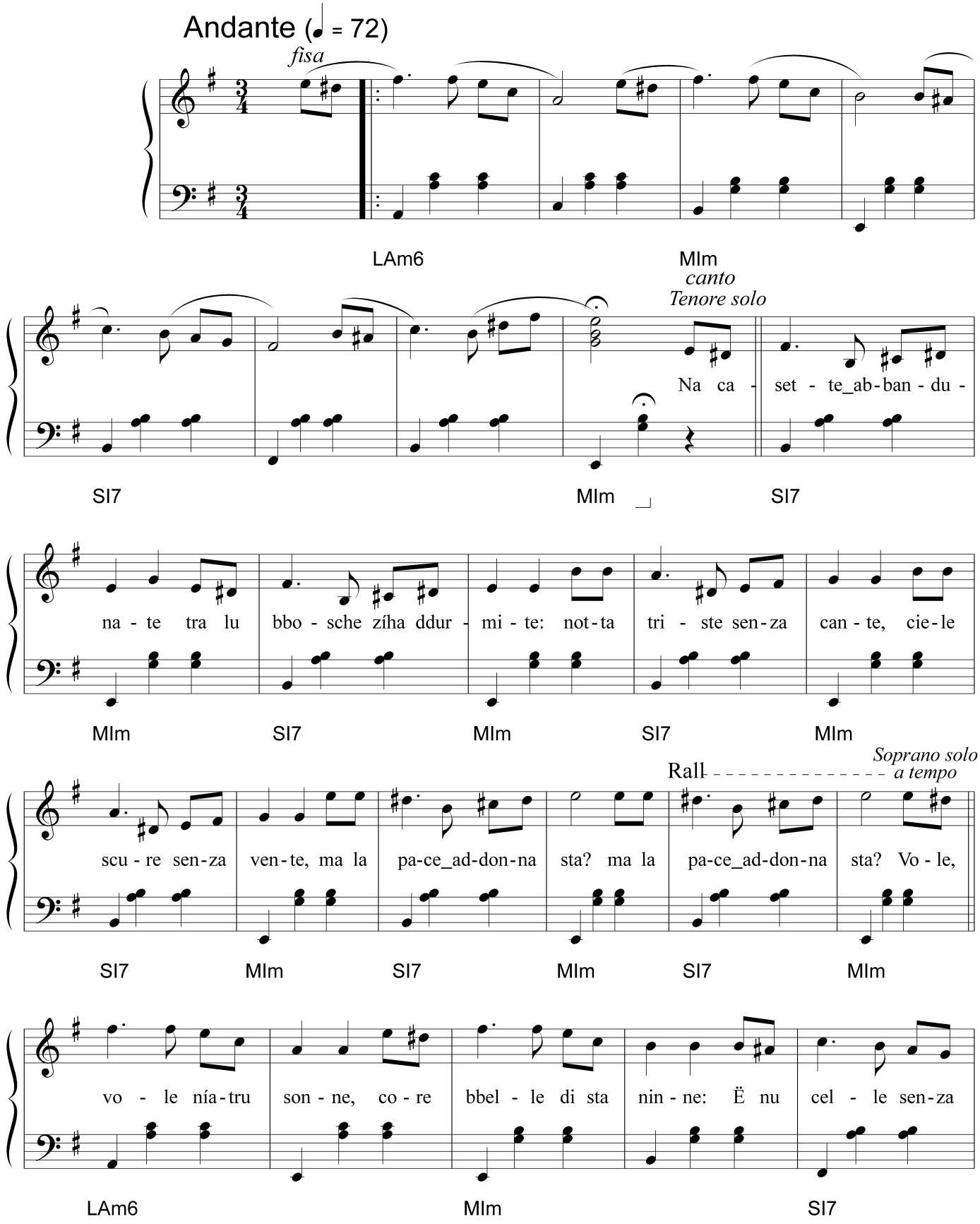
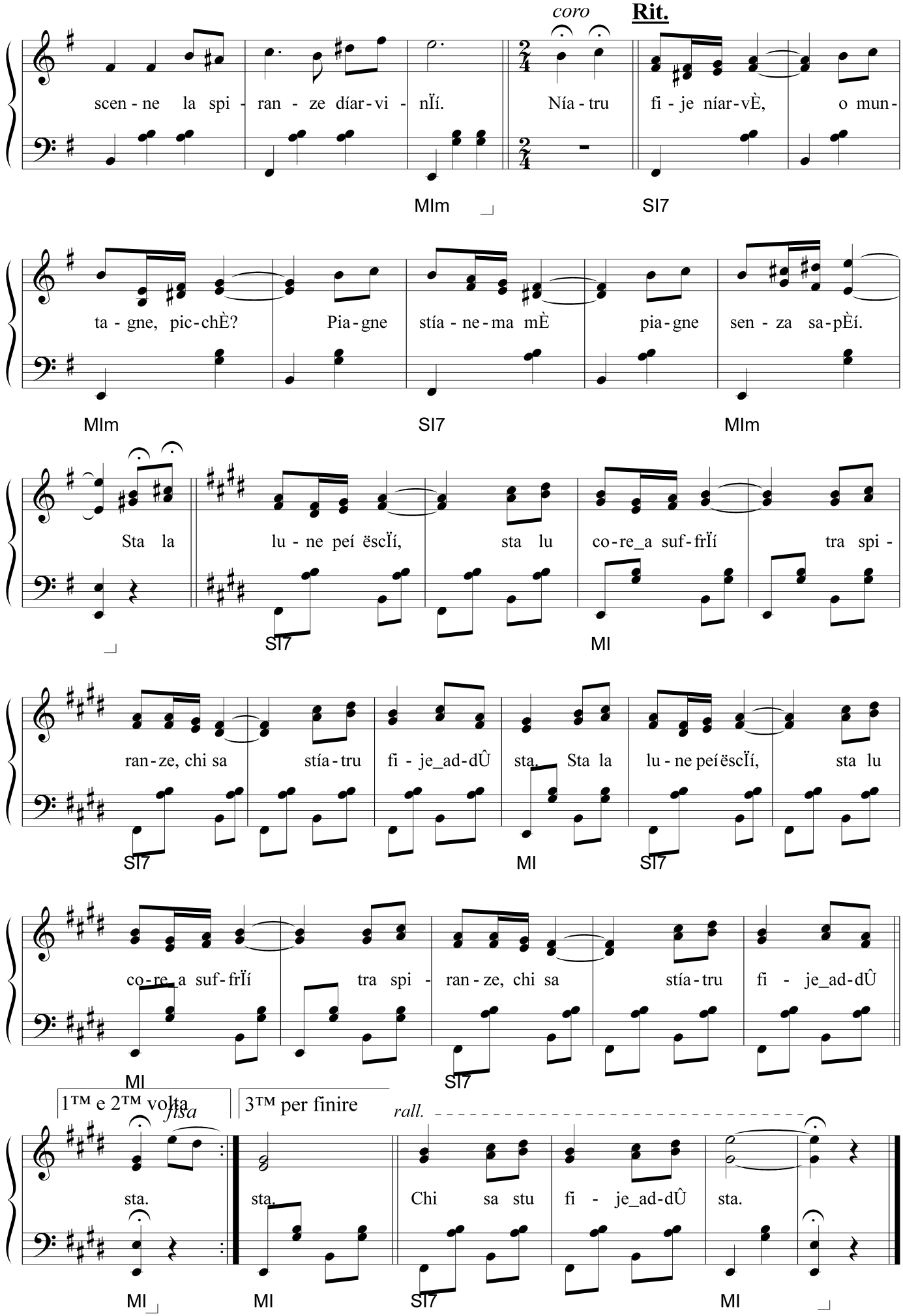
Sott'a lu mele

Versi di M. La Selva

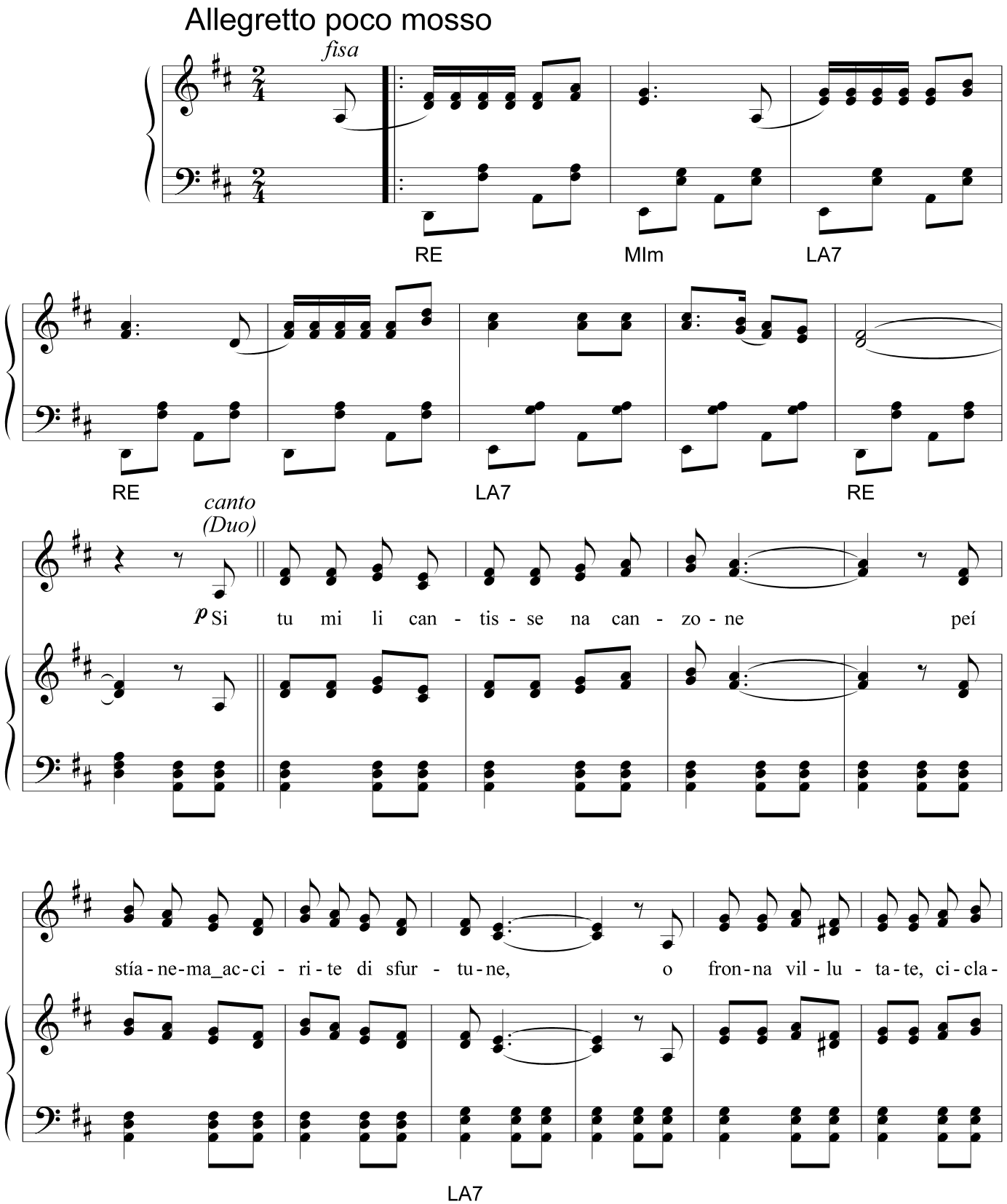
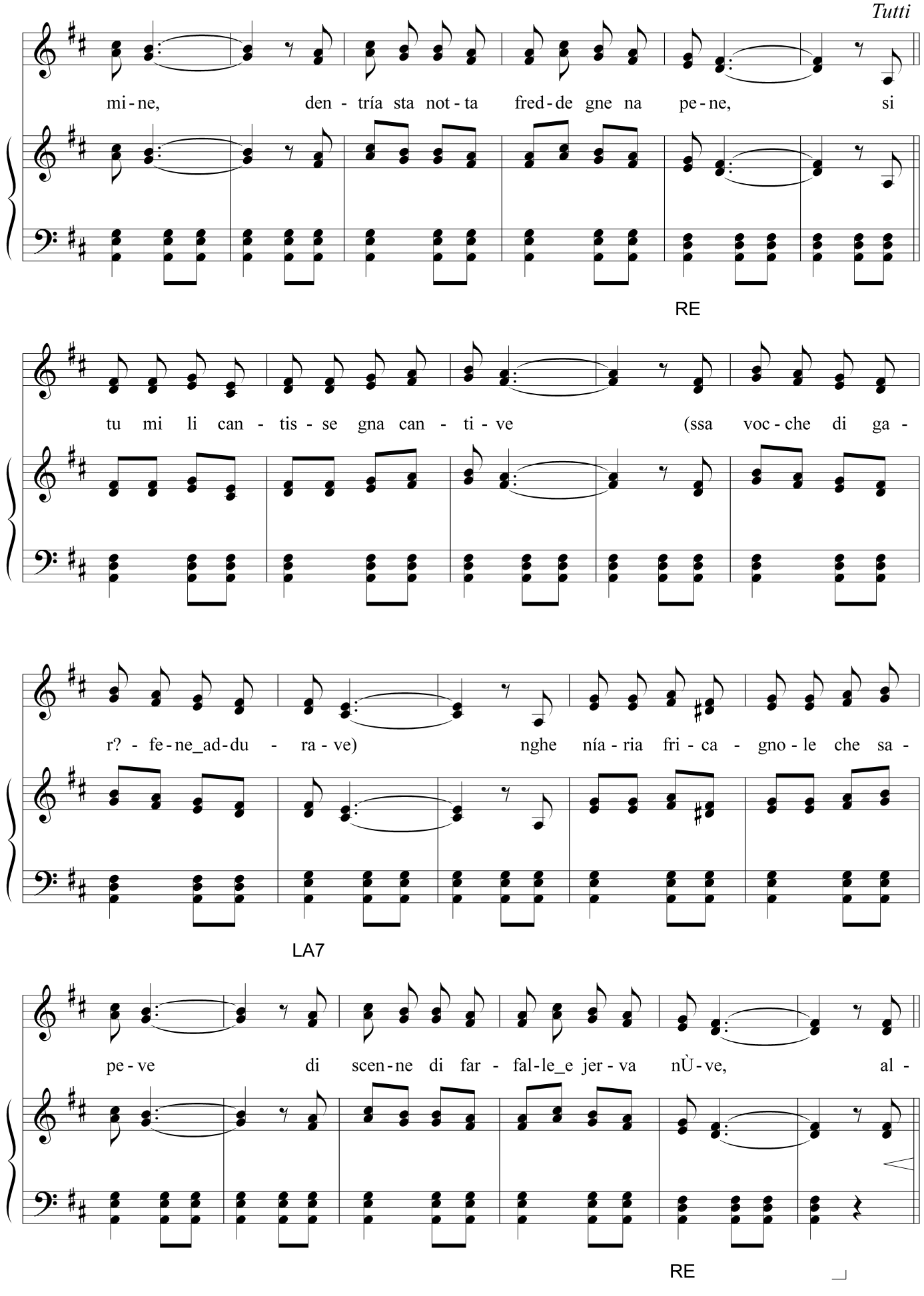
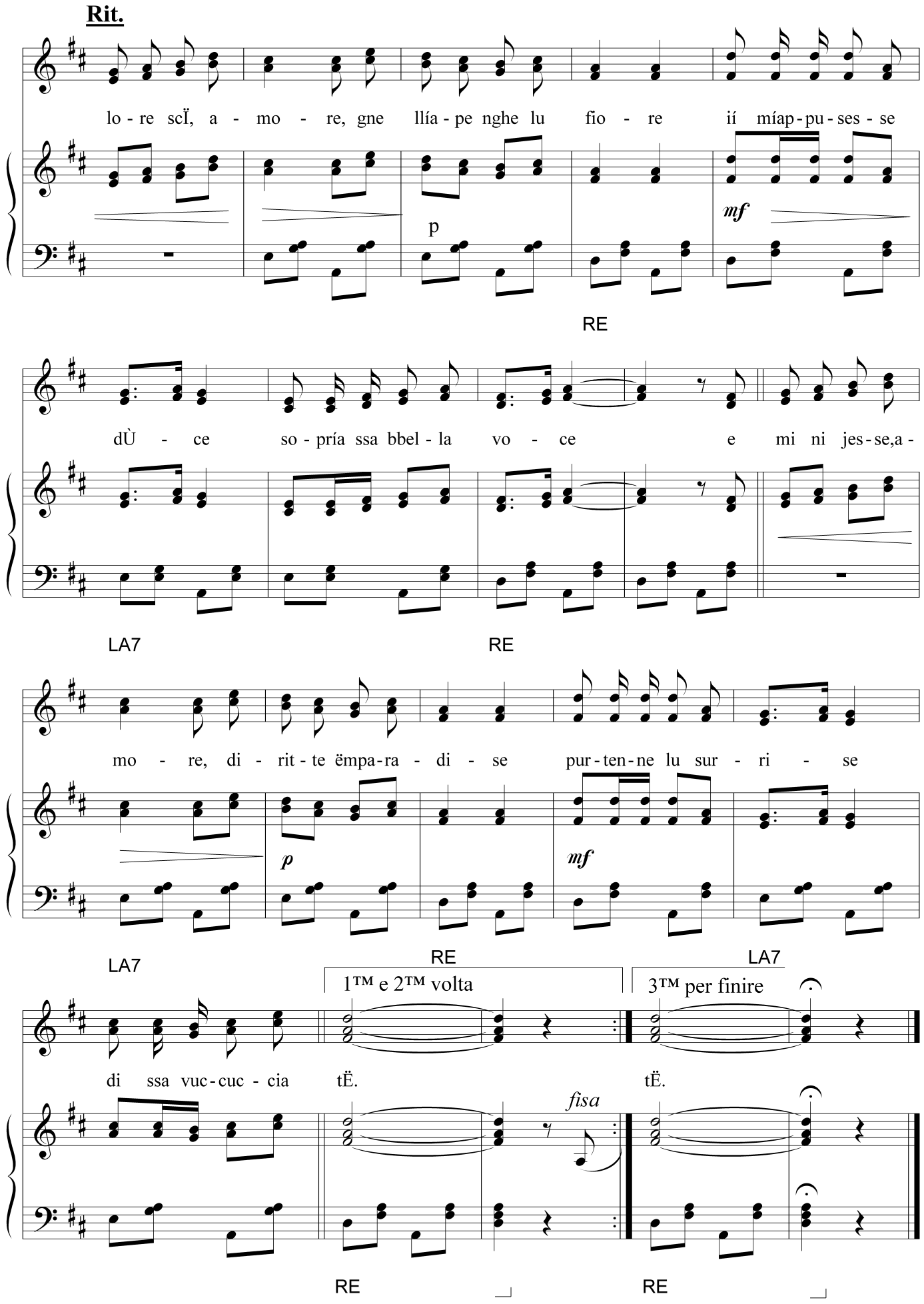
Musica di V. Coccione

Rit.
se ve-stÈ díar- gen - te.
A - vÏ pa-u-re_e
MIm
RE
te stre-gni-ve_a mme
ma te di-ce-ve jí: stat-te se- cu - re...
LA7
RE
sot-tía stu me-le, mo, neí vvÈ ni- sciu-ne, la spi-je le poí
LA7
faí sÚ-le le fiu-re. E fiu-re_e fiu - re so-pre_e ënto-rne_a
RE
1™ e 2™ volta
fisa
mme e va-sce_e va-sce_ar- den-te tut-te_a tte.
LA7
RE
3™ per finire
den - te tut - te_a tte.
RE

Spiranze

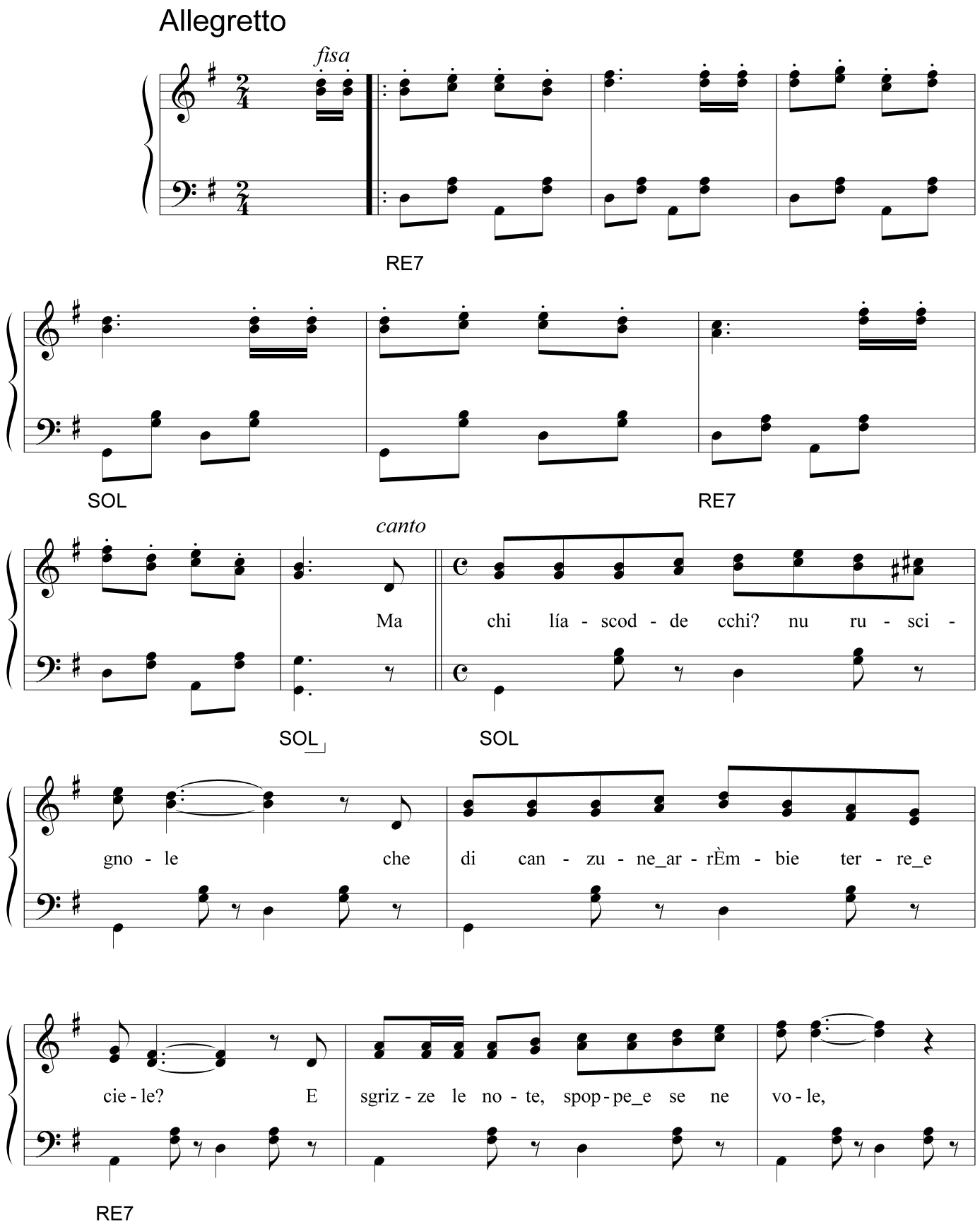
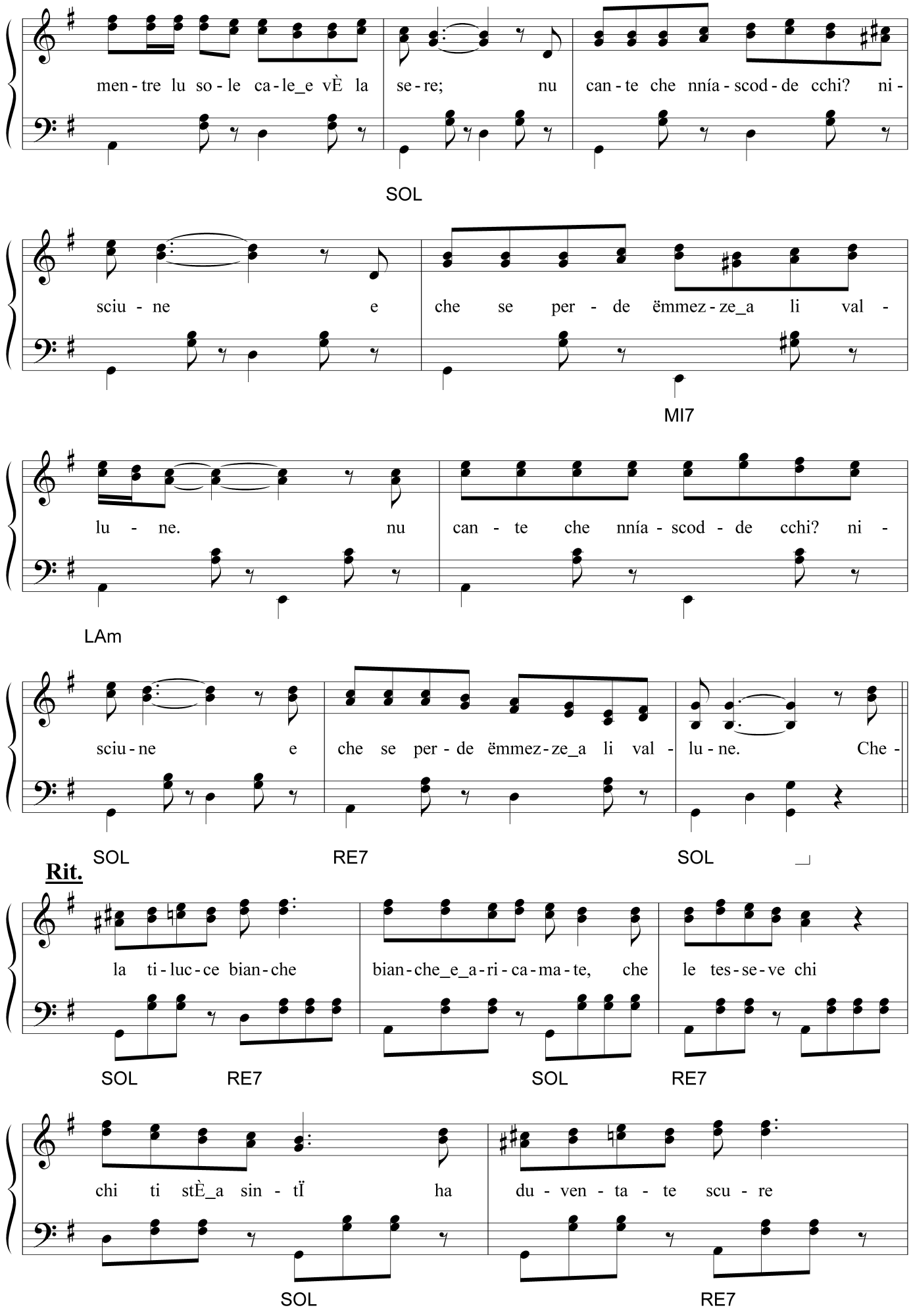
Versi di C. Coccione

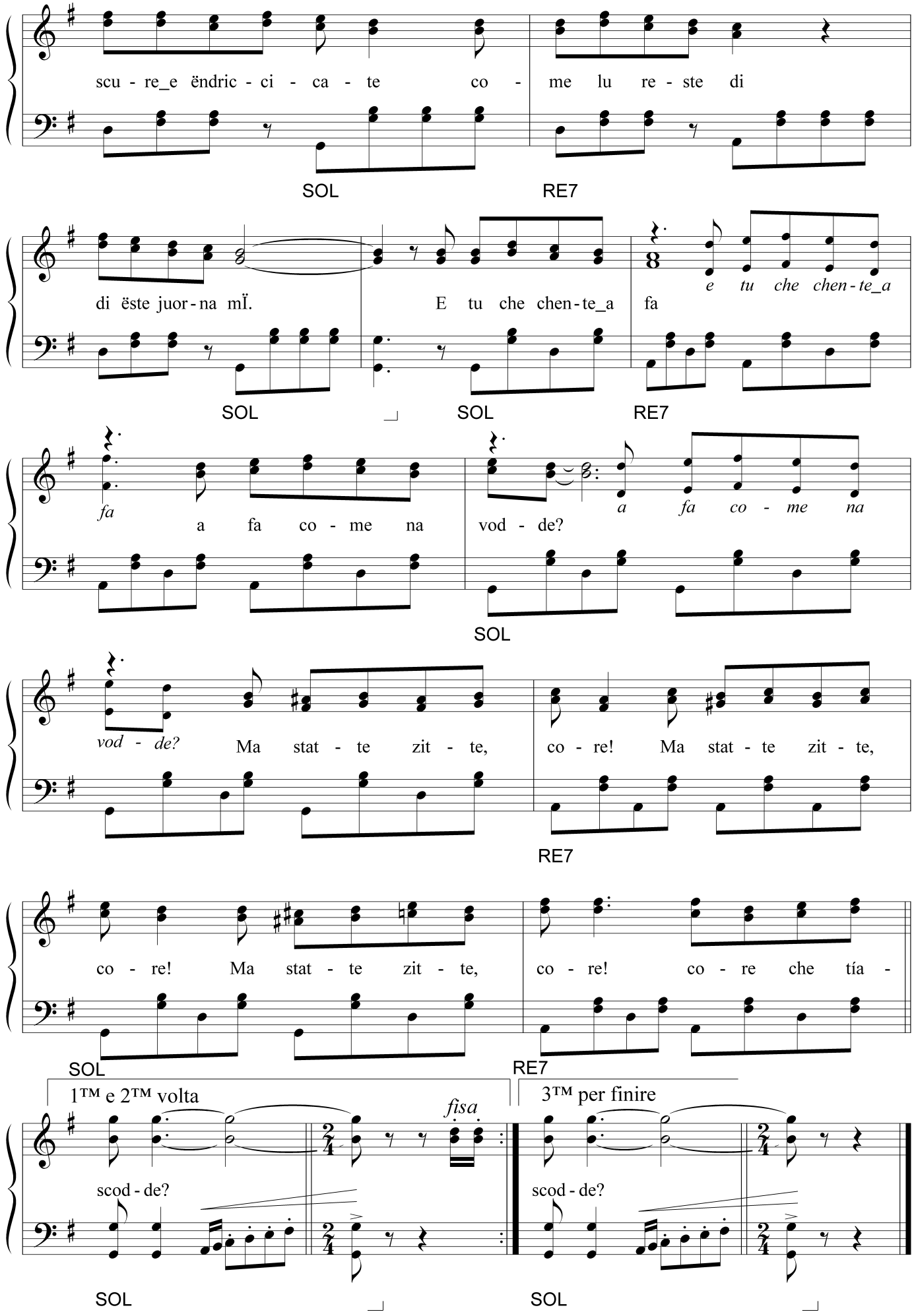
Musica di V. Coccione

coro
Rit.
scen - ne la spi - ran - ze díar - vi - nÏí.
Nía - tru fi - je níar - vÈ, o mun -
MIm
SI7
ta - gne, pic - chÈ? Pia - gne stía - ne - ma mÈ pia - gne sen - za sa - pÈí.
MIm
SI7
MIm
Sta la lu - ne peí ëscÏí, sta lu co - re_a suf - frÏí tra spi -
SI7
MI
ran - ze, chi sa stía - tru fi - je_ad - dÛ sta. Sta la lu - ne peí ëscÏí, sta lu
SI7
MI
SI7
co - re_a suf - frÏí tra spi - ran - ze, chi sa stía - tru fi - je_ad - dÛ
MI
SI7
1™ e 2™ volta
fisa
3™ per finire
rall.
sta.
sta.
Chi sa stu fi - je_ad - dÛ sta.
MI
MI
SI7
MI

Ssa vuccucce

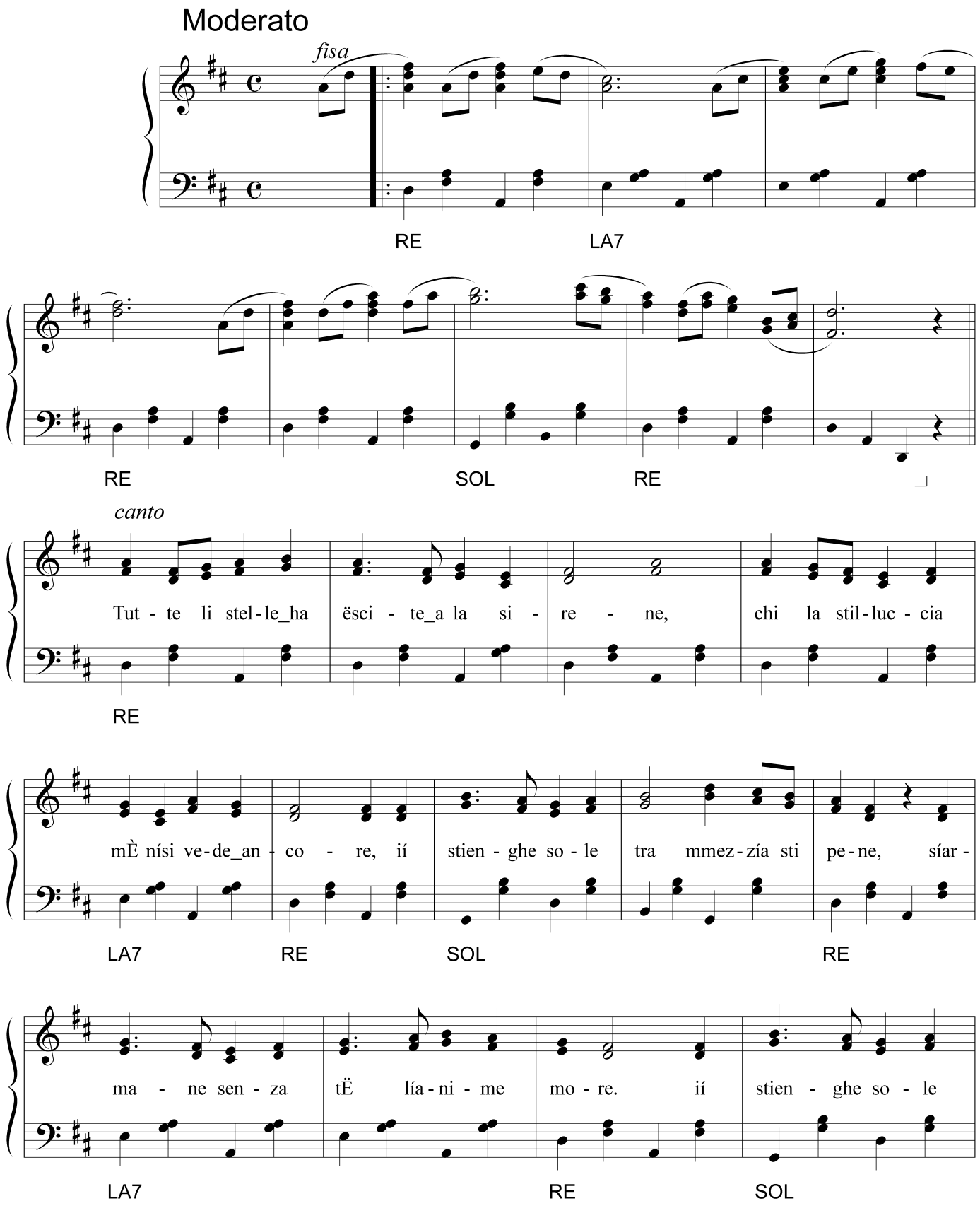
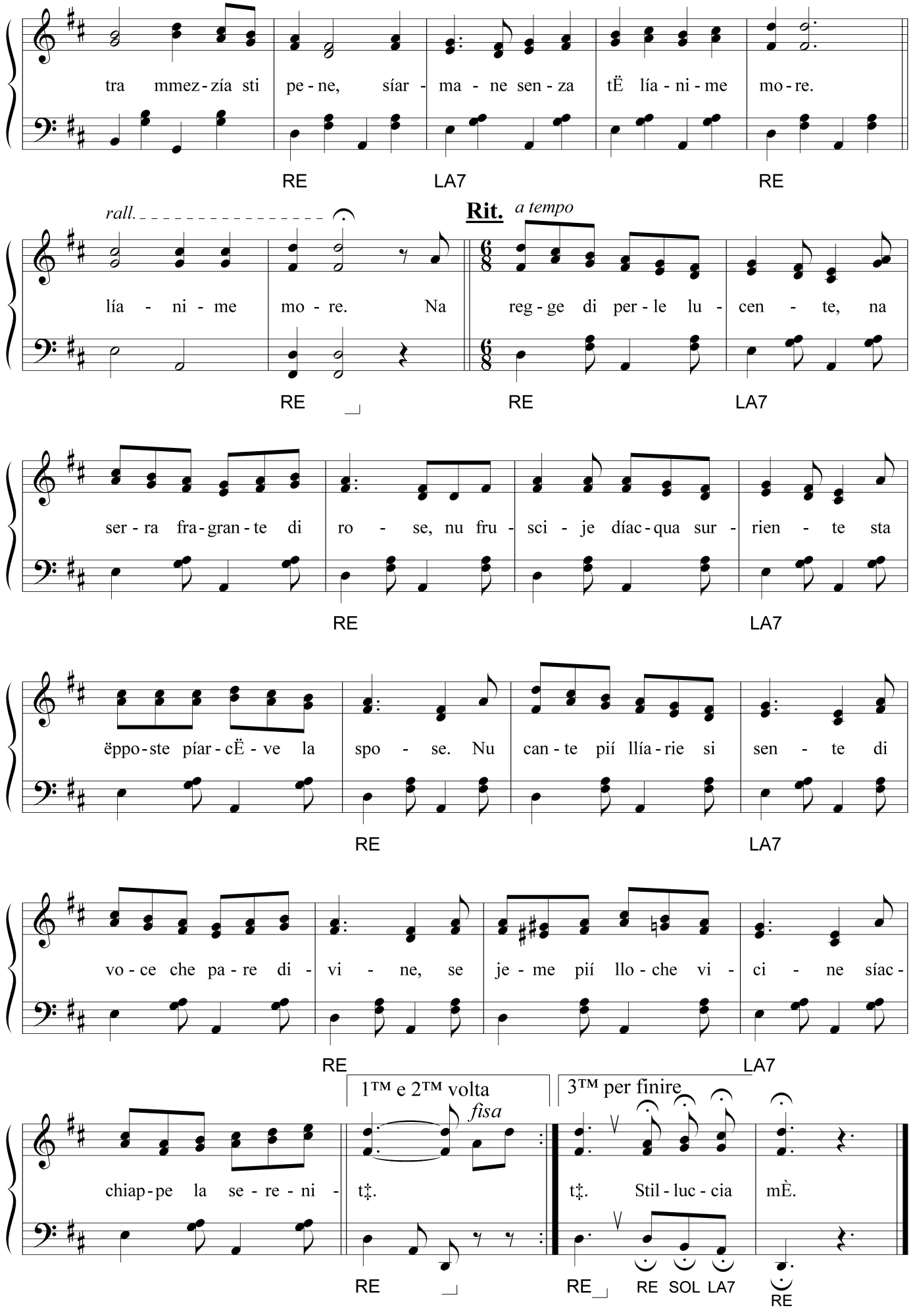
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Tutti
mi - ne, den - tría sta not - ta fred - de gne na pe - ne, si
RE
tu mi li can - tis - se gna can - ti - ve (ssa voc - che di ga -
r? - fe - ne_ad - du - ra - ve) nghe nía - ria fri - ca - gno - le che sa -
LA7
pe - ve di scen - ne di far - fal - le_e jer - va nÙ - ve, al -
RE

Rit.
lo - re scÏ, a - mo - re, gne llía - pe nghe lu fio - re ií míap - pu - ses - se
p
mf
RE
dÙ - ce so - pría ssa bbel - la vo - ce e mi ni jes - se,a -
LA7
RE
mo - re, di - rit - te ëmpa - ra - di - se pur - ten - ne lu sur - ri - se
p
mf
LA7
RE
LA7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
di ssa vuc - cuc - cia tË. tË.
fisa
RE
RE

Statte zitte core

Versi di A. Mucci *Musica di* V. Coccione


men - tre lu so - le ca - le_e vÈ la se - re; nu can - te che nnía - scod - de cchi? ni -
SOL
sciu - ne e che se per - de ëmmez - ze_a li val -
MI7
lu - ne. nu can - te che nnía - scod - de cchi? ni -
LAm
sciu - ne e che se per - de ëmmez - ze_a li val - lu - ne. Che -
SOL
RE7
SOL
Rit.
la ti - luc - ce bian - che bian - che_e_a - ri - ca - ma - te, che le tes - se - ve chi
SOL
RE7
SOL
RE7
chi ti stÈ_a sin - tÏ ha du - ven - ta - te scu - re
SOL
RE7

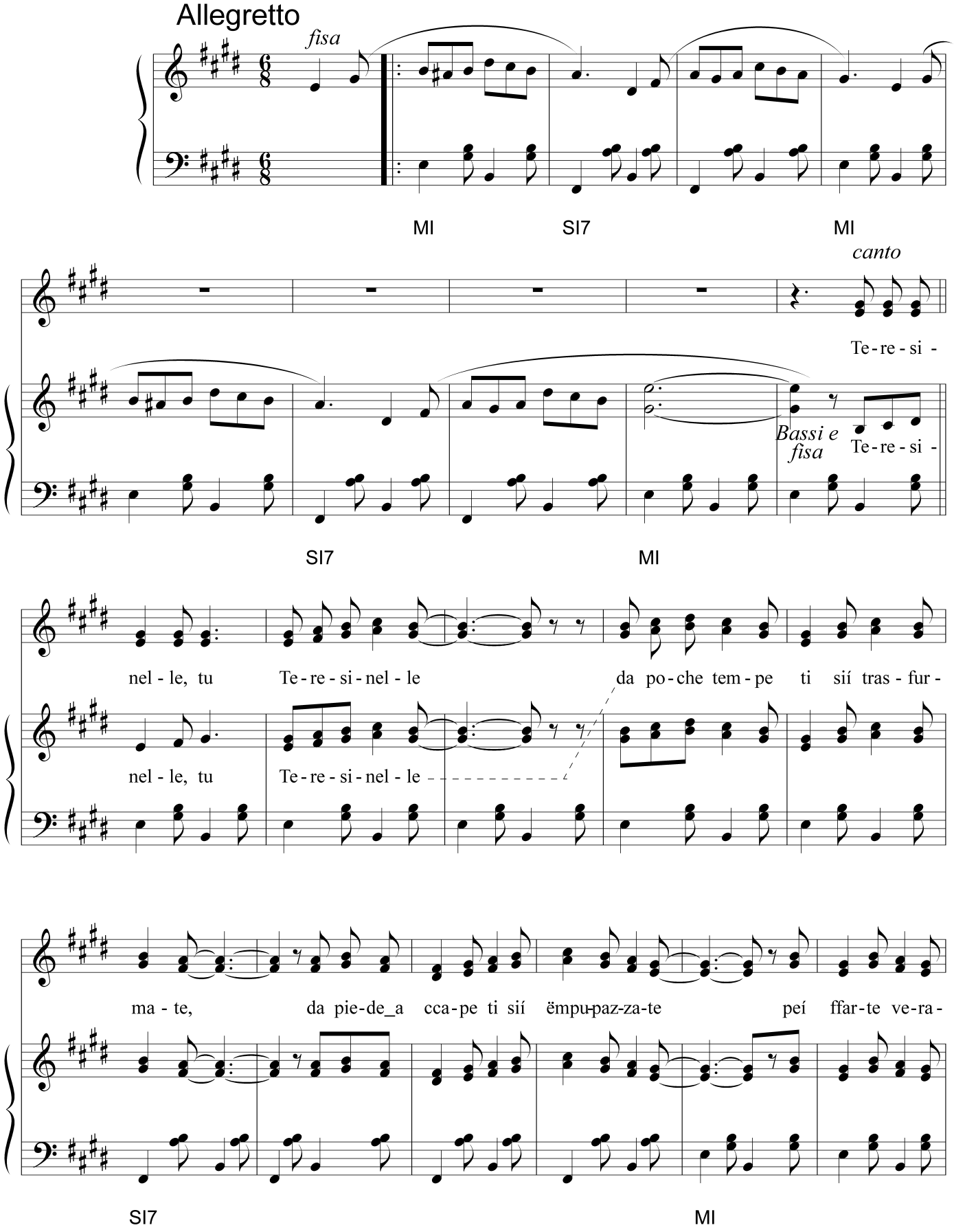
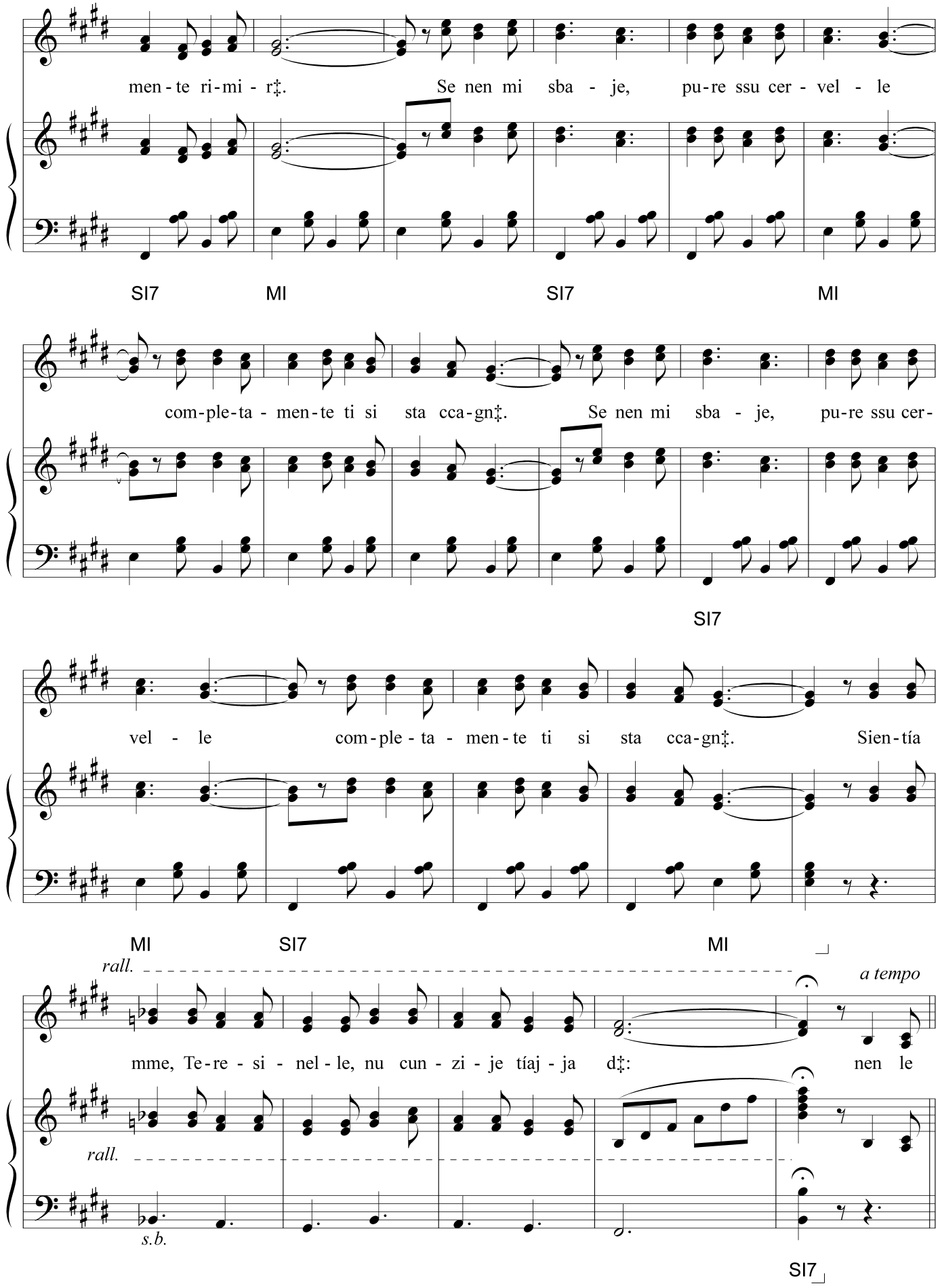
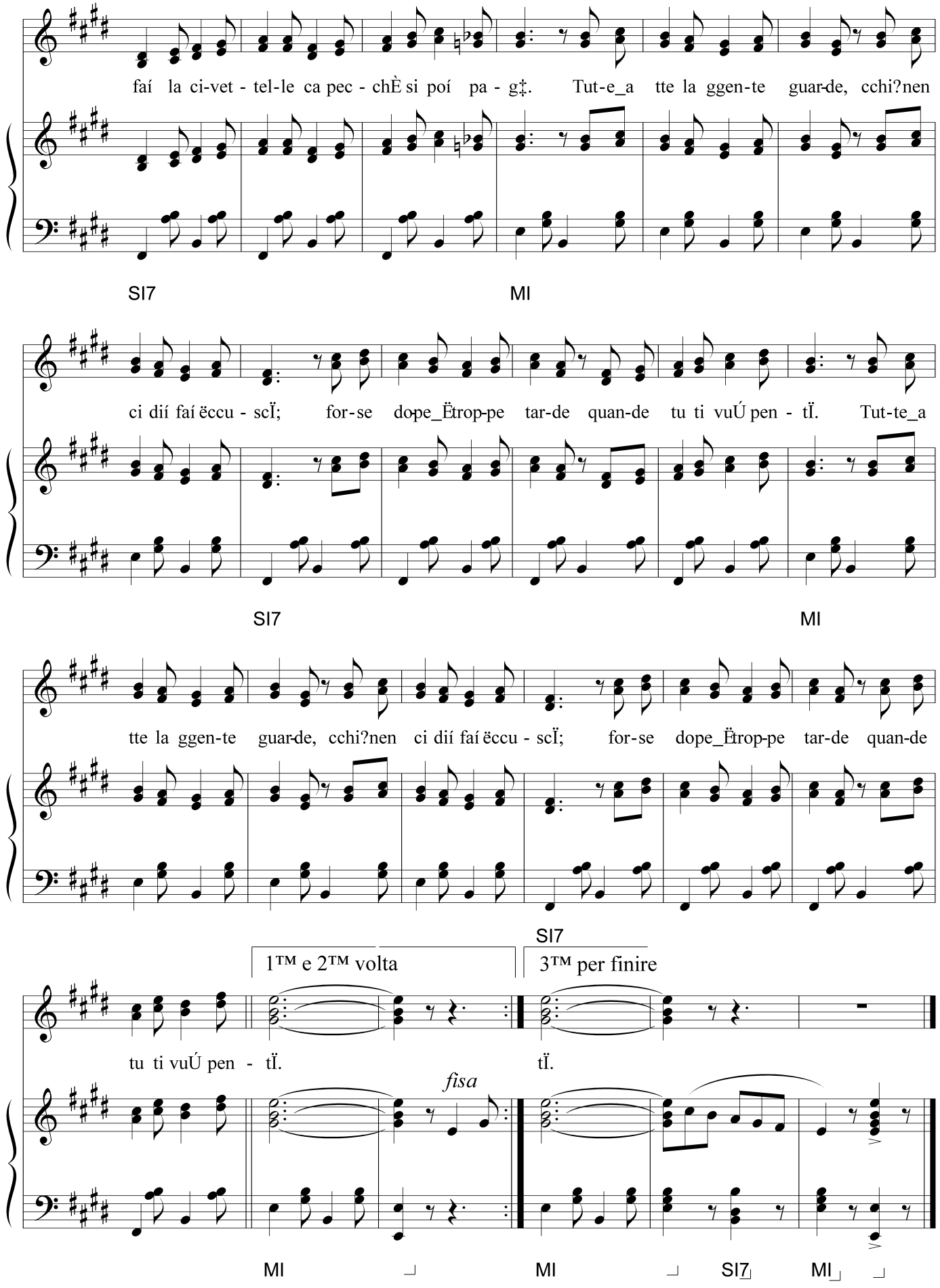

scu - re_e ëndric - ci - ca - te co - me lu re - ste di
SOL
RE7
di ëste juor - na mÏ.
E tu che chen - te_a fa
e tu che chen - te_a
SOL
SOL
RE7
fa
a fa co - me na
vod - de?
a fa co - me na
SOL
vod - de?
Ma stat - te zit - te,
co - re! Ma stat - te zit - te,
RE7
co - re! Ma stat - te zit - te,
co - re! co - re che tía -
SOL
RE7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa
scod - de?
scod - de?
SOL
SOL

Stilluccia mè

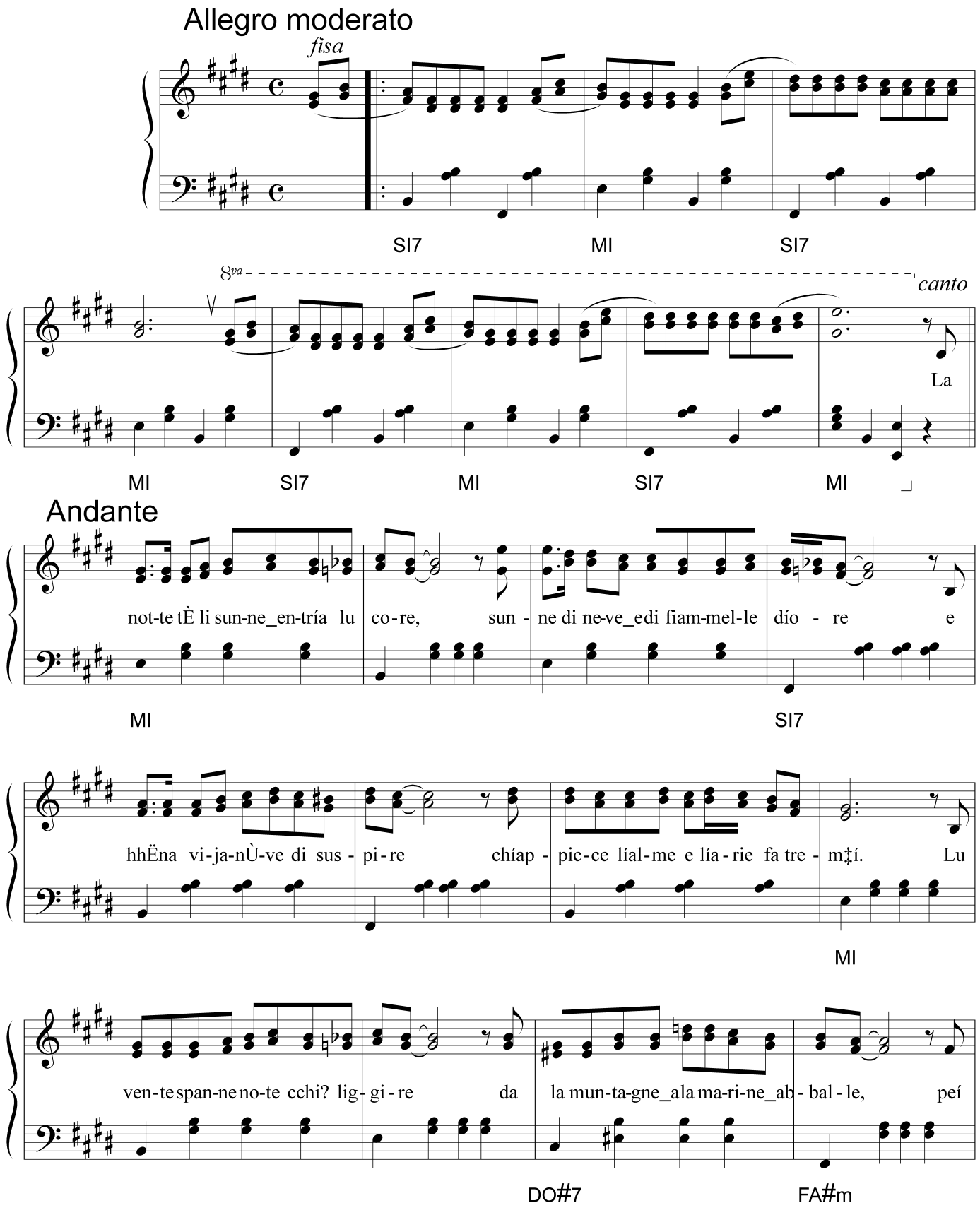
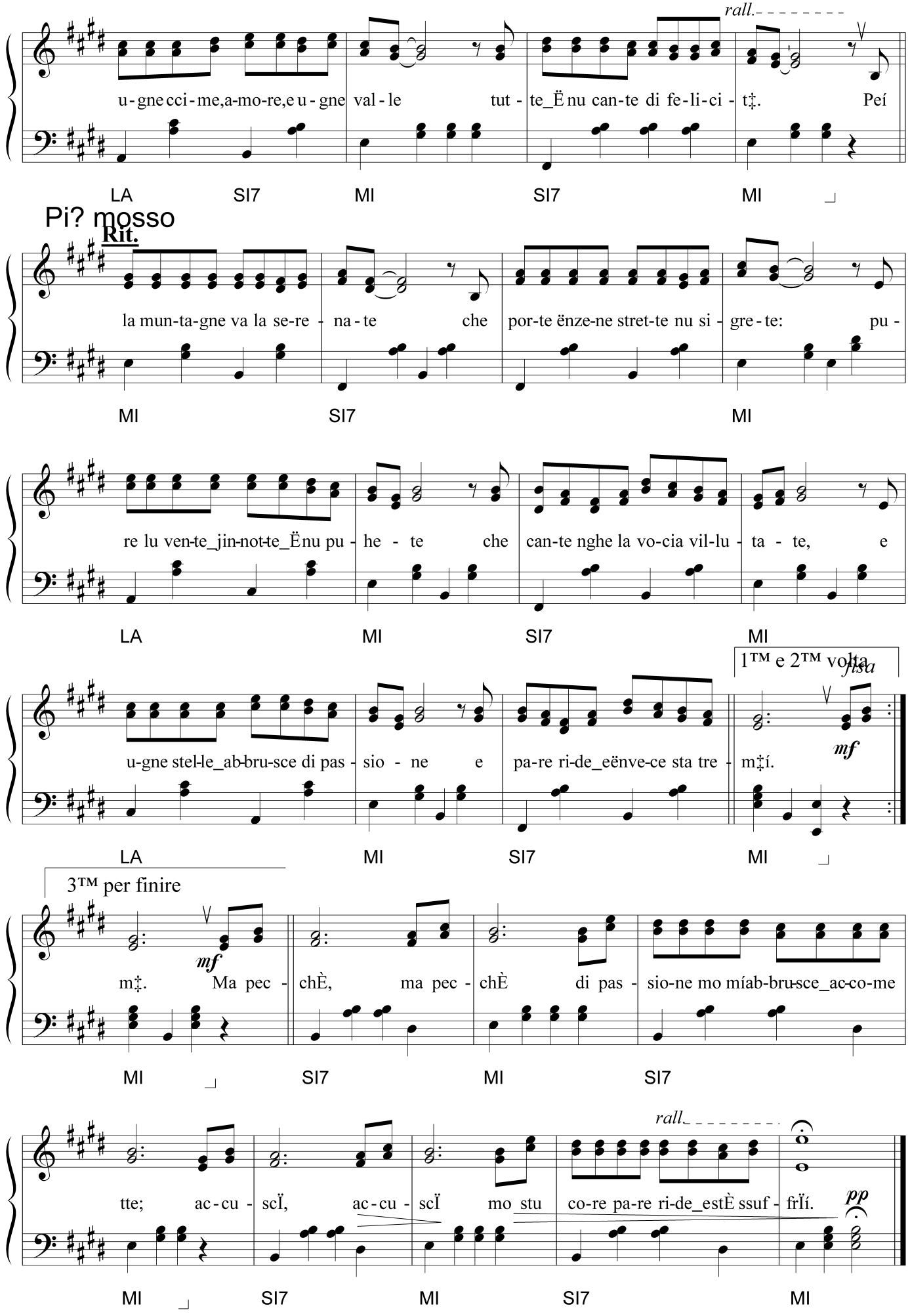
Versi di I. Catenaro *Musica di* V. Coccione

tra mmez-zía sti pe-ne, síar-ma-ne sen-za tË lía-ni-me mo-re.
RE LA7 RE
rall.
Rit. a tempo
lía-ni-me mo-re. Na reg-ge di per-le lu-cen-te, na
RE RE LA7
ser-ra fra-gran-te di ro-se, nu fru-sci-je díac-qua sur-rien-te sta
RE LA7
ëppo-ste píar-cË-ve la spo-se. Nu can-te pií llía-rie si sen-te di
RE LA7
vo-ce che pa-re di-vi-ne, se je-me pií llo-che vi-ci-ne síac-
RE LA7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa
chiap-pe la se-re-ni-t‡. t‡. Stil-luc-cia mÈ.
RE RE RE SOL LA7 RE

Teresinelle

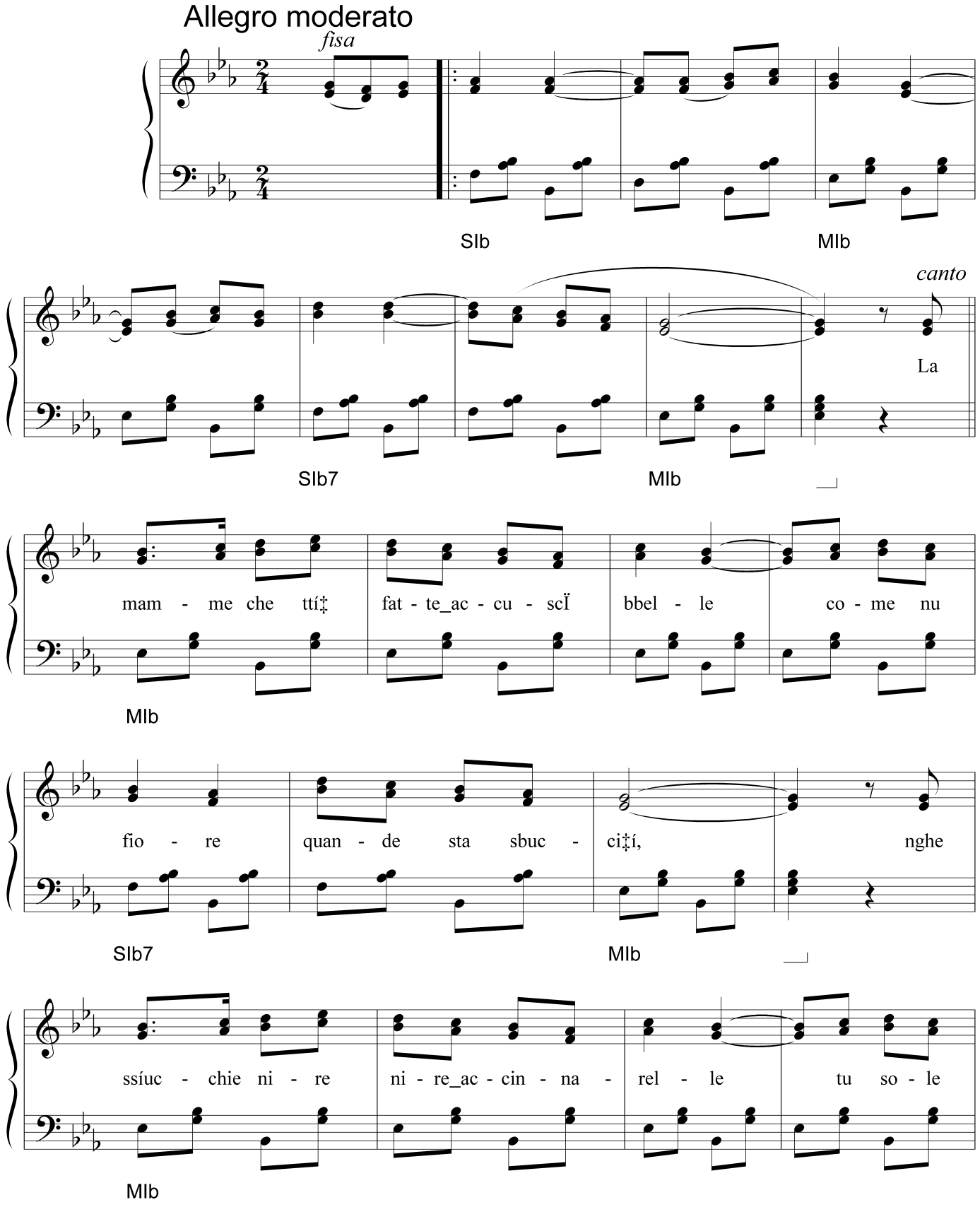
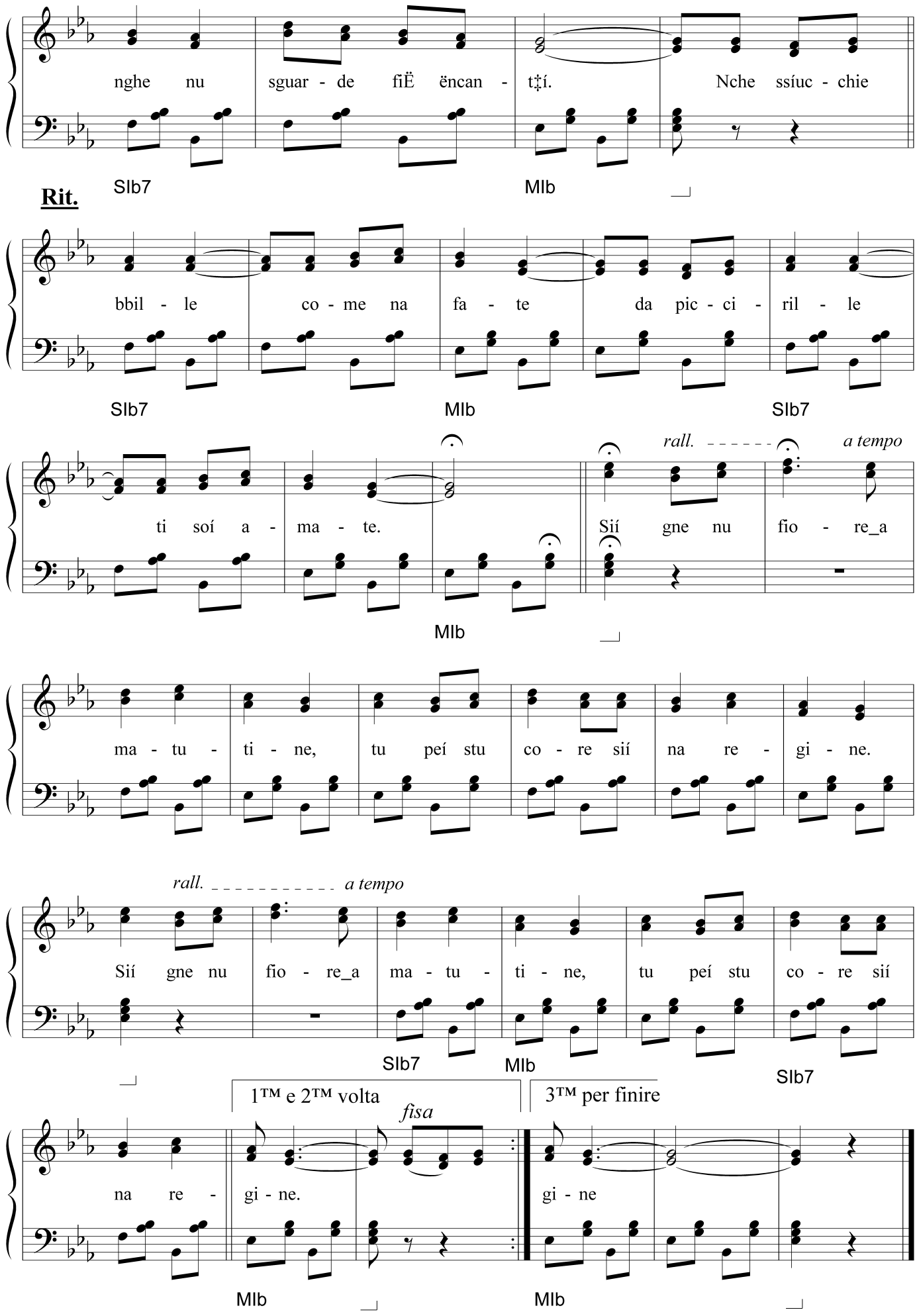
Versi di C. Miccoli

Musica di V. Coccione

men - te ri - mi - r‡. Se nen mi sba - je, pu - re ssu cer - vel - le
SI7 MI SI7 MI
com - ple - ta - men - te ti si sta cca - gn‡. Se nen mi sba - je, pu - re ssu cer -
SI7
vel - le com - ple - ta - men - te ti si sta cca - gn‡. Sien - tía
MI SI7 MI
rall.
a tempo
mme, Te - re - si - nel - le, nu cun - zi - je tíaj - ja d‡: nen le
rall.
s.b.
SI7

faí la ci-vet - tel-le ca pec - chÈ si poí pa - g‡. Tut-e_a tte la ggen-te guar-de, cchi?nen
SI7
MI
ci dií faí ëccu - scÏ; for-se do-pe_Ëtrop-pe tar-de quan-de tu ti vuÚ pen - tÏ. Tut-te_a
SI7
MI
tte la ggen-te guar-de, cchi?nen ci dií faí ëccu - scÏ; for-se dope_Ëtrop-pe tar-de quan-de
SI7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
tu ti vuÚ pen - tÏ.
tÏ.
fisa
MI
MI
SI7
MI

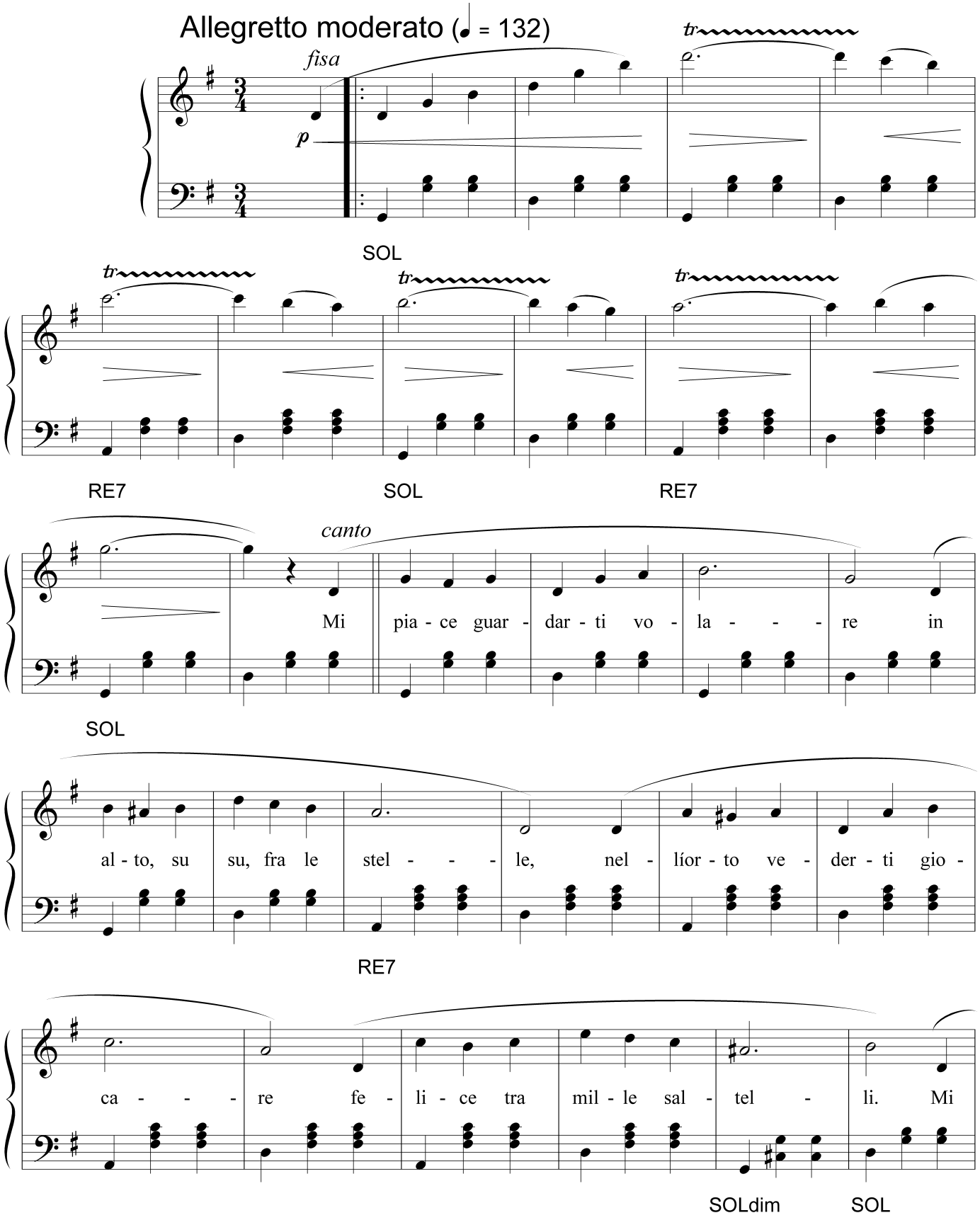
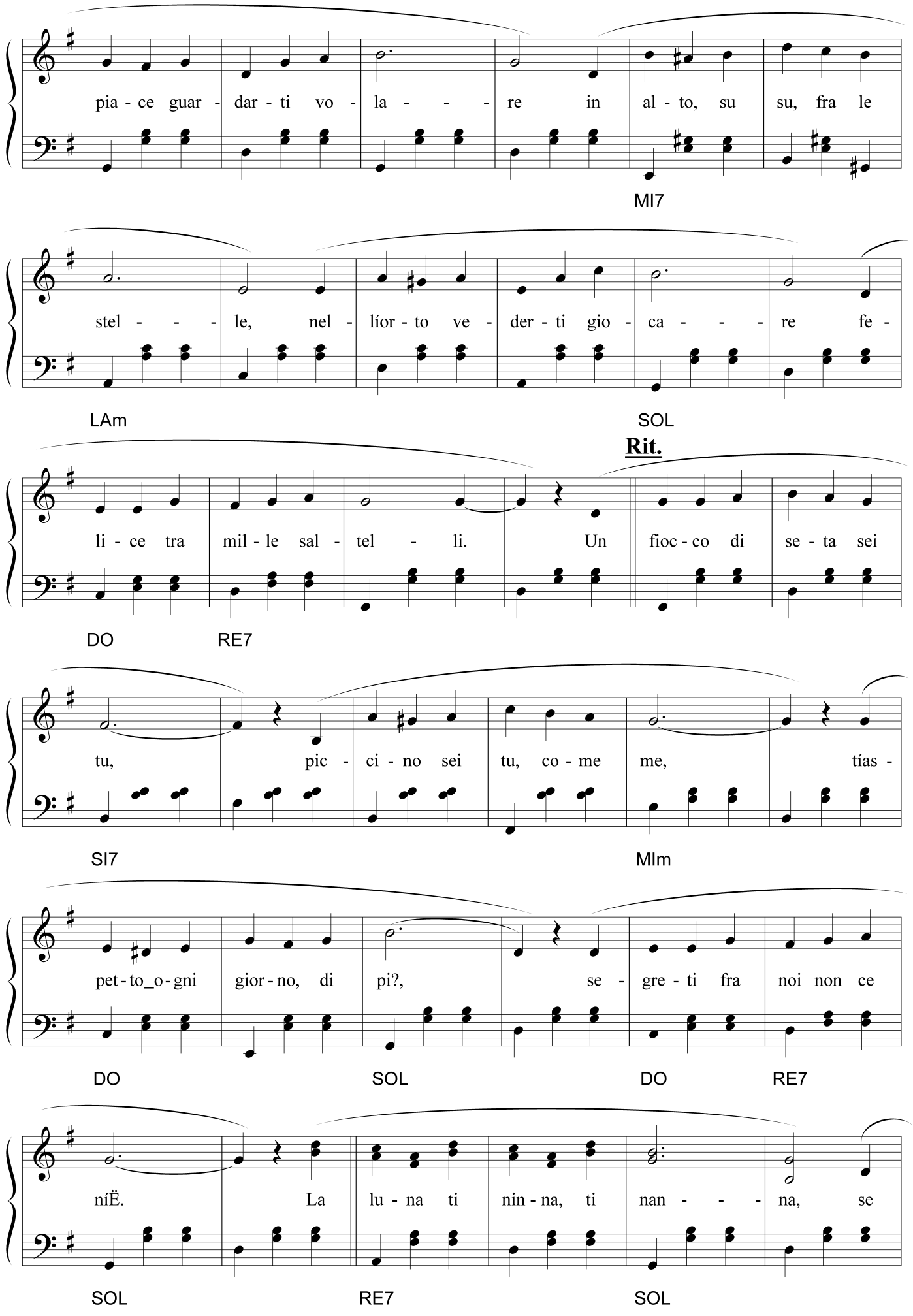
Tra cime e valle

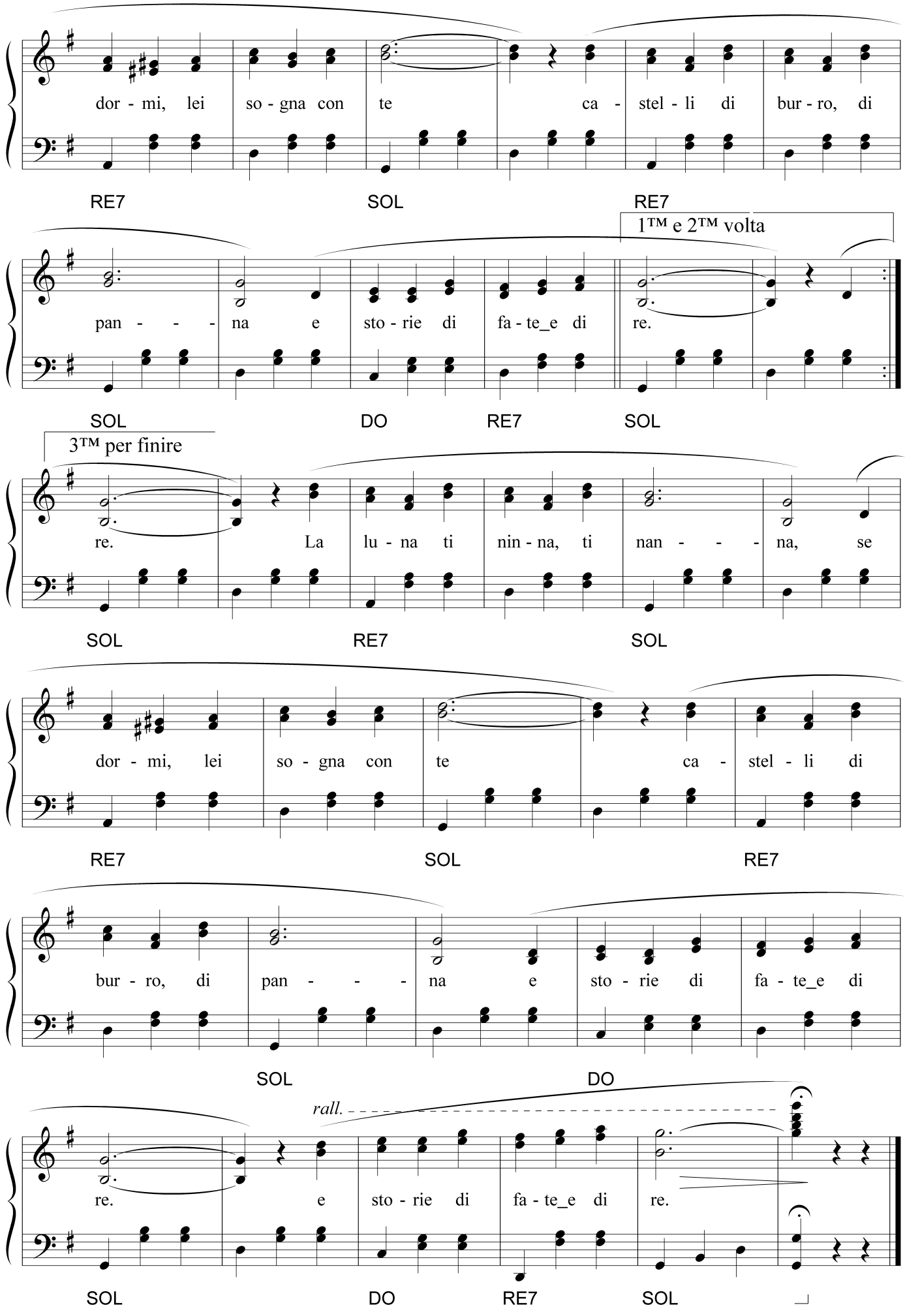
Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

rall.
u-gne cci-me,a-mo-re,e u-gne val-le tut-te_Ë nu can-te di fe-li-ci-t‡. Peí
LA SI7 MI SI7 MI
Pi? mosso
Rit.
la mun-ta-gne va la se-re-na-te che por-te ënze-ne stret-te nu si-gre-te: pu-
MI SI7 MI
re lu ven-te_jin-not-te_Ë nu pu-he-te che can-te nghe la vo-cia vil-lu-ta-te, e
LA MI SI7 MI
1™ e 2™ volta
fisa
u-gne stel-le_ab-bru-sce di pas-sio-ne e pa-re ri-de_eënve-ce sta tre-m‡í.
mf
LA MI SI7 MI
3™ per finire
mf
m‡. Ma pec-chÈ, ma pec-chÈ di pas-sio-ne mo míab-bru-sce_ac-co-me
MI SI7 MI SI7
rall.
tte; ac-cu-scÏ, ac-cu-scÏ mo stu co-re pa-re ri-de_estÈ ssuf-frÏí.
pp
MI SI7 MI SI7 MI

Tu pe' stu core

Versi di C. Miccoli *Musica di* T. Coccione

nghe nu sguar - de fiË ëncan - t‡í. Nche ssíuc - chie
SIb7
MIb
Rit.
bbil - le co - me na fa - te da pic - ci - ril - le
SIb7
MIb
SIb7
ti soí a - ma - te.
rall.
a tempo
Sií gne nu fio - re_a
MIb
ma - tu - ti - ne, tu peí stu co - re sií na re - gi - ne.
rall.
a tempo
Sií gne nu fio - re_a ma - tu - ti - ne, tu peí stu co - re sií
SIb7
MIb
SIb7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa
na re - gi - ne.
gi - ne
MIb
MIb

Un fiocco di seta

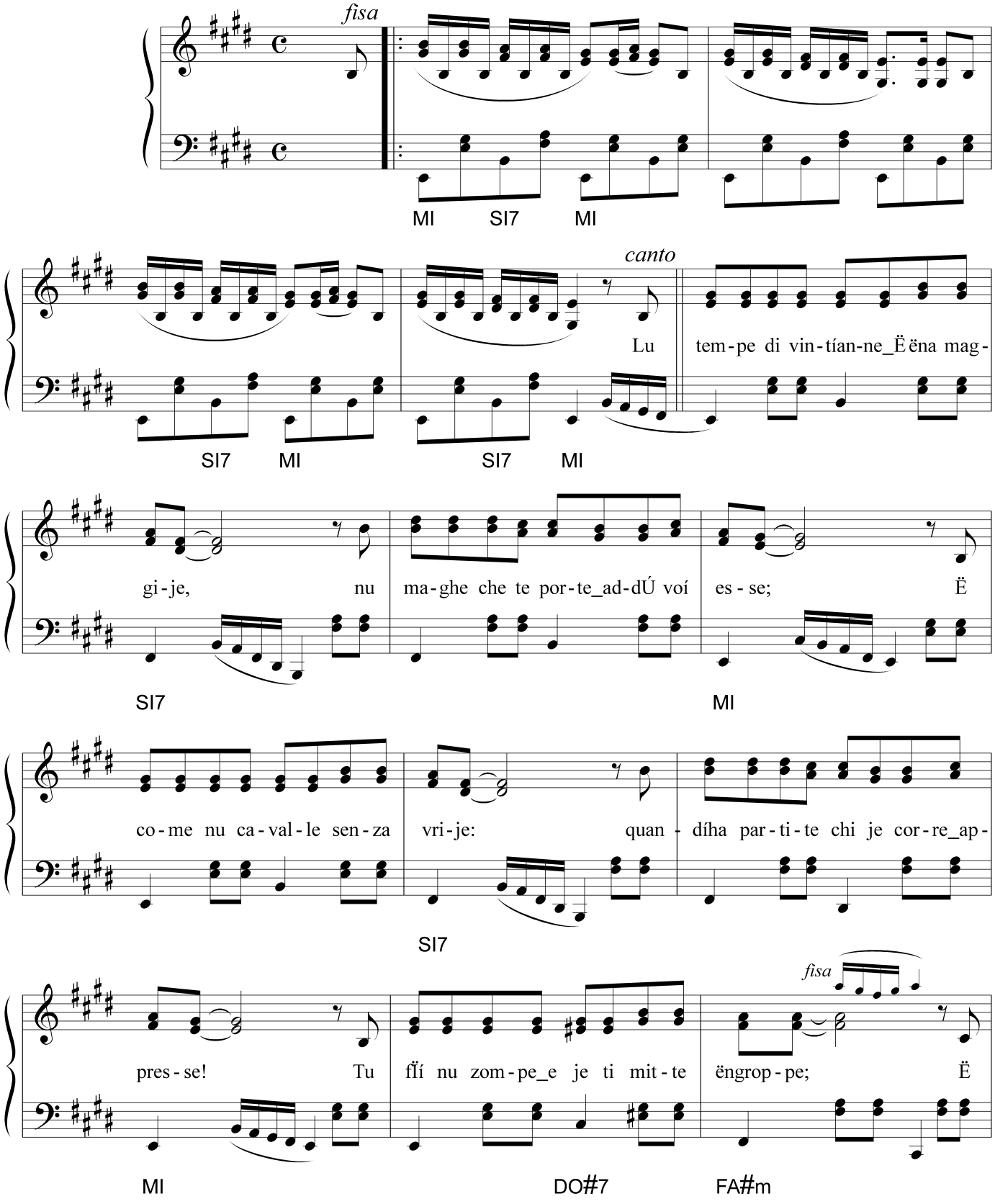
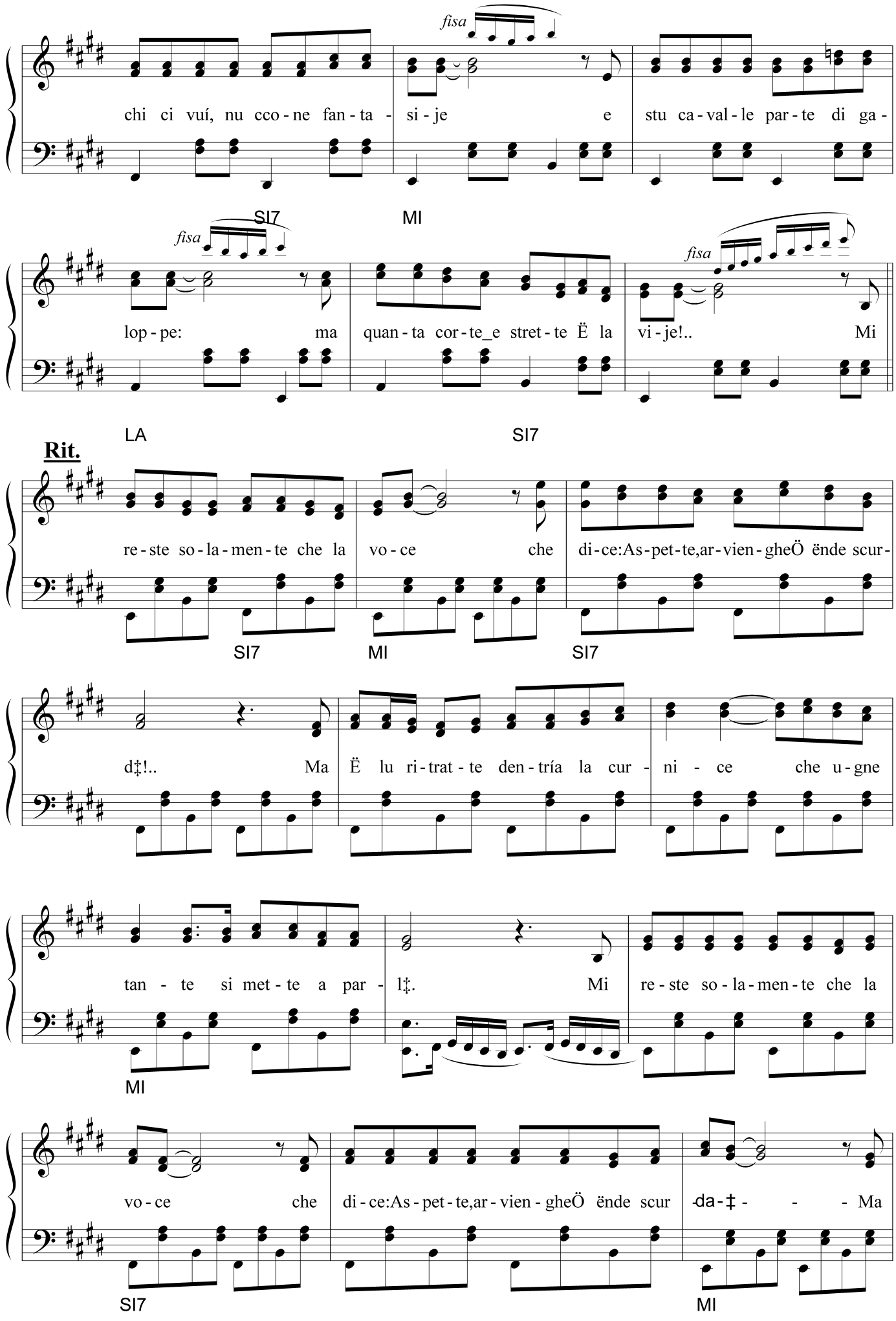
Versi di C. Tritapepe *Musica di* V. Coccione

pia - ce guar - dar - ti vo - la - - - re in al - to, su su, fra le
MI7
stel - - - le, nel - líor - to ve - der - ti gio - ca - - - re fe -
LAm
SOL
Rit.
li - ce tra mil - le sal - tel - li. Un fioc - co di se - ta sei
DO
RE7
tu, pic - ci - no sei tu, co - me me, tías -
SI7
MIm
pet - to_o - gni gior - no, di pi?, se - gre - ti fra noi non ce
DO
SOL
DO
RE7
níË. La lu - na ti nin - na, ti nan - - - na, se
SOL
RE7
SOL


dor - mi, lei so - gna con te ca - stel - li di bur - ro, di
RE7 SOL RE7
1™ e 2™ volta
pan - - - na e sto - rie di fa - te_e di re.
SOL DO RE7 SOL
3™ per finire
re. La lu - na ti nin - na, ti nan - - - na, se
SOL RE7 SOL
dor - mi, lei so - gna con te ca - stel - li di
RE7 SOL RE7
bur - ro, di pan - - - na e sto - rie di fa - te_e di
SOL DO
rall.
re. e sto - rie di fa - te_e di re.
SOL DO RE7 SOL

Vint'anne

Versi di A. Mucci

Musica di V. Coccione

Andante

fisa
chi ci vuí, nu cco - ne fan - ta - si - je e stu ca - val - le par - te di ga -
SI7
MI
fisa
fisa
lop - pe: ma quan - ta cor - te_e stret - te Ë la vi - je!.. Mi
LA
SI7
Rit.
re - ste so - la - men - te che la vo - ce che di - ce:As - pet - te,ar - vien - gheÖ ënde scur -
SI7
MI
SI7
d‡!.. Ma Ë lu ri - trat - te den - tría la cur - ni - ce che u - gne
tan - te si met - te a par - l‡. Mi re - ste so - la - men - te che la
MI
vo - ce che di - ce:As - pet - te,ar - vien - gheÖ ënde scur da - ‡ - - - Ma
SI7
MI

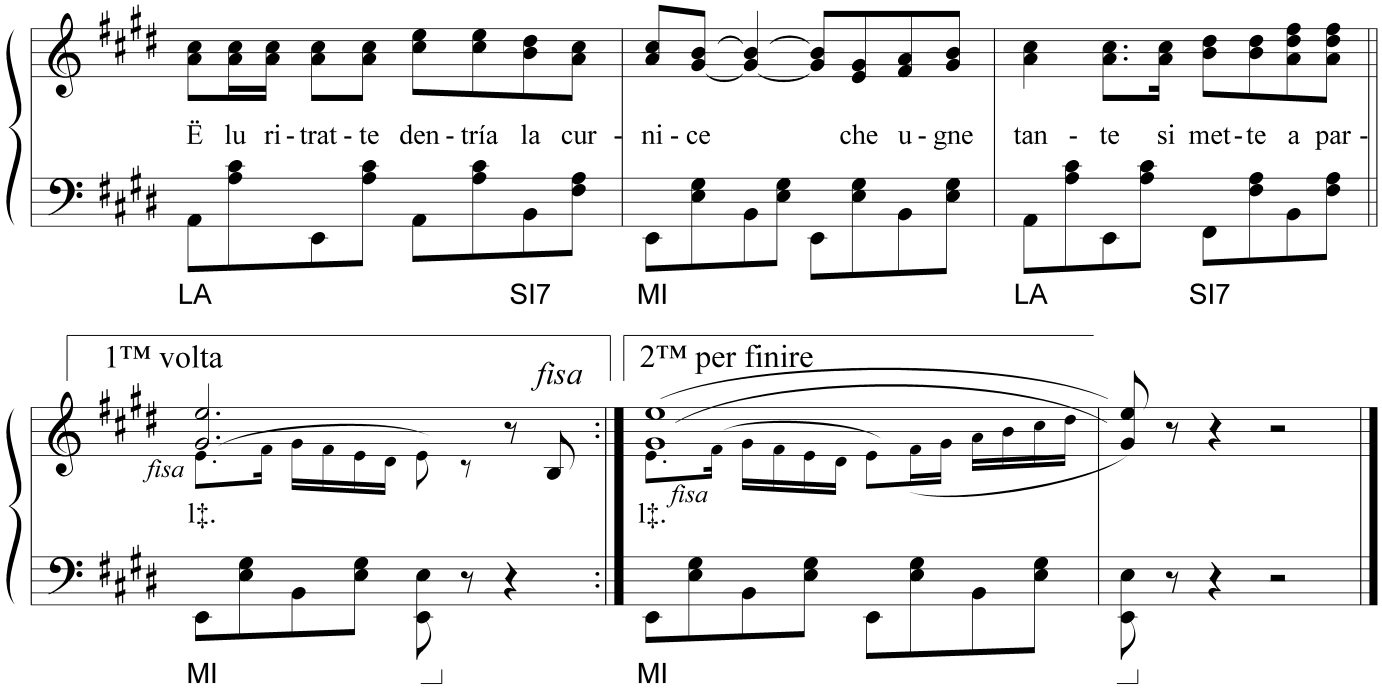
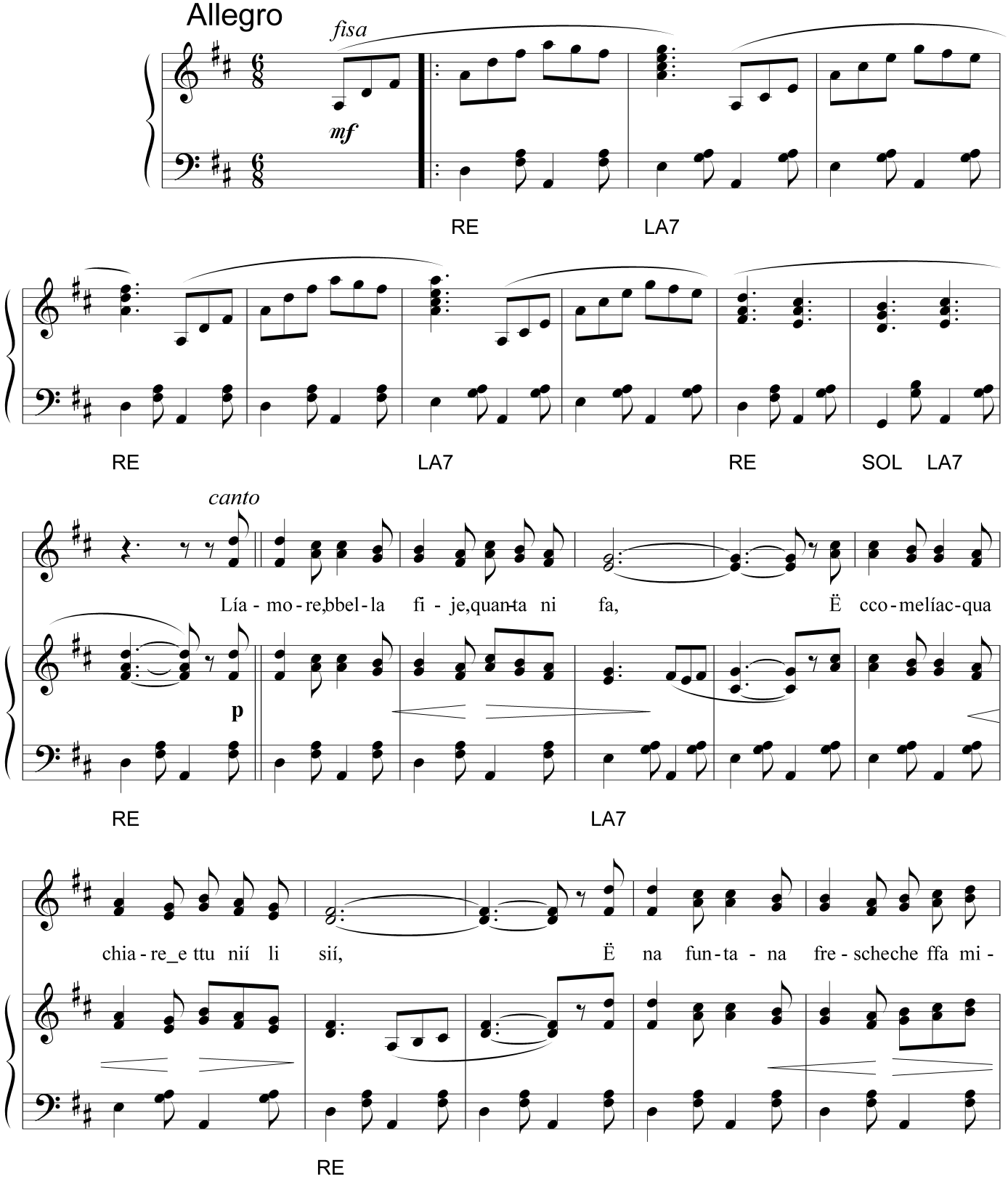
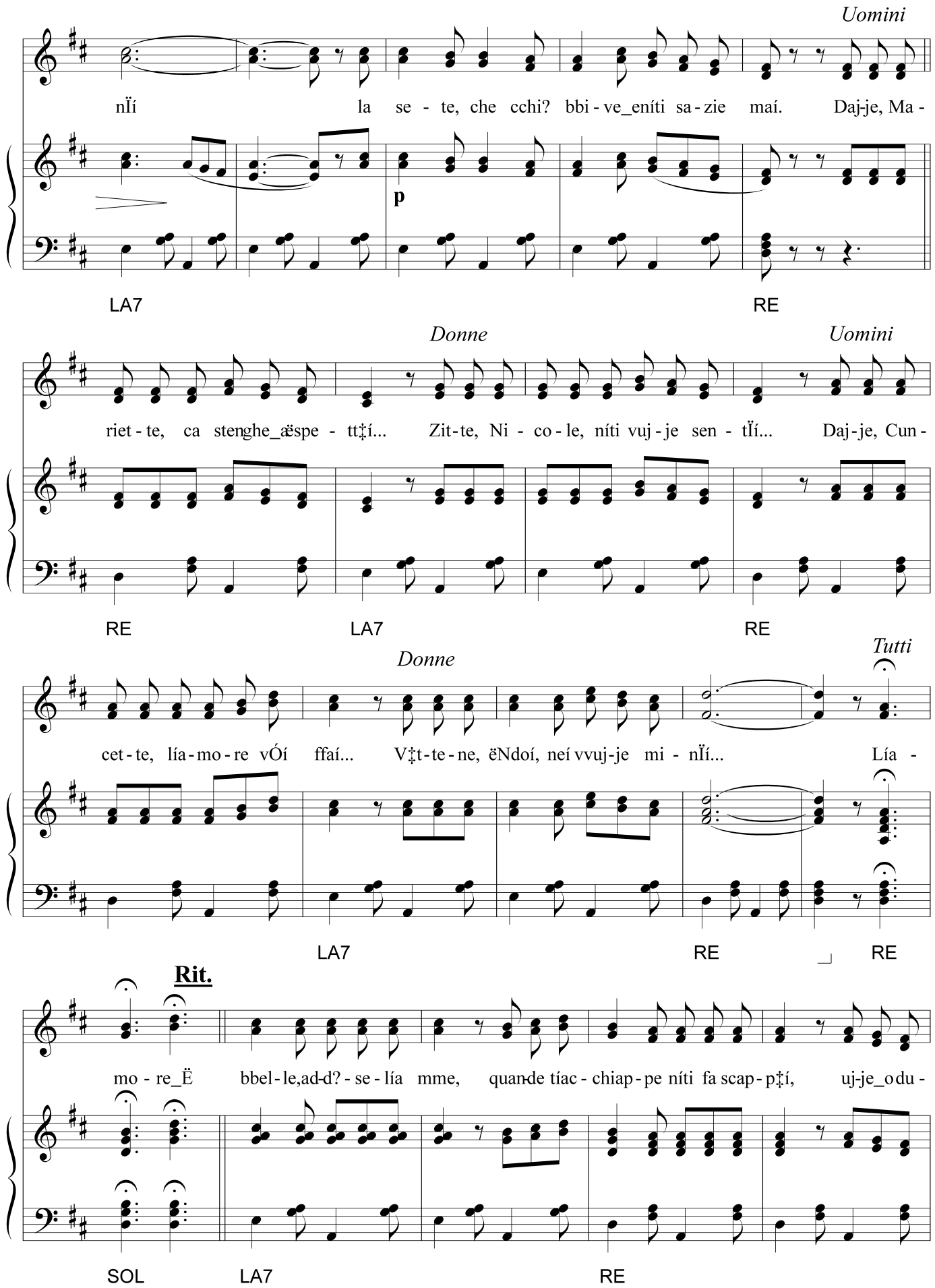
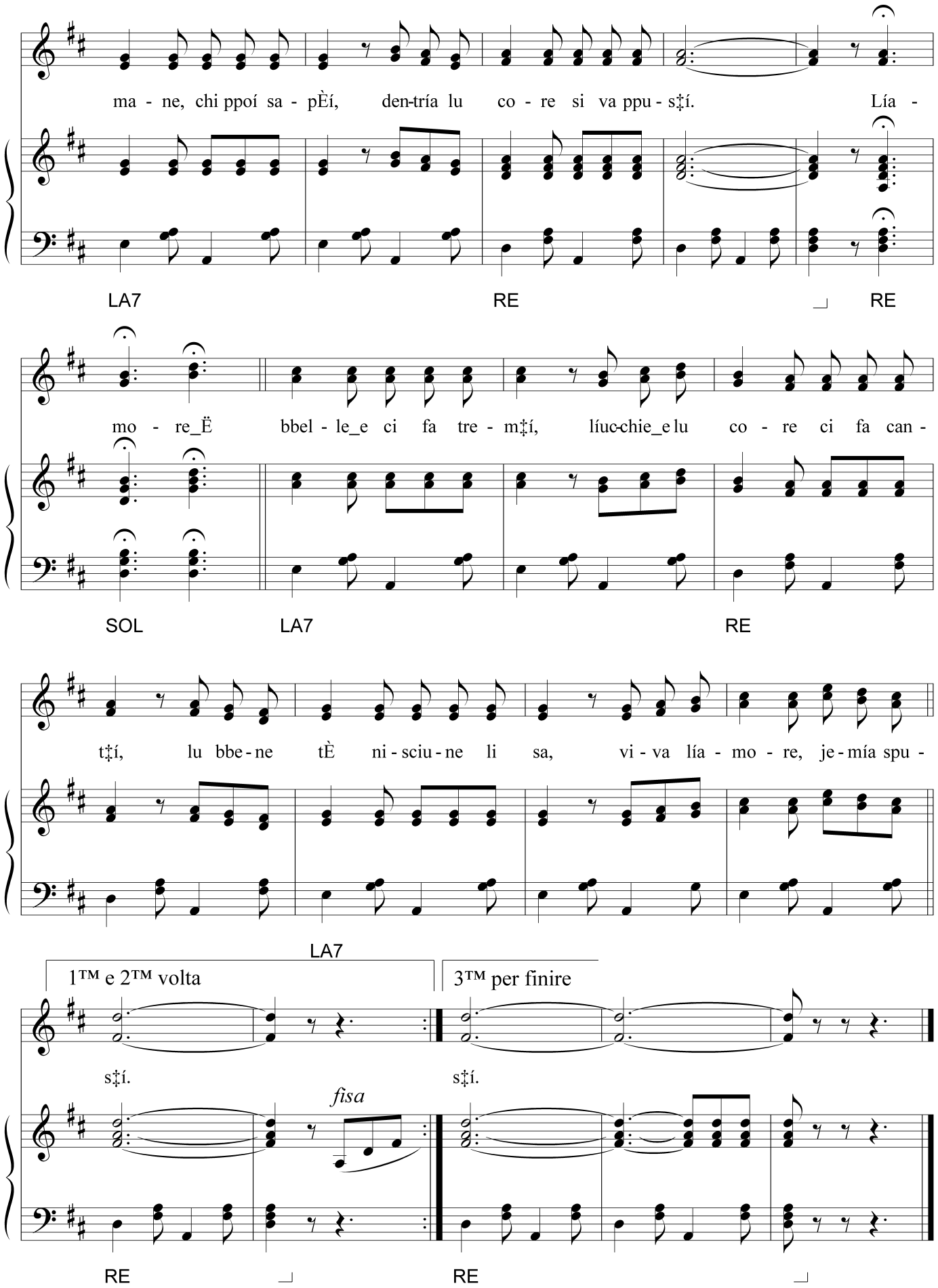
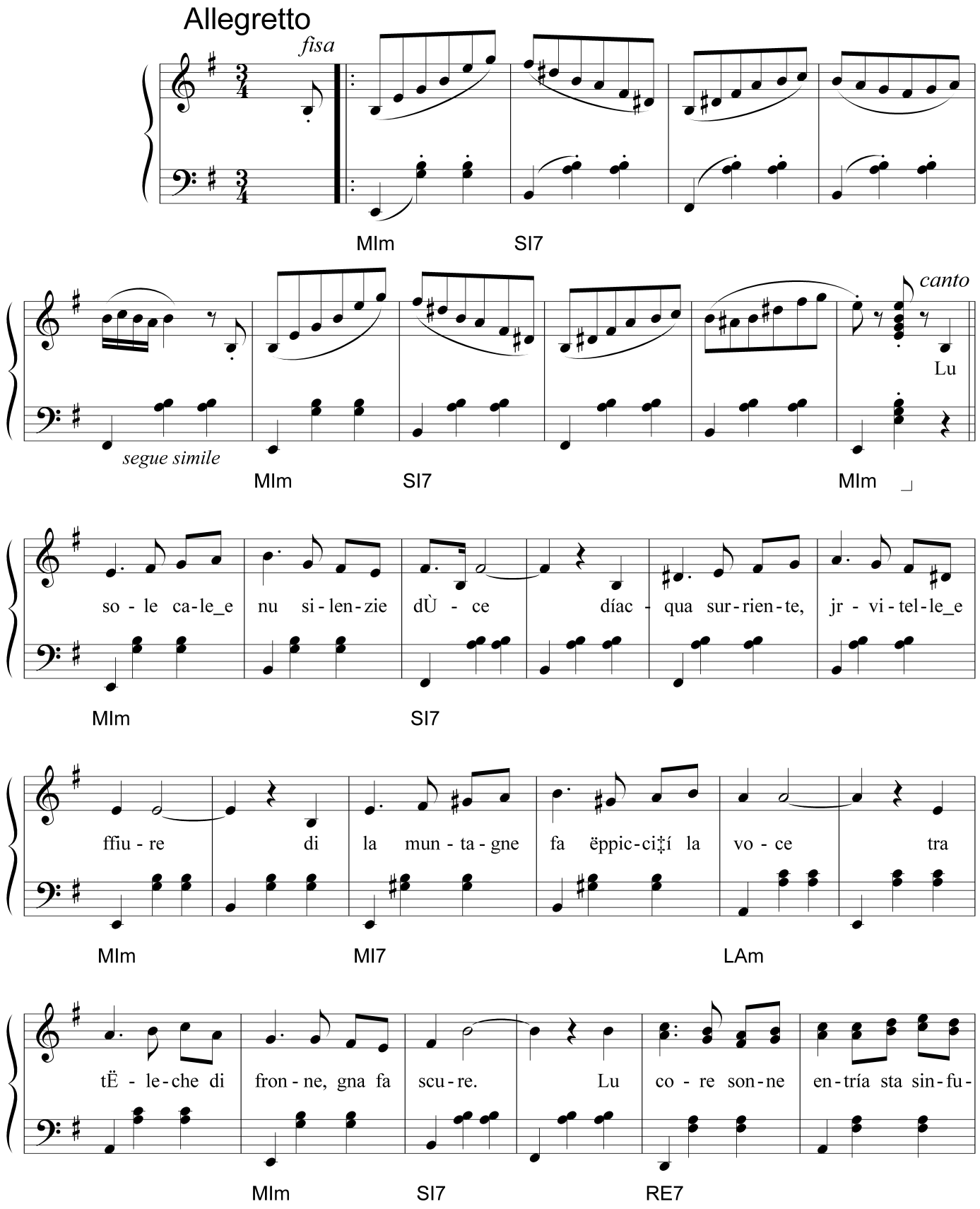
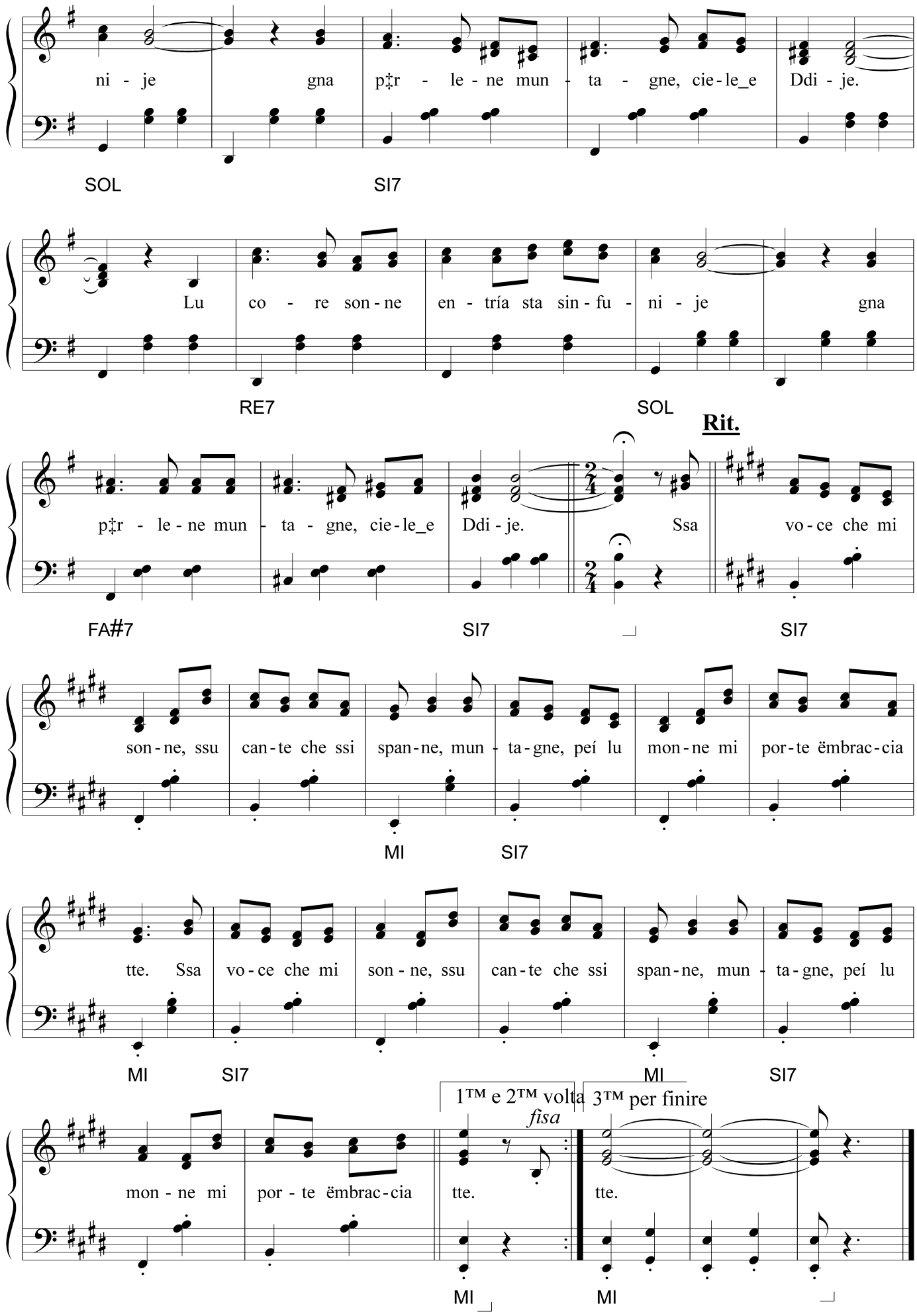


FOTO Vincenzo
con Fisarmonica

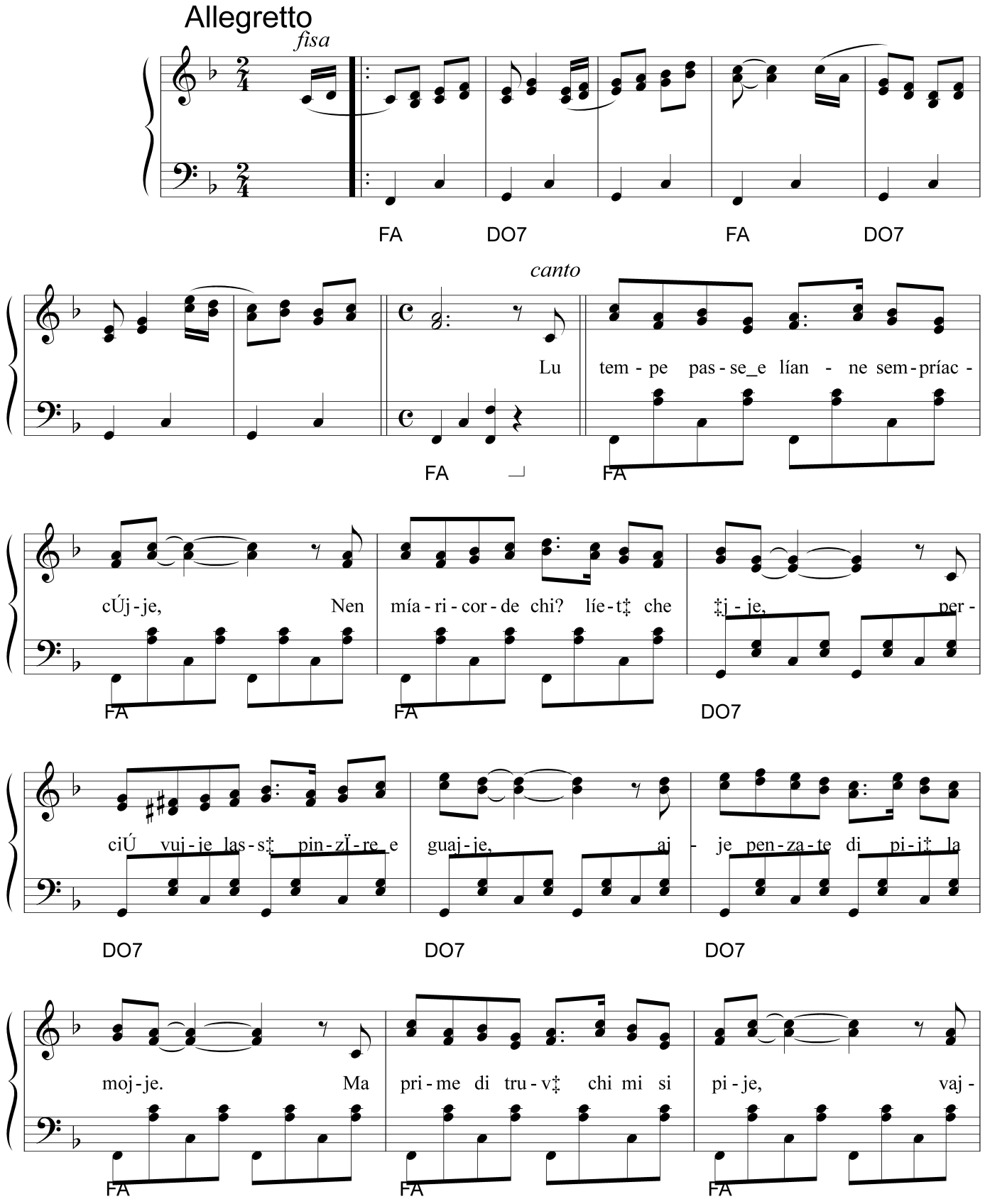
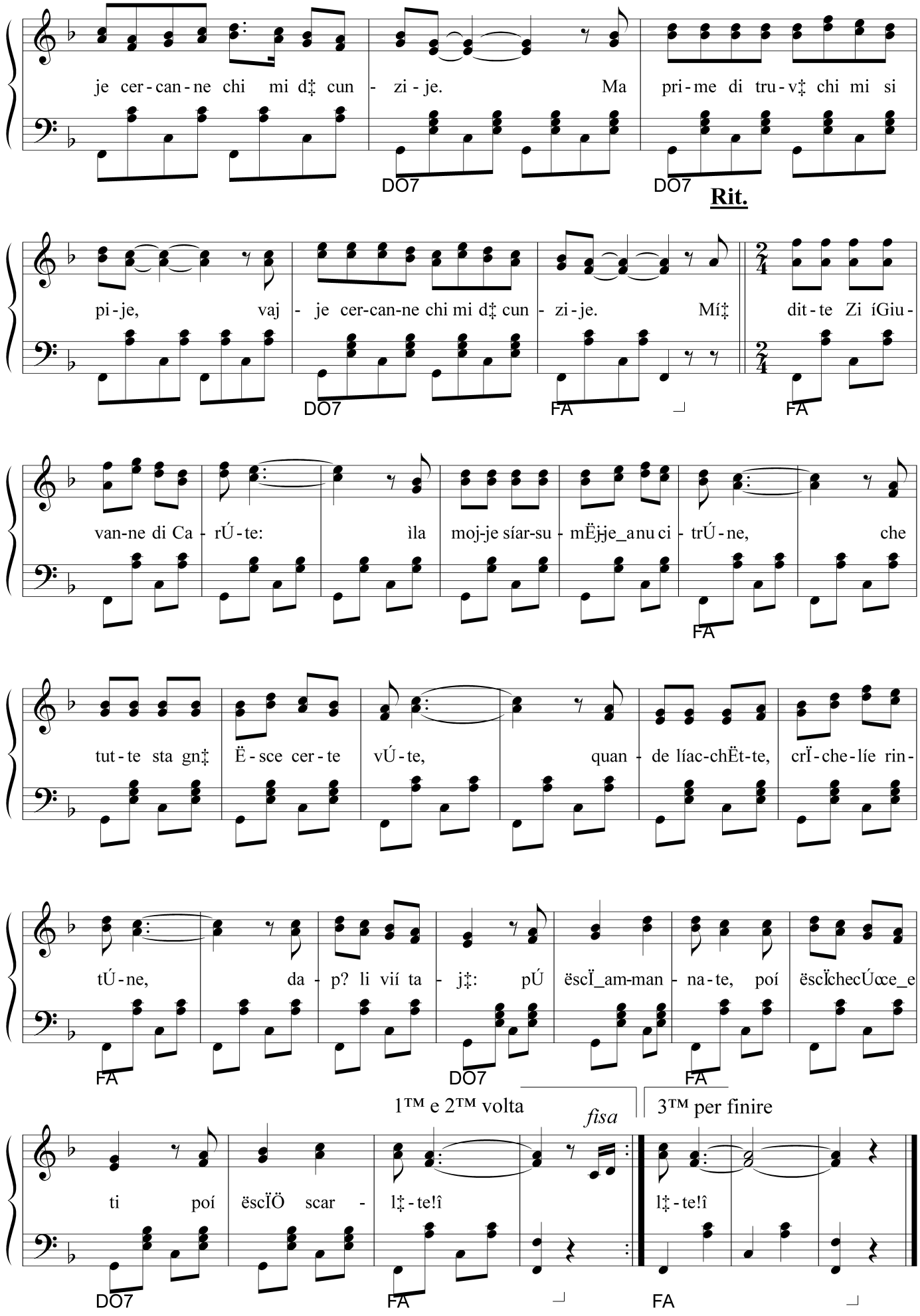
Viva l'amore

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

Uomini
nÏí la se - te, che cchi? bbi - ve_eníti sa - zie maí. Daj-je, Ma -
p
LA7
RE
Donne
Uomini
riet - te, ca stenghe_æspe - tt‡í... Zit-te, Ni - co - le, níti vuj - je sen - tÏí... Daj-je, Cun -
RE
LA7
RE
Donne
Tutti
cet - te, lía - mo - re vÓí ffaí... V‡t - te - ne, ëNdoí, neí vvuj-je mi - nÏí... Lía -
LA7
RE
RE
Rit.
mo - re_Ë bbel - le,ad-d? - se - lía mme, quande tíac - chiap - pe níti fa scap - p‡í, uj-je_odu -
SOL
LA7
RE

ma - ne, chi ppoí sa - pÈí, den-tría lu co - re si va ppu - s‡í. Lía -
LA7
RE
RE
mo - re_Ë bbel - le_e ci fa tre - m‡í, líuc-chie_e lu co - re ci fa can -
SOL
LA7
RE
t‡í, lu bbe - ne tÈ ni - sciu - ne li sa, vi - va lía - mo - re, je - mía spu -
LA7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
s‡í.
s‡í.
fisa
RE
RE

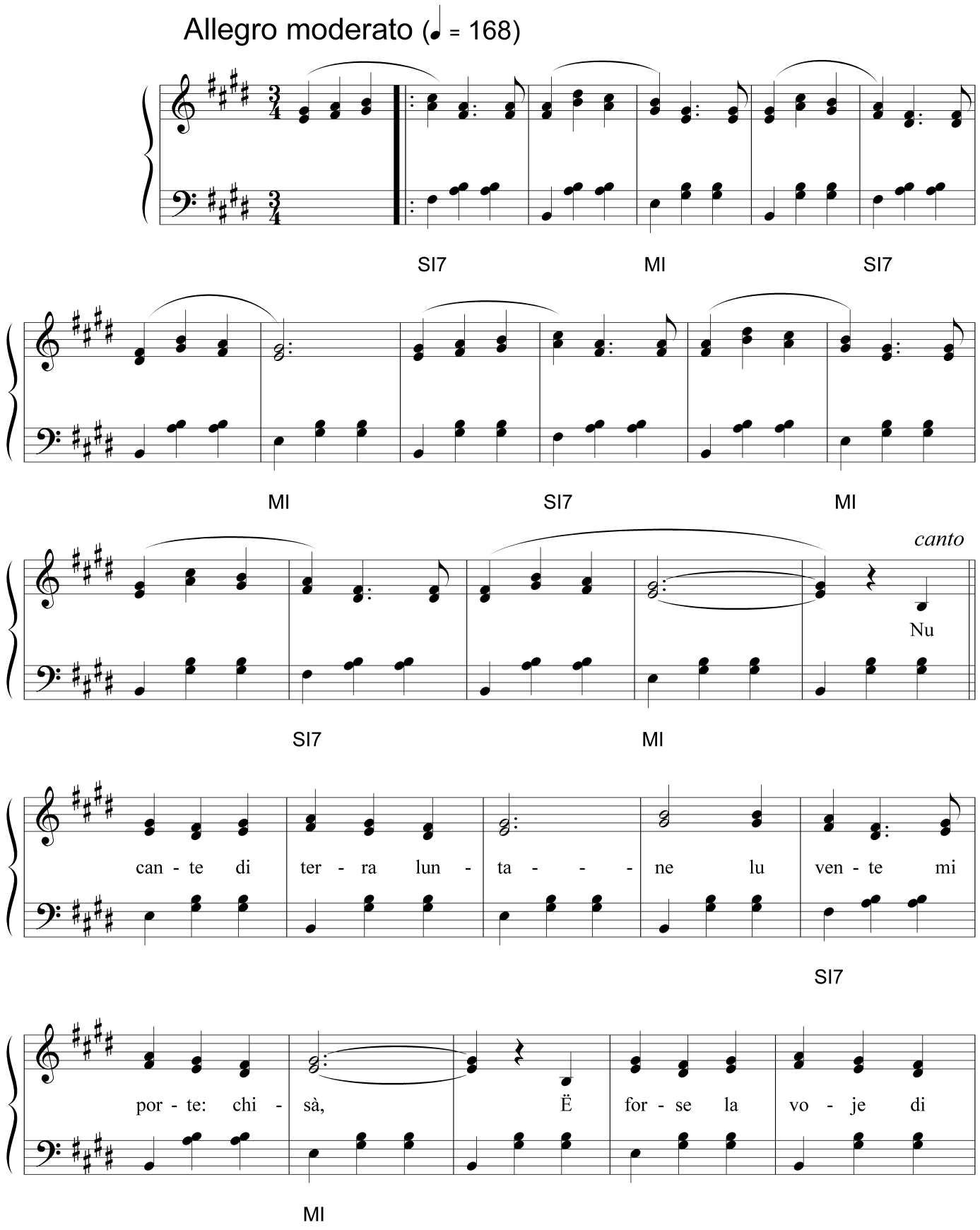
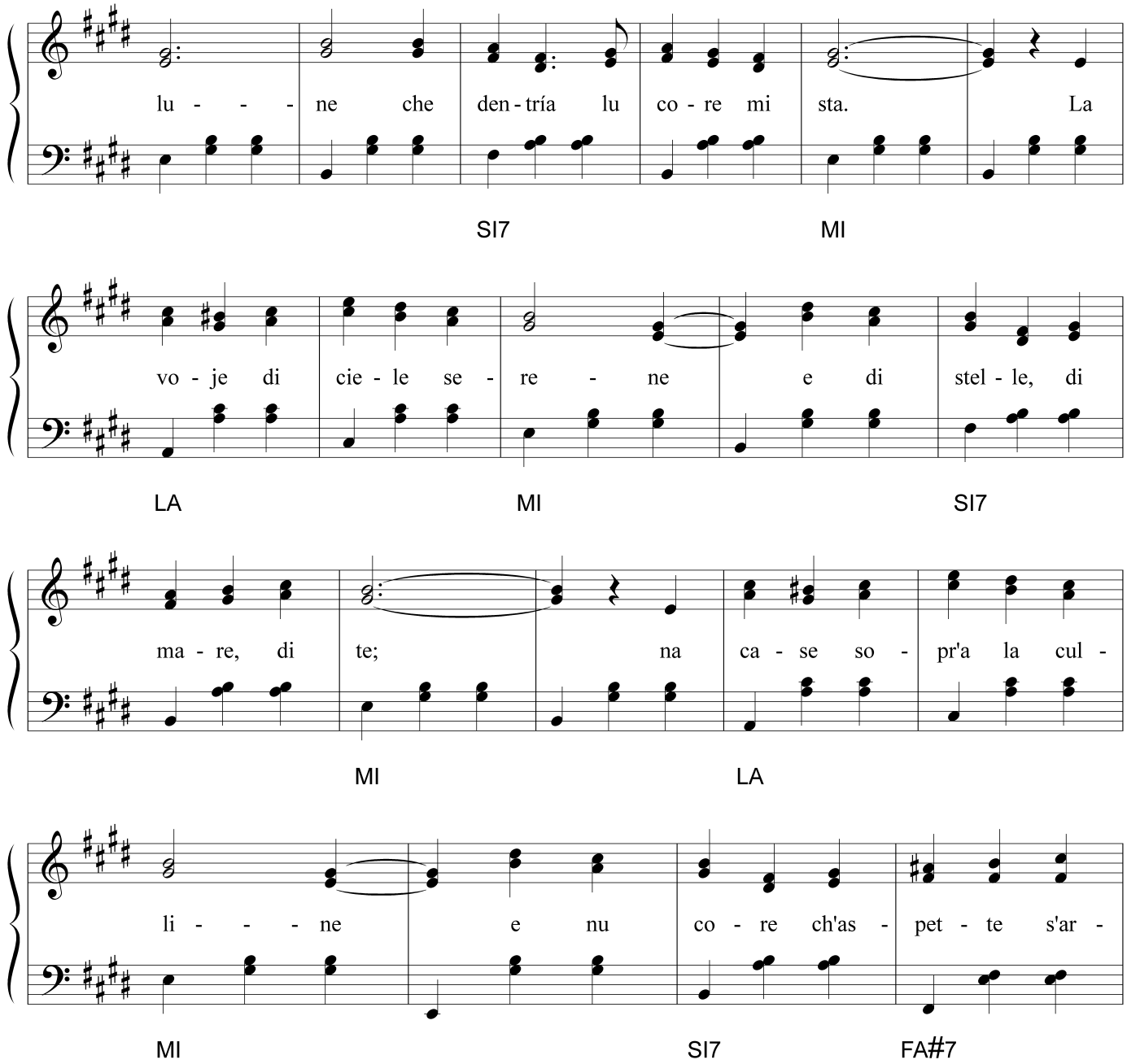
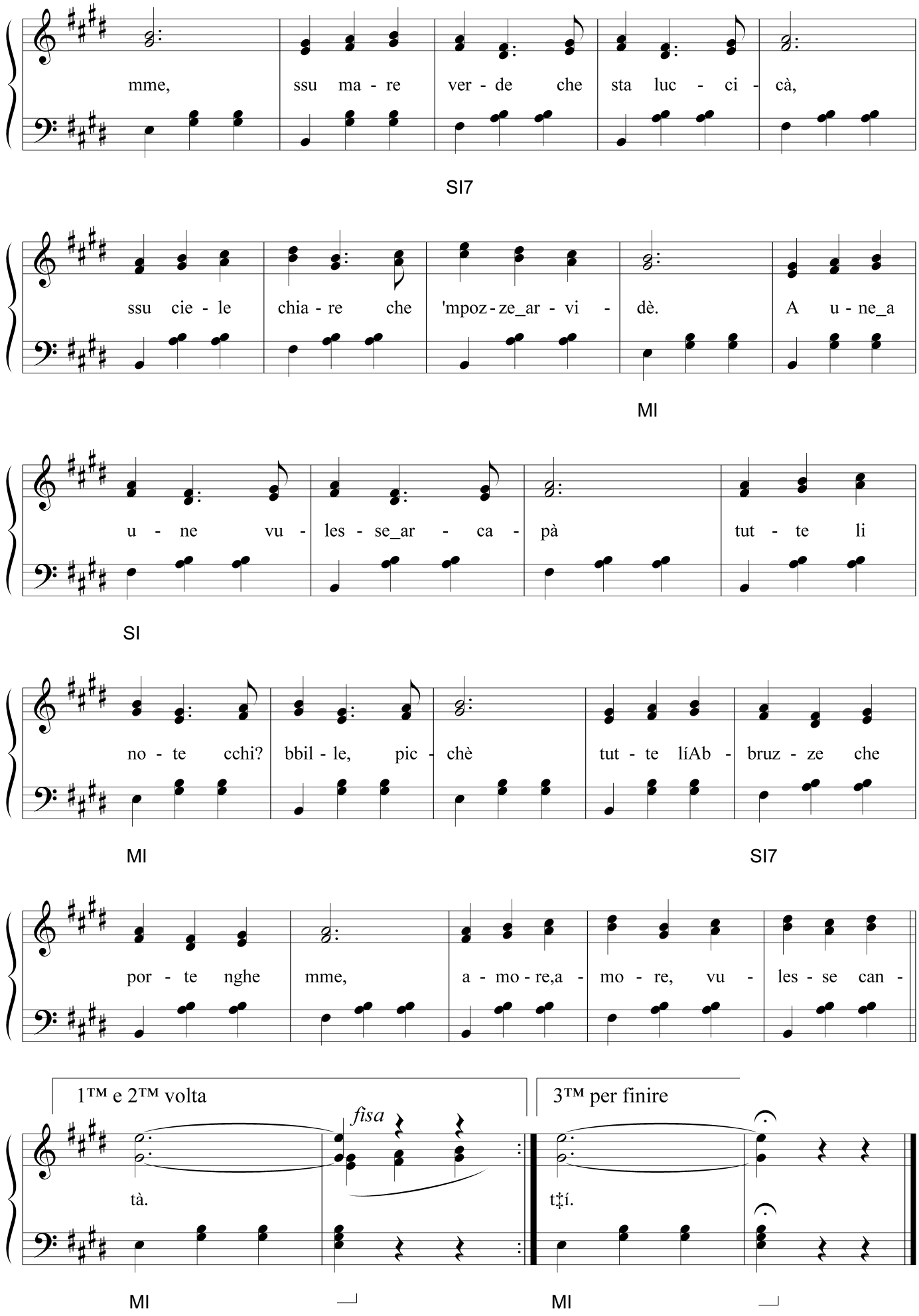
Voce di muntagne

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

ni - je gna p‡r - le - ne mun - ta - gne, cie - le_e Ddi - je.
SOL SI7
Lu co - re son - ne en - tría sta sin - fu - ni - je gna
RE7 SOL
Rit.
p‡r - le - ne mun - ta - gne, cie - le_e Ddi - je. Ssa vo - ce che mi
FA#7 SI7 SI7
son - ne, ssu can - te che ssi span - ne, mun - ta - gne, peí lu mon - ne mi por - te ëmbrac - cia
MI SI7
tte. Ssa vo - ce che mi son - ne, ssu can - te che ssi span - ne, mun - ta - gne, peí lu
MI SI7 MI SI7
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa
mon - ne mi por - te ëmbrac - cia tte. tte.
MI MI

Vujje pijà la mojje

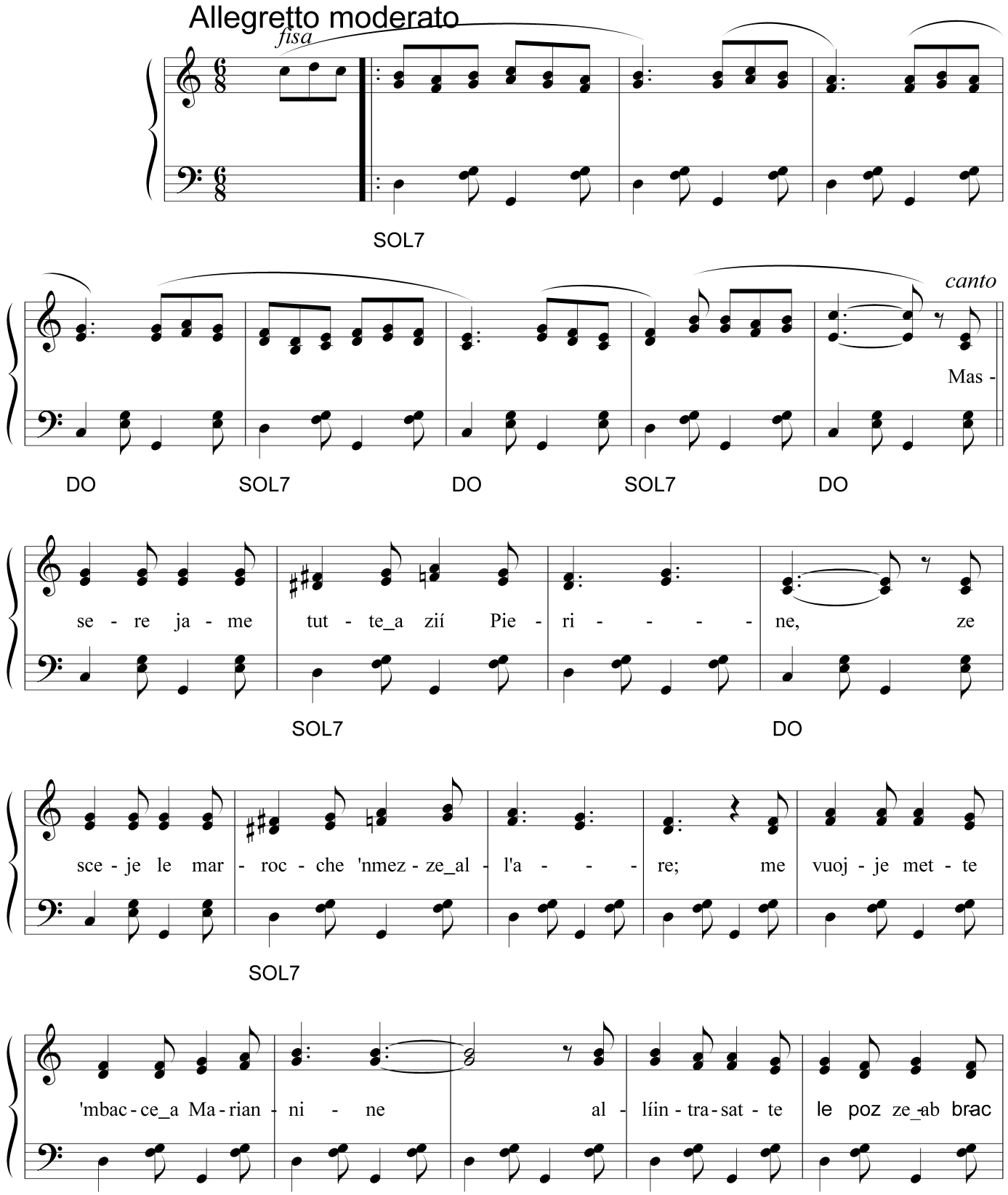
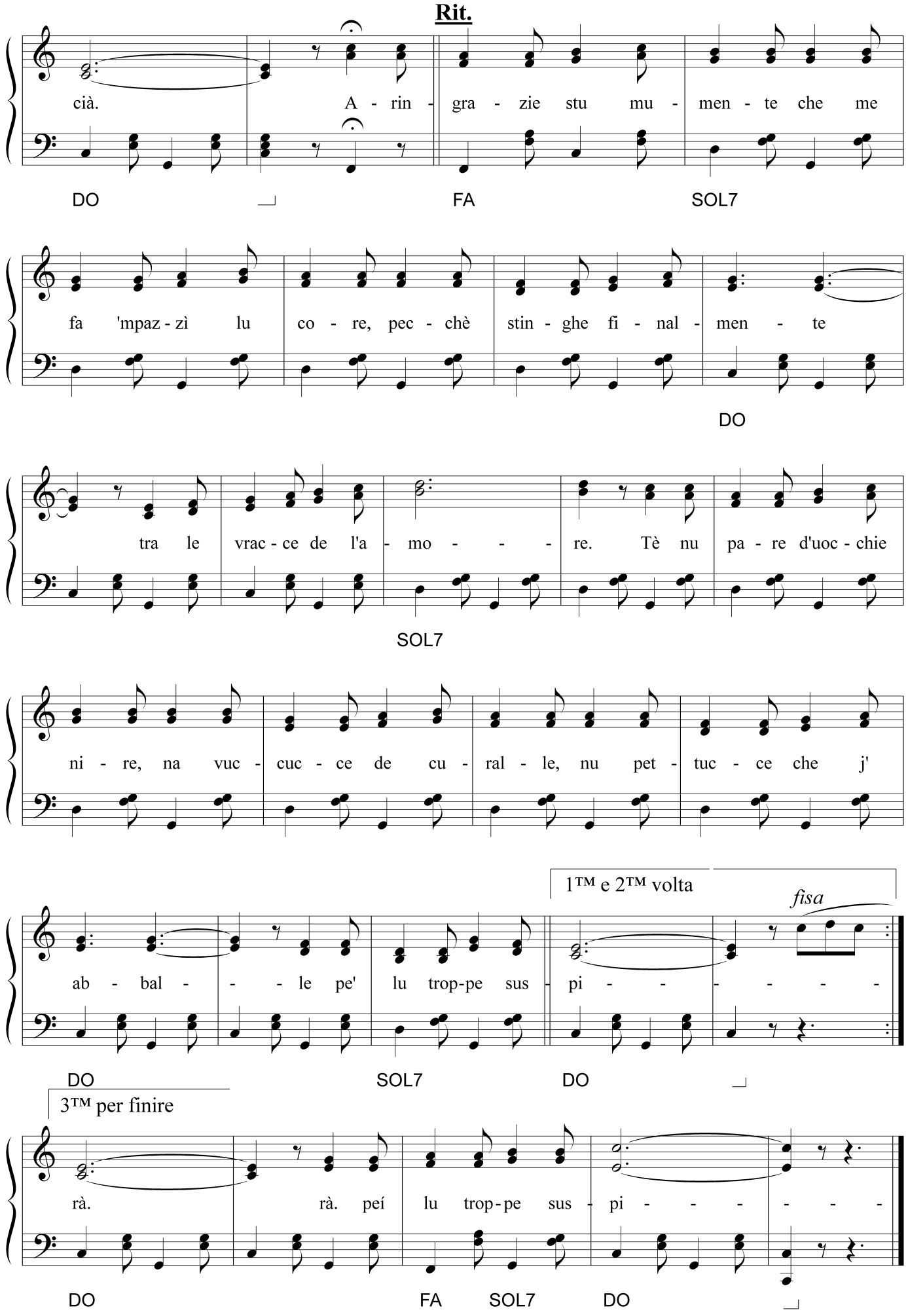
Versi di M. Della Porta *Musica di* V. Coccione

je cer-can-ne chi mi d‡ cun - zi-je. Ma pri-me di tru-v‡ chi mi si
DO7
DO7
Rit.
pi-je, vaj - je cer-can-ne chi mi d‡ cun - zi-je. Mí‡ dit-te Zi íGiu-
DO7
FA
FA
van-ne di Ca - rÚ-te: ìla moj-je síar-su - mËjje_anu ci - trÚ-ne, che
FA
tut-te sta gn‡ Ë-sce cer-te vÚ-te, quan - de líac-chËt-te, crÏ-che-líe rin-
tÚ-ne, da - p? li vií ta - j‡: pÚ ëscÏ_am-man - na-te, poí ëscÏchecÚœe_e
FA
DO7
FA
1™ e 2™ volta
3™ per finire
fisa
ti poí ëscÏÖ scar - l‡-te!î
l‡-te!î
DO7
FA
FA

Vulesse cantà

Versi di C. Coccione *Musica di* V. Coccione

lu - - - ne che den - tría lu co - re mi sta. La
SI7
MI
vo - je di cie - le se - re - ne e di stel - le, di
LA
MI
SI7
ma - re, di te; na ca - se so - pr'a la cul -
MI
LA
li - - - ne e nu co - re ch'as - pet - te s'ar -
MI
SI7
FA#7
Rit.
vè.
A - mo - re,a - mo - re, vu - les - se can -
SI7
tà tut - te l'Ab - bruz - ze che por - te nghe
MI

mme, ssu ma - re ver - de che sta luc - ci - cà,
SI7
ssu cie - le chia - re che 'mpoz - ze_ar - vi - dè. A u - ne_a
MI
u - ne vu - les - se_ar - ca - pà tut - te li
SI
no - te cchi? bbil - le, pic - chè tut - te líAb - bruz - ze che
MI
SI7
por - te nghe mme, a - mo - re,a - mo - re, vu - les - se can -
1™ e 2™ volta
fisa
tà.
3™ per finire
t‡í.
MI
MI

Zi sceje li marrocche

Versi di L. Flamminio

Musica di V. Coccione


Rit.
cià. A - rin - gra - zie stu mu - men - te che me
DO FA SOL7
fa 'mpaz - zì lu co - re, pec - chè stin - ghe fi - nal - men - te
DO
tra le vrac - ce de l'a - mo - - - re. Tè nu pa - re d'uoc - chie
SOL7
ni - re, na vuc - cuc - ce de cu - ral - le, nu pet - tuc - ce che j'
1™ e 2™ volta
fisa
ab - bal - - - le pe' lu trop-pe sus - pi - - - - - -
DO SOL7 DO
3™ per finire
rà. rà. peí lu trop-pe sus - pi - - - - - -
DO FA SOL7 DO

Questo volume è stato interamente impaginato dal sottoscritto

Sia per la realizzazione fotografica delle musiche che dei testi,

Sia per l'inserimento delle foto, dell'indice

E delle Copertine

Pertanto se troverete delle imperfezione o errori di stampa

È solo colpa mia.